A Sua Eccellenza

Il Comm. Ruggero Bonghi

Ministro di Pubblica

Istruzione

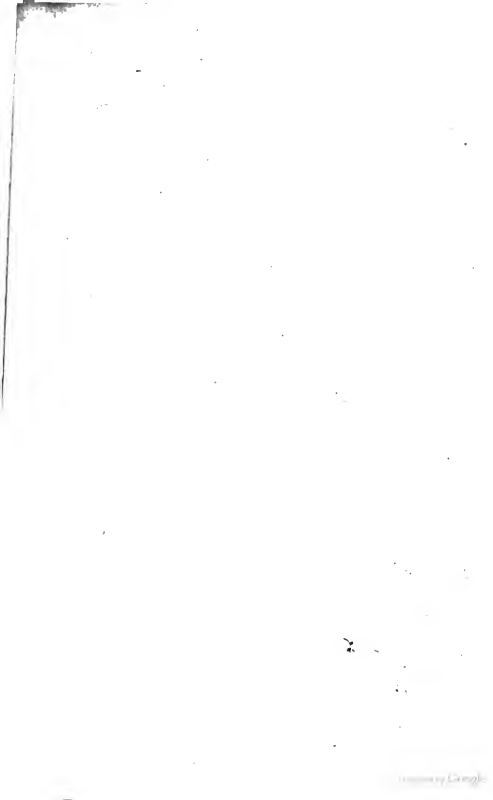
testimonianza di

altissima stima e

considerazione

G. Berruti

PICCOLO

FORMULARIO TERAPEUTICO

RAGIONATO

PICCOLO

FORMULARIO

TERAPEUTICO RAGIONATO

AD USO DEI MEDICI D'ITALIA

raccolto e compilato dal Dottore

BERRUTI GIUSEPPE

Cavaliere dell'Ordine Mauriziano
Professore libero di ginecologia e pediatria
Ostetrico Consulente della Città di Torino
già Aiuto alla Cattedra di Ostetricia presso l'Ospizio di Maternità
Direttore-Segretario dell'Ospizio Marino Piemontese
Redattore del giornale *L'Indipendente Medico*
Socio corrispondente della Società Climatologica di Algeri
Socio fondatore della Società per l'istruzione popolare
di Augusta (Sicilia) ecc.

TERZA EDIZIONE
riordinata e molto accresciuta

TORINO
STAMPERIA REALE DI G. B. PARAVIA E C.
1874

A
MIO PADRE
ALL'ARTE MEDICA ED ALLA FAMIGLIA
PREMATURAMENTE RAPITO

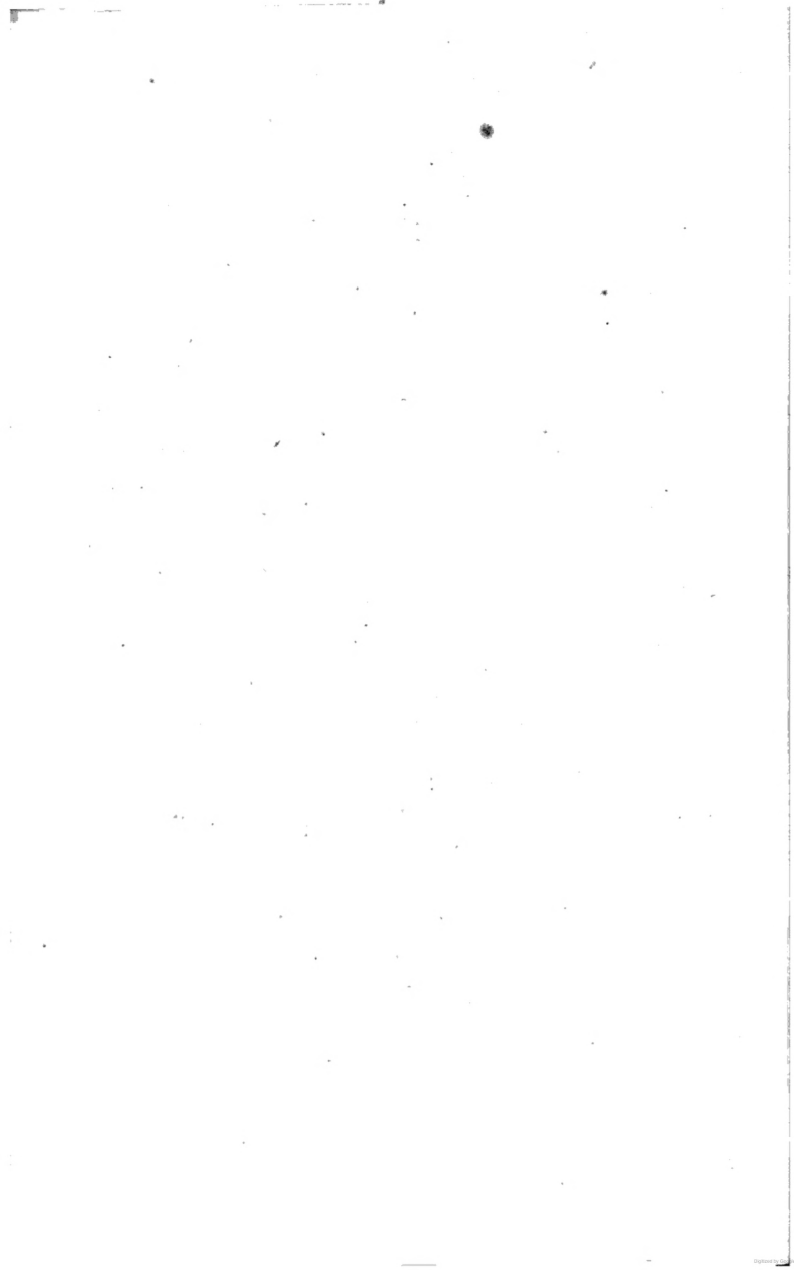
AI PROFESSORI

BERRUTI S. - CARMAGNOLA - DEFILIPPI - DELORENZI
DEMARIA - FIORITO - MORIS - MAIOLI
PIRIA - PASERO - RIBERI - RESTELLINO
TIMERMANS - VIGLIETTI

IN BREVI ANNI ALLA SCIENZA TOLTI
UN MESTO RICORDO
DI AFFETTO E RICONOSCENZA

AI
VENERATI MIEI MAESTRI

BRUNO - BORELLI - BONACOSSA - DELPONTE
DEMICHELIS - GIORDANO - GIROLA - MALINVERNI
MOLESCHOTT - NICOLIS - PACCHIOTTI
PERTUSIO - REYMOND - SPERINO
SISMONDA - TIBONE - TOMATI

QUESTO PICCOLO FRUTTO
DI LORO AMMAESTRAMENTI
DEDICO

PREFAZIONE

alla prima e seconda edizione

Senza pretesa di novità, la collezione di *Formole terapeutiche*, che espongo al pubblico medico, tende allo scopo di facilitare al pratico la ricerca delle medesime qua e là sparse nei libri classici e sui diarii clinici dei varii ospedali.

Raccolte in tempi diversi, sia come allievo o come medico, fra maestri nell'arte che onorarono ed onorano la nostra Facoltà in Torino, proseguii ad accumular materia alle scuole, fra le cliniche, dai giornali, in condotta.

Tolsi di poi quanto mi parve scadente o non sancito dalla rigorosa osservazione; aggiunsi quanto uomini di probata fede e scrittori valenti, connazionali od esteri, consacrarono di veramente utile al letto dell'ammalato; feci una lunga sosta sovra i precetti d'un medico di fama e clientela estesissima, che a Greifswald raccolse larghissima messe di tatto clinico, ed a Tubinga seminò così savii consigli; assaggiai, per quanto lo concesse il mio cammin percorso, il valore reale della merce accumulata.... e poi cedendo alle istanze di benevoli colleghi, azzardai il tutto alle stampe, fiducioso di non aver fatto opera del tutto vana.

Avrò io ottenuto l'intento?

L'avere spigolato in diversi tempi e luoghi: l'aver sempre raccolto per conto mio quanto mi risultava vantaggioso al letto degli infermi, senza badare all'ordine ed alla classe, mi riuscì sicuramente un tutto non troppo armonico, che volli tuttavia presentare a voi nella sua *originalità*, coordinandolo solo con un indice alfabetico, per non gli torre l'unico valore di sua fatica quale sopportò durante l'azione.

Però, per quanto incompleta e disordinata sia sortita questa collezione, che spero poter migliorare in avvenire, è mio debito di qui dichiarare come siami stata al fianco benefica consigliera e guida utilissima nei primi ed incerti passi del pratico esercizio, allora quando nel dosare i farmaci e nello spedir ricette, il peccato per *eccesso* o per *difetto* torna egualmente nocevole allo infermo ed increscioso al curante.

Chiusi infine il mio lavoro col *Calendario della Gravidanza*, dedotto da quel *circolare* del professore Tibone, e ridotto alla sua massima chiarezza e semplicità. Così alle continue incessanti richieste di Colei che aspira al dolce nome di madre, ciascuno di voi potrà in modo quasi sicuro rispondere e fissare la desiata meta.

Ora, se tutto ben ponderato, e vizi e virtù, questo *Formulario* potesse a voi, come a me, riescire di qualche utile sempre che occorra ritrovar d'urgenza un rimedio fedele per esperita azione, compatibile per associazione, valido per proporzionata dose, io avrei per certo raggiunto abbondantemente lo scopo prefissomi ed ottenuto il miglior compenso cui potessi ambire, pel lavoro iniziato al fine unico di praticamente giovare ai tutori della pubblica salute.

Torino, aprile 1873.

G. BERRUTI.

PREFAZIONE

alla terza edizione

La benevola accoglienza che hanno incontrato le due prime edizioni del mio *Piccolo formulario terapeutico ragionato,* mi hanno indotto a pubblicarne una terza più completa e più corretta.

A questo fine non risparmiai tempo e fatica onde il lavoro riescisse degno dei colleghi che vorranno consultarlo e praticamente utile nella grande maggioranza di casi in cui l'opera del sanitario è richiesta d'urgenza al letto dell'infermo.

Per essere più chiaro ed ordinato ho diviso il lavoro in tre parti distinte: la *Terapeutica Medica* — la *Chirurgica* — e la *Speciale.* — Nella prima venne riunito ed ordinato quasi tutto il materiale che era contenuto nelle antecedenti edizioni. Molte aggiunte però valsero a completare quei gruppi deficienti od insufficienti.

La seconda e la terza parte sono affatto nuove al lettore. — Dovetti estendermi maggiormente nella terza parte per ragione de' sei più cospicui rami speciali di Patologia che presi a trattare. — L'*Ostetricia,* l'*Oculistica,* la *Sifilografia,* la *Dermatologia,* la *Ginecologia,* e la *Pediatria,* furono svolte con cura speciale ed arricchite delle formole e dei consigli dei migliori moderni

patologi. — Anzi delle ultime specialità (che mi interessano in particolar modo e di cui i miei colleghi in Italia non poterono certamente assistere e frequentare cliniche e corsi, poichè mancano tuttodì nelle nostre Università gli studii speciali alle malattie delle donne e dei bambini), cercai di dare la massima diffusione e riuscire il più possibile completo. Così i miei colleghi avranno un brevissimo e succoso trattatello di terapia speciale alle donne ed ai bambini. — Col medesimo spero di avere soddisfatto ai desiderii della maggioranza dei medici e di ottenere la loro approvazione.

I molteplici gruppi (dodici) contenuti nella prima parte potrebbero certamente ridursi d'assai, ma preferii conservare quella divisione, trattandosi d'una parte cui più di frequente si ricorre, e dove la chiarezza è mai troppa.

In tutto il corso del lavoro innestai del mio qua e colà alcuna nota e formola speciale, della cui opportunità ed utilità saranno giudici benevoli i lettori.

Precede il Formulario una *Tavola dosimetrica* di un buon numero dei rimedii più attivi chiusi nella cerchia massima e minima di loro amministrazione per l'unità di tempo rappresentata in medicina pratica dalle 24 ore. — Ritenendo a mente le cifre contenute in questa tavola non sarà possibile incorrere nel funesto inconveniente di recar nocumento o riuscire infruttuoso alla salute dell'ammalato, quando nel dosare quei farmaci o *troppo* o *nulla si osi.*

Pone termine al Formulario un'Appendice che racchiude:

1° Un prospetto sulla prima e seconda dentizione;

2° Il *calendario circolare* dello Schultze da me trasformato nella sua più breve e chiara forma, atto a ritrovare con un facilissimo calcolo mentale l'epoca del parto tanto nell'anno ordinario che nel bisestile;

3° Il *calendario* del Professore Tibone ridotto alla massima semplicità e precisione.

Per ultimo un *indice alfabetico generale* riassume le

malattie e facilita d'assai il ritrovo delle relative ordinazioni curative, e un *indice completo delle materie contenute nel Formulario* accenna alla disposizione materiale di quanto è contenuto nel libro.

Una raccolta di oltre 5000 indicazioni terapeutiche tolte dai migliori clinici esteri e nazionali (1); — la loro ragionata applicazione alle varie infermità che tormentano il genere umano; — la natura del lavoro completamente nuovo, quadruplicato in sostanza ed espressamente fatto al fine unico di coadiuvare (non dispensare dallo studio dei classici) il pratico nelle varie e critiche contingenze morbose quando l'urgenza o le occupazioni non permettono di consultare voluminosi trattati; — infine la sua forma tascabile e più di tutto l'indirizzo dell'opera finora non tentato nei molti Formularii che vanno per le mani dei medici o dei profani mi lasciano sperare che incontrerà maggior favore presso i miei lettori, favore che compenserà ad usura le lunghe ore di lavoro e di studio per essi consacrate.

Torino, settembre 1874.

Dott. G. BERRUTI.

(1) Basti qui il far cenno dei principali: Abernety — Andreini — Barnes — Benedikt — Billroth — Boinet — Borelli — Bouchut — Bouchardat — Bruno — Bufalini — Braun — Billi — Bini — Bumstead — Bazin — Brown-Sequard — Burns — Baker-Brown — Barthez — Bednar — Baumés — Bossu — Cantani — Cruveillhier — Calligari — Churchill — Clintock — Cooper — Chassaignac — Courty — De La Harpe — Delioux de Savignac — Dillnberger — Dupuytren — Dewees — Dupasquier — Fraser — Filiberti — Fort — Fuller — Fournier — Graves — Gamberini — Griffith — Galligo — Giordano — Guthrie — Gailleton — Gallard — Guenau — Guersant — Hufeland — Heim — Hardy — Heitzmann — Hebra — Hörschelmann — Hédemy — Jaccoud — Jeannel — Kelly — Langlebert — Lisfranc — Letzerich — Lobstein — Mayer — Montmèja — Moleschott — Marion-Sims — Meigs — Maragliano — Maissouneuve — Niemeyer — Neumann — Orosi — Oppolzer — Prota — Polli — Piorry — Pitha — Pereira — Priolo — Pavesi — Palletta — Romberg — Ricord — Rizzoli — Rodolfi — Rheindorf — Ricordi — Rosen — Reder — Rilliet — Roberts — Schroeder — Sperino — Simpson — Scanzoni — Skoda — Trousseau — Tibone — Timmermans — Taylor — Tarnier — Todd — Villemin — Vejel — Velpeau — Vogel — Vannoni — Werlhoff — Warthon-Hood — West — Warlomont.

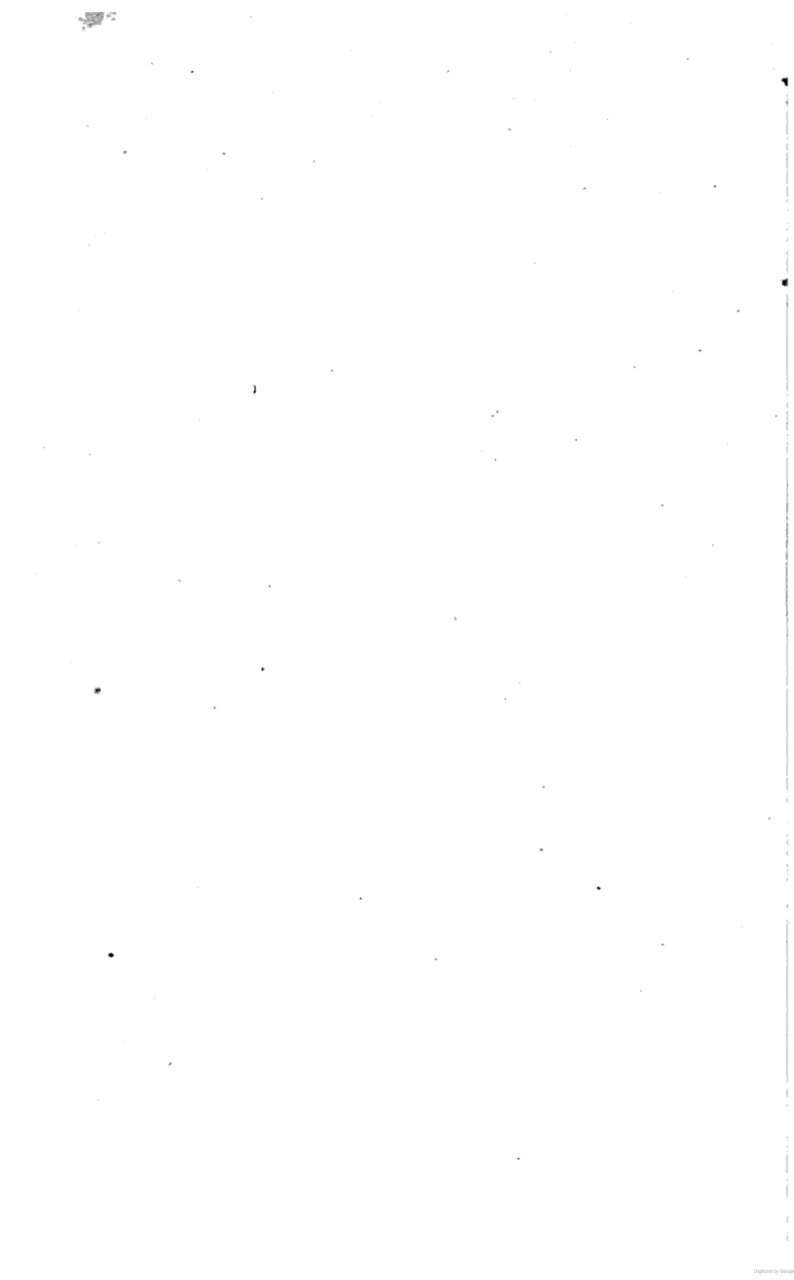



TAVOLA DOSIMETRICA

in cui è fissato il *massimo* ed il *minimo* dei rimedii più attivi che può essere amministrato all'uomo adulto nelle 24 ore.

Estratta dagli studii comparativi di SCHAEUFFELE, *sui formularii di* JEANNEL, TROUSSEAUX, PIDOUX, DORVAULT, GUBLER, BOUCHARDAT, BEASLEY, *e sulle farmacopee germanica ed elvetica.*

DENOMINAZIONE		MINIMO	MASSIMO
		da grammi	a grammi
ACIDI	Arsenioso	0,001	0,015
	Liquore del Fowler	0,15	1,00
	Prussico	0,20	0,75
	Azotico	0,25	4,00
	Fosforico	0,20	5,00
	Cloridrico	1,00	12,00
	Solforico	1,00	8,00
ACÓNITO	Aconitina	0,0001	0,08
	Foglie	0,02	1,00
	Estratto acquoso	0,03	1,00
	Estratto alcoolico	0,01	0,03
	Tintura	0,25	4,00
	Alcoolatura	0,15	8,00
AMMONIACA	Liquida	0,05	1,50
	Carbonato	0,50	4,00
ANTIMONIO	Tartaro stibiato	0,02	1,00
BELLADONNA	Atropina	0,0005	0,15
	Foglie	0,005	1,50
	Estratto	0,007	4,00
	Radice	0,005	1,50
	Tintura	0,10	8,00
BARITE	Cloruro	0,006	1,50
CANTARIDE	Polvere	0,002	0,25
	Tintura	0,05	2,00
ARGENTO	Azotato o nitrato	0,01	0,20
COLOQUINTIDE	Polvere	0,02	1,00
	Estratto alcoolico	0,01	2,00
RAME	Solfato	0,007	1,00
CICUTA	Cicutina	0,001	0,005
	Semi	0,05	1,00
	Estratto di foglie	0,01	6,00
	Foglie	0,05	8,00
CREOSOTO	Creosoto	0,05	2,00

DENOMINAZIONE		MINIMO	MASSIMO
		da grammi	a grammi
Crotontiglio	Olio	0,01	0,25
Colchico	Tintura	1,00	14,00
	Vino	0,60	50,00
Digitale	Digitalina	0,001	0,03
	Foglie	0,01	1,00
	Estratto	0,01	0,80
	Tintura	0,50	8,00
Elleboro bianco	Veratrina	0,005	0,015
	Radice	0,03	0,30
Graziola	Foglie	0,50	2,50
Gomma	Gotta	0,10	1,50
Giusquiamo	Foglie	0,02	2,00
	Estratto di foglie	0,01	2,00
Jodio	Metallo	0,01	0,12
	Tintura	0,20	2,00
Ipecacuana	Radice polverizzata	0,50	3,00
Gialappa	Radice	0,60	5,00
	Resina	0,12	1,00
Lobelia	Tintura	0,50	24,00
Lauro ceraso	Acqua distillata	0,30	20,00
Mercurio	Cianuro	0,004	0,09
	Bi-cloruro	0,004	0,13
	Bi-joduro	0,002	0,10
	Calomelano	0,10	2,50
	Bi-ossido	0,005	0,10
Noce vomica	Stricnina	0,001	0,025
	Solfato	0,002	0,25
	Polvere	0,02	0,75
	Estratto	0,01	1,00
	Tintura	0,30	5,00

DENOMINAZIONE		MINIMO	MASSIMO
		da grammi	a grammi
OPIO	Cloridrato morfina	0,001	0,12
	Codeina	0,03	0,15
	Polvere	0,02	0,40
	Estratto	0,005	0,40
	Tintura semplice	0,25	4,00
	» d'estratto	0,50	2,00
	Laudano del Sydenham	0,05	4,00
	» del Rousseau	0,05	1,00
	Goccie nere inglesi	0,10	1,50
	Polvere del Dower	0,10	4,00
ORO	Cloruro d'oro e di sodio	0,002	0,25
FOSFORO	Fosforo	0,001	0,05
PIOMBO	Acetato cristallizzato	0,01	0,50
POTASSIO	Cianuro	0,01	0,05
CHININO	Solfato	0,10	4,00
SEMENCONTRA	Santonina	0,02	0,40
SEGALA CORNUTA	Polvere	0,20	4,00
	Estratto	0,20	2,00
SABINA	Foglie	0,10	2,00
SQUILLA	Polvere	0,10	0,30
SCAMMONEA	Polvere	0,30	3,00
	Resina	0,12	0,24
STRAMONIO	Foglie	0,20	1,00
	Estratto di foglie	0,01	0,40
	Tintura	0,10	3,00
ZINCO	Cloruro	0,005	0,10
	Cianuro	0,02	0,10
	Solfato	0,05	1,00

PARTE PRIMA

PATOLOGIA SPECIALE MEDICA

I. GRUPPO

MALATTIE

DEGLI

ORGANI DELLA RESPIRAZIONE

Raffreddore.

Metodo di cura secondo CORSON.

Il dottor J. W. Corson, scrivendo nel *Medical Ricord*, afferma che coll'uso del borace e del nitro ebbe la soddisfazione, in questi ultimi anni, di ridonare a molti uomini di chiesa ed avvocati il perduto dono della favella nelle 24 ore, e così riassume i risultati delle sue esperienze:

1° Nella subitanea perdita di voce dei pubblici parlatori o cantatori in seguito ad un raffreddore, può spesso, come per magico incanto, ottenersi la guarigione in un'ora o poco più, dissolvendo adagio adagio e inghiottendo parzialmente un nocciolo di borace della grossezza di un pisello, ossia tre o quattro grani circa, tenendolo in bocca per dieci minuti prima di parlare o di cantare. Ciò produce un'abbondante secrezione di saliva, cioè l'*inacquamento* della bocca e della gola, il che ristora la voce o il tuono alle secche corde vocali, probabilmente allo stesso modo per cui l'*umettare* un flauto gli ridona le note che ha perduto quando è troppo secco.

2° Tali raffreddori possono frequentemente esser dileguati proprio al loro cominciamento, e questa azione ristorativa del borace per la voce può essere materialmente aiutata col prendere alla sera prima di presentarsi in pubblico un pezzetto di nitrato di potassa o salnitro della grossezza di un grosso pisello, sciolto nell'acqua zuccherata, e col coprirsi bene con una coperta di lana andando a letto. Il soffrente dovrebbe sudare il giorno dopo, ed entrambe queste cose rimettono la gola arida e di più raddolciscono i sintomi del raffreddore e il leggiero malessere del sangue per la perspirazione soppressa, riaprendo i milioni di pori della pelle chiusi più o meno dal freddo.

Raffreddori in genere.

Infuso tigli............	gr.	100
Sciroppo papaveri rossi...	»	25
Acetato di ammoniaca....	»	3

Tiepido, a mezze tazze.

Riposo. — Favorire la traspirazione cutanea. — Ghiaccio internamente.

Ammoniaca liquida.	goccie	10
Sciroppo di erisimo	gr.	45
Infuso di fiori di tiglio....	»	100

Da prendersi poco per volta a cucchiai nel raffreddore ostinato prodotto da cause reumatiche.

Afonia idiopatica.

GRAVES.

Decotto di china-china . . gr. 60
Tintura pepe di Guinea gr. 3 a 10
Da 4 a 6 gargarismi al giorno contro la raucedine.

Coriza.

Cura abortiva.

Ammoniaca pura, oppure
Acido fenico purissimo . . . . gr. 5
Alcool rettificato . . . . » 15
Ammoniaca. . . . . » 5
Acqua distillata . . . . » 10

Si facciano due o tre volte nella giornata parecchie inspirazioni mettendo la boccetta in prossimità del naso, e coll'avvertenza di tenere lontani gli occhi dal medicamento.

Afonia.

Ammoniaca liquida . . goccie 15
Sciroppo d'erisimo . . . . . . gr. 40
Infuso di tiglio . . . . » 120

Per una pozione da amministrarsi in tre volte con un'ora di intervallo contro i raffreddori e l'afonia.

Rinite.

Malattie delle fosse nasali.

Coll'avvicinarsi dell'inverno ricompaiono diverse forme morbose, di cui le narici ne sono il punto di partenza e la sede.

Contro l'*eritema*, sempre noioso e spesso doloroso, che compare al labbro superiore nella coriza acuta, sarà utile l'uso delle unzioni ripetute tre o quattro volte al giorno della glicerina pura o del glicerolato così fatto:

Glicerolato d'amido . . . . . gr. 80
Laudano liquido . . . . » 4

Nei bimbi lattanti la coriza prende una gravità particolare dovuta all'ingorgo infiammatorio della mucosa ed al soggiorno delle mucosità che si disseccano nelle fosse nasali. Per rimediare a quest'ostacolo invincibile per l'allattamento, il Demarquay raccomanda le iniezioni di glicerina sciolta coll'acqua con piccola siringa di vetro.

Quando negli adulti la coriza tende allo stato cronico, si prescriva con tutta fiducia di successo una giornaliera iniezione e per più giorni del liquido seguente:

Acqua di rose . . . . gr. 60
Glicerina . . . . » 30
Tannino . . . . » 1

Ma è specialmente nei casi di fetore delle fosse nasali che la glicerina si raccomanda per le sue proprietà antisettiche e detersive. L'impiego varia secondo il grado di fetore. Se questo è conseguenza di vizio di conformazione, come nei *camusi*, la glicerina non ha, ben inteso, che un'azione palliativa. Se dipende da vizio diatesico (sifilide, scrofola) bisogna ricorrere ad una cura generale; ma sempre anche in questi casi la glicerina, sia sola, sia medicata, tornerà utilissima contro il fetore del naso.

Si comincierà con numerose iniezioni di glicerina sciolta nell'acqua per staccare le croste, pulire la superficie della mucosa, e favorire lo scolo del muco-pus. Nel caso più frequente in cui l'ulcerazione sia di natura venerea, si unirà alla glicerina o il calomelano od il biossido di mercurio. Nei casi di ulcere scrofolose si ricorra al glicerolato jodico. Le iniezioni che riescono meglio a togliere il cattivo odore, qualunque sia la causa dell'ozena, sono quelle composte di due cucchiai del seguente liquore e mezzo bicchiere d'acqua:

Permanganato di potassa. gr. 10
Acqua . . . . » 100

Il dott. Darcy spinge nelle narici una soluzione composta di

Tannino............. gr. 0,12
Glicerina .... » 1,75
Acqua.................. » 2,80

Il dott. Galligo impiega contro l'ozena un glicerolato di clorato di potassa così composto:

Glicerina pura......... gr. 100
Clorato di potassa .... » 8

Egli usa questo rimedio internamente, alla dose di due cucchiai mattina e sera; ed unitamente, quando vi sono gravi ulcerazioni, applica sulla località lo stesso rimedio due volte al giorno con un po' di cotone imbevuto; oppure usa come rimedio topico il glicerolato d'amido, sia semplice, sia associato a preparati mercuriali, saturnini o marziali, secondo i casi.

La glicerina ha pure grandi vantaggi contro le ulceri inodore e contro l'impetigine delle narici.

Catarro nasale.

I.

NIEMEYER.

Nell'*acuto* una forte diaforesi può tornar utile, se fatta con riguardi.

Nel *catarro cronico* i lassativi nei pingui — i ricostituenti negli scrofolosi — trattamento locale: il più utile consiste nel toccare la mucosa con una soluzione di nitrato d'argento, centigr. 20 in 40 gr. d'acqua distillata. — S'usa pure il calomelano fiutato come il tabacco, le iniezioni leggiere di sublimato. — Se v'ha cattivo odore, si usi la soluzione:

Jodio............ centigr. 10-20
Joduro potassico ...... » 20-40
Acqua stillata.......... » 10-20

oppure leggiera soluzione di creosoto.

II.

Formola dello SCHLESINGER.

Tartaro stibiato. ... centigr. 5
Estratto di cicuta .... » 10
Acqua distillata............ gr. 60
Sciroppo di lamponi....... » 15

A piccoli cucchiai da caffè in due giorni. — Bevande pettorali, infuso di caffè dopo il pasto, rivulsivi cutanei.

Ozena.

I.

Clorato potassa .... gr. 8
Acqua distill............. » 250

Lozioni, aspirando dal naso, 6 a 8 volte al giorno.

Oppure:

Acqua pura............. gr. 75
Cloruro calce liquido 1/2 cucchiaio.

Fare 2 iniezioni al giorno.

Oppure:

Biossido di mercurio centigr. 50
Precipitato bianco.......... gr. 1
Zuccaro polv.. .... » 10

Da prendersi a prese come il tabacco da naso.

II.

Mistura di PEARSON.

Vino di ipecacuana ..... gr. 2
Tintura d'opio......... goccie 8
Carbonato soda.... ..centigr. 75
Acqua distill.............. gr. 50
Sciroppo.................. » 10

Un cucchiaio da caffè al giorno nei bambini da 2 a 3 anni.

Pertosse o tosse asinina.

Formola del BENNEWTZ.

Cocciniglia .... centigr. 20
Sale di tartaro .... gr. 40
Acqua bollente........... » 45
Sciroppo semplice .... » 30

Da prendersi a cucchiai da caffè fra 48 ore.

Oppure:

Fiori narciso polv. di recente .... gr. 2
Radice belladonna polv. .. » 1
Ossido di zinco sublimato . » 2

Mesci e dividi in 40 cartoline, da prendersi una ogni 4 ore.

Coqueluche o Tosse asinina.

I.

*Metodo dell'*Oppolzer.

Polvere radice belladonna milligrammi 5 da prendersi tutte le mattine e sere e da aumentarsi gradatamente sino ad un centigramma al giorno.

Nei ragazzi più avanzati in età l'A. prescrive una soluzione di bicarbonato di soda da prendersi in piccola dose ogni volta che un accesso è imminente.

Non amministra i vomitivi che al 2° periodo quando il respiro è difficile per lo accumulo di muco nei bronchi.

II.

Conicina (principio attivo della cicuta)........... goccie 3
Alcool.................... gr. 1
Acqua distillata .... » 20

Goccie 15, tre volte al giorno nell'acqua inzuccherata, contro l'asma, la tosse asinina e l'oftalmia scrofolosa.

III.

Sempre che non siavi complicanza di polmonite, bronchite acuta, ecc., la seguente formola è d'un'azione incontestabile e rapida per frenare la *coqueluche:*

Bromuro potassio... gr. 3,75
Sciroppo di altea .... » 7,50
Acqua distillata ...... » 120,00

Un cucchiaio ogni tre o quattro ore; appena diminuiscono gli accessi si diminuisce la dose.

IV.

Infuso caffè nero ... gr. 125
Narceina .... » 0,12
Acido acetico .... » 5

Sciogli la narceina a goccie nell'acido; unisci. — Un cucchiaio dopo pranzo ed alla sera ai ragazzi.

V.

Soluzione gommosa.... gr. 200
Estratto di aconito .. centigr. 5
Acqua di lauro ceraso ... gr. 4
Sciroppo di ipecacuana .. » 30

A cucchiai ogni ora.

VI.

Bromuro potassico . centigr. 20
Sciroppo di ipecacuana... gr. 30
Alcoolatura di aconito centigr. 25

A cucchiai.

VII.

Polvere contro la coqueluche.

Polv. radice belladonna centigr. 8
Muschio polv............. » 30
Canfora polv. .. .. » 30
Zuccaro .... gr. 2

Fa 8 cartoline — da una a tre al giorno nei bambini maggiori di un anno.

Asma del Millar, o spasmo della glottide, laringismo stridulo.

Romberg.

Acqua antisterica fetida . gr. 50
Sciroppo semplice .... » 50

Da prendersi un cucchiaio da caffè 4 a 6 volte al giorno.

Più senapismo ai precordii, clistere valeriana e camomilla, frizioni al dorso, acqua fresca sul viso.

Tosse asinina, laringismo stridulo ed epilessia.

Moutard-Martin.

Acqua gommosa .... gr. 150
Bromuro di potassio ..... » 2
Sciroppo di morfina ..... » 20

A cucchiai nelle 24 ore.

Secondo Bazin, nell'epilessia deve cominciarsi da 1 gr. al giorno

e gradatamente giungere sino a 12 gr. al giorno, continuando la cura per dei mesi, e non sospendendola che nel caso comparisse l'*ubbriachezza bromica* del Gubler.

Tisi laringea.

Topico del dott. Krishaber.

Cloridrato di morfina centigr. 40
Acqua distillata .... gr. 10

Si imbeva un pennello a manico ricurvo e si tocchi la laringe se è possibile servendosi del laringoscopio, oppure l'epiglottide, traendo fuori della bocca la lingua dell'ammalato. — L'epiglottide può essere toccata anche senza bisogno dello specchio riflessore.

Tubercolosi laringea.

Niemeyer.

Nitr. d'arg. polv. }
Allume .... } parti eguali.

Fa insufflazioni sulle ulceri laringee. — Unitamente sono consigliati i gargarismi di allume, e non si dimentichino mai i narcotici che, oltre alla proprietà calmante, favoriscono l'arresto e la guarigione dei rari casi di tubercolosi. — Fra i narcotici sono a preferirsi la belladonna e l'opio.

Angina crouposa laringea.

Cupro solforico centigr. 50 a 70
Acqua .... gr. 30

Ogni 5 minuti se ne dia un cucchiaio finchè ne segua il vomito. — Non si dia però mai a dosi minori.

Unitamente si appresti internamente il calomelano a dosi di 1 a 5 centigr. per volta ogni 2 ore, non dimenticando le applicazioni fredde attorno al collo, che tornano vantaggiosissime, secondo l'esperienza di Niemeyer.

Angina cotennosa.

Acqua distillata .... gr. 125
Acqua di fior d'arancio .. » 4
Clorato di soda o potassa » 4
Sciroppo di gomma...... » 30

Un cucchiaio ogni ora. — Poi toccare più volte le false membrane con pennello intinto nel collutorio fatto:

Glicerina vegetale ...... gr. 30
Tannino .... » 4

Angina catarrale.

Metodo del Niemeyer.

Nei casi gravi, applicazioni di bagnuoli freddi con compresse attorno al collo ben spremute, cangiate sovente, e coperte di un panno asciutto. — Internamente ghiaccio e sciacquamenti, astringenti e caustici.

Angina difterica.

Decoz. scorza di china . gr. 100
Infuso di rose rosse ..... » 100
Tintura mirra........... » 8
Acido cloridrico ...... goccie 10

Filtrate. — Da usarsi per gargarismo astringente detersivo.

Angina gangrenosa.

Metodo del Renauldin.

Decozione di china-china gr. 240
Ossimiele semplice....... » 30
Alcool canforato...... ... » 13
Cloridrato d'ammoniaca .. » 3

Si usa contro l'angina gangrenosa, unitamente ai preparati tonici all'interno.

Catarro bronchiale acuto.

Metodo di cura del Cantani.

Gli alcalini nel primo periodo:
Acqua comune .... gr. 200
Bicarbonato di soda ..... » 3

Per epicrasi. — Sudoriferi alla

sera coll'infuso di the di Olanda, di tiglio o sambuco.

Fiori di sambuco o tiglio gr. 10
Fa infuso alla colatura di » 200
Da prendersi caldo in 2 volte con un'ora d'intervallo.

Contro l'abbondanza del secreto polmonare, si ricorra agli espettoranti:

Radice d'ipecacuana ... gr. 1
Infuso per un quarto d'ora in vaso chiuso a residuo colatura .... » 120
Ag. sciroppo diacodio.... » 20
Linimento ammoniacale anisato .... » 2
Un cucchiaio ogni ora.

Contro la tosse frequente e spasmo bronchiale:

Idroclorato morfina. centigr. 5
Zuccaro bianco.......... gr. 2
Fa 10 cartoline. — Una ogni 3 ore: se vi ha difficoltà d'espettorazione:

Radice di ipecacuana... gr. 2
Infuso a colatura........ » 120
Etere solforico o vino malaga................. » 30
Un cucchiaio ogni ora.

Catarro dei bronchi.

I.

Ospedale Alleman.

Zolfo sublimato e lavato. gr. 8
Cremortartaro solubile .... » 24
Zolfo dorato antimonio centigr. 80
Fa 16 cartoline — da una a tre al giorno per facilitare l'espettorazione.

II.

NIEMEYER.

Calomelano a vapore centigr. 20
Zuccaro .... gr. 3
Mesci. — Fa 20 cartoline — 3-4 al giorno.

Utilissimi tornano i bagni a 30° R. per mezz'ora, continuati però per molti giorni, e seguiti da sudore profuso, inviluppando l'infermo dopo il bagno in coperte di lana calde per 2-3 ore.

III.

Infusione edera terrestre gr. 100
Estratto tebaico........ centigr. 6
Gomma ammoniaca ...... gr. 1
Giallo d'uovo .... » 1
Sciroppo fiori d'arancio .. » 32
Fate una emulsione che amministrerete a cucchiai di ora in ora nella bronchite catarrale.

IV.

Espettorante.

Kermes minerale.... centigr. 20
Calomelano a vapore ..... » 30
Zuccaro .... gr. 12
Mesci. Fa 10 cartoline — una ogni 4 ore

Bronchite.

Voon.

Estratto di liquirizia ... gr. 8
Gomma arabica polverizz. » 4
Acqua bollente .... » 100
Si scioglie e si aggiunge:
Vino stibiato........... » 6
Laudano liq. del Sydenham » 1
Un cucchiaio a caffè ogni 3 ore.

Bronco-polmonite.

Gomma ammoniaca ..... gr. 2
Emuls. d'amandorle dolci.. » 90
Scir. di solfato di morfina » 20
Da prendersi a cucchiai ogni ora nelle infiammazioni acute delle vie respiratorie. — Ripetuti rivulsivi sul torace.

Bronchite tubercolare.

Sciroppo per calmare gli accessi di tosse nei tubercolotici.

Sciroppo balsamo tolutano gr. 25
Sciroppo solfato morfina .. » 25
Acqua di lauro ceraso .... » 5
Da prendersi in 2 volte alla sera prima del sonno.

Broncorrea.

I.

Cura del CANTANI.

Semi di fellandrio acquat. gr. 25
Infuso a caldo a residuo colatura . . . . » 120
Estratto liquirizia . . . . » 1
Un cucchiaio ogni ora.

Oppure:

Acido tannico . . . . gr. 2
Acido benzoico . . . . » 1
Zuccaro bianco . . . . » 5
Fa cartoline n° 10. — Cinque dosi al giorno, una ogni due ore.

Utilissime pure riescono le inalazioni di trementina.

Olio essenziale di trementina . . . . gr. 30
In bottoncino chiuso.

Se ne versa un terzo nell'inalatore e l'inalazione si farà un quarto d'ora.

Internamente se ne amministrano da 15 a 20 goccie divise in tre dosi su pezzi di zuccaro a quattro ore d'intervallo.

II.

Semi di fellandrio acquatico contusi . . . . gr. 3
Infuso in acqua bollente a residuo colatura . . . . » 100
Sciroppo di poligala amara » 30
A cucchiai.

Bronchite cronica.

Pozione anticatarrale.

Decotto di poligala . . . . . gr. 120
Ioduro di potassio . . . . » 12
Tintura d'opio canforato . . » 25
Liquore anisato d'ammonio » 3
Scir. di balsamo del Tolù { » 26
Sciroppo d'ipecacuana . . {
Due cucchiai da caffè al giorno nei casi di bronchite cronica — rivulsivi sul petto — buona nutrizione — inspirazioni di essenza di terebintina o di olii empireumatici.

Catarro dei vecchi.

Estr. canapa indiana centigr. 10
Polvere gomma adragante gr. 4
Etere clorico . . . . » 2
Acqua distillata di anice . » 175
Da prendersi in 6 volte, ogni 2 ore.

Catarro cronico dei bronchi.

Acido benzoico . . . . . centigr. 75
Estratto di papaveri . . . . . . gr. 1
Fa 6 pillole — una ai giorno per facilitare l'espettorazione.

Catarro polmonare cronico.

Acido benzoico . . . . gr. 2
Gomma ammoniaca . . . . » 2
Sapone medicinale qb. per fare 24 pilloie.

Da 4 ad 8 nelle ventiquattro ore contro il catarro polmonare cronico — infuso caldo di edera terrestre o di issopo — applicazioni ripetute di senapismi sul torace.

Bronchite spasmodica.

Infuso tiglio . . . . gr. 500
Tint. alcoolica aconito centigr. 20
Sciroppo papaveri rossi . . gr. 35
Da prendersi poco alla volta sempre caldo.

Tosse nervosa.

Pozione calmante al cloridrato di morfina ed al cloralio idrato del Prof. PROTA-GIURLEO.

Mucilagine di gomma arabica . . . . gr. 100
Estratto di belladonna centigr. 5-10
Sciogliete in mortaio di porcellana, ed aggiungete:
Idrato di cloralio . . . . gr. 1
Cloridrato di morfina centigr. 50
Sciroppo semplice . . . . . . gr. 54

Mescolate — si può profumare a piacere. Un cucchiaio da tavola per gli adulti, mezzo pei ragazzi.

Catarro soffocativo.

Pepe lungo fratturato...	gr.	8
Acqua bollente..........	»	250
Sciroppo tolutano........	»	60

Venne raccomandata nel catarro soffocativo quando vi ha minaccia d'asfissia.

Asma.

I.

Pozione antispasmodica di RAYER.

Ammoniaca liquida ...	goccie	8
Tintura di lobelia....... ..	»	20
Idrolato di lattuca.........	gr.	80
Sciroppo d'etere..........	»	20

Per una pozione. — Un cucchiaio ogni mezz'ora contro gli accessi di asma con enfisema polmonare — rivulsivi sul torace — tisane espettoranti.

II.

Formola del LECLERC.

Lobelia inflata tintura..	goc.	8
Acqua..................	gr.	180
Sciroppo................	»	30

Da prendersi a cucchiai.

III.

Cura secondo THOROWGOOD.

P. Etere...............	gr.	30
Acido benzoico...........	»	15
Balsamo del Perù.........	»	8

Oppure quest'altra formula:

P. Etere...............	gr.	2
Essenza di terebintina.....	»	15
Acido benzoico...........	»	15
Balsamo di Tolù..........	»	8

Per inalazioni.

Si metta il tutto in boccetta a larga apertura. Il calore della mano basta per provocare la volatilizzazione.

Asma nervoso.

I.

Mistura pettorale del Prof. PROTA-GIURLEO *di Bitonto delle Puglie.*

P. Lichene islandico addolcito (1).............	gr.	81
Etere acetico............	»	4
Tintura d'opio...........	»	3
Acquavite buonissima.....	»	100
Acqua comune...........	lit.	6
Zucchero................	kg.	2
Essenza vera d'anice...	goccie	30

Fatte tre decozioni successive del lichene, impiegando per ogni operazione 2 kilogr. d'acqua, e protraendo l'ebullizione finchè sia ridotto il liquido a due terzi, si uniscono, e aggiuntovi lo zuccaro, si riducono a denso sciroppo. Raffreddato questo completamente, vi si incorporano esattamente l'etere, la tintura, l'essenza e l'acquavite, preventivamente mescolate.

Da prendersi un cucchiaio da tavola di buon mattino ed uno alla sera prima d'andare a letto. Con tal metodo ho curato moltissimi infermi, i quali migliorando eziandio nella nutrizione, trovarono un vero miglioramento nella salute e sollievo; tra cui mi piace qui ricordare la mia settuagenaria ed inferma madre.

(1) Il lichene islandico si priva del principio amaro (*cetrarino*) lasciandolo digerire per 15 giorni in soluzione acquosa di calce di recente spenta, gr. 100; carbonato di potassa gr. 50; acqua quanto basti per coprire il lichene. — Dopo il lasso di tal tempo, si sciacqua il lichene in molta acqua e si lascia asciugare, badando di non premerlo.

II.

Estratto d'opio......	centigr.	10
Foglie di belladonna o stramonio..................	gr.	4

Si scioglie l'opio in poca acqua, vi si fanno rammollire le foglie. Quindi, disseccate, si avvolgono a forma di cigaretti.

Asma ed Enfisema.

Arseniato ammoniac. milg. 0,002
Cloridrato morfina.... » 0,005
Per 1 pillola.

Una pillola al giorno; si aumentano gradatamente sino a 6. Nello stesso tempo l'autore prepara dei cigaretti a base d'arseniato d'ammoniaca, obbligando l'ammalato a ritenere il fumo in bocca e ad introdurlo per mezzo d'una lenta inspirazione, il più profondamente possibile, nei canali bronchiali.

Epistassi.

NIEMEYER.

Se non grave, bagni freddi alla fronte, al naso, assorbire dalle narici acqua fredda con aceto o allume. — Evitare ogni moto violento e l'uso degli eccitanti — bevande acidule e fredde — bagni allo scroto, alle mammelle — coppette secche e scarificate alla nuca — sollevare le braccia, ecc.

Se grave, astringenti: solfato di zinco, creosoto, percloruro di ferro, gli acidi, la segala ed il tannino internamente.

Se non basta, non si ritardi a ricorrere al tamponamento semplice o doppio (sonda di Belloc), che sono i mezzi più sicuri.

Emottisi.

Digitale polv........centigr. 10
Segala cornuta polv. di rec. gr. 3
Mesci. — Fa 8 pillole da consumarsi nella giornata.

Oppure:

Acqua distillata........gr. 120
Percloruro di ferro...centigr. 30
Sciroppo di cannella.....gr. 30
A cucchiai.

Oppure:

Giulebbe gommoso.....gr. 125
Estratto di ratania.. .... » 8
Sciroppo di Tolù........ » 60
A mezze tazze.

Pleurite.

NIEMEYER.

Il salasso è ancora più nocivo che nella pneumonia.

Sul principio sanguisughe e coppe locali, e l'uso del freddo, come nella pneumonia. — L'uso abituale del calomelano internamente e delle frizioni d'unguento mercuriale è da rigettarsi. — Se v'ha febbre violenta, uso della digitale.

Appena diminuita la temperatura, metodo corroborante — preparati di ferro, latte, brodo di carne con castrato e uova. — Se minaccia l'avvelenamento del sangue o l'edema polmonare, facciasi pure un salasso e si ripeta all'uopo. — Per favorire il riassorbimento degli essudati così frequenti nelle pleuriti dopo i fenomeni flogistici, si ricorra ai diuretici (cremortartaro semplice e soluzione, il carbonato di potassa o l'acetato di potassa). Similmente i forti drastici servono in chi ha sano apparato digestivo. — Finalmente il joduro di ferro pare abbia dato buoni risultati pel riassorbimento pleuritico amministrato ai ragazzi alla dose di un cucchiarino ogni 3 ore della miscela:

Joduro ferro............gr. 50
Sciroppo semplice......... » 50
e negli adulti alla dose di un cucchiaio.

Ultima risorsa, paracentesi toracica.

Congestione polmonare.

Pomata rubefaciente.

Ipecacuana polverizzata.. gr. 8
Olio di olivo.............. » 8
Sugna.................... » 16

Da usarsi 2 a 3 volte al giorno sulla pelle.

Oppure:

Emetina...............gr. 1
Sugna.................. » 15

Dopo avere sciolto l'emetina in poco alcool.

Polmonite.

Tintura di elleboro verde gr. 5
Acqua gommosa .... » 100
Acqua coobata di lauro ceraso .... » 5
Sciroppo aperitivo qb.
Da prendersi a cucchiai ogni ora.

Polmonite franca.

I.

Metodo di cura del JACCOUD.

Si ricorra solo al salasso quando vi siano le tre seguenti indicazioni:

1° Dispnea intensa e temperatura elevata.

2° Disturbi meccanici della circolazione polmonare.

3° Fenomeni di stasi encefalica.

Se l'orgasmo infiammatorio non è inquietante astengasi dal tartaro stibiato, dalla digitale e dal salasso. — Ed in caso vi si ricorra, si cessi appena compaiono fenomeni di debolezza.

Nelle polmoniti adinamiche la cura alcoolica (Todd) è sovrana, essendo l'alcool un vero alimento respiratorio (Liebig). — Esso risveglia l'eccitabilità del sistema nervoso e modera il dispendio materiale dell'ammalato.

Però si cominci dalla consumazione di 30 grammi, e non si superino gli 80 grammi al giorno, facendovi il più presto possibile susseguire l'uso del vino di Bordeaux (Barolo fra noi) alla dose di 200-300 grammi al giorno.

Si ricorra in fine ai vescicatorii ma solo dopo la defervescenza, quando i rantoli mucosi indicano il principio della liquefazione dell'essudato.

Insomma nella cura che si istituisce contro la polmonite non si dimentichi mai il precetto di Kalterbrunner che deve essere la guida costante del pratico, che cioè *è necessario sempre un certo grado di forza per risolvere una flemmasia.*

II.

Sciroppo gommoso .... gr. 125
Tartaro stibiato ..... centigr. 15
Digitale polv. .... » 8
Sciroppo diacodio .... gr. 15
A cucchiai — di 2 in 2 ore.

Polmonite basilare.

Metodo del Prof. MOLESCHOTT.

Ipecacuana polv..... ..gr. 1
Fa infuso in acqua bollente a residuo colatura .... » 120
Tintura di corno di cervo anisato .... » 3
Sciroppo di poligala ..... » 25
Un cucchiaio ogni ora.

Sulla regione costale corrispondente alla polmonite, si facciano frizioni mattina e sera colla pomata seguente:

Veratrina ....gr. 1
Sugna .... » 8
Da usarsi in otto volte.

Per bevanda acqua di Vals — una bottiglia al giorno.

Polmonite catarrale.

I.

Pillole del Prof. MOLESCHOTT.

Gomma ammoniaco ..... gr. 4
Belzoino .... » 3
Mirra polv. .... » 2
Zafferano polv. .... » 1
Balsamo zolfo anisato.. centigr. 50
Sciroppo del Tolù qb.
Fa 40 pillole — 1 ogni 5 ore.
Derivativi ed emuntorii locali.

II.

Metodo tedesco.

Kermes minerale.... centigr. 15
Canfora polv. .... » 30
Zuccaro bianco .... gr. 6
Mesci. Dividi in 12 cartoline — da 4 a 6 al giorno per favorire l'espettorazione nelle affezioni acute del polmone.

Pneumonie.

NIEMEYER.

Infuso digitale	gr.	2
Acqua	»	180
Nitrato di potassa	»	3
Nitrato di soda	»	3

Mesci. — A cucchiai ogni 2 ore, unitamente ad inalazioni cloroformizzate.

Le pneumonie curate coi salassi (Diell) finiscono più spesso colla morte, che non quelle trattate senza salasso.

Negli ospedali di Praga ed in moltissimi di Germania, la pneumonia è curata con successo colle bagnature fredde fatte con pezzuole sul torace, e continuate almeno per 8 giorni.

Utilissimo pure torna il chinino alla dose di 50 centigr. per volta a 3 riprese al giorno nelle pneumonie ed in tutte le malattie in cui la temperatura è altissima, ed il polso supera le 120 pulsazioni al minuto.

Pneumonia lobulare.

Veratrina	centigr.	5
Opio polv.	»	5
Polvere d'ipecacuana	»	10
Escipiente qb.		

Mesci e dividi in 10 pillole — una a cinque al giorno.

Polmonite adinamica.

I.

Polvere contro-stimolante.

Ipecacuana polverizzata..	gr.	1
Kermes minerale	centigr.	50
Canfora polverizzata	gr.	1
Zuccaro di latte polver. ...	»	10

Facciasi 10 cartoline — una ogni 2 ore contro la pneumonia adinamica.

II.

Pozione del CANTANI.

Ipecacuana	gr.	1
Fa infuso a caldo alla colatura	»	200
Liquore anisato d'ammonio	»	2

Se l'espettorazione non ha luogo, si aumenti l'ipecacuana a 2, 3 gr., o si sostituisca il tartaro stibiato a 5-10 centigr.

Contro l'adinamia fa uso della seguente indicazione:

Muschio	gr.	1
Zuccaro	»	5

Fa 10 dosi, di cui se ne prende una ogni ora, secondo il bisogno.

III.

ACCORINTI.

Muschio	centigr.	60
Kermes minerale	»	20
Sciroppo di poligala	gr.	30
Infuso valeriana	»	250

A cucchiai nelle 24 ore.

Pleurisia cronica con spandimento.

CRUVEILLIER.

Tintura d'aloè	gr.	4,8
Tintura di scilla	goccie	20
Tintura digitale	»	20

Mescolate. — Da prendersi il mattino a digiuno in un mezzo bicchiere di infuso di parietaria ogni 2 o 3 giorni nella pleurisia cronica con spandimento. — Vescicanti volanti sul torace.

Pneumonite e Pleurite.

Metodo di cura del CANTANI.

Sul punto doloroso cataplasmi sempre ben caldi dopo l'applicazione dell'unguento fatto con

Opio puro tebaico	gr.	1-3
Sugna	»	20

Per pomata; oppure

Acetato morfina........	gr.	1-2
Sugna	»	20

Se l'espettorazione è difficile, emetici ed eccitanti. — Se l'espettorato è confluente e puriforme, si usi la chinina a piccola dose:

Solfato chinina..	centigr.	30-50
Zuccaro bianco	gr.	2

Dividi in 3-5 dosi. — Una ogni 2 ore. — Se la polmonite passa ad esito di gangrena, si usino le inalazioni di trementina.

Contro la adinamia, vino di Marsala, liquore anisato d'ammonio, etere solforico, brodi e uova. Se passa a suppurazione, balsamici e china.

Se l'esito è la tubercolizzazione, si ricorra alla cura tonica con decotto di china, ferro, fosfato di calce, olio di merluzzo, estratto d'orzo tallito, aria buona, nutrizione attiva.

Contro gli essudati si ricorra ai diuretici:

1°

Calamo aromatico ... } Bacche di ginepro .... }	gr.	10
Infuso a residuo	»	120
Ossimiele scillitico .... } Acetato potassa .... }	»	5

Un cucchiaio ogni ora.

2°

Ononide spinosa	gr.	10
Decotto a residuo	»	120
Carbonato di soda	»	5

Due cucchiai ogni due ore.

Riassorbito il versamento, si faccia una cura ricostituente.

Emorragie polmonari.

Elixir acido dell'Haller goccie 10 in mezz'oncia di acqua.

Da ripetersi ogni mezz'ora, finchè cessi l'emorragia.

Oppure:

Segala cornuta polv. cgr. 25-30 per volta, finchè sentasi un pizzicore alle dita.

Oppure:

Balsamo copaive	gr.	25
Sciroppo balsamico	»	25
Acqua di menta piperita ..	»	25
Spirito di vino rettificato .	»	25
Etere nitrico	»	1

Mezzo cucchiaio da zuppa ogni 2-4 ore.

Enfisema polmonare.

Dopo l'uso degli emetici, in principio di malattia torna utilissima la seguente mistura consigliata dal Niemeyer:

Belzoino	gr.	1
Sciroppo di gomma	»	60

A cucchiai nella giornata.

Epatizzazione polmonare.

Embrocazioni rivulsive.

Iodio	gr.	4
Ioduro di potassio	»	2
Alcool	»	30

Sciogli e stendi sulla pelle del torace nelle affezioni polmonari.

Iperemia del polmone. Ipostasi polmonare. Edema del polmone.

Metodo del NIEMEYER.

Se l'iperemia polmonare è dovuta ad esagerata attività cardiaca, come avviene sovente in chi soffre di palpitazione, e specialmente nei giovani, nei quali spesso precede la tisi polmonare, si ricorra tosto ad un severo regime e ad una razionale cura. Si proibiscano assolutamente le bevande alcooliche, il thè, il caffè, consigliando all'infermo di lasciar raffreddare gli alimenti e le bevande prima di prenderle. La danza, l'equitazione, la ginnastica e tutto ciò che richiede movimenti esagerati, vanno severamente impediti. Così dicasi delle emozioni morali. Le camere troppo riscaldate, gli ambienti polverosi, affumicati e troppo freddi non son fatti per chi è affetto da iperemia polmonare. Giovano le bevande acidole, le limonate, il cremor di tartaro, ed in ispecial modo il regime latteo ed il siero di latte, e meglio di tutto la cura di uva nei climi dolci, ma di quell'uva che purga poco o non purga affatto.

Allontanare dalle famiglie gli ammalati affetti da tisi a periodo inoltrato, separarli dalle loro abitudini per costringerli poi in paesi lontani a fare queste cure val quanto precipitare gli ammalati stessi a prossima morte. Non è mai con questi sacrifizi che bisogna intraprendere simili cure. Nelle iperemie collaterali e nelle stasi sanguigne non si può opporre rimedio alla causa. Nei restringimenti della mitrale la digitale può avere azione palliativa contro la iperemia polmonare che ne è la conseguenza. Nelle congestioni passive da febbri asteniche si usino gli irritanti ed una nutrizione corroborante. Se minaccia l'ipostasi, si faccia sovente mutare posizione all'ammalato.

L'indicazione della malattia richiede un generoso salasso tutte le volte che la vita è minacciata da una flussione polmonare, effetto di esagerata azione del cuore. Il successo di questa medicazione è sorprendente, e sovente da essa la vita è salva. Sventura vuole che il più delle volte questa apoplessia polmonare sia fulminante, ed allora il medico giunge sempre tardi. Le flussioni collaterali gravi richiedono pure il salasso, evitando così i facili versamenti sierosi. Negli individui affetti da malattia di cuore i salassi siano riservati nei soli casi estremi; essi li sopportano molto male, e dal salasso si favorisce la discrasia sierosa, già predominante in alto grado in simili ammalati. In tutte le altre forme di iperemia polmonare, non accennate, il salasso è dannoso. Nelle iperemie che si sviluppano nel corso delle febbri adinamiche, qualunque sia l'intensità, ed anche minacciasse l'edema al polmone, il pratico coscienzioso ed oculato deve astenersi dal togliere sangue. È d'uopo in questi casi sollevare l'azione del cuore; non abbatterla. In questi casi si ricorra di preferenza ai brodi succosi, agli analettici, al vino generoso, alla canfora, al zuccaro, ecc., i quali valgano a vincere l'iperemia e l'edema più che nol faccia il salasso. L'edema del polmone può talvolta richiedere l'amministrazione d'un vomitivo, sempre che la tosse non è bastantemente energica, e che i muscoli paralizzati dei bronchi non valgono ad espellere il contenuto secreto da questi tubi. Se l'espettorazione è arrestata, se i rantoli sentonsi tuttavia dopo la tosse, si dia un vomitivo composto di solfato di rame, o d'una miscela d'ipecacuana e tartaro stibiato, ma solo quando havvi speranza di salvare l'infermo. — *Traube* consiglia quale efficace rimedio contro l'edema l'acetato di piombo (5 centigr. all'ora) e l'applicazione d'un gran vescicante sul torace. L'edema polmonare, se è conseguenza d'idropisia generale, richiede lo stesso metodo usato per la malattia fondamentale. L'emetico anche qui può servire per eccellenza.

Cirrosi del polmone e caverne bronchectasiche.

NIEMEYER.

Per diminuire la secrezione delle caverne polmonari, facilitare lo svuotamento delle medesime, tornano vantaggiose (più che qualunque altra cura) le inalazioni fatte con olio di terebintina.

Esse vanno ripetute 3-4 volte al giorno, della durata di un quarto d'ora per volta.

Unitamente, secondo il caso, aggiungi l'uso dei decotti di lichen, dell'olio di fegato o dei ferruginosi. Sono pure utili le inalazioni di terebintina (Skoda nella gangrena polmonare).

Tubercolosi polmonare.

Metodo del Niemeyer.

1° *Migliorare la nutrizione del corpo* coll'uso continuato del latte, del pan bianco, brodo di carne e carne arrostita. — Quindi l'uso dell'olio di fegato di merluzzo internamente, o l'uso dell'olio di balena o lardo esternamente. — Le zuppe di farina di lenticchie e fagiuoli (*revalenta arabica*), sono pure vantaggiose per la *legumina*, sostanza azotata che essa contiene. Meno utili tornano le gelatine.

2° *Allontanare l'iperemia polmonare* sul principio colle pillole dello Sleim:

Polvere di digitale . . centigr. 50
Radice ipecacuana . . . . » 25
Opio puro . . . . » 25
Estratto di elenio qb.

Fa pillole 20, cosperse di polvere di radice d'iride fiorentina — 3 al giorno.

Sedare la violenza febbrile col chinino ad alte dosi — 50 centigr. per volta ripetutamente al giorno. Contro i sudori notturni l'uso dell'elixir dell' Haller, od il decotto di salvia freddo, o l'acetato di piombo alla sera.

Contro lo spurgo e la tosse le inalazioni di terebintina, e finalmente i narcotici, eccellenti, ma di cui non bisogna abusare. — Si cominci coll'uso dell'estratto lattuca virosa da 3 a 5 centigr. in pozione dolce. — Quindi si ricorra agli opiacei. — Si badi alle complicazioni pleuritiche e vi si opponga pronta cura antiflogistica coll'applicazione del sanguisugio, del freddo, e finalmente cogli emuntorii, e specialmente si usi il poco riputato mezzo del setone, che torna benissimo a minorare l'espettorazione ed a por freno alle forme galoppanti della tubercolosi.

Tisi polmonare caseosa.

Metodo di cura del Cantani.

Facile a prevenire, difficile a curare. — Lo Stato e le famiglie potrebbero far molto. — Il medico badi all'allattamento fatto da buona nutrice e mai da madre malsana. — Il *latte di Liebig* può formare la base d'un buon allattamento artificiale. — Nei bambini deboli si proibisca l'uso delle pappe e farinacei. — Fin dal secondo mese di vita qualche cucchiaio di brodo, vino adacquato e un cucchiarino di fosfato di calce al giorno nel latte. — Comparsi i primi denti, si aggiunga la carne tagliuzzata ed arrostita. — A due anni il ferro e l'olio di merluzzo.

Lattato di ferro . . . . gr. 1
Zuccaro . . . . » 10

Fa 20 dosi — una ogni mattina.

Il lattato di ferro non deve unirsi al fosfato di calce, al vino, al tannino, allo zolfo — aria campestre, bagni freddi e di mare.

Avvenuta l'infiltrazione, se vi ha febbre intensa, chinoidei, opio, digitale.

Contro l'emottisi, riposo assoluto, acido tannico o segala cornuta con opio.

Quando vi ha tosse incessante, si amministri la morfina nell'acqua di lauro ceraso — 5 centigr. in 20 grammi di quest'ultima.

Nei casi di espettorati abbondanti, trementina internamente, e per inalazione, acido benzoico e tannico, infuso di fellandrio acquatico, il succo di pino marittimo, ecc.

Contro i sudori profusi, decotto freddo di salvia. Nelle iperemie transitorie, inalazioni di allume od acido tannico.

Contro le diarree, decotto di colombo o salep laudanizzato.

Tisi polmonare
nei varii suoi periodi.

Metodo speciale di cura del Dottore M. G. M. Priolo, *medico in Sicilia.*

1° *grado.* — Periodo d'incubazione, curabile con metodo atrofizzante.

P. Cetrarino (1) jodurato D. S. 0,05 a 0,30 (mane).

Conicino canforato D. S. 0,001 a 0,01 (sera).

2° *grado.* — Periodo di evoluzione, curabile con metodo risolvente.

P. Chinino antimoniato.......... 0,05 a 0,50
Chinino arseniato.. 0,001 a 0,01

Alternandoli, un giorno uno, e un giorno l'altro.

3° *grado.* — Periodo di maturazione, curabile con metodo astringente.

P. Tannato di stagno.............. 0,10 a 0,50
Tannato di piombo . 0,01 a 0,05

Alternati, per una o due volte al giorno.

4° *grado.* — Periodo di consunzione, da curarsi con metodo igienico e rigenerante.

Epperò di continuo debbonsi usare:

Di giorno. — Sostanze analettiche e ricostituenti, acidificate, per la facile digestione, con acido acetico aromatico, o citrico, od ossalico.

Di notte. — Sostanze balsamiche ed antisettiche, come la mirra e l'acido borico; il benzoato, o cloruro di calcio; il balsamo copaive, o peruviano liquido, solidificati con s. q. di calcina anidra, spenta all'aria.

Ridotto così il balsamo, dell'una o dell'altra specie, in forma di cera elastica, può benissimo giovare sì all'interno, che all'esterno, applicandolo in guisa di collodio con tela impenetrabile sul torace; ed all'interno in pillole o boli, da un decimo di grammo ad uno, di quella grossezza che si vuole.

Il minimo tempo della durata della cura, sarà:

di 3 settimane pel 1° grado; non calcolando giorni 3 di riposo dopo ogni settimo;

di 6 settimane pel 2° grado;

di 9 pel 3°, sempre con le solite pause di giorni 3, dopo ad ogni settimo dì.

Questo metodo, oltrechè resiste alla cancrena interna, facilita la vegetazione del tessuto adiposo.

Le complicanze di altre malattie, sì antiche che nuove, s'intende che non possono esser curate contemporaneamente, però si stia sempre attenti ai consigli del curante.

---

(1) Il cetrarino o cetrarina pura, preparata secondo Herberger, è una sostanza solida, amorfa, incristallizzabile, inodora, di uno splendore setaceo, imperfettamente fusibile; pochissimo solubile nell'etere e nell'acqua fredda o calda, solubile solamente nell'alcool caldo: il suo migliore dissolvente è un alcali o un carbonato alcalino; il suo sapore è estremamente amaro; la si estrae dalla cetrarina islandica ed altre specie di licheni indigeni.

Io, per lo più, mi giovo della polmonaria arborea (*lichen pulmonarius, Linn.*) raccolta sugli annosi faggi di Mongibello.

Quasi tutti i farmacologisti rigettano questo principio, veramente prezioso, come cosa inutile, perchè amaro, e si valgono della semplice lichenina, sostanza amidacea e zuccherina, per niente dissimile da tutt'altre sostanze feculente e mucilaginose, buone veramente per alimento e non già per medicamento; mentre il vero principio attivo risiede nella sola cetrarina; e però ben fanno i pratici tutti, che ordinano l'infuso della pianta intiera, senza sottrazione alcuna.

La cetrarina adunque, sin'ora, non è stata calcolata. Il solo Muller l'usò qualche volta, non già nella tubercolosi, ma per combattere la febbre intermittente, come succedanea alla chinina.

Tisi polmonare o tubercolosi.

I.

Mistura di GRAVES *contro i sudori dei tisici.*

Solfato chinina . .	centigr.	0,10
Acido solforico diluito . .	»	0,02
Tintura di giusquiamo. .	gr.	1,50
Infuso cascarilla	»	90,00

Da farsi una mistura ed amministrarsi in 3 volte nelle 24 ore, per combattere le traspirazioni notturne sull'esordire della tubercolosi polmonare. — Vitto nutriente e respirazione all'aria libera per più ore nel giorno.

II.

Metodo di cura del JACCOUD.

Cura rivulsiva nella tisi. — Nella tisi acuta il dottor Jaccoud perseguita i disordini polmonari per mezzo dell'applicazione di larghi vescicanti volanti, che rinnova senza interruzione. — Solamente medica il punto che subì la vescicazione con pezzi di diaquilon che sorpassano di due centimetri o tre la periferia del vescicante. — Toglie il cerotto protettore dopo quattro giorni e trova la cicatrice fatta. — In caso di processo di tisi lenta, vi applica, sotto la clavicola, dei cauterii colla pasta di Vienna, della grandezza d'una pezza di 20 centesimi al *maximum*, e la rinnova finchè agiscano vantaggiosamente.

Amministrazione della carne cruda ai tisici. — Si prende del muscolo di bue ben sbarazzato da ogni particella fibrosa, lo si riduce in polpa e si mescola questa polpa con spirito di vino, rhum o whisky, in modo da ottenere una pasta semi-molle, a cui l'ammalato aggiunge, secondo il suo gusto, del sale o zuccaro e che prende a cucchiai nel giorno.

Questa preparazione è meglio tollerata che non sia la carne cruda unita alla gelatina di ribes.

Amministrazione dell'olio di fegato di merluzzo ai tisici. — Nella tisi polmonare cronica, l'olio di fegato di merluzzo è d'una incontestabile efficacia; e quando non è sopportato solo, vi si aggiunga spirito, rhum, kirsch, o whisky, nella proporzione di un terzo per due terzi di olio. — Si raccomanda inoltre all'ammalato di chiudere le narici al momento dell'ingestione. — Si comincia per uno o due cucchiai al giorno, e si arriva sino a 150 o 200 grammi nelle 24 ore.

Amministrazione dell'arsenico ai tubercolotici. — L'arsenico migliora potentemente il processo nutritivo nella tisi polmonare cronica. — Calma l'eccitazione nervosa e possiede un'azione antifebbrile marcatissima per combattere efficacemente la febbre intermittente vespertina. — Jaccoud prescrive esclusivamente i granuli d'acido arsenioso ad 1 milligr. Essi sono presi al principio dei due principali pasti. — Si comincia per 2 al giorno ed ogni 8 giorni si aumenta di 2 finchè siasi giunto ad 8 o 10 al giorno, che è la dose massima. — Si mantiene a questa dose finchè non si sviluppino episodii acuti a febbre pseudo-continua.

III.

Metodo del BEAUFORT.

Si è al liquore di Donavau-Ferrari dell'Ospedale di Sant'Orsola di Bologna che il Beaufort dà oggidì la preferenza per ovviare alle fatalissime conseguenze della polmonite tubercolare.

Egli però l'ha modificato, preferendo (e forse a ragione) di dosare questo rimedio a cucchiai piuttosto che a goccie.

Eccovi la formola di questo liquore modificato:

Acqua distillata	gr.	120
Joduro d'arsenico. . .	centigr.	0,50

Si sciolga in acqua bollente e si aggiunga:

Bi-joduro di mercurio ceng. 0,20
Joduro di potassio ...... gr. 2,50

Si filtri e se ne prenda 2 o 3 cucchiai da caffè al giorno, sia nel latte, sia in un infuso amaro.

Con dosi poco elevate, interrompendone l'uso ogni 20-30 giorni, si osserva lo stato generale e le condizioni locali dei tubercolotici migliorare nel modo più favorevole.

Nello stesso tempo, se è possibile, egli amministra il sale ammoniacale d'un'azione incontestabile sulle infiltrazioni plasmatiche e tubercolari; quest'ultimo rimedio agisce talvolta con troppa energia. La dose non deve oltrepassare i 4 gr. nelle 24 ore, e devesi proibire in modo quasi assoluto a quegli individui giunti alla fine del secondo periodo di malattia, e con maggior ragione a quelli che si trovano nel terzo periodo, come pure a quelli che sono frequentemente presi da emoftoe.

IV.

Crema d'olio di fegato di merluzzo al bianco di balena secondo MOUCHON.

Olio fegato di merluzzo .. gr. 20
Bianco di balena recente .. » 10
Sciroppo semplice od altro .. » 25
Rhum della Giammaica .... » 25
Ess. di mandorle amare. goccie 4

Riesce di aspetto e sapore piacevole e di facile digestione.

V.

Gelatina di lichene ed olio di fegato di merluzzo di SALVAN.

Gelatina di lichene islandico .... gr. 125
Gelatina pura .... » 5
Olio fegato di merluzzo ... » 125
Ess. di mandorle amare .. goc. 2

Si fonde la gelatina pura in quella di lichene, si aggiunge l'olio e si agita il miscuglio finchè si comincia a rapprendere.

VI.

Cascarilla .... gr. 30
Vino di Malaga .... » 500

Macerate 6 giorni e filtrate — 2-3 cucchiai al giorno, quale ricostituente.

VII.

Estratto aconito .... centigr. 10
Estratto segala .... » 30
Acqua mandorle amare ... gr. 8
Sciroppo diacodio .... » 15
Acqua comune .... » 80

A cucchiai.

VIII.

Crema d'olio di fegato di merluzzo alla gelatina.

Gelatina pura .... gr. 16
Acqua comune .... » 125
Sciroppo semplice .... » 125
Olio fegato di merluzzo .. » 250
Essenza per aromatizz. goccie 10

Si scioglie la gelatina nell'acqua bollente, si aggiunge il sciroppo, l'olio, l'aroma; si condensa in bagno freddo e si versa in boccette a largo collo.

Tubercolosi e febbre tifoidea.

Metodo del JACCOUD.

Vino rosso .... gr. 100
Tintura di cannella ...... » 8
Estratto china-china ...... » 4
Cognac vecchio .... » 30
Sciroppo scorze d'aranci .. » 30

Da prendersi nelle 24 ore al 2°, 3° e 4° periodo della febbre tifoidea.

Inoltre alternativamente nei due ultimi stadi si daranno 250 gr. di vino di Bordeaux.

Per bevanda ordinaria si farà uso della limonata vinosa ed almeno due brodi di bue nel giorno.

La stessa cura è rivolta dal Jaccoud ai tubercolotici.

Vi aggiunge solo i vescicanti che fa passeggiare sul torace ed i granuli d'acido arsenioso alla dose di un milligr. per ciascuno.

Tisi tubercolare.

Boli jecoro-calcari di CORPUT.

L'olio di fegato di merluzzo è considerato e consigliato dal Corput come giovevole nella cura della tisi, associato alla calce; egli ha quindi immaginato un *Sapone jecoro-calcare*, di comoda ingestione e di facile assimilazione.

I boli si ottengono nel seguente modo:

Olio fegato di merluzzo. . gr. 100
Calce idrata per saponificare a consistenza pillolare. » 6

Si aromatizzi con qualche essenza e si facciano boli di 20 o 30 centigr.

Si involgano in 3 parti di zuccaro ed una parte di polvere d'ireos.

Da prendersene 10 al giorno, due alla volta dopo i pasti.

L'autore non considera come specifico ed infallibile questo composto; ha però sufficienti osservazioni positive per credere che usato assieme ad un opportuno regime può dare buoni risultamenti.

È specialmente sull'esordire della tubercolosi che si mostra di una reale utilità; amministrato per un tempo più o meno lungo secondo i soggetti, la natura ed il grado delle lesioni, emenda in modo notevole il deperimento organico, ed in conseguenza della modificazione arrecata nel lavoro nutritivo talvolta induce la guarigione, spesso almeno la sospensione dell'evoluzione patologica della tubercolosi.

Tisi acuta.

Pozione di GRAVES.

Solfato chinina . . . . . centigr. 10
Acido solforico diluito. . . . . gr. 3
Tintura di giusquiamo . . . . » 2
Sciroppo di papaveri. . . . . . » 15
Acqua distillata. . . . . » 90

Un cucchiaio ogni due ore nei casi di tisi accompagnata da febbre.

Febbre etica.

Segala cornuta . . . . gr. 1
Sciogli in acqua bollente a residuo colatura . . . . » 80
Estr. alcoolico di aconito centig. 20
Acqua coobata lauro-ceraso gr. 1
Sciroppo di gomma . . . . . . » 25

A cucchiai — ogni 3 ore.

Sudori notturni dei tisici.

RODOLFI.

Bicarbonato di soda polv. gr. 10
Zolfo sublimato e lavato . . » 3
Sotto nitrato di bismuto . . » 3

Mesci. Dividi in 24 cartoline — una ogni 2 ore.

II. GRUPPO

MALATTIE
DEGLI
ORGANI DELLA CIRCOLAZIONE

Pericardite.

I.

Metodo di cura del Prof. CANTANI.

Nella pericardite acuta, riposo assoluto e dieta. — Contro il dolore, sanguisugio e pomate calmanti con un gr. d'idrociorato di morfina in 20 di sugna — oppure bagnature tiepide. — Internamente carbonati alcalini:

Acqua comune .... gr. 200
Bicarbonato soda .... » 2

Nei moti del cuore troppo frequenti ed aritmici, si sospendano gli alcalini e si ricorra alla digitale in infuso od in polvere. — Alla digitale si unisce la chinina quando la febbre si esacerba notevolmente la sera.

Solfato chinina .... gr. 1
Foglie digitale polverizz. . . » 2
Zuccaro .... » 5

Dividi in n° 10 dosi eguali — da 3 a 5 dosi al giorno.

Riordinati i moti del cuore, la digitale va sospesa. Quando i movimenti sono troppo deboli, si unisca alla digitale il vino di Malaga. — Se vi ha broncorrea, alla digitale congiungi gli espettoranti.

Con polsi debolissimi, si amministri vino scaldato con cannella o goccie d'etere.

Rimasto il solo versamento, si ricorra alle sostanze diuretiche, scilla, bacche di ginepro, calamo aromatico, acetato potassa. — Una delle formole più usate dall'Autore è la seguente:

Bacche di ginepro e calamo aromatico di ciasc. . gr. 10
Fa infuso per 1|4 d'ora in vaso chiuso a residuo ... » 120
Acetato potassa .... » 10
Ossimiele scillitico .... » 10

Un cucchiaio ogni ora.

Nell'esordio della malattia, purganti salini. — In fin di malattia, ricostituenti.

II.

Metodo del NIEMEYER.

Sottrazioni generali proscritte.

Sottrazioni locali, 10-20 mignatte al margine sternale sinistro. — Talvolta, quando v'ha dolore penoso, sono d'utilità sorprendente.

L'*applicazione del freddo* ed anche la vescica al cuore, merita la più grande fiducia.

La *digitale* è solo utile in principio di malattia, quando assai viva è l'azione del cuore.

I *mercuriali* sono nocivi — i *diuretici* di nessuna azione. Nei depauperamenti del sangue, *ferruginosi*, e nella minacciante paralisi del cuore, *eccitanti*. — Se complicasi col reumatismo articolare acuto, s'usi il *calore umido* e i *vescicanti volanti*.

Endocardite, miocardite, cardite.

Se v'ha malattia in cui debbansi proscrivere assolutamente i salassi, il calomelano, ed i mercuriali, questa è sicuramente l'endocardite. Questi rimedii, dice Bamberger, uccidono l'ammalato più della stessa malattia. Così il salasso locale ed il freddo, non vanno usati che in casi eccezionali, essendo provato che hanno nessun effetto nel reumatismo articolare.

In caso di minaccia di edema polmonare, o l'incaglio della piccola circolazione minacci l'esistenza dell'infermo, un salasso può essere vantaggioso. — La frequenza del polso ed i segni d'indebolimento cardiaco, come la cianosi consecutiva, reclamano l'uso della digitale. Se vi ha pericolo di paralisia del cuore, si ricorra agli eccitanti.

Malattie organiche di cuore.

Niemeyer.

Dalla semplice ipertrofia, alla stenosi più avanzata degli orifizi e delle valvole, la cura deve unicamente mirare acchè

1° I sovraeccitamenti cardio-polmonari siano calmati sempre colla digitale, mai coi salassi o coi mercuriali;

2° Le stasi passive, i rilassamenti nelle contrazioni, la diminuita eccitabilità cardiaca venga evitata con buona nutrizione e coll'uso moderato degli eccitanti, vino, ecc.;

3° Le consecutive idropisie e versamenti siano curati dai *preparati di ferro* e dagli *alimenti ricchi di albumina e di altre sostanze proteiche*, i quali, quantunque non possa spiegarsene l'azione, pure danno dei risultati di gran lunga più favorevoli di quelli ottenuti dalla cura protratta, e non sempre innocua, dei diuretici.

La libertà dell'alvo, la tranquillità fisica e morale, la nutrizione moderata e guidata dal criterio medico, formano il complemento di queste cure, che valgono talvolta, se non a frenare, almeno a rendere questi morbi compatibili colla vita.

Ipertrofia vera del cuore.

Niemeyer.

Evitare qualsiasi intemperanza nell'alimentazione e nelle bevande, che può favorire la pletora; ogni causa che esageri l'azione del cuore, gli alcoolici, le emozioni, le fatiche eccessive, ecc. — Favorire la libera circolazione dell'aorta addominale con alimenti non flatulenti, col regolare le funzioni intestinali.

Le emissioni sanguigne sistematicamente ripetute (Valsalva ed Albertini) vanno proscritte. Così dicasi del setone alla regione cardiaca usato in Germania, e delle medicazioni jodiche e mercuriali. — La cura di siero di latte e quella di uva ponno far gran bene agli ammalati, quando si diminuisca la quantità degli altri alimenti.

La digitale nell'ipertrofia semplice è sempre dannosa, poichè invece di diminuire l'attività del cuore, l'aumenta. — Qualche volta l'infermo trova sollievo dall'applicazione di una boccia appiattita alla regione del cuore.

Dilatazione del cuore.

Regime nutriente, ma a piccoli pasti. — La carne, le uova, e specialmente il latte, tornano convenienti. — I ferruginosi, tuttavolta hanvi i segni d'anemia e d'idroemia, riescono efficaci. — Evitare le fatiche e minorare (non togliere)

le bevande alcooliche per chi forse ne abusava. — Nel fegato voluminoso e cianotico con edema perimalleolare, si ricorra alla digitale, la quale, combinata col regime latteo, riesce, al dire del Niemeyer, di grandissimo valore. Con essa si possono evitare per un tempo indeterminato gli spandimenti sierosi.

Affezioni di cuore.

Arseniato d'ammoniaca ceng. 20
Estratto genziana qb.

Fa 20 pillole — 2 mattina e sera.

Contro le malattie organiche di cuore, per sostenere l'azione del centro circolatorio e migliorare le condizioni generali.

Vizii valvolari del cuore.

Metodo di cura del CANTANI.

Riposo fisico e morale — clima temperato — ventre libero — cibi nutrienti e di facile digestione, carne, uova, latte, poco pane, pasta e verdura — non legumi e cibi flatulenti — pasti poco abbondanti e ripetuti. — Uso moderatissimo di bevande e cibi caldi, caffè, the, vino, aromi. — Giovano assai il ferro e gli amari. — Per moderare la frequenza del cuore, digitale col vino e col liquore d'ammonio.

Nelle complicazioni polmonari, idrorrea, congestioni, catarro, si ricorra all'ipecacuana.

Ipecacuana .... gr. 1-2
Infuso a caldo a residuo
colatura .... » 120
Sciroppo di bignonia catalpa .... » 20
Liquore anisato d'ammonio » 1-3

Contro gli edemi degli arti, i diuretici ed il calore convengono assai. Se non bastano, l'ago-puntura e le fomentazioni d'erbe aromatiche con canfora rasa.

Contro l'erisipela, embrocazioni coll'acqua Goulard. Nelle piaghe da decubito, mucilagine canforata e bagnoli di decotto vinoso di china.

Per moderare i dolori del fegato congestionato si ricorra ai purganti.

Sopravvenendo metrorragie e proctoraggie, iniezioni e fomentazioni d'acqua gelata o di soluzioni d'allume ed acido tannico.

Cardiopatie.

Lesioni valvolari del cuore.

La digitale è il rimedio sovrano per combattere l'idropisia, la cianosi, la tumefazione del fegato ed aumentare la secrezione urinaria. Con essa potè il Niemeyer ottenere per lungo tempo la compensazione nei vizi valvolari.

I preparati di ferro ed una nutrizione ricca in albumina e principii proteici riescono efficacissimi per combattere l'idropisia consecutiva alle lesioni valvolari.

Idropericardia.

Pillole di digitalina composte.

Digitalina .... milligr. 30
Squilla polv. .... gr. 3
Scammonea .... » 3
Sciroppo gommoso qb.

Fa 100 pillole — 2 a 4 al giorno nelle idropisie cardiache.

Idrotorace ed idropericardio.

La cura delle malattie fondamentali in questi due esiti è l'unico trattamento razionale. Solo ben di rado si può minorare la quantità del liquido coll'uso dei diuretici.

Quando la respirazione si rende insufficiente per la compressione del polmone, e quando vi ha persistente ortopnea, come palliativi, si può e si deve ricorrere alla paracentesi toracica pel sollievo che si arreca all'infermo ed alla malattia.

Edema consecutivo alle malattie del cuore.

Metodo del Graves

Emulsione di mandorle dolci . . . . gr. 300
Nitrato di potassa . . . . . » 1-8
Tintura digitale . . . . » 4,50
Tint. di giusquiamo . . . . » 1

Da usarsi a cucchiai di ora in ora, per combattere le varie forme d'idropisia e specialmente l'edema che accompagna le malattie organiche di cuore.

Cardiopalmo nervoso.

Cura del Prof. Cantani.

Si badi alla causa. — Può dipendere da debolezza d'innervazione, da acinesi del nervo vago o da eccitamento nervoso. — Contro l'accesso riposo assoluto, tranquillità d'animo, camera fresca, lozioni fredde al capo, maniluvii caldi.

Se dipende da debolezza nell'impulso del cuore l'Autore raccomanda il brodo forte, gli eccitanti, il Marsala, il liquore anodino, l'etere solforico, la tintura valeriana. — Quando vi ha meteorismo si amministri l'acqua aromatica:

Acqua di menta, di melissa, di finocchio e di anice, di ciascuno . . . . gr. 50
Liquore anisato d'ammonio . » 2

Ogni mezz'ora un cucchiaio.

Nel cardiopalmo per eccitamento nervoso si prescrivano le seguenti goccie;

Acqua di lauro-ceraso e tintura di digitale, di ciascuna gr. 10. — Ogni ora 10 goccie su un pezzo di zuccaro.

Nell'isterismo si ricorra alla valeriana, sotto questa formola perchè sia utile:

Radice di valeriana . . . . gr. 10
Fa infuso in acqua fredda dalla sera al mattino in vaso ben coperto alla colatura di » 120

In boccetta smerigliata. — Due cucchiai ogni due ore.

Oppure fiori di zinco e bromuro di potassio. Nella clorosi ferro e calce. — Proibito il tabacco ed il caffè. — Aria di campagna. — Tranquillità fisica e morale.

Angina di petto e palpito nervoso.

Nell'*angina di petto* utili tornano, secondo Romberg, le inspirazioni di etere solforico ed acetico, non però sino a completa narcosi. — Riesce pure l'uso della tintura di valeriana e di castoreo.

Si evitino assolutamente l'opio e gli altri narcotici. — Si badi alle malattie fondamentali.

Il *palpito di cuore*, se non ha causa, cede alla tintura di valeriana, di castoreo, ai ferruginosi. — Se dipende da ipocondria, qualche sanguisuga all'ano e la distrazione; se da clorosi, analettici e cauterizzazioni uterine, ecc.

Nevrosi del cuore.

Angina pectoris.

Le palpitazioni isteriche ponno richiedere il sanguisugio al collo dell'utero o la cauterizzazione col nitrato d'argento. — Negli ipocondriaci ed emorroidarii si ottiene sollievo con qualche mignatta all'ano. Nel caso in cui non si riconosca la causa, si ricorra ai bagni freddi, alle divagazioni campestri, ai viaggi, alla vita senza eccessi per lavoro o per piaceri. — Negli accessi possono benissimo usarsi le polveri gazose, gli acidi vegetali e minerali, ecc. — Il freddo al cuore e gli antispasmodici diminuiscono certamente l'accesso. Quindi utile torna la tintura di valeriana, di castoreo, ecc. — I narcotici e la digitale si usino con grande precauzione.

Fuori dell'accesso si combatta la causa coi ferruginosi, ricostituenti, ecc. — Inutili tornano i cauterii, setoni, ecc.

Deliquii, lipotimie.

Eccitante cardiaco.

Acqua di menta.........	gr. 25
Acqua di melissa..........	» 25
Acqua triacale...........	» 25
Sciroppo di cedro........	» 20
Liq. anod. dell'Hoffman.	goccie 15

A cucchiai in tutti i casi in cui d'urgenza il medico è chiamato a soccorrere chi è assalito da vertigini e deliquii.

Insonnia per malattie cardiache.

Acqua di lattuga sativa.	gr. 100
Estratto di giusquiamo	centig. 20
Sciroppo di gomma......	gr. 40
Acqua di mandorle amare.	» 10

Da prendersi in 5 volte di tre in tre ore per combattere l'insonnia dipendente da sovraeccitazione cardio-vasale.

Endoarterite.

Calomelano.........	centigr. 40
Kermes minerale..........	» 20
Digitale polv.	» 60
Zuccaro..................	gr. 25

Fa 6 cartoline — una ogni 3 ore.

Contro le infiammazioni della tonaca interna delle arterie accompagnate da tosse continua.

Aneurisma dell'aorta.

Il metodo usato dei *salassi* a brevi intervalli, come l'uso della *digitale*, per evitare la pressione laterale, sono da proscriversi. Così pure è dannoso il metodo della *vita minima*, che, favorendo lo sviluppo delle idropisie, accorcia la vita. — Gli *astringenti* per coagulare il sangue nel sacco aneurismatico non sanno che di teoria.

Vita temperata per evitare le pletore passeggiere — vitto nutritivo e ricco di azoto. Se il tumore arrossa la pelle, si porti un fiasco di stagno con acqua fredda adattato al tumore.

Insufficienza aortica.

Metodo di cura del Jaccoud.

Riposo del corpo e dello spirito. — Evitare le occupazioni ed i piaceri che stancano. — Regime dolce composto quasi esclusivamente di latte, vegetali e carni bianche.

Ne aiutano gli effetti igienici i seguenti agenti farmaceutici:

L'acido cianidrico medicinale alla dose di 12 goccie in 150 gr. d'acqua distillata non zuccherata.

Il cianuro di potassio alla dose di 25-30 milligr. al giorno sotto forma pillolare.

Il joduro di potassio alla dose minima di 1 gr. al giorno.

Per ultimo il rimedio eroico è la digitale: il miglior modo d'amministrazione, secondo l'Autore, è il seguente:

Foglie di digitale......	gr. 1
Fa infuso in acqua.......	» 150
Sciroppo di digitale......	» 30

Da amministrarsi a cucchiai nelle 24 ore.

Si sospenda appena compaiano i fenomeni di asistolia artificiale (cianosi alla faccia, polso piccolo, frequente, disturbi gastro-intestinali, ecc.). In questi casi si ricorra tosto alla caffeina alla dose di 25 centigr. ad 1 gr. al giorno, ed i moti del cuore si rinforzano e si regolarizzano.

III. GRUPPO

MALATTIE

DELLA

BOCCA, FARINGE E VENTRICOLO

Catarro buccale.

NIEMEYER.

Nei catarri *sintomatici* cura le cause. — Nell'*idiopatico*, gli sciaquamenti con soluzione di carbonato di soda — i toccamenti con pennello bagnato in una soluzione di sublimato (centigr. 5-10, in acqua gr. 30), od in una soluzione di nitrato d'argento (centigr. 5 in 15 d'acqua) ottengono quasi sempre un felice risultato.

Ulceri aftose.

Infusione di rose rosse .	gr.	150
Acido solforico diluito....	»	3
Tintura di cacciù........	»	10
Tintura d'opio...........	»	4

Per fare un gargarismo da usarsi contro le ulceri aftose e le angine difteriche.

Ulceri della bocca.

I.

Le piccole ulcerette si sanano prontamente coll'uso del cloruro potassico a dose di 20-30 centigr. ogni 2 ore in una soluzione acquosa.

Così dicasi delle ulceri follicolari, delle vescichette alla lingua, delle ulceri agli angoli mascellari, che se non cedono all'uso del cloruro di potassio, scompaiono poi prontamente toccandole coll'acido idroclorico dilungato o colla pietra infernale.

Rilliet e Barthez raccomandano specialmente nei bambini di toccare le ulcerette con pennello inzuppato nell'aceto concentrato.

II.

Acqua di calce..........	gr.	45
Tintura di mirra..........	»	8
Miele rosato..............	»	8

Sciogli. — Nelle ulcerazioni della bocca.

Affezioni scorbutiche alla bocca.

Oltre la cura fondamentale, di cui V. *Scorbuto*, sono consigliati spesso con vantaggio lo spirito di coclearia, la tintura di mirra, la ratania, i decotti di quercia, china, ecc. — In una epidemia a Praga riuscì il collutorio di *aceto caldo* unito all'acquavite. — Nelle affezioni gravi, l'acido idroclorico dilungato. — Nei rilasciamenti, soluzioni di allume.

Stomatite croupòsa.

Gli stessi rimedii dell'angina croupale, i collutorii ripetuti d'acqua fredda e vino — le cauteriz-

zazioni con acido idroclorico allungato e nitrato d'argento, sono i mezzi più efficaci.

Scialorrea.

Se conseguenza di abuso di mercuriali è raccomandata la pratica dei leggieri e continuati purganti. — La cura del morbo fondamentale (stomaco, intestina, ecc.) guarisce tutte le altre salivazioni. — In quanto all'*indicazione del morbo*, debbesi riporre maggiore fiducia nell'opio.

Stomatite ulcerosa.

Decozione di china-china gr. 120
Tintura di mirra........ » 6
Sciroppo di more........ » 30

Si faccia un gargarismo che viene consigliato contro la stomatite ulcerativa accompagnata da fetidità del respiro.

Si prescriverà inoltre di usare qualche pastiglia di clorato di potassa.

Glossite.

NIEMEYER.

Nella *glossite acuta* nulla valgono le sottrazioni generali, i sanguisugii, le coppette, i vescicatori, i purganti, i clisteri irritanti. Se minaccia pericolo, si facciano tosto ardite e profonde scarificazioni su tutto il dorso della lingua, senza tema di ledere la arteria ranina. — Unitamente pezzetti di ghiaccio o neve; e, se è passata ad esito, collutorii caldi ed emollienti.

Nella *glossite parziale* non vi ha che l'esportazione.

Nella *disseccante*, profonde cauterizzazioni col nitrato d'argento.

Carie dei denti.

BEASLEY.

Opio brutto............ gr. 7
Mastice in lagrime........ » 3
Balsamo del Tolù........ » 1
Canfora.................. » 3
Essenza garofani......centigr. 50
Spirito di vino rettificato.. gr. 50

Si faccia macerare il tutto per 6 giorni e si filtri.

Nella cavità del dente cariato e doloroso si introdurrà una pallottolina di cotone imbevuta di questa tintura.

Carie dentaria.

I.

Elexir dentifricio di CHELTENHAM.

Canfora polverizzata.... gr. 30
Mirra polv............. » 15
Scorza china polv....... » 30
Acqua stillata.......... » 60
Alcool rettificato......... » 250

Fate macerare le polveri per otto giorni nell'alcool dilungato coll'acqua stillata e filtrata per ottenere un liquido che si userà come dentifricio.

II.

Tintura d'arnica....... gr. 20
Laudano del Sydenham... » 1
Acqua stillata........... » 300
Per collutorio.

Odontalgia.

Estratto d'opio.... ... gr. 1,25
Essenza di trementina... » 5,50
Essenza garofano........ » 1,80
Olio di Cajeput......... » 1,80
Balsamo del Perù....... » 7,50

Si introduce nel cavo del dente un pezzo di cotone bagnato in questo balsamo e si fanno frizioni sulle gengive.

Alito fetente.

I.

L'infezione dell'alito è dovuta a cause diverse, fra cui le più co-

muni sono il cattivo stato dei denti, l'uso del tabacco, e particolarmente il disordine del ventricolo. La cura varia naturalmente secondo la causa che la produce. Se il cattivo odore proviene da un dente cariato, si allontanerà tosto facendolo otturare: se proviene da difetto di proprietà dei denti, l'uso abituale delle lozioni diverse può farlo cessare. Quando nasce dal ventricolo si può allontanare facendo uso di un piccolo cucchiaio da caffè di bicarbonato di soda (5-6 gr.) sciolto nell'acqua zuccherata dopo ciascun pasto.

Hanvi delle persone in cui l'aria espirata è talmente fetida che questi mezzi spesso non bastano. La seguente soluzione è quella che meglio di ogni altra pare soddisfi in questi casi:

Acqua	litro	1
Acido fenico	gr.	1
Oppure:		
Acqua	kg.	1
Permanganato di potassa	gr.	10

Si gargarizzi e si sciacqui ben bene la bocca due o tre volte al giorno con questo liquido, e se ne prenda un cucchiaio da caffè internamente. L'acido fenico è più attivo, ma ha l'inconveniente di lasciare nella bocca un odore di catrame che a molte persone ripugna.

Nei formolarii che corrono si associa sovente un sciroppo qualunque al permanganato di potassa: ciò val quanto spogliare questo gargarismo d'ogni sua proprietà disinfettante. Tutti i materiali organici in generale e lo zuccaro particolarmente hanno per verità il potere di cangiare il permanganato di potassa in biossido di manganese, che è assolutamente senza azione.

II.

Cloruro calce	gr.	8
Acqua	»	500
Mesci, filtra ed unisci:		
Miele chinificato	»	30

Per fare un gargarismo con cui si scialacqua bene la bocca e faringe.

Tonsillite.

Cura del ROBERTS.

Nel *Leavenworth Medical Herald* (aprile 1873), il dottor S. H. Roberts raccomanda fortemente l'uso esterno della trementina nella tonsillite. Egli piega un pannilano a quattro doppi, lo immerge nell'acqua bollente, e spremutolo, vi versa dell'olio di trementina in guisa che si formi una macchia della grandezza di uno scudo (di un dollaro d'argento). La flanella è quindi applicata sulla regione sottoparotidea, ed il fomento viene così continuato finchè può essere sopportato. Rimosso questo, viene applicata una flanella asciutta, e fregata la stessa regione con trementina ogni due ore. Quest'applicazione viene così continuata ogni giorno, fino alla risoluzione completa della tonsillite. Il dottore crede, dietro molte sue esperienze, che l'olio di trementina applicato in tal modo sul principio della malattia ha un effetto quasi specifico contro la tonsillite. Che la sua azione non sia semplicemente quella di un irritante, fu da lui provato coll'impiego della mostarda, dell'olio di crotone, della tintura di iodio, ecc., in casi analoghi Questi non diminuirono mai l'infiammazione delle tonsille, mentre colla trementina il successo era sicuro.

Angina tonsillare.

Decotto di orzo	gr.	300
Solfato allumina e potassa	»	20
Miele rosato	»	30

Invece del solfato d'allumina, si può sostituire il borato di soda od il clorato di potassa.

Per gargarismi.

Angina parenchimatosa.

Nei due primi giorni di malattia la cura di Velpeau può essere utile, toccando leggermente 2-3 volte al giorno le parti infiammate con allume polverizzato, o sciacquandosi la bocca colla soluzione di gr. 8 allume in 150 gr. di mucilagine d'orzo. Se la detta cura non ha successo, l'energica applicazione del freddo è utilissima. Compresse fredde al collo e ghiaccio internamente. — Se v'ha fluttuazione, apertura dell'ascesso favorito, ove non arrivi il bisturì, dall'emetico. — I rimedii derivativi sono inefficaci.

Nell'*angina cronica*, cauterizzazioni di nitrato d'argento, ed esportazione della tonsilla.

Angina difterica.

I.

Collutorio detersivo.

Infusione di rose rosse . . gr. 15
Borato di soda . . . . » 12
Miele rosato . . . . » 60

Sciogli. — Colle pinze si toccano le amigdali e faringe con cotone bagnato in questo liquido.

II.

Cura del CALLIGARI *coll'acido fenico.*

Sul finire di giugno del 1872 si manifestò in Carrodano l'angina pseudo-membranosa. Essa colpiva per lo più improvvisamente persone in floridissima salute, che da prima si mostravano con poco o punto di febbre, con dolore alla gola ed ai ganglii sottomascellari. Poi esalavano dalla bocca odor fetido, e presentavano alle fauci delle concrezioni mucose di color bianco-giallo, con tumidezza dell'ugola e delle tonsille che, divenute di color violaceo, simulavano una ulcerazione.

I primi infermi curati coi mezzi ordinari morirono; gli emollienti, i purganti, le mignatte, i rivulsivi, l'emetico, la cauterizzazione col nitrato d'argento, coll'acido idroclorico, i gargarismi di acqua e di aceto, di clorato di potassa, a nulla giovavano per limitare la riproduzione e la estensione delle pseudomembrane.

Il dott. Calligari trovò infine efficacissimo il seguente metodo di cura:

Si prendono 4 gr. di acido fenico sciolti in 600 gr. d'acqua distillata, e con questa si fanno ogni quarto d'ora dei gargarismi alternati con altri di acqua ed aceto a dose eguali se l'aceto è debole, e con dose maggiore di acqua se l'aceto è forte.

Esternamente si applica alla gola più volte al giorno della lana non ancora usata e dei sacchettini di cenere; il tutto freddo, come pure deve essere freddo o appena tiepido il cibo e la bevanda.

Non si danno purganti se non in fin di malattia o nei casi di vere complicazioni.

La stanza dev'essere aerata, e tenuta colle finestre aperte quando non vi sia vento.

Nei bimbi che non possono adoperare gargarismi si deve bagnar la gola colla soluzione fenica, bagnarne il palato e le fauci con pennellino o cencio od altro avvolto ad un dito, e dandone pure qualche cucchiaiata molto diluita internamente.

Con questo metodo il Calligari su 58 individui, tra i 4 ed i 10 anni in massima parte, non ebbe a deplorare che la perdita di una fanciulla di 7 anni già guarita e poi morta in seguito a recidiva. Prima egli ne aveva visti morire 5 di seguito.

Il Calligari non esita a ritenere l'acido fenico come lo specifico dell'angina pseudo-membranosa. La guarigione, secondo le sue osservazioni, si ottiene con due o tre bottiglie della indicata soluzione.

Qualche tempo addietro un distinto medico di Parigi pubblicava delle osservazioni, dalle quali pareva risultare che l'uso interno di una soluzione di acido fenico desse migliori risultamenti per la cura del vaiuolo. L'ulteriore esperienza non ha confermati questi buoni effetti. Sebbene questo fatto ci lasci temere un eguale disinganno per la cura dell'*angina difterica*, crediamo tuttavia opportuno il raccomandare la prova del proposto metodo curativo.

Catarro acuto dello stomaco.

I.

Metodo di cura del CANTANI.

Badare nei bambini alle condizioni del latte. — Nei casi di replezione si amministri:

Ipecacuana ottima ..... gr. 1-2
Fa infuso in vaso chiuso
per 1/4 d'ora alla colal. di » 120
Da prendersi nel mattino in 2 volte.

La magnesia o l'infuso di senna saranno utili quando le materie decomposte sono già passate nelle intestina.

Quando vi ha fermentazione acida, si uniscano alla magnesia gli alcalini fra cui tiene il primo posto il bicarbonato di soda.

Se il catarro dipende da raffreddamento si promuova la diaforesi.

La dieta dev'essere rigorosa, salvo nei casi di debolezza. Le bevande gassose sono d'incontestabile vantaggio. — Gli acidi sono consigliati nei casi di minore secrezione di succo gastrico; tra questi l'acido lattico alla dose del 5 per °/₀ è da preferirsi.

Se la digestione è resa difficile, ed hassi bisogno di nutrimento, si amministri la pepsina, ma a gran dose, nel pranzo, altrimenti è inefficace.

Pepsina ottima .... gr. 3
Per 3 dosi.

Unitamente si beva della limonata idroclorica. Contro il vomito, se mite, si farà nulla; può essere giovevole. — Se poi è tumultuario, le compresse fredde o le carte senapate all'epigastrio, pezzetti di ghiaccio con goccie di laudano e d'opio a tenue dose.

Contro il dolore, la pomata calmante ed i cataplasmi quasi sempre bastano.

Gli alcalini vanno continuati in tutto il corso del catarro.

II.

Metodo di cura del NIEMEYER.

Se conseguenza d'indigestione, si prescriva tosto un *emetico* composto di ipecacuana gr. 1, tartaro stibiato centigr. 5, sempre che non esista febbre violenta, per non aggravare il tifo che potrebbe svilupparsi. — Se risulta il passaggio delle materie indigeste negli intestini, allora saranno utili i leggieri *purganti*, rabarbaro, infuso di senna, magnesia calcinata. — Se v'ha anormale sviluppo di acidi, si ricorra ai *carbonati alcalini*, di cui il bicarbonato di soda, da 25 a 45 centigr. per volta, è il più vantaggioso.

Quando vi ha *anormale composizione del contenuto nello stomaco*, torna utile l'uso della seguente pozione a cucchiarini più volte al giorno pei ragazzi:

Tintura acquosa rabarbaro gr. 6
Soluzione carb. potassa goccie 12
Acqua di finocchio .... gr. 50
Sciroppo semplice .... » 6

Se fallisce, s'usi il calomelano alla dose di un centigr. per volta, 2-3 volte al giorno. — Beduar lo usò sotto questa formola con gran vantaggio nelle diarrce ostinate dei ragazzi:

Calomelano .... centigr. 20
Polvere gialappa .... » 10
Zuccaro .... gr. 2
Da fare 8 cartoline — una ogni due ore nell'acqua.

Quando vi ha vomito impetuoso e sete violenta, usa:

Nitrato d'argento ... centigr. 1
Acqua stillata .... gr. 6

Un cucchiarino da caffè ogni ora, alternati da cucchiarini d'acqua gelata.

Nelle violenti diarree amministra:

Tannino .... centigr. 50
Acqua stillata .... gr. 80

A cucchiarini ogni 2 ore.

Nelle diarree non gravi, ma protratte, è utile l'acido idroclorico in un veicolo mucilaginoso.

Le sottrazioni generali e locali sono sempre da evitarsi. — Utilissime le applicazioni fredde sull'addome, e pillole di ghiaccio internamente.

Catarro cronico del ventricolo.

I.

Metodo di cura del CANTANI.

Il primo consiglio riguarda l'uso degli alcoolici e del fumo, che vanno limitati il più possibile. — Se dipende da cause reumatiche, si indossi la flanella. — Dieta carnea, carni magre, senza salse ed aromi, poco pane e farinacci — talvolta le carni salate ed affumicate riescono ad evitare la fermentazione acida. Giovano nel catarro cronico le bevande alcaline, fra cui le acque di Carlsbad e Vichy tengono il primo posto.

Utili sono i preparati di bismuto, di magnesia, di soda, e le polveri del Dower.

Magistero bismuto ...... gr. 1
Bicarbonato di soda ...... » 3
Magnesia usta .... » 5
Polvere del Dower.... centigr. 50

Dividi in 10 dosi — una ogni due ore.

Se vi ha torpore ed atonia nella digestione, giovano i ferruginosi e gli amari al mattino, e gli eccitanti dopo il pasto, melissa, finocchio, ecc.

Quando al torpore gastrico si aggiunge quello delle intestina, riesce bene il rabarbaro masticato o la formola seguente:

Radice di calamo aromat. gr. 5-10
Fa infuso a caldo residuo
colatura .... » 120
Tintura acquosa di rabarb. » 20

Se vi ha diarrea, si amministri la decozione di colombo coll'opio.

Il legno quassio, il calamo aromatico, la genziana, la menta piperita e la melissa, riescono bene nella dispepsia con catarro cronico dello stomaco.

Se dipende da abuso degli aromi, giova moltissimo il rabarbaro in polvere od infuso.

Contro il vomito per azione riflessa si ricorra ai narcotici, la morfina coll'acqua di lauro ceraso, le foglie di coca, ecc.

II.

Metodo di cura del NIEMEYER.

I *carbonati alcalini*, e specialmente la cura dell'*acqua di soda* a stomaco digiuno, ottengono in questa malattia sorprendenti risultati.

Il nitrato di bismuto alla dose di 50 centigr. ed il nitrato d'argento alla dose di 5 centigr., a stomaco digiuno, ottennero pure favorevoli risultati.

Se vi ha atonia di ventricolo, *eccitanti* e *ferruginosi*. — Secondo Budd, una pillola di centigr. 3 d'ipecacuana e centigr. 20 di rabarbaro presa prima del pasto torna in questi casi vantaggiosa. Così dicasi della tintura vinosa di rabarbaro, dell'elixire viscerale dell'Hoffmann, della quassia, zenzero, del calamo aromatico, sempre usati però in piccola dose.

Quando il catarro è sostenuto da pletora addominale, è utilissimo il sanguisugio all'ano.

I *narcotici* sono utili se esiste ulcere allo stomaco.

Gli *emetici* vanno usati con circospezione. — La costipazione ven-

trale, combattuta con clisteri e leggieri purganti. — Budd raccomanda in questi casi l'uso dell'aloè e coloquintide, che agiscono specialmente sul retto, e pochissimo irritano la mucosa gastrica.

Una buona formola esperimentata dal compilatore è la seguente:

Aloè . . . . gr. 1,25
Zenzero polv. . . . . » 1,80
Ipecacuana polv. . . centigr. 70
Sciroppo qb.

Fa 16 pillole — una prima di pranzare.

Inappetenza.

Noce vomica polv. . . . . . . gr. 1
Quassia amara polv. . . . . . » 1
Rabarbaro di china polv. . . » 3

Fate 20 cartoline da prendersene una davanti i due principali pasti per combattere la inappetenza da imbarazzo gastrico.

È bene di fare precedere questa cura da un lassativo.

Crampi del ventricolo.

Contro i crampi del ventricolo riesce efficacissima la seguente pozione, continuata per qualche giorno e consumata nelle 24 ore:

Bicarbonato di soda . . . . gr. 1
Acqua comune . . . . » 100
Etere solforico alcooliz. . . » 2
Sciroppo diacodio . . . . . . » 10

Pirosi.

I.

Carbonato magnesia . . . . . gr. 3
Radice rabarbaro polv. . . . . » 1
Zuccaro . . . . » 5

Fa cartoline n° 6 — una mattina e sera; contro le acidità del ventricolo.

II.

Pozione antacida.

Bicarbonato di soda . . . . gr. 1
Acqua distillata . . . . » 100
Tintura di colombo . . . . . . » 3
Sciroppo di genziana . . . . . » 30

Da prendersi nella giornata. — Contro le acidità del ventricolo e le flatulenze.

III.

Rabarbaro polverizzato . . gr. 3
Creta preparata . . . . » 3
Opio polverizzato . . . . . centigr. 25

Fate 12 cartine. — Una mezz'ora prima di ciascun pasto per stimolare l'appetito e diminuire le acidità.

Dispepsia.

FORMOLE VARIE.

I.

Polvere assorbente aromatica.

Creta preparata . . . . gr. 3
Cannella polverizzata . . . . . . » 1
Noce moscata polv. . . . . » 1
Garofani polv. . . . . centigr. 40
Cardamomo polv. . . . . » 40
Zuccaro di latte in polvere . . gr. 5

Si uniscano perfettamente queste polveri e si facciano venti cartine eguali.

Due al giorno, mezz'ora prima d'ogni pasto, contro la dispepsia acida e la flatulenza.

II.

Quando la dispepsia è effetto di anemia o idroemia, i preparati di ferro ed i bagni di mare sono vantaggiosissimi. — Nella secrezione troppo scarsa di succo gastrico dipendente dall'abuso di cibi troppo eccitanti, è d'uopo curarla coll'allontanamento graduato di questi stimoli eccessivi. — Nella secrezione di succo gastrico anormalmente aumentata si ottiene favorevoli risultati dall'uso degli alcalini, dell'acqua di soda e del bicarbonato di soda, che da Budd e da Pront si amministra a grandi dosi:

Bicarbonato soda . . . . . . gr. 6
In acqua calda . . . . » 150

III.

Estratto di colombo.... gr. 2
Estratto di quassia....... » 2
Vino di Malaga.......... » 500

Si faccia infusione e si filtri — due cucchiai mezz'ora prima di ciascun pasto per eccitare l'appetito dei convalescenti e dei dispettici in genere.

IV.

Pepsina amilacea .... gr. 6
Acqua distillata......... .. » 4
Vino bianco di Lunel ..... » 54
Zuccaro bianco .... » 30
Spirito di vino a 30° ..... » 12

Si sciolgono perfettamente e si filtrano — un cucchiaio subito dopo il pasto.

V.

Assafetida ....gr. 2
Estratto d'assenzio........ » 2
Quassia amara polv. ...... » 1

Per fare 20 pillole.

Da prendersi due o tre prima dei due principali pasti allo scopo di eccitare le funzioni dello stomaco ed evitare la costipazione.

Dispepsia e pirosi.

Carbonato di calce precipitato.......................gr. 45
Carbonato di magnesia.... » 30
Noce moscata polv........ » 2
Zuccaro polv. .. .. » 90
Gomma polv.............. » 15
Acqua stillata qb.

Per farne una pasta solida da dividersi in pastiglie — da 4 a 10 al giorno.

Atonia del ventricolo.

I.

Magistero bismuto ...... gr. 1
Lattato ferro.............. » 2
Zuccaro .... » 10

Fa 10 cartoline — una mattina e sera.

II.

Tonico ricostituente.

Corteccia peruviana.... gr. 12
Acqua comune........... » 300
Residuo colatura .... » 150
Sciroppo cicoria composto. » 25

Un cucchiaio ogni ora, nelle lunghe convalescenze da malattie dell'apparato gastro-enterico.

III.

Sotto-nitrato di bismuto gr. 1,50
China gialla polv........ » 1,50
Colombo polv........... » 1,00
Opio brutto polv. ..centigr. 0,40

Mescolate e dividete in 4 cartine. — Una ogni ora dopo il pasto, quando vi ha atonia del ventricolo e dolori durante la digestione. — Acqua di Vichy col vino a pranzo.

Atonia del ventricolo e costipazione.

Rabarbaro.............. gr. 2
Aloè polv. .... » 2
Polvere aromatica......... » 1
Essenza di menta piperita goc. 5
Essenza di garofani........ » 5
Balsamo del Perù qb.

Fa pillole di 25 centigr. cad. — da 2 a 4 al giorno.

Ematemesi.

Niemeyer.

Se conseguenza di cirrosi al fegato, alcune *mignatte* all'ano. Se da amenorrea, di tratto in tratto alcune *sanguisughe* alla bocca dell'utero. — Come rimedio più efficace bisogna ritenere il *freddo*. Compresse ghiacciate, spesso rinnovate, all'epigastrio; pillole di ghiaccio all'interno. — Il *siero di latte alluminato* preso a piccole dosi e conservato nel ghiaccio soddisfa nell'ematemesi molto meglio di tutti gli astringenti ed emostatici. — Nello svenimento, *sciampagna* freddo. — Nel vomito incessante, *mistura del Riverio*,

ghiaccio, senapismo alla fossetta epigastrica. — Purganti e clisteri sono nocivi.

Vomito.

Pozione Riverio.

Acido citrico .... gr. 2
Sciroppo di zuccaro...... » 25
Bicarbonato potassa...... » 1
Acqua finocchio o cannella » 120

Da consumarsi in breve tempo fino a cessazione dei fenomeni gastrici.

Vomiti nervosi.

Cloridrato di morfina milligr. 15
Bicarbonato soda......... gr. 1
Acqua di lattuca......... » 75
Acqua di lauro-ceraso.... » 15
Sciroppo tartarico .... » 20

A cucchiai ogni mezz'ora contro i vomiti nervosi. — Ghiaccio a pezzetti dopo ogni cucchiaio della pozione.

Gastralgie ed enteralgie.

Varie formole riconosciute efficaci dal Compilatore.

I.

Oppio tebaico polver. centigr. 5
Magistero bismuto .... gr. 1
Zuccaro.................... » 4

Fa 5 cartoline — una ogni 4 ore.

II.

Polvere amara digestiva.
(Ospedali di Londra).

Camomilla polv......... gr. 16
Rabarbaro polv. .... » 8
Zenzero polv. .... » 8

Fa 16 cartoline — una al giorno, un'ora prima o dopo il pasto.

III.

Cloridrato di morfina centigr. 5
Sotto-nitrato di bismuto ... » 75
Creta preparata .... » 50
Tridace qb.

Per fare 40 pillole. — Una pillola un'ora prima di ciascun pasto per combattere la gastralgia. — Applicazioni calde o rivulsivi alla regione epigastrica.

IV.

Polvere stomacica.

Polvere di noce vomica . gr. 1
Polvere di rabarbaro....... » 4
Carbonato calce preparata . » 3
Essenza di menta piperita . » 4

Mesci. — Fa 12 cartoline — una al giorno un'ora avanti il pranzo.

V.

Polvere di Guipon.

Bicarbonato di soda centigr. 30
Magnesia calcinata........ » 10
Estratto di fiele di bue.... » 20
Estratto d'aconito..... milligr. 25

Si faccia una cartina da prendersi ogni giorno prima del pasto, e da ripetersi per 5 giorni dagli affetti da gastralgia — frizioni rivulsive sull'epigastrio — regime latteo.

VI.

Tintura di aconito ..... gr. 3
Carbonato di soda .... » 5
Solfato magnesia......... » 45
Acqua .... » 150

Sciogli. — Un cucchiaio da tavola per calmare i dolori gastralgici.

VII.

Estratto di giusquiamo... gr. 3
Azotato d'argento cristallizzato .... centigr. 40
Sottonitrato bismuto ...... gr. 2

Per fare 40 pillole.

Una mattina e sera nella varietà di gastralgia che sopravviene soventi nel corso della gastrite cronica. — Rivulsivi alla regione epigastrica ed idroterapia.

Gastralgia clorotica.

Mistura del GRIFFITH.

Mirra polv.	gr.	4
Sottocarbonato potassa....	»	4
Acqua di menta crespa...	»	200
Solfato ferro cristallizzato.	»	1
Zuccaro bianco..........	»	20

Un cucchiaio da zuppa 4 volte al giorno.

Dispepsia ed anemia.

Metodo di cura del BROWN-SEQUARD.

Consiste nell'amministrare agli ammalati una piccola quantità per volta di alimenti solidi o liquidi e di bevande ad intervalli regolari di 10 a 20 minuti. — Gli alimenti saranno scelti fra i più nutrienti; carne arrostita od abbrustolita di bue, montone; uova, pane, latte con burro e formaggio e legumi e frutta moderatamente. Questo metodo deve essere continuato per due o tre settimane, dopo cui si può a gradi ritornare al regime ordinario di tre pasti al giorno. L'Autore insiste particolarmente su tre punti di grande valore: 1º il gusto e la ripugnanza che gli ammalati hanno per certi alimenti; 2º l'importanza e la varietà dei cibi; 3º la digestibilità di alcune sostanze relativamente ad altre ben diversa nei diversi ammalati.

I risultati ottenuti dal Brown-Séquard sono soddisfacenti sì da invogliare i medici per l'applicazione di questo metodo facilmente accettato.

Con esso lo stomaco irritato riposa e riprende le sue funzioni, mentre il succo gastrico migliora nella sua qualità. Nell'anemia e clorosi questo metodo provoca la rapida formazione del sangue per l'aumentato assorbimento od assimilazione dei materiali nutritivi.

Cardialgia — spasmo dello stomaco.

NIEMEYER.

Se effetto di clorosi, *ferruginosi*, e specialmente le *pillole del Blaud* (V. *Clorosi*). — Nelle cardialgie isteriche, *sanguisugio* al collo dell'utero, o *cauterizzazione* del collo col nitrato d'argento, se vi hanno ulcerazioni. — L'indicazione del morbo reclama anche qui l'uso dei narcotici, fra cui è da preferirsi la *morfina*. — Una mistura di parti eguali di tintura di noce vomica e di castoreo, di cui se ne usano 12 goccie per volta, può soddisfare molto bene in alcuni casi di gastralgia. — Romberg raccomanda l'empiastro di belladonna, o galbano crocato alla regione dello stomaco — oppure fare frizioni colla mistura oleo-balsamica unita alla tintura di opio.

Ulcera cronica perforante del ventricolo.

Metodo di cura del NIEMEYER.

Combattere la causa che quasi sempre è il catarro cronico. — Specialmente qui sono utili le cure di *latte* e di *latte di butirro*. — Grande favore qui merita l'uso dei *carbonati alcalini* (acqua di Karlsbad) unitamente alla cura lattea.

Se fallisce, si ricorra all'uso del *magistero di bismuto e nitrato d'argento* ad alte dosi internamente. — Contro gli accessi di cardialgia, che quasi sempre accompagnano l'ulcere, utilissimi tornano i *narcotici*. — Secondo Stokes, la morfina è l'unico ed il più eroico rimedio contro questa malattia, usandola a piccolissime dosi, senza mai aumentarla. — Se vi ha grandissima sensibilità al tatto, alcune mignatte o coppe scarificate ponno recar sollievo. — Talvolta meritan favore i vescicanti o gli empiastri irritanti portati lungo tempo alla fossetta del cuore.

Nel' vomito ostinatissimo i narcotici fanno pur bella prova, e se falliscono potrebbe tentarsi con vataggio la mistura:

Creosoto .... goccie 4
Acqua .... gr. 150
A cucchiai.

Oppure:

Tintura di jodio .... goccie 2
in acqua zuccherata.

Il ghiaccio è pure talvolta utilissimo.

Ulcera perforante del ventricolo.

Cura del Cantani.

Dieta di brodi — carne se è tollerata, alcalini a gran dose o l'acqua di calce.

Per calmare i dolori gli opiati.

Narceina .... centigr. 5
Zuccaro bianco .... gr. 2
Per 8 dosi — una ogni mezz'ora.

Il creosoto sotto la formola:

Creosoto puro ...... goccie 4-5
Acqua di fonte .... gr. 150
Un cucchiaio ogni mezz'ora.

Oppure il nitrato d'argento:

Nitrato d'argento cristallizzato .... centigr. 2-5
Acqua distillata .... gr. 120
In vetro affumicato.
Un cucchiaio ogni ora.

Riuscirono talvolta all'Autore di un'efficacia incontestabile per migliorare e guarire le ulceri perforanti.

Cancro dello stomaco.

Niemeyer.

Se è sopportata la cura lattea, è la più conveniente. Se no, allora i brodi concentrati, i tuorli d'uova ed altri nutritivi, sempre dilungati ed in piccola quantità, costituirà la cura dietetica. Un po' di vino rosso è pur ben tollerato. — Contro la formazione eccessiva di acidi i *carbonati* alcalini, e specialmente l'acqua di soda.

Se gli acidi non ponno tollerarsi per stringimenti al piloro, Budd raccomanda: in ogni pasto una pillola con 1/4 o 1/2 di una goccia di creosoto.

Nell'insonnia, *narcotici*. — Nella costipazione ventrale, aloè e *coloquintide*.

IV. GRUPPO

MALATTIE
DELLE INTESTINA E DEL PERITONEO

Catarro intestinale acuto e cronico.

I.

Melodo di cura del CANTANI.

Se la causa è irremovibile per impedito deflusso del sangue da ostacolo alla vena porta, si moderi lo stato congestizio con qualche mignatta all'ano.

Se proviene da raffreddamento, si promuova il sudore col riposo, infuso camomilla o menta. — Lana sulla pelle, fascia circolare, calzoni di flanella.

Importante soprattutto è il regolarizzare la dieta. — Riguardo i farmaci, si usino i mucilaginosi nelle diarree da recente irritazione; gli astringenti nel catarro cronico semplice; gli acidi, alcalini, aromatici, amari ed altri antifermentativi quando vi hanno abnormi decomposizioni degli ingesti enterici. — La senna in infuso è utile nella coprostasi abituale che dipende da inflessioni o stringimenti. — Se si unisce il torpore del colon, la formola seguente soddisfa assai bene:

Polvere di foglie di belladonna .... centigr. 10
Podofillina .... » 10
Estratto liquirizia liquido qb.

Per fare 10 pillole. — Una, due a digiuno.

Riesce pure efficace in questi casi l'infuso di china, calamo-aromatico con rabarbaro. Nella dissenteria catarrale giovano i purganti oleosi. — Nella tiflite, sanguisugio e cataplasmi o freddo. — Nel catarro cronico intestinale, i cataplasmi irritanti, gli astringenti, l'acido tannico, ed il nitrato d'argento.

Nelle diarree imponenti l'opio è sempre il rimedio sovrano col decotto di colombo o salep. — Contro la diarrea causata da fermentazione intestinale l'Autore usa spesso questa formola:

Carbonato di calce ...... gr. 15
Polvere semi finocchi ...... » 10
Polvere radici rabarbaro ... » 5

Due cucchiarini al giorno.

II.

Metodo di cura del NIEMEYER.

Nei catarri dipendenti da stasi venosa utile torna l'uso di qualche *mignatta* all'ano di tempo in tempo. — Se dipende da infreddatura, riposo, *calore* all'addome, qualche tazza di decotto di camomilla o menta piperita — la flanella sull'ad-

dome, e nella donna calzoni di lana. — Negli indurimenti delle feci, *purganti* leggieri e calomelano. — Nella stitichezza abituale rendono migliori servigi l'uso delle *pillole composte* di aloè, rabarbaro, sapone di gialappa, coloquintide, continuati indeterminatamente. — I *clisteri* di acqua fredda appoggiano la cura unitamente alle prescrizioni dietetiche.

Nella tiflite stercoracea il *clistere a pompa* è d'un effetto quasi sempre sicuro, unendo all'acqua sale, olio, latte o miele. — In questa forma (tiflite) solo torna utile il sanguisugio. — Il salasso è sempre in ogni forma da proscriversi.

Nei casi più intensi di enterite catarrale l'uso del *freddo* è il miglior rimedio, fatto coll'applicazione di compresse fredde, ben spremute e rinnovate a brevi intervalli.

Nel catarro cronico sono utili i *fomenti* caldi ed *irritanti*. Se vi ha secrezione abbondante di muco, gli astringenti (tannino e nitrato di argento) possono soddisfare l'indicazione morbosa. — I *clisteri* sono utili nel catarro limitato all'intestino crasso.

Nelle *ulceri follicolari* sono pure vantaggiosi i clisteri con 10-20 centigrammi di nitrato d'argento in 150 grammi d'acqua — oppure con gr. 1-2 solfato zinco o tannino in 150 gr. d'acqua.

Nelle diarree pertinaci, bevande mucilaginose, acidule, astringenti. — Il catecù da gr. 6-18 in veicolo mucilaginoso, ogni ora o due un cucchiaio, ha nell'adulto effetti sorprendenti. La tintura d'opio, da 1-10 gr. in 20 gr. infuso leggero ipecacuana, di cui un cucchiaio ogni ora soddisfa pure benissimo.

Enterite cronica ed atonia gastrica.

Magnesia. . . . . gr. 2
Magistero bismuto . . . . » 3
Polvere del Dower. . . . centigr. 30
Zuccaro . . . . gr. 4

Fa 5 cartoline — una ogni due ore.

Torpore del colon quale complicanza nella dispepsia.

Cura secondo THOROWGOOD.

Colla speranza di sfuggire i rimedii, solitamente i dispettici abusano di vegetali, di frutta cotta, ecc., sostanze le quali avendo per proprietà di assorbire il succo gastrico, dànno luogo alla produzione degli acidi e delle flatulenze.

Il regime più semplice dovrebbe consistere in carni leggere ed in una piccola quantità di farinacei. Nulla di più dannoso che sopraccaricare il ventricolo, come succede così di frequente nella dispepsia atonica. Ognuno sa che la presenza della bile è la condizione essenziale per una regolare chimificazione intestinale, d'onde la necessità dell'esercizio a piedi od a cavallo.

Eccovi i rimedii più utili: pillole di fiele di bue purificato, da 10 a 15 centigr. l'una, ricoperte in uno strato di soluzione eterea di balsamo del Tolù, per impedire il contatto immediato di questa sostanza collo stomaco.

Il vino di pepsina e di pancreatina.

L'acido nitro-muriatico, 10 goccie in un bicchier d'acqua, prima del pasto e dopo; una pillola di carbonato di ferro zuccherino con 3 o 5 centigr. di polvere d'ipecacuana sono rimedii utilissimi, come pure in tintura o l'estratto di noce vomica od il liquore di stricnina (1 centigr.).

Il precipitato di zolfo, così usato in Inghilterra nella cura delle emorroidi, impartisce un'azione regolare ed energica alla tonaca muscolare dell'intestino; sotto la sua influenza la contrazione delle fibre

facilita e regolarizza la circolazione venosa; perciò modificazione profonda nelle condizioni morbose del retto.

Invece le pillole aloetiche cagionano ordinariamente uno stato spasmodico delle fibre muscolari: in seguito alla loro amministrazione, la circolazione dei piccoli vasi si trova incagliata, ed il tenesmo non tarda ad arrivare in compagnia delle emorroidi.

Si è al mattino che bisogna prendere da 50 centigr. ad 1 gramma di precipitato di zolfo nell'acqua o nel latte, unendovi 3 o 4 goccie del liquore di stricnina.

Il dott. Thorowgood raccomanda la belladonna come eccellente lassativo tutte le volte che vi ha dolore o spasmo. Egli si è pure trovato bene dall'uso delle pillole di zinco e di giusquiamo.

È cosa indubitata che devesi prima di tutto favorire le buone digestioni con una masticazione la più perfetta possibile, senza dimenticare che l'esercizio corporale, il bagno freddo e talvolta una fascia sempre umida sul tragitto del colon sono dei preziosi accessorii.

Coliche e diarrea.

Elettuario astringente.

Diascordio .... gr. 15
Cacciù polverizzato .... » 10
Sotto-nitrato di bismuto ... » 10
Opio brutto polverizz. . centigr. 50
Sciroppo di cotogno qb.

Si faccia un elettuario da consumarsi in cinque o sei giorni dalle persone affette di coliche e diarrea. — Bevande poco abbondanti. — Nutrimento composto in massima parte di carni arrostite.

Enterorrea.

I.

Formola del Pomies.

Il dottor Pomies usa la seguente formola:

Sotto-nitrato di bismuto gr. 30
Carbonato di calce .... » 10
Cannella del Ceylan sottilmente polverizzata .... centigr. 40
Si mescoli u. s. a.

Certamente il sotto-nitrato di bismuto è un rimedio antico, e così pure il carbonato di calce. Ma Pomies trova utilissima la miscela delle due sostanze; e consiglia di depositare la detta polvere bismuto-calcarea sulla lingua, prendendola con la punta di una spatola di osso, o di legno, o di avorio. La deglutizione può essere aiutata bevendo appresso dell'acqua. Se invece si mesce a tisane, a pozioni ed altri liquidi, per quanto si agiti il bicchiere dove si ripone, sempre una porzione prescritta va perduta, perchè tanto il carbonato di calce, quanto il sale di bismuto, si precipitano. Trattandosi poi di fanciulli, si è necessitati molte volte a mescerla col latte.

La dose ordinaria per frenare una diarrea catarrale per un adulto è di 10 o 20 grammi per giorno.

Quando poi si tratta di regolarizzare soltanto le funzioni intestinali, bastano 3 a 4 grammi al giorno. Per i fanciulli se ne può prescrivere un grammo a due al giorno.

II.

Pozione del Piorry.

Semi di riso pulito ... gr. 30
Acqua .... » 1000
Bianco d'uova .... n° 3
Sciroppo di cotogno .... gr. 100

Si fa bollire il riso nell'acqua per mezz'ora; si passa attraverso una tela poco stretta; poi al decotto raffreddato si aggiunge il bianco d'uova ed il sciroppo.

Da prendersi un quarto di bicchiere ogni mezz'ora.

Buoni brodi, carni tenere, pesci, uova fresche per alimento. — Banditi assolutamente i legumi.

III.

Varie formole raccomandate dal compilatore.

Sciroppo di cotogno .... gr. 30
Tintura di cacciù...... goccie 10
Acqua di cannella .... gr. 50
Acqua distillata .... » 90
Acqua di Rabel .... » 2
Laudano di Rousseaux goccie 10
Da prendersi in 3 o 4 volte. — Assai efficace nelle diarree croniche.

IV.

Gomma arabica polv...... gr. 15
Acqua distillata di cannella » 15
Acqua distillata di menta.. » 10
Sciroppo di cotogno ...... » 20
Estratto d'opio .... centigr. 10
Sciogli la gomma nel sciroppo, ed aggiungivi le acque distillate dopo avervi sciolto l'opio. Il sciroppo così preparato si prende a cucchiai, dilungato nell'acqua.

V.

Tannato bismuto .... gr. 1
Zuccaro.................. » 10
Fa 10 cartoline — 1 ogni 3 ore.
Oppure:
Magistero di bismuto ... gr. 3
Polvere di opio....... centigr. 12
Zuccaro ....gr. 5
Mesci — fa 15 cartoline — una ogni 4 ore.

VI.

Acetato piombo .... centigr. 10
Estratto del Baumé .... » 40
Estratto camomilla qb.
Fa 10 pillole — 2 ogni sera.

VII.

Dec. legno di campeccio gr. 100
Vino rosso di Portogallo. . » 25
Acido nitrico diluito ...... » 4
Tintura d'opio............. » 2
Mezzo cucchiaio — 4 volte al giorno.

VIII.

Acqua di lattuca .... gr. 80
Estratto tebaico....... centigr. 8
Estratto di ratania........ gr. 60
Sciroppo di cotogno ...... » 32
Un cucchiaio ogni ora. — Se si accompagnano i vomiti, si usi l'acqua di Seltz edulcorata col sciroppo di cotogno.

IX.

Decotto di radice di altea gr. 250
Amido crudo sciolto nella decozione .... » 30
Laudano .... goccie 8
Unitamente ai rimedi interni.

X.

Creta preparata .... gr. 5
Magistero bismuto .... » 5
Opio grigio polv. ..... centigr. 10
Fa 60 cartoline — da prendersi tre al giorno, unitamente a clisteri e bevande laudanizzate.

Enterorrea dei tifosi.

Metodo del CANTANI.

Acqua comune .... gr. 200
Acido tannico .... » 3
Un cucchiaio ogni ora.
Se vi ha tenesmo, si usino i clisteri di decotto di amido laudanizzati con 5-10 goccie di tintura crocata di opio.
Oppure si prepari il seguente clistere:
Amido .... gr. 10-15
Fa decotto alla colatura di .... » 300
Aggiugni laudano del Sydenham .... goccie 20
Da usarsi in due volte. — Internamente si prenda pure un cucchiaio ogni ora della pozione seguente:
Acqua comune......... gr. 200
Allume............. centigr. 50

Enterorrea cronica.

Nitrato d'argento .... centigr. 5
Estratto camomilla qb.

Fa 10 pillole — una ogni 2 ore.

Diarrea ostinata.

Il dottor I. B. Mathison, scrivendo nel *Philadelphia Medical and Surgical Reporter*, raccomanda, nei casi di diarrea ribelle a qualunque trattamento ordinario, la salicina in polvere o in pillole (pei fanciulli è preferibile la prima), in qualche veicolo appropriato, nella dose di un mezzo grano pei ragazzi al disotto di due anni, di una dramma per gli adulti, in 24 pillole, due delle quali si possono amministrare ogni 4 ore.

Diarrea mucosa con coliche e tenesmo.

Diascordio .... gr. 3
Estratto ratania polv....... » 1
Estratto tebaico ...... centigr. 25

Si facciano 25 pillole — da prendersi 5 al giorno unitamente a clisteri amidati e laudanizzati.

Diarrea sierosa causata da dispepsia.

Diascordio .... gr. 8
Cacciù polverizz. .... » 4
Colombo polverizz. .... » 3
Sciroppo ratania qb.

Da farsi un elettuario da prendersi in 3 o 4 giorni contro la diarrea sierosa, conseguenza di dispepsia.

Dissenteria.

I.

Metodo di cura del CANTANI.

Evitare le cause di contagio nelle epidemie. Nei primissimi giorni si ricorra ai lassativi di olio di ricino con olio di mandorle. — Utili molto riescono i semicupi caldi 28°-30° R. — Se vi hanno dolori intensi, le mignatte soddisfano all'indicazione — Cataplasmi caldi.

Internamente, nei casi leggieri, basta la seguente emulsione:

Gomma arabica .... gr. 20
Acqua .... » 120
Laudano liquido ..... goccie 20

Due cucchiai ogni 2 ore.

Quando la dissenteria è intensa, il Cantani usa il calomelano alla dose di 5 centigr. per volta ogni due ore, seguìto dall'uso del decotto di colombo o salep.

Nella dissenteria rettale i clisteri d'amido con laudano, ripetuti 2-3 volte al giorno, riescono efficaci. Anche le seguenti supposte soddisfano allo scopo:

Burro di cacao qb.
Idroclorato morfina .. centigr. 2-3

Per fare una supposta. — Uso esterno.

Nella dissenteria gravissima è d'uopo ricorrere solo ai rimedii tonici, eccitanti per sostenere le forze ed impedire la paralisi generale. — Buoni brodi e uova.

Contro la dissenteria cronica meritano fiducia i clisteri astringenti con allume, acido tannico, nitrato d'argento e solfato di zinco.

Internamente decotto di china .... gr. 120
Acido tannico .... » 3

Tre cucchiai ogni due ore.

II.

Acqua albuminosa.

Albumi d'uovo .... N. 2
Acqua .... gr. 1000

Da prendersi a bicchieri.

Polvere antidissenterica.

Allume polv. .... gr. 5
Zuccaro .... » 5
Opio .... centigr. 15
Ipecacuana polv. .... » 50

Fa 20 cartoline — 2 a 3 al giorno.

Lavativi antidissenterici.

Sottoacetato piombo liquido .... gr. 10 a 20
Acqua distillata .... gr. 150
Laudano del Sydenham ... » 3

Per 5 clisteri — uno ogni 12 ore.

III.

Metodo del Niemeyer.

La profilassi della dissenteria consiste nel togliere con tutti i mezzi possibili le condizioni che favoriscono la formazione e la riproduzione del virus dissenterico. E siccome questo probabilmente si trova nelle deiezioni alvine, così è necessario che i vasi, le siringhe, ecc., che servirono per un ammalato di dissenteria, non siano usate per altri. Le materie pure non siano versate nelle latrine comuni, ma in fosse particolari, disinfettandole col solfato di ferro. Ogni imprudenza nel vitto dev'essere evitata in casi di epidemie dissenteriche.

Non esistono rimedii specifici od antidoti contro l'azione del virus, e tutti gli sforzi della medicina si limitano a combattere i sintomi.

Nei gradi leggieri di dissenteria si amministri un semplice lassativo, come l'olio di ricino od il tamarindo, da ripetersi ogni volta son trascorsi uno o due giorni senza avere deiezioni. L'ipecacuana sarà amministrata nei soli casi di vera saburra gastrica. Riposo e nutrimento con minestre. Cataplasmi sull'addome. Se vi hanno forti coliche che non cedono cogli emollienti locali, si ricorra al sanguisugio (10-20 per gli adulti) sul ventre. Alla sera dosi piccolissime di opio. Nei casi più gravi, e specialmente nel 2° grado di dissenteria, il rimedio più conveniente è l'opio associato al calomelano. Ogni due ore 5 centigr. di calomelano misto a mezzo centigr. d'opio. Se succede salivazione, si sospende il calomelano e si dà l'opio solo in un veicolo mucilaginoso o nell'infuso d'ipecacuana. Il nitrato d'argento, gli astringenti vegetali e specialmente il tannino sono di effetto meno sicuro. Nella dissenteria al 3° grado generalmente ogni medicina fallisce, ed ogni sforzo deve tendere a sostener le forze ed impedire la paralisi generale. Contro la dissenteria cronica, quando il tenesmo è quasi scomparso, il miglior rimedio si ottiene dai clisteri con una soluzione di nitrato d'argento e di solfato di zinco. Se le deiezioni sono liquide e meno sanguinolente, gli astringenti tornano vantaggiosi. Questa formola,

Cacciù	gr. 10
Acqua	» 100
Gomma arabica	» 20

un cucchiaio ogni ora, dà migliori risultati del tannino e del nitrato d'argento, i quali è cosa dubbia giungano in forma efficace nell'intestino crasso.

Elmintonosi.

Metodo di cura del Cantani.

Per evitare l'ospitalità ingrata della tenia, non si mangi carne porcina affumicata o salata, salvo che sia ben cotta, affinchè restino uccisi i cisticerchi. — La carne cruda di manzo data ai ragazzi dovrebbe sempre essere grattugiata.

Contro la *tenia lata* e la *solium* giova la radice di felce maschio; spesso fallisce contro la tenia *mediocannellata*. — Il felce si dà in polvere alla dose di 2-5 grammi il mattino o la sera. — Poche ore dopo un purgante a dose generosa (olio di ricino 30-50 grammi).

È pure utilissima la seguente formola:

Corteccia di radice di melograno contusa	gr. 50-100
Acqua comune	» 500-1000

Fa macerare per 24 ore e bollire finchè sia ridotta a metà. — Si dà il mattino a digiuno in 3 volte con mezz'ora d'intervallo. — Se dopo l'ultima dose fra 3 ore non si espelle la tenia, si amministri l'olio di ricino.

Il kousso, se buono, è pure efficace alla dose di 10-12 grammi sotto forma d'elettuario.

Ottimo rimedio contro la tenia

è la *Camalla*, portato in Italia dal Cantani nel 1864. L'Autore riporta già 12 casi di guarigione. La formola preferta è la seguente:

Acqua di finocchio .... gr. 100
Camalla .... » 10
da bersi in 2 volte il mattino con due ore d'intervallo — dopo 3 ore olio di ricino gr. 20.

Contro gli ascaradi lombricoidi basta la santonina. — Contro gli ossiuri, clisteri d'acqua fredda con o senza aceto — oppure con infusione di foglie di senna ed olio di ricino.

Elmintiasi, vermi intestinali, tœnia solium.

I.

Metodo di cura del NIEMEYER.

Contro il *botriocefalo*, torna più vantaggiosa la scorza della radice di felce maschio sotto forma di polvere da 2 a 4 gr., ripetuta tutte le mattine per 3 giorni di seguito. — Dopo alcune ore un purgante drastico (gomma gotta, scammonea e calomelano) verrà somministrato.

Contro la *tœnia solium* la scorza fresca di radice di pomo granato pare essere il rimedio più sicuro. Si fa infondere a freddo da 60 a 120 gr. in un mezzo litro d'acqua, e dopo 24 ore di macerazione si fa bollire il miscuglio sino a residuo della metà. Questo decotto (apozema di Mérat) si fa prendere in 3 volte nel mattino a digiuno, e dà buonissimi risultati, benchè sovente sia seguìta l'ingestione da vomiti e coliche violenti. Quindi pel primo giorno si può usare la infusione a freddo, e se non basta, si darà il giorno dopo il decotto. Se tre ore dopo il verme non è cacciato, si amministra da 30 a 60 gr. d'olio di ricino.

Küchenmeister raccomanda questo miscuglio:

Scorza rad. pomo gran. gr. 120-180
Si faccia un estratto e si unisca con
Acqua calda .... gr. 180-250
Estratto etereo di felce
maschio .... » 1-2
Gomma gotta ... centigr. 20-30

Due tazze di questo miscuglio prese a 3 quarti d'ora d'intervallo bastano, secondo l'Autore, a cacciare il verme. Se dopo un'ora o due l'effetto non ebbe luogo, si amministra ancora la terza tazza.

Il *kousso* (fiori secchi e polvere della *brayera antelmintica* d'Abissinia non ha risposto alle speranze concepite, nonostante siavi tuttora chi ne proclami i brillanti risultati.

Si amministra alla dose di 8-16 grammi col miele, sotto forma d'elettuario o nell'acqua, in due volte a distanza di mezz'ora dopo una tazza di caffè. Se dopo tre ore non ebbesi deiezioni, si amministra l'olio di ricino.

L'*essenza di terebintina*, quantunque teniafugo sicuro, va usato solo nei casi disperati, poichè, oltre al gusto orribile, desta quasi sicuramente flogosi alle vie urinarie, amministrato alla dose necessaria per uccidere la tenia.

La dose è di 30-60 gr. sciolti nel miele o nell'olio di ricino, o sotto forma d'emulsione, la sera prima di coricarsi.

La cura non è radicale se non verrà espulsa la testa. Si rammenti però che possono ad un tempo albergare più tenie nell'intestina.

Contro gli *ascaridi*, il semencontra e la santonina sono di sicuro effetto.

Contro gli *ossiuri*, i clisteri di acqua fredda falliscono mai. In casi pertinaci si aggiunga 15 milligr. di sublimato in 60 grammi d'acqua pel clistere.

II.

Santonina .... gr. 1
Estratto d'assenzio ...... » 1,50
Malva polverizzata qb.

Si facciano 20 pillole — da amministrarsi una o due il mattino

a digiuno pei ragazzi, ed una a sei per gli adulti, allo scopo di favorire l'espulsione degli ascaridi lombricoidi.

Se vi ha sospetto di tenia, si prepari la seguente pozione:

Scorza secca di radice di pomo granato del Portogallo .... gr. 80
Acqua pura .... 2 bicchieri

Si faccia macerare per 24 ore. — Quindi si faccia consumare a dolce fuoco sul principio, ed a gran calore alla fine, riducendo il liquido ad un bicchiere da prendersi in una sol volta. Alcune ore dopo si amministri 30 gr. di olio di ricino.

III.

Aloè soccotrino	gr.	8
Fiele di bue	»	15
Olio di petrolio...........	»	12
Sugna	»	90

Per unzioni sul ventre.

IV.

Kousso................	gr.	8
Scorza radice di melagrano	»	90
Acqua bollente 1 litro.		

Riduci coll'ebullizione a 3 bicchieri. — Se ne dà il terzo di questa dose ogni mattina, e dopo 10 grammi di olio di ricino.

V.

Barnes.

Mercurio...............	gr.	25
Sugna depurata...........	»	30

Mesci perfettamente sino all'estinzione del mercurio. Unisci polvere d'aloè qb. per far una massa pillolare che si dividerà in pillole di 25 centigr. cad. — 4 alla mattina contro la tenia.

VI.

Contro la tenia, *radice felce maschio* polv. gr. 2-3 ogni 2 ore per 3 dosi, la sera prima di coricarsi; alla mattina un purgante di gomma gotta, scammonea e calomelano.

Se fallisce, si tenti il metodo di Küchenmeister. Fa con 6 oncie di radice di melagrano (corteccia) preparare un estratto che lo unisci con 6 oncie d'acqua bollente. Vi unisci da 1 a 2 grammi d'estratto etereo di felce e 30 centigrammi di gomma gotta. Di queste 3 tazze di rimedio, generalmente due prese a tre quarti d'ora d'intervallo, bastano. — Se non succede l'effetto, dopo un'ora e mezza si dà la terza tazza.

Il *kousso* ha fallito all'aspettativa. Se vuol tuttavia usarsi, se ne prende da 6 a 12 gr. con miele in due volte ogni mezz'ora, dopo il caffè. Si fa seguire dall'olio di ricino.

L'*olio di trementina* è il più sicuro, ma è solo nei casi estremi che va usato, irritando potentemente. La dose è di 25 a 50 gr. in una volta, misto con miele o con olio di ricino, o in forma di emulsione, prima di coricarsi.

In tutti gli altri casi di verminazione la *santonina* soddisfa benissimo, come pure il *santonato sodico*. — Per gli ossiuri al retto, i clisteri con aceto bastano. Se fallano, usa debole soluzione di sublimato corrosivo.

VII.

Capsule di Créqui *e* Limousin.

Olio eterco di felce maschio	gr.	8,00
Calomelano a vapore	»	0,80

Per 16 capsule gelatinose che si amministrano a digiuno, una ad una ogni cinque minuti. La tenia è quasi sempre espulsa colla testa non più di due ore dopo l'amministrazione dell'ultima capsula. Per preparare queste capsule si introduce in ciascuna di esse 50 centigrammi di olio etereo di felce maschio, e poi 5 centigrammi di calomelano. Per ultimo si chiude la capsula col metodo ordinario della gelatina fusa. Queste capsule si conservano lungamente quando son preparate coll'olio etereo ben

privo d'acqua. Il calomelano si porta alla parte inferiore della capsula, e vi sta nell'estratto senza patire alterazioni.

VIII.

Olio etereo di felce maschio. — Tintura alcoolica concentrata di radici fresche di melagrano. — Tintura alcoolica di fiori secchi di kousso. — Elettuario fatto con radici di felce maschio, semi di zucca e zuccaro in parti eguali. — Si unisce una quantità sufficiente delle tinture suddette all'elettuario da formarne una pasta semi-solida. Si prende da 60 ad 80 grammi di questa preparazione, e si dà in due volte al malato nel mattino, sciolta nel caffè. — Tre ore dopo si somministra il seguente purgante:

Olio di ricino........... gr. 40
Un miscuglio delle tinture precedenti .... » 20
Acqua .... » 60

IX.

Olio etereo felce maschio gr. 4
Gomma arabica polv...... » 1,20
Acqua .... » 1,20
Polv. di felce maschio recente qb.

Fa 24 pillole — 12 alla sera e 12 alla mattina. — Un'ora e mezza dopo 40 grammi d'olio di ricino. Se non basta, 3 giorni dopo ripeti.

Colica saturnina.

I.

Pozione purgante.

Decozione di senna .... gr. 200
Sale del Glauber .... » 16
Sciroppo di prugnolino... » 30
Gialappa in polv......... » 4

E per clistere:

Decotto foglie senna ... gr. 300
Solfato soda .... » 15
Emetico ....centigr. 20

II.

Zolfo lavato .... gr. 125
Miele bianco .... » 125

Fa un elettuario, di cui se ne amministra 50 gr. al giorno per 3 giorni. Quindi si continua, diminuendone la dose.

III.

Bossu.

Scammonea polv... centigr. 25
Resina di gialappa....... » 25
Olio di crotontiglio ... goccie 2
Acqua di fiori d'arancio.. gr. 4
Idrolato di menta........ » 400
Sciroppo cicoria composto » 40

Da amministrarsi a cucchiai agli individui colpiti da coliche saturnine, quando gli altri purganti furono inefficaci.

Colica nervosa.

In tutte le forme l'amministrazione dei *narcotici*, e specialmente dell'*opio*, soddisfa molto bene all'indicazione. — Unito ai purganti, l'opio combatte presto e bene la colica nervosa, che spesso è restìa ad ogni cura. — La coloquintide è il miglior drastico da preferirsi per unire all'opio.

Generalmente s'ottiene l'intento con questa formola, da somministrarsi tre volte al giorno: opio purissimo 3-5 centigr., ed ogni 2 ore un cucchiaio della miscela di goccie 3 di olio di crotontiglio, ed oncie 2 di olio di ricino.

Bagni caldi, cataplasmi e clisteri appoggiano la cura.

Timpanite e meteorismo.

I.

Carminativo.

Acqua di anisi .... gr. 40
Acqua di finocchio........ » 40
Estratto di camomilla..... » 4
Sciroppo di anisi......... » 25

Da prendersi nelle 24 ore.

II.

Bicarbonato soda	gr.	10
Acqua comune	»	300
Sciroppo di etere	»	30

A cucchiai.

III.

Infuso di anice	gr.	125
Etere	goccie	20
Sciroppo scorza d'arancio	gr.	30

A cucchiai.

IV.

Pozione carminativa.

Magnesia calcinata	gr.	2
Alcoolato di lavanda	»	2
Alcoolato di carvi	»	10
Sciroppo di zenzero	»	12
Acqua di menta piperita	»	8

Da prendersi uno o due cucchiai dopo pranzo, quando la digestione si accompagna con abbondante produzione di gaz.

Emorroidi o dilatazioni dei vasi intestinali.

I.

Metodo di cura del Cantani.

Le emorroidi non essendo conseguenza di malattia costituzionale come credevasi nei tempi passati, ma sole alterazioni locali, vanno curate siccome semplici varici o dilatazioni di vasi.

Quando dipendono da abituale stitichezza soddisfano gli evacuanti, cremor di tartaro, magnesia, rabarbaro, e meglio il caffè coll'infuso di senna. Si eviti il troppo mangiare e l'uso dei farinacei, pane, paste, riso, castagne, polenta. — Dieta rigorosa di carne, latte, uova, verdura e frutta. — Uva fresca in autunno, siero di latte in primavera ed inverno. — In estate acque minerali di Castellamare.

Quando è conseguenza di stasi epatica si proibiscano gli spiritosi, il caffè, il thè, gli aromi ed i cibi irritanti. — Lunghe passeggiate e fatiche muscolari.

Se sono conseguenza di lesioni al polmone, cuore e fegato non puossi soddisfare all'indicazione causale.

Nei casi in cui le emorroidi dànno molestia il sanguisugio produce pronto sollievo. — Le proctoragie, se moderate, sono utili; se troppo abbondanti si impediscano col freddo, emostatici, fra cui l'allume, il tannino, il percloruro di ferro sono da preferirsi — per bagni o clistere, alla dose i due primi del 5 per 0/0, e dell'uno per 0/0 il percloruro.

Le emorroidi strozzate esternamente si riducono con cauta pressione, se infiammate si ungano col burro di cacao, collo spermaceti o si facciano bagni con acqua vegeto-minerale del Goulard.

In casi disperati si ricorra alla distruzione coi mezzi dalla chirurgia raccomandati.

II.

Metodo del Niemeyer.

Contro le costipazioni degli emorroidari utilissima è la seguente indicazione:

Zolfo depurato	gr.	6
Tartrato di potassa	»	12
Sciroppo di cedro	»	9
Zuccaro	»	9

Da prendersi 2-3 volte al giorno un cucchiarino da caffè.

Se non riuscisse, vi si aggiunga la senna od il rabarbaro.

Se le emorroidi sono conseguenza di pletora, da abuso di vino e pasto, si deve:

1° Prendere pochissima carne e far uso di legumi, radici, frutta, farinacei, ecc;

2° Grande moto e bibile d'acqua, lasciare il thè, caffè, i liquori, e limitarsi, il più che è possibile, nell'uso del vino;

3° L'uso continuato e moderato del solfato di soda e sal comune, come usasi alle cure di Kissingen, dei preparati sodici, ecc.

Se il malato è tormentato da vio-

lenti sforzi, sono indicate 4 a 6 mignatte attorno l'ano.

Se le emorroidi fluiscono in modo straordinario, si usi il freddo e poi gli stitici. — Le emorroidi incarcerate all'esterno si rimettano con dolce pressione all'interno. I nodi emorroidari si coprono con compresse bagnate nell'acqua fredda od acqua vegeto-minerale.

III.

Pròpoli purificate .... gr. 8
Olio di olivo .... » 12
Unguento populeo......... » 10
Estratto di saturno........ » 2

Si faccia una pomata e si applichi sopra i tumori emorroidarii per favorirne la risoluzione.

Unitamente si faccia uso dei semicupii prolungati e dei clisteri emollienti.

IV.

Solfato d'allumina o potassa..................... gr. 3
Burro fresco e lavato...... » 30

Sciogli il sale in poca acqua ed unisci. — Così pure si usa il burro di cacao unito all'estratto di ratania.

V.

Pomata calmante.

Estratto di giusquiamo .. gr. 2
Estratto di belladonna ..... » 2
Unguento populeo .... » 20

Per pomata contro le emorroidi infiammate e dolenti. — Semicupii prolungati.

VI.

Pomata di belladonna... gr. 60
Canfora in polvere........ » 4
Tintura d'opio canforato... » 4

Oppure:

Ung. d'altea rosato... } parti
Populeo .... } uguali.
Miele qb.

Ungere 4 volte al giorno a 3 ore d'intervallo con tanto di pomata grosso come una nocciuola.

Per favorire le flussioni emorroidarie.

I.

Estratto acquoso d'aloè. gr. 2
Sapone medicinale ...... » 1,50
Solfato di potassa....... » 1,50
Gomma ammoniaca ..... » 1

Fa pillole di 3 centigr. caduna — da prendersi 3 alla mattina e 3 alla sera.

II.

Tartaro stibiato . centigr. 5 a 15
Fiori di zolfo............ gr. 5
Burro cacao............. » 5

Per suppositorio locale.

Ragadi all'ano.

Ungento populeo........ gr. 15
Licopodio polv........... » 4
Fiori di zinco .... » 4

Oppure:

Sugna................. gr. 30
Precipitato bianco........ » 4

Introdurre nell'ano degli stuelli unti di questa pomata.

Stitichezza abituale.

Metodo di cura
di Costantino Paul.

Il dott. Paul nella sua interessante memoria presentata l'anno scorso alla Società di terapeutica sulla *cura della costipazione abituale*, propose l'uso della *podofillina* (1) per combattere questa malattia spesso renitente a tutti i mezzi di cura. — L'azione di questo rimedio è così riassunta: poco irritante delle mucose non sviluppa enteriti; agisce attivamente sulle ghiandole intestinali ed epatiche,

(1) La podofillina è estratta dal rizoma del *podophyllum peltatum*, erba vivace che cresce nell'America del Nord, agli Stati Uniti dove si noma pure *ipecacuana della Carolina*. — Usata da lungo tempo dagli Indiani fu introdotta nella pratica medica dal dott. King di Cincinnati. *Il Compilatore.*

essendo le deiezioni provocate sopraccariche di muco e di bile; eccita moderatamente le fibre muscolari dell'intestino. — La dose media è di cinque a dieci centigr. per ottenere un effetto purgativo. — Altre proprietà di questo rimedio sono di non provocare dopo il suo impiego maggior stitichezza, e di non perdere la sua attività dopo un uso prolungato; di purgare con piccole dosi dopo 6-12 ore senza causare coliche o sofferenze di sorta. — Egli amministra ogni sera una pillola così composta:

Podofillina.......... centigr. 3
Miele qb.
Per una pillola.
Se ne facciano 20 eguali argentate.

Sono utilissime contro la stitichezza delle donne gravide e di quelle affette da malattia uterina.

Si può pure con vantaggio in molti casi far uso della formola del Trousseaux:

Podofillina.......... centigr. 3
Estratto giusquiamo.... » 2
Miele qb.
Per fare una pillola.

Stitichezza cronica.

Non è cosa tanto facile di curare la cronica costipazione, e spesso arriva pel medico quel momento increscioso in cui avendo passato a rassegna tutta la serie dei rimedi, questi, dopo aver dati momentanei sollievi, riescono senza azione. Il dottor Spender crede di essere riuscito a tracciare le regole d'un metodo di cura, di cui cerca rafforzarne i successi con varii esempi portati a prova delle sue asserzioni.

Questa medicazione comprende quattro fattori terapeutici; delle dosi piccolissime ripetute d'estratto alcoolico d'aloè, o raramente di coloquintide, una dose di 10 a 15 centigrammi di solfato di ferro combinato con aperitivi — la regola della dieta — l'esercizio costituzionale.

La quantità d'estratto d'aloè non eccederà ordinariamente 5 centigrammi, che sarà amministrata in pillola. A questa pillola sarà mescolata una dose di solfato di ferro che varia da 5 a 15 centigrammi. A questi agenti che sono i soli essenziali si può senza inconvenienti unirvi della noce vomica e della belladonna per variare la formola o mascherare gli altri costituenti.

Sul principio di cura, M. Spender prescrive 3 pillole da prendersi immediatamente dopo il pasto. L'ammalato è prevenuto che non proverà probabilmente effetti apparenti o sensibili, e che due o tre giorni potranno passare prima che egli abbia una deiezione od un sollievo. Generalmente nelle quarant'otto ore che seguono hanno luogo una o due evacuazioni — ma non si deve mai permettere un effetto che si avvicini a quello determinato dai purganti, ed al primo segno di diarrea bisogna subito sospendere una o due pillole secondo il caso. Bentosto questa medicina continuata produce degli eccellenti effetti: ed anche una sola pillola ottiene qualche volta i medesimi risultati dopo una o due settimane del loro uso. Nel mese seguente si può ridurre l'uso delle pillole ad una o due alla settimana, e la medicazione allora diventa puramente preventiva.

Allorchè le pillole sono difficilmente prese, si può surrogarle colla mistura composta di ferro e la decozione composta d'aloè. Ciò che interessa soprattutto si è di evitare gli effetti purgativi che arrestano o ritardano i successi della cura, ed il medico deve insistere su questo principio quasi sempre con grave danno disconosciuto dagli infermi. È quindi d'uopo mettere in pratica tutti i mezzi per combattere la abituale tendenza degli ammalati ad esagerarne le dosi.

Quanto al regime ed all'esercizio, dessi offrono nulla di particolare in questa cura, essendo l'ordinario tenuto da simili infermi.

Sarà cosa facile ai pratici di giudicare se il dottor Spender esageri o non l'eccellenza dei mezzi che egli propone.

Coprostasi o stitichezza.

Varie formole raccomandate dal Compilatore.

I.

Decotto tamarindo ..... gr. 300
Solfato soda............ » 10
Sciroppo di ipecacuana... » 20
Sciroppo di cicoria....... » 20
Sciroppo di rabarbaro.... » 20

A dosi epicratiche.

II.

Mistura purgativa di Vienna.

Manna in lagrime...... gr. 64
Foglie di senna.......... » 10
Cremortartaro............ » 4
Coriandro (radice secca) e licopodio, di ciascuno .... » 2
Acqua comune........... » 320

Fate bollire tutto assieme finchè il peso dell'acqua sia ridotto a 190 grammi. — Da prendersi al mattino a digiuno.

III.

Pillole del Dickson.

Estratto belladonna... decigr. 3
Rabarbaro polverizzato...... gr. 1
Estratto d'aloè............ » 1

Si facciano 12 pillole da prendersi una o due a giorni alterni.

IV.

Vino tonico purgativo.

Foglie di senna......... gr. 30
Rabarbaro schiacciato ..... » 24
Capi di garofani.......... » 4
Zafferano................ » 4
Vino di Xeres un litro.

Macerate 6 giorni, agitando sovente, e filtrate — 2 a 3 cucchiai come tonico; 5 a 6 come purgante.

V.

Purgativo gradevole al cacao.

Cacao polv. .... gr. 6,60
Zuccaro polv. .... » 4,00
Resina pura di scammonea » 0,50

Mescete bene, e quando si vuol prendere si sciolga in una tazza di latte caldo. Badisi di usare la resina scammonea, e non la scammonea semplice.

VI.

Olio di ricino .... gr. 40
Infuso di menta .... » 100
Sciroppo citrico .... » 30
Gomma polv. qb. per emulsionare il liquido.

Vantaggioso purgante dopo l'operazione dell'ernia strozzata.

VII.

Polvere purgativa composta.

Senna polv. .... gr. 30
Bitartrato potassa ..... » 30
Scammonea polv. ..... » 7,50
Zenzero polv. .... » 4

Mesci. — Da 1 a 4 gr. alla mattina a digiuno.

VIII.

Polvere lassativa di Gregory

Magnesia calcinata ... gr. 30
Rabarbaro polv. .... » 30
Zenzero polv. .... » 2,50

Da 6 a 10 gr. la sera prima di coricarsi.

IX.

Zolfo sublimato e lavato . gr. 30
Bitartrato di potassa....... » 15
Miele vergine............. » 90

Un cucchiaio a caffè una o due volte al giorno.

X.

Tint. di elleboro nero centigr. 80
Tintura di marte tartar. ... gr. 10
Sciroppo di genziana...... » 30

Da prendersi alla mattina a digiuno nei casi di stitichezza da anemia.

Stitichezza nella clorosi.

Solfato ferro purificato .. gr. 2
Carbonato potassa......... » 2
Mirra.................... » 4
Aloe soccotrino.......... » 2

Fate 35 pillole. — Per combattere la stitichezza delle clorotiche e stimolare l'appetito.

Peritonitè.

I.

Tartaro stibiato.........gr. 4
Cinabro.............centigr. 15
Zuccaro bianco polv.......gr. 2
Cerato bianco............. » 18

Si usa quando vuolsi provocare un'eruzione pustolosa nei casi di rivulsione energica.

II.

Per qualunque forma devesi assolutamente abolire il metodo antico dei salassi, sanguisugii, unzioni mercuriali e calomelano internamente.

La pratica di Abercrombie, Kiwisch pare abbia dato i migliori successi: compresse fredde sull'addome rinnovate ogni 10 minuti; oppure, se assolutamente rifiutate, cataplasmi leggieri; quindi l'opio internamente e le ripetute applicazioni locali di sanguisughe.

Nella peritonite cronica l'uso interno dei preparati jodici, e le unzioni esterne di jodio. — Nel vomito, pezzettini di ghiaccio. — Nella costipazione, leggieri ecoprottici. — Nelle diarree, opio ed astringenti, con nutrizione buona, ed alte dosi di chinina.

Entero-peritonite.

Olio di crotontiglio ... goccie 10
Sugna ....gr. 15

Se vuolsi ottenere un effetto più potente, si bagna col pennello la pelle, quando siasi intinto nella tintura di croton.

Ascite ed anasarca.

Cura col copaive.

Il copaive possiede non solo la virtù incontestabile di combattere gli scoli blenorragici d'ogni natura, ma fu ancora usato e si usa con vantaggio nelle affezioni bronchiali croniche, nelle broncorree, contro la psoriasis (V. *Bull de terap.*, t. LII), e dalle ultime osservazioni pare possa tornar assai vantaggioso contro il croup e l'angina cotennosa. — Ora eccovi una nuova applicazione a cui fu destinato questo rimedio già per sè importantissimo.

Usato a piccole dosi, dal dottore Garrod, negli idropici, il balsamo di copaive ha favorito un'abbondante diuresi. Seguendo questa pratica il dott. Duffin lo ha prescritto ad un vecchio marinaio di 51 anni ricoverato nell'ospedale di *King's-College*, affetto di ascite voluminoso con cirrosi, la cui urina non albuminosa arrivava appena nelle 24 ore al peso di 250 gr. — Quindici goccie di questo balsamo disciolte in 30 gr. d'acqua di cannella furono amministrate tre volte al giorno, e da 250 gr. l'urina si portò a 350, 600, 750, 850, 1000, 1200 gr. nelle 24 ore, per diminuire ed accrescere poscia alternativamente da 1250 a 1500 gr. Da 45 goccie al giorno la dose del copaive fu portata a 60, e bentosto l'ascite diminuì, l'edema ipostatico dei polmoni disparve, e dopo quindici giorni dal suo uso non vi esisteva più fluttuazione nel cavo peritoneale. Essendosi manifestata l'eruzione sintomatica di questo rimedio, si diminuì la dose del copaive, limitandolo a 30 goccie al giorno, e dopo sei settimane circa di cura l'ammalato usciva dall'ospedale perfettamente guarito.

— A questi fatti aggiungiamo i seguenti tolti dai rendiconti della *Clinical Society* di Londra:

Un uomo sui 66 anni entra allo spedale il 30 novembre nella clinica del dott. Tompson con ascite

gonfiezza alle estremità, edema polmonare, urine scarse, non albuminose. — Ammalato da sei mesi, egli veniva senza vantaggio sottoposto a diverse cure fin verso il mese di marzo passato; la sua salute peggiorava, il liquido nel cavo peritoneale aumentava, e la paracentesi praticata per tre volte non valeva che a ritardare l'esito fatale. L'amministrazione del copaive fu cominciata in marzo, sempre alla dose di 15 goccie ogni 6 ore. Un effetto immediato si manifestò coll'aumento della quantità di urina emessa da 350 gr. a 2000 gr. al giorno e colla diminuzione del volume del ventre. Il 10 maggio lasciava l'ospedale completamente ristabilito.

Due altri casi, e complicati da albuminaria, furono pur curati collo stesso metodo e con felice successo dal dott. Leveing. Una abbondantissima diuresi seguiva prontamente all'uso del balsamo di copaive.

Idropisie ed ascite.

I.

Metodo del Prof. MOLESCHOTT.

Frutti di ginepro ...... gr. 12
Fa infuso in acqua bollente
a residuo colatura .... » 150
Vino scillitico . ... » 6
Sciroppo aperitivo secondo
la farmacopea italiana ... » 30

Da prendersi 2 cucchiai ogni 2 ore.

Contemporaneamente facciasi 2 spalmature al giorno sull'addome della seguente soluzione:

Iodoformio .... gr. 2
Collodion elastico .... » 20

Per bevanda ordinaria acqua di Vals. — Per alimenti, carni arrostite, animella, ostriche, e vino vecchio di Barolo.

II.

(Altre formole riconosciute efficaci).

Elettuario diuretico.

Nitrato potassa .... gr. 4
Carbonato potassa .... » 4
Tintura di scilla.... ..... » 2
Tintura digitale .... » 2
Miele bianco .... » 60

Si faccia un elettuario che si darà a cucchiai da caffè in tre o quattro giorni, per attivare la secrezione renale nelle diverse forme d'idropisia. Nello stesso tempo si agirà sulle intestina con frequenti purganti.

III.

Cura la causa fondamentale. I diuretici servono a poco. I drastici, se l'apparato digerente è in buono stato, ponno dare splendidi risultati.

Le pillole di Heim furono le più usate, e quelle che diedero i migliori effetti. Sono composte di scilla, zolfo dorato d'antimonio, e gomma gotta.

Solo quando v'è pericolo di soffocazione o di gangrena, si deve ricorrere alla paracentesi addominale.

Il regime, che tende a migliorare le condizioni dell'ammalato, ed aumentarne le forze, non va mai dimenticato.

IV.

Scammonea d'Aleppo centigr. 60
Gomma gotta............. » 60
Estratto coloquintide composta .... » 60
Sapone medicinale .... » 60

Mesci, e fa 12 pillole — da 2 a 3 al giorno, unitamente alle bevande diuretiche.

V.

Pozione diuretica.

Emulsione d'amandorle gr. 200
Nitrato potassa........... 2,50
Tintura di digitale 1,50
Alcool nitrico............. 3

Un cucchiaio ogni 2 ore.

VI.

RUATTI.

Sassafras .... gr. 1
Acqua comune .... » 100
Estratto squilla ...... centigr. 5
Nitrato potassa .... gr. 1
A cucchiai.

VII.

FULLER.

Polvere di radice d'opio gr. 8
Polvere radice sassafras .. » 8
Solfato di potassa .... » 4
Nitrato di potassa fuso .. » 2,50
Essenza di ginepro ... goccie 4
Da 1 a 4 gr. negli spandimenti sierosi.

VIII.

Carbonato di potassa .. gr. 4
Vino di colchico qb. per sciogliere il sale
Etere nitrico .... » 4
Spirito di ginepro .... » 30
Acqua distillata .... » 150
Un cucchiaio ogni 2 ore nell'idropisia che segue la scarlattina.

IX.

Polvere di squilla.... gr. 1,50
Polvere foglie digitale .. » 1,50
Nitrato potassa .... » 20
Mesci e dividi in 15 cartoline — una o due al giorno nelle varie idropisie.

X.

Linimento diuretico.

Tintura di squilla .... gr. 12
Tintura di colchico .... » 12
Olio di canfora .... » 24
Ammoniaca liquida .... » 6
Mesci. — Si usa per frizioni due volte al giorno sul ventre e sulle coscie contro le idropisie.

V. GRUPPO

MALATTIE

DEL FEGATO E DELLA MILZA

Iperemia del fegato.

Cura del CANTANI.

Moderare gli eccessi nel vitto; astenersi dagli alcoolici ed aromi; cangiar il clima se domina la malaria.

Irrazionale è il sanguisugio alla regione epatica, come all'ano nella iperemia acuta.

I salini ed il rabarbaro convengono perchè diminuiscono la pressione collaterale.

Si consumi 30 gr. di cremortartaro nelle 24 ore.

Gli abituati a soffrire d'iperemia epatica, se possono, ricorrano alle acque di Hombourg, Kissingen, Marienbad, di Castellamare (del muraglione) e del Gurgitello d'Ischia.

Queste cure possono continuarsi per lungo tempo senza inconvenienti.

Catarro delle vie biliari.

Cura secondo JACCOUD.

Nel catarro acuto per disordini nella digestione, riposo, bevande acidule, limonate citriche o meglio la seguente:

Acido nitrico. . . . . goccie 12
Sciroppo di cedro. . . . . gr. 60
Da consumarsi nelle 24 ore.

Se il catarro biliare susseguе il catarro gastrico si cominci la cura con un vomitivo. — In caso diverso si attenga ai dolci purganti, olio di ricino, cremortartaro, sale del Glauber, ecc.

Se vi ha sospetto di calcoli si astenga assolutamente dagli emetici.

Se la diarrea è il sintomo predominante si ricorra alle polveri del Dower alla dose di 40-60 centigrammi al giorno, dose che rappresenta approssimativamente cinque centigrammi d'estratto d'opio essendo questo in ragione del 10 per cento nella polvere del Dower.

Contro l'anoressia che tien dietro ai catarri bronchiali nulla sostituisce i tonici-amari. — Tra questi l'Autore raccomanda particorlarmente la macerazione di corteccia peruviana edulcorata col sciroppo d'arancio alla dose di due tazze al giorno.

Qualora siavi tendenza alla costipazione, si preferisca l'infuso di rabarbaro a dose lassativa, ad es. 10 gr. in 500 d'acqua.

Per evitare le facili recidive riesce pure l'infuso di rabarbaro col bicarbonato di soda, oppure le acque minerali clorurate sodiche, quali quelle di Salius, Hombourg, Kissingen, Plombières, Marienbad,

e tra noi quelle di St-Vincent, Ceresole (leggermente ferruginosa), come pure le acque bicarbonate sodiche, come quelle di Vichy, Ems, Soultzmatt, ecc.

Nell'ittero cronico non vi ha che la cura palliativa.

Itterizia catarrale.

I.

Cura del CANTANI.

I mezzi usati contro il catarro intestinale sono pure utilissimi nell'itterizia catarrale.

Gli alcalini amministrati a dose generosa soddisfano all'indicazione del morbo.

Bicarbonato di soda.... gr. 6-9
Acqua comune........... » 300

Per epicrasi nelle 24 ore.

In certi casi è utile l'emetico quando non vi ha complicanza intestinale.

Molta fama gode l'acqua regia amministrata sotto questa formola:

Soluzione mucilaginosa. gr. 200
Acido idroclorico........ » 1
Acido nitrico........ centigr. 50

Un cucchiaio da tavola ogni due ore.

Contro la stitichezza leggieri purganti con preferenza ai salini. — Scemato lo stato acuto conviene moltissimo la seguente mistura:

Rabarbaro ottimo...... gr. 3
Fa infuso a colatura..... » 200
Bicarbonato di soda...... » 5

Nella mattinata.

II.

Metodo di cura del NIEMEYER.

Per chi non può andar ai bagni, s'usi la *dieta di Karlsbad* coll'acqua di soda od acqua artificiale di Karlsbad. — È quivi pure consigliato l'acido nitro-muriatico, l'acqua regia per pediluvii (12 grammi per cad.) o fomenti sul fegato — ed uso interno (1-3 gr. in 150 gr. di veicolo mucilaginoso), un cucchiaio ogni 2 ore.

Se esiste forte costipazione, si ordini un decotto di tamarindo con 1 gr. a 2 di acido tartarico, e sciroppo di senna con manna, o l'infuso di senna composto.

Ingorgo del fegato.

I.

LOE.

Aloè soccotrino......... gr. 9
Scammonea d'Aleppo...... » 5
Gomma gotta polv......... » 3
Gialappa in polv.......... » 2
Calomelano.............. » 4
Sapone medicinale........ » 6
Sciroppo e mucilagine gomma qb.

Per 150 pillole — da 1 a 4 pillole per volta.

II.

Polvere purgativa composta.

Rabarbaro polverizzato gr. 2
Scammonea polv....... » 0,50
Solfato potassa.......... » 0,60
Essenza finocchio.... goccie 1

Mesci. — Prendi questa dose alla mattina in mezzo bicchiere d'acqua, oppure latte.

Epatite.

Aloè polv.............. gr. 5
Rabarbaro polv.......... » 5
Sapone medicinale........ » 5
Sciroppo qb.

Fa pillole di 30 centigr. cad. — da 3 a 6 per giorno.

Itterizia o stasi biliosa.

I.

Metodo del MIDDLESEX HOSPITAL.

Massa di pillole bleu(1) gr. 1,80
Digitale polv..... centigr. 30
Scilla polv......... » 30

Per fare 10 pillole.

(1) Le pillole bleu secondo la farmacopea inglese hanno per base di azione il calomelano. G. B.

Una mattina e sera per combattere l'ittero ed eliminare dal sangue la materia colorante della bile. — Tisana di saponaria. — Un bicchiere d'acqua di Vichy per ciascun pasto.

II.

Uso di carni e vitto sostanzioso — proibizione assoluta di sostanze grasse, butirro, ecc. — purganti non salini, ma *drastici* (infuso senna, elettuario lenitivo, estratto rabarbaro composto) — unitamente i *diuretici* (cremortartaro, acetato e carbonato di potassa).

Contro il prurito della pelle, e per far scomparire le macchie itteriche, bagni tiepidi a vapore con sapone e potassa.

III.

Scorza di berbero...... gr. 20
Acqua bollente.......... » 500

Infondi per 2 ore, filtra — 2-3 tazze al giorno.

Tumore del fegato.

Varie formole risolventi.

Joduro potassico.... centigr. 10
Estratto aconito...... » 20
Cloridrato morfina.... » 5

A cucchiai.

Joduro potassico........ gr. 2
Estratto dulcamara........ » 1

Fa 20 pillole — 2 mattina e sera.

Spugna usta............ gr. 5
Joduro potassico......... » 3
Estratto salsapariglia e lattucario quanto basta.

Mesci e fa n° 30 pillole, da prendersi una ogni 3 ore.

Pomata solvente.

Joduro potassio......... gr. 4
Alcool.................. » 4

Si trituri ed aggiungasi:

Sugna.................. gr. 30
Pomata mercuriale........ » 30
Canfora, polv............ » 8

Colica da calcoli biliari.

I.

Cura del CANTANI.

Contro il parossismo doloroso convengono gli opiati a dose narcotica. — Se vi ha vomito si usino per clistere o per via endemica.

Anche i semicupii e cataplasmi narcotizzati giovano a sedare i dolori.

Se nonostante il dolore persistesse, si applichino all'ipocondrio destro alcune sanguisughe.

Gli eccitanti, vino, etere convengono agli ammalati deboli.

Contro il vomito, ghiaccio e laudano. — Controindicati sono gli emetici e purganti.

Per favorire la espulsione e prevenire la nuova formazione di calcoli, causa essenziale della colica epatica, riescono di grande efficacia le acque di Carlsbad, Vichy ed Ischia.

Anche il rimedio del Durande soddisfa assai bene alle due indicazioni.

II.

Cura del DURANDE.

Etere.................. gr. 12
Essenza di terebintina..... » 8

Si comincia dal prendere 2 gr. il mattino di questa mistura e se ne aumenta progressivamente la dose finchè l'ammalato ne abbia consumato presso a poco 500 gr.

Rademacher usava un miscuglio di

Essenza di trementina... gr. 2
Liquore dell'Hoffmann.... » 4

Da amministrarsi a goccie in qualsiasi bevanda acquosa.

Acque minerali di Karlsbad utilissime.

Nella colica per calcoli si usi l'opio ad alte dosi, e se il vomito non lo permette, si facciano iniezioni di morfina sotto la pelle.

Coliche epatiche.

I.

Niemeyer.

Tintura d'opio (12 goccie) od acetato di morfina 1 centigr. tutte le ore fino al leggiero narcotismo. Se il vomito l'impedisce, le iniezioni sottocutanee od i clisteri sostituiscono la via dello stomaco. I bagni tiepidi, le fomentazioni calde e narcotiche sulla regione del fegato ne calmano il dolore ed abbreviano l'accesso.

Se persiste tuttavia, si faccia un buon sanguisugio alla regione epatica.

Quando succede un alto grado di prostrazione, si ricorra agli analettici.

Dopo gli accessi i lassativi leggieri tornano d'incontestabile efficacia.

II.

Sapone medicinale.... gr. 3
Aloè soccotrino........ » 1,25
Cremortartaro........... » 1,25
Sciroppo delle 5 radici qb.

Per fare 24 pillole, da amministrarsi 2-4 al giorno a chi soffre coliche epatiche per impedire il ritorno degli accessi. — Acqua di Vichy per bevanda — assoluta astinenza degli alimenti grassi.

Degenerazione adiposa del fegato.

Radice di ratania...... gr. 2
Fa infuso a colatura. .... » 200
Sciroppo comune........ » 30
Aceto puro.............. » 6

A cucchiai.

Poi:

Polvere del Dower centigr. 10
Zuccaro................ gr. 5

Mesci e dividi in 10 cartoline — una ogni 2 ore.

Cirrosi del fegato od epatite parenchimatosa.

I.

Cura del Cantani.

Se puossi riconoscere il primo stadio, si eviti il progresso proibendo gli alcoolici, gli aromi, gli stimolanti. — Utile il sanguisugio all'ano, ripetuto di tratto in tratto. — Utili i lassativi salini e le acque raccomandate contro l'iperemia del fegato.

Ferro e dieta nutriente nei casi di deteriorata costituzione.

Nel secondo stadio di malattia la cura è semplicemente sintomatica. — Gli alcalini contro il catarro gastro-intestinale. — Astringenti nelle emorragie del tubo enterico.

Contro l'ascite i diuretici sono inutili; giovano i purganti, fra cui migliore è l'infuso di senna emulsionato coll'olio di ricino.

La paracentesi va fatta solo quando è resa intollerabile la raccolta.

Fra tutti i rimedi i più efficaci per questi infermi sono quelli che migliorano la nutrizione.

II.

Metodo del Niemeyer.

Nel primo stadio rigorosa proibizione di spiritosi — purganti salini, e di tratto in tratto applicazione di alcune sanguisughe all'ano.

Nel secondo stadio la cura è solo sintomatica — evitare e correggere i catarri gastrici ed intestinali coi carbonati alcalini; sostenere le forze coi ferruginosi e colla nutrizione di latte e uova.

Contro l'ascite non praticare la paracentesi che in casi estremi, e farla susseguire da una fasciatura addominale, per evitare il pronto riprodursi della raccolta ed il deperimento consecutivo.

Tumore della milza.

I.

Cura del CANTANI.

Quando è conseguenza d'infezione miasmatica riescono utilissime le acque minerali di Karlsbad e d'Ischia. — Giovano pure l'idroterapia ed i bagni di mare, e fra i farmaci il migliore è sempre il solfato chinina solo o unito al decotto di china.

Nella cachessia cronica stessi rimedi, cangiamento d'aria e ferruginosi, fra cui devesi preferire il lattato di ferro.

Lattato ferro .... gr. 1
Zuccaro.................. » 5

Fa 10 dosi — una ogni mattina con pane e latte.

Se il tumore splenico raggiunse grande volume e non cedette ai rimedi ordinarii, si ricorra alla doccia fredda orizzontale, ai preparati d'arsenico, fra cui il liquore arsenicale del Fowber ha diritto di scelta. — Due goccie ogni mattina sciolte in un bicchiere d'acqua, accrescendone di una goccia ogni tre giorni finchè se ne consumino 10 goccie al giorno. Contro il tumore da cirrosi ogni cura è vana.

II.

Utili pure riescono le seguenti pillole:

Arsenito potassa... centigr. 10
Estratto di camomilla qb.

Fa 10 pillole — una ogni 2 ore.

VI. GRUPPO

MALATTIE

DEI RENI, VESCICA ED ORGANI GENITALI MASCHILI

Nefrite acuta e cronica.

Metodo di cura del CANTANI.

Nello stato acuto con febbre, l'infermo starà in letto in camera asciutta a temperatura costante – dieta lattea e brodi — favorire la catarsi e la diaforesi — Purganti drastici e non salini:

Foglie di senna prepar. gr. 10-20
Fa infuso in vaso chiuso
a colatura .... » 150
Olio di ricino .... » 20-30
Gomma arabica polv. .. » 10-15

Da prendersi in 2 volte il mattino con mezz'ora d'intervallo.

Il sudore si favorisce non coi così detti diaforetici, ma colle unzioni di olio caldo ed inviluppo di lana, o coi bagni caldi e buone coperte.

Per aumentare l'urina, cartine di citrato di magnesia.

Contro i dolori lombari, cataplasmi caldi e pomate d'opio. — Cessata la febbre, il latte sarà consumato alla dose di tre o quattro litri al giorno, con l'aggiunta di un po' di carne per riparare l'albumina.

Nello stato cronico, flanella sulla pelle, carne, uova, latte, china e ferro. — Si eviti il freddo umido. — Riescono utili in questo stato i diuretici, cominciando dai più blandi, bicarbonato di soda, acetato di potassa. — Estinta completamente la nefrite acuta, si ricorra alla formola seguente prediletta dall'Autore.

Bacche di ginepro ...... gr. 10
Rad. di calamo aromatico » 10
Fa infuso a colatura..... » 130
Agg. acetato potassa ..... » 10
Ossimiele scillitico .... » 10

Due cucchiai ogni due ore.

Se la stasi renale è conseguenza di lesione cardiaca, si aggiunga alla detta mistura la digitale alla dose di una gramma.

Per frenare l'albuminuria, l'acido gallico ad alta dose (5-10 grammi al giorno) soddisfa allo scopo.

Nefrite acuta.

NIEMEYER.

Contro la nefrite acuta riescono talvolta i replicati sanguisugi e coppette scarificate alla regione renale — bagni caldi e cataplasmi locali — bevande contenenti acido carbonico

Qualche volta riesce la cura idropatica localizzata.

Albuminuria cardiaca.

Metodo del JACCOUD.

Migliore trattamento della albuminuria cardiaca sta nel prevenire

la paresi del cuore, causa essenziale di questa forma del morbo Brightico.

Evitare quindi i raffreddamenti, le fatiche eccessive corporali ed intellettuali, le veglie prolungate, gli eccessi d'ogni genere. — Sostenere l'attività contrattile del cuore e vasi arteriosi col vino, china e ferro.

Se l'asistolia è comparsa, e l'edema od idropi ne seguirono, si ricorra tosto ai drastici, e preferibilmente si faccia uso della così detta *acquavite germanica*, che è una tintura così composta:

Gialappa	gr.	250
Turbitto	»	30
Scamonea d'Aleppo	»	60
Alcool a 21 gradi	»	3000

Il Jaccoud l'amministra alla dose di 40 grammi (20 o 10 nelle donne e nei deboli), edulcorati con 40 di sciroppo di susine selvatiche. Questa pozione viene versata nel caffè nero ben caldo. — Questo rimedio è preso facilmente, e riesce quasi per certo allo scopo.

Cessato l'effetto purgativo, si ricorra al vino buono ed all'estratto di china-china. — All'uopo si ripete il purgante dopo un giorno o due di riposo, se l'idropisia non è notevolmente diminuita.

Se i moti del cuore sono disordinati, si ricorra alla digitale. — Se la dispnea persiste, si ricorra alle ventose secche (30-40 alla base del torace e sulle coscie), ripetendole all'uopo mattina e sera.

Per eccitare la contrattilità vascolare l'Autore fa uso del percloruro di ferro (10 goccie ogni mattina in mezzo bicchiere d'acqua, elevandola sino a 25), e del tannino (ogni sera 75 centigr., misto col pane azimo).

Per combattere la stitichezza che sussegue spesso all'uso dei drastici, torna utile l'infusione o la polvere di rabarbaro, che puossi associare a qualche amaro-tonico, come la polvere di genziana e colombo.

Nell'albuminuria cardiaca puossi usare con reale vantaggio i diuretici, e fra questi il migliore è quello conosciuto nella farmacopea inglese sotto il nome di *spirito di ginepro composto*, il quale è così preparato:

Bacche di ginepro frantumate	gr.	450
Carvi frantumato	»	60
Finocchio id.	»	60
Spirito debole	»	3500
Acqua	»	1000

Mescete e distillate lentamente tre litri e mezzo.

La dose è di 15-30 gr. al giorno in 120 gr. di sciroppo.

Il nitrato di potassa sia riserbato nei casi in cui, essendovi disordini o perturbamenti attivi cardiaci, richiedasi l'uso della digitale.

Nefrite parenchimatosa.

Cura secondo Jaccoud.

Nella nefrite acuta le emissioni sanguigne generali costituiscono la base della medicazione. — Esse devono stare in rapporto alle condizioni di salute dell'infermo. — Questo mezzo eroico riesce a sospendere immediatamente l'ematuria e la *fibrinuria* di Vogel. — Se il salasso è controindicato, si ricorra alle ventose scarificate sulla regione lombare. — Il fenomeno febbre si combatta colla digitale.

La stitichezza dev'essere energicamente evitata coi purganti non salini, quali la senna, il calomel., l'olio di ricino ed i drastici vegetali. — Cessata la febbre, per ripristinare il passaggio dell'urina attraverso i tubuli malpighiani, fa d'uopo ricorrere alle bevande alcaline usate a grandi dosi — da 4 a 6 gr. di bicarbonato di soda, o 2 gr. di acetato di potassa o di soda in un litro di decotto diuretico nelle 24 ore. — Inoltre si favorisca la traspirazione cutanea

colle polveri del Dower da 60 a 75 centigr. al giorno.

Nella forma cronica bisogna frenare le perdite di albumina per prevenire l'idroemia consecutiva all'albuminuria, e ciò col tannino, percloruro di ferro, acido gallico, acetato di piombo. — Se vi hanno fenomeni dispettici, si unisca il tannino alla stricnina o meglio alla noce vomica sotto forma pillolare, non oltrepassando mai i 10 centigr. al giorno. Rinforzare l'ammalato con una buona alimentazione e coll'uso di preparati chinoidei.

Attivare la funzione dei reni, degli intestini e della pelle; prevenire e combattere le idropisie. Le polveri del Cristison composte di

Gomma gotta ...... centigr. 30
Cremortartaro .... gr. 2

da consumarsi nelle 24 ore, soddisfano assai bene ad alcune di queste indicazioni.

I bagni caldi, secondo gli insegnamenti del Liebermeister, riescono assai bene a combattere le idropisie, e favorire la traspirazione cutanea. — Il bagno deve essere a 37°, elevando la temperatura sino a 42° quando l'ammalato si trova in essa.

Poscia si avviluppa l'infermo nella lana, e si ripone in letto.

Nell'anasarca, il metodo del Traube, che consiste in lunghe incisioni cutanee, solleva assai l'ammalato, senza nulla arrischiare. È d'uopo farne non più di due o tre, e tenerle pulite con lavature ed iniezioni.

Malattia del Bright, forma amiloide.

Metodo del Jaccoud.

Contro questa forma gravissima di degenerazione renale l'Autore dice di non conoscere cura che sia stata seguita da guarigione, neanche quando la nefrite amiloidea è di carattere sifilitico.

Budd riferisce buoni effetti dall'uso continuato del cloridrato di ammoniaca alla dose di 50-60 centigrammi al giorno; Rot e Reumont attribuiscono grande efficacia alle acque di Weilbach ed Aix-la-Chapelle.

Le pillole di sublimato portano miglioramento nei casi di degenerazione amiloide renale da malattia venerea. Nei soggetti molto deboli il joduro di ferro ad alla dose viene bene sopportato, e può dare incontestabili vantaggi.

Nella nefrite interstiziale o sclerosi renale, o cirrosi del rene, come nella forma grassa di questo viscere, tutte le cure finquì tentate non riescirono a ristabilire la funzione dell'organo che ha cessato d'avere ogni attitudine di secrezione e di escrezione. In questi casi la cura palliativa e sintomatica è la sola che resti al praticante per prolungare l'esito finale e per rendere meno sentite le sofferenze.

Malattia del Bright, forma parenchimatosa.

Frerichs raccomanda l'uso dell'*acido tannico* 3 volte al giorno da 6 a 12 gr. in pillole, unitamente all'opio.

Siccome la perdita dell'albumina del sangue è la causa più prossima di questa malattia, così bisogna compensarla colle uova, latte, brodi, carne arrostita e buon vino o birra. — La china ed il ferro soddisfano pure a questa indicazione.

Se l'idropisia tuttavia compare, o comparsa non si allontana con questo metodo, si ricorra al *metodo* (vero) *diaforetico*, facendo per settimane prendere bagni russi da 20 a 30 gradi R., involgendoli poi in coperte di lana.

Nei casi disperati ricorrasi ai diuretici (cremortartaro solubile, squilla, colchico), al latte di burro, e piccole dosi della polvere del Dower. — I drastici pure talora giovano meglio, e tra questi si

prescelga l'elaterio da 1 a 9 centigr., e la coloquintide da 3 a 6 gr. in 150 gr. di acqua.

Nell'intossicamento uremico fu consigliato l'acido benzoico. — Riescono meglio le compresse ghiacciate alla testa ed i forti drastici.

Diabete zuccherino. Glicosuria.

I.

NIEMEYER.

È di altissima importanza che *i pasti dei diabetici si compongano essenzialmente di sostanze animali, e che prendano il meno possibile di alimenti contenenti amido e zuccaro*. L'assoluta proibizione dei fecolacci, come vuole Buchardat, non è necessaria. I vegetali che contengono meno zuccaro e fecola sono pure concessi. Ecco la lista degli alimenti che i diabetici, secondo Bouchardat, possono mangiare senza inconvenienti:

Ogni sorta di carne, in qualunque modo preparata — pesci di mare e d'acqua dolce — ostriche, telline, gamberi di mare e di ruscello — uova in tutti i modi preparate — fior di latte buono, ma non latte — spinaci, carciofi, asparagi, fagiuoli verdi e cavoli — nasturzio acquatico, endivia, lattuca sativa e selvaggia — fragole, pesche.

Fra le bevande, l'acqua semplice, acidulata, il caffè, la birra ben fermentata, ed il vino rosso vecchio, possono essere concesse ai diabetici.

Essendo facilmente soggetti a raffreddori, pneumonie, ecc., sarà bene che i diabetici portino la flanella sulla pelle.

Alla clinica del Griensinger si ottennero veri miglioramenti dall'uso dei carbonati alcalini, e specialmente del bicarbonato di soda. Le acque di Vichy e di Karlsbad hanno una incontestabile efficacia, e meritano la miglior fiducia nella cura del diabete.

II.

Metodo di cura secondo JACCOUD.

La cura del diabete riposa essenzialmente sull'igiene e sul regime dietetico.

Già Rollo, e recentemente Buchardat consigliarono il regime puramente animale per combattere il diabete.

Sul principio della malattia la soppressione delle sostanze fecolacee dev'essere completa, finchè la glicosuria sia scomparsa. — L'esame delle urine, ripetuto il più frequentemente possibile, è indispensabile; quindi l'alimentazione deve essere fatta con carne arrostita, uova, brodo in poca quantità, e vegetali erbacei. — Il pane dev'essere di glutine o di crusca priva affatto di amido. La bevanda più conveniente è il vino rosso vecchio mescolato con decotto di china ed acqua di Vichy. Proscritti i vini bianchi, la birra, l'acqua di Seltz, il cedro — tutte le sostanze contenenti zuccaro vanno abolite.

Il diabetico deve usare moderatamente della ginnastica ed evitare i raffreddamenti nei casi di sudore.

Le acque minerali di Vichy e Vals, le stazioni estive a Ems, Karlsbad, Vichy, riescono efficacemente a coadiuvare la risoluzione od almeno il miglioramento del diabete zuccherino.

Contro l'ardente sete è forza sovente lottare con tutte le forze, ma un litro di buon vino ed una bottiglia d'acqua di Vichy sia il *maximum* concesso a questi ammalati durante le 24 ore. — L'oppio ad 8-10-15 centigr. al giorno riesce benissimo ad estinguere questa sete ardentissima. — Si sorvegli attentamente le vie digestive colla quassia o pepsina (1 gr. al giorno).

Il ferro, il carbonato d'ammoniaca, e meglio di tutti la stricnina e l'olio di fegato di pesce, sono eccellenti coadiuvanti. — Non ricorrete mai ai vescicanti nei diabetici.

Diabete non zuccherino. Poliuria.

Fra i rimedii più meritevoli di uso contro la poliuria havvi l'opio e la valeriana, raccomandata dal Trousseau sino a 10 gr. al giorno. L'Autore dice di non avere ottenuto alcun vantaggio da questi, come da altri medicamenti, ma tuttavia li raccomanda egualmente colla perseveranza richiesta in queste malattie, potendo gli infermi con essi sopportare assai bene il loro stato, senza dover ricorrere a mezzi più energici ed incresciosi.

Polvere del Dower . . centigr. 25
Acetato piombo . . . . » 15
Solfato di chinino . . . . » 10

Mesci. — Tre dosi consimili al giorno. — Il Calhoon ritiene vantaggiosissima questa polvere.

Diabete mellito.

Cura coll'opio (1).

La seguente osservazione, comunicata alla Società delle cliniche di Londra dal dott. Pavy, è interessante in ciò che la guarigione pare essere stata ottenuta per mezzo dell'opio solo, senza che alcuna restrizione sia stata fatta nel regime dietetico.

Una donna sui 68 anni, entrata in maggio 1868 nella clinica del Pavy, venne sottomessa al regime ordinario dell'ospedale, consistente fra le altre cose in una razione di pane, di patate e di birra, cui vennero aggiunte 100 gr. di acquavite e due bottiglie di soda-water al giorno. Questo regime alimentare fu continuato per tutta la durata del soggiorno di quest'ammalata all'ospedale.

L'opio veniva amministrato sotto forma di pillole, 3 volte al giorno, e a dosi gradatamente crescenti. Sul principio, la quantità d'urina che emetteva nelle 24 ore era di 2500 gr., il suo peso specifico era di 1040; la quantità di zuccaro era di 160 centigr. ogni 25 gr. di urina, e la quantità totale nelle 24 ore si elevava a gr. 93,75. Nello spazio di 3 settimane, la dose dell'opio era portata per gradi a 50 centigr. al giorno. A questo punto si dovette interrompere l'amministrazione di questo rimedio, poichè aveva determinato un grado di sopore troppo pronunziato. Ma non si ritardò a riprenderlo, ed aumentandone le dosi con più riguardo, l'ammalata lo potè sopportare senza inconvenienti. A partire dal 31 luglio ogni traccia di zuccaro era scomparsa dall'urina, e non fu più possibile riscontrarne per tutto il tempo in cui l'ammalata restò all'ospedale, cioè sino al 28 ottobre. Dal momento che lo zuccaro cessò di manifestarsi nell'urina, la dose quotidiana dell'opio fu di 40 centigr. Fu quindi portata a poco a poco sino a 60 centigr. e diminuita in seguito gradatamente sino ai 17 ottobre, giorno in cui fu completamente sospesa l'amministrazione. Dopo questa cura, senza che nessun altro rimedio sia stato posto in uso, lo zuccaro non ricomparve più, come l'ha dimostrato l'esame delle urine fatto dal dottore Pavy, in presenza dei suoi colleghi, per mezzo del liquore cupro-potassico.

Il Pavy opina che v'ha ancora molto ad apprendere relativamente ai servigi che l'opio può prestare nei differenti casi di diabete. La sua opinione, in seguito al fatto che servì di base a questa comunicazione ed a molti altri osservati, si è che l'opio, in un gran numero di casi, presso individui già avanzati in età, ed in quelli in cui la

(1) In questa malattia, altrettanto grave quanto refrattaria a tutti i mezzi terapeutici, noi accettiamo con tutta riserva i risultati ottenuti dal Pavy a Londra, riservandoci di pronunziarci definitivamente quando ulteriori osservazioni verranno riferite dai pratici che vorranno tentare, come speriamo, questo semplicissimo metodo di cura. B. G.

malattia riveste una forma non tanto grave, potrebbe bastare da sè solo per arrestare l'eliminazione dello zuccaro dall'organismo; mentre che negli individui giovani ed in età media, nei quali ordinariamente il diabete prende un carattere più grave, gli è sembrato, appoggiandosi alla sua esperienza, che per ottenere gli stessi effetti sia necessario ricorrere nel medesimo tempo ad un regime dietetico speciale.

Renella urica.

I.

Metodo del Jaccoud.

Sopprimere tutti gli alimenti ed i rimedii.

Consumare due litri di latte al giorno, divisi in otto pozioni regolarmente distanti fra le 24 ore.

Gli effetti ottenuti in un esempio furono meravigliosi. — In meno di un anno non fu più possibile riscontrare nelle urine dell'infermo un atomo di renella.

II.

Borato soda ....centigr. 50
Bicarbonato soda .... » 60
Acqua gazosa .... gr. 150
Sciroppo scorza d'arancio amaro .... » 50

Nel giorno. — Il bicarbonato può rimpiazzarsi dal carbonato di litina.

Colica nefritica.

Cura del Cantani.

Contro l'accesso del dolore giovano le larghe dosi di opio o morfina. Giovano pure le inalazioni o l'uso interno del cloroformio.

Emulsione gommosa .... gr. 40
Cloroformio .... » 3

Un cucchiaio ogni mezz'ora.

I bagni caldi prolungati riescono utilissimi. — Le mignatte ed i cataplasmi possono mitigare le sofferenze.

Internamente gli alcalini e le acque gassose, ricche di acido carbonico, possono favorire la discesa del calcolo in vescica.

Cessato il parossismo, devesi intraprendere una lunga cura igienica per prevenire la formazione di nuovi calcoli.

Grande moto a piedi, passeggiate all'aria libera, nutrizione vegetale, frutta. — Carne in poca quantità — proibito il formaggio. — Si beva poco vino e molt'acqua, bagni freddi.

Per tre mesi consecutivi si prenda:

Bicarbonato di soda..... gr. 20
Carbonato litina effervescente » 10
Carbonato neutro di potassa » 5

Per 20 dosi. — Una al mattino a digiuno ed una 3 ore dopo pranzo.

Catarro della vescica. Cistite catarrale.

I.

Metodo del Niemeyer.

Se la cistite è irritativa-flogistica, primitiva o secondaria da cause traumatiche (cateterismo, ecc.), da rimedii irritanti (cantaridi, ecc.), o da diffusione degli organi vicini (metrite, rettite, ecc.), si ricorra tosto al sanguisugio ai vasi emorroidarii od al collo dell'utero; se dipende da cause di raffreddamento, si faccia una medicina diaforetica.

Per soddisfare l'*indicazione della malattia* non si ricorra alle sottrazioni locali, salvo nei casi recentissimi con sintomi molto intensi, ed allora le sanguisughe si applichino preferibilmente al perineo che non alla regione soprapubica; talvolta bastano i cataplasmi caldi al ventre o qualche bagno tiepido per trionfare della cistite catarrale. Si badi di favorire la diluzione acquosa delle urine il più che sia possibile; sono inutili le bevande oleose o mucilaginose. Si proibisca assolutamente le bevande e la nutrizione salata od aromatizzata; le bevande più vantaggiose sono le

acque acidule ed artificiali, l'acqua con bicarbonato di soda, l'acqua di calce con parti uguali di latte. Riesce pur talvolta utile l'elettuario fatto con 15-45 gr. di semi di licopodio uniti col miele, un cucchiaio da caffè ogni ora. Nel catarro acuto dovuto all'azione delle cantaridi si usi la canfora, 30 centigrammi, sciolta in 180 gr. d'emulsione di mandorle. Come mezzo inoffensivo ed utile contro i dolori ed il tenesmo vescicale riesce l'opio a piccole dosi, o la polvere del Dower presa la sera prima di coricarsi. Calmati i dolori, quando i corpuscoli di muco e di pus si moltiplicano nell'urina, è urgente ricorrere agli astringenti. Il più usitato consiste in una decozione d'uva ursina (20 gr. su 200 di liquido) da prendersi a cucchiai ogni 2 ore. Ciò che riesce ancor più utile si è l'uso continuato del tannino, che ha dato dei grandi risultati al Niemeyer in casi quasi disperati. Nel catarro cronico della vescica, i balsamici ed i resinosi sono di grande efficacia. Fra questi l'essenza di trementina, l'acqua di catrame, il balsamo del Perù e quello di copaive in capsule gelatinose che sono da preferirsi. Se questi mezzi falliscono, si ricorra ad una cura locale. Iniezioni di acqua tiepida, abbassando la temperatura sino a 10° centigradi, dietro le indicazioni di Civiale, riescirono vantaggiosissime, specialmente nelle donne, nella pratica del Niemeyer. Si usino con circospezione le iniezioni dei preparati d'argento, di zinco e d'acido tannico, da molti autori raccomandate. La presenza delle ulcerazioni vescicali non fanno mutare questa cura. I punti gangrenosi della mucosa vescicale non sono accessibili ai nostri mezzi d'azione. Nei casi d'ipertrofia eccentrica della vescica, si vuoti regolarmente questo serbatoio ogni 8-12 ore col catetere, dopo aver applicata al ventre dell'infermo una cintura elastica. Nell'ipertrofia concentrica si consigli al malato di ritenere il più possibile l'urina in vescica. Talvolta il catetere permanente e turato permette di vuotare a volontà e dopo un lungo tempo la vescica.

II.

Cura del Cantani.

Nel periodo acuto giova il sanguisugio al perineo, meglio che al pube, cataplasmi e semicupi tiepidi — Acque acidule e bicarbonato soda.

Contro il tenesmo vescicale, piccole dosi di opio o morfina. — Dieta rigorosa — grande uso di latte.

Cessati i dolori, riescono utili gli astringenti e particolarmente il seguente decotto:

Foglie di uva ursina... gr. 20
Fa decotto a colatura .... » 200
2 cucchiai ogni 2 ore.

Sono pure utilissime le cartine:

Acido tannico .... gr. 10-20
Acido benzoico......... » 1-2
Fa 10 dosi — 5 al giorno.

Contro il catarro cronico sono raccomandati i balsamici e specialmente il *vero succo di pino marittimo*, usato dall'Autore a 4-10 cucchiai al giorno. Il copaive e l'olio essenziale di terebintina possono sostituirlo.

Se riescono inefficaci tali mezzi, si ponno tentare con cautela le iniezioni d'acqua tiepida scendendo a gradi sino a 16 gradi R. di temperatura.

Maggior cautela richieggono le iniezioni astringenti.

III.

Essenza di terebintina .. gr. 10
Rosso d'uovo .... n° 1
Emulsione mandorle dolci gr. 425
Sciroppo scorza d'arancio » 60
Essenza di cannella ... goccie 5

Da prendersi a cucchiai nella giornata unitamente ai semicupi laudanizzati.

Cistite cronica.

I.

Iniezioni del Dott. MALLEZ.

Permanganato potassa .. gr. 3
Acqua distillata .... » 300

Col terzo di questa soluzione si faccia un'iniezione vescicale tre giorni di seguito nel catarro di vescica, e quando l'urina è purulenta ed ammoniacale.

Puossi al permanganato sostituire la stessa dose di iposolfito di soda.

Le iniezioni saranno altrettanto più calde quanto più frequente è la volontà di urinare.

II.

Tintura di jodio .... gr. 3
Joduro potassio .... » 1
Acqua distillata .... » 300

Per fare una soluzione, di cui un terzo servirà a fare un'iniezione vescicale per tre giorni consecutivi nei casi di cistite cronica con catarro mucoso leggiero.

Quando vi si associa il dolore, si riduce la dose della tintura di jodio ad 1 gr., e vi si aggiunge 1 gr. di nitrato di belladonna.

III.

Acqua .... gr. 300
Tintura di jodio .... » 1
Ioduro potassio .... » 1
Estratto belladonna ...... » 1

Si fa col terzo di questo liquido un'iniezione al giorno.

Oppure:

Quando v'è decomposizione ammoniacale dell'urina, si usa:

Acqua .... gr. 300
Iposolfito di soda od acido fenico .... » 5
Alcool .... » 1

Per 3 iniezioni — 1 al giorno.

IV.

Altre formole riconosciute efficaci.

Mucilagine gomma arabica gr. 60
Acqua di fiori ninfea ...... » 60
Olio essenziale trementina . » 5

A cucchiai, nelle 24 ore. — Bagni generali, **semicupi**, clisteri.

V.

Estratto belladonna . . gr. 0,30
Estratto di valeriana..... » 4

Per 30 pillole — 3 al giorno, unitamente ad iniezioni di decotto d'altea e di papaveri in vescica e cataplasmi belladonna.

VI.

Terebintina di Venezia .. gr. 4
Castoreo .... » 2
Canfora .... » 4
Magnesia calcinata qb.

Per 40 pillole — da 3 a 6 al giorno nella cistite cronica.

Tenesmo vescicale.

Foglie di giusquiamo centigr. 60
Acqua bollente .... gr. 100

Si lascia in infusione per 5 minuti. Si edulcori. — Un cucchiaio ogni mezz'ora. — Si cessa quando la bocca si fa asciutta, primo sintomo del narcotismo.

Uretrite cronica e cistite del collo della vescica.

Balsamo del Canadà ..... gr. 20
Magnesia calcinata qb.

Fa 100 pillole — da 10 a 20 al giorno.

Balano postite.

Acqua distillata.......... gr. 100
Nitrato d'argento cristallizzato.......... centigr. 30 a 40

Sciogli. — Per bagno sotto il prepuzio, ed internamente 3 o 4 iniezioni al giorno.

Stringimenti uretrali.

Sugna .... gr. 20
Gomma kino .... » 15
Solfato zinco .... » 1

Sciogli esattamente. — Si porta nell'uretra con candelette a bolla negli scoli per stringimenti.

Spermatorrea.

Uva ursina............. gr. 2
Fa infuso in acqua bollente
a residuo colatura........ » 50
Sciogli lupolina....... centigr. 50
Sciroppo d'acetato morfina gr. 10
Un cucchiaio ogni 2 ore.

Polluzioni notturne.

Estratto belladonna.. centigr. 10
Lupolino............. » 60
Canfora polverizzata. . » 60
Per 8 pillole, da 1 a 4 alla sera.
— Fu pure trovato utile l'uso interno del bromuro di potassio, della segala, dei ferruginosi. — In ultimo la cauterizzazione dell'uretra col portacaustico Lallemand.

Incontinenza dell'urina.

Metodo di Kennard.

Si facciano frizioni tre volte al giorno sulla regione perineale colla seguente pomata:
Solfato di morfina.. centigr. 50
Veratrina................ » 50
Sugna.................. gr. 30

Il dott. Kennard Thomas di New-York dice d'avere fatto cessare l'incontinenza in tre paralitici che non potevano trattenere le urine. La guarigione ebbe luogo in pochi giorni.

Priapismo.

I.

Bromuro di potassio.... gr. 12
Zuccaro in polvere........ » 6
Fa 12 pacchetti, uno ogni 3 ore.
Oppure:
Estr. canape indiano centigr. 5
Lupolino.............. gr. 1,50
Zuccaro qb.
Per 4 dosi, da prendersi alla sera.

II.

Pillole del Ricord.

Canfora................. gr. 3
Tridace................... » 3
Mucilagine gomma qb.
Per fare 20 pillole. Da prendersene 4 o 6 alla sera per far cessare le erezioni dolorose nella uretrite acuta e nella balanite.

VII. GRUPPO

MALATTIE

DEL SISTEMA NERVOSO CENTRALE

Iperemia o congestione cerebrale.

I.

Metodo del NIEMEYER.

Nei casi gravi e minacciosi un salasso riesce utilissimo. Se vi ha flussione collaterale verso il cervello, si allontanino gli ostacoli alla circolazione coi clisteri di acqua ed aceto, che riescono talvolta di così pronto effetto come nei casi di rumori da stitichezza o di convulsioni infantili da pressione cerebrale. Se non basta, anche qui salasso negli adulti e sanguisughe nei ragazzi.

Se l' iperemia dipende da abuso di alcoolici, o da troppo protratte occupazioni, il salasso va assolutamente bandito; quivi la vescica di ghiaccio o le compresse fredde sul capo soddisfano all'indicazione causale. Unitamente i derivativi che agiscono sulla pelle, sul retto, sugli organi genitali, quali bagni irritanti ai piedi, i bagni ghiacciati istantanei ai medesimi, i drastici potenti, i vescicanti alla nuca, e nei casi cronici il setone al braccio, hanno reso in varie circostanze buonissimi servizi.

Nei periodi mestruali sanguette al collo dell'utero, ventose scarificate all'interno delle coscie o mignatte all' ano sono raccomandate con effetto.

Nelle iperemie da stasi venosa per compressione delle giogolari e delle vene cave, come nel corso di malattie di cuore o polmone, mignatte ai processi mastoidei e salasso sono i soli mezzi di sicuro sollievo.

Nell'iperemia da eccessi dietetici il salasso può esser richiesto d'urgenza a schivare un'apoplessia imminente. Il regime nel vivere deve essere a questi individui rigorosamente tracciato.

II.

Cura del CANTANI.

Riposo assoluto — bagni freddi sul capo — bevande acidule e ghiaccio internamente.

Se la congestione si fa minacciosa si ricorra al sanguisugio, ai processi mastoidei. — È caso affatto eccezionale che si richieda il salasso.

Quando la congestione è conseguenza di impedito deflusso si ricorra ai purganti e specialmente a quelli che sottraggono siero dal sangue. — Uno usato con vantaggio dall'Autore è il seguente:

Senna preparata......	gr.	10-20
Fa infuso a colatura....	»	150
Olio di ricino.	»	20-30
Gomma arabica polv....	»	10-15

Per emulsione — da prendersi in 3 volte nel mattino.

Nell'iperemia da abuso di alcoolici si ricorra alla vescica ghiacciata sul capo, buona ventilazione, purganti; mai al salasso e sanguisugio.

Nelle congestioni da compressione della vena porta utilissime sono le mignatte.

Quando è conseguenza di abuso d'alimento, il salasso può prevenire l'apoplessia.

III.

Pozione lassativa.

Solfato magnesia	gr.	10
Acqua stillata menta pip..	»	80
Tintura gialappa	»	4
Sciroppo genziana	»	25

Filtrate — mattina a digiuno. Bagni caldi ai piedi. Regime minorativo.

Ingorgo cerebro-spinale.

Aloe	gr.	1
Rabarbaro	»	1
Sapone medicinale	»	1
Estratto camomilla qb.		

Fa 20 pillole — 2 ogni 3 ore.

Meningite cerebro-spinale epidemica.

NIEMEYER.

Lo stesso metodo usato nella meningite sporadica può tornare utile nei casi di disastrose meningiti epidemiche. Le compresse ghiacciate sul capo, il sanguisugio dietro le orecchie, e l'uso del calomelano internamente sono la base di questo trattamento.

Secondo le osservazioni di Ziemssen e Mannkopt, le iniezioni sottocutanee di morfina le ritengono d'un effetto palliativo sicuro in queste malattie, e quale agente indispensabile nella cura della meningite.

Meningite acuta-cerebrale.

CANTANI.

Controindicati i salassi, possono giovare le mignatte ai processi mastoidei ed alla fronte quando le forze dell'infermo lo permettano. — Si mantenga a permanenza sulla testa la vescica di ghiaccio ed internamente si amministrino i purganti, fra cui dopo la senna, il rabarbaro, i sali e gli oleosi si può ricorrere al calomelano ed alla gialappa.

Calomelano	centigr.	20
Resina di gialappa....	»	40

Dividi in 4 dosi. — Una ogni mattina e sera.

Se subentrano fenomeni comatosi di paralisi cerebrale il miglior rimedio è la doccia fredda cadente da moderata altezza — questa doccia giova pure nella meningite cronica.

Emorragia cerebrale. Apoplessia sanguigna.

I.

Cura del NIEMEYER.

Il salasso nell'emorragia cerebrale può essere un mezzo eroico in alcuni casi e dannosissimo in altri. È inutile quando l' impulso del cuore è energico, i suoni ben distinti, i polsi regolari. Le mignatte dietro le orecchie od alle tempia, le ventose scarificate alla nuca possono secondare, mai sostituire il salasso in simili contingenze. Se invece l'impulso cardiaco è debole, il polso irregolare e già si sentono rantoli tracheali, è quasi certo che il salasso recherà più danno che sollievo. In questi casi devesi far ogni possibile per evitare la paralisi del cuore, e quindi si ricorra agli stimolanti, grandi senapismi al petto ed alle gambe, frizioni sulla pelle, spruzzi di acqua fredda sul torace.

Se l'infermo supera l'insulto apo-

pletico, si adotti un regime leggiero, si tenga il ventre libero, si copra il capo di compresse fredde dopo aver fatto tagliare i capelli, si moderi insomma la troppo viva reazione che potrebbe seguire, nel qual caso tutt'al più può ricorrersi al sanguisugio mastoideo, essendo inutile il salasso. Se la febbre è mite, i vescicanti o la pomata alla nuca sono indicati di preferenza.

Passato il periodo di reazione febbrile, quantunque persista la paralisi, non si ricorra alla stricnina ed altri eccitanti riconosciuti per lo meno inutili, ma si regolino le evacuazioni, il regime e l' abluzione, inviando gli infermi agli stabilimenti termali, dove se non si riproduce la fibra nervosa cerebrale, è provato che di molto ne avvantaggiano.

Infine non può contestarsi che la susseguente paralisi può migliorare sotto l'influenza dell'elettricità per induzione, essendo uno dei migliori mezzi di ginnastica medica. Merita quindi la preferenza su tutte le tinture, i linimenti e gli unguenti irritanti usati esternamente ed internamente.

II.

Metodo del CANTANI.

Cura profilattica pei predisposti da eredità o sofferenti di ateromasia. — Per questi dieta corroborante ma non eccitante — alvo libero procurando almeno un'evacuazione ogni 24 ore.

Contro la stitichezza clisteri od acqua catartinata, cioè infuso a freddo di foglie di senna.

Avvenuta l'emorragia, si ricorra solo al salasso quando trattasi di apoplessia in individuo robusto, con forte impulso del cuore e delle carotidi e temperatura elevata. — Si può unire e ripetere il sanguisugio ai processi mastodei. — Nei vecchi ateromatosi il salasso è controindicato - quivi puossi tutto al più ricorrere alle mignatte. — Le sottrazioni di sangue poi sono nocive quando la coscienza non è perduta o quando questa è ritornata come il più succede e che la emorragia è un fatto compiuto. — La temperatura della camera sarà moderata, la posizione dell' infermo semi eretta — compresse ghiacciate sul capo — dieta rigorosa nei primi giorni. — Proibito il thè, caffè, vino, ecc. Purganti drastici e bevande alcaline.

Al 5°, 6° e 7° giorno, quando sussegue l'encefalite reattiva, può richiedersi ancora il sanguisugio; quando è leggiera però riesce vantaggiosa come riparatrice del focolaio emorragico. — Passati alcuni giorni dall'encefalite reattiva, si può incominciare l'uso dell'infusione di valeriana o dell'arnica o del calamo aromatico per eccitare leggermente il cervello e favorire la cicatrice. — Si badi di fare per la valeriana l'infuso a freddo essendo l'acido valerianico molto volatile.

Contro la paralisi consecutiva cura analettica e corrente elettrica, stricnina ed ergotina; la prima in piliole alla dose di 10 milligrammi al giorno — la seconda nell'acqua ad un gramma nelle 24 ore.

III.

Salasso, se v'hanno segni di vera iperemia pletorica, polso forte e regolare, edema polmonare incipiente, ecc. — Se l'impulso cardiaco è debole, il polso irregolare, unitamente a rantoli tracheali, il salasso sarà dannosissimo. In questi casi gli eccitanti soli impediranno la paralisi del cuore. — Vino, etere, muschio, frizioni ruvide sulla pelle, senapismi al petto ed alle gambe.

Se l'infermo si riebbe dall'insulto, dieta regolare — alvo libero — capelli rasi — compresse fredde al capo. — Se la reazione è moderata, qualche derivazione alla nuca coi vescicanti, o tartaro stibiato, può essere utile.

Contro le paralisi consecutive

poco o nulla giovano i tanti rimedii consigliati.

Il regime di vita, l'uso delle acque minerali saline costituiscono il miglior metodo curativo. La faradizzazione coll'apparato di induzione è il solo mezzo che può col tempo aiutare la risoluzione delle paralisi.

Apoplessia sierosa cerebrale.

Infuso fiori di arnica... gr. 150
Vino bianco............. » 150
Sciroppo scorza di arancio » 15
Oppure:
Etere solforico........ gr. 8
Canfora................. » 1
Acqua di cannella........ » 150
A cucchiai.

Anemia cerebrale.

Cantani.

Se l'anemia è in rapporto ad una oligoemia generale, si faccia la cura ricostituente — devonsi combattere i transitorii indebolimenti del cuore con qualche eccitante, vino, acqua di fiori di arancio, di melissa, di anice, ecc. sospendendone l'uso tosto che la sistole del cuore ne è rafforzata.

Acqua melissa.......... gr. 120
Acqua d'anice........... » 60
Un cucchiaio ogni ora.

L'anemia può colpire i bambini affetti da diarree esaurienti, ed allora è d'uopo prevenirla coll'amministrazione di carne, vino, brodi concentrati, etere, aromi, ecc.

Meningite spinale acuta.

Metodo del Niemeyer

Richiede l'uso energico degli antiflogistici e specialmente d'un sanguisugio o delle ventose scarificate ai lati della colonna vertebrale. Se dipende da causa traumatica, si applicherà nello stesso tempo la vescica col ghiaccio. Le frizioni mercuriali ed il calomelano internamente, tanto vantato, possono usarsi nei casi recenti, essendovi nulla a perdere. Passato il periodo acuto si ricorra ai vescicanti volanti lungo la colonna vertebrale ai lati. Cominciando dalla nuca si faranno passeggiare fino al sacro per ricominciare da quella. Paiono di gran lunga migliori ai moxa ed al cauterio attuale che agiscono in un punto solo. Nei casi cronici le affusioni fredde od i bagni tiepidi prolungati tornano incontestabilmente efficaci. I bagni termali d'Acqui riescono quindi vantaggiosi in queste circostanze.

Meningite e mielite spinale.

I.

Cantani.

Immobilità assoluta nel letto: vescica di neve e compresse ghiacciale sulla colonna vertebrale finchè il processo è acuto e progressivo. Nei casi cronici giovano le doccie fredde ed i bagni caldi prolungati finchè vi sono fenomeni nevralgici, contratture ecc.

Può riuscire di qualche vantaggio il joduro di potassio preso nell'acqua pura per evitare la sua decomposizione.

Joduro potassio.........gr. 1
Acqua distillata........... » 100
da prendersi a digiuno il mattino in 2 volte.

Contro la paraplegia consecutiva gioverà la corrente elettrica costante, la segala e la stricnina ed in estate i bagni termo-minerali.

II.

Metodo antiflogistico energico — mignatte e coppette scarificate ai lati della colonna. — Se è traumatica, la vescica di ghiaccio e le compresse fredde sono utili. — Unguento mercuriale esternamente e calomelano internamente.

Nel periodo acuto, vescicatorii

dalla nuca al sacro, continuati indeterminatamente. — Bagni caldi e le docciature fredde completano la cura.

Tisi del midollo spinale, Tabe dorsale, Atassia locomotrice progressiva.

I.

NIEMEYER.

Se dipende da cause veneree, bisogna tosto istituire un trattamento antisifilitico. Se la tabe dorsale si è invece sviluppata per cause di raffreddamento e l'origine è infiammatoria o congestizia, bisogna tosto ricorrere ad una cura attiva col salasso locale e coi rivulsivi alla pelle. Quindi le mignatte ed i vescicanti lungo la colonna vertebrale formeranno la base di questa cura. Più tardi gli ammalati vengono mandati alle sorgenti acratotermali. Tuttavia non si abusi della cura idropatica e specialmente della doccia dorsale, la quale in particolar modo a periodo avanzato della malattia é più dannosa che utile. Solo nei casi recenti l' inviluppo nel panno freddo e i bagni prolungati possono riescire vantaggiosi.

Wunderlich consiglia l' uso interno del nitrato d'argento a piccole dosi elevate sino a 2 1|2 centigrammi al giorno. Il Niemeyer dice d'averne avuto poco vantaggio nei casi d'atassia locomotrice, benché non intenda infirmare i grandi successi riportati da altri autori; anzi consiglia sino a *nuovo ordine* di amministrare questo rimedio ai tabescenti. Così dicasi della cura elettrica tanto vantata da Remak e Benedikt, i quali avrebbero ottenuto con questo potente mezzo delle radicali guarigioni. La corrente elettrica, secondo l'ultimo Autore, deve agire sulla radice dei nervi spinali e lungo il corso dei medesimi.

II.

CANTANI.

Trattamento puramente igienico; inutile ogni cura derivativa, epispastica, antiflogistica, ecc.

Il Cantani raccomanda solo la corrente costante lungo la colonna vertebrale, col polo positivo nella parte superiore ed internamente amministra le seguenti pillole:

Nitrato d'argento cristallizzato .... centigr. 10
Estratto liquido di liquirizia e liquirizia in polvere di ciascuno qb.

Per fare pillole eguali del peso di 15 centigrammi caduna.

Da prendersi una la mattina e l'altra la sera ed accrescendo ogni 3 giorni di una pillola, finché si giunga a 6 alla qual dose si continua per molti mesi.

I bagni d'Ischia in Italia e di Teplitz in Boemia hanno talvolta un' influenza favorevole sul corso della malattia.

III.

Metodo di cura del KRAFFT-EBIAG.

Il dottore R. V. Krafft-Ebiag, nel *Deutsches Archiv. für Klin. Med.*, dice come nessun infermo debba essere considerato come incurabile, a meno che abbia giá luogo l' atrofia, prima che non sia stato tentato l'effetto della corrente costante. Sei od otto prove basteranno a mostrare se questo trattamento offra qualche speranza di successo. A suo parere: 1° la direzione della corrente è di nessuna importanza; 2° l'efficacia è dovuta all'azione catalitica, cioe al rimovimento dei cambi essudanti nella nevralgia ed iperemia dei vasi sanguigni spinali. Di qui si deduce che l'efficacia della corrente elettrica dura solo nello stadio dell' iperemia essudativa, cioe due anni circa. Egli colloca un polo sul sacro, e l'altro, secondo i sintomi principali, sulle vertebre lombari, dorsali o cervicali, usando

la più forte corrente possibile per quattro o sei minuti al giorno.

In 19 casi cronici il risultato fu negativo, ma in quattro casi tuttavia ottenne un risultato positivo ed apparentemente durevole.

Sclerosi nervosa del midollo spinale.

Cura secondo il Jaccoud.

Riuscite inutili le cure antiflogistiche, perturbanti, derivative, il Jaccoud dice d'avere avuto qualche vantaggio dalla cura mista del nitrato d'argento e della belladonna.

Egli fa preparare delle pillole contenenti ciascuna mezzo centigr. di polvere e mezzo di estratto di belladonna. — L'ammalato prende tutte le sere una di queste pillole — ogni tre giorni ne aumenta una finchè siavi dilatazione media della pupilla ed un po' di secchezza alla gola — appena diminuiscono i parossismi dolorosi comincia l'uso del nitrato d'argento pure sotto forma pillolare contenente ciascuna un centigramma di questo sale. — Una pillola al mattino è la dose iniziale e si arriva gradatamente sino a 4-5 e 6. — Si sorvegli attentamente il ventricolo e la pelle per sospenderle all' uopo temporariamente. — Comunque è sempre bene interromperne la cura per qualche giorno.

Unitamente può coadiuvarne l'azione applicando due liste ai lati del dorso del seguente empiastro di Planche:

Estratto alcoolico di belladonna .... gr. 40
Resina elemi. .... » 10
Cera .... » 5

Fate sciogliere la resina e la cera ed incorporate l'estratto.

L'elettrizzazione metodica quando fallisce il cloroformio può scemare le sofferenze e le violente angoscie di questa malattia.

Nevropatie saturnine.

Metodo del Jaccoud.

La mortalità pel saturnismo cerebro-spinale ha grandemente diminuito dacchè si rinunziò ai salassi.

Se la nevropatia coesiste colle coliche, si ricorra alla cura evacuante. — Se non vi hanno coliche ma soli attacchi convulsivi e coma, si faccia nulla o tutt'al più si seguano le indicazioni del Grisolle amministrando 25 goccie di laudano in un quarto di clistere.

Cessato l'attacco iniziale, si ricorra tosto alla medicazione di Guillot e Melsens coll'uso del joduro di potassio ad alta dose. — Nelle artralgie, nevropatie e cachessie saturnine il Jaccoud vide sempre questo rimedio utilissimo.

È provato da esperienze chimiche incontestabili che il joduro di potassio decompone nel sangue gli albuminati di piombo formatisi dalla intossicazione saturnina.

Il joduro di potassio viene amministrato alla dose di un gramma al giorno e portato sino a 4 e 6 grammi nello stesso tempo. — Se compaiono fenomeni di jodismo acuto, si sospendono per qualche giorno per ricominciare appena quei fenomeni sono cessati.

La teoria del Dajouy recentemente esposta che le nevropatie saturnine siano conseguenza di albuminuria (1) da malattia del Bright, non trovò conferma dal fatto clinico e dall'esame delle urine.

(1) Io ho la convinzione che i fenomeni cerebro-spinali se hanno attinenza ad una forma di albuminuria, non sia conseguenza di uremia da lesione renale come nel morbo di Bright, ma dall'appropriazione che i sali di piombo fanno nel sangue della albumina sotto forma di albuminati di piombo i quali sono poi alla loro volta causa dell' intossicazione sanguigna. B. G.

VIII. GRUPPO

MALATTIE

DEL SISTEMA NERVOSO PERIFERICO

Nevrite.

Cura del CANTANI.

Allontanare i corpi stranieri dalla sede del nervo. — Quindi mignatte, cataplasmi e pomale opiate sul luogo del dolore.

Oplo.................... gr. 1
Sugna.................... » 20

Per pomata — da usarsi 2 volte al giorno.

Nel corso cronico della malattia giovano i senapismi e le pomate jodiche.

Tintura eterea di jodio.. gr. 5
Iodio puro........... centigr. 20
Sugna........... .... gr. 20

Ci si può anche unire l'opio se il dolore fosse ancora molto intenso.

Guarita l'infiammazione, se il nervo non ricupera la funzione si farà uso della corrente elettro-magnetica, lo che vale a ridonargli la normale eccitabilità

Nevralgie in genere.

I.

Metodo di cura del CANTANI.

Contro le nevralgie meccaniche giova la chirurgia.

Nelle nevralgie clorotiche, anemiche, sifilitiche o miasmatiche riescono le cure proprie alla causa.

Nelle reumatiche poi valgono i cataplasmi semplici o senapizzati, i bagni caldi e le pomate calmanti sulla sede del dolore.

Opio puro.............. gr. 2
Veratrina.................. » 1
Sugna lavata .... » 20

Per uso esterno.

È pure utile in questo caso il flagello elettrico o la spazzola elettrica.

Uno dei mezzi più efficaci usati dall'Autore consiste nell'applicare un piccolo vescicante sulla sede del dolore, medicando la superficie denudata con polvere d'acetato di morfina centigr. 10 ed amido gr. 1.

Le iniezioni sottocutanee di morfina ed atropina fatte colla siringa del Pravaz soddisfano pure sovente allo scopo d'allontanare il dolore.

Contro le *ischialgie ribelli* il Cantani ottenne buoni e pronti effetti dall'olio essenziale di senapa allungato con alcool rettificato, oppure con olio a dosi eguali ungendo con pennello la sede dolente e badando di non avvicinare la fiamma di candela.

Per diminuire la sensibilità del cervello e procurare un po' di sonno si ricorra all'idrato di cloralio.

Acqua comune.......... gr. 50
Sciroppo scorze d'arancl... » 20
Cloralio idrato........... » 2

Da prendersi in due volte con un'ora d'intervallo.

II.

Metodo del NIEMEYER.

Contro le nevralgie meccaniche è necessario l'intervento chirurgico.

Nelle nevralgie reumatiche riescono molto bene i bagni caldi naturali od artificiali. — In quelle a periodo regolare, d'origine paludosa, la chinina è di sicura riescita. — Per le nevralgie prodotte dal rame, piombo, mercurio, i bagni solforosi ed i preparati di zolfo internamente sono altamente commendati.

Nei casi in cui le nevralgie dipendano da clorosi, il carbonato di ferro puossi considerare come specifico.

Fra i mezzi che valgono a combattere i fenomeni nervosi, quando non si può allontanare la causa, havvi l'elettricità sia a corrente continua od induttiva, usando particolarmente il pennello elettrico sul corso del nervo affetto.

Alla cura elettrica si congiunge l'uso dei vescicanti, dei moxa, cauterio attuale, e tutti gli altri rivulsivi con cui si spera derivare l'irritazione nervosa. — La cauterizzazione lineare superficiale passa per uno dei mezzi più sicuri in Francia.

Il freddo è uno dei topici più efficaci, sia prodotto dalle compresse ghiacciate, sia dall'evaporazione di sostanze eteree ed aromatiche. Desso però non può usarsi tanto tempo per ottenere una guarigione radicale.

I narcotici, fra cui le iniezioni sottocutanee di morfina, contano fra i rimedi più usati contro le nevralgie. I risultati sono talvolta sorprendenti: non bisogna abusarne. La dose è da 1 a 2 centigrammi per iniezione.

La pomata di *veratrina* da 20 a 50 centigr. su 15 gr. d'acqua — oppure quella d'*aconitina*, 5 centigrammi sopra 4 gr. di acqua — usate per frizioni sulla località inferma, possono in particolari circostanze rendere dei buoni servizi.

La *sezione* del nervo o l'esportazione di una parte del medesimo fra il cervello e la parte malata sarebbe un mezzo sicuro se sempre si potesse attuare. Ma pur troppo riesce inefficace, sia perchè si opera su un nervo non malato, sia perchè quasi sempre non si può recidere che al di là del punto in cui agisce la causa del dolore.

La *cauterizzazione* del nervo deve essere rigettata.

La *compressione* può usarsi come mezzo palliativo.

I rimedi che meritano minore confidenza sono i così detti *specifici delle nevralgie*. Tra questi vanno annoverati il liquore arsenicale del Fowler, le preparazioni di zinco (valerianato e cianuro di zinco specialmente), il nitrato d'argento, e tutti gli altri modificatori del sistema nervoso, sia minerali che vegetali.

III.

Alcune formole riconosciute vantaggiose dal Compilatore.

Cloroformio puro .... gr. 12
Cianuro di potassio .... » 10
Sugna recente .... » 60
Cera bianca qb.

Per frizioni sui punti dolorosi.

IV.

Valerianato chinino. centig. 20
Estratto giusquiamo..... gr. 1,50
Oppio purissimo ...... centig. 30
Estratto valeriana....... gr. 2

Fa 4 pillole — una ogni 4 ore.

V.

Solfato chinino ..... centigr. 50
Cloridrato morfina. ... » 3

Mesci. — Fa tre cartoline — una ogni ora, unitamente a linimenti cloroformizzati.

VI.

Glicerina pura .... gr. 20
Acetato morfina .... » 1

Mesci. — Uso esterno.

VII.

Balsamo di Fioravanti... gr. 32
Cloroformio .... » 8

Se ne versa sopra uno strato di ovatta e si applica tosto sul punto doloroso, nella gastralgia, colica epatica, pleurodinia, ecc.

VIII.

Estratto alcoolico di aconito .... gr. 5
Cloridrato di morfina . centigr. 20
Estratto belladonna........ gr. 2
Cloroformio .... » 5

Mesci esattamente. — Fa una pomata da applicarsi per frizioni nei punti dolorosi.

IX.

Tintura eterea di succino gr. 4
Tintura di castoreo ...... » 1
Sciroppo di etere .... » 25
Acqua distillata.......... » 125

Si faccia una pozione da amministrarsi a cucchiai ogni 2 ore nelle affezioni nervose.

X.

Olio di morfina......... gr. 22
Tintura d'aconito .... » 5
Cloroformio .... » 3

Si mescoli agitando. — Leggiere frizioni nella regione dolente. In caso d'insuccesso si applichi dei piccoli vescicanti volanti, che si medicheranno coi preparati di morfina.

XI.

Estratto alcoolico d'aconito gr. 3
Sugna .... » 8
Ammoniaca .... goccie 40

Mesci esattamente. — Per uso esterno.

XII.

Essenza di terebentina. . gr. 250
Spirito di ginepro........ » 250
Cloroformio .... » 8
Laudano di Rousseau .... » 8

Mesci agitando. — Eccellente nella pleurodinia, sciatica, lombaggine, ecc. — Si usa per frizioni fatte dolcemente con flanella ripetutamente.

XIII.

BRALDEY.

Messenger Braldey nel *The Lancet*, 9 novembre 1872, commenda il fosforo. Egli consiglia, a preferenza di ogni altro preparato, la tintura eterea alla dose di 5 goccie prima dell'accesso. Questa tintura è una soluzione eterea con un centesimo di fosforo, sicchè ogni dose contiene circa un ventesimo di grano del metalloide. L'autore dice di aver ottenuto delle notevoli guarigioni in casi in cui erano rimasti senza effetto la china, l'arsenico, l'issopo, ecc., ecc. E fra gli altri riporta il caso di un signore che da tre anni soffriva accessi violenti e frequenti di nevralgie delle pareti toraciche. Si guarì soltanto con l'uso del fosforo.

Nevralgie vaghe alla faccia.

Arsenito chinino.... centigr. 10
Acqua .... gr. 80
Sciroppo di etere .... » 20
Joduro potassico...... centigr. 20
A cucchiai.

Nevralgie dell'utero, retto e vescica.

Butirro di cacao......... gr. 16
Cera bianca .... » 4
Zuccaro polv. .... centigr. 25
Cloridrato di morfina...... » 8

Si fa fondere il butirro e la cera incorporando lo zuccaro e la morfina accuratamente. — Si versi in 4 cornetti di carta e si usi.

Nevralgie clorotiche.

Sottocarbonato ferro centigr. 50
Estrat. alcoolico giusquiamo nero..................... » 50
Lattucario............... gr. 1

Mesci. — Fa 20 pillole — una ogni 3 ore

Prosopalgia.
Tic douloureux.

I.

Metodo del NIEMEYER.

L'estrazione dei denti è almeno inutile. Nei casi di recente raffreddamento, Valleix raccomanda i vescicanti volanti e la cauterizzazione superficiale col ferro rosso. — Se dipende da infezione paludosa, una buona dose di chinina può guarirlo; ed in caso fallisca, la soluzione arsenicale del Fowler (da 4 a 6 goccie ogni 3 ore) può riuscire. — In caso d'anemia, i ferruginosi. — L'elettricità riuscì in casi disperati, in cui tutti i rimedi avevano fallito.

Il freddo, l'aconitina, la morfina, la veratrina per iniezione danno qualche volta eccellenti risultati.

La nevrotomia può usarsi solo nei casi, secondo Bruns, in cui il dolore è fisso, limitato ad un punto per cui puossi giudicare che il ramo ammalato cade nel campo operativo.

La compressione temporaria dei nervi ammalati e dei vasi afferenti può tentarsi nei casi in cui è possibile.

Romberg ha grande fiducia nell'arsenico, quando vi ha isterismo ed anemia.

Il nitrato d'argento ad alte dosi (5 centigr.) ebbe risultati temporarii nelle mani di Romberg.

L'opio, la belladonna, lo stramonio, la cicuta ed i loro alcaloidi vengono alternativamente usati e non sempre senza successo.

Le pillole del Meglin (parti eguali d'estratto di giusquiamo ed ossido di zinco) sono specialmente usate con successo, cominciando da una pillola di 10 centigr. mattina e sera, ed elevando gradatamente la dose fino a 20-30 pillole nelle 24 ore.

II.

FENOGLIO.

Estratto belladonna...... gr. 2
Pomata spermaceti .... » 2
Uso esterno.

Ed internamente:
Estratto belladonna. . centigr. 10
Polvere belladonna........ » 10
Fa pillole n° 20 — una ogni ora.

III.

Solfato chinino .... gr. 2
Alcoolato d'aconito. .... » 1
Polvere di malva qb.
Fa pillole di 10 centigr. cad. — Nelle prosopalgie, emicranie a parossismi.

IV.

Soluzione
contro le nevralgie dentarie e facciali.

Estratto d'opio .... gr. 1
Estratto di belladonna..... » 1
Estratto di stramonio...... » 1
Acqua di lauro ceraso..... » 12
Da 8 a 10 goccie nell'orecchio, susseguite dall'applicazione del cotone. — Senapismi alle gambe.

V.

MARCHAL.

Solfato di chinina... centigr. 80
Estratto valeriana......... gr. 1
Estratto di opio ...... centigr. 20
Polvere foglie di aranci.... gr. 1
Polvere di cannella .... » 1
Sciroppo di belladonna per fare 30 pillole.
Una pillola ogni ora contro la prosopalgia facciale.

Odontalgia.

Opio............... centigr. 60
Canfora .... » 60
Alcool qb. per isciogliere.
Aggiungi:
Essenza garofani .... gr. 4
Olio di Cajeput........... » 4
Mesci. — Si bagna uno stuello di cotone e si introduce nella cavità del dente cariato.

Cefalalgia
nelle varie sue forme.

I.

Cefalalgia iperemica.

Frequente nei casi d'ipertrofia del cuore, si combatte, secondo il dot-

tore J. M. Dacosta, consumando a giorni alterni questa soluzione:

Bitartrato di potassa.... gr. 25
Acqua comune........... » 600

ed usando i bagni senapizzati ai piedi tutte le sere, e l'applicazione al collo d'un sacchetto di sal comune riscaldato.

II.

Cefalalgia periodica.

Secondo Austin Hint, professore di New-York, contro questo male che forma la disperazione del medico e dell'ammalato, sono utili gli oppiati ed i suoi alcaloidi, se vengono sopportati. Se poi questo mezzo fallisce, si ricorra prima al carbonato di ammoniaca o ad un purgante salino. Quindi si faccia uso dei diversi palliativi, inalazioni di cloroformio, lozioni volatili alla fronte con alcool, con spirito di vino canforato, etere, ecc. In qualche caso una pezza bagnata con acqua bollente ed applicata alla cervice può tornar più utile dei bagni freddi. I pediluvii caldi, gli stimolanti, il caffè o thè forte, l'applicazione di una corrente galvanica sono frequentemente consigliati. Nell'intervallo degli accessi, i rimedi profilattici che hanno miglior esito sono, a seconda dell'idiosincrasia individuale, la noce vomica, la stricnina a piccole dosi, l'arsenico, la chinina, la belladonna, le preparazioni di zinco, fra cui specialmente il valerianato. Nello stesso tempo si cerchi con ogni mezzo di migliorarne la costituzione.

III.

Cefalalgia biliosa.

Il dott. Thomas Hanckes Tanner di Londra consiglia con buoni risultati questa formola:

Solfato di chinina.... gr. 1
Rabarbaro polvere ..... » 1,80
Glicerina qb.

per fare 12 pillole; da prendersi una tutte le sere. Raccomanda unitamente le passeggiate in campagna ed il dormir poco.

IV.

Cefalalgia nervosa.

Si prenda un cucchiaio di questa mistura in mezzo bicchiere d'acqua tre volte al giorno.

Acido-nitro-muriatico dil. gr. 6
Stricnina .... centigr. 2
Cloroformio............. » 18
Tintura di genziana...... gr. 9
Acqua .... » 900

La circolazione cerebrale si modifica pure notevolmente, innalzando dietro il capo le braccia: questo semplice mezzo basta talvolta ad allontanare quella cefalalgia che colpisce taluno al levarsi dei letto. Talvolta è utile la compressione delle arterie temporali. Occasionalmente sono indicate le lozioni fredde, l'acqua di colonia sul capo, le ventose secche, i vescicatorii, il setone alla nuca, la estrazione dei denti cariati o delle restanti radici, il cangiamento di aria, ecc.

V.

Cefalalgia isterica.

Quando non vi ha prostrazione generale, e l'infermo va soggetto a stitichezza abituale, allora raccomandiamo queste pillole che ottennero buonissimi risultati:

Valer. zinco da 60 centigr. a gr. 120
Estratto belladonna centigr. 15-30
Estratto di genziana.... gr. 1

per 12 pillole, da prendersi tre al giorno. Quando vi ha debolezza generale si prescrivano tre cucchiai al giorno di questa mistura:

Fosfato di zinco..... gr. 1 o 2
Acido fosforico diluito . » 1,50
Tintura di china ...... » 18
Acqua di menta piperita » 75

VI.

Cefalalgia degli ubbriaconi.

Il dott. Henri Wright raccomanda questa pozione da prendersi a cucchiai tutte le mattine:

Tintura di pepe .... gr. 6
Acetato liquido d'ammoniaca » 18
Tint. corteccia d'arancio... » 18
Scir. di corteccia d'arancio . » 18
Acqua .... » 20

VII.

Cefalalgia reumatica.

Come mezzo topico può riuscire il seguente:
Linimento di cloroformio . gr. 12
» di belladonna . » 12
Tintura di opio.......... » 25
I senapismi al collo sono molto efficaci come rivulsivi. La seguente prescrizione è molto vantaggiosa per uso interno:
Massa pillol. di coloquintide composta .... centigr. 75
Estr. di colchico autunn. » 15
Olio di carvi 1
per 4 pillole da prendersi due nella prima notte e due nella consecutiva. Le persone abitualmente soggette a stitichezza, oltre queste pillole, prendano ogni mattina un cucchiaio di questa preparazione:
Magnesia carbonata .... gr. 4
Liquore di potassa.... goccie 14
Estratto blando di senna.. gr. 6
Sciroppo di ginepro...... » 75
Scir. di corteccia d'aranci » 75
Acqua .... » 150
Per completare la cura e facilitare la guarigione radicale si prescriva una pozione alcalina che contenga della potassa, da prendersi a cucchiai dopo ciascun pasto; la formola seguente è indicatissima:
Carbonato di potassa . gr. 5
Clorato di potassa ..... » 1,50
Tintura di cannella .... » 18
Tintura di cort. d'aranci » 18
Sciroppo di cort. d'aranci » 18
Se un raffreddamento ha aggravata la cefalalgia, si amministri prima di coricarsi tutto in una volta il seguente diaforetico:
Polvere d'ipecacuana centigr. 60
Canfora polvere....... » 20
Guaiaco polvere...... » 20

VIII.

Cefalalgia gottosa.

In questi casi il colchico può essere impiegato con maggior libertà che nella gotta ordinaria, purchè si mantengano liberi gli intestini mentre si amministra. Durante l'accesso si ricorre con vantaggio alla formola lassativa seguente che è quella riportata più sopra:
Massa pillol. di coloquintide composta......... centigr. 80
Estr. acetico di colchico » 15
Olio di carvi......... goccie 1
per fare 4 pillole, dopo le quali si prenderà una soluzione effervescente con eccesso di potassa così composta:
Carbonato di potassa .... gr. 4
Carbonato d'ammoniaca ... » 2
Tintura di serpentaria..... » 17
Acqua canforata .... » 80
Di questa soluzione se ne prenda più volte al giorno due cucchiai sciolti in acqua resa acidula col sugo di limone.

IX.

Cefalalgia pletorica da imbarazzi gastrici.

Riesce molto utile l'amministrazione di un cucchiaio della seguente pozione data due volte al giorno dopo il pasto:
Solfato di magnesia..... gr. 25
Solfato di soda .... » 20
Acido solforico diluito..... » 40
Tint. di cardamomo comp. . » 35
Scir. di corteccia d'arancio . » 15
Acqua di cannella......... » 30
Unitamente si raccomanda l'atmosfera marittima ed i bagni tiepidi di acqua salata.

X.

Cefalalgia congestizia.

Un purgante salino e nello stesso tempo corroborante dà i migliori risultati. Eccone la formola:
Estratto blando di senna . gr. 8
Solfato di magnesia .... » 50
Acido solforico aromatizzato » 6
Sciroppo di fiori d'arancio.. » 25
Infuso di rabarbaro....... » 65

Un buon cucchiaio tutte le mattine.

Cefalalgie in genere.

I.

Delioux de Savignac.

Cloridrato di ammoniaca . gr. 3
Sciroppo di scorze d'aranci . » 25
Infuso di melissa o menta . » 60

Da prendersi in tre volte ogni mezz'ora d'intervallo

L'Autore è ben certo, dalle larghe applicazioni che ne ha fatto, che questo rimedio è dotato di proprietà sedative, e che può in molti casi avere un'azione manifesta sull'elemento dolore. — È per ciò che il Watson e l'Ebden in Inghilterra lo raccomandarono più volte contro le nevralgie dolorose, la cefalalgia, odontalgia, il chiodo isterico, ecc.

II.

Acqua distillata . . . . gr. 200
Cloroformio . . . . » 5

Agitate fortemente. — Bagnate delle compresse in questo liquido ed applicatele al fronte dei ragazzi ed adulti affetti da cefalalgia.

III.

Polvere di radice valeriana gr. 30
Succo di quercia . . . . » 30
Sciroppo semplice qb.

Un cucchiaio da caffè mattina e sera agli isterici ed epilettici.

IV.

Pillole di Hauches.

Solfato chinino . . . . gr. 1,25
Rabarbaro polverizzato . . » 1,75
Glicerina qb.

Per 12 pillole. Una ogni sera per combattere i mali di testa che sono conseguenza di stato bilioso.

V.

Metodo di cura del Silver.

Il dott. Silver, di Sidney (Ohio), assicura che in molte cefalalgie la segala cornuta dà felici risultati; esso l'amministra sotto forma di estratto liquido alla dose di 10 a 20 goccie che si ripetono tutte le mezz'ore sino a giovamento, e ciò per quattro o cinque dosi. Spesso l'Autore dà la segala cornuta unita all'opio per diminuire l'azione paralizzante che ha questo rimedio sui capillari dei centri nervosi quando l'opio sia indicato, e quando sia di danno il congestionare il cervello.

Cefalalgia periodica.

Tabacco da naso. . . . . gr. 15
Solfato chinino . . . . centigr. 45

Si prenda ripetutamente a prese questa polvere nel giorno e nelle ore prima dell'accesso cefalalgico. — Se non basta, opio e china internamente.

Cefalalgia gottosa.

Pillole del Derout.

Estratto di colchico . . . gr. 3
Solfato di chinina. . . . . . » 3
Digitale polvertzzato. . . . . » 1,50

Da farsi 30 pillole, di cui se ne prenderà una ogni sera per combaltere la cefalalgia che è in stretto rapporto colle malattie gottose.

Cefalalgia pertinace e periodica.

Formola efficace del compilatore.

Solfato d'anilina (1) . . . . . gr. 4
Sciogli in acqua distillata » 200
Aggiungi acido solfor. . goccie 5
Bromuro sodico. . . . . gr. 6
Sciroppo d'etere qb.

A cucchiai mattina e sera.

Emicrania.

Acqua di menta piperita gr. 90
Acqua di lauro ceraso. . . . . » 10
Sciroppo citrato di cafeina . » 30

(1) Il solfato d'anilina venne pure raccomandato dai pratici tedeschi come rimedio eroico per combattere le nevrosi in genere e la corea ed epilessia in ispecie. B. G.

. A cucchiai da caffè ogni mezz'ora. — Se piglia la forma periodica, si usino i chinoidei.

Nevralgia sciatica.

I.

NIEMEYER.

Se dipende da malattia delle vertebre, rivulsivi energici coi moxa o col ferro rovente. Se fa seguito a parto laborioso e si sospetta una parametrite o perimetrite, si ricorra tosto alle emissioni sanguigne locali ripetute ed agli emollienti per lungo tempo. Nella sciatica reumatica si usino i bagni tiepidi e caldi; a Tœplitz, Wiesbaden, Wildbad possono ritrovare la guarigione. In questi casi di sciatica reumatica l'uso del joduro di potassio internamente pare dia qualche risultato a grandi dosi.

Nei casi recenti, le mignatte e meglio le ventose scarificate sul luogo rispondono assai bene alla indicazione della malattia. I salassi generali, tanto raccomandati dal Cotugno, sono caduti nella meritata noncuranza. I rivulsivi alla pelle e specialmente i vescicanti volanti riescono bene nei casi non affatto recenti, ma tuttavia non ancora inveterati. Il primo vescicante si applica alla regione sacrale ai lati della colonna vertebrale al punto d'emergenza del plesso sciatico, il secondo dietro il trocantere, e così si discende fino al piede coprendo di vescicanti tutti i punti in cui il nervo trovasi superficiale. Venne pure assai raccomandata la cauterizzazione lineare superficiale lungo il tragitto del nervo e l'applicazione del ferro rovente sul dorso del piede o fra le due ultime dita; infine fu pure consigliata la cauterizzazione del padiglione dell'orecchio, e specialmente dell'elice, colla quale, senza poter dare la ragione, si ottiene quasi sempre un effetto sicuro, quantunque passeggiero. La pratica elettrica con corrente costante vien pure sovente coronata da buoni risultati.

Fra i così detti rimedi specifici della sciatica, pare che la terebintina sotto forma di elettuario abbia avuto la maggior fiducia. Si dà alla dose di 4 gr. in 30 gr. di miele; un cucchiaio due volte al giorno, oppure in capsule gelatinose. Romberg la raccomanda caldamente.

La veratrina, aconitina, morfina, ecc., sono soli indispensabili palliativi.

II.

Pozione.

Essenza di terebintina...	gr.	8
Gomma arabica polv.	»	8
Acqua di menta crespa....	»	5
Sciroppo di menta piperita .	»	30
Zuccaro bianco	»	45

Due cucchiai tre volte al giorno.

Nello stesso tempo frizioni tre volte al giorno col linimento:

Essenza di terebintina...	gr.	60
Linimento volatile canforato	»	60

Mogigrafia. Crampo degli scrivani.

NIEMEYER.

Dalla cura ordinariamente non si ottiene risultato di sorta. La proibizione di scrivere, i bagni di mare, le doccie fredde, le frizioni irritanti finora han reso pochissimi servizi. La sezione dei nervi non guarisce il crampo, dà la paralisi delle dita. La sezione dei muscoli riuscì in un caso solo. Un caso curato barbaramente colla corrente costante dal Niemeyer fu seguito da guarigione. La corrente agisce sui muscoli del pollice e dell'indice e sui nervi muscolari sensibili che il percorrono.

Il metodo Benedikt di agire sui nervi spinali nella loro lunghezza e nella loro radice non ebbe successo.

Spasmi nervosi.

Aloè soccotrino polv. . . . gr. 1
Assafetida . . . . » 1
Sapone medicinale disseccato » 1
Confezione di rose qb.

Per 20 pillole — da 1 a 4 nelle 24 ore contro gli spasmi nervosi.

Delirium tremens potatorum.

I.

Metodo di cura del Barnes.

Era cosa fuori d'ogni dubbio che dopo la scoperta del cloralio come agente anestetico ed antispasmodico, questo venisse tentato in tutte quelle malattie a fondo nevralgico che potevano lasciar sperare di ottenere utili risultati. Venne quindi anche esperimentato per combattere quella forma morbosa spesso refrattaria a tutti gli agenti terapeutici, e che è conseguenza diretta dell'abuso degli alcoolici. Esso fu usato nel *delirium tremens* da molti medici in Inghilterra, dove questa malattia è così frequente. Chi poi ha fatto degli studi speciali a questo riguardo fu il dott. M. J. H. Barnes al Workhouse-hospital di Liverpool. Eccovi i risultati ottenuti dal nostro collega.

Il dott. Barnes ha combattuto il *delirium tremens* per mezzo dell'idrato di cloralio in 10 casi, e, ad eccezione d'un solo, egli non ebbe che a lodarsi degli effetti di questo rimedio, poichè è giunto, in seguito al suo impiego, a procurare sempre negli ammalati il sonno, che è il principio ed il segno della convalescenza.

Analizzando questi 10 casi, ha riconosciuto che il cloralio, come la più parte dei rimedi, varia considerevolmente la sua azione a seconda delle diverse costituzioni degli ammalati. Perciò, mentre in un caso 150 centigr. bastarono per calmare e procurare il sonno per tutta la notte ad un ammalato estremamente agitato ed affetto di insonnia, in un altro 3 gr. furono assolutamente inefficaci, ed in un terzo 4 gr. e 1/2 non procurarono che un assopimento di due ore. In tutti i casi in cui il rimedio si è mostrato efficace nella sua azione, il sonno comparve rapidamente, nel lasso di tempo che ha variato tra quindici minuti a due ore. Nel maggior numero di casi si produsse una leggiera congestione agli occhi ed alla faccia unitamente ad una sensibile traspirazione cutanea, senza alcuna specie di disturbo riferibile al medicamento.

M. Barnes non divide l'opinione di quelli che pretendono bastare la dose di 50 centigr. ad 1 gramma nella cura del *delirium tremens*. Egli, ritenendo per dose minima di 150 centigr., crede che quando si è giunti a procurare il sonno per mezzo di dosi più piccole, si è perchè avevasi a curare dei casi più semplici, meno intensi, appartenenti a quella categoria di individui nei quali l'insonnia può scomparire spontaneamente e senza l'aiuto di alcun rimedio.

Il nostro collega termina la sua nota dicendo, che se il cloralio non può ispirare una assoluta confidenza; noi possediamo tuttavia in esso un agente capace (per quanto ha finora dimostrato l'esperienza) di procurare nel più gran numero di casi un sonno assai pronto e placidissimo, e per dippiù suscettibile d'essere amministrato in quantità definite, senza lasciar temere inconvenienti o danni di sorta.

II.

Acqua distill. di lattuca. . gr. 100
Estratto d'opio. . . . . » 2
Sciroppo di gomma . . . . . . » 20
Sciroppo di etere. . . . . » 20

Un cucchiaio ogni mezz'ora. — Cessare calmata l'agitazione.

III.

Opio tebaico polv. . . centigr. 10
Calomelano del Riverio. . . . » 40
Zuccaro polv. . . . . gr. 5

Fa 10 cartoline uguali — una ogni 3 ore.

E per bevanda nello stesso delirio somministra (Timermans):

Acqua di foglie di cedro gr. 100
Laudano liquido......... » 1
Sciroppo di tutto cedro... » 30

IV.

GRAVES.

Tartaro stibiato.... centigr. 24
Tintura di opio.......... gr. 4
Canfora polv............ » 1
Alcool.................. » 2
Acqua distillata.......... » 250

Si sciolga la canfora nell'alcool, poi si aggiunga l'acqua e si filtri. Si aggiunga quindi il tartaro stibiato e l'opio — un cucchiaio ogni 2 ore.

Paralisi agitans.

Metodo di cura del Villemin.

Si tratta di un soldato di 30 anni, nel quale la malattia ebbe principio nel 1865 con dolori alla spalla, braccio e gamba destri, accompagnati da vivissima cefalalgia. Al 24 settembre 1869 il tremito cominciò a manifestarsi al braccio ed al 30 dicembre alla testa; i dolori sparvero, ma il tremore crebbe progressivamente. Al momento di essere ammesso all'ospedale, il tremore occupa il capo ed il membro superiore destro; esso consiste, pel capo, in moti di rotazione continui verso il lato destro, accompagnati da abbassamenti o da raddrizzamenti del capo sul collo; e pell'arto superiore, in moti di pronazione e di supinazione di totalità del membro combinati con movimenti di flessione e di estensione delle dita sulla mano, della mano sull'avambraccio e dell'avambraccio sul braccio. Il membro inferiore non trovasi affetto da moti patologici, ma la contrattilità vi è di molto diminuita. Le diverse sensibilità sono completamente perdute, od almeno di molto scemate in tutta la metà destra del corpo.

La malattia sotto l'uso successivo delle acque di Bourbonne, del bromuro di potassio sino alla dose di 10 gr. al giorno, del nitrato di argento sino al principiar della tinta nerastra della pelle, fu per nulla influenzata e continuò i suoi progressi. Il Villemin allora sottopone l'infermo all'uso del joduro di potassio e lo porta rapidamente a 3 grammi al giorno; dopo di allora un miglioramento sensibile si manifestò: il tremore della testa cominciò a diminuire, desso cessò completamente sul finire di tre settimane; la sensibilità era pure leggermente ricomparsa nel braccio destro, ma l'ammalato essendo stato riformato volle assolutamente lasciare l'ospedale. Il Villemin non ci parla punto delle condizioni dell'infermo sotto il rapporto della sifilide.

Quantunque quest' osservazione sia incompleta, pur non di meno mi è apparsa assai interessante pei felici risultati ottenuti dall'uso del joduro di potassio in una malattia cotanto grave quale si è la paralisi agitante; l'Axenfeld aveva già potuto sospendere per 18 mesi le manifestazioni morbose in un altro caso di paralisi agitante, sottoponendo l'ammalato sotto l'uso combinato del joduro di potassio, dei bagni solforosi e di un cauterio alla nuca.

Paralisi periferica.

I.

Metodo del Niemeyer.

L'uso della corrente continua pare risponda meglio d'ogni altro rimedio contro la paralisi periferica da cause reumatiche, traumatiche, saturnine o tossiche. La corrente per induzione non possiede questa proprietà, e molte osservazioni provano che infermi ottennero grandi vantaggi dalla corrente continua, mentre nulla avevano guadagnato dalla indotta. La fara-

dizzazione locale, secondo l'insegna il Ziemssen, è il miglior metodo di usare l'elettricità in simili casi.

La stricnina agisce come la corrente indotta, eccitando l'attività riflessa del midollo spinale e moltiplicando così i moti riflessi dei nervi motori per cui si riattiva la loro eccitabilità non completamente spenta. Si usi l'estratto alcoolico di noce vomica alla dose di 2 centigr., elevandolo sino a 10 al giorno, oppure il nitrato di stricnina da 4 a 12 milligr.

L'arnica, il *rhus toxicodendros*, ecc., sono rimedi dubbi contro le paralisi periferiche.

II.

Stricnina pura ...... decigr. 1
Conserva di rose .... gr. 2

Fa 24 pillole — 2 mattina e sera. — Aumentare la dose della stricnina progressivamente.

Unitamente si uniscono le frizioni di

Stricnina ....gr. 1
Sugna .... » 30

Paresi.

Valerianato d'atropina. centigr. 5
Lattucario .... gr. 1
Polvere fiori camomilla qb.

Fa 20 pillole — da prendersi una mattina e sera.

Unitamente frizioni stimolanti col balsamo di Opodeldoch.

Paresi e paralisi.

Estratto noce vomica.... gr. 2
Stricnina .... centigr. 20
Segala cornuta polv. .... gr. 4

Fa 80 pillole — da prendersi 6 al giorno.

Nevrosi paralitica.

Difetto di coordinazione nei movimenti di locomozione.

Nitrato argento crist. centigr. 10
Mollica di pane .... » 50
Acqua qb.

Fa 10 pillole — 1 a 3 al giorno.

Insonnia.

Infuso fiori tiglio e foglie di cedro .... gr. 500

In una tazza fredda ed edulcorata unisci mai meno di 1 gr. di bromuro di potassio al momento di prenderla. — Si beve in due o tre volte ogni mezz'ora per conciliare il sonno.

Impotenza.

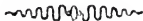
Cura elettrica. — Benedikt.

Si applica il polo negativo d'una pila a corrente continua sulla regione lombare della colonna vertebrale, e si fa passeggiare il polo positivo, da prima nella direzione dei cordoni spermatici da 30 a 50 volte, poi in direzione trasversale sulle diverse zone della superficie superiore ed inferiore del pene, ed infine dall'avanti all'indietro sulla regione perineale. La seduta può durare da due a tre minuti. Inoltre si deve applicare una volta ogni 5 giorni il polo negativo al livello dei condotti eiaculatori, introducendo nell'uretra un reoforo a forma di sonda, mentre che il polo positivo si fa passare nella direzione dei cordoni spermatici.

Se vi sono dei punti particolarmente insensibili, Benedikt usa la corrente indotta applicandola col pennello; se i testicoli sono essenzialmente insensibili, li fa traversare da una forte corrente galvanica. Le sedute van fatte tutti i giorni e continuate per lungo tempo, poichè i vantaggi non si fanno sentire talvolta che dopo dei mesi.

Schulz a Vienna, che usò per lungo tempo la corrente indotta nei casi di polluzioni e d'impotenza, ebbe risultati sfavorevoli, mentre riferisce d'aver avuto buoni vantaggi dalla corrente continua. Applica il polo positivo sulla quinta vertebra dorsale ed il negativo nel sacro o perineo. Le sedute di 2, 3 minuti sono ripetute quattro volte la settimana. Egli si serve d'un apparecchio composto di 20 a 30 elementi di Danieli di media grandezza.

IX. GRUPPO

NEVROSI IN GENERE

Isterismo.

I.

Metodo di NIEMEYER.

Nei casi che dipende da malattie d'utero, ingorgo, deviazioni, ulceri, ecc., o da malattie dell'ovaio, l'indicazione causale ci fa rivolgere, l'attenzione a quelle prima di venire ad una cura antisterica. Così dicasi quando dipende da clorosi o da sofferenze morali. Il solo rimedio causale vale a guarirne le manifestazioni isteriche.

L'indicazione della malattia poggia sulle riparazioni richieste dalle anomalie nutritive del sistema nervoso, anche quando siansi allontanate le cause materiali dell'isterismo.

I grandi risultati dell'idroterapia sono basati su questo principio. Alle cure idropatiche si congiunge l'uso così benefico dei bagni di mare. Negli individui forti le acque minerali di Marienbad, Kissingen (e fra noi di Courmayeur) riescono ancora efficacissime per le modificazioni impresse alla nutrizione del sistema nervoso.

Tra gli antispasmodici si vanta specialmente contro l'isteria il castoreo, la valeriana, l'assafetida, il sale volatile di corno di cervo, ecc. Non si può negare l'azione prontamente palliativa di questi rimedii nelle proteiformi manifestazioni isteriche; ma nessuna guarigione radicale si ottenne con simili cure.

L'esperienza di Niemeyer verrebbe a provare l'utilità somma del cloruro di sodio e d'oro in siffatte malattie. Egli l'usa sotto questa formola:

Cloruro d'oro e di sodio................centigr. 0,025
Gomma adragante.......gr. 4,00
Zuccaro bianco qb.
Per far num. 40 pillole.

Egli fa precedere prima una di queste pillole, poi due dopo i due pasti del giorno, elevandone successivamente la dose sino ad 8 al giorno.

Non si dimentichi in siffatte malattie la cura psichica, senza la quale, dice Romberg, tutti gli altri mezzi falliscono.

II.

CANTANI.

Si badi alla educazione scevra dai pregiudizi e dalle false credenze. — Evitare la lettura dei libri che eccitano la fantasia — insegnare la vita qual è positiva e pratica — si rinforzi l'organismo per tempo e si eviti ogni emozione eccessiva dell'anima.

Contro le manifestazioni isteriche riescono utili i bagni freddi — talvolta i caldi colla vescica di neve sul capo.

Riesce anche utile il bromuro a gran dose (5-6 grammi al giorno) l'estratto belladonna e l'atropina e l'infuso a freddo di valeriana.

L'assafetida talvolta è infedele, altre volte reca leggiero sollievo.

I fiori di zinco ed il solfato di rame al caso pratico sono inutili.

L'idrato di cloralio vale a diminuire l'eccitamento. — Si sospenda appena si riconosce l'intolleranza.

III.

Mirra.................... gr. 3
Galbano.................. » 2
Assafetida................ » 2
Unisci:
Carbonato di potassa....... » 4
Zuccaro................... » 4
Da dividersi in 20 pillole — da 2 a 6 al giorno.

IV.

Impiastro d'assafetida.

Impiastro di piombo..... gr. 60
Assafetida................ » 60
Galbano.................. » 30
Cera gialla............... » 30
S'usa contro l'isteria, applicandolo all'epigastrio.

Nevralgie isteriche.

Assafetida polv. ..... centig. 50
Valeriana polv.......... » 50
Lattucario qb.
Mesci. — Fa 20 pillole — una ogni 2 ore.

Oppure:

Prussiato di ferro col solfato od idro ferrocianato di chinino gr. 1.
Estratto camomilla qb.
Fa 20 pillole — 2 ogni 3 ore.

Corea, ballo di S. Vito.

I.

Cura secondo il Niemeyer.

Se precedette alla corea l'anemia o l'idroemia, il carbonato di ferro (25-30 centigr.) od il cianuro di ferro (10-15 centigr.) meritano la preferenza sugli altri ferruginosi. Se seguì un morbo reumatico, i bagni solforosi (16-30 grammi di solfuro di potassa in 100 litri di acqua), raccomandati specialmente da Baudelocque, convengono assai bene. L'ammalato deve restare nel bagno un'ora circa. Gli antelmintici combattono la causa quando questa risiede nei vermi intestinali.

Ordinariamente la corea dopo 5 o 6 settimane cessa da sè, così non saprebbesi ben dire se i risultati ottenuti dai mille rimedii, più o meno specifici, raccomandati per guarire questa malattia siano più reali che illusorii. Per fortuna che i rimedii usati non sono dannosi, benchè elevati ad altissima dose, come si raccomanda, ad esempio, dell'ossido di zinco, portandolo fino a 75 centigrammi al giorno. Più dannosi e meno vantaggiosi sono il solfato, valerianato, cianuro di zinco, il solfato d'ammoniaca e di rame, il nitrato d'argento. L'arsenico, patrocinato dalla grande autorità del Romberg, è preferibile a tutti gli antispasmodici del regno minerale. La soluzione arsenicale del Fowler (5-6 goccie 3 volte al giorno) pare la miglior formola.

Nella cura della corea i narcotici sono male sopportati e dannosi, benchè Trousseau ed altri chiari scrittori ne consiglino l' uso con grande fiducia. La stricnina, pur raccomandata dal Trousseau, ed il curare per mezzo ipodermico non ebbero miglior fortuna e caddero in disuso.

Nei casi di grande sensibilità alle vertebre è utile applicare qualche ventosa o sanguisuga, badando però di non deformare il collo delle giovani con questi mezzi o col tartaro stibiato. Le effusioni fredde stanno fra i rivulsivi cutanei dotati di maggior valore. Un eccellente palliativo nelle forme gravi di corea lo troviamo nelle inalazioni di cloroformio, ed attualmente nell'uso del cloralio internamente.

Benedikt riferisce che su 20 casi di corea curati colla corrente con-

tinua non un caso d' insuccesso ebbe a notare.

Egli usa delle correnti debolissime rimontando la colonna vertebrale. Le correnti troppo forti, egli dice, aggraverebbero la malattia.

II.

Cantani.

Nell'anemia e clorosi il lattato di ferro od il solfato di ossidulo di ferro.

In 3 casi di corea alla clinica del Cantani giovò assai l'idrato di cloralio dato a grande dose nella giornata.

Idrato di cloralio...... gr. 5-10
Acqua distillata......... » 150
Due cucchiai ogni ora

Si usano pure i fiori di zinco da cinque centigrammi salendo rapidamente ad un gramma per dose, ripetuto tre volte nel giorno.

Se le vertebre sono dolenti si possono applicare alcune mignatte, o la pomata opiata o l'olio essenziale di senape.

Come palliativo nelle forme gravi si usano le inalazioni di cloroformio.

Nel corso della corea e nella convalescenza giovano gli esercizi ginnastici per deviare i moti involontarii.

III.

Metodo del Rodolfi.

Il cloruro di calcio venne usato con favorevole risultato da questo autore in otto casi in cui ebbe otto successi.

La cura dura da 8 a 15 giorni e la dose giornaliera oscilla fra 50 centigrammi ed un gramma di cloruro di calcio.

Unitamente però egli aggiunge l'estratto di belladonna per cui non puossi dire che tutto l'effetto sia dovuto al cloruro.

IV.

Metodo del Wannebroucq.

L'arseniato di soda è prescelto da quest'autore per combattere la corea. — Lo usa disciolto nell' acqua alla dose quotidiana di 5 milligrammi per volta sino al maximum di 15 o 20 milligramma al giorno.

Risulta dalle sue osservazioni che le dosi più forti prese in minor tempo sono più efficaci delle minime dosi continuate per tempo più lungo.

Ebbe dei successi di corea ribelle in 8, 12, 16, 20 giorni con simile cura.

V.

*Metodo dell'*Ogle, Mac-Laurin *ed* Harley.

Una tintura di fava del Calabar così composta:

Alcool rettificato. .... gr. 30
Fava del Calabar.... ..... » 4

presa alla dose di 1-2 grammi al giorno nei casi leggeri e di 3-4 nei casi gravi diede nelle cinque osservazioni soltanto finora conosciute dei favorevolissimi risultati.—Questi sono sufficienti per incoraggiare i pratici a tentare questa cura nei casi gravissimi di corea in cui tutti i mezzi dell'arte hanno fallito.

VI.

Metodo di Turnbull, Filiberti *e* Fraser.

Il solfato d'anilina conta oggidì un numero di guarigioni rispettabile ottenute dai suddetti autori.

Il rimedio è amministrato alla dose di 15 o 20 centigrammi sino a 50 al giorno, sciolto nell' acqua coll'aggiunta di una goccia di acido solforico.

Nei rapporti lasciati da questi pratici risultano guarigioni ottenute fra due e cinque settimane.

VII.

Fiori di zinco da centigrammi 5 a gradi sino a 50-70 centigr.

Soluzione arsenicale di Fowler (Romberg), 3 volte al giorno da 3-5 goccie.

Inalazioni cloroformio a gradi, da produrre semplice narcosi, ma continuata indeterminatamente.

Nei bambini riordinare i moti con ferma volontà.

VIII.

Estratto di giusquiamo... gr. 2
Valerianato di ferro........ » 4
Per fare 40 pillole da prendersene 3 al giorno per combattere la corea, la clorosi, ed i dolori nervosi delle donne anemiche e deboli.

Eclampsia ed Uremia.

Metodo del Jaccoud.

La base della cura nella eclampsia da edema acuto del cervello sta nell'uso a *larga mano* dei drastici.

L'acquavite germanica è il purgante prescelto dal Jaccoud ed amministrato a dosi generose per la ragione che favorisce nelle successive scariche le evacuazioni puramente sierose dell'intestino.

Il tartaro stibiato a 30-40 centigrammi ottiene lo stesso risultato ma non sempre può evitarsi il vomito e perciò non conviene.

L'Autore respinge assolutamente le deplezioni sanguigne colle mignatte come inutili e dannose.

Il salasso generoso può ottenere lo stesso scopo dei drastici ma è più debilitante.

Anche i diuretici riescono alla cura meccanica *dell'encefalopia urinaria* come la chiama il Jaccoud.

Nell'albuminuria da stasi venosa la digitale, il latte e raramente l'acetato di potassa sono i rimedii preferiti dall'Autore.

Respinge il cloroformio e tutti i rimedii che possono favorire la paralisi dei nervi vaso-motori cerebrali.

Isteria — Catalessi.

Niemeyer.

Badare alla nutrizione — idroterapia, e specialmente la pioggia d'acqua fredda — quindi i nervini calmanti — assafetida — castoreo — valeriana — spirito di corno di cervo in tintura od elettuario.

Epilessia.

I.

Trousseau.

Estratto belladonna . centigr. 1
Polvere belladonna ... » 1
Per una pillola, da farne 100 eguali — una ogni mattina, se gli accessi sono diurni — una ogni sera, se sono notturni — dopo un mese due pillole, e così di seguito aumentandone una ogni mese finchè gli accessi siano scomparsi, per ritornare indietro a gradi collo stesso metodo.

Invece delle pillole, può usarsi l'atropina (5 centigr.) in acquavite (gr. 5), di cui se ne usa una goccia al giorno.

L'acetato di zinco, usato con vantaggio nell'epilessia dei ragazzi, e nelle forme addominali ed uterine, si dà alla dose di 60 centigr. al giorno, per aumentarne più tardi la dose sino al doppio.

Heim e Romberg usano il nitrato d'argento da 10 a 20 centigr. il giorno a periodi alternati per evitare l'*agiria* o coloramento bruno della pelle.

L'artemisia, che è pure vantata contro l'epilessia, si dà alla dose di 25-50 centigr. in polvere, oppure da 4-8 gr. in infusione nella birra.

La valeriana, da 4 gr. sino a 15 in polvere od elettuario.

Il bromuro di potassio, raccomandato dal Niemeyer, secondo la sua formola, si amministra alla dose di 8 gr. sino a 15, sciolti in 180 gr. d'acqua, da prendersi 4 cucchiai al giorno.

II.

Cantani.

Gli epilettici devono serbare una rigorosa igiene, e badare a tutti i piccoli incomodi che potrebbero occasionare un' accesso. Si ponga cura alla rachitide, alla sifilide, pletora, anemia, scrofola, elmintiasi, nevralgia, ecc. Si evitino gli stravizzi, gli eccessi venerei, l'abuso

degli alcoolici e stimolanti, le lunghe meditazioni, le fatiche, studii ed emozioni estenuanti.

Sul corso della malattia pare benefica l'influenza della valeriana unita anche al calamo aromatico.

Il bromuro di potassio ad alte dosi, tre, cinque gr. al giorno nell'acqua gr. 200, è rimedio molto utile. — In casi speciali l'atropina o l'estratto belladonna è utile. — Nell'epilessia cronica il Cantani trovò molto utile il nitrato d'argento, somministrato per anni di seguito, ed il liquore del Fowler. — Rimedio empirico sono le fibrille di radice d'artemisia.

L'accesso non va troncato, nè accorciato.

III.

Metodo di Schroeder (*vantaggioso*).

Ripetute applicazioni di mignatte e coppette — più tardi vescicanti, fonticoli, setoni alla nuca.

Se fallisce, si usi l'*acetato di zinco*, cominciando da 60 centigr., ed aumentando la dose — o il *nitrato d'argento*, da centigr. 2 a 10-15 al giorno — o l'*artemisia* da 25 a 50 centigr. in un'infusione con birra — o la *valeriana* da 2 sino a 12 gr. al giorno in polv. sotto forma di elettuario.

Sono pure raccomandati: l'assafetida, la radice di peonia, il vino bianco, l'olio di trementina, l'olio animale di Dippel, l'indaco, ecc.

IV.

Elettuario antiepilettico del Brera.

China-china scelta coobata	gr.	30
Stagno in polvere	»	15
Radice di valeriana	»	15
Radice di genziana in polv.	»	3
Rabarbaro	»	3
Opio in polvere	decigr.	15
Sciroppo di assenzio qb.		

Mesci. — Da prendersi continuamente 2 gr. mattina e sera.

Oppure:

Ossido di zinco	centigr.	30
Canfora	»	30
Estratto di belladonna	»	30

Per far 10 pillole — 2 al giorno indeterminatamente.

Epilessia e Corea.

Bromuro di potassio	gr.	4
Acqua	»	150

Da prendersi in 6 volte.

Tetano.

I.

Cantani.

Coricato l'infermo in camera tranquilla a temperatura costante, calda ed umida, con poca luce, e lontana da ogni rumore sarà posto in bagno caldo prolungato per ore e giorni.

Internamente i narcotici, fra cui meglio di tutti l'opio puro alla dose di 5-10 centigr. ogni mezz'ora.

L'Autore commenda assai il curare per iniezioni ipodermiche verso i punti periferici del corpo, ad es. vicino ai malleoli, diffondendosi la sua azione dalla periferia ai centri.

Curare	centigr.	1-3
Acqua distillata	gr.	1

In botticino chiuso. — Per iniezione.

Si può ripetere con 2-3 ore di intervallo su altri punti del corpo.

Nei neonati riescono bene i bagni di cammomilla ed i clisteri con opio.

Se lo spasmo è violentissimo, si ricorra con cautela alle inalazioni di cloroformio.

II.

Metodo di cura del Niemeyer.

L'azione grandissima delle cause reumatizzanti sulla produzione del tetano reumatico e traumatico fece ricorrere naturalmente all'uso dei bagni a vapore. L'incontestabile sollievo che recano, devono invogliare i pratici ad impiegar meglio e più spesso questo metodo.

I narcotici a piccole dosi sono inutili; ad altissime dosi, se non

attentamente sorvegliati, ponno causare un collasso pericoloso.

Gli anestetici riescono assai meglio nella cura del tetano, ma pur troppo anch'essi non hanno che un' azione palliativa. Anche qui non si abusi; il narcotismo cloroformico continuo va evitato.

I medici inglesi raccomandano assai gli eccitanti (carbonato d'ammoniaca, vino, alcool, ecc.), e pretendono averne avuto buoni effetti più delle emissioni di sangue e dei narcotici.

Qualche osservatore (fra cui il Vela tra noi, ed ultimamente il Gatti di Fossano) ottenne successi colle iniezioni ipodermiche del curare. Si cominci però da debolissime dosi, se prima non si esperimentò su animali, elevandolo poi progressivamente. Così si usino da principio 6 o 8 milligr. per giungere fino a 2, 5 o 7 centigr. per iniezione. Demme consiglia una soluzione di 5 o 10 centigr. di curare in 100 goccie di acqua, e di iniettare 10 goccie per volta di questa soluzione. Dopo 4 o 5 ore che l'effetto del curare si estingue, allora bisogna tosto ripetere l'iniezione.

L'ammalato va posto in luogo lontano da ogni rumore, in un'aria un po' umida, in una temperatura eguale, difendendolo da una luce troppo viva.

III.

Tisana di viole edulcorata gr. 30
Ammoniaca liquida ... goccie 6
Un cucchiaio ogni mezz'ora.

Ed anche:

Narceina .... milligr. 9

Al primo giorno in sciroppo, quindi 9 milligr. ogni 3 ore.

Bagni caldi irritanti — bagni a vapore — narcotici col metodo endermico, anestetici.

Gli inglesi vantano il metodo eccitante (carbonato d'ammoniaca, vino, acquavite).

Ipocondria.

I.

Riordinare le funzioni digerenti — quindi preparati ferro — i bagni di mare — i bagni freddi — energica ginnastica — i divertimenti — i viaggi — gli studi prescelti, e tutto ciò che vale a derivare l'intuizione della sfera sensibile, sulla intellettuale e motoria.

II.

Assafetida .... gr. 4
Cloridrato morfina .... centigr. 20
Fa 30 pillole — una o due prima di coricarsi.

Insonnia nervosa.

Mistura di Graves.

Tintura di colombo ..... gr. 30
Tintura di quassia amara .. » 30
Tintura di genziana .... » 30
Tintura di china-china .... » 30
Cloridrato di morfina . centigr. 10

Da consumarsi tre cucchiai al giorno in una mezza tazza di thè, un'ora avanti ogni pasto, per ristabilire l'appetito, calmare l'irritabilità nervosa, e richiamare il sonno nelle persone che abusano degli alcoolici.

In certi casi le doccie tiepide sono un utile coadiuvante.

X. GRUPPO

MALATTIE

DEGLI ORGANI DEL MOVIMENTO

Reumatismo articolare acuto.

I.

Metodo del Niemeyer.

L'infallibilità della cura antiflogistica nel reumatismo articolare acuto venne in questi ultimi tempi profondamente infirmata dall'osservazione e dall'esperienza. Quindi a ragione vennero abbandonate le abbondanti e ripetute emissioni di sangue, ristretto l'abuso del nitro, del tartaro stibiato, ecc., per sostituirvi altri rimedii che, se non riescono talvolta più efficaci, sono però meno dannosi. Così il nitrato di potassa a piccole dosi (8 gr. su 200 d'acqua, da prendersi a cucchiai); la tintura di colchico (vino di colchico gr. 15; laudano del Sydenham gr. 2; da prendersi 15-20 goccie ogni tre ore); il joduro di potassio gr. 2-4 in 120 grammi d'acqua per giorno; la chinina ed i narcotici sono i rimedii più usati nella medicina moderna. La chinina poi, senz'essere un rimedio specifico del reumatismo, è un *antipirettico così potente* da meritare tutta la confidenza dei pratici. Ordinariamente si usa alla dose di 1-2 gr. al giorno, ed anche più, essendo provato che solo ad alte dosi si può ottenere un'influenza sicura sulla temperatura e sulla frequenza del polso. Secondo Weber e Billroth, oltre di essere antipirettica, la chinina sarebbe ancora antiflogistica, essendo fatto quasi certo che la febbre favorisce la formazione dei disturbi nutritivi infiammatorii. L'opio e la morfina sono coadiuvanti di grande valore in questa cura, poichè, moderando l'elemento dolore, scemano pure i fenomeni flogistici delle articolazioni. L'opio quindi, associato alla chinina, costituisce il miglior rimedio contro queste malattie.

I rimedii esterni, considerati quali palliativi, possono usarsi con vantaggio sulle articolazioni ammalate; come curativi hanno nessuna azione. Nei casi d'intensità media basta avviluppare le parti con ovatta; nei casi più gravi, il cloruro di idrogeno bicarbonato (liquore degli Olandesi), o l'etere che costa molto meno, in frizione può rendere dei buoni servizi. Se persisterà tuttavia il dolore e la gonfiezza, si copra la parte con vescicanti o si usino delle pennellature con tintura di jodio. Temperatura della camera sempre eguale ma non calda, bevande fresche. Se compaiono complicazioni cerebrali, mignatte ai processi mastoidei, bagni freddi al capo, ecc.

II.

Metodo del De La Harpe.

L'Autore amministra il sugo di re a sei limoni al giorno, puro od unito allo zuccaro; egli non ci presenta questa medicazione come specifica del reumatismo articolare, ma come eccellente antiflogistico che agisce sia direttamente per se stesso, sia indirettamente, provocando dei sudori critici.

Gli ammalati accettano generalmente con molto piacere questo metodo di cura; in alcuni tuttavia . pelle sottile, cosparsa di placche ossastre, si riscontra talvolta una uscettibilità intestinale per gli acidi, che impedisce l'uso del cedro; gli ammalati provano allora delle coliche, e devesi sospendere il rimedio, ma questi casi sono rarissimi.

Sotto l'influenza del sugo di limone, il dolore e la febbre diminuiscono, e la malattia pare notevolmente scemata anche riguardo a durata.

Il dott. De La Harpe compie la cura di qualsiasi reumatismo articolare acuto con una piccola cura di decotto di guajaco, secondo il metodo di Schmitmann, medico di lelle (Annover).

Eccovi la formola di questa tisana: legno di guajaco, radice di saponaria, radice di bardana, di ciascuno gr. 30; aggiungi sul finire della decozione: radice di liquirizia 5 gr., legno sassafras 5 gr. per mezzo chilogr. di decozione. Questa tisana riesce specialmente utile quando la febbre è cessata ed i dolori si sono fatti subacuti. Si riprende l'uso del sugo di limone se la febbre ed i dolori si risvegliano.

III.

Varie altre formole raccomandate dai pratici.

1ª *Pozione di* Oke.

Bicarbonato di potassa gr. 2
Acido citrico .... » 1,50
Liquore di potassa..... » 1
Nitrato di potassa ..... » 1
Sciroppo semplice ..... » 20
Acqua distillata........ » 100

Da consumarsi a cucchiai nelle 24 ore contro il reumatismo articolare acuto. — Se le condizioni dell'infermo lo permettono, si pratica da prima un salasso e si amministrano una o due dosi di olio di ricino.

IV.

2ª *Pozione di* Oke.

Joduro di potassio ... gr. 1,20
Liquore di potassa..... » 6
Sesqui-carbonato di ammoniaca .... » 1
Sciroppo di ginepro ... » 20
Acqua di menta .... » 180

Per una pozione di cui se ne daranno 30 gr. al giorno nella convalescenza del reumatismo articolare acuto, per ricostituire l'organismo e prevenire le ricadute.

V.

Metodo Pereira.

Polvere di guajaco...... gr. 4
Polvere foglie d'arancio.... » 2
Cloridrato di morfina . centigr. 5

Dividi in 6 cartoline — una ogni 2 ore nel reumatismo articolare acuto.

VI.

Calomelano a vapore .centigr. 5
Tartaro di antimonio .....» 5
Tartaro di potassa........» 5
Estratto di opio..........» 5

Per fare una pillola da prendersi alla sera, unendo le embrocazioni opiate sull'articolazione malata.

VII.

Oppolzer.

Estratto d'opio .....centigr. 60
Cloridrato morfina .... » 15
Polv. di liquir qb. per far 10 pillole.

Una ogni sera contro il reumatismo articolare acuto con febbre violenta, ed una seconda due ore dopo, se la calma non sopravvenne.

VIII.

BOGROS.

Joduro di potassio . . . . . gr. 4
Tintura digitale . . . . » 2
Idrolato di tiglio . . . . » 150
Sciroppo morfina . . . . » 32

Un cucchiaio ogni 3 ore nel reumatismo articolare acuto.

IX.

Ipersolfato chinino . . . . . . gr. 1
Estratto camomilla . . . . » 6

Fa 20 pillole — 2 mattina e sera.

X.

Estr. aconito napello centigr. 20
Acetato morfina . . . . » 3
Acqua di mandorle amare . gr. 10
Acqua stillata . . . . » 80

A cucchiai.

XI.

Si prenda una flanella bastantemente ampia, si spolveri il zolfo in spesso strato e si avviluppi la parte colpita dal reumatismo. I medici inglesi ottengono i migliori risultati da questo trattamento nei casi di reumatismi in generale, e specialmente nella sciatica reumatica. Lo stesso metodo può applicarsi con vantaggio contro nevralgie speciali.

XII.

Bicarbonato di potassa . gr. 2
Emulsione d'amandorle . . » 125
Sciroppo delle 5 radici . . . » 25

Da amministrarsi in 4 volte nella giornata, per attivare la secrezione renale nei sofferenti di reumatismo articolare, ed in chi ha le urine cariche d'urati che depositano col raffreddamento.

XIII.

Pozione di GRAVES.

Vino di colchico . . . . gr. 6
Acetato morfina . . . . . centigr. 3
Nitrato di potassa . . . . gr. 2
Acqua di lattuca . . . . » 160
Acqua di lauroceraso . . . » 10
Sciroppo semplice . . . . . . » 30

Fate una pozione, da prendersi un cucchiaio ogni ora od ogni due ore, dalle persone deboli, colpite da reumatismo articolare cronico.

XIV.

Pozione di LEMIRE.

Solfato di chinina . . . . . gr. 2
Joduro di potassio . . . . » 1
Acqua del Rabel qb.
Acqua distillata . . . . » 125
Sciroppo semplice . . . . » 45

Si faccia una pozione, di cui se ne darà una cucchiaiata ogni due ore contro il reumatismo articolare acuto.

Contemporaneamente si faranno delle embrocazioni calmanti sulle articolazioni malate.

XV.

*Polveri temperanti dell'*HUFELAND.

Nitrato potassa . . . . gr. 30
Tartrato di potassa e soda » 30
Solfato potassa . . . . » 31

Facciansi 6 cartine, da consumarne una al giorno in un litro di acqua.

XVI.

Pozione deprimente e calmante del compilatore.

Estratto aconito . . . centigr. 20
Acqua distillata . . . . gr. 80
Cloridrato morfina . . . . centigr. 2
Sciroppo poligala . . . . gr. 30

A cucchiai nelle 24 ore, quando il reumatismo articolare si accompagna da dolori insopportabili.

Reumatismo acuto e cronico.

I.

Metodo di cura del CANTANI.

Temperatura della camera almeno 15° R. Per calmare i dolori, le articolazioni saranno medicate coll'unguento opiaceo seguente:

Opio puro tebaico . . . . . . gr. 1
Sugna . . . . » 20

Se l'iperemia articolare é intensa, si applichi qualche mignatta.

Internamente gli alcalini a dose generosa sotto la formola:

Acqua comune .... gr. 500-1000
Bicarbonato di soda » 6-10
nel corso del giorno.

Contro la febbre alta, solfato di chinino alla dose di 1 gr. al giorno.

Alimento di brodi, latte e poi uova e carne arrostita.

Se il reumatismo tende a farsi cronico, si ricorra al joduro di potassio alla dose di 1 gr. in 100 d'acqua da prendersi metà mattina e sera.

Sulle articolazioni se havvi essudati, si unisca all'oppio il joduro di potassio.

Joduro di potassio .. .. gr. 1-2
Opio puro tebaico........ » 2-3
Sugna .... » 20

Contro il reumatismo cronico si congiunga al joduro l'acqua di Vichy, Carlsbad, Bagnoli e Gurgitiello d'Ischia.

Contro la denutrizione, lattatoferro, fosfato di calce, olio di merluzzo e bicarbonato soda.

II.

Il metodo antiflogistico energico è dannoso. — Il nitrato di soda (gr. 60 in 150 gr. d'acqua), a cucchiai, è utilissimo. Può pure usarsi con vantaggio il colchico (tintura colchico gr. 12, tintura d'opio gr. 2), da prenderne 15 goccie ogni 3 ore — il joduro potassio, gr. 1,50 con 5 centigr. di morfina in 50,80 gr. d'acqua per la giornata. — Il chinino nei gradi elevati di febbre. — Il cloruro di etile (Wunderlich), da 2 a 3 gr. per unzione sulle articolazioni. — Sanguisugi locali quando v'ha forte dolore. — Finalmente applicazione di jodio o vescicanti all'esterno.

Nel *reumatismo cronico* riesce bene l'applicazione esterna di 20-50 centigr. di veratrina, uniti a 12 gr. di cloroformio, e 50 gr. di mistura oleo-balsamica.

L'energica docciatura calda all'articolazione malata fa pure eccellente derivazione. Così dicasi dell'unguento mercuriale jodurato. — I bagni caldi generali a 28° aiutano assai bene la risoluzione, badando d'involgere tosto dopo gli infermi in coperta di lana.

Il joduro potassio ad alte dosi internamente rende pur molti servigi.

È pur utile la seguente formola:

Tintura colchico..... gr. 12
Estratto aconito........ » 1,50
Tintura d'opio........ » 1,50
Per 15-20 goccie — 4 volte al giorno.

Reumatismo articolare cronico.

Quando il reumatismo si fissa su qualcuna delle articolazioni, la cura dev'essere preferibilmente locale, come dev'essere generale quando prende il carattere vago.

Nei casi recenti di cura locale, si ricorra alle mignatte od alle ventose scarificate sulla località, da ripetersi in caso di bisogno o da sostituirsi coi derivativi. Tra questi i rimedii fissi sono da preferirsi ai così detti linimenti volatili; quindi i vescicanti volanti, i senapismi, le frizioni coi rimedii irritanti, cognac con sale di cucina, la veratrina (30-50 centigr. in 15 gr. di cloroformio), la mistura oleo-balsamica, possono meglio d'ogni altro convenire. Infine, nei casi persistenti, la tintura di jodio, i vescicanti mantenuti aperti per lungo tempo possono modificare favorevolmente l'articolazione ammalata. Nei casi in cui questi mezzi ancora falliscano, si ricorra pure alle frizioni coll'unguento di joduro potassico, oppure all'unguento mercuriale in cui siavi sciolto un gr. di joduro di potassio ogni 15 di unguento. Le pennellature ripetute una o due volte al giorno colla soluzione del Lugol, così composta:

Jodio puro ...... centigr 50
Joduro di potassio ..... gr. 2
Acqua distillata........ " 30-60
resero già dei buoni risultati.

Uno dei mezzi di cura più efficaci consiste nell'uso della corrente continua. Il Niemeyer ebbe nella sua pratica piena conferma delle osservazioni di Remak ed Erb. All'estremo degli elettrodi, invece di avere un'oliva, si sostituisce una placca e questi si applicano ai punti opposti dell'articolazione, perchè questa sia traversata dalla corrente in azione, invertendo a tempo gli elettrodi. I risultati eminentemente favorevoli, ottenuti dalla corrente elettrica nel reumatismo articolare cronico confermano vieppiù la sua azione catalittica contro le nevralgie.

Nella cura generale del reumatismo cronico a forma vaga il miglior mezzo consiste nell'uso sistematico dei bagni caldi. Prova ne sia la concorrenza alle terme, ed i risultati ottenuti. Il bagno caldo deve prendersi alla temperatura di 28-30° R., e non di più. Dopo il bagno devesi evitare ogni causa di raffreddamento, e favorire la traspirazione con calde coperture di lana. I bagni russi a vapore sono di minore utilità dei bagni caldi.

Nel reumatismo cronico l'idroterapia è più dannosa che utile; riesce vantaggiosa solo nei casi recenti.

Fra i rimedii interni più usati e meritorii di qualche fiducia havvi la seguente

Tintura di colchico..... gr. 15
Estratto d'aconito......... " 2
Tintura d'opio.......... " 4

Da prendersi 15-20 goccie, tre, quattro volte al giorno. Il joduro di potassio ad alta dose (1-5 gr. al giorno) riescì talvolta, sempre che compaiano i primi segni dell'intossicazione, coriza od esantema jodico.

Pei giovani, e nei casi recenti, dopo la guarigione od un miglioramento, convengono le lozioni fredde, fatte con precauzione, i bagni di mare, passeggiate regolari in qualunque tempo.

Pei vecchi invece si eviti ogni raffreddamento, si proibiscano i bagni di riviera e di mare, e si consigli la flanella sul corpo.

Artritide.

Estratto di cicuta...centigr. 5
Estratto croco marziale " 5
Calomelano .... " 15
Estratto di nasturzio acquatico .... gr. 3

Da farsi un boccone e ripeterlo per otto giorni.

Oppure:

Estratto aconito... ..... gr. 4
Salsapariglia polv.......... " 1

Fa 20 pillole — 3 al giorno.

Artritide reumatica.

Sapone bianco.........gr. 40
Opio brutto .... " 12
Canfora polv. .... " 25
Essenza rosmarino .... " 5
Alcool rettificato .... " 250

Fa macerare opio e sapone nell'alcool per 6 giorni; filtra. — Aggiungi l'essenza e la canfora ed agita. — Dolci frizioni sulle articolazioni dolenti.

Reumatismo e gotta.

I.

Delioux de Savignac.

Ammoniaca liquida .... gr. 4
Acqua .... " 150

Per fare delle applicazioni con pezzuole bagnate in questa soluzione sulle articolazioni fortemente tormentate dai dolori artritici e gottosi — determina localmente un'infiammazione sostitutiva, ed impedisce le retrocessioni.

L'Autore la usa pure internamente per scemare l'elemento dolore e diminuire la febbre.

II.

Scorza d'arancio amaro . gr. 60
Rabarbaro .... » 30
Aloè.................... » 60
Cannella................ » 60
Acqua un litro.

Macerate per otto giorni e filtrate. Un cucchiaio mattina e sera contro la gotta e reumatismo.

Nevralgie e reumatismo.

Linimento inglese rubefaciente e calmante.

Ammoniaca a 25° .... gr. 15
Cloroformio .... » 10
Canfora................... » 15
Tintura d'opio .... » 5
Alcool a 90° .... » 75

Si bagna un pezzo di flanella e si mantiene là ove vuolsi determinare la rivulsione. — Nelle nevralgie e reumatismi.

Reumatismo muscolare.

Nella cura locale convengono meglio i salassi locali e le ventose scarificate. Quanto alle frizioni irritanti, ciò che si disse pel reumatismo articolare è quivi da applicarsi. La spazzetta elettrica è uno dei rubefacenti più efficaci, quantunque fra i più dolorosi. Il massaggio e le frizioni delle parti addolentite riescono un mezzo efficacissimo.

Per la cura generale la medicazione diaforetica è quella che merita maggior confidenza. I bagni sono utili solo nei casi inveterati, e nel caso di reumatismo muscolare, sono da preferirsi i bagni a vapore invece dei bagni caldi semplici.

Atrofia muscolare progressiva.

Quando è conseguenza di esagerati sforzi e si limita a qualche regione del corpo, riesce sovente ad arrestarne il corso l'impiego della corrente continua o d'induzione, colla quale si giunge talvolta a migliorare la nutrizione, qualora si insista con una perseveranza ed una pazienza infaticabile. Contro la forma che assale i muscoli successivamente l'uno dopo l'altro, ogni rimedio riesce vano, compresa l'elettricità, per arrestarne il progresso.

Gotta.

I.

Metodo del Niemeyer.

Diminuire l'importazione ed *aumentare l'esportazione*, ecco la legge su cui si basa la cura della gotta regolare. Quindi, più che ai rimedii, devesi badare al vitto.

Un gottoso deve sapere esattamente ciò che gli è permesso di mangiare e quanto può mangiare.

Proibizione assoluta di partecipare ai conviti, ai grandi pranzi. I pasti ordinari devono comporsi di vegetali, minestre, legumi, frutti. Carne una sol volta al giorno. Vino e birra gradatamente abbandonati. Così dicasi del the e del caffè.

L'ingestione invece di acqua calda in gran quantità è utile, poichè favorisce la dissimilazione. La vita attiva per la stessa ragione è utilissima contro la gotta.

L'anello di congiunzione fra le indicazioni dietetiche e medicamentose è rappresentato dalle cure delle acque minerali. A Vichy, Karlsbad, Marienbad, Kissingen, Hombourg, sonvi le più rinomate e più efficaci sorgenti antigottose. L'uso regolare del sale di Bullich (miscuglio di bicarbonato e solfato di soda) sostituisce assai bene la cura minerale, quando i mezzi non consentono di inviare gli ammalati a quelle stazioni.

Nella gotta irregolare invece, quando specialmente vi esiste cachessia generale, bisogna guardarsi

dalla cura debilitante. Vitto nutriente, uso (ma non abuso) d'un po' di vino. Il moto deve raccomandarsi egualmente, e le acque alcalino-saline leggermente ferruginose convengono assai bene agli infermi di questa forma di gotta. E se le soluzioni saline non convengono, s'insista nel far bere grandi quantità di acqua con metodo agli infermi.

Nei periodi avanzati della malattia, le acque acrato-termali sono utilissime, quali quelle di Wilbad, Gastein, Pfæffers.

Il colchico, ritenuto da taluni come specifico, può usarsi negli accessi con somma moderazione. Si guardi il medico dall'uso intempestivo dei rimedii contro la gotta.

Per soddisfare all' indicazione sintomatica, tutti i rimedii usati esternamente non valgono a calmare o ad abbreviare l'accesso di gotta. I soli narcotici internamente ed il colchico possono riuscire utili contro gli accessi di gotta, sia acuta che cronica. Durante l'accesso, si consigli di bere una gran quantità d'acqua acidulata. Cadet de Vaux consiglia di bere ogni quarto d'ora un bicchiere d'acqua calda.

Posizione sollevata dell'arto affetto — copertura d'ovatta, e se sviluppasi qualche ascesso, cataplasmi e medicazioni ordinarie.

II.

Pozione di Bence-Jones.

Benzoato di potassa	centigr.	0,90
Borato di potassa....	»	0,90
Bicarbonato di potassa	gr.	7,25
Acqua distillata......	»	700

Sciolgansi i preparati di potassa nell'acqua, e si sopracarichi la soluzione d'acido carbonico. — Quest'acqua minerale artificiale è amministrata alla dose di uno a tre bicchieri al giorno ai gottosi nell'intervallo degli accessi.

L'Autore crede che questa soluzione abbia per effetto di sbarazzare il sangue dell'eccesso di acido urico che contiene.

III.

Metodo di cura di Galtier-Boissière.

Si prepari della tintura di colchico con una parte di semi di colchico ed otto parti di alcool a 33°. — Se ne amministra 8 goccie alla volta ogni due ore in mezza tazza di thè, o di caffè debole; all'indomani si fa prendere all'infermo un gramma di solfato di chinina in quattro volte ogni due ore, sciolto in caffè leggiero, coll'aggiunta di qualche goccia di acqua del Rabel. — Al 3° giorno si danno 40 goccie di tintura di colchico; nel 4° un gramma di chinina, e nel 5° giorno 50 goccie di tintura di colchico. Si sospende appena compare una diaforesi o diuresi abbondante, cui tien dietro per solito un notevole miglioramento nei dolori.

Non si sorpassi mai la dose di 6 gr. di colchico al giorno preso in 4 volte, a quattr'ore d'intervallo.

IV.

Altre formole riconosciute efficaci.

Estratto alcoolico di coloquintide..........	centigr.	50
Estratto acetico di colchico autunnale......	»	50
Roob sambucino qb.		

Per 25 pillole — 2 ogni 3 ore.

V.

Polv. semenza di colchico	gr.	5
Solfato di potassa.........	»	4
Bicarbonato di potassa....	»	3

Mesci. — Se ne dà 50 centigr. sino ad un gramma al giorno di questa polvere agli affetti da gotta e reumatismi articolari.

VI.

Solfato chinina.......	gr.	1,20
Polvere digitale.........	»	0,50
Estratto colchico.......	»	2
Polvere china qb.		

Fa 40 pillole — una mattina e sera.

Regime vegetale, ginnastica. — Escluse le bevande alcooliche, la birra, ecc.

VII.

Solfato chinina .... gr. 3
Estratto aconito........... » 1
Estratto di colchico... centigr. 50
Estratto belladonna .... » 20
Fa 20 pillole — da 1 a 4 al giorno.

VIII.

Sciroppo antigottoso.

Estratto di guajaco..... gr. 10
Tint. alcool. semi colchico » 5
Tintura digitale .... » 5
Sciroppo comune .... » 100
Tre cucchiai in un bicchiere di infuso di foglie di frassino. — Si aumenta successivamente la dose sino a 10 o 12 cucchiai al giorno.

IX.

Contro i dolori gottosi.

Il dott. Sankei raccomanda altamente contro i dolori gottosi una o più lozioni di tintura d'arnica alla dose di 50 gr. sciolti in 150 gr. d'acqua, fatte sull'articolazione affetta.

X.

Foglie digitale polv. centigr. 25
Acqua bollente........... gr. 80
Si faccia infusione e si filtri.
Aggiungi tintura di semi di colchico .... goccie 10-15
Bromuro di potassio ...... gr. 2
Sciroppo diacodio......... » 20
Da farsi una pozione la quale si amministrerà a cucchiai ogni due ore durante gli accessi di gotta acuta.

Embrocazioni calmanti sulle articolazioni dolorose.

Riposo assoluto — dieta ristretta ma non rigorosa.

XI.

Foglie di frassino .... gr. 32
Acqua comune 1 chilogr.
Fate bollire le foglie nell'acqua per 15 minuti ed edulcorate — a bicchieri un'ora prima di mangiare contro la gotta cronica.

XII.

Mistura raccomandata dal compilatore (1).

Vino aromat. di colchico gr. 1
Ipersolfato chinina .... » 2
Acqua di lattuca......... » 200
Sciroppo diuretico .... » 30
Da prendersi a cucchiai ogni 2 ore, e continuata per più giorni, sino a completa cessazione del dolore e della gonfiezza articolare.

Lombaggine acuta.

JAMES GREY GLOVER.

In caso d'insuccesso degli alcalini, del colchico, del joduro di potassio, della polvere del Dower, del linimento opiato, questo pratico ha impiegati con successo 10 centigrammi di chinina ogni 4 o 6 ore, secondo l'intensità dei dolori. Una condizione essenziale pel successo si è che le urine siano limpide e senza depositi litiaci.

(1) Vedi opuscolo *Sulla cura della gotta secondo gli studii più recenti del Dottore* BERRUTI GIUSEPPE, pubblicato nel 1872.

XI. GRUPPO

DISCRASIE SANGUIGNE
senza infezione

Clorosi.

I.

Dalla *Revue Médicale*.

È un errore il credere che il ferro, amministrato solo, possa guarire la clorosi. È malattia speciale alle donne, ed in esse l'anemia o meglio l'aglobulia non è che uno degli elementi della malattia, per cui si hanno altre indicazioni a soddisfare. Ecco una formola che io propongo per rispondere a queste indicazioni più ordinarie:

Tartrato ferrico-potassico. gr. 10
Polvere d'aloè .... » 2
Polvere di castoreo........ » 2
Polvere di zafferano....... » 1
Terebentina di Venezia qb.

Fa pillole n° 100.

La quantità di terebentina necessaria per dare alla massa una consistenza pillolare è di circa cinque grammi; ciascuna pillola sarà quindi del peso di 20 centigr., e conterrà 10 centigr. di tartrato ferrico-potassico. Di tali pillole se ne amministrino tre per giorno, arrestandosi a quel numero che sarà necessario per ottenere e mantenere un'azione purgativa, senza riuscire alla diarrea, la quale, se sopravvenisse, converrebbe diminuire la dose; si arriva di solito a sei e nove per giorno. Si divida questa dose giornaliera in tre periodi; la prima dose si darà a digiuno, la seconda al principio del pranzo, e la terza prima del secondo pasto: in regola conviene di preferenza aumentare il numero delle pillole che si prendono nel mattino a stomaco digiuno; in questo periodo lo stomaco si trova meglio disposto alla digestione ed all'assorbimento delle sostanze medicamentose, delle quali se alcuna avrà azione purgativa, questa si eserciterà in migliori condizioni. In conseguenza prendendone sei al giorno converrebbe darne tre al mattino, due a mezzogiorno, ed una alla séra.

Giustifichiamo la composizione di questa formola. Il ferro vi tiene il primo posto, e vi è rappresentato da una delle migliori sue composizioni; esso è molto solubile, bene tollerato dagli stomachi deboli, e non produce così facilmente stitichezza; e se si considera che le recenti analisi del sangue hanno dimostrato che, mentre i sali di soda si fissano di preferenza sul plasma sanguigno, i sali di potassa si fissano invece sui globuli, si

comprende meglio l'importanza di questo medicamento, il quale apporta per la ricostituzione dei globuli del sangue due elementi invece di un solo, il ferro e la potassa. Uno dei sintomi frequenti nella clorosi è la stitichezza; la riscontriamo in quasi tutti i casi in cui vi ha clorosi; come pure in donne che, anche non clorotiche, sono affette da leucorrea, ammenorrea e dismenorrea. Questo fatto non isfuggì ai medici antichi, i quali di solito associavano i purgativi ai ferruginosi nella cura della clorosi. L'aloè possiede le utili proprietà dei tonici amari, dei purgativi, ed in ispecie di quelli che congestionano i vasi sanguigni ano-genitali. Agisce quindi quale stomacico, come evacuante e come emmenagogo.

La donna clorotica soffre frequentemente di timpanismo addominale persistente, a periodi, eccessivo e doloroso, con rumorosi movimenti di gas fra l'una porzione e l'altra delle intestina. Il castoreo è uno dei migliori mezzi a opporre a questa pneumatosi, a queste coliche flatulenti, e nello stesso tempo per le sue proprietà antispasmodiche agisce contro i diversi disordini nervosi che accompagnano quasi sempre la clorosi, e per la sua azione uterina favorisce la comparsa e regolarizza il flusso menstruo, mentre facilita le evacuazioni normali delle intestina.

Il zafferano è un calmante, e certo al medesimo il laudano debbe in parte l'azione sedativa; lo giudico suscettibile di calmare, in un col castoreo, le lesioni nervose degli organi digestivi, le quali assumono forme sì svariate e nello stesso tempo così comuni nella clorosi. Per l'azione sua emmenagoga, esso ci riesce utile in quanto può vincere l'inerzia e lo spasmo che mette ostacolo alla comparsa dei menstrui.

La terebentina, mentre unisce i varii elementi di questa formola, ha eziandio per iscopo di combattere la leucorrea che accompagna così soventi la clorosi. Essa è tonica ed antinevralgica, aiuta e concorre all'azione purgativa dell'aloè ed all'azione lassativa del castoreo.

Non si ha la pretesa di quivi offrire un giudizio per la clorosi; vi si raccomanda una combinazione di agenti terapeutici in principii razionali, e della quale una lunga esperienza clinica ha dimostrata l'efficacia. Del resto l'applicazione di questa formola non esclude l'impiego di altro rimedio in casi speciali. Così se l'aloè agisce troppo, si può adoperare in sua vece il rabarbaro; se al contrario perdurerà la stitichezza, vi si aggiunge un poco di resina di gialappa, di scammonea o di gomma gotta Conviene mantenere il castoreo e il zafferano, perchè nelle donne è frequentissima l'ammenorrea.

Se si trattasse invece di clorosi menorragica, più frequente all'epoca della menopausa che all'epoca della pubertà, converrebbe usare altro trattamento. — Se la terebentina provoca, ciò che di rado avviene, coliche o diarrea, si può sostituire col balsamo peruviano. Riassumendo: questa formola è utile nella clorosi accompagnata da colori pallidi, impoverimento del sangue, indebolimento muscolare, mobilità nervosa, palpitazioni e spasmi, gastralgia o dispepsie, pneumatosi intestinale, stitichezza, ammenorrea e dismenorrea, leucorrea.

II.

Metodo del Niemeyer.

La *clorosi vera può guarire in mezzo alle condizioni esterne le più sfavorevoli.*

L'indicazione della malattia esige l'amministrazione dei preparati di ferro. Questi possono ben dirsi, a ragione, gli specifici della clorosi vera, semplice, genuina. Le preparazioni più usate sono la *limatura*

di ferro alla dose di 15-30 centigr., unita colla polvere di cannella;

La *tintura di mallato di ferro*, alla dose di 15-20 goccie;

Il *saccaruro di carbonato di ferro*, da 20 a 50 centigr.;

La *tintura di cloruro di ferro*, da 10 a 30 goccie;

Il *solfato di ferro*, da 5 a 20 centigrammi.

Da 20 e più anni l'Autore ha prescritto, quasi esclusivamente, le pillole del Blaud, così composte:

Solfato di ferro polv. . . . . gr. 15
Carbonato di potassa secco. . » 15
Gomma adragante . . . . » 5
per fare una massa pillolare, da dividersi in 96 pillole.

Da principio si prendono 3 pillole per volta, 3 volte al giorno e se sono bene sopportate, si portano a 4 o 5 per volta nelle tre prescrizioni giornaliere. Tre scatole di queste pillole, ordinariamente, bastano a guarire la clorosi più ostinata.

Ogni cura preparatoria è almeno inutile e ritarda sempre la guarigione.

Le acque minerali ferruginose possono essere consigliate alle persone in cui si teme una recidiva.

III.

Carbonato di ferro . . . . . . gr. 4
Estratto di china-china . . . . » 4
Polvere di regolizia qb. per 50 pillole.

Due pillole ogni mezz'ora prima di ciascun pasto. — Buona nutrizione. — Idroterapia.

IV.

Limatura di ferro polv . . gr. 3
Quassia amara polv. . . . . . . » 2
Cannella polv. . . . . » 2

Mesci e dividi in 24 cartoline — una al giorno, un quarto d'ora prima di mangiare.

Clorosi con metrorragia.

Tartrato ferrico-potassico. gr. 15
Estratto di ratania . . . . » 5
Escipiente qb.

Fa 100 pillole — da 1 a 10 al giorno.

Cloroanemia.

Magistero di china-china. gr. 2
Ferro ridotto all'idrogeno. . » 1

Mesci esattamente e fa n° 4 cartoline — 2 al giorno all'ora del mangiare.

Clorosi maschile.

Opio gommoso del Baumè. . . . . centigr. 50
Assafetida . . . . » 50
Estratto valeriana . . . . . » 50

Mesci. — Fa pillole di centigr. 15 caduna. — Una ogni 3 ore.

Poi:

Sottocarbonato ferro . . . . gr. 2

Dividi in 8 cartoline — due al giorno nella minestra.

Scrofola in genere.

I.

NIEMEYER.

La profilassi della *scrofola congenita* sorte dalla sfera d'azione del medico. I matrimoni fra scrofolosi, tubercolosi, cachettici, vecchi e fra consanguinei ne sono la causa. Quindi un consiglio dal medico in simili occasioni può essere di grande vantaggio alle future generazioni meglio d'ogni legge inattuabile.

Contro la *scrofola acquisita* ed il suo diffondersi il medico può assai ed è in dovere di opporsi alle tristi conseguenze della sua diffusione. Un buon regime, il soggiorno all'aria libera ed un conveniente esercizio muscolare sono indispensabili per la profilassi della scrofola.

Nella *malattia congenita* si eviterà l'allattamento artificiale nei bambini affetti di scrofola ereditaria, ma si ricorrerà ad una buona nutrice; ai fanciulli si prescriverà esattamente la quantità e la qualità dell'alimento da prendersi, come le ore di occupazione.

Fra i rimedi antiscrofolosi, l'olio di fegato di merluzzo ha goduto e gode di meritata riputazione; ma pur troppo se ne è anche abusato in modo straordinario.

Un punto di *repere* utilissimo per riconoscere quando possa tornar utile l'olio di merluzzo sta nel carattere *torpido* ed *erettile* della scrofola. In questa seconda forma l'olio è utilissimo, mentre nella prima, in cui l'usura invece di accrescersi, è diminuita, torna inefficace affatto.

Il caffè di ghiande, le foglie di noci in infusione godono pure della fama antiscrofolosa. Se vi è catarro cronico delle intestina che impedisca la digestione o la disordini, questi rimedi soddisfano assai bene all'indicazione; ma anche qui come per l'olio non tutti i casi sono appropriati pel suo uso.

È bene, usando l'olio di merluzzo, di sospenderlo 8-15 giorni ogni 4-6 settimane, perchè non sottentri la ripugnanza e l'intolleranza.

La cura dei *bagni salini* è pure utilissima contro la scrofola benchè l'Autore ammetta mancare di esperienza per giudicare quali forme di scrofola convengano meglio a questa cura (1).

Le cure idroterapiche in circostanze speciali possono riescire pure di grande vantaggio contro la scrofola, quando questa procede e si associa ad uno stato di cachessia nervosa, oppure piglia il carattere decisamente torpido.

I preparati jodici e mercuriali godono pure d'una riputazione antiscrofolosa; ma essi non sono tali che quando tornano utili per combattere una manifestazione scrofolosa od un residuo di sofferta scrofola, quali i tumori, gl'induramenti ghiandolari, gl'ingrossamenti delle articolazioni, dei visceri, ecc.

II.

Vino vecchio.. .... gr. 250
Infuso concentrato rose r. . » 50
Tintura di jodio......... » 6

Due cucchiai al giorno.

Oppure ai ragazzi due cucchiai mattina e sera di questo liquore nel sciroppo:

Acqua stillata.......... gr. 500
Jodio............... centigr. 10
Joduro potassico......... » 50

Raddoppiare la dose in capo a 15 giorni, e continuare per 6 settimane. — È pur utile la seguente mistura:

Cloruro di calce....... gr. 10
Acqua distillata.......... » 500
Sciroppo di jacea........ » 60

2-4 cucchiai nelle 24 ore.

III.

Sciroppo antiscorbutico. gr. 60
Sciroppo di china........ » 60
Vino antiscorbutico ...... » 280
Tintura di jodio.... . goccie 40

Sciogli e filtra. — Due cucchiai al giorno ai ragazzi scrofolosi.

Scrofola e tubercolosi.

Fucus crispus.......... gr. 16
Acqua .... » 375
Sciroppo semplice........ » 125
Olio di fegato di merluzzo. » 250
Aroma............... goccie 6

Si fa bollire il fucus nell'acqua

(1) Da quanto ho potuto osservare, dacchè la Società costituitasi in Torino per gli Ospizi Marini invia scrofolosi al mare, io ho la convinzione che la scrofola torpida, la scrofola pastacea meglio d'ogni altra possa grandemente guadagnare dai bagni di mare, poichè l'usura diminuita e rallentata viene mirabilmente accresciuta, eccitata, favorita da quell'ambiente vivificante ed eminentemente stimolante dell'acqua e dell'aria di mare. B. G.

per 20 minuti, si cola il decotto, si riduce a gr. 125, si aggiunga il resto, si agita, raffredda e cola in recipiente di 500 gr. di capacità.

Sostituendo al sciroppo un *elesir di garus*, o *menta*, o *vaniglia*, o *rhum*, si ottiene una crema piacevole secondo il gusto, e tonica.

Adeniti scrofolose.

Sale marino	gr.	180
Solfato magnesia	»	60
Tintura di jodio	»	2
Acqua	»	500

Si applicano pezzuole imbevute, sulle glandole ingorgate ed indurite.

Scrofola pastacea.

I.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso di Joannel.

Olio fegato di merluzzo	gr.	250
Carbonato di soda	»	14
Acqua distillata	»	250
Solfato ferroso	»	15

Si mescola ed agita di tempo in tempo per 8 giorni, poi si filtra attraverso a carta bagnata.

Esso contiene 1 p. 0|0 di sesquiossido di ferro.

II.

Radice di robbia spezzata	gr.	8
Coni di luppolo	»	4
Tintura di marte tartarizz.	»	4
Sciroppo di china-china gialla al vino	»	100
Acqua	»	1000

Per fare una tisana, di cui se ne amministrano delle piccole tazze lungo il giorno per combattere la diatesi strumosa.

Scorbuto.

I.

Niemeyer.

Più raro a misura che le condizioni igieniche e nutritive migliorano, anche nella classe più povera. Quando si sviluppa, e pare pigli un carattere epidemico nelle caserme, ecc., si deve imporre la più rigorosa proprietà, dare buone vestimenta, camere ampie ed aerate, favorire la ginnastica del corpo in aperta campagna, somministrare un nutrimento molto buono, carne fresca, legumi freschi, insalata.

Contro lo scorbuto confermato, i mezzi migliori consistono nell'uso dei succhi recentemente espressi dalle piante crucifere, crescione, cavoli, senape, rape, rafano, coclearia, ecc., mentre gli estratti valgono nulla. Si prendono da 80 a 130 gr. al giorno di questi succhi. Sono pure utili quelli di limone, arancio, ciliegia, uva spina, mele, ecc. Gli acidi minerali al contrario sono di nessuna utilità. Un rimedio specialmente rinomato contro lo scorbuto è la schiuma della birra presa da 180 a 300 gr. al giorno.

II.

Sugo di crescione	gr.	60
Sugo di coclearia	»	60
Sugo di trifoglio acquatico	»	10

Da prendersi 10 gr. al giorno.

Oppure:

Erbe amare	gr.	15
Acqua per infuso	chilogr.	1
Tintura antiscorbutica	»	15

A bicchieri.

Oppure:

Acqua di menta	gr.	150
Tintura di coclearia	»	10
Sugo di cedro	»	50
Sciroppo di china	»	50

A cucchiai.

III.

Vino rosso	gr.	125
Tintura cannella	»	5
Alcoolato di coclearia	»	8
Sciroppo di china al vino	»	30

Per fare una pozione che si amministra a cucchiai d'ora in ora agli individui deboli e scorbutici. — Un buon alimento riparatore. — Frizioni secche sulla pelle. — Vita attiva e muscolare.

IV.

Cannella polverizz....	gr.	6
Scorza fresca di cedro.	»	5
Rose rosse secche.... ..	»	3
Garofani.............	»	2,50
Foglie fresche di coclearia	»	25
Alcool rettificato.......	»	100

Fate macerare due giorni e filtrate. Sciolta con poc'acqua serve a medicare più volte al giorno le gengive degli scorbutici.

V.

Cacciù.................	gr.	25
Mirra..............	»	15
China-china grigia.......	»	8
Balsamo del Perù........	»	6
Alcoolato di rafano......	»	45
Spirito di vino rett.	»	300

Fa macerare per 15 giorni le prime 4 sostanze. Unisci poi l'alcoolato di rafano e filtra. Dilungato con acqua serve di collutorio e gargarismo contro lo scorbuto.

Rachitismo.

NIEMEYER.

Combattere il catarro cronico intestinale che è causa frequente del rachitismo nei ragazzi.

L'uso del carbonato e del fosfato di calce, gli amari, i tonici e la robbia soddisfano più alle viste teoriche che alla vera indicazione della malattia, tenuto calcolo dei risultati pratici.

Nessun rimedio, in questa malattia, può rivaleggiare coll'olio di fegato di merluzzo, quantunque finora sia riuscito impossibile di conoscere le proprietà benefiche ed elettive di quest'olio sul rachitismo.

I bagni d'acqua salata, i bagni di mare convengono nei casi in cui il rachitismo è associato a buona nutrizione ed a soverchia adiposità.

L'alimentazione carnea, anche qui come nella scrofola coadiuva efficacemente la guarigione. Inoltre l'abitazione sana, ben aerata e, soprattutto, la campagna sono indispensabili per ottenere dei risultati pronti e duraturi.

Per prevenire gli incurvamenti delle ossa bisogna evitare il soverchio peso del tronco sulle estremità, far dormire i ragazzi su materassi e non su letti di piume. Proibire i grossi cuscini sotto la testa. Impedire che i ragazzi stiano lungo tempo seduti sul letto e che corrano sulle loro gambe deboli e fragili. Se tuttavia le ossa s'incurvano, allora si commetta la cura pel raddrizzamento ad uno stabilimento ortopedico degno di confidenza.

Discrasia in genere.

I.

Polvere trofica del POLLI.

In quella guisa che fu già riconosciuta utile l'amministrazione dei preparati ferruginosi per anemia dei fosfati, e dei calcarei nell'osteomalacia e nella rachitide, ed anche per accelerare l'indurimento del callo cartilaginoso delle ossa fratturate, e per concretare il ramollimento caseoso del polmone nei tubercolosi, *non si potrebbe studiare quale sia il complesso delle combinazioni minerali atto a favorire la generale nutrizione del corpo umano? A toglierne le deviazioni od anche ad aumentare ed accelerare la normale?* Tale si è il pensiero che l'illustre chimico Polli di Milano svolse in una eruditissima memoria presentata nel mese di dicembre 1870 all'Istituto Lombardo. Noi finora sappiamo: 1° che nel cervello e nei nervi si trova fosforo, allo stato di acido fosfoglicerico, o di combinazione quadernaria albuminoidea, od anche allo stato di fosfato alcalino e terroso; 2° che nel grasso cerebrale si trova zolfo, potassa, soda, ferro e tracce di manganese; 3° che nelle ossa e nei denti si trova fosfato di

calce, carbonato di calce e traccie di fluoruro di calcio; 4° che nel sangue si trovano fosfati e cloruri in abbondanza, zolfo in vari stati, ferro e manganese, e vi sono allo stato salino la potassa, la soda, la calce e la magnesia; 5° che nelle parti molli si trovano più o meno i composti minerali del sangue; 6° che nei peli e nelle unghie, oltre ad altri componenti, si trovò anche della silice. — Dopo molti studi e ricerche basate sulla composizione della cenere del cadavere di un uomo adulto, e in istato fisiologico che occorreva studiare come prototipo per la confezione di una *polvere trofica* generale, il Polli espone il progetto di una miscela salina dedotta dalle cognizioni che abbiamo dei residui minerali ottenuti nelle analisi delle diverse parti del corpo umano. Ecco dunque la composizione della polvere minerale nutriente che egli propone:

Ipofosfito di calce......	10	—
Fosfato di calce tribasico..	10	—
Fosfato di soda...........	15	—
Carbonato di calce.......	10	—
Iposolfito di magnesia.....	15	—
Cloruro di sodio..........	10	—
Bicarbonato di potassa....	15	—
Ossido ferrico............	10	—
Ossido manganico........	2	5
Silicato potassico........	2	5
	100	0

Essa sarà utile: 1° ai bambini che soffrono nella dentizione, somministrata direttamente a piccole dosi con qualche sciroppo, o anche data alle loro nutrici a dose convenientemente maggiore; 2° ai bambini affetti da osteomalacia, da rachitismo, da scrofolosi, da aglobulia o clorosi; 3° alle donne affette da cachessia puerperale ed alle gestanti; 4° ai malati di fratture ossee, per accelerare l'indurimento del callo, ed agli affetti da carie ossee, per favorirne l'arresto e la cicatrizzazione; 5° ai tabescenti per suppurazioni o infezioni purulenti, e soprattutto ai tubercolosi nei quali sonosi già formate escavazioni nel polmone; 6° agli anemici, sia per perdite di sangue, sia per deficienza di formazione delle emazie; 7° ai convalescenti da lunghe malattie, nelle quali per molto tempo si dovette serbare dieta tenue o scarsa, e che non sopportano forti ingombri alimentari; 8° a tutti gli individui che, anche nello stato ordinario di salute, desiderano di promovere e rinvigorire i loro processi nutritivi, senza aumentare la consueta razione di cibi. — La dose il Polli la stabilisce in 2, 3 gr. al giorno pei giovani, e 5 a 6 per gli adulti.

II.

Elettuario degli Arabi.

Salsapariglia polv......	gr.	150
Senna polv..............	»	90
Rabarbaro polv..........	»	90
Garofani polv............	»	4
Mallo di noci polv.......	»	30
Sapone qb.		

Da 8 a 16 grammi al giorno. — Unisci un regime vegetale da 20 a 40 giorni.

Cachessie.

Limatura di ferro porfirizzato.
Miele qb.

Per ottenere una pasta soda. A 125 grammi di questa pasta si uniscono:

Carbonato di potassa....	gr.	8
Polvere di zenzero........	»	8

Se ne dà un cucchiaio da caffè due volte al giorno per 3 giorni; quindi si sospende per 3 giorni, e poi si riprende. — Nella cloroanemia e cachessia.

Idropisie in genere.

Pillole dell' HEIM.

Zolfo dorato di antimonio.	gr.	1
Gomma gotta.............	»	1
Estratto alcoolico di bulbi di squilla..............	»	1
Estratto di cerfoglio.......	»	1

Facciansi 40 pillole da prendersi 1 ogni 3 ore.
Sulla località:
Unguento napolitano .... gr. 8
Joduro potassio........... » 1
Per pomata. — Da fare una frizione ogni 48 ore.

Anasarca.

I.

Tisana sudorifera.

Salsapariglia .... gr. 45
Acqua................. » 1200
Scorza di dafne mezereo. » 1
Roob di sambuco .... » 100
Da prendersi tre bicchieri al giorno.

II.

Sciroppo del Portal .... gr. 100
Solfato di soda. .... » 20
Acqua imperiale .... » 300
Da consumarsi nelle 24 ore.

III.

FENOGLIO.

Salcanale .... gr. 30
Zuccaro .... » 30
Tartaro stibiato....... centigr. 5
Santonato di soda .... » 50
Fa 10 cartoline — 1 ogni 4 ore.

Emorragie in genere.

I.

Polvere emostatica.

Colofonia polv. .... parti 2
Carbone vegetale........ » 4
Uso esterno.
Strato di collodion sulle morsicature delle sanguisughe ed emorragie capillari.

Tisana astringente.

Acqua d'orzo ...... chilogr. 1
Acqua di Rabel o Pagliari . gr. 60
Sciroppo di ribes .... » 50
A cucchiai

Pillole astringenti.

Tannino .... gr. 1
Estratto molle di ratania... » 2
Escipiente qb.
Fa 20 pillole — da 1 a 10 al giorno.

II.

Ergotina del Bonjean.... gr. 20
Acqua comune............ » 50
A cucchiai come emostatico

Malattia di Werlhof. Purpura emorragica.

I.

NIEMEYER.

L'acido solforico e le preparazioni di china, già raccomandate da Werlhof, sono i rimedi più usati contro la purpura emorragica — Quindi l'acido solforico diluito o l'elexir acido dell'Haller, da 10 a 12 goccie, ogni due ore, in una soluzione mucilaginosa, e più tardi una decozione di china-china, con aggiunta di questi acidi, possono riescire di reale utilità per combattere questa forma morbosa. Se sopraggiunge un'epistassi che non possa frenarsi tosto col freddo, non si esiti a praticare il tampone, facendosi sempre più grave ed ostinata a misura che persiste. Contro l'ematemesi, pillole di ghiaccio, siero di latte coll'allume e compresse fredde sul ventre. Contro l'ematuria, tannino ad alte dosi. Nelle gravi emorragie, per evitare la sincope, si faccia mantenere la posizione orizzontale all'ammalato.

II.

Tannato di ferro e chinino di ciascuno gr. 1,50.
Estratto camomilla qb.
Fa 20 pillole — 2 ogni 4 ore.
Più:
Limonata vegetale .. .. gr. 600
Elixir acido dell'Haller.... » 10
Laudano .... » 1
Poco per volta.

III.

Combattere le discrasie costiiuzionali. — Uso interno degli acidi vegetali e minerali, lavature di acqua e aceto, quantunque questi rimedi siano d'un'efficacia problematica. Contro la peliosi reumatica si faccia tener rigorosamente il letto sino alla scomparsa totale delle macchie.

Emofilia. — Emorrafilia.

Contro la diatesi emorragica congenita non vi ha rimedio sicuro. Il solo regime di vita può prevenire le facili emorragie. Se tuttavia avvengono, sia spontanee che traumatiche, si applichi un bendaggio compressivo, mantenuto per lungo tempo, e si ricorra alle cauterizzazioni col caustico attuale; internamente il sale di Glauber a dosi leggermente lassative; e nell'emorragia minacciosa, segala cornuta da 10 a 25 centigr. ogni mezz'ora.

Acetonemia.

Cura del Cantani.

Combattere la causa o la malattia che la produsse.

Quindi cura sintomatica coi purganti drastici, diuretici e diaforetici.

Foglie di senna...... gr. 10-20
Fa infuso............. » 150
Aggiungi sale inglese... » 20-30

In due volte con mezz'ora di intervallo.

Acqua comune......... gr. 300
Bicarbonato di soda...... » 5
Acetato potassa.......... » 10

Per epicrasi.

Può pure essere utile il bagno freddo. — Si rinnovi con diligenza l'aria.

Avvelenamento col fosforo.

Pozione gommosa....... gr. 100
Sciroppo fiori d'arancio .. » 20
Essenza di terebentina ... » 4
Gomma adragante ... centigr. 55

da prendersi in 4 volte ogni 1/2 ora, e farla susseguire dalla magnesia calcinata appena trascorse 3 o 4 ore.

Le sperienze di Personne sui cani: gli esempi riferiti dai dottori Andant, Sosbets in Francia, Kœhler in Germania, Thorias e Jenkins in Filadelfia, Dupuy nel Belgio, di casi d'avvelenamento pel fosforo guariti con questo rimedio; le osservazioni sperimentali riportate dal Mialhe vengono a provare ed a porre fuori d'ogni dubbio l'efficacia dell'essenza di terebentina come neutralizzante l'azione del fosforo (1).

(1) Siccome l'avvelenamento del fosforo accade frequentemente nelle campagne, così mi faccio dovere d'insistere presso i medici pratici perchè in questi casi facciano uso di questa od altra formola e ne riferiscano in proposito i risultati ottenuti. B. G.

XII. GRUPPO

ESANTEMI E MALATTIE ACUTE
di infezione

Febbri palustri. Infezione da malaria.

I.

Metodo di NIEMEYER.

Contro le febbri intermittenti a tipo regolare, il solfato di chinina amministrato nel periodo apirettico alla dose di 50 centigr. in una sol volta, riesce assai bene. Pei fanciulli 25 centigr., e 10-12 pei bambini:

La formola:
Solfato chinina .....centigr. 50
Acqua di melissa..........gr. 30
Acido solforico diluito centigr. 20
Sciroppo.................gr. 10
è ritenuta per efficacissima.

Se lo stomaco rifiuta la chinina ad alte dosi, si amministri a piccole dosi in pillole, oppure pel retto a doppia dose o per iniezioni ipodermiche.

Contro la *cachessia paludosa* si raccomandi un regime nutriente, e si prenda due volte al giorno un mezzo bicchiere di vino di china così preparato:

Tintura di scorza di china gialla.......................gr. 30
Tintura di cannella....... » 4
Acqua di Rabel.......... . » 3
da unirsi ad una bottiglia di vino del Reno.

Unitamente si dànno i ferruginosi ad alte dosi. Se tuttavia la cura è inefficace, si insista fermamente sul cangiamento provvisorio del domicilio.

Il solo succedaneo ai sali di chinina, meritorio di confidenza, è l'arsenico sotto la forma della soluzione di Fowler (4-6 goccie tre volte al giorno nell'apiressia), che va amministrato quando la chinina fallisce.

Nelle febbri *perniciose* si amministri tosto una dose generosa di chinina, senza attendere che l'accesso sia completamente scomparso.

II.

Metodo del CANTANI.

Solfato chinina........gr. 1
Acqua comune .... » 100
Acido solforico ...... goccie 5-10
Da prendersi tutto tre ore prima dell'accesso.

Nei casi più pertinaci per clisteri, dopo aver evacuato il retto, si usi pure la seguente soluzione:

Solfato chinina........gr. 2
Acqua comune .... » 200
Acido solforico ....goccie 10
Laudano del Sydenham » 6-10
Da usarsi in due volte con due ore d'intervallo.

Cachessia palustre.

Elettuario del LOBSTEIN.

China rossa .... gr. 40
Rabarbaro polv. .... » 15
Fiori di sale d'ammonio ... » 3
Sciroppo semplice .... » 6

Per fare un elettuario si consuma in 3 boli nel giorno.

Si può unire con grande vantaggio l'uso del seguente decotto del Cantani:

China calisaja .... gr. 20
Fa decotto con vino qb.
Agg. infuso di calamo aromatico .... » 10
A colatura .... » 200
Acqua vinosa di cannella . » 20

Da prendersi un cucchiaio ogni ora.

Febbri periodiche

I.

Pillole di solfato di chinina solubile di CAZAC.

Solfato di chinina ...... gr. 1
Acido tartarico .... centigr. 20
Conserva di rose .... » 10

Per 10 pillole, le quali riescono di solfato di chinina e tartrato di chinina, ambedue solubili.

II.

Elettuario antiperiodico di GLONNINGER.

China-china gialla polv. . gr. 15
Confezione di senna ...... » 15
Cloridrato d'ammoniaca ... » 1
Sciroppo scorze d'aranci ... » 15

Si mescoli e si faccia un elettuario che sarà consumato in 4 o 5 giorni dai convalescenti di febbri periodiche.

III.

Elettuario di china composto.

China-china gialla polv. gr. 30
Conserva di rose......... » 15
Acido solforico diluito .. » 3,75
Sciroppo di zenzero .... » 45

Da 4 ad 8 grammi — 3 volte al giorno contro la febbre intermittente.

Febbri recidive.

I.

Acido arsenioso ..... centigr. 2
Acqua bollente............. gr. 60
Sciroppo .... » 20
A cucchiai.

II.

Miele ispessito per evapor. gr. 4
Solfato chinino .... » 1

Mesci. — Si fa cuocere il miele sino a consistenza; si unisce il solfato, e si cola in vaso unto d'olio. Si distende all'uso, e si applica alle parti.

Febbri nervose antiche.

Carbonato di ammoniaca gr. 4
Sciroppo di zenzero ..... » 75
Acqua distillata .... » 125
Si faccia una soluzione n° 1.
Acido citrico .... gr. 4
Acqua distillata...... ... » 75
Si faccia una soluzione n° 2.

Si amministrano ad un tempo due cucchiai del n° 1 ed uno del n° 2 nell'ultimo periodo delle febbri nervose antiche.

Roseola. — Morbillo.

Cura secondo NIEMEYER.

La sola profilassi efficace sta nell'isolare rigorosamente i sani da quelli che non ancora soffrirono la roseola, oppure si trovano solo nel periodo prodromico, facendo abbandonare la località infetta per tutto il tempo in cui domina l'epidemia, e ciò solo nei casi di epidemie gravi e mortali. Nelle epidemie benigne è inutile l'isolamento, essendo provato che quasi tutti, o tardi o tosto, contraggono questa malattia.

L'inoculazione è pure inutile,

essendo la roseola inoculata eguale alla spontanea e dominante. Si ricordi che nell'immensità dei casi la roseola guarisce senza cura. Si risparmi quindi l'uso di rimedii che potrebbero tornar più dannosi che utili. Solo si consiglierà un regime conveniente, stando in osservazione per intervenire in caso di gravi complicazioni.

Durante tutto il corso del morbillo, l'infermo sia tenuto ad una temperatura moderata ed eguale, cioè da 13° a 15° R. Tutti i giorni si dia aria alla camera, ed in questo tempo si copra tutto l'ammalato con leggieri panni.

È grave errore lasciar l'infermo per 8-15 giorni senza pulizia. Si cangi e si pulisca anche tutti i giorni, ma senza scoprire l'ammalato nel primo caso, ed usando acqua tiepida nel secondo. La luce dev'essere moderata in causa della congiuntivite e fotofobia, ma non assolutamente mancante.

Nel periodo prodromico e nell'eruttivo è necessaria la dieta assoluta, o tutt'al più l'uso di minestre magre, pane d'orzo, e frutta cotta se vi ha stitichezza.

Cessata la febbre, nel periodo stazionario si può concedere il brodo ed il latte, e poco a poco ritornare al regime ordinario nel periodo di disquammazione. Per bevanda, acqua pura che sia rimasta per qualche tempo in camera; essa è perfettamente innocua, e sarebbe crudele e dannoso il rifiutare questo sollievo all'infermo in preda della febbre, od obbligato a bere acqua o decotti caldi. Le bevande dolci sono inutili e nauseanti. L'ammalato non deve abbandonare la sua camera finchè il periodo di disquammazione sia completamente passato, sorvegliandolo ancora per qualche tempo, specialmente riguardo la tosse per quanto insignificante appaia.

La pretesa retrocessione dell'esantema non è mai la causa di recidiva, sibbene effetto del collasso generale originato dalla malattia, cui anche la pelle prende parte come tutto l'organismo, in conseguenza delle complicanze sopravvenute, fra cui principale è la pneumonia lobulare. In tali casi, ignorandone la causa, tutti i mezzi posti in atto per richiamare l'esantema sono inutili, anzi dannosi, perchè aumentano la febbre.

Contro i sintomi prodromici afonia, dispnea, si usino i vomitivi, i bagni d'acqua calda, fatti sul collo colla spugna, e bevande calde prese in abbondanza. Se la tosse è violenta, agli adulti si amministri 25-50 centigr. polvere del Dower, ed ai ragazzi piccole dosi d'estratto di lattuca virosa od un'infusione debole d'ipecacuana (20 centigr. su 120 d'acqua). Se la febbre piglia carattere di sinoca, non è contrario il nitrato di soda. L'emetico quando si usa, lo si faccia con grande parsimonia, poichè il vomito e la diarrea possono estenuare il piccolo infermo. Contro la roseola astenica, tifoide e settica, sono utili il decotto di china, gli acidi minerali e gli stimolanti.

Risipola in genere.

Soluzione di TROUSSEAU.

Etere solforico .... gr. 60
Canfora .... » 30

Sciogliete. — Si distende sul cotone, e si copre la parte risipelatosa.

Risipola faciale.

Metodo di cura del JACCOUD.

Se vi ha catarro gastrico sul principio della risipola, prescrivasi l'ipecacuana a dosi vomitive. Se esiste costipazione, acqua di Sedlitz.

Sulla località, bagni di fiori di sambuco.

All'interno, vino di china-china

ordinario, di cui si aumenta la dose in ragione della violenza dei fenomeni cerebrali.

Nelle 24 ore, se non vi ha delirio, da 100 a 200 gr. di vino chinato. — Se il delirio è calmo, 250; se il delirio è violento, e la febbre intensissima, da 400 a 500 grammi al giorno, continuando questa dose sino alla defervescenza. Se il delirio riveste il carattere alcoolico, si aggiunga al vino di china da 30 a 50 gr. al giorno di acquavite e 15 o 20 goccie di laudano.

Esantemi in genere.

Tisana sudorifera.

Foglie di tiglio........	gr.	30
Fiori di tiglio...........	»	30
Semenza di anice........	»	4
Acqua bollente	»	800

Si può sostituire con più vantaggio al tiglio l'eupatorio od erba giulia. — Fa infusione, filtra, ed aggiungi sciroppo — 2 a 3 mezze tazze al giorno.

Scarlattina.

Cura del Niemeyer.

La sola misura profilattica efficace consiste nell'isolare i sani dagli ammalati. Quantunque la belladonna (15 centigr. di estratto in 30 gr. d'acqua, due volte al giorno altrettante goccie quanti sono gli anni del ragazzo) goda la fama di preservativo, tuttavia l'esperienza ha provato che la medesima per nulla difende, quand'anche si usi per delle settimane intere.

Anche qui come nella roseola la medicina aspettante o puramente igienica dà i migliori risultati. Temperatura della camera da 10° a 12° R.; l'infermo non sia sopraccarico di coperte, si cangi l'aria sovente, e si mantenga la proprietà colle dovute precauzioni. Per bevanda, l'acqua fredda od acidulata è la migliore; per nutrimento, da principio zuppe all'acqua, pane bianco, frutta cotta; nei periodi ulteriori, brodi, latte, ecc. Contro la costipazione, leggieri clisieri d'acqua tiepida, ed in caso di necessità, semplici lassativi. L'infermo deve rigorosamente stare a letto finchè sia compiuto il periodo di disquammazione, e sottoporsi ad osservazione per un tempo dopo.

La scarlattina, quando la temperatura si innalza ad un grado altissimo, può prendere la forma atassica od adinamica. In questo caso, invece degli stimolanti usati una volta, e particolarmente del carbonato d'ammoniaca, che ritenevasi specifico della scarlattina maligna, pei risultati favorevoli ottenuti coll'idroterapia, si adotta con grande vantaggio l'inviluppo del corpo fatto con panni bagnati ed affusioni fredde ripetute ogni 10 minuti per cinque o sei volte di seguito, per rimettere poscia l'infermo a letto e riprenderle alcun tempo dopo. Se tuttavia la famiglia si rifiutasse assolutamente a questa cura, allora il solfato di chinina ad alta dose merita la preferenza su tutti gli altri rimedii. Se tuttavia la paralisi minacciasse, allora si ricorra pure ai forti eccitanti, canfora, muschio, carbonato d'ammoniaca.

L'angina maligna si combatte meglio colle pilloie di ghiaccio che con qualunque altro rimedio. Se all'angina susseguono ulceri faringee, si tocchino con pennello o spugna bagnati in una soluzione di 4 gr. di nitrato d'argento su 60 d'acqua, e contro la coriza si inietti una soluzione più debole (25-50 centigr. nitrato su 60 gr. d'acqua). Se si complica colla laringite croupale, si ricorra ai vomitivi ed alle cauterizzazioni.

Contro la flogosi dei ganglii linfatici cervicali nessuna medicina riesce. Solo in caso di suppurazione bisogna aprirli per tempo, onde

evitare la cancrena. Contro l'idropisia scarlatinosa semplice, non accompagnata da albuminuria, basia una cura leggermente diaforetica.

Varicella. — Vajuoloide.

Non è il caso di ricorrere a cure, essendo la varicella malattia senza pericolo, di corso pure necessario, e guaribile da sè fra 8-15 giorni. Sarà però bene di difendere gli individui dalle cause nocive, di farli tenere la camera e di sottometterli ad un regime.

Vajuolo.

Niemeyer.

Vaccinazione e rivaccinazione sono i soli, i più sicuri mezzi profilattici del vajuolo. Qualunque cosa si dica contro questo grande trovato, è posto fuori dubbio dalle statistiche che nel passato secolo un decimo dell'umanità soccombette al vajuolo (400,000 individui per anno nella sola Europa); un altro decimo rimase deformato, mentre dopo la scoperta del Jenner il vajuolo è ridotto al suo *minimum*.

Appena vi è sentore d'un'epidemia, devesi vaccinare senza ritardo tutti gli individui nei quali credesi utile o necessaria la vaccinazione e rivaccinazione.

L'inoculazione del vajuolo, quantunque in genere pigli una forma più benigna, tuttavia i casi di morte che seguirono quest' inoculazione sono troppo frequenti per accettare simile pratica mentre si conosce la vaccinazione. Nel tempo stesso nessun mezzo dobbiamo schivare per isolare i vajuolosi quando sporadicamente od epidemicamente il vajuolo compare.

Nel vajuolo confermato la cura è semplicemente sintomatica. Nel periodo *prodromico* la temperatura della camera non oltrepassi mai i 13-14° R.; gli ammalati non siano troppo coperti, e per bevanda si faccia uso dell'acqua fresca o di limonata; la dieta sia rigorosa, ed in caso di stitichezza, clisteri con 3/4 d'acqua ed 1/4 di aceto. Se ad ogni costo si vogliono rimedii, si consigli una pozione nitrata o quella di Riverio. Il salasso va assolutamente bandito anche nei casi di congestione violenta al capo con polsi pieni e fenomeni pletorici. Si ricorra solo ai bagni freddi al capo od a lozioni su tutto il corpo. La medicazione canforata per favorire l'eruzione va pure condannata.

Nel periodo d'*eruzione* devesi prevenire colle compresse fredde uno sviluppo di pustole alla congiuntiva, ricorrendo al caso anche ai bagni con una debole soluzione di sublimato corrosivo (5 centigr. su 180 d'acqua). Per prevenire la formazione di cicatrici deformi, il miglior mezzo consiste nel coprire la faccia con un impiastro del Vigo, che lo si lascia per più giorni consecutivi. Skoda preferisce i bagni col sublimato (10-20 centigr. su 100 d'acqua). Hebra consiglia invece le sole applicazioni d'acqua fredda, avendo nessuna fiducia nei mercuriali, come nella puntura delle pustole, nella cauterizzazione delle medesime e nell'applicazione del collodion. Nel periodo di *maturazione*, si badi alla febbre che può minacciare l'esistenza più d'ogni altro elemento morboso. Nei soli casi di altissima temperatura si ricorra ai chinoidei, a dosi generose.

Nel periodo di *essicazione*, regime nutriente e di facile digestione, uso moderato del vino. Si impedisca che siano staccate o lacerate le croste. Contro quelle confluenti e fortemente adese, si ricorra ai cataplasmi.

Contro la laringite croupale minacciosa si amministri un vomitivo col solfato di rame e si ricorra alle cauterizzazioni. Se l'edema della glottide compare, non vi ha altro scampo che nella laringotomia. Le

pleurisie, le pneumonie ed altre localizzazioni, si combattano coi mezzi consigliati contro queste malattie nelle sue forme primitive.

Vaccina. Cow-Pox.

1° Il vaccino non dev'essere preso che da ragazzi sani e vaccinati per la prima volta.

2° Il vaccino si raccoglierà al 7° od 8° giorno dopo l'inoculazione e dalle sole pustole che sono in istato normale relativamente alla forma, grandezza ed infiammazione circostanti. Fuori di queste precauzioni l'innesto non è sicuro.

3° Per quanto è possibile si vaccini da braccio a braccio. In diverse circostanze si prescelga il vaccino conservato nei capillari chiusi a fusione.

4° Si vaccini colla lancetta o coll'ago alla radice del braccio per evitare la scopertura, e si innesti 3 bottoni a distanza tale che le areole infiammatorie non possano farsi confluenti.

5° Salvo casi di epidemia, non devesi vaccinare che individui sani. Se fallisce l'innesto si ripeta dopo alcuni mesi.

6° In caso di epidemia, si rivaccini tutti gli individui che non furono più vaccinati da 7 a 10 anni.

7° Si preservi la pustola dalle pressioni e dalle fregazioni e lacerazioni. Nel periodo di maturazione i vaccinati devono restar in camera.

8° Nelle flogosi intense si ricorra alle compresse fredde d'acqua di saturno, e se persistono le ulceri si applichino dei cataplasmi.

Pustole vajuolose.

Modo di fare abortire le pustole vaiuolose.

I.

Boinet.

Basta stendervi, per mezzo di un pennello, della tintura di jodio sulle parti che vogliono preservare dalle cicatrici indelebili. Una sola applicazione al giorno è sufficiente, ma bisogna comiciare appena compare l'eruzione, e ripeterla per 5 o 6 giorni.

II.

Per evitare le deformità che risultano dalle cicatrici sulla faccia delle pustole vajuolose, si usa con vantaggio l'applicazione della seguente pomata sulla pustola appena comparsa:

Glicerina pura.. .... gr. 30
Bicloruro di mercurio . centigr. 50

Oppure:

Carbonato di zinco .... parti 3
Ossido zinco sublimato ... » 1
Olio di mandorle dolci qb.

Triturisi e si mescoli in mortaio.

Febbre miliare.

Niemeyer.

Finchè non si conosceranno meglio le condizioni per cui si sviluppano le epidemie di febbre miliare, non potrà adottarsi una buona profilassi.

L'ipecacuana, raccomandata come sicuro mezzo per troncare il corso della malattia, deve essere solo usata quando la miliare comincia per disturbi gastrici decisi.

Tutti gli specifici finora raccomandati fallirono al loro scopo. La chinina sola come antipirettico va raccomandata alla dose di 60-80 centigr. al giorno anche nei casi di febbre continua senza remittenze, e che la temperatura raggiunge i 39-40° R.

Gli acidi cloridrico e fosforico molto diluiti possono amministrarsi quando non ritengasi il caso di ricorrere alla chinina.

Le troppe coperture sono dannosissime all'infermo, e la camera deve essere frequentemente aerata senza esporre l'ammalato a corrente diretta.

Tifo addominale. Ileotifo. Febbre tifoidea. Dodinenterite.

I.

Metodo del NIEMEYER.

Nelle località e grandi città, ove la febbre tifoidea domina endemicamente, le misure di polizia medica atte ad evitare le decomposizioni putride sono altamente commendevoli.

Benchè non sia provato che il tifo addominale sia contagioso, tuttavia è d'uopo agire come tale lo fosse. Bisogna quindi isolare il più possibile gli infermi dai sani, poichè è provato come sovente tutti i membri della stessa famiglia siano successivamente colpiti dalla febbre tifoidea (1). Appena sviluppata la febbre tifoidea, si può tentare di frenarne il progresso non cogli emetici, non coi salassi, di cui sgraziatamente si fa tuttora ampio abuso, con quale danno di questi poveri infermi nessuno può immaginare. Nei soli casi di vera indigestione puossi ricorrere all'ipecacuana. — Il calomelano, che viene dal Wunderlich portato come rimedio quasi sicuro per troncare la febbre tifoidea nel suo esordire con una o due dosi di 25 centigr. ciascuna, è rimedio tale che, dato nel primo settenario, modifica grandemente l'andamento della malattia, rendendola più breve e più benigna.

Willebrand e Liebermeister raccomandano il jodio contro la febbre tifoidea, ed i risultati ottenuti ci incoraggiano a tentarlo in questi casi. La dose è:

(1) Nei primi anni del mio esercizio pratico in un paese ove la febbre tifoidea domina endemicamente, ebbi campo di osservare in una cascina isolata una famiglia intera composta di 13 persone, colpite l'una dopo l'altra dal tifo addominale. G. B.

Jodio	centigr.	30
Joduro potassio	»	60
Acqua	gr.	4

Da prendersi ogni ora da 3 a 4 goccie in un bicchierino d'acqua. Sotto il suo uso la febbre si calma, la temperatura s'abbassa, la lingua si pulisce e si avvicina la convalescenza.

Nel maggior numero dei casi la cura della febbre tifoidea si limita ad *allontanare tutte le influenze dannose, a combattere i sintomi pericolosi, a sostenere le forze con misure dietetiche convenienti.*

Camera il più possibile ampia ed aerata, la temperatura mantenuta possibilmente a 12° R.; coperte non troppo pesanti e ben distese; lingeria cambiata ogni volta occorra; somma pulizia su tutto il corpo dell'ammalato, poichè il più piccolo eritema può essere il punto di partenza d'un vasto decubito. Si pulisca sovente la lingua, le labbra ed i denti coll'acqua gazosa per impedire il disseccamento delle materie viscose e fuliginose. La miglior bevanda è l'acqua fresca o gazosa, ed in caso di diarrea intensa la decozione d'orzo o d'avena mondata. Quando ripugnano le bevande, bisogna invitare l'ammalato a bere per riparare le grandi perdite causate dall'evaporizzazione. A questo fine pure non devesi adottare la dieta rigorosa, poichè l'usura organica è grandissima per la persistenza d'una febbre altissima e continua. Quindi il brodo, il latte, le uova, seguendo il metodo degli inglesi, possono concedersi agli infermi di febbre tifoidea, finchè almeno non siasi provato che questi alimenti aumentano la febbre. Però è bene che tutti questi alimenti siano dati sotto forma liquida ed in piccola quantità per volta. Oltre a queste precauzioni dietetiche, sarà bene di fare più volte al giorno delle lozioni a tutto il corpo con acqua fresca o con 3/4 d'acqua ed 1/4 d'aceto.

L'acqua clorurata composta di

Cloro liquido	gr.	60
Acqua distillata	»	180

da conservarsi in vaso opaco — un cucchiaio ogni 2 ore.

E la mucilagine di

Acido cloridrico concent.	gr.	2
Mucilagine di Salep	»	180
Sciroppo	»	30

un cucchiaio da tavola ogni 2 ore, possono essere prescritte con vantaggio e come palliativo nelle febbri tifoidee benigne. L'ipecacuana (50 centigr.) aggiunta nel secondo settenario, e la china nel terzo a queste soluzioni, sono dalla pratica sancite.

Una delle più gravi manifestazioni nella febbre tifoidea e nel tifo petecchiale è l'*intensità della febbre*, che può portare la paralisi del cuore o una dissimilazione organica, causa di consunzione. Sottrarre in conseguenza il calorico, è uno dei mandati del medico curante. Ecco perchè l'Autore dice d'aver trovato nella sua clinica così grandi vantaggi dalla idroterapia nel tifo addominale. I grandi bagni freddi, ripetuti finchè lo scopo fosse raggiunto, era il metodo praticato dall'Autore. Ne seguiva però uno spossamento straordinario, che era talvolta prontamente fatale. Allora sostituì il metodo dello Ziemssen, che consiste nel mettere l'infermo a bagno coll'acqua alla temperatura di 5° R., inferiore a quella del corpo, e poi abbassarla con versarvi acqua fresca sino a 20 gradi. Oltre all'essere meno ripugnante, questa pratica ottiene i migliori risultati. Nel primo giorno possono farsi 4-5 bagni, due nel secondo, per ritornarvi poi, se la temperatura si rialza nuovamente.

Dopo la *sottrazione del calore*, il miglior agente che meriti fiducia per combattere l'alta temperatura e la febbre, è la chinina da darsi alla dose di 5-10 centigr. in soluzione con eccesso di acido.

Wunderlich raccomanda la digitale, ed i risultati paiono soddisfacenti.

Contro una forte bronchite tifica, si ricorra alle ventose secche o scarificate, ai cataplasmi caldi, ai senapismi, ai vescicatorii sul torace, all'uso interno d'un infuso d'ipecacuana (40 centigr. in 180 d'acqua), a cui s'aggiunge sovente il liquore ammoniacale anisato (2-4 gr.).

Contro la *diarrea* profusa, sono gli astringenti, e specialmente la soluzione d'allume (4 gr. su 180), o di tannino (1-2 gr. su 180), unitamente alla tintura d'opio, 1-2 gr. Il *tenesmo* si combatte coi clisteri di amido con 10-12 goccie di laudano. Nel *meteorismo* esagerato si tenti l'evacuazione colla sonda esofagea nell'ano. La *coprostasi* si vince coi clisteri e coll'olio di ricino. Nelle *emorragie intestinali*, bagni freddi sull'addome e siero di latte con allume. Nelle *perforazioni intestinali*, compresse fredde ed opio ad alte dosi (5 centigr. ogni 2 ore), dieta assoluta e pillole di ghiaccio. Nella *peritonite*, si preferiscano i bagni freddi alle sanguisughe. Nella *paralisi della tonaca muscolare* della vescica si vuoti almeno questa due volte al giorno colla sonda. Per prevenire i *decubiti*, somma pulizia, bagni d'acqua del Goulard, cuscini, vino alcoolizzato. Sulle piaghe si applichi la pomata all'acetato di piombo od all'ossido di zinco, oppure la pomata di tannato di piombo di Autenrieth, toccandole al caso leggermente col nitrato d'argento solido. Se tuttavia il collasso e la *prostrazione* succedono, vino generoso e birra forte. Infine nella convalescenza ci vuole una grande ed attenta sorveglianza. Bisogna tracciare rigorosamente il metodo di vita, la quantità e qualità degli alimenti, il genere di bevande, ecc. Si eviti con somma cura le indigestioni di qualunque natura, che potrebbero occasionare la perfora-

zione dell'intestino per le ulceri in via di guarigione.

II.

Metodo del Jaccoud.

Sostenere le forze per evitare la adinamia — diminuire la temperatura per opporsi alla combustione organica — limitare le alterazioni bronco-polmonari per assicurare una sufficiente ematosi.

Per bevanda ordinaria l'A. usa la limonata vinosa preparata con

Vino rosso . . . . gr. 250
Limonea citrica . . . . » 750

Nutrizione con buoni brodi senza interruzione. — Si consumi inoltre nelle 24 ore 250 gr. di vino vecchio. Nello stesso tempo 30 gr. al giorno della pozione cordiale di cui abbiamo fatto parola trattando della tisi acuta (*Pag.* 20).

Alla fine del secondo settenario ed al principio del terzo, due o tre clisteri al giorno, a parti eguali di brodo e vino.

Qualunque siano le complicazioni morbose, questo metodo rimane invariabile sino alla fine della cura. Lozioni fredde generali con aceto.

III.

Lozioni fredde secondo Jaccoud.

Si praticano le lozioni fredde con dell'aceto aromatico puro. — A questo fine si fa passare sotto l'infermo nudo affatto una grande coperta di lana, su cui venne posta una tela incerata. — Con una grossa spugna, bene imbevuta di aceto, si fa una rapida lozione su tutto il corpo; quindi si toglie la tela incerata, e l'ammalato resta avviluppato nella lana finchè sia completamente asciutto.

Ogni lozione deve durare almeno due minuti, e se ne faranno due a quattro al giorno, secondo la temperatura dell'ammalato.

Non si cessano che quando la febbre è scomparsa, a meno che esse determinino dei sudori spossanti negli individui adinamici.

IV.

1° Carbonato ammoniaca gr. 4
Sciroppo di ginepro . . . . . . » 75
Acqua distillata . . . . » 125
Fa una pozione n° 1.

2° Acido citrico . . . . gr. 4
Acqua distillata . . . . » 75
Sciogli per una pozione n° 2.

Si amministrano tre volte al giorno due cucchiai della prima pozione, ed uno della seconda negli ultimi periodi delle febbri nervose, lente e tifoidee.

V.

Nei sussulti tifoidi.

Tartaro stibiato . . centigr. 12
Canfora . . . . » 90
Muschio . . . . gr. 2,60
Mucilag. gomma arabica » 16
Sciroppo papaveri b . . . » 32
Acqua . . . . » 110

Si sciolga la canfora in poco alcool e si unisca agli altri rimedii, formandone una pozione da amministrarsi a cucchiai ogni 2 ore, finchè abbiansi scariche alvine abbondanti.

VI.

Pozione del Cantani.

China peruviana contusa gr. 10
Calamo aromatico . . . . . . » 10
Fa infuso di queste due sostanze per un quarto d'ora
a residuo colatura . . . . » 200
Agg. acqua di cannella . . . » 20

Da prendersi a cucchiai nella convalescenza.

Nel periodo acuto si usi l'acqua idroclorica od acida così composta:

Acqua comune . . . . gr. 300
Acido idroclorico . . . . . goccie 10
Oppure:
Elixir acido dell'Haller goccie 6
Da consumarsi nelle 24 ore.

———

Malaria e tifo.

Soluzione del CANTANI.

Acqua comune .... gr. 200
Solfato chinina ...... centigr. 30
Acido solforico .... goccie 10

Oppure:

Elixir acido dell'Haller goccie 5

Da prendersi a dosi refratie, e da consumarsi nelle 24 ore.

Unitamente si faccia uso internamente del vino generoso, il Marsala, il vino scaldato colla cannella e dell'etere solforico alla dose di 5 goccie ogni ora in un cucchiaio di acqua.

Tifo esantematico. Febbre petecchiale.

Nessun mezzo vale ad abbreviare la durata del tifo esantematico. La cura non può quindi essere che sintomatica, ed in questa i fenomeni morbosi, cioè la febbre che minaccia l'esistenza dell'infermo, devono essere principalmente presi di mira. Per soddisfare a quest'indicazione, come per combattere i fenomeni di soffocazione, di collasso generale, del decubito, ecc., il pratico si attenga in tutto alle indicazioni consigliate nel tifo addominale.

Cholera asiatico.

I.

Metodo di cura del NIEMEYER.

Le quarantene e gli isolamenti rigorosamente ordinati, sono di somma utilità. Oltre alle altre moltissime misure igieniche che i governi, i comuni, i cittadini, sotto la saggia direzione dei medici, devono prendere nelle tristi contingenze di epidemie cholerose, sia consiglio rigorosissimo che *mai le deiezioni dei colerici vengano versate nelle latrine comuni.*

Il Comitato per le epidemie della Società di Medicina di Berlino raccomanda per la disinfezione delle lingerie e degli abiti il calore all'ebollizione; per le latrine fuori delle abitazioni il cloruro di calce (su 100 parti di escrementi 10 di cloruro); per le sedie, vasi, ecc., un miscuglio di

Ipermanganato di soda parti 2
Solfato acido di ferro ... » 45
Acqua .... » 53

di cui se ne versa 10 parti su 100 di materie reiette; per la disinfezione delle case ove vi furono colerosi, il cloro gazoso. I lazzaretti siano soccorsi con buoni alimenti e vino, e, se fosse possibile, alloggiati provvisoriamente lungi dai luoghi ove scoppiò l'epidemia.

Alle persone che vogliono difendersi dall' epidemia a qualunque costo, i medici devono consigliare: 1° di partire subito; 2° di andare il più lontano possibile; 3° di non ritornare sino alla completa estinzione dell'epidemia.

A chi deve restare, si consigli con rigore di non occupare mai una latrina estranea, di attenersi ad un regime prudente, evitare i cibi di difficile digestione, come d'ogni bevanda o nutrimento che occasiona la diarrea. Vino buono e birra non acida a dosi moderate. Ogni eccesso od intemperanza va proscritta.

Appena compare una diarrea, si mandi pel medico, si ponga a letto e si beva qualche tazza di caffè e di menta piperita ben calda, unitamente a qualche goccia del *liquore anticolerico*. Un profuso sudore può difatti far abortire un attacco di cholèra.

Sono grandemente encomiate le goccie russe anticoleriche:

Tintura eterea di valeriana gr. 8
Vino d'ipecacuana .... » 4
Laudano liq. del Sydenham » 1
Olio essenz. di menta pip. goccie 5

Da prendersi 20-25 goccie di questo liquore ogni due ore.

Avvenuto l'accesso di cholèra, la cura sintomatica deve rivolgere

le sue mire: 1° a combattere il catarro acuto dell'intestino e l'abbondante trasudazione del siero dai capillari intestinali, sorgente di tutti gli altri disturbi e pericoli; 2° riparare le perdite acquose subite dal sangue; 3° infine opporsi alla paralisi imminente del cuore.

L'opio dato sotto forma di tintura o delle polveri del Dower in un veicolo mucilaginoso soddisfa molto bene alla prima indicazione sintomatica nella cura del cholera. Quando in poche ore l'ammalato ha preso in più dosi da 2 a 5 centigrammi d'opio e si ottenne diminuzione della diarrea, devesi diminuire la quantità finchè le evacuazioni normali provino che la trasudazione sierosa è cessata.

Se invece la diarrea continua e si scolora, le forze si perdono, la pelle si raffredda, allora l'opio è controindicato e le compresse fredde l'una dopo l'altra applicate sul ventre ed il calomelano, 5 centigr. all'ora, diedero i migliori risultati.

Inutile riesce il nitrato d'argento raccomandato dal Levy a Breslau.

Alla 2ª indicazione di riparare le perdite acquose si soddisfa bene col fare ingerire dei piccoli pezzetti di ghiaccio. L'acqua calda è dannosa, e vien tosto rigettata.

Al 3° còmpito si soddisfa cogli stimolanti, e fra questi migliore di tutti è il vino *Champagne* adacquato col ghiaccio e pei poveri l'acqua col rhum. Buona pratica consiste ancora nel sospendere di tanto in tanto il ghiaccio e le bevande fredde per somministrare una tazza di caffè nero ben carico e caldo.

Contro i crampi dolorosi dei muscoli, le frizioni coll'essenza di senape sciolta nello spirito di vino hanno efficacia palliativa. I senapismi vanno rigettati.

Fattasi la reazione si proceda con prudenza nell'uso degli alimenti e si cominci col latte sciolto nell'acqua, coi brodi e biscotti.

II.

Vino cordiale anticolerico.

Cannella . . . . gr. 10
Pepe nero . . . . » 2
Cardamomo . . . . » 2
China-china . . . . » 30
Radice di ratania . . . . » 20
Vino di Lunel . . . . chilogr. 1

Triturate le sostanze, si lasciano macerare per 4 giorni. — Si filtra — un bicchierino mattina e sera.

Morva nell'uomo.

NIEMEYER.

Malattie contagiose trasportate dagli animali nell'uomo.

La polizia sanitaria deve inculcare severissime pene contro la leggerezza o l'egoismo di chi elude le prescrizioni d'igiene pubblica, nel porre a repentaglio la vita dell'uomo colla trasmissione del virus moccioso dagli animali che smercia.

È solo subito dopo l'azione del virus sopra una piaga che si può sperare di prevenire l'infezione generale cauterizzando energicamente il luogo d'inoculazione.

I rimedii consigliati contro la morva ed il farcino, come il calomelano ad alte dosi, le preparazioni jodiche, la soluzione arsenicale del Fowler, le iniezioni d'una soluzione concentrata di creosoto nel naso, o la cura idropatica energica, sono rimasti senza effetto sino al giorno d'oggi.

Il miglior metodo consiste nel fare una cura sintomatica, badando ad un tempo alla località, alla febbre ed alle forze dell'ammalato.

Rabbia. — Idrofobia.

Metodo del NIEMEYER.

Il cane arrabbiato o sospetto non dev'essere ucciso, ma rinchiuso ed osservato.

La cura locale consiste nella escisione della ferita o cicatrice

seguita dalla cauterizzazione energica col ferro rovente o colla potassa caustica, o col butirro d'antimonio, ecc. Conviene ancora non lasciar chiudere la piaga, ma mantenerla suppurante per mesi intieri. Altri mezzi profilattici consistono nell'uso dei mercuriali sino alla salivazione, della belladonna ad alte dosi, dell'*anagallis arvensis*, della *gentiana cruciata*, della *rosa canina*, della *genista latteo tintoria*, delle *cantaridi*, dei *vermi* di maggio, ecc., ma nulla finora di positivo viene a confermare la loro virtù profilattica o curativa della rabbia.

Quando la malattia si manifesta, si tormenti il meno possibile l'ammalato. Si ponga in condizioni di evitare le cause traumatiche, si cerchi di tranquillarne lo spirito, si faccia custodire da guardiani di buon cuore, si sottometta a salassi copiosi chi è dotato di forte tempra, ed infine si ricorra ai narcotici, e specialmente alle inalazioni di cloroformio, ripetute ad intervalli più o meno vicini.

Trichinosi, malattia delle trichine.

Metodo del NIEMEYER.

Se il microscopio usato a dovere non riscontra la trichina nelle carni porcine, queste possono mangiarsi senza tema. Ma siccome difficilmente si mette in pratica questa precauzione e difficilmente si fa bene, così non dovrassi mangiar carne di porco se non sia accertata la provenienza.

Non è confermato che il picronitrato di potassa uccida la trichina, come vuole Friederich, e che la benzina abbia una reale azione sulle trichine muscolari, come preconizzò Mosler.

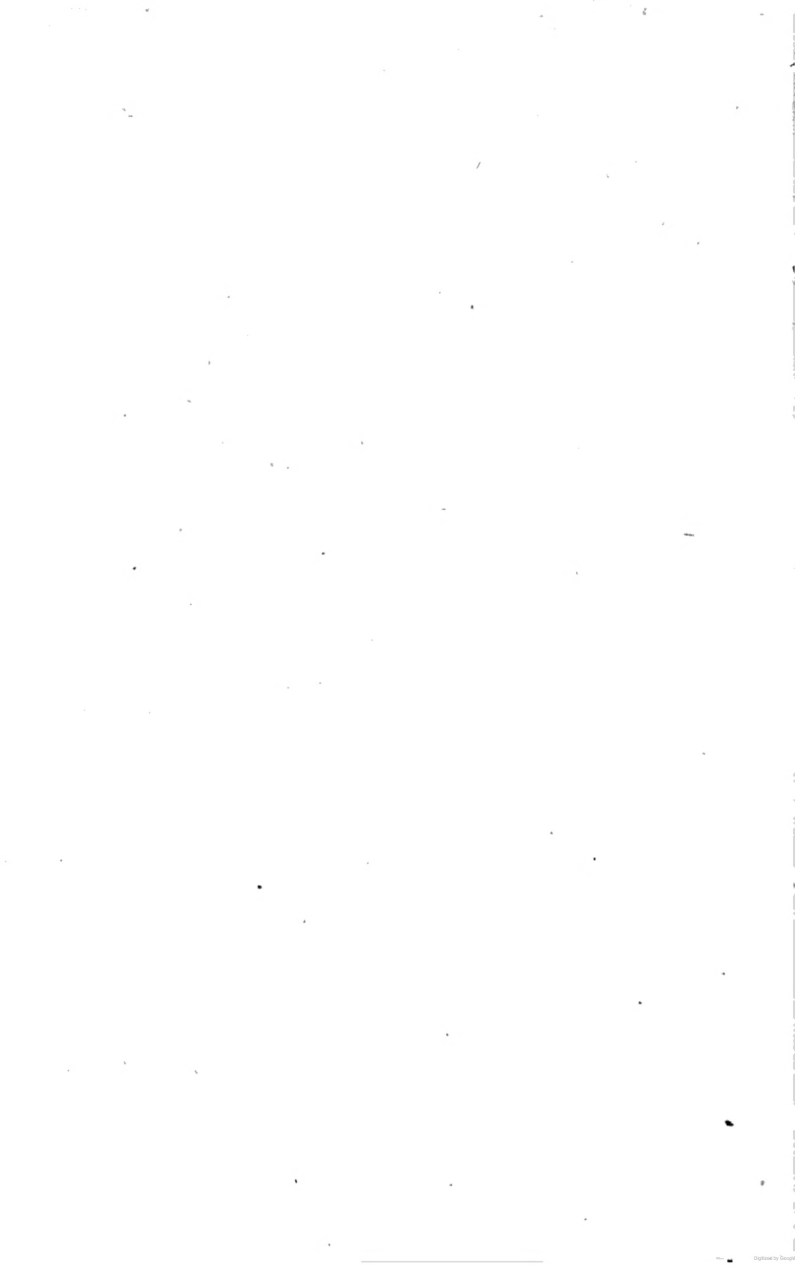
Nella cura sintomatica si astenga dall'uso del calomelano consigliato dal Rupprecht, e dalla benzina internamente in capsule. Si combatterà la febbre colla chinina, la prostrazione cogli eccitanti, l'anemia coi ferruginosi. Nelle gonfiezze dolorose dei muscoli, bagni caldi e prolungati.

PARTE SECONDA

PATOLOGIA SPECIALE CHIRURGICA

XIII. GRUPPO

MALATTIE

PER

CAUSE ESTERNE O TRAUMATICHE

Contusioni in genere.

Metodo di cura secondo BILLROTH.

Subito dopo la contusione si freni l'emorragia sottocutanea, forse ancora continua, e ciò colla compressione fatta, se si può, colla fasciatura.

Per impedire una possibile intensa flogosi, il freddo con vesciche piene di ghiaccio o le compresse fredde, bagnate o non nell'aceto o nell'acqua di saturno, riescono allo scopo. — Ma soprattutto torna più efficace il riposo assoluto della parte. — Le pomate risolutive valgono a nulla. — L'arnica, l'aceto, l'acqua di saturno, hanno nessuna influenza sulle contusioni. — L'umidità sola e la alternativa di temperatura, sono quelle che favoriscono la risoluzione.

Contro gli stravasi che durano da 10-15 giorni le pennellature di tintura di jodio e le fasciature, riescono sovente a farli scomparire. — Se il tumore persiste, si arrossa, si riscalda, allora avviene la suppurazione che può favorirsi colle cose calde. — Se l'ascesso si accompagna da febbre con brividi, si svuoti tosto la raccolta con molte e piccole incisioni nei punti più declivi.

Nelle vaste gangrene delle parti molli consecutive a contusioni, è indicata la amputazione anche nei rarissimi casi in cui non vi ha lesione o frattura delle ossa.

Contusioni articolari.

Se leggiere, qualche giorno di riposo ed alcune fomentazioni fredde o d'acqua di saturno ponno bastare. — Se la contusione sviluppò gonfiezza, addolentimento e calore all'articolazione, si ponga tosto in atto una cura antiflogistica la più attiva. — È di grande importanza il riconoscere se colla contusione dell'articolazione vi ha fenditura o frattura del capo articolare. — In questo caso è d'uopo ricorrere tosto all'apparecchio ingessato, da cui il Billroth nella sua lunga esperienza ebbe grandemente a lodarsi anche nei casi di semplice contusione, senza ricorrere ad altri mezzi antiflogistici.

Contusioni con echimosi.

Acetato di ammoniaca liq. gr. 60
Sottoacetato di piombo... » 12
Acqua distillata .... » 100
Per bagni locali.

Traumatismo in genere.

BORELLI.

Tintura di arnica .... gr. 1
Acqua .... » 80
Sciroppo di fiori di arancio » 20
Da prendersi a cucchiai ogni ora, e localmente si applichi la seguente pomata;
Estratto cicuta .... gr. 3
Canfora .... centigr. 20
Unguento napolitano ...... gr. 30
Uso esterno.

Escoriazioni.

CHRISTISON.

Bianco di uovo . } parti uguali.
Spirito di vino.... }

Unisci dibattendo. — Si medicano le escoriazioni che sono il risultato d'una pressione violenta o d'una contusione.

Emorragie.

Trattamento secondo BILLROTH.

Le emorragie sono frenate dall'*allacciatura*, dalla *compressione* e dagli *astringenti* o *stitici*.

L'allacciatura si fa legando solo il vaso che dà sangue, oppure colle parti molli, o lontano dalle parti ferite.

La compressione del vaso che dà sangue si fa colle dita allo scopo temporaneo o permanente. — Il *tourniquet* non deve usarsi che per la emostasi temporanea; coll'agopressione, raccomandata dal Simpson di Edimburgo; colla fasciatura; coll'imbottitura solida della ferita ma solo per azione temporaria; collo zaffo per le emorragie del retto, vagina, naso, ecc.; col freddo, benchè non si debba troppo fidare; col ferro rovente, e meglio ancora col percloruro di ferro (*liquor ferri sesquiclorati*); colla fuliggine e carta sugante (spediente popolare); coll'olio di trementina e coll'*acqua di Binelli* a base di creosoto. — Tutti gli altri caustici, il nitrato d'argento, l'acido nitrico, la potassa caustica, non convengono, perchè producono un'escara superficiale e poco tenace.

Per ultimo, nei casi estremi si può ricorrere alla trasfusione del sangue defibrinizzato che può effettuarsi mediante un bisturì, delle pinzette, forbici ed una sottile cannula con siringa di vetro che vi corrisponda e che possa contenere da 4 a 6 oncie di sangue.

Emorragie passive.

Pomata di OROSI.

Acido tannico .... gr. 2,50
Zuccaro polv. .... » 2
Essenza di lavanda goccie 5
Sugna depurata .... gr. 50
Si faccia una pomata che, applicata sopra uno stuello di filacciche e posta sulla sede delle emorragie passive, riesce a frenarne lo scolo.

Sincope da emorragie.

Vino bianco........ ... gr. 120
Acquavite .... » 120
Acqua calda............ » 120
Per un clistere, da ripetersi in caso di bisogno un quarto d'ora dopo.

Ferite.

Indicazioni tolte dalle lezioni di BILLROTH.

1° *Evitare i fatti nocevoli che possono turbare l'andamento normale delle ferite.*

2° *Combattere terapeuticamente ed a tempo i disordini e le complicazioni.*

Quindi quiete assoluta della parte ferita — somma pulizia della soluzione di continuità. — Frenare la emorragia — medicazione semplice che non si rinnoverà prima del 3° o 4° giorno. — Alla 1ª medicazione se havvi sangue corrotto o sostanze necrosate, si copra la ferita con stili bagnati nell'acqua di cloro allungata o nella soluzione:

Cloruro di calcio	gr.	5
Acqua	»	50

Frequenti lavature colla siringa o colla doccia. Nelle suppurazioni icorose o di cattiva natura si facciano frequenti medicazioni con ovatta o stili imbevuti di una soluzione d'ipermanganato di potassa, di glicerina, alcool, iposolfiti alcalini (Polli), acqua di saturno, acetato d'allumina, ecc.

Riescono assai bene queste due formole:

Allume polv.	gr.	20
Acetato piombo	»	40
Acqua	»	300

Oppure:

Acido fenico	gr.	5
Acqua	»	500

Quando il processo di cicatrizzazione avvizzisce, si ricorra al fomenti caldi di decotto di camomilla, oppure all'acqua di saturno, alle pennellazioni caustiche, agli unguenti basilico, di zinco, di nitrato d'argento, ecc.

Per ultimo al trapiantamento dell'epiderma secondo il metodo di Reverdin.

Ferite contuse e lacere.

Cura secondo Billroth.

Quando è possibile, la parte contusa si tenga a bagno in un recipiente pieno d'acqua fredda. — In questo modo si preserva la parte offesa dal contatto dell'aria e dal calore. — Le compresse di lino bagnate e le vesciche di kautschouk piene di ghiaccio serviranno per le parti che non possono immergersi. — Altro mezzo d'applicazione dell'acqua fredda è la irrigazione. — L'Autore di tutti questi mezzi egli preferisce sempre il bagno quand'è possibile, avendo dopo i medesimi rarissimamente osservate estese suppurazioni. — Le compresse ghiacciate avranno un valore reale quando saranno cangiate ogni 5 minuti. Il bagno continuo sarà usato con vantaggio per due o tre giorni consecutivi e non di più. — La temperatura del bagno sarà da principio a + 10° R. elevandosi a gradi sino a + 28° R. — Contro la tensione e bruciore della pelle, bastano le unzioni d'olio della parte prima di metterla a bagno, o dell'aggiunta di sal marino all'acqua. — Se non vi ha tendenza a suppurare profondamente una ferita, può stare immersa nell'acqua anche 12-15 giorni senza che succedano inconvenienti. — La cicatrice ritarda, ma si fa poi più pronta e senza conseguenze.

Nelle suppurazioni profonde ed estese, si pratichino varie controaperture che non siano larghe più di un pollice, e si evitino le estese e dannose spaccature. — I fili od i *tubi di drenaggio* serviranno a tenerle aperte e dar libero scolo al pus.

I cataplasmi nella cura delle ferite contuse sono inutili non solo, ma sovente dannosi alle suppurazioni secondarie. — Nella clinica dell'Autore passano anni che non si vedono usati questi mezzi.

Non si trascuri il *riposo assoluto* della parte offesa, la *posizione elevata*, la *cura allo scoperto* (di cui l'Autore ebbe notevolissimi risultati). — Colle *doccie per ferita* di Esmarch si evita l'emorragia durante la medicatura. — La medicazione alla Lister (fenizzata) è buona come tutte le medicazioni antisettiche.

Le ferite lacere sono d'indole men perversa delle ferite contuse, ma è d'uopo badare specialmente alle lacerazioni profonde che non

cadono direttamente sotto lo sguardo del chirurgo.

Le semplici *lacerazioni muscolari sottocutanee* sono di poca importanza. — Riposo, acconcia posizione, compresse fredde, fomenti con acqua di saturno. — Dopo 8 o 10 giorni la guarigione è quasi ottenuta.

Nelle grandi lacerazioni e strappamenti allora interviene quasi sempre la medicina operativa.

Ferite penetranti nelle articolazioni.

BILLROTH.

L'infermo deve immediatamente porsi in assoluto riposo nel letto e la ferita deve essere riunita colla maggior sollecitudine o coll'empiastro adesivo, o col collodion, o con suture. — L'arto dev'essere immobilizzato con fasciatura e posizione estesa. — Non è urgente, come raccomandano tutti i trattati di chirurgia, di ricorrere tosto agli antiflogistici (sanguisugio) ed alle applicazioni ghiacciate, le quali tuttavia ponno usarsi per prevenire la flogosi. — L'Autore supplisce ad ogni medicatura con l'apparecchio ingessato, lasciando un'apertura in corrispondenza alla ferita. — I risultati, a suo dire, furono brillanti in rapporto al metodo antiflogistico classico delle scuole.

Quando sonosi sviluppati fenomeni acuti di flogosi articolare, allora gli antiflogistici riacquistano tutti i loro diritti, non dimenticando la posizione (estesa pel ginocchio, ad angolo retto pel piede e gomito) in caso di possibile anchilosi. — Se fu trascurata, si effettui dopo narcosi. — Tra gli antiflogistici l'Autore dà la massima importanza alle *vesciche di ghiaccio sull'articolazione infiammata*, ed *alle frizioni con la tintura di jodio*. — Se fassi eccessiva raccolta sierosa o purulenta nell'articolazione, si apra una via all'esterno col trequarti, senza lasciar penetrar aria. Dacchè adopera le fasciature ingessate nelle ferite penetranti l'Autore non ebbe più bisogno di eseguire siffatte punture.

Se sgraziatamente la flogosi e la suppurazione prosegue e si estende nel cavo articolare, si dilati la ferita e si facciano contro-aperture, e nei casi estremi, quando l'infermo minaccia di soccombere per esaurimento si ricorra all'estrema risorsa terapeutica, all'amputazione.

Ferite da arma da fuoco.

Cura secondo BILLROTH.

Se vi ha emorragia, si faccia la legatura delle arterie o nella ferita, o ricercandone il tronco nella continuità. — Se non esiste emorragia, si esplori immediatamente la ferita per ricercare i corpi estranei, specialmente se la ferita è a fondo cieco. — L'esplorazione possibilmente va fatta col dito o col catetere d'argento molto migliore della sonda. Trovato il proiettile, si estragga o dallo stesso orifizio per cui è penetrato, o facendo una contro-apertura al punto corrispondente. — Miglior istrumento per l'estrazione delle palle sono le pinzette per polipi. — Nei casi di emorragia o di difficoltà all'estrazione il chirurgo è autorizzato a dilatare le ferite. — Anche in queste ferite la cura a scoperto ha dati favorevoli risultati nell'ultima guerra.

Quando la ferita è accompagnata da frattura delle ossa che fassi sempre scheggiata, devesi tosto esplorare la ferita, staccare e togliere le scheggie che aderiscono debolmente alle parti molli. — La resezione può essere indicata in casi eccezionali.

Quando la ferita è complicata da frattura in qualche articolazione non bassi a sperare molto dalla

cura aspettante. — Fa d'uopo discutere se sia meglio una resezione in primo tempo od un'amputazione.

Le emorragie secondarie sono assai più frequenti per le ferite d'arma da fuoco che nelle altre ferite contuse. È quindi bene d'invigilare attentamente l'infermo ed opporvi pronto sussidio. — L'apparecchio ingessato nelle mani dell'abile chirurgo è ancora l'unico conveniente nel trattamento delle fratture causate da arma da fuoco. — Le flogosi suppurative secondarie sono accidenti pericolosi più frequenti in queste ferite e ponno influire grandemente sulla prognosi e sull'esito delle medesime.

Ferite avvelenate.

Billroth.

Come trattamento immediato si faccia scorrere per lungo tempo acqua fredda sulla ferita e non si impedisca l'emorragia spontanea. Se la ferita si fa rossa, si cauterizzi profondamente col nitrato d'argento o coll'acido nitrico fumante. — Se compare pus sotto l'escara, si tolga quest'ultima e si caustichi nuovamente, finchè cessi la produzione purulenta sotto la crosta. — Per numerosi esperimenti fatti su lui stesso, l'Autore crede inopportuna l'immediata cauterizzazione appena si è tocco dal veleno cadaverico. — Quando succede la linfangioile, si tenga il braccio a riposo, con fascia e stecche. — Se il virus assorbito dà la setticemia, si combatta coi mezzi indicati in questa infezione. Se il virus rimane fisso nelle glandole linfatiche indurite, il miglior mezzo per affrettarne l'eliminazione sono i bagni caldi giornalieri.

Soluzioni di continuità suppuranti.

Impiego della stoppa cardata.

M. Pollock, chirurgo dell'ospedale di S. Giorgio a Londra, introdusse da qualche tempo nel suo servizio un nuovo metodo di medicazioni delle ferite ed ulcerazioni, che potrebbe benissimo, stando a quanto riferisce la stampa medica inglese, far abbandonare tutti quelli messi in uso fino al giorno d'oggi. Si tratta della stoppa cardata (*carded oakum*), di cui gli Americani si sono molto servito, e che ha reso loro dei grandi servizi durante l'ultima guerra.

M. Pollock cominciò ad impiegare, saranno circa 10 mesi, della stoppa assai grossamente scardassata; ma più tardi se ne procurò di una qualità superiore, presso Bell (D'Oxford-street), che al momento è incaricato di approvvigionarne l'ospedale di S. Giorgio. Ve ne hanno di due qualità, l'una un po' più fina dell'altra; ma M. Pollock preferisce la più grossolana, la quale non è altro che della semplice corda tagliata in frammenti dai ditenuti e nelle *workhouses*, per essere poi cardata meccanicamente. Questa stoppa è di un colore bruno splendente, ed ha l'odore molto ben conosciuto del catrame. Se ne prende una piccola quantità, che si distende e si modella convenevolmente secondo la forma e l'estensione della piaga suppurante, la quale viene poi ricoperta dopo di essere stata inumidita con acqua. La suppurazione viene assorbita dalla stoppa, senza che vi si spanda cattivo odore. Ci è sembrato, dice l'autore dell'articolo che noi riproduciamo, esaminando nella clinica di M. Pollock una piaga così medicata in un caso di disarticolazione della spalla, che i principii contenuti nella stoppa mascherassero e distruggessero completamente le cattive emanazioni; ciò che è certo si è che noi non abbiamo sentito che l'odore del cordame, odore che ricordava molto bene quello del mare e dei vascelli.

M. Pollock fa uso della stoppa

cardata nelle scottature, nelle amputazioni, nella gangrena senile, nelle ulceri suppuranti di qualunque specie e negli ascessi di varia natura. Egli se ne serve in seguito a qualunque atto operativo allorchè il processo piogenico si manifesta. Secondo la sua esperienza, essa sostituisce efficacemente l'impiego delle filacciche, delle lozioni, delle pomate, dei cataplasmi; è più economica di tutti gli altri mezzi medicatori, e si applica con molta maggior facilità. Nei casi di flogosi, immergendola nell'acqua tiepida e ricoprendola d'un pezzo di tela incerata, si ottiene un buon cataplasma antisettico facile a farsi, leggiero e che corrisponde perfettamente allo scopo che si propone. Nella pratica privata, la stoppa cardata è atta a diventare d'un uso estesissimo, sia per la sua proprietà, sia pel basso prezzo (non costa che 2,50 al chilogr., e può ancora diminuire di valore), come ancora per la semplice e facile sua applicazione. Nelle ulcerazioni che sono conseguenza di lunghi decubiti, essa, a quanto ci pare, può tornare vantaggiosissima, potendo servire, oltre le altre sue qualità, di utile guancialetto meccanico. Noi non possiamo a meno che raccomandare questa semplicissima pratica ai chirurghi degli ospedali ed a chiunque eserciti la medicina pratica.

Ferite, ulceri, ecc.

Taffetà gommoso di Fort.

Gomma arabica scelta . . . gr. 10
Acqua distillata . . . . » 16
Glicerina qb.

Si fa sciogliere la gomma nell'acqua e vi si aggiunge una quantità di glicerina sufficiente per dare alla soluzione una consistenza sciropposa. — Si distende in seguito il miscuglio con un pennello su tela fina e ben liscia. — Il numero degli strati varia secondo lo spessore che si vuol dare al taffetà e secondo gli usi cui è destinato.

Fratture semplici.

I.

Cura secondo Billroth.

Per evitare qualunque deviazione nel membro fratturato, si fissi nella giusta positura l'arto finchè sia guarito. — Per ciò ottenere, bisogna:

1° Ridurre debitamente i frammenti, ricorrendo al caso al narcotismo muscolare senza abusarne, come fanno alcuni chirurghi che danno mano al cloroformio per una semplice esplorazione!

2° La riduzione sia fatta il più presto possibile, cui tosto si fa seguire una fasciatura solida ed *inamovibile*. — Talvolta è richiesta la fasciatura *provvisoria* che va rinnovata ogni due giorni.

Fra le inamovibili, hanvi la *ingessata* (1) e la *amidata*. — La prima si fa con fascie di flanella impregnate di gesso da presa, secondo le indicazioni del Mathysen medico olandese che primo la praticò. —

(1) La fasciatura ingessata usata in un campo vastissimo di chirurgia pratica viene così applicata dal Billroth — fatta l'estensione e la controestensione si prendono alcuni strati di ovatta e si dispongono intorno al punto fratturato e sugli spigoli o rilevatezze ossee. — Poscia prendesi una sottile fascia arrotolata (possibilmente di flanella) e con essa s'involge il membro in modo da esercitare uniforme pressione su tutte le parti e coprire tutti i punti che devono essere circondati dalla fascia a gesso — questa di tela sottile viene strofinata da ambe le parti nella polvere sottile di *gesso da presa* e quindi rotolata — si immerge poscia nell'acqua finchè sia tutta impregnata e la si applica come ogni altra fascia sull'arto fratturato e disposto alla fasciatura — tre o quattro strati di questa fascia sul membro bastano per dare alla medicatura la solidità richiesta. Dopo dieci minuti il gesso è consolidato e può adagiarsi l'arto a posto. B. G.

Anche la fasciatura di Pirogoff, di Scutteto e di altri può essere attuata col gesso. La fasciatura inamidata fu introdotta ancora prima della ingessata in chirurgia e Seutin ne fu lo scopritore. — Si effettua quasi come la ingessata. — Dopo l'applicazione dell'ovatta e fasciatura semplice si prendono delle striscie di cartone, si ammolliscono nell'acqua, si applicano sull'arto e si ricoprono con fascia completamente impregnata nella colla d'amido. — Dopo 24 ore l'apparecchio è indurito, mentre quella a gesso lo è appena terminata la fasciatura.

Le fasciature al *silicato di potassa*, coll'*albume d'uovo*, colla *destrina*, *farina*, *stecche*, ecc., sono tutte fasciature provvisorie che possono servire in casi d'urgenza od in mancanza di altri mezzi.

Si badi alle conseguenze delle fasciature troppo strette o rilassate. — Esse vanno tosto rifatte.

La fasciatura sarà mantenuta in media 14 giorni per le dita, e 60 giorni e più pel femore.

II.

Uso del bendaggio gommoso inamovibile per Andreini.

L'Autore da molti anni impiega con grande vantaggio, come apparecchio inamovibile, un bendaggio fatto con listerelle di cartone fissate con solide bende, ed il tutto inzuppato colla mucilagine gommosa seguente: gomma del Sénégal 200 gr., acqua tiepida 100 gr., alcool 80 grammi. Quest'apparecchio presenta moltissimi vantaggi.

La gomma del Sénégal, od all'uopo la gomma arabica, si trovano in tutte le farmacie. Questa soluzione, essendo facile a prepararsi ed a conservarsi, si potrebbe fare in modo d'averne costantemente della preparata negli ospedali. Essa impartisce all'apparecchio grande consistenza. Il suo uso è comodo; basta per servirsene di immergervi nella soluzione le bende ed il cartone, oppure di coprire puramente e semplicemente l'apparecchio sia colla mano, sia con un pennello. La solidificazione è rapidissima: al bisogno si può attivare per mezzo del calore. L'apparecchio si toglie facilmente con uno po' d'acqua tiepida che lo rammollisce. Il prezzo è poco elevato, diversamente da quello del silicato di soda, oggi giorno cotanto raccomandato.

III.

Bendaggi col vetro solubile.

Silicato potassa liquido parti 100
Mucilagine gomma arabica densa .... gr. 50

In questa soluzione si immergono le bende, compresse, ecc.

Fratture complicate.

Cura secondo Billroth.

Si applichi sempre anche nelle più gravi fratture complicate l'apparecchio ingessato immediatamente dopo il trauma, appena fu deciso di non amputare l'arto fratturato. — Si copra solo la ferita con filaccie imbevute nell'acqua di saturno o di cloruro di calcio e sopraponendo sulle estremità moltissima ovatta (due dita di spessezza), affinchè dopo la fasciatura il gonfiore non produca strozzamenti. — Dopo uno o due giorni si spacchi longitudinalmente l'apparecchio e saranno possibili le quotidiane medicazioni. — Anche l'apparecchio di Seutin fenestrato può riescire benissimo purchè fatto con ispeciali cautele. — Qualunque sia il mezzo che si mette in pratica, ricordi il chirurgo (contrariamente a quanto facevasi nei tempi andati) che il *mezzo antiflogistico più importante e più attivo è l'immobilità dei frammenti.* — Nelle gravi ferite, in quelle molteplici,

o susseguite da carie, ascessi, ecc., il chirurgo stia attento alle contro aperture, alle spaccature ed all'estrazione dei frammenti a tempo opportuno. — Si tagli l'apparecchio nei punti richiesti dalle ferite che vanno medicate allo scoperto. *Da molti anni* (dice l'Autore) *io lascio intieramente allo scoperto tutte le ferite ed aperture di ascesso nelle fratture complicate e sono contentissimo dei felici risultati di questo metodo.*

L'esplorazione colle dita nelle fratture complicate è superflua o nociva. — Si manipoli il meno possibile la ferita e sarà tanto meglio. — La riduzione dei frammenti sia fatta nel modo più compiuto possibile. — Le trazioni o flessioni tardive vanno condannate. — Non si vada in cerca di scheggie; si estraggano quando sono mobili ed in vista.

Distorsione articolare.

Billroth.

Le emissioni di sangue ed il freddo dànno ancora minori risultati che nelle contusioni. — Più essenziale torna il riposo assoluto dell'arto, affinchè i legamenti articolari per caso lacerati possano cicatrizzare. — Si raggiunge frattanto questo scopo colla fasciatura ingessata che permetta allo infermo di muoversi, sempre che non ne risenta dolore. — Dopo 10-15 giorni si toglie l'apparecchio per rinnovarlo in caso di bisogno. — Sarà bene talvolta lasciar la fasciatura in sito per 3-4 settimane, sapendo ognuno come le conseguenze delle distorsioni ponno protrarsi per dei mesi e dar luogo a probabili, consecutive e croniche infiammazioni articolari. — Quindi anche nella prognosi delle distorsioni sia il curante guardingo nel pronunziarsi per evitare giudizi erronei.

Lussazioni semplici.

Billroth.

Per la riduzione delle lussazioni semplici che datano cioè da non più di otto giorni, il momento più propizio è quello che segue immediatamente alla lesione, essendo minimi la gonfiezza e lo spostamento. — Le manovre di flessione, estensione, adduzione, abduzione, sollevamento, ecc., sono diverse, a seconda del genere di lussazione e del metodo seguito. — L'esito favorevole tutto dipende dal giudizio anatomico che ci formiamo sulla varietà di lussazione. — Talvolta basta lo sforzo del chirurgo, altre volte richiedesi l'azione di più mani, ed altre ancora il concorso di apparecchi, leve, viti, ecc., e recentemente dei *polispasto* (1) di Schneider-Menel, strumento conosciuto in fisica e frequentemente adoperato in meccanica. — L'Autore non intraprende mai simili riduzioni se prima l'infermo non sia narcotizzato profondamente, tanto da produrre completo abbandono muscolare. — La durata massima della riduzione forzata non deve essere maggiore di mezz'ora, poichè dopo questo lasso di tempo è vano e dannoso l'insistere ancora. — Conviene mutar metodo. — Riguardo la forza che puossi adoperare senza pericolo di lacerazioni o lesioni gravi, si badi di non sorpassare i 200 chilogr. segnati dal dinamometro. — Questo è il consiglio che dà il Malgaigne.

Ridotta la lussazione, bisogna che l'articolazione resti per un dato tempo (10-15 giorni) a riposo per-

(1) Il polispasto di Schneider rappresenta una grande e robusta forca, cui è annesso al lato interno un verricello che può trasportarsi in alto ed in basso e può rotarsi con manovella e fissarsi con ruota dentata. Sul verricello scorre una larga correggia che si fissa col mezzo di un uncino sulla legatura apposita che comprende il membro lussato. B. G.

chè la capsula cicatrizzi. — Si facciano embrocazioni fredde e fasciature umide sull'articolazione lesa.

Se i movimenti sono concessi troppo presto, può avvenirne la disposizione alla *lussazione abituale* per la incompleta cicatrizzazione o pel rilassamento della cicatrice capsulare.

Lussazioni complicate.

Nelle lussazioni complicate da frattura devesi applicare un bendaggio inamovibile finchè la frattura sia consolidata. — Ogni otto giorni va rinnovato, mutando posizione all'arto per evitare le anchilosi.

Nelle lussazioni complicate da lacerazioni delle parti molli il trattamento è quello delle ferite penetranti nelle articolazioni.

Nella lussazione con frattura articolare scoperta, che è il caso più grave, può richiedersi l'amputazione, oppure sperare una cicatrice per seconda intenzione con anchilosi consecutiva inevitabile. — Per evitare i gravi inconvenienti che possono susseguire a tale lesione, la chirurgia moderna va incontro colla resezione totale dell'articolazione lesa.

Lussazioni congenite.

Potrà tentarsi la cura nei soli casi in cui l'esplorazione farà constatare l'esistenza di un capo articolare discretamente sviluppato. — In questi casi riducendo la lussazione e mantenendola ridotta per degli anni consecutivi con ispeciali apparecchi, puossi ottenere se non una guarigione completa, almeno un notevole miglioramento. — Tutti i frequenti casi vantati di guarigione completa e pronta di lussazioni congenite sono conseguenza di errori diagnostici o di una ciurmeria fatta ad arte.

Nella lussazione congenita dell'anca può solo tentarsi una cura nell'infanzia, e ci vogliono da uno a tre anni per ottenere dei risultati che non si possono nemmeno guarentire.

Scottature.

I.

BILLROTH.

Nelle scottature di primo grado (iperemia) e secondo grado (flittene) si tratta di lenire le sofferenze, dovendo lasciar la guarigione completamente alla natura. — Contro le flittene non si esporti ma si punga solo con ago la vescica. — L'uso del freddo nelle scottature, non potendosi applicare a dovere, è poco esteso nella pratica. — Tra i molti mezzi consigliati il più stimato ed adoperato è quello di spalmare la cute di olio e coprirla con ovatta. — L'amido ed i pomi di terra in cataplasmi sono mezzi popolari. — Il collodion ha dato pochi risultati all'Autore. — Oltre l'olio i medici usano speciali linimenti ed unguenti: olio ed acqua di calce in parti uguali — burro e cera — sugna porcina — cotenna del lardo, ecc. Una soluzione di nitrato d'argento (gr. 0,500 sopra 50 gr. d'acqua) con cui si tocca la parte scottata, soprapponendo poi compresse umide della stessa soluzione venne usata e vantata da pratici. — L'Autore raccomanda questa medicazione quando al 1° e 2° grado di scottatura si congiunge pure il 3° (escare). — In queste ultime il trattamento non cangia se v'ha sola mortificazione della pelle — solo si favorisce il distacco delle escare coi cataplasmi.

Quando alla caduta delle escare vi rimangono vaste superficie granulanti, allora oltre la medicazione col nitrato d'argento puossi favorire

la guarigione colla compressione fatta da liste di diaquilon (Bayton). Se un arto intero è carbonizzato, convien tosto praticare l'amputazione. — Se quasi tutto il corpo fu colpito da scottatura, si badi essenzialmente allo stato generale, e si cerchi di evitare il collasso col vino, bevande calde, bagni caldi, etere, ammoniaca, ecc., quantunque di rado si riesca a salvare simili sventurati. — Hebra si loda assai nelle estese scottature dei bagni caldi permanenti prolungati per settimane e con ispeciali apparecchi.

II.

Glicerolito all'acetato di piombo del Prof. PROTA-GIURLEO di Bitonto.

Glicerina pura	gr. 20
Collodion	» 12
Acet. neutro di piombo	centigr. 25

Polverizzate il sale — unitelo alla glicerina in mortaio di porcellana — fatta soluzione, aggiungete il collodion.

Per spalmatura una o due volte al giorno sulle piaghe.

III.

Cura del MARJOLIN.

Il dott. Marjolin ha comunicato all'Accademia di Parigi i risultati che ottenne dall'uso del cloralio internamente per calmare i dolori atroci causati dalle scottature. Siccome gli ammalati rigettano sovente il cloralio per vomito, il Marjolin lo amministra per clistere alla dose di 50 centigr. per volta, ripetendolo quando ve n'ha bisogno. L'azione sedativa che risulta è tale che gli ammalati non sentono più i loro atroci dolori. — Il Marjolin raccomanda vivamente questo mezzo, da cui egli ottenne i migliori risultati.

IV.

Unguento galenico	gr. 100
Acetato di piombo	» 10
Laudano liquido	» 10

Mesci esattamente. Da applicarsi sulle piaghe suppuranti per scottatura.

Risipola traumatica.

Cura aspettante — somma pulizia; evitare l'ingombro di ammalati; grande ventilazione per evitare lo sviluppo del virus crisipelatoso — Localmente si tentò limitare la diffusione strisciando il nitrato d'argento od una soluzione di jodio sui confini della risipola. — Queste barriere sono facilmente sorpassate; è inutile perder tempo a sollevarle. — Il catrame valse pure a nulla. — È inopportuno il freddo. — Miglior mezzo di guarentire la pelle così sensibile dal contatto dell'aria consiste nelle spalmature di olio soprapponendovi ovatta. — L'amido, la polvere di Cipro, la canfora usata da molti, non hanno azioni speciali terapeutiche. — Le flittene si pungano con agq. — La gangrena si medichi coi disinfettanti. — Gli ascessi si aprano sollecitamente.

Delirio traumatico.

Canfora	centigr. 6
Nitrato di potassa	» 6
Ipecacuana polv.	» 6

Per una pillola. — Se ne danno da 4 a 6 di queste pillole nelle 24 ore.

Febbre traumatica, setticemia e piemia.

BILLROTH.

Contro la semplice febbre traumatica e suppurativa bastano le bevande fredde, l'ordinaria dieta

dei febbricitanti e qualche piccola dose di opio alla sera per favorire il riposo. — Se la febbre si prolunga od è assai intensa, si ricorra ai chinoidei. — La digitale e la veratrina in questi casi giovano poco. — Così dicasi dell'aconito preconizzato dal Textor contro la piemia. Il farmaco più attivo contro le febbri di suppurazione è il chinino associato all'opio:

Solfato chinina . centigr. 50-100
Opio puriss. . . . . . . » 8

Da prendersi al cader del giorno: si sopprimono spessissimo le orripilazioni.

Contro l'intossicazione, gli acidi, l'acqua di cloro, i solfiti alcalini (molto decantati dal Polli) han dato all'Autore effetti totalmente negativi.

Anche i catartici impiegati con vantaggio dal Breslau contro la setticemia puerperale non hanno vantaggio nella piemia traumatica, giacchè le diarree profuse sono sempre grave complicanza che conduce alla perdita delle forze. I profusi sudori suscitati nella setticemia con bagni caldi di un'ora e coperture di bambagia hanno dato talvolta buoni risultati. — I diuretici sono almeno inutili. — L'amputazione su parte sana può ancor salvare l'individuo setticemico. — Conchiudendo tutto si può tentare per prevenire lo sviluppo della piemia; quasi nulla possiam rispondere dell'esito quando la malattia è manifesta.

Insolazione o colpo di sole.

Oltre alla profilassi nota ai viaggiatori e lavoratori sotto i cocenti raggi del sole, sarebbe buona pratica spalmarsi la pelle con glicerina o coldcream, mezzi anche utili sotto l'aspetto terapeutico. — Se le parti sono scottate e molto dolenti si facciano fomentazioni fredde.

I colpiti da insolazione (cosa che succede frequentemente nel soldato) vanno trattati come coloro che sono affetti da violenta congestione cerebrale. — Doccie fredde, vesciche di neve sul capo, permanenza in camere fredde, mezzi derivativi, sanguisughe dietro l'orecchio, senapismi alla nuca, ecc. Il salasso secondo l'esperienza dei medici inglesi, a norma delle osservazioni frequenti fatte nelle Indie, riesce nocivo.

Fulminazione.

Il fulmine se colpisce direttamente, uccide d'un tratto. — Se passa a gran vicinanza, può produrre i fenomeni della commozione cerebrale a vario grado, delle paralisi agli arti, agli organi dei sensi, e delle scottature e stravasi di varia natura. — Le scottature guariscono come le ordinarie, computandone il grado e l'estensione. — Le paralisi in generale si risolvono dopo un tempo più o meno breve.

Congelamenti.

BILLROTH.

Contro l'irrigidimento generale del corpo si eviti ogni *rapido passaggio ad alta temperatura, dovendo questa essere aumentata poco a poco e successivamente.* — Si collochi l'individuo in istanza fredda, su letto freddo e si facciano per più ore fregazioni su tutto il corpo — clisteri d'acqua fredda e vapori di ammoniaca al naso. — Riavendo i sensi, si eleverà poco a poco la temperatura della stanza e si amministrerà qualche bibita tiepida. Se sorgono addoloramenti nelle parti, si facciano tosto inviluppi con panni bagnati nell'acqua fredda. — Quando succede la gangrena parziale per le dita si lasci alla

natura il lavorio di separazione; per gli arti o grande porzione dei medesimi, si ricorra all'amputazione.

Tetano traumatico.

Essendo scarse le cognizioni sulla patogenesi del tetano, la cura non può essere che sintomatica. — La cura adottata dai più è quella dei narcotici, opio e cloroformio. — L'opio può amministrarsi ad altissime dosi sino ad un gramma per giorno, sostituendo all'uopo la dose corrispondente di morfina per iniezioni ipodermiche. — Le inalazioni di cloroformio vanno prolungate sino alla narcosi per più giorni. — Il clorallo fu dato con qualche vantaggio alla dose di 4-5 grammi al giorno per bocca o per clistere sino all'ipnotismo. — I bagni caldi resi alcalini colla potassa, i vescicanti, i moxa, il ferro rovente lungo la colonna vertebrale, il curare, vennero ripetutamente tentati senza positivi risultati.

Idrofobia.

Non v'ha salvezza quando la rabbia si è manifestata. — È cosa razionale bruciar profondamente le ferite da morsicature di animale rabbioso e favorire per lungo tempo la suppurazione. -- Così dicasi della escisione della cicatrice quando la rabbia è già palese. — I narcotici ad ogni dose, l'opio e la belladonna ad azione tossica, furono tentati col solo vantaggio di alleviare le sofferenze. — Dieffembach in un caso tentò invano la trasfusione del sangue. — Si è pure amputato il membro compresa la cicatrice, ma inutilmente!

L'infermo stia coricato in camera oscura e dissetato con sonda esofagea. — Contro gli accessi il cloroformio. — Sono le pochissime cose che il medico potrà fare ragionevolmente contro sì spaventosa infermità.

XIV. GRUPPO

SOLUZIONI DI CONTINUITÀ PER CAUSE INTERNE - ESTERNE

Granulazioni fungose lussureggianti.

Quando compaiono queste granulazioni nelle ferite, la cicatrice non può progredire. Allora bisogna ricorrere ai caustici, toccando i margini e la superficie col nitrato d'argento, oppure spargendo tutti i giorni sulla ferita della polvere di precipitato rosso (ossido rosso di mercurio). Talvolta si hanno buoni risultati dalla compressione colle listarelle di diaquilon (Bayton). — Se le granulazioni sono eccessivamente voluminose si raggiunge lo scopo asportandole colle cesoie o col cucchiaio tagliente; l'emorragia cesserà colla soprapposizione di stili asciutti o medicati.

Granulazioni eretistiche dolorose.

Molto rare queste granulazioni dolorose (di cui non si può spiegare la ragione) ponno calmarsi coi cerati, cataplasmi di avena, lino e fomenti d'acqua tiepida o narcotizzati. — Se non bastano questi mezzi, si distrugga la vegetazione col nitrato d'argento, potassa caustica, ferro rovente. Si possono pure escidere col bisturi le granulazioni più dolorose. — Se dipende l'iperestesia da isterismo, anemia, ecc., si ricorra alla valeriana internamente, all'assafetida, alla china, al ferro e simili.

Ragadi.

Lozione di Bouchut.

Azotato di piombo.....	gr.	10
Azotato di ferro.........	»	10
Tintura di cannella......	»	15
Acqua..................	»	500

Si sciolga. Per lozioni contro le ragadi della pelle.

Ulcera eretistica.

BILLROTH.

Si esperimenteranno prima gli unguenti emollienti di burro e cera, unguento cerato e poi quelli di zinco, di saturno, ecc. — Se le granulazioni si mantengono dolenti e di cattivo aspetto mentre la flogosi del contorno è scemata, allora si faccia una buona cauterizzazione col nitrato d'argento o col ferro rovente, susseguita da compressione mediante cerotto adesivo. — L'applicazione topica dei narcotici da molti raccomandati sono una inutile perdita di tempo secondo l'Autore.

Ulcera fungosa.

Si medichino coi mezzi astringenti, colle fomentazioni di decotto di china o di ghianda, e nei casi in cui sono inutili tali rimedi, si distruggano le fungosità col nitrato d'argento, colla potassa caustica o col ferro rovente. — Ottimi risultati ponno ancora aspettarsi dalla compressione con empiastro adesivo.

Ulcera callosa.

La terapia deve ottenere un rammollimento del tessuto e suscitarvi una sufficiente vascolarizzazione. A questo fine si faccia una fasciatura di tutto il membro con listerelle adesive (metodo di Baynton) che si lascia in sito per uno o due giorni, e più tardi per quattro o cinque quando l'ulcere si avvia a guarigione. — Per aumentare la neoformazione cellulare e vascolare si ricorra al caldo umido coi cataplasmi o col bagno caldo permanente. — Talvolta occorre distruggere completamente i margini callosi e farli suppurare, ed allora si cauterizzi col ferro rovente e poi si medichi con pomata stibiata od empiastro di cantaridi. — Suscitata una viva flogosi si metta l'arto in bagno permanente e potrassi ottenere una rapida e sorprendente guarigione.

Anche gli innesti epidermici, secondo Reverdin, riescirono talvolta a far guarire ulceri incallite. — Per evitare la nuova lacerazione della cicatrice si chiuda la gamba per 6-8 settimane in un apparecchio amidato finchè la cicatrice sia completamente consolidata. — L'Autore ebbe da questo mezzo favorevoli risultati.

Ulcera putrida.

I mezzi più efficaci per combattere l'ulcera putrida sono l'acqua di cloro, l'acido pirolegnoso, la terebintina, il vino canforato, l'acido carbonico. — Se la decomposizione dei tessuti progredisce rapidamente e l'ulcera prende il carattere rodente o fagedenico, allora la polvere di precipitato rosso vale a porre sollecito freno a simile processo di distruzione. — Se fallisce, non si ritardi a distrurre con profonda cauterizzazione attuale o potenziale tutta l'ulcera.

Ulcera sinuosa e fistolosa.

Si ponno condurre sollecitamente a guarigione le ulcere sinuose e fistolose cangiandole in ulcere aperte spaccando le cavità ed asportando i margini. — Nelle ulcere cave delle gote e delle glandole linfatiche superficiali, il Billroth recide ed asporta la cute assottigliata, gratta il fondo dell'ulcera con un cucchiaio tagliente ed applica gli sfili impregnati di sesquicloruro di ferro. — Ordinariamente con questo mezzo la cicatrice avviene con sollecitudine e meno deforme.

Ulcera scrofolosa.

I.

Sintomatica di cause interne, è ordinariamente atonica. Richiede la cura generale, la quale sola vale a modificarne l'indole. Localmente si ricorra a quei mezzi che servono a frenare le vegetazioni troppo lussureggianti, a distrurre i margini induriti, a migliorare il fondo perchè possa attuarsi la cicatrizzazione.

II.

Soluzione caustica di HARDY.

Joduro di potassio...... gr. 8
Jodio puro .... » 4
Acqua distillata........... » 30

Si faccia disciogliere. — Si usi questa soluzione per cauterizzare leggermente le piaghe scrofolose, allo scopo di facilitarne la cicatrizzazione.

Inoltre si usino internamente gli amari e gli antiscorbutici congiunti ad un regime tonico, nel quale le carni arrostite devono entrare per la principal parte. — Bagni solforosi, ed in estate bagni di mare.

III.

Scrofulidi.

Il Galezowski propone contro le ulcerazioni cutanee scrofolose la *polvere di calomelano;* e contro le ulcerazioni scrofolose del naso e delle palpebre propone la pomata seguente:

Precipitato rosso.... centigr. 25
Canfora.............. » 10
Grasso .... gr. 10

IV.

Pomata di HARDY.

Bi-joduro di mercurio... gr. 8
Sugna recente............ » 8

Mescete e fate una pomata che viene consigliata, con buoni risultati, nei casi di scrofulidi eritematose, pustolose ed anche tubercolose allorchè non vi ha ulcerazione o che questa è superficiale. — Si distende un leggiero strato di questa pomata sulla parte ammalata e si determina una specie di risipola superficiale che porta una modificazione pronta ed efficace come nei casi di risipola spontanea.

Ulcera luposa.

Contro il lupus, il maggior valore curativo va concesso ai mezzi locali, specialmente nella forma ulcerativa in cui bisogna impedire ad ogni costo i progressi colla distruzione dei tessuti ammalati. — La cauterizzazione quindi deve giungere profondamente sino ai tessuti sani. — Il caustico potenziale merita la preferenza. — I cilindri di nitrato d'argento e di potassa caustica, oppure la pasta di cloruro di zinco riescono assai bene a questa distruzione.

Per combattere la forma esfoliativa ed ipertrofica del lupus, il miglior mezzo sta nelle frizioni di tintura di jodio, sola o unita alla glicerina. — Talvolta riesce vantaggioso l'escidere porzioni di cute invase dal lupus.

Ulcera scorbutica.

Le ulceri scorbutiche che sorgono specialmente sulle gengive si ponno vincere spalmando due volte al giorno col pennello una frazione del seguente miscuglio:

Acido cloridrico........ gr. 5
Miele.................... » 35

In pari tempo si amministrano internamente acidi minerali che vanno usati pure nelle forme endemiche, benchè di più penosa guarigione.

Ulcera sifilitica.

La cura dev'essere soprattutto interna. — Localmente si adoperino

intense causticazioni quando la distruzione delle parti procede rapidamente; talvolta riesce benissimo l'applicazione dell'unguento napolitano, o della polvere di precipitato rosso o di calomelano.

Piaghe estese.

Olio di lino bollito..... parti 5
Acido fenico.............. » 1

Sispalmano le filacciche, oppure s'usa l'empiastro fatto di acido fenico e bianco di Spagna (sottocarbonato di calce) in proporzione da farne una pasta. Si applica sulla piaga e si ricopre con foglie di piombo per impedir l'evaporazione.

Ulceri atoniche.

I.

Foglie fresche edera arr. gr. 50
Sugna.................. » 120

Pestate le foglie e fatele bollire colla sugna a dolce fuoco, finchè esse siano diventate friabili. Passatele quindi allo staccio. — Si usa per le medicazioni come l'unguento galenico.

II.

Linimento di Van Der Espt.

Estratto idroalcoolico di sanguinaria del Canadà. centigr. 50
Glicerina............... gr. 30

Si imbevono delle filacciche con questa soluzione e si applicano sulle ulceri che voglionsi far cicatrizzare.

Riesce pure d'incontestabile vantaggio contro le piaghe che sviluppansi sotto l'influsso della gangrena nosocomiale.

III.

Unguento di S. Genoveffa.

Olio di ulivo fino...... gr. 250
Cera gialla pura......... » 100
Vino di Malaga.......... » 50
Trementina fina......... gr. 250
Sandalo rosso finamente polverizzato........... » 27
Canfora rosa............ » 3

Mesci insieme l'olio, la cera, il vino in vaso vetriato ed evaporata tutta l'umidità a lento fuoco, si ritira e si unisce la trementina, poi il sandalo, mescolando esattamente finchè il miscuglio sia quasi freddo; allora si unisce la canfora agitando di nuovo colla spatola di legno, finchè si ottenga una miscela omogenea; si mette in vaso di porcellana per conservarla.

Validissimo per favorire la cicatrizzazione delle piaghe in genere e dei decubiti in particolar modo.

Piaghe fetide.

I.

Polvere disinfettante al permanganato di potassa.

Demarquay.

Permanganato potassa }
Carbonato calce polv... } parti eguali.
Amido in polv....... }

Mesci. — Si medica con questa polvere certe piaghe fetide, come, ad esempio, il cancro del seno.

II.

Fenol canforato del Dott. Bufalini Giovanni.

Acido fenico........... gr. 2
Canfora............... » 1
Lardo lavato........... » 40

Per pomata da usarsi nelle medicazioni.

Ulceri e piaghe.

Unguento madre Tecla.. gr. 15
Olio di mandorle dolci.... » 5

Si stende su filacciche e si applica sulle ulceri e piaghe per favorirne la cicatrizzazione.

Piaghe per decubito.

Medicazione del Cantani.

Soluzione gommosa.. gr. 200
Canfora rasa.......... » 10-20

Si medichi la piaga e si difenda dalle pressioni con cuscino anulare ad aria.

Sui contorni della piaga facciansi i bagni col decotto di

China peruviana....... gr. 20
Vino rosso a colatura.... » 200

Oppure colla soluzione di

Permanganato di potassa. gr. 3
Acqua distillata.......... » 300

Per uso esterno.

Escare.

Olio di ricino........... gr. 64
Balsamo del Perù......... » 32

Si distende su filacciche dopo d'averle lavate con acqua clorurata. Si sovrappone il cataplasma.

Escare incipienti.

Nitrato d'argento cristallizzato..........centigr. 60 a 90
Acqua distillata......gr. 32

Si lavano 3 a 4 volte al giorno le località della pelle che cominciano ad ulcerarsi nei malati affetti da febbre tifoidea grave. Negli intervalli la pelle si mantenga ben asciutta.

Gangrena.

Billroth.

Oltre ai molti mezzi profilattici in rapporto alla somma pulizia, al letto, alla tensione dei tessuti, alla stasi venosa, ecc., havvi contro la gangrena progressiva rimedi locali che devono soddisfare a due indicazioni:

1° Procurare il distacco del tessuto gangrenato mediante una rigogliosa suppurazione;

2° Impedire che le parti gangrenate diventino nocive all'infermo per la loro putrefazione e per la infezione della camera.

I cataplasmi ponno soddisfare alla prima indicazione quando la gangrena è umida ed havvi tendenza a putrefare. — Se l'escara è secca, senza cattivo odore, riescono meglio le compresse od i fili imbevuti nell'acqua di cloro: se vi ha putredine, l'acqua di creosoto, l'acido pirolegnoso puro od allungato, l'alcool concentrato, il vino di canfora o lo spirito di terebintina. — Per assorbire i gaz esalati dalla putrefazione, vale benissimo uno strato denso di carbone sottilmente polverizzato.

Inoltre i seguenti antisettici furono raccomandati:

Allume............... gr. 25
Acetato piombo......... » 50
Acqua................. » 500

Ipermanganato potassa, centigrammi................. 5
Acqua.................. gr. 50

Acido fenico........... gr. 10
Olio d'olivo............ » 500

Da rinnovarsi le medicazioni giorno e notte.

Il catrame col gesso venne pure usato con vantaggio.

A misura che l'escara si distacca si esporti colle forbici senza che succeda emorragia.

Nelle gangrene degli arti (senile) si faccia nulla prima che la linea di demarcazione sia comparsa.

La cura interna corroborante — opio contro i dolori — mercuriali nella gangrena celtica.

Gangrena nosocomiale.

Isolare completamente l'infermo cui saranno assegnati infermieri, fasciature e strumenti separati. — Talvolta è duopo ancora abbandonare completamente certe località. — Sulla ferita si applicherà acqua

di cloro, spirito di canfora o trementina. — Se non bastano si facciano causticazioni con la potassa, ed in casi più gravi si bruceranno i tessuti fino ai luoghi sani. — Se il morbo diffondesi rapidamente, senza perdere un tempo prezioso, si ricorra tosto al ferro rovente. — La cura generale sia corroborante ed eccitante se occorre.

Gangrena senile.

I.

Cloridrato di ammoniaca. gr. 250
Sciogli in acqua qb.

Per pediluvio. — Indi fomentazione collo stesso rimedio.

II.

Pillole antisettiche.

Canfora polv. .... gr. 1
Nitrato di potassa. ...... » 1
Gomma arabica . ... » 1
Sciroppo di china qb.

Per fare delle pillole di 20 centigrammi caduna — 3 al giorno.

Cancro ulcerato.

I.

Cura del Beneke.

Or sono alcuni anni il professore Beneke di Marbourg trovò nel cancro una gran quantità di mielina, e pensò che l'odore particolare sgradevole delle ulceri cancerose suppuranti fosse dovuto alla decomposizione di questa. Essendo la mielina facilmente solubile in un liquido, in cui contengasi l'80-85 per 0[0 d'alcool, pensò fosse utile di medicare le ulceri cancerose con questo liquido. Ne ottenne buoni risultati in caso d'ulcere della lingua e della mammella.

Il miscuglio di cloroformio coll'alcool (1[3 di cloroformio e 2[3 d'alcool) servì pure assai bene a calmare i dolori.

Ultimamente il Beneke raccomanda contro il cancro un regime vegetale, contenente poco azoto. Si devono escludere i piselli, le fave e le lenticchie, che sono ricche di azoto.

La suddetta medicazione pare debba riuscire efficace nelle ulceri fetidissime.

I fatti poco numerosi riferiti dal Beneke non permettono finora di poterci pronunciare pro o contro questa medicazione.

II.

Neumann.

Applicazione esterna del clorato di potassio.

L'uso esterno del clorato di potassio è stato lodato dal professore Neumann nei casi di carie dentaria. Questo medico raccomanda di alleviare il dolore prodotto dalla carie, ponendo del clorato di potassio nella cavità dentale. — Molti ammalati di Königsberg ebbero l'opportunità di provare le proprietà lenitive del clorato di potassio. Il dottor Burow (*Berlino, K. Woch*) scrive che l'applicazione locale del clorato di potassio è di grande utilità nelle ulceri cancerose. Esso viene applicato sia in polvere, sia in forma di piccoli cristalli, quali si veggono nelle farmacie. Questi cristalli agiscono con maggiore energia, ma arrecano maggior dolore, quindi da principio è più conveniente l'uso della polvere.

III.

Soluzione del Giordano.

Acido citrico cristallizz. . gr. 2
Acqua distillata.......... » 150

Si imbevono delle filacciche in questa soluzione per medicare il seno o qualunque altra parte cutanea colpita da cancro aperto con fetida suppurazione.

Si deterge la piaga e viene ritardato il processo ulcerativo.

Cancro gangrenoso.

LANGLEBERT.

Decozione concentrata di China-china .... gr. 125
Estratto gomm. d'opio ... » 1

Si sciolga e si imbevano delle compresse con questo liquido che si applicano sul cancro quando questo prende una tinta sempre più livida e che la gangrena è imminente.

Se tuttavia non può evitarsi, si sostituisca il decotto di china opiato col liquore del Labarracque allungato coll'acqua nella seguente proporzione:

Liquore del Labarracque gr. 50
Acqua distillata.......... » 150

Cancro in genere.

I.

Pillole del Prof. BRUNO.

Codeina...........centigr. 2
Estratto cicuta.... .....gr. 5
Polvere liquirizia qb.

Fa n° 5 pillole — una mattina e sera.

II.

Embrocazioni calmanti nei dolori cancerosi.

Acido arsenioso ...centigr. 40
Estratto cicuta.......... gr. 30
Sottoacetato piombo..... gr. 70
Tintura d'opio .... » 4
Acqua distillata.......... » 400

Sciogli l'acido arsenioso nell'acqua, poi l'estratto di cicuta, quindi aggiungi il resto. — Si bagnano filacciche in questo liquido e si applicano sui tumori cancerosi non ulcerati.

Oppure:

Estratto belladonna. .. gr. 15
Acido prussico medico... » 6
Glicerina................ » 30
Acqua stillata........... » 450

Quando si usa, si dilunga con metà di acqua, e si serve pure come topico nelle nevralgie.

III.

Lozione del LANGLEBERT.

Acqua di lattuca ...... gr. 100
Laudano del Rousseau .. » 5

Si usa per medicare i cancri infiammati e dolorosi che non ponno curarsi colle lozioni astringenti. — Si imbevono delle filacciche che si applicano sulla piaga rinnovandole tre o quattro volte al giorno. — In generale bisogna evitare con cura ogni medicazione suscettibile di provocare un dolore vivo e persistente.

XV. GRUPPO

FLOGOSI DEI TESSUTI MOLLI, DELLE OSSA E DELLE ARTICOLAZIONI

Flogosi acuta del celluloso. Flemmone.

Per favorire il riassorbimento dell'infiltramento sieroso e plastico si ricorra all'unguento mercuriale coprendo la parte con un denso strato. — Quindi si involga la parte con panni umidi e caldi o con grandi cataplasmi. — Anche le vesciche di ghiaccio, se possono coprire tutta la parte, sono utili. — La compressione con empiastro adesivo o fasciature è pure un mezzo efficace se potesse essere sopportato dall'infermo. — Appena si riconosca in qualche punto la suppurazione, si procuri tosto l'esito della marcia col ferro, incidendo la cute nel punto culminante. — Nelle estese suppurazioni si facciano molteplici e piccole incisioni. — Si mantenga la massima nettezza, e ciò coi bagni caldi locali.

Negli ascessi profondi, anche ben constatati, *non si impianti mai il bisturì in un colpo, ma si proceda dissecando, strato per strato, finchè si giunga alla parete fluttuante*, in cui si introdurrà una sonda, su cui verrà dilatata l'incisione e ciò per evitare lesioni di visceri importanti, di vasi ed emorragie talvolta fatali.

Quando nell'ascesso si raccolse gaz, dopo la spaccatura si medichi il cavo con iniezioni e fasciature impregnate di acqua di cloro.

Flogosi croniche.

Cura topica secondo Billroth.

Il *riposo assoluto* della parte infiammata è sempre necessario quando vi sono dolore e congestione. Contro la cronica infiammazione il miglior topico, quando puossi eseguire a dovere, è la *compressione* fatta con fascie umide od elastiche, cogli apparecchi ingessati, col cerotto adesivo, con cuscinetti ed anche colla gravitazione di mediocri pesi. — Le *fomentazioni idropatiche* (1) riescono tal-

(1) Le *fasciature idropatiche* si eseguiscono bagnando di acqua fredda un panno ripiegato più volte su se stesso ed applicandolo, dopo averlo ben spremuto, sulla parte con sopprapposizione di taffetà incerato di gutta-perca. B. G.

volta di somma utilità. — Quelle con acqua vegeto-minerale, arnica o camomilla sono almeno mezzi domestici indifferenti. — Tutte le pomate così dette risolventi ponno essere di qualche utilità, ma non si fidi troppo di esse. — L'elettricità è un mezzo risolvente talvolta efficace. — I *mezzi antiflogistici* (ghiaccio, sanguisugio, coppette, ecc.) sono di poco valore nelle croniche infiammazioni. — Solo il freddo continuato per dei mesi (Esmarch) e con somma cura può favorire il riassorbimento di infiltrazioni croniche delle articolazioni e delle ossa. — I *mezzi derivativi* sono in queste malattie di grande vantaggio. — Il nitrato di argento in soluzione, la tintura di jodio concentrata, gli epispastici, la pomata stibiata, l'olio di croton, il cauterio e fonticolo, il setone, il moxa, il ferro rovente, i caustici potenziali, riescono soventi a risolvere delle croniche infiammazioni senza conoscere bene la ragione fisiologica del modo di agire di questi espedienti. — Essi agiscono piuttosto come conducenti ed eccitanti e non derivanti, poichè il nuovo processo flogistico determinato in prossimità dell'antico produce un afflusso maggiore e quindi ne suscita l'energia, lo rende più vivace e favorisce il riassorbimento di quei materiali plastici che l'intorpidimento dei tessuti rendeva tardo od impossibile.

Furoncoli isolati.

BILLROTH.

Si tentò di far abortire il furoncolo col ghiaccio, ma ciò si ottiene di rado — Meglio riesce sempre favorirne la suppurazione colle fomentazioni caldo-umide, attendere il distacco del cencio e la spontanea guarigione.

Se il furoncolo è grosso, i dolori crucciantì, si facciano incisioni a croce nel centro del tumore, che favoriscono la più pronta risoluzione. Gli empiastri di sapone, miele con farina e zafferano, ecc. (dalla cui misteriosa potenza si attende che il pus sia tirato fuori) non recano danno, e quindi si lasci fare ancorchè non portino un utile speciale.

Contro la diatesi furoncolare (di difficile guarigione) si ricorra ai preparati di china, agli acidi minerali, al ferro, ai bagni caldi generali, alla dieta regolare, all'uso della carne e del vino.

Carbonchio.

Pronte ed estese incisioni per evitare la gangrena. — Si interpongano nelle ferite filacciche imbevute con acqua di cloro, da rinnovarsi ogni due o tre ore. A misura che il tessuto si distacca, si tagli e si mantenga il più possibile detersa la ferita. — Sulle granulazioni rigogliose sorte dai completo distacco dell'escara non facciansi che leggiere causticazioni colla pietra infernale. — Nei casi gravi con insorgente affezione cerebrale, si applichi la vescica di ghiaccio sul capo. Internamente china, acidi ed antisettici.

Patereccio.

Lozione risolutiva di PAVESI.

Acetato di piombo liq. .	gr.	15
Glicerina	»	20
Acqua di rose.	»	100
Acqua coobata di lauroceraso	»	20

In questa mistura si immerga più volte al giorno, e per un'ora di seguito, il dito malato.

Nell'intervallo si facciano bagni o si applichino dei cataplasmi irrorati della stessa soluzione.

Adenite in genere.

Metodo di cura del Vogelsaug.

Il dott. Vogelsaug curò lungamente una donna affetta da adenite sotto-mascellare della grossezza di un uovo, e non ottenne alcun risultato soddisfacente dalle pennellature con tintura di iodio, dagli unguenti lodati, dal cataplasmi. L'applicazione di questi topici arrossava ed infiammava la cute. — Un altro medico sottoponevala senza effetto alle iniezioni iodate, ed un terzo avrebbe fatta l'ablazione del tumore, se l'ammalata non si fosse rifiutata. Fu finalmente consigliata a distendere sul tumore uno strato di collodion, e dopo otto giorni l'adenite era scomparsa.

L'Autore, incoraggiato da questa operazione, adottò il metodo di cura che tanto avengli corrisposto; l'azione dello strato impermeabile di collodion equivaleva per esso ad una compressione analoga a quella che si esercita nell'orchite, a mezzo delle listerelle di diaquilon.

Ebbe in seguito a curare un'adenite al disotto dell'occhio in una giovane di buona costituzione, nella quale tutti i metodi avevano fallito. Associò il iodio al collodion, e dopo parecchie applicazioni, che dapprima parve aumentassero il volume del tumore, l'adenite scomparve.

Potrebbesi anche applicare le pennellature di iodio e ricoprire di poi la parte con uno strato di collodion puro, da rinnovarsi ogni giorno. L'Autore non può prevedere se questo metodo potrà riuscire nelle adeniti scrofolose; crede però opportuno di farne l'esperimento (1).

(1) In ripetuti casi di adenite scrofolosa torpida contro cui adottai le pennellazioni di tintura di jodio alla dose di 10 grammi per 100 di collodion, mi riuscì di vedere, colla costanza, scomparire completamente questi tumori indolenti.
B G.

Tumori ghiandolari.

Bromuro potassico...... gr. 2
Joduro ferro .... » 2
Bromo liquido......... goccie 10
Acqua.................. gr. 15

Si faccia pomata e si usi in frizioni.

Oppure:

Protoloduro mercurio... gr. 2
Empiastro pece Borgogna.. » 30

Stendi su tela ed applica.

Orchite acuta ed adeniti.

Pomata risolutiva di Langlebert.

Joduro di piombo ...... gr. 4
Estratto di cicuta......... » 3
Sugna recente............ » 20

Si faccia una pomata da usarsi per unzioni mattina e sera contro i tumori adenoidei e nell'orchite acuta. — Sostituisce assai bene dopo il quarto o quinto giorno le pomate di belladonna e di unguento mercuriale quando la salivazione od i sintomi d'intossicazione mercuriale compaiono.

Pedignoni o geloni.

I.

Si combattano i vizi costituzionali se è possibile. — Appena comincia il freddo si pratichino fregazioni col ghiaccio o colla neve. — L'unguento di precipitato bianco (5 gr. in 30 di sugna), le frizioni col succo di limone recentemente spremuto, le pennellazioni d'acido nitrico allungato con l'acqua di cannella, la soluzione di 50 centigrammi di nitrato d'argento in 30 gr. d'acqua, la tintura di cantaride, sono mezzi che ponno adoperarsi con vario risultato. — Furono anche lodati i pediluvii e maniluvii d'acido cloridrico (15-30 gr. nell'acqua necessaria) e le lavature con l'infuso di seme di senapa. Se si impiagano, la medicazione

va fatta coll'unguento di zinco o di nitrato d'argento.

II.

Sapone medicinale...... gr. 10
Glicerina.................. » 10
Estratto d'opio.......centigr. 20
Estratto ratania........... gr. 1

Per fare una crema che servirà ad ungere le dita gonfie ed arrossite dai geloni. Le unzioni saranno fatte alla sera prima di coricarsi.

III.

Unguento canforato..... gr. 32
Acetato piombo cristallizz. . » 4
Acqua stillata lauro ceraso.. » 8

Si usa per unzioni mattina e sera.

IV.

Ossido di zinco........ gr. 2
Acido tannico............ » 1
Glicerina.................. » 10
Balsamo del Perù......... » 8
Canfora.................. » 4

Si faccia un miscuglio, col quale si ungeranno i geloni mattina e sera.

V.

Solfato allumina e potassa gr. 8
Aceto.................. » 200
Alcool debole.......... » 200

Mesci e filtra — applicazione mattina e sera sui geloni non ulcerati.

VI.

Metodo del FERGUS.

Il sig. Fergus *(Canada Medical Journal)* raccomanda l'acido solforoso in questa affezione. Esso dovrà essere applicato per mezzo di una spazzola di pel di cammello, o simili, ed ordinariamente basta un'applicazione per effettuare la cura. L'acido dovrà essere usato puro. Un buon preparato per mani e piedi affetti dai geloni è tre parti d'acido solforoso, una parte di glicerina e una parte d'acqua. L'acido si troverà particolarmente utile nello stadio irritante e tormentante dei geloni.

VII.

Canfora................ gr. 5
Alcool rettificato......... » 12
Glicerina................ » 20

Per un linimento col quale si fanno delle dolci frizioni ripetute nel giorno contro i geloni non ulcerati.

Geloni ulcerati.

Balsamo del Locatelli... gr. 15
Pomata citrina........... » 4
Balsamo del Perù...... goccie 10

Mattina e sera su filacciche.

Sudori fetenti.

Permanganato potassa. gr. 15
Acqua distillata........ » 1000

Si laveranno i piedi due volte al giorno con questa soluzione, per combattere il fetore della traspirazione. — Quindi ben asciugati, i piedi saranno spolverati di fecola di patate, o polvere di licopodio, o meglio ancora di polvere impalpabile di tannino e corteccia peruviana a dosi eguali.

Otorrea. Catarro dell'orecchio.

I.

Acetato piombo cristallizzato..............centigr. 50
Miele rosato............ gr. 30
Acqua di rose.......... » 100

Da usarsi per iniezioni a giorni alterni.

II.

Aloè soccotrino.....centigr. 60
Gialappa............. » 60
Scammonea d'Aleppo.. » 60
Gomma gotta........ » 60
Sapone amigdalino... » 60

Facciansi 12 pillole — una tutte le sere.

III.

Metodo del TRIQUET.

Acido tannico ..... centigr. 120
Acqua di rose stillata..... gr. 250

Si sciolga esattamente e si facciano tre iniezioni al giorno.

Quindi unisci:

Solf. d'allumina e potassa gr. 10
Acqua distillata .... » 110

per due iniezioni al giorno.

Si praticano queste iniezioni, l'una dopo l'altra, a qualche giorno d'intervallo, nel catarro cronico dell'orecchio, quando lo scolo ha perduto il colore verdastro, l'odore fetido, e che ha preso la tinta bianco-giallognola.

Scolo fetido delle orecchie.

Creosoto............... gr. 5
Olio di mandorle......... » 20

Se ne introduce qualche goccia nell'orecchia malata mattina e sera con un pennello.

Linfangioite.

Si cerchi evitare con tutti i mezzi la suppurazione. — Riposo assoluto. — L'emetico, nel gastricismo, dà buoni risultati. — Dopo l'emesi ed il sudore, sovente il morbo scompare.

Tra i mezzi locali, il migliore consiste nelle unzioni di pomata grigia su tutto l'arto, avvolgendolo poi con coperture calde. — Se tuttavia la suppurazione si prepara, si applichino a permanenza i cataplasmi. — Comparso un punto fluttuante, si apra tosto. — Se la guarigione ritarda, si solleciti coi bagni caldi ripetuti tutti i giorni. — Il veleno settico (virus cadaverico) incapsulato nei ganglii linfatici può risvegliare ripetutamente linfangioiti e periadeniti flemmonose.

Flebite e trombosi.

La cura della flebite è analoga a quella della linfangioite. — Circospette frizioni di pomata mercuriale, e quando si tema un distacco di coaguli si copra piuttosto la parte con una compressa spalmata di detto unguento.

Sono anche indicate le vesciche di ghiaccio e la quiete assoluta della parte ammalata. Se la flebite e la trombosi tendono a suppurazione, bisogna sollecitamente incidere gli ascessi non appena riconosciuti.

Flogosi subacuta e crepitante delle guaine tendinee.

Per le flogosi delle guaine del dorso della mano la cura consiste nell'immobilizzare la mano con una stecca palmare e nello spandere sul punto ammalato la tintura di jodio. — Se ciò immediatamente non giova, si applichi un vescicante. — Se i sintomi fin da principio sono intensi, allora sarà necessario il riposo dell'arto, le unzioni di pomata mercuriale e la vescica di ghiaccio preferibilmente all'applicazione dei cataplasmi ed ai maniluvii caldi. — Quando formansi ascessi, saranno utili le incisioni e le contro aperture coll'introduzione dei tubi da drenaggio per favorire lo scolo del pus. — Quando la suppurazione non vuole arrestarsi e rimane quella fungosa gonfiezza dell'arto con crepitazione nell'articolazione, e le condizioni generali deteriorano con pericolo della vita, si ricorra tosto all'amputazione dell'avambraccio.

Contro le flogosi delle borse mucose sottocutanee, si adotti la stessa terapia, ma non si proceda mai alla puntura, giacchè le consecutive suppurazioni ponno farsi pericolose lasciando fistole di penosa guarigione.

Periostite ed osteomielite acuta.

Billroth.

I vantaggi della cura nella periostite ed osteomielite sono tanto maggiori quanto più presto si applica. — Tra i mezzi più efficaci hanvi le frizioni con tintura di jodio su tutto l'arto, ripetute finchè si ottenga un'estesa vescicazione. Con questo mezzo l'Autore dice di non aver avuto più bisogno nè delle coppette, sanguisughe, unzioni con pomata grigia e di tutti gli altri rimedi antiflogistici raccomandati in questi casi.

Le derivazioni sul tubo intestinale aiutano la cura; diversi chirurghi portano a cielo le applicazioni di ghiaccio al cominciare della malattia.

Allorchè ad onta dei rimedi si manifesta la suppurazione si eseguiscano varie aperture nei punti più assottigliati della pelle perchè il pus esca senza bisogno di pressione.

Nei casi in cui la febbre continua, la suppurazione si fa profusa ed i dolori aumentano, si facciano prolungate applicazioni di vesciche di neve. — L'Autore in questi casi dice di essersi pure grandemente giovato dell'apparecchio ingessato con stecche per rendere possibile le molteplici finestre da praticarsi.

L'amputazione deve solo essere riservata nei casi gravissimi di straordinaria suppurazione e lesione d'una grande articolazione.

Periostite ed osteite cronica.

Billroth.

Il trattamento dev'essere sempre generale (contro le discrasie) e locale. — Tra i mezzi topici prima indicazione sta nel riposo della parte affetta da crònica alterazione. — La situazione elevata è pure un ottimo sussidio. — Il sanguisugio, le coppe scarificate, gli evacuanti interni, il ghiaccio localmente valgono solo nelle esacerbazioni acute delle croniche infiammazioni. — Le vesciche di ghiaccio tanto decantate dall'Esmarch sono *proficue quando esistono dolori intensi*. — Nei primi inizii del morbo la cura riassorbente e derivativa colla tintura off. di jodio, coll'unguento di joduro di potassio o di mercurio, coll'empiastro mercuriale, colle pomate di nitrato d'argento, colle fomentazioni idropatiche e fasciature lievemente compressive, si riesce a combattere il processo morboso nei primi stadii di sviluppo. — Se il processo avanza e la carie procede senza suppurazione, il fonticolo alla cute od il ferro rovente ponno ancora arrestarne il progresso. — Formandosi un ascesso devesi tuttavia tentare tutti i mezzi per favorirne il riassorbimento. — *Quelli provenienti da ossa* (vertebre, sacro, bacino, coste, articolazioni) *su cui non è possibile o desiderabile fare operazioni*, *siano rispettati e si lasci alla natura l'esito.* — Nei vasti ascessi congestizi, sia aperti colla puntura sottocutanea (Abernethy), sia coll' aspiratore a siringa di Guerin, o coll'apparecchio di Dieulafoy, o coi setoni a *drainage* di Chassaignac, o colla pasta fenicata di Lister, si deve sempre procedere con lentezza e circospezione. Però chiusa la ferita si riproduce in pochi giorni l'ascesso ed allora bisogna ritornare da capo poichè nulla vale, neanco le iniezioni, a farlo guarire. L'Autore quindi raccomanda caldamente la massima *noli me tangere* per gli *ascessi congestizi* specialmente della colonna vertebrale. — Diversamente si opera negli ascessi degli arti e delle ossa lunghe — Dopo le aperture e contro aperture per dar libero sfogo al pus, onde ottenere la gua-

rigione puonsi tentare le resezioni parziali nella continuità ed anche l'estirpazione dell'osso intiero quando alla carie succede la necrosi parziale o totale. L'amputazione dell'arto è pure una estrema risorsa cui talvolta il chirurgo è costretto ad appigliarsi come ad àncora di salvezza.

Necrosi delle ossa.

BILLROTH.

Sul principio la cura tende solo a mantenere netta la piaga. — Non è possibile sciogliere chimicamente il sequestro. — Non vi ha che la *asportazione del sequestro per via meccanica*. — Questa non deve tentarsi prima che il sequestro non sia totalmente distaccato dalle sue aderenze. — I sequestri ossei sogliono essere già liberi dopo otto o dieci mesi di malattia, e le intiere diafisi dopo un anno, in regola generale. — Se compare l'albuminuria nell'infermo, s'affretti l'estrazione dei sequestri. — La *sequestrotomia* può esssere facile, o può richiedere l'escisione o l'esportazione col trapano, scalpello, ecc., di porzione della scatola ossea che racchiude il sequestro. — Quando questo posto a nudo non è perfettamente libero, si aspettino giorni e settimane affinchè lo divenga. — Non si estragga mai prima.

Dopo l'operazione si mantenga netta la cavità ossea e si tenga qualche giorno in riposo.

Le fistole ossee persistenti non danno disturbi gravi, ma se non volgono a guarigione ponno distrursi o col ferro rovente o collo scalpello. In molti casi sono incurabili.

I fenomeni reattivi dopo la sequestrotomia sono mitissimi. — I risultati sono quasi sicuri, molte vite sono risparmiate che prima si perdevano per amputazioni, o per marasmo, o per degenerazione lardacea di organi interni, o per albuminuria o tubercolosi.

Rachitismo.

La cura si limita ordinariamente a combattere la diatesi morbosa coi mezzi interni e colla dieta. — Si eviti l'abuso del pane, delle patate, farine e legumi flatulenti; si raccomandi il latte, uova, carne e pane ben confezionato. — Bagni corroboranti con orzo tallito; olio di merluzzo e ferro internamente. — Il fosfato di calce fu trovato dal Benecke d'un effetto favorevolissimo. — Il Billroth lo amministra a parti eguali coll'ossido di ferro e zuccaro alla dose di 1-2 gr. più volte al giorno nell'acqua o nel latte. — Gli apparecchi meccanici si usino solo nelle estreme contorsioni, giacchè le semplici deviazioni si riparano naturalmente collo sviluppo dello scheletro.

Nei casi estremi di piedi rovesciati sui margini interni od esterni, si può tentare con esito la cura coll'infrazione sottocutanea e bendaggio ingessato, o coll'osteotomia sottocutanea secondo il metodo del Langenbeck.

Sinovite.

Sono inutili le sanguisughe sulla articolazione ammalata. — Il caldo è gradito più del freddo, ma quest'ultimo è di gran lunga più vantaggioso. — La tintura di jodio ad effetto vescicatorio od un grande vescicante sono mezzi razionali e di riescita sicura. — È di *massima importanza disporre l'articolazione in adequata situazione e mantenervela fissa*. — L'anca ed il ginocchio saranno estesi, il gomito e piede ad angolo retto in caso di consecutiva anchilosi. — Il cloroformio e la fasciatura ingessata potranno coadiuvare la riduzione di un arto

mal situato. — Ultimamente fu esperimentata con bellissimi risultati la estensione graduata con pesi dell'arto colpito da acutissima artrite. — Questo mezzo meccanico così semplice è di grande importanza, e nella pratica verrà da tutti riconosciuta.

L'apparecchio a gesso mantenuto per 2-5 settimane riescì nelle mani del Billroth quale efficacissimo mezzo antiflogistico e risolutivo nelle gravi sinoviti ed artriti acute.

La malattia può passare ad esito purulento, ed allora per evitare le diffusioni nei tessuti che circondano l'articolazione, sarà bene vuotare il pus con un trequarti e chiudere quindi accuratamente la piccola ferita.

Sovente quando la malattia è giunta a questo punto tutti i mezzi sono inutili, e se non ebbesi ricorso ad una pronta amputazione l'infermo perderà la vita per la spossante suppurazione e per la febbre ostinata, contro cui tutti i mezzi dell'arte riescono vani.

Sinovite sierosa cronica.

Col riposo assoluto dell'articolazione vanno usati con costanza la tintura di jodio, i vescicanti volanti, gli involgimenti idropatici, la compressione. — Quest'ultima è il mezzo più efficace, purchè usata a dovere e con perseveranza: si eseguirà con robuste fascie elastiche o con fascie bagnate. — Se l'arto si raffredda e si fa bleuastro, si sospende la fasciatura. — Se l'infermo si rifiuta alla compressione, si applichi intorno al ginocchio un vasto empiastro mercuriale, e su di esso una ginocchiera di cuoio con fermagli elastici che si adatti esattamente e limiti i movimenti dell'articolazione. — Se dopo una cura prolungata per alcuni mesi non si ottiene risultati, allora non rimane che la semplice puntura, o la puntura seguita da iniezione. — La semplice puntura fatta con sottile trequarti generalmente giova a poco. — Il liquido va lasciato uscire lentamente, e prima che tutto sia vuotato si toglie il trequarti e si chiude bene la piccola ferita. — Poi si applica la tintura di jodio su tutta la articolazione ed al disopra una fasciatura od uno strato di collodion. — Può con questo mezzo in qualche caso aver luogo il riassorbimento. — Se non raggiunse lo scopo, allora si rinnova facendone seguire l'iniezione jodata.

Si punga con circospezione il sacco sinoviale e con una siringa, piena d'una soluzione a dosi eguali d'acqua distillata e tintura off. di jodio, o con due parti di acqua ed una di jodio, badando non siavi aria, se ne iniettano 40-80 gr. — Si lascia il liquido per 3-5 minuti in ragione del dolore provocato e poi lo si lascia sgorgare. — Si fa poi seguire la esatta chiusura della ferita e la fasciatura. — Ne segue un'acuta sinovite sierosa seguita dal riassorbimento e dalla guarigione.

Non bisogna nascondere che l'esito di queste iniezioni qualche volta è funesto per le troppo intense flogosi articolari eccitate, per esito di suppurazione, di anchilosi e di piemia. — È quindi bene di adoperarle il più di rado possibile e nei soli casi in cui fuori di ogni residuo flogistico havvi una chiara indicazione.

Idropisie croniche delle guaine dei tendini.

Devesi evitare in ogni caso di suscitare con manovre operative le flogosi suppurative delle guaine dei tendini. — Nelle idropi delle guaine dei tendini, la pomata mercuriale e la tintura di jodio fanno quasi nulla. L'espediente più semplice e più adoperato è lo schiac-

ciamento del ganglio. — Quando il sacco offre molta resistenza, l'Autore si serve della discissione sottocutanea immergendo orizzontalmente nel sacco il tenotomo di Dieffenbach ed incidendo la parete interna a più riprese coll'apice del bisturì. — Ritirando lentamente lo strumento si comprime il sacco per farne uscire il contenuto, quindi applicasi immediatamente una compressa che si fissa con fascia bagnata. — Con questo mezzo d'ordinario il ganglio non si riproduce. — L'estirpazione del sacco non conviene benchè consigliata da alcuni autori, potendo determinare flogosi acute e perdita di movimenti.

— Nelle idropi estese delle guaine dei tendini nella palma della mano ed avambraccio la cura riesce più difficoltosa. I comuni risolventi valgono a poco e l'incisione sottocutanea non è eseguibile. — Bisogna in casi speciali ricorrere a mezzi che producano una suppurazione limitata, quali sono l'incisione o meglio la puntura con un grosso trequarti e la successiva iniezione di tintura di jodio con parte eguale d'acqua. Se succedesse una suppurazione profonda con necrosi dei tendini, si proceda tosto ad un'ampia spaccatura di tutto il sacco.

Corpi articolari.

I tentativi di rendere fissi i corpi mobili nelle articolazioni mediante flogosi adesiva suscitata o fasciatura compressiva, jodio, vescicanti, ecc., hanno condotto a meschini risultati. — La cura operativa consiste nell'estrazione di questi corpi nel seguente modo. — Si sospinge fortemente il corpo mobile sotto la cute, lateralmente all'articolazione, e si tira fortemente in alto la pelle; quindi si incide sulla capsula sino al corpo articolare che si fa saltar via usando all'uopo anche di una piccola leva (Fock). — Subito dopo si otturerà col dito la ferita e si lascia scivolare la pelle nel suo sito tanto che la ferita della pelle si trovi più in basso di quella della capsula. — Si chiude l'incisione esterna con cerotto o punti di cucitura, e si fissa l'arto con un fanone o colla fasciatura ingessata. — Le successive medicazioni saranno regolate a seconda della flogosi che si sviluppa.

Se il corpo articolare non arreca fastidio, allora si applichi una semplice ginocchiera per mantenere nei limiti l'idrope articolare.

Anchilosi.

BILLROTH.

Quando puonsi ridurre le membra anchilosate in una posizione più comoda pel loro uffizio, sarà un gran sollievo arrecato all'infermo. — Quindi utilissime tornano le estensioni e flessioni artificiali. — Le lente estensioni e flessioni vennero surrogate con migliori risultati nei nostri tempi, dopo la scoperta del cloroformio, dalle flessioni ed estensioni forzate (*brisement forcé*). — Langenbeck nel 1846 fu il primo che tentò durante la narcosi un'estensione forzata del ginocchio. Egli stesso poi ne perfezionò il metodo tanto che oggidì è un'operazione delle più facili e sicure.

Dopo la rottura dell'anchilosi che deve farsi mentre l'infermo è sotto l'azione del cloroformio, si applicherà una solida fasciatura ingessata dal piede sino al perineo con sottostante grondaia finchè l'apparecchio sia completamente solidificato. — Se i dolori che insorgono dopo sono troppo violenti, si calmino colla vescica di ghiaccio localmente e colla morfina internamente. — Dopo 8-12 settimane la guarigione può essere definitiva.

Nei casi però in cui vi hanno profonde ed estese cicatrici, bisogna procedere con somma cautela per evitare complicazioni che ponno essere anche fatali.

Nell'estensione forzata in questi casi bisogna arrestarsi quando la cicatrice fortemente distesa non cede, applicare la fasciatura e riprendere l'atto operativo 4-5 settimane dopo. — Egualmente bisogna procedere con somma lentezza quando vi ha parziale lussazione posteriore della tibia, ad es. per evitare la facile lussazione completa.

Quando le anchilosi angolari sono recenti e le cicatrici fragili e spesse, l'Autore non ricorre più alla estensione forzata, sì bene a quella graduata fatta con pesi.

Quando si spera una mobilità nell'articolazione, non si proceda alla fasciatura ingessata, ma si applichino apparecchi che permettano e conservano i limitati movimenti dell'arto.

Quando vi sia anchilosi ossea, il metodo ordinario non riesce. — Allora bisogna piegare l'osso (rottura) o sopra o sotto l'articolazione, o resecare un pezzo di osso della articolazione stessa.

L'infrazione dell'osso va preferita nelle anchilosi del ginocchio.

La resezione coi metodi di Rhea Barton, Langenbeck (osteotomia sottocutanea) o coll'esportazione completa dell'articolazione, va preferita nelle altre anchilosi.

Loxartosi e contratture cicatriziali.

Billroth.

Primo e più semplice mezzo per vincere le contratture consiste nelle giornaliere *manipolazioni* di estensione delle parti raccorciate. — Queste uniformi trazioni possono affidarsi ad opportuni meccanismi. — L'*estensione sotto la narcosi per cloroformio* può sussidiare ed accelerare i risultati senza mai esercitare eccessivi sforzi. — L'*ortopedia*, la *fasciatura ingessata* e l'*estensione permanente* ponno riuscire a buoni risultati nelle contratture dei legamenti e delle fascie.

Le contratture per cicatrici guadagnano di più colla *pressione continua* che atrofizza meglio d'ogni altro mezzo. La compressione si congiunge alla estensione nei restringimenti (uretra, esofago, ecc.), e ciò per mezzo di sonde graduate.

La *tenotomia* (Stromeyer e Dieffenbach) e la *miotomia* raggiungono sovente più prontamente lo scopo. — La prima può farsi dall'esterno all'interno (più facile), o dall'interno all'esterno (più elegante). — La cura ortopedica indispensabile per ottenere dei risultati dalla tenotomia, va incominciata dieci o dodici giorni dopo l'operazione, sempre che non sia seguita la suppurazione fra gli estremi del tendine reciso. — Non bisogna mai recidere i tendini delle dita della mano e del piede.

La recisione sottocutanea delle *fascie aponeurotiche* o dei *legamenti* dànno pochissimi risultati.

La recisione delle *cicatrici contratte* può essere utile quando può sostituirsi da una cicatrice lineare ottenuta per prima intenzione.

Contro le *contratture muscolari paralitiche* non hanvi mezzi migliori della ginnastica e dell'elettricità combinati coi muscoli artificiali di gomma (Barwell) e cogli apparecchi di sostegno.

Tumore bianco.

Billroth.

Trattemento *generale*: Badare allo stato di nutrizione, alle condizioni igieniche e dietetiche; alle disposizioni ereditarie; ai matrimoni, ecc., ecc.

Nel trattamento *topico* se la malattia è ancora subacuta, riesci-

ranno i poderosi unguenti di nitrato d'argento:

Nitrato d'argento .... gr. 5
Grasso depurato .... » 40

La tintura concentrata di jodio spalmato col pennello, i vescicanti volanti, le fomentazioni idropatiche, la lieve compressione con opportuna fasciatura, il riposo dell'articolazione.

Nel processo affatto cronico non v'ha mezzo migliore che *esercitare una mediocre e continua pressione sul membro ammalato, mediante una fasciatura solida ed ordinariamente coll'apparecchio ingessato, fissando solidamente l'articolazione in opportuna situazione.*

In questo modo puossi permettere il cammino al paziente con bastone o gruccia. — Prima del bendaggio ingessato puossi spalmare largamente la pomata mercuriale o di nitrato d'argento sulla articolazione.

La fasciatura ingessata, al dire dell'Autore, nelle flogosi fungose articolari è superiore a tutti i mezzi finora conosciuti. — Dacchè con perseveranza insiste su questo mezzo i casi di suppurazione e fistole articolari si fecero sempre più rari. — Nei casi di tumori fistolosi suppuranti si adotterà un apparecchio ingessato fenestrato. — La distrazione graduata dei membri coi pesi (Volkmann) dà favorevoli risultati. — Gli ascessi freddi si abbandonino alla natura e non s'aprano mai artificialmente.

La cura classica, tanto più l'antiflogistica, non conviene in questi casi. — Il freddo, a seconda delle indicazioni di Esmarck, dà buoni effetti nei casi di flogosi articolari subacute con forti dolori. — Quando il processo è estremamente torpido, allora i fanghi caldi e le applicazioni calde d'ogni natura ponno giovare. — Nei casi gravissimi di lesioni articolari lente, specialmente del piede e della mano, contro cui nulla giova, rimangono al chirurgo per estrema salvezza due sole vie (1).

1° Sacrificare l'arto per guadagnar la vita.

2° Resecare l'articolazione salvando arto e vita. — Quand'è possibile si preferisca sempre la seconda via, salvo vi esista cachessia estrema.

Non dimentichi però nessuno che le malattie delle ossa sono fra le più gravi, sono il riflesso di malattie *totius substantiae*, sono refrattarie sovente a tutte le cure, e l'esito definitivo è sventuratamente più infausto di quello che ammettasi in generale.

(1) Per mio conto non mi asterrei mai (tanto più nei tumori bianchi a forma torpida) di tentare una terza via, che è quella dei bagni al mare prolungati per più anni con una stagione di 2 mesi (luglio-agosto) alla spiaggia del Mediterraneo. La cura si regolerà con due bagni al giorno susseguiti da un'ora d'immersione dell'arto infermo nella sabbia ardente. Le guarigioni osservate all'ospizio di Loano mi fanno forte di questa convinzione e non posso a meno di raccomandare caldamente questa cura.

B. G.

XVI. GRUPPO

DEI TUMORI

Varici.

BILLROTH.

In generale la chirurgia non possiede mezzi per guarire le varici, cioè rendere alla vena il suo volume normale. — L'Autore poi sconsiglia ogni operazione tendente a distruggere le varici, essendo atto pericoloso e quasi sempre inutile. Quindi l'escisione, le iniezioni, l'allacciatura sottocutanea del Ricord, l'*enroulement* del Vidal sono tutte ingegnose operazioni, ma sempre inutili e non esenti da pericoli.

L'unico spediente dalla medicina posseduto per combattere le varici è la *compressione continua* o colle calze elastiche o colla fasciatura incollata da portarsi a permanenza.

Aneurismi.

BILLROTH.

Le guarigioni spontanee sono straordinariamente rare. — Il metodo del Valsalva, che produce uno spaventevole indebolimento dell'organismo, dà risultati molto dubbi.

Per gli aneurismi esterni hanvi due indicazioni; obliterare il sacco aneurismatico od estirparlo. — Nel maggior numero dei casi è più che sufficiente la sola obliterazione che si ottiene: 1° Colla *compressione* sopra l'aneurisma o sopra il tronco arterioso afferente al tumore (metodo più razionale). — I metodi di compressione sono la *compressione digitale* specialmente raccomandata dal Vanzetti, la *compressione dell'aneurisma* mediante esagerata flessione dell'arto (Malgaigne); coi compressori meccanici (Broca).

2° *Allacciatura del tronco arterioso;* immediatamente sopra l'aneurisma (metodo Anel); *in loco electionis* (Hunter); immediatamente sotto l'aneurisma (Wardrop e Brasdor). — Tra questi il più sicuro è il metodo dell'Anel.

3° *Mezzi che si suppone producano direttamente la coagulazione del sangue nell'aneurisma:* l'elettro-puntura e l'iniezione di percloruro di ferro e di ergotina (Langenbeck). — Nelle *iniezioni* succedono frequentemente flogosi acute, suppurazioni e gangrena. — L'*elettro-puntura* richiamata in onore dal Ciniselli, è adoperata con ottimi risultati negli aneurismi dell'aorta. — Riesce pure per lo stesso meccanismo l'*ago-puntura.*

4° *Distruzione totale degli aneurismi.* — Spaccatura del sacco aneurismatico, secondo il metodo di Antillo e successiva suppurazione. — Esportazione totale del tumore, previa legatura, se è piccolo ed esattamente limitato.

Nell'*aneurisma varicoso* il mezzo più sicuro è l'allacciatura sopra e sotto l'arteria.

L'*aneurisma cirsoideo* difficilmente può essere curato con uno dei mezzi suddetti. — La compressione diretta di tutto il tumore con fasciatura o speciali compressori, riesce meglio di ogni altro metodo. — Quivi le iniezioni di percloruro di ferro sarebbero meno temibili e potrebbero dare qualche risultato. — Talvolta riesce l'ago-puntura, l'allacciatura parziale del tumore o l'estirpazione totale del medesimo. — Quest' ultimo anzi è il processo più sicuro e radicale. — Si eseguisce con una quantità di allacciature percutanee, l'una vicina all'altra, escidendo poi senza emorragia il pezzo principale colle arterie dilatate. — Heine, dopo lunghe ricerche sulla cura degli aneurismi cirsoidei, si dichiara decisamente favorevole a quest' ultimo procedimento operativo.

Fibromi o tumori fibrosi.

BILLROTH.

Non vi ha altra cura che l'estirpazione fatta col bisturì, salvo si tratti di tumori peduncolati o di polipi fibrosi. — In questi ultimi casi venne adoperata l'*allacciatura* con o senza recisione del tumore; operazione non priva d'inconvenienti. — Pel naso, faringe, vagina si inventarono mille istrumenti e porta anse; ma oggidì in genere la legatura è rigettata.

La estirpazione per *schiacciamento* e quella per *causticazione*, hanno soppiantato l'allacciatura. — Lo schiacciamento alla Chassaignac e la galvanocaustica alla Middeldorpf soddisfano benissimo a queste indicazioni.

Lipomi o tumori adiposi.

La terapia dei lipomi consiste pure nella estirpazione col coltello. — La guarigione succede in generale dopo abbondante distacco di tessuti gangrenati dalla ferita. — Se il tumore è voluminoso assai, conviene sempre asportare con esso parte della pelle che lo ricopre. — La risipola, che ordinariamente si sviluppa dopo quest'operazione, è facilmente combattuta coi mezzi ordinarii. — Più sfavorevole riesce l'estirpazione dei lipomi diffusi, poichè la reazione locale e generale suole essere più imponente.

Encondromi o tumori cartilaginei.

Si faccia l'asportazione del tumore sempre che non vi sia diretto pericolo della vita. — Gli encondromi del bacino, ordinariamente assai voluminosi vanno lasciati intatti. — Così dicasi di quelli della coscia. — Quelli che più frequentemente si operano sono delle dita perchè oppongono ostacolo alle funzioni della mano allorchè sono pergiunti ad un discreto volume. Nei casi gravissimi, in cui la sola recisione non può bastare, si ritardi il più possibile la disarticolazione delle dita, allora quando cioè la mano è divenuta inservibile.

Osteomi o tumori delle ossa.

Ordinariamente sono indolenti e dànno pochi incomodi. — Però sviluppati sulle articolazioni possono inceppare le funzioni, e sul viso deformarne i lineamenti. — La cura

radicale consiste nella distruzione di questi tumori colla sega e collo scalpello. — Non è però nè prudente, nè necessario scoprire cavità articolari quando le esostosi sonosi sviluppate in queste.

Quando esistonvi *esostosi epifisiarie delle borse mucose*, si abbandoni l'idea della loro estirpazione, che può essere fatale per i rapporti e le comunicazioni che possono avere colle borse sinoviali.

Angiomi o tumori vascolari.

I.

Metodo del Billroth.

Vi hanno due gruppi di metodi di cura:

1° Mezzi coagulanti e consecutiva *obliterazione* del tumore, quali sono le iniezioni di percloruro di ferro, la perforazione dei tumori con aghi roventi o galvano cauterio o setone galvano-caustico.

2° Metodi che si propongono l'*eliminazione* dei tumori. — Essi sono l'*allacciatura* che dev'essere doppia per le telangectasie a larga base od anche moltepllce.

L'*inoculazione del vaccino* sul tumore che colla eliminazione delle pustole il tessuto ammalato è tolto.

La *cauterizzazione* coll'acido nitrico fumante caduto a goccie sul tumore finchè questo abbia acquistato un colore verde-giallo.

L'*estirpazione* col coltello e colle cesoie.

Le *piccole escisioni* alla sparpagliata.

Miglior di tutti questi mezzi e più sicuro per l'Autore è la cauterizzazione fatta coll'acido nitrico.

II.

Cura secondo Heitzmann.

Quando l'angioma cresce rapidamente, distrugge i tessuti ed invade organi importanti, quali l'occhio, ad es., bisogna tosto estirparlo o distrurlo. — Il più sicuro e sollecito processo ha luogo col bisturi, e la cicatrice è poco notevole se avviene per prima intenzione. — Se il tumore è esteso conviene favorire la cicatrizzazione per via di granulazioni.

La distruzione graduata con pasta caustica o con acido nitrico fumante, o coll'inoculazione del vaccino nei piccoli angiomi superficiali può condurre allo scopo.

La galvano-caustica può pure riuscire nei grandi tumori sia colla distruzione diretta, sia col fili che attraversano il tumore e favoriscono la suppurazione del neoplasma.

Contro l'angioma cavernoso le iniezioni di sesquicloruro di ferro possono favorire la coagulazione ed il riassorbimento del tumore.

Negli angiomi diffusi degli arti, la calza e la stica; nei pulsanti delle ossa, la trapanazione, resezione od amputazione.

Nevromi.

Heitzmann.

I nevromi spontaneamente dolenti si esportano col bisturi o tagliando il nervo corrispondente, e quindi allontanando il tumore. — Se il nervo è importante per la funzione della parte, si sposta con accuratezza il fascio nervoso sui lati e si enuclea il nevroma. L'enucleazione però riesce di rado, e non è fuori caso che il tumore recidivi sullo stesso punto od in altri del cordone nervoso.

Sarcoma.

Heitzmann.

Assicurata la diagnosi, il sarcoma va esportato. — L'*estirpazione col bisturi* va preferita a qualunque

altro metodo; esso deve incidere su tessuto sano. — In certi casi le *anse roventi* della galvano-caustica e le *frecce* nei sarcomi molli soddisfano all'indicazione.

Nel sarcoma del periostio e delle ossa la *resezione in continuità* ed anche l'*amputazione* possono rendersi indispensabili.

Nel sarcoma multiplo e melanotico non puossi sperare guarigione neanco dalla estirpazione.

L'*epulide sarcomatoso* o sarcoma dell'antro d'Higmoro va estirpato col bisturì, colle forbici è col martello il più possibilmente. Se rimane un piccolo germe le recidive sono facili e pronte.

Il *sarcoma dell'aponeurosi* facilmente guarisce colla estirpazione. Se multiplo, recidiva, ma difficilmente porta metastasi interne (Virchow).

Il sarcoma dei muscoli, dei nervi, delle ghiandole, delle ovaia, dei testicolo, della parotide, se possono essere distrutti nel primo periodo di proliferazione lasciano speranza di una guarigione radicale, salvo nell'ovariotomia in cui sovente le conseguenze dell'atto operativo possono essere prontamente letali.

Linfoma.

Da principio la cura dev' essere antiscrofolosa, ferro, olio di fegato di merluzzo, iodio esternamente ed internamente. — Nei casi più frequenti, in cui questa cura non riesce, bisogna estirpare il tumore col bisturì. — L'operazione è facile quando il tumore, racchiuso in una capsula tenace, si può enucleare colle dita. — Nei casi in cui la capsula è debole, il tumore è diffuso ed approfondito verso la colonna vertebrale dietro la mascella inferiore, allora la estirpazione riesce mai completa, il tumore recidiva rapidamente e l'infermo è perduto.

Epitelioma.

Diviso dal Billroth in *papilloma* ed *adenoma;* il primo si asporta coll'allacciatura, coi caustici (succo del *sedum* acre, pietra infernale, acido nitrico o cromico), o col bisturì, e, meglio ancora, colle forbici, mentre col pollice ed indice della mano sinistra si solleva e comprime il tessuto circostante, causticando poi la ferita quando, cessata la pressione, compare emorragia.

Se non è assolutamente richiesta la distruzione, il papilloma o porro scompare da sè col tempo.

L' *adenoma*, così chiamato dal Billroth per la sua organizzazione frequentemente ghiandolare, comprende il *polipo mucoso* che si guarisce colla torsione, collo strozzamento, colla contusione, collo strappamento o colla escisione. — Dopo l'esportazione, per evitare le frequenti recidive, si spolvera il punto d'origine con il seguente miscuglio:

Zuccaro bianco .... gr. 10
Calomelano........... centigr. 60
Oppure allume usto ...... gr. 2

Le cauterizzazioni col nitrato di argento riescono pure benissimo allo scopo.

Cisti e cistomi.

Contro la cisti *indipendente* o primitiva, secondo la classificazione dell'Heitzmann, l'estirpazione coll'enucleazione del follicolo, se è accessibile al bisturì, è il processo su cui puossi far calcolo per la guarigione.

Contro l'*ateroma* o cisti secondaria l'estirpazione fatta pure col bisturì è il metodo da preferirsi. — Si incida la pelle e poi si enuclei il normale follicolo col contenuto, oppure si vuoti il follicolo e si enuclei poi la cisti. — Una successiva fasciatura compressiva (gomitolo di filacciche) mantenuta con

listerelle di diaquilon favorisce la guarigione per prima intenzione.

La semplice incisione del tumore e la consecutiva suppurazione è meno conveniente.

Talvolta i piccoli ateromi si assorbiscono attraversando la base del tumore con un filo di seta (setone).

Nelle *cisti mucose* si può usare con successo l'iniezione d'una soluzione di iodio.

Bisogna astenersi dall'estirpare gli ateromi al capo dei vecchi, poichè può svilupparsi una risipola anche letale.

Ganglio.

HEITZMANN.

Colla puntura cutanea o sottocutanea vuotando il liquido non si ottiene che un successo passeggiero, rinnovandosi la raccolta. — La compressione, dopo l'iniezione iodata, può talvolta ottenere il riassorbimento, come pure la rapida compressione del follicolo.

Il più sicuro mezzo è la incisione sottocutanea col tenotomo fatta in più sensi sul follicolo ed applicando poi una fasciatura compressiva (Billroth).

L'estirpazione col bisturì è utile quando il follicolo è sottile e si accolla al tendine.

La incisione della cisti e consecutiva suppurazione è impresa ardita, dando non di rado luogo a pericolose suppurazioni lungo i tendini.

Igroma.

Nell'igroma recente in cui le pareti non sono ancora ispessite, puossi procurare il riassorbimento colla tintura di iodio, colla iodoglicerina e colla pasta di gomma ammoniaca cotta coll'aceto ed applicata ogni 4-6 giorni, o colla compressione forzata col diaquilon a striscie (Volkmann).

Se il follicolo è ispessito ed esistono corpi callosi e duri, il tumore va aperto, vuotarlo e favorire la guarigione della cavità mediante suppurazione. Però l'estirpazione della cute e tessuto calloso circostante fatta colle forbici merita la preferenza, non isviluppando mai una flogosi molto intensa, ed essendo possibile la guarigione per prima intenzione.

Ranula.

Può pungersi solo la cisti e vuotare il liquido, oppure incidere la cisti ed enucleare il follicolo. — Il primo mezzo dà facili e pronte recidive, il secondo è più sicuro nei casi in cui può effettuarsi. — Negli altri casi si incida il tumore e si favorisca la suppurazione introducendo fili di lino nella sua cavità. Se il tumore è molto voluminoso può operarsi sotto il mento attraverso i muscoli spostati. — Se la cisti è spessa e difficile ad enuclearsi si caustichi la superficie interna con nitrato di argento.

Cistadenoma.

L'estirpazione col bisturì o con l'ansa galvano-caustica si è tentata più volte, ma i pericoli sono sempre grandi tanto durante l'operazione per l'emorragia, quanto dopo di essa per la piemia.

Lo struma cistico può solo curarsi colla semplice *puntura* nelle grandi cisti dei vecchi per allontanare il pericolo della vita; sono però facili le emorragie e l'icoremia.

Colla *puntura* ed *iniezione iodata* fatta colla soluzione del *Lugolle* (1)

(1) La soluzione del Lugolle è così composta:

Tintura di jodio	gr.	60
Acqua distillata	»	60
Ioduro di potassio	»	1

B. G.

nelle glandole semplici, piccole, a pareti sottili e superficiali. — Appena è sentito il dolore dall'infermo, si lasci uscire il liquido iniettato.

Col *taglio della cisti* che ne favorisce la suppurazione e la chiusura per granulazioni. È indicato tanto nelle cisti superficiali come nelle profonde a larga base, con pareti spesse e contenuto denso con coaguli friabili.

Coll'*estirpazione* infine, che è solo indicata nelle cisti mediocremente grandi, superficiali, provvedute di un piccolo peduncolo.

È sempre operazione pericolosa per la intensa flogosi consecutiva e la facile piemia.

Cistosarcoma della mammella.

Heitzmann.

I cistosarcomi vanno estirpati il più presto possibile. — Col bisturì si può d'ordinario eseguire facilmente essendo tumore congiunto alle parti circostanti da connettivo lasso. — Se il tumore si ruppe spontaneamente e l'inferma è abbattuta per febbre, si preferisca un caustico, e, meglio, le *frecce* del Maissonneuve. — Talvolta si verificano recidive locali e bisogna sempre replicare l'operazione. — Col tempo il tumore può farsi infettivo e passare a cancro midollare con recidive locali e generali.

Carcinoma in genere.

Essendo tutte le medicine inutili, si faccia l'estirpazione del tumore il più presto possibile. — Può guarire radicalmente il cancro cutaneo piano; abortisce nello sviluppo con estirpazione fatta a tempo il cancro glandolare; si conserva per molti anni la vita asportando prestamente i tumori di recidiva; guarisce solo di rado il cancro midollare; la sua varietà poco frequente, cioè il cancro melanotico, guarisce mai.

Sono influenze favorevoli alla guarigione nei casi di cachessia il cambiamento d'aria e di vita.

Carcinoma epiteliale.

Se non vi ha infiltrazione cancerosa delle ghiandole linfatiche, si può curare radicalmente il carcinoma epiteliale coi caustici o colla estirpazione.

I caustici sono preferibili quando vi sono solo ammalate le parti molli e non le ossa. — Tra i più usati vi ha la polvere di Frate Cosimo, la pietra infernale e la pasta di cloruro di zinco. La *polvere di Cosmo* impastata coll'acqua o l'unguento:

Arsenico bianco.....	centigr. 10
Cinabro..............	» 75
Unguento comune.........	gr. 5

Si spalma sulle ulceri e si copre con tela o fili. — Dopo 4 giorni, se non basta la prima applicazione, si rinnova preparandolo di fresco.

Il *nitrato d'argento* a parti uguali coll'acqua, applicato per pennellazioni 2 volte al giorno finchè siavi un attivo processo di granulazioni (Hebra), è straordinariamente doloroso.

La *pasta di zinco* (Cancoin) fatta con cloruro di zinco, farina e polvere di liquirizia si spalma alla spessezza di tre linee. — L'escara cade dopo 8-14 giorni, e la guarigione avviene rapida.

Quando vi ha lesione d'osso, è indicata la estirpazione col bisturì, forbici e martello badando di intaccare sempre il cancro fin sulle parti molli.

L'uso del ferro infuocato si eviti nelle ossa in vicinanza del cervello, essendo facile una meningite per diffusione.

Gli atti operativi poi subiscono modificazioni a seconda che il cancro è labiale, linguale, laringeo, del retto, pene, vagina ed utero.

Cancro glandolare o fibroso. Scirro.

HEITZMANN.

Tutti i mezzi interni ed esterni, salvo l'estirpazione, si sono finora mostrati senza successo. — Colla operazione, se non ottiensi guarigione permanente, si prolunga almeno la vita.

Si deve operare lo scirro quando cresce lentamente, è poco esteso, la pelle è spostabile o poco fissa, le glandole non tumefatte e lo stato generale buono.

Si può operare nelle forme dure e molli del cancro fibroso a grandi tubercoli e nel midollare, se non è molto esteso; se parzialmente aperto, ma non grandemente cresciuto: quando poche glandole sono tumefatte, ma isolate e mobili, non dure e non profonde; quando non siavi discrasia avanzata o febbre continua.

È permessa l'operazione se vi ha fetore insopportabile, facili emorragie che esauriscono le forze, tumore aderente al periostio, ma ancora spostabile in massa; i tumori ghiandolari accessibili al bisturì.

È vietata ogni operazione nel cancro lentiforme e midollare, molle, vastamente infiltrato, con estesa aderenza alle ossa, numerosissime le glandole tumefatte ed indurate od aperte, itterica la tinta della pelle, esaurite le forze, continua la febbre consuntiva.

L'estirpazione si fa col caustico, coll'ansa galvano-caustica rovente o col bisturì. — Quest'ultimo è il più sicuro e conveniente.

Se non è possibile l'operazione, le compresse fredde, le pomate indifferenti, i cataplasmi, gli empiastri ponno giovare per sedar le sofferenze.

Tumori dolenti.

Empiastro di BEASLEY.

Empiastro di sapone....	gr. 45
Empiastro resinoso.......	» 45
Estratto di belladonna....	» 90

Fate fondere a bagno maria i due empiastri, aggiungete l'estratto e mescete intimamente.

Le Farmacopee di Edimburgo e di Dublino prescrivono due parti d'empiastro resinoso per una di belladonna.

Si applica questo empiastro sui tumori dolenti, ed il suo uso deve essere attentamente sorvegliato.

Gozzo.

I.

Joduro di potassio......	gr. 1
Jodio purissimo......	centigr. 50
Grasso..................	gr. 20

Fa due frizioni al giorno.

II.

Spugna bruciata........	gr. 2
Azotato potassa...........	» 10
Corallina polv............	» 10
Zuccaro bianco..........	» 10

Fare 10 dosi — 2 al giorno in un poco di vino bianco.

Ernia in genere.

*Consigli dell'*HEITZMANN.

Ernie libere. Le ernie *liberamente mobili* vanno ridotte e ritenute nella cavità addominale. —

La *riduzione* può essere spontanea colla posizione supina e coscie flesse dell'infermo; o con lievi manipolazioni fatte colle dita. Se l'ernia è antica e vi ha il mesenterio

o l'omento ipertrofico nel sacco erniario, allora la riduzione ha luogo poco a poco e dopo ripetuti tentativi. — Se vi ha accumulo di feci nell'intestino erniato, bisogna seguire i consigli del Linhart elevando e traendo fuori l'ernia per vuotarla con due dita, spingendo le materie verso la cavità addominale, — Il sacco non può riporsi che nei casi recentissimi.

La *ritenzione* dell'ernia si ottiene con un cinto erniario bene applicato. — Nei fanciulli e giovani al disotto del 30 anni, col bendaggio può ottenersi la guarigione radicale dell'ernia. Specialmente se inguinale esterna od ombelicale per mezzo dell'adesione parziale o totale delle lamine sierose. — Al di là di questa età il cinto è un rimedio palliativo.

Ernie immobili ma non strozzate. Nell' ernia immobile la riduzione è soltanto possibile quando non esistono aderenze e la causa dell'immobilità è dovuta al solo volume per masse fecali od ispessimento ed infiammazione degli organi fuorusciti. — La riduzione riesce dopo una lunga e durata posizione orizzontale, dopo rigorosa dieta, ripetuti purganti e cataplasmi locali.

Nel caso di *completa irreducibilità*, si applichino con cautela i cinti con cuscinetti concavi per le ernie dell'omento, e solo nelle ernie intestinali se la concavità può abbracciare tutta intera la massa erniaria senza premere troppo sul tumore. — Nelle ernie scrotali ed ombelicali assai voluminose è a preferenza indicato il sospensorio.

Ernie incarcerate.

I.

HEITZMANN.

Si ricorre: 1° Ai mezzi atti a *rilasciare le pareti addominali ed eccitare i moti peristaltici delle intestina*. Tra questi si annoverano i cataplasmi, i bagni generali caldi, l'irrigazione dell'ernia con acqua fredda. — Tra i medicamenti, l'opio, la belladonna, i clisteri con fumo di tabacco, ed acqua saturnina, i drastici, il caffè nero, la narcosi col cloroformio, le sottrazioni di sangue, le applicazioni locali di liquidi volatili (etere, nafta, ecc.). Questi mezzi vanno usati prima che i sintomi dello strozzamento siano molto avanzati, salvo l'opio che deve usarsi anche contro il violento singhiozzo ed il vomito.

Il miglior mezzo per facilitare la riduzione spontanea dell'ernia è *incontestabilmente l'opportuna posizione* col *sacro elevato*, gli *arti inferiori retratti*, ed i *fomenti caldi*; pel rilasciamento muscolare la *narcosi cloroformica*. — Eccezionalmente per la trazione al mesenterio, la riduzione succede nella giacitura distesa del corpo.

2° La riposizione o *taxis* deve essere tentata sempre nello stadio di contusione, quando appaiono i sintomi di peritonite. — Se riesce, l'infermo è scampato dal pericolo. — Se *appaiono sintomi di gangrena, il chirurgo deve cessare da ogni tentativo di riduzione.*

La posizione per la taxis incruenta è la stessa che per la riduzione spontanea. — I tentativi di riduzione non devono mai oltrepassare i 10-20 minuti. — Se la manipolazione è molto dolorosa, il chirurgo deve subito cessare la taxis. — Il rumore di gorgoglio durante la taxis è indizio certo di possibile riduzione (Dupuytren).

3° L'*erniotomia* è l'ultima *ratio* nelle ernie strangolate; è un'operazione ricca di benedizioni, che strappa dalla tomba chi si trova sull'orlo quando sia intrapresa a tempo debito. — Essa va fatta quando fallirono i mezzi suddetti nello stadio di contusione e di flogosi intestinale. — In caso di gangrena, è solo permessa per tentare

l'ano artificiale. — Il singhiozzo, il meteorismo ed i vomiti stercoracei sono sintomi d'urgenza per l'operazione.

II.

Linimento di Tartarin.

Olio di mandorle dolci. . gr. 4
Olio di crotontiglio....... » 2

Per fare un linimento col quale si fanno frizioni sul tumore erniario strangolato, quando la taxis incruenta ed i bagni prolungati hanno fallito, e quando i purganti presi per bocca od amministrati per clistere non hanno provocato delle evacuazioni.

Si può pure impiegare un miscuglio a parti eguali di olio di mandorle dolci o di glicerina col crotontiglio.

III.

Clistere al tabacco.

Foglie tabacco .... gr. 5
Acqua.................. » 500

Per un clistere.

IV.

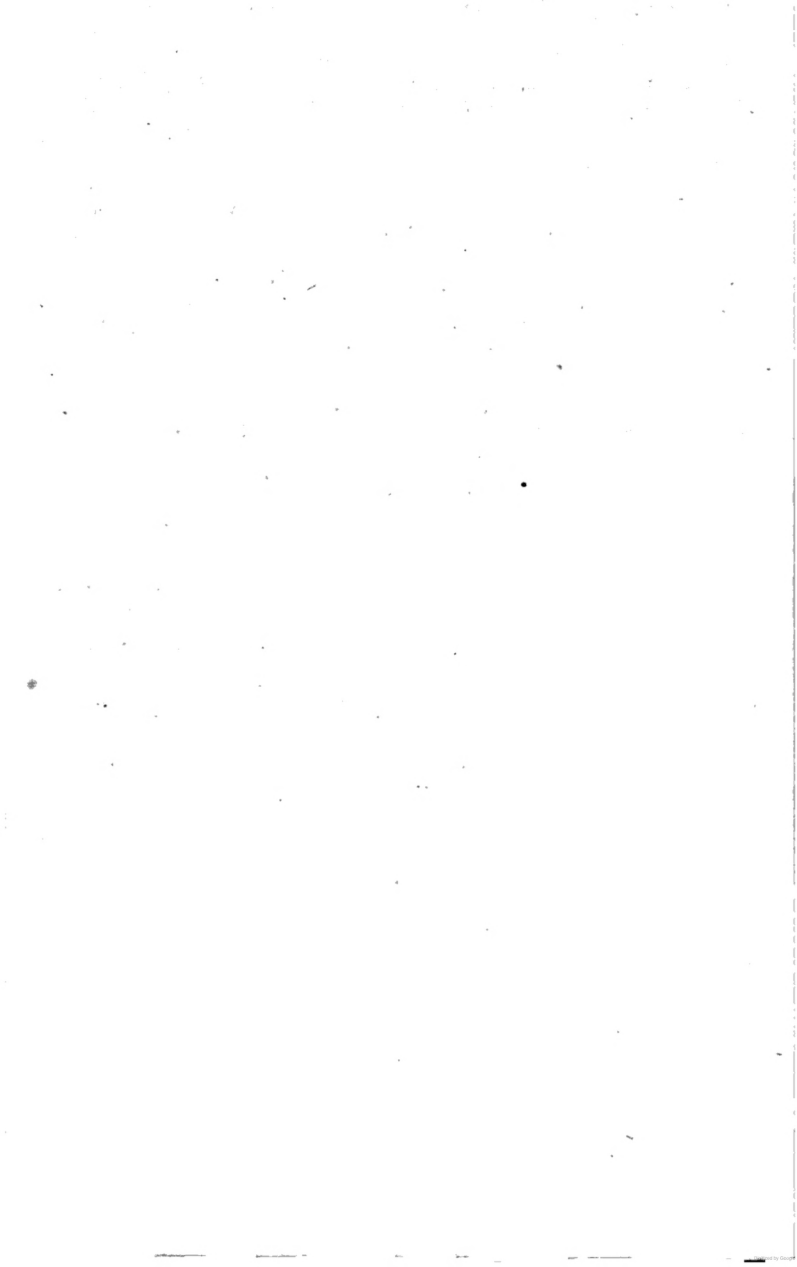
Volvolo — morbo del miserere.

Olio di crotontiglio. . goccie 2
Sciroppo diacodio .... gr. 20

A cucchiai.

Oppure:

Tint. di coloquintide. goccie. 10
Tisana lassativa .... gr. 100
Sciroppo diacodio .... » 30

A cucchiai.

PARTE TERZA

SPECIALITÀ

XVII. GRUPPO

OSTETRICIA

TERAPEUTICA DELLE MALATTIE NELLA GRAVIDANZA, NEL PARTO E NEL PUERPERIO

Vomito nelle donne gravide.

Malattia frequentissima nella donna gravida: può svilupparsi in ogni epoca della gravidanza per semplice consenso nervoso, o per cause morbose speciali. — Per uso interno giovano assai i preparati contenenti acido carbonico, quali le polveri effervescenti, la pozione del Riverio, l'acqua di soda, le limonate gasose, lo sciampagna freddo, le acque minerali acidule effervescenti, ecc. Una buona pozione è la seguente:

Carbonato di potassa puro gr. 3-6
Succo di limoni maturi qb.
Acqua di menta piperita.. » 100
Sciroppo capelvenere..... » 15

Un cucchiaio ogni 2 ore.

Gli amari, i tonici, gli antispasmodici soddisfano pure alla indicazione. — Il calamo aromatico, i fiori d'arancio, l'erba assenzio, la melissa, la menta, il cinnamomo, la noce moscata, l'assafetida, la pepsina, gli eterei, il ghiaccio, il vino vecchio, i buoni liquori, il caffè nero, il the nero, ecc.

Le seguenti tre formole sono commendate:

I.

Radice di colombo..... gr. 6
Fa infuso a colatura..... » 100
Carbonato potassa....... » 1,50
Succo di limone......... » 6
Tintura d'opio....... goccie 20

Ogni 2, 4 ore 1 cucchiaio.

II.

Radice valeriana....... gr. 6
Fiori d'arancio.......... » 3
Infondi per un quarto d'ora
a colatura .... » 100
Sciroppo scorze d'aranci. » 15
Un cucchiaio ogni ora.

III.

Etere acetico depurato.. gr. 3
Tintura valeriana......... » 3
Tintura d'opio semplice... » 1
Da 10 a 20 goccie ogni 2 ore.

Se nel vomito vi ha tipo intermittente, si ricorra alla chinina; ai marziali nella cloroanemia.

Per calmare il vomito nervoso riescono spesso i narcotici, fra cui si presceglie, a seconda dei casi, l'acqua di lauroceraso, l'acqua di mandorle amare, l'opio, la morfina, la belladonna, la noce vomica, il magistero di bismuto, di cui raccomandansi le seguenti formole:

IV.

Polvere di noce vomica. gr. 1
Etere solforico depurato... » 3
Da prendersi 5-10 goccie ogni 4 ore.

V.

Nitrato di bismuto precipitato ....centigr. 40
Acetato di morfina... » 6
Zuccaro bianco .... gr. 3
Facciansi 8 cartine — da prendersi 2 al giorno.

Vennero pure raccomandati nel *vomitus gravidarum* gli acidi minerali, il creosoto e la tintura di iodio:

VI.

Creosoto ....goccie 4-8
Etere solforico depurato. gr. 1,50
Tintura eterea d'acetato di
ferro.................. » 3
Sciroppo scorze d'aranci. » 3
Tintura vaniglia......... » 1,50
Acqua dei fiori di nafa... » 54
Ogni 3 ore 1 cucchiarino da the.

VII.

Tintura di iodio......... gr. 1
Etere acetico............. » 6
Da 5 a 10 goccie ripetutamente nel giorno.

Per uso esterno, servono le unzioni di pomata di belladonna, l'empiastro di teriaca, l'inalazione dell'opio in soluzione e polverizzato. Dopo 32 settimane, se la vita della madre può correre pericoli, constatata la vitalità del feto, devesi, senza ambagi, provocare il parto prematuro.

Pirosi, vomiti nervosi, gastralgie accompagnate da inappetenza e cattive digestioni.

I.

Acido citrico.......... gr. 2
Acqua comune.......... » 100
Cloridrato morfina... centigr. 2

II.

Bicarbonato soda...... gr. 2
Acqua comune.......... » 100
Se ne prenda un buon cucchiaio di una di queste pozioni, facendone tosto susseguire un cucchiaio della seconda, in modo che la miscela succeda nel ventricolo. — Da consumarsi nelle 24 ore.

Vomiti incoercibili delle donne gravide e dei bambini.

FULLER.

Acqua distillata........ gr. 100
Tintura vinosa ipecacuana » 10
A cucchiai tutte le ore.

Emicrania.

Durante l'accesso, l'emicrania nelle gravide esige tranquillità massima di mente e di corpo, evitando ogni eccitamento dei sensi. — Negli intervalli se vi ha idroemia si usino

le acque ferruginose acidule, contro i disordini gastrici le acque minerali alcaline, e nel tipo regolare la chinina. — Talvolta si ottiene un sollievo nel parossismo con l'acqua di soda, col caffè, col citrato di caffeina:

Citrato di caffeina..... gr. 3
Zuccaro bianco.......... » 6

Un mezzo cucchiarino da caffè due volte al giorno.

Colla pasta di guarana gr. 1,50
Zuccaro di latte........ » 1,50

Facciansi 6 dosi — una al giorno.

Colla pulsatilla estratto centigrammi............. 0,50
Spirito di vino rettificato . gr. 4,50

Dà consumarne 10 goccie due volte al giorno; si riesce sovente a calmare l'accesso.

Nelle donne che allattano ordinariamente l'emicrania cessa prontamente col divezzare il bambino.

Cefalalgia pletorica delle donne gravide.

Wright.

Solfato di magnesia..... gr. 20
Solfato di soda.......... » 20
Tintura di cardamomo.... » 2
Sciroppo scorze aranci amari » 40
Acqua di cannella.. ..... » 60

Due cucchiai al giorno.

Odontalgia nelle gravide.

Le sanguisughe alla gengiva d'ordinario non hanno effetto. — Il freddo di rado è sopportato. — Sono palliativi l'unzione della guancia con linimento di olio e cloroformio, etere e liquore olandese. — Può dar pronto sollievo l'elettricità coll'apparecchio di Duchenne: l'acetato di morfina internamente, o per via epidermica, o sulla parte scoperta dal vescicante; l'unguento di veratrina:

Veratrina........centigr. 10-30
Unguento rosato........gr. 6

Mesci esattamente. — Per uso esterno.

Nell'andamento tipico riesce bene la chinina. — In casi estremi si estragga il dente, previa cloroformizzazione per evitare l'aborto.

Il fosfato di calce, alla dose di mezzo cucchiarino, per evitare la carie dei denti, così facile nella donna gravida, può curare e prevenire l'odontalgia.

Isterismo nella gravidanza.

In donna gravida si faccia prendere in tre volte nella sera la pozione:

Idrato di cloralio...... gr. 2
Acqua comune.......... » 100
Tintura d'assafetida...... » 2
Sciroppo d'etere......... » 30

Per calmare le nevralgie a forma isterica, e combattere l'insonnia da perturbamenti nervosi.

Edema dei genitali esterni.

Oltre la quiete e la pulitezza si ponno usare (benchè con poco vantaggio) le erbe aromatiche e le fomentazioni, i panni asciutti e caldi e gli ecoprotici. — Le lievi scarificazioni diminuiscono bensì il gonfiore, ma questo facilmente si riproduce, e per di più ponno facilmente eccitare il parto prematuro.

Edema delle estremità inferiori

per aglobulia o cloranemia così frequente negli ultimi mesi di gravidanza.

Clinica ostetrica di Torino.

I.

Tintura di Marte pomata gr. 2
Bicarbonato di soda. .... » 2
Acqua gommosa......... » 100
Vino diuretico amaro della Carità. .... » 10
Sciroppo d'asparagi...... » 40

II.

Corteccia di china-china gialla .... gr. 5
Fa infuso in acqua a residuo colatura .... » 200
Scir. di balsamo tolutano . » 20

Da consumarsi nelle 24 ore, qualunque delle due formole sia prescelta.

Itterizia delle gravide.

Contro l'ittero apirettico, la cura è quella medesima consigliata dalla patologia speciale medica. — L'ostetrico deve mai provocare un parto prematuro per guarire l'itterizia, salvo nei casi rari in cui la malattia dura da lungo tempo, è assai intensa, il feto è vivo e vitale ed hassi pericolo per la vita di quest'ultimo. — Allora la provocazione del parto prematuro artificiale è autorizzata.

Osteomalacia nelle donne gravide.

Il calomelano associato all'opio, l'acido fosforico, l'acqua di calce, l'olio di fegato di merluzzo, il ferro, che vennero dai diversi autori raccomandati per guarire l'osteomalacia, hanno dimostrato nessuna utilità pratica, e pur troppo la medicina è finora impotente a curare questa malattia, per cui non gli resta che di prevenire le difformità quando tendono a farsi mostruose.

Varici.

Per evitare la facile comparsa di varicosità agli arti inferiori ed ai genitali esterni nella donna gravida, bisogna anzi tutto badare alla igiene ed evitare la coprostasi così frequentemente dimenticata in queste circostanze. — Una fasciatura compressiva, e, meglio, le calze elastiche facilitano il cammino e diminuiscono le sensazioni moleste. — L'infiammazione delle varici esige, colla quiete del corpo, fomenti d'acqua fredda o d'acqua del Goulard.

Le emorragie che possono avvenire per erosione o rottura delle varici, vanno frenate con diligente compressione, col riposo assoluto, coll'adatta posizione delle parti e con tutti quei mezzi che dall'arte sono consigliati per istagnare il sangue dei vasi venosi. Si ricordi che in ispeciali circostanze sfavorevoli queste emorragie ponno essere fatali.

Emorroidi.

Contro la coprostasi delle gravide, si prescrivano clisteri, leggieri purganti, la polpa di prugne, di tamarindi, di cassia, l'elettuario lenitivo, il cremortartaro, la gialappa e l'aloè a seconda dei casi. — Lo zolfo va evitato nelle lattanti, per le coliche che reca al bambino. — Come calmante topico, agisce la spugna inzuppata in una soluzione acquosa d'opio, oppure la pomata di belladonna applicata direttamente, od il linimento del Buschan:

Unguento populeo...... gr. 27
Opio purissimo........... » 6
Tuorlo d'uovo............ n° 1

Mesci. Da spalmarsi su filacciche che vanno applicate sui tumori dolenti.

In alcuni casi i cataplasmi freddi, i semicupi, il caldo-umido possono giovare; di rado opera favorevolmente il salasso.

È estremamente doloroso ed inutile nella gravidanza rimetter dentro i tumori emorroidali, ed ancor più durante il parto, poichè nella doglia successiva ricompaiono.

Secondo Braun, per mitigare il dolore emorroidale nel periodo espulsivo, non v'ha che il forcipe,

ed in casi estremi una moderata narcosi.

Contro i tumori emorroidali indolenti, puossi ottenere qualche miglioramento colla fascia a T di caoutchouc.

Diarrea nelle donne gravide.

Buon regime dietetico e calorificazione regolare. Zuppe di riso, sagù, orzo, brodo di carne, arrowroh, vino rosso, dieta carnea, formeranno la base della nutrizione. — La gelatina di salep ed il decotto od i clisteri della stessa sostanza, quelli di amido con laudano o tintura d'opio a goccie, ed anche l'uso interno dell'opio, danno buoni risultati.

Le seguenti formole sono le più consigliate dal Dillnberger:

I.

Decotto radice di salep
a forte consistenza....... gr. 320
Tintura anodina......... » 1
Per clistere.

II.

Amido polverizzato..... gr. 15
Opio purissimo...... centigr. 10
Da mescere e dividere in dosi di quattro centigrammi l'una, e da mescolarne una nell'acqua bollente per ogni clistere.

III.

Opio purissimo..... centigr. 5
Zuccaro di camomilla e zuccaro bianco, di ciascuno.... gr. 2
Mesci. Dividi in 6 cartine. Una ogni 2-4 ore.

Contro la diarrea nervosa, che avviene nel principio di gravidanza, ordinariamente non vi ha bisogno di cura; cessa da se stessa.

Nella diarrea atonica da evacuazioni di materie incompletamente digerite, richiedonsi i rimedi tonici ed amari.

Enterorrea di donna gravida per atonia intestinale.

TIBONE.

China gialla........... gr. 20
Fa inf. in acqua comune. » 200
Aggiungi:
Elettuario diascordio... gr. 1
Conserva di cornioli..... » 10
Da prendersi a dosi epicratiche nel corso della giornata.

Metrorragie periodiche, epistassi, ematemesi.

Durante la gravidanza e nel puerperio si faccia uso di questa mistura da consumarsi nel giorno a cucchiai.

Ergotina di Bonjean ... gr. 1
Acqua gommosa......... » 100
Sciroppo di china....... » 20
Scir. di corteccia d'arancio. » 30
E nello stesso tempo si usi l'acqua di Ceresole o qualunque altra ferruginosa (una bottiglia al giorno).

Metrite e perimetrite nelle donne gravide.

Tranquillità di animo e di corpo, sanguisugio locale (5-10 mignatte) alla porzione vaginale del collo, al perineo, alle grandi labbra; dieta sobria, purganti salini, bagni generali tiepidi ripetuti, inviluppi freddo-umidi, cataplasmi emollienti.

Per calmare i dolori, i narcotici internamente:

Estratto di semi di gusquiamo.............. centigr. 15
Polvere di gomma........ gr. 2
Dividi in sei dosi. — Una ogni cinque ore.

Esternamente i clisteri opiati. — Se l'essudato minaccia farsi ascesso, pronta apertura.

Non devesi mai, al dire di Braun, tentare il parto prematuro od aborto per curare una metrite; le conseguenze ponno essere fatali.

Incominciato il travaglio, devesi accelerare il più possibile col forcipe.

Contro l'induramento cronico della porzione vaginale del collo uterino, nulla si faccia nella gravidanza.

Negli essudati duri, il iodio in pomata, o come glicerolato di iodio, può tornar vantaggioso.

Idriodato di potassio .... gr. 3
Iodio puro........... centigr. 30
Burro di cacao qb.

Per fare 6 supposte da portarsi nella piega del Douglas, se quivi sta l'essudato, o contro il collo.

Le acque minerali iodate sono da consigliarsi. — Contro la stitichezza, i leggieri purganti od i clisteri lassativi. — Nella ritenzione delle urine, cateterismo.

Morbo del Bright.

Braun.

L'idroemia nella gravidanza va migliorata colla dieta carnea, coi vegetali e coi ferruginosi. — Colla diuresi aumentata di rado si ottiene un miglioramento, mentre i bagni tiepidi, e specialmente quelli a vapore, danno buoni risultati. — Per evitare la congestione al capo, si combatta la stitichezza coi clisteri d'aceto, coll'uso circospetto della gialappa e dell'aloè. — Per neutralizzare il carbonato di ammoniaca nel sangue, sono commendati i fiori di Benzoe, il succo di limone, il vino agro. — Se minaccia uremia, le acque di Vichy o Selters cogli acidi soddisfano all'indicazione. — Per ristabilire il tono nelle secrezioni renali, le pillole seguenti sono riputate vantaggiose.

Tannino purissimo...... gr. 1
Estratto acquoso d'aloè ... » 2
Estratto di cicoria qb.

Per fare 40 pillole, cosperse di polvere d'anice. — Da prenderne due, tre volte al giorno.

Quando fallisce la cura medica, e l'imponenza dell'albuminuria, l'idroemia in alto grado apportano gravi sofferenze e minacciano di progrediente degenerazione renale, allora è razionale procedere al parto prematuro artificiale, e tanto più poi se hanvi segni di morte del feto nel cavo dell'utero. — Per prevenire nel parto la eclampsia, così frequente nell'uremia, si proceda ad una leggiera cloroformizzazione.

Contro la nefrite cronica può tentarsi la seguente formola:

Foglie di digitale purpurea.................. gr. 1
Bacche di ginepro .... » 10
Fa infuso a residuo colatura » 200
Aggiungi acetato potassa .. » 10
Ossimiele scillitico .... » 5
Ogni ora due cucchiai.

Sifilide della donna gravida.

Dillnberger.

Nella gravidanza, se hassi interesse di conservare la vita al prodotto del concepimento e restituire la salute alla madre, devesi intraprendere una pronta e razionale cura della sifilide. — Il mercurio per ciò ai giorni nostri non ammette controindicazioni di sorta. — Se il parto è vicino, la cura sarà solo palliativa per farsi radicale nel puerperio.

Tra i rimedi più adatti alla cura della sifilide nelle donne gravide, vi hanno le *frizioni* con

Unguento cinereo ...... gr. 3-4
Unguento doppio .... » 1-2

Mesci e dividi in 8 dosi avviluppate in carta incerata. — Da consumarne una ogni frizione.

L'uso interno del *protoioduro:*

Ioduro giallo di mercurio.............. centigr. 40
Opio purissimo....... » 40
Estratto e polvere di radice di acero qb. per fare n° 16 pillole, cosperse di polvere di licopodio. — Una mattina e sera.

Il *calomelano* sotto la seguente formola:

Calomelano........ centigr. 60
Opio purissimo....... » 10
Zuccaro bianco........... gr. 4

Mesci e dividi in 12 dosi. — Una mattina e sera.

Oppure la polvere del Plummer:

Polvere del Plummer. centigr. 30
Zuccaro bianco........... gr. 4

Dividi in 10 cartine. — Una mattina e sera.

Le ulceri dei genitali vanno medicate con acqua di calce o di saturno, o colla formola seguente, perchè non si trasmetta il contagio nel parto al feto:

Decotto di corteccia di china.................. gr. 14
Per colatura............ » 100
Solfato zinco cristallizzato............... centigr. 20-40
Tintura anodina........ gr. 1

Mesci. — Per uso esterno.

I condilomi dell'ostio vaginale negli ultimi tre mesi della gravidanza richiedono una semplice cura aspettante, perchè, con un mezzo locale distruttivo, puossi facilmente provocare il parto prematuro. — Durante il parto, le ulceri ed i condilomi vanno toccati col nitrato d'argento e coperti col cerato o col collodion. — Si facciano iniezioni d'olio in vagina, bagnandone il neonato e cauterizzando ogni lieve escoriazione per evitare con ogni cura la possibile infezione dalla madre.

Secondo Braun e tutti i recenti scrittori, la madre sifilitica può e deve allattare il suo bimbo. — Dopo la terza settimana però l'Autore preferisce un allattamento artificiale.

Il bambino, anche semplicemente sospetto di sifilide, non dev'essere mai consegnato ad una nutrice sana, poichè, come si sa, la sifilide infantile erumpe tardi, e la nutrice può essere infetta per mezzo dell'allattamento.

Corea delle donne gravide.

Metodo di cura secondo JACCOUD.

I quattro metodi razionalmente raccomandati contro la corea infantile devono escludersi contro la corea delle gestanti. — Il tartaro stibiato cioè, l'opio a grandi dosi, i preparati arsenicali ed i composti cianici.

Il carbonato di ferro, vantato quasi come specifico dagli Inglesi, risponde di fatto ad una costante indicazione, tanto più se associato al regime tonico ed all'uso abituale del vino. — Se lo stato clorotico non è così pronunciato da doversi ricorrere quasi esclusivamente, puossi con vantaggio fare uso dei bagni solforosi, ripetuti tutti i giorni, oppure a giorni alternati — dell'ossido di zinco alla dose di un gramma al giorno, che diede più volte buoni effetti — del bromuro di potassio, cominciando da un gramma ed arrivando rapidamente a quattro gr. al giorno.

Nei casi gravi, quando l'agitazione è violentissima, conviene usare le inalazioni ripetute di cloroformio secondo il metodo di Stiebel. — Si ottiene sempre, con questo mezzo, una momentanea calma nelle sofferenze, che è pel paziente una salutare dilazione.

Eclampsia delle gravide, partorienti e puerpere.

DILLNBERGER.

Cura medica.

La cura è *medica* ed *ostetrica*. — La prima serve a diminuire l'eccitabilità riflessa, e quindi i parossismi. — Come profilattico nella donna robusta, pletorica, con iperemia al capo, edema alle palpebre e del volto, vennero raccomandati i salassi, che sovente riescono di fatto a frenare gli accessi. — Anche le applicazioni fredde, la doccia al capo, l'inviluppo della parte superiore del corpo, riescono a far sospendere gli accessi. — Ma i più favorevoli effetti si sono osservati dalle inalazioni di cloroformio (1). — Esse vanno fatte quando minaccia l'accesso; la narcosi deve mantenersi sino a completa cessazione d'ogni fenomeno spastico, il che avviene ordinariamente dopo un minuto. — Con questo mezzo è di gran lunga scemata la mortalità delle donne eclampsiche. — Dai senapismi, vescicanti, bagni caldi ai piedi ed alle mani bassi poco ad aspettare. — I clisteri irritanti, i purganti scemano i fenomeni congestizi.

Le lozioni della pelle con aceto tiepido ponno promuovere la diaforesi. — Negli intervalli degli accessi riescono utili le seguenti formole:

I.

Acido benzoico....... gr. 1,50
Eleosaccaro di cedro.... » 1,50
Dividi in 6 dosi. — Una mattina e sera.

II.

Opio puro ......centigr. 15-30
Zuccaro bianco........ gr. 3
Dividi in 6 dosi.

III.

Acetato di morfina. centigr. 5-8
Zuccaro bianco ....gr. 3
Dividi in 6 dosi. — Una ogni mezz'ora.

Se mantiensi il trisma, si fa ogni mezz'ora un clistere con 20 goccie di tintura anodiana finchè cessi lo stato convulsivo e subentri il sopore.

L'emetico, commendato da alcuni autori, trae più a cattivi che a buoni esiti. — Dall'ammoniaca pure e dalla tintura di acetato di rame non si ebbero favorevoli effetti.

Nell'accesso si tenga l'inferma in letto, si permetta il libero movimento degli arti, si tolga il muco dalla bocca, la lingua sia trattenuta dietro l'arcata dentaria e questa si mantenga semi-aperta con qualche mezzo meccanico.

Abbassandosi la forza vitale si ricorra ai seguenti eccitanti:

IV.

Muschio orientale. centigr. 0,50
Zuccaro bianco.........gr. 1,50
Dividi in 5 dosi. — Una ogni ora.

V.

Canfora rosa.....centigr, 30-60
Zuccaro bianco........gr. 1-2
Dividi in 6 dosi, come la precedente.

(1) Dopo la scoperta del cloralio e la sua amministrazione nell'eclampsia, per esperienza posso dire che nessun rimedio è più sicuro ed efficace. Nei sette casi da me osservati (di cui alcuni pubblicai sull'*Indipendente Medico*) la sua azione fu pronta e sorprendente. Sotto l'uso di questo farmaco l'accesso scompariva per non più rinnovarsi, e tanto nei casi di gravidanza, come nel sopraparto e nel puerperio. La dose da me usata varia da 2 a 5 grammi in soluzione nelle 24 ore, finchè gli accessi persistono. Per clistere la dose è triplicata. — Solo coadiuvante a cui ricorro sono i bagni ghiacciati alla regione frontale. B. G.

VI.

Canfora............centigr. 1
Etere solforico depurato.....gr. 6
Sciogli. — Ogni ora da 10 a 30 goccie.

Cura ostetrica.

La *cura ostetrica* dell'eclampsia è diversa, secondo che il travaglio del parto è più o meno avanzato o non è ancora cominciato. — Nella seconda metà della gravidanza il parto prematuro artificiale deve provocarsi solo quando con esso puossi salvare la madre. — Il Braun ritiene per mezzi più sicuri la calpeurisi (1) ed il cateterismo uterino. — Nell'agonia della madre si proceda all'operazione cesarea per salvare il feto.

Nel periodo di dilatazione del collo uterino con pericolo per la madre e feto, si ricorra al tampone od al cateterismo uterino. — Nella dilatazione innoltrata (1-2 pollici) con sacco integro, si rompa il sacco, e, se ciò non basta, si completi la dilatazione colle dita. — Se pur la testa non procede e non v'ha sproporzione ostetrica, si ricorra al forcipe, secondo il processo di Hatin. — Il rivolgimento è indicato nella ristrettezza di primo grado. — Nel periodo d'espulsione con testa accessibile al forcipe, si estragga cautamente (Braun), e gli accessi cessano ed il feto vive. — Nel secondamento, se l'eclampsia continua, si estragga la placenta con somma circospezione. — Nel puerperio gli accessi vanno curati col metodo sopra indicato. — Forti dosi d'opio, bagnature fredde ed il cloralio per clisteri a grandi dosi secondo il metodo del Prof. Mayer, da consumarne cioè sino a 30 gr. nelle 24 ore, siccome viene riferito dai clinici di Napoli.

(1) Ritenendo valevolissimo il tampone di Braun ed il cateterismo uterino nei casi in cui vuolsi provocare il parto prematuro semplice e frenare ad un tempo l'emorragia, io credo, stando alle ripetute osservazioni fatte alla clinica di Torino e nella clientela privata, che nei casi gravi di eclampsia sia necessario, urgente, se la malattia non cede coi rimedi ordinari, di vuotar prontamente l'utero o col parto forzato, o col forcipe, o colla corrente elettrica. B. G.

Aborto.

Dillnberger.

Prevenire l'aborto e moderare le emorragie, ecco le precipue indicazioni. — Chi abortì più volte, eviti ogni sforzo corporeo e mentale, il raffreddamento, il riscaldamento eccessivo, il coito. — Vitto non eccitante, evacuazioni intestinali regolari, nessun abito stretto.

Sono controindicati i salassi, salvo rarissimi e veramente eccezionali casi. — Se l'aborto è inevitabile, od avvenuto, e nulla havvi d'allarmante, si attenda secondo il consiglio del Braun. — Se hanvi emorragie imponenti, si solleciti l'aborto, e ciò colla *calpeurisi* od applicazione del *calpeurinter* di Braun o tampone ovalare ad aria. — Con esso si stagna il sangue, si favorisce il distacco e l'espulsione dell'uovo ed annessi. — Nel pericolo della vita con collo dell'utero permeabile, si affretti il distacco artificiale dell'uovo ed annessi, fatto col dito indice della mano destra introdotta nell'utero, mentre colla mano sinistra si spinge in basso la matrice dal suo fondo (Braun).

Se vi ha eccessiva sensibilità all'utero, puossi aiutare questa manovra colla narcosi da cloroformio. — Si proceda guardinghi nelle iniezioni endo-uterine (1) quando

(1) Queste sono frequentemente praticate alla clinica ostetrica di Napoli e dicesi con risultati soddisfacenti. In Torino invece si teme a ragione di queste iniezioni e vi si ricorre solo a casi estremi. G. B.

vuolsi esportare avanzi di placenta o favorire l'espulsione dell'uovo. — Preferibilmente ricorrasi alle indicazioni del Braun di cauterizzare col nitrato d'argento la cavità dell'utero per frenare le emorragie, distrurre gli avanzi della placenta e le fungosità del cavo uterino.

Metrocinesi o debolezza dei dolori uterini.

Nel periodo di *dilatazione* del collo uterino, la gestante prenda alimenti di facile digestione, abiti una camera moderatamente calda in cui si rinnovi frequentemente l'aria; procuri il regolare vuotamento delle urine e delle feci, e faccia uso di bevande acidule rinfrescanti. — Nei casi di debolezza generale si consumi brodo di carne, uova, zuppa ed un po' di vino di Marsala o di Barolo.

Scomparso il collo, con orifizio esterno dilatato, vertice quasi a contatto delle membrane, si può rompere il sacco amniotico (Braun) stando la partoriente in posizione laterale.

Il catetere elastico fra le pareti del corion e dell'utero; la doccia ascendente a + 28, 30° R; l'iniezione di liquidi tiepidi nel cavo uterino, l'elettricità (coi conduttori al sacro ed alla bocca dell'utero, od ai lati dell'utero sulle pareti addominali, frapponendo tra i conduttori e la pelle pezze di flanella umide), sono tutti mezzi che eccitano numerosi movimenti riflessi dell'utero.

Nel secondo periodo di *espulsione* si usi la segala cornuta sotto la formola seguente di Dillnberger:

Polvere di segala cornuta di recente polverizz. gr. 1,50
Eleosaccaro di cannella. . » 1,50

Da fare sei dosi e prenderne una ogni cinque minuti.

Può pure usarsi al caso l'infuso fresco di segala, l'estratto di segala internamente, o la decozione per clistere (1). — La dose della segala, impiegata con esito dalla maggioranza dei Medici e dalla Clinica torinese, è di un gramma recentemente polverizzato e diviso in tre cartine, di cui se ne amministra una ogni 10 minuti.

Per usare la segala è però necessario di tenere bene a mente queste condizioni, senza cui non si farebbe opera saggia e razionale. Questa raccomandazione poi è rivolta particolarmente a quelle levatrici od ostetriche che, poco curanti della poderosa azione di questo farmaco, ne fanno un disgraziato abuso.

L'uso della segala a feto maturo vivente deve soltanto aver luogo allora quando non esiste alcun considerevole ostacolo, e viene eliminato fin il sospetto di ristrettezza del bacino e non v'ha posizione obliqua del capo, nessuna resistenza nel fondo della pelvi, niuna stenosi, presentazione di faccia o trasversale; quando non puossi favorire col suo uso accidenti pericolosi per la madre affetta da malattie di cuore, polmonari, eclampsia, spasmo uterino, perimetrite o pseudoplasmi: quando insomma la bocca dell'utero è così dilatata ed il passaggio così sgombro che dopo mezz'ora od un'ora dall'amministrazione della segala sia possibile l'espulsione o l'estrazione del feto.

(1) Nella clinica ostetrica di Torino per eccitare le doglie sia per debolezza generale, come per inerzia uterina, dopo la scoperta del Monteverdi sull'azione del chinino illustrata da molti ostetrici in Italia, viene usato con vantaggio l'ipersolfato di chinino sotto questa forma:

Ipersolfato chinina. . . . . gr. 2
Acqua distillata . . . . » 100
Sciroppo cedro. . . . . » 25

da prendersi in quattro volte da 1/2 ora ad un'ora d'intervallo.

Nella clientela privata raccolsi pure un buon numero di casi in cui l'azione del chinino come oxitocico mi diedo favorevolissimi risultati. B. G.

Tra i mezzi vantati come oxitocici, ma la cui azione è dubbia o nulla, o non bene confermata, havvi il borace, la cannella, l'artemisia, l'estratto di canape indiana, il massaggio dell'utero (Braun), i cataplasmi riscaldanti, gli eterei, gli alcoolici; fra cui taluno effettivamente atto ad eccitare le doglie o contrazioni uterine, ma non sufficiente a sostenere queste contrazioni, a vincere gli ostacoli fisiologici che si frappongono al compimento del parto.

Metropercinesi od eccessive contrazioni uterine.

DILLNBERGER

medico a Neusohl in Germania.

Il cloroformio è il rimedio sovrano per moderare le doglie eccessive dell'utero ed evitare i pericoli di un parto precipitoso. Esso va usato per inalazione; l'anestesia locale ha poco o nessun effetto.

Tra i narcotici l'opio e l'acqua di lauroceraso rendono i migliori servizi.

Opio purissimo ..... centigr. 5
Eleosaccaro d'arancio ..... gr. 1
Zuccaro bianco .... » 1

Mesci e fa polveri in 8 dosi. — Una ogni ora o mezz'ora.

Oppure:

Tintura tebaica....... gr. 2,50

Da usarne 15-30 goccie per ogni clistere.

Anche la belladonna viene da taluni commendata.

Estratto belladonna. centigr. 60
Unguento rosato.......... gr. 13

Mesci esattamente. — Si introduca nella bocca dell'utero il volume di un pisello di questo rimedio ogni mezz'ora.

I bagni caldi e la doccia uterina ponno, nel periodo di dilatazione, venire adoperati con profitto. — Così l'applicazione di coppe a secco (5-8) sulla regione sacrale o lombare riescono a bene, mentre sono di nessun effetto i salassi.

Placenta sul collo dell'utero o placenta previa.

Nelle metrorragie subentranti durante la gravidanza per placenta sul collo, deve osservarsi una perfetta quiete, bacino sollevato con posizione orizzontale, dieta mediocremente nutritiva, bevande acide, leggiere coperture. — Badare alle regolari funzioni della vescica e dell'intestino retto col cateterismo e coi clisteri, scongiurare la tosse ed il vomito e moderare le inquietudini soverchie coi narcotici.

Si evitino le sottrazioni sanguigne, gli astringenti internamente o per iniezione. — Nelle forti emorragie si preferisca il tampone di Braun per frenarle, ancorchè si provocasse il parto prematuro, poichè l'anemia grave che ne segue è poi causa essa stessa del parto prematuro spontaneo.

Subentrato il travaglio con feto vivo e vitale, con il collo in via di dilatazione, avanti la rottura dell'amnios, si usi il tampone di Gariel o Braun dilatato coll'acqua ghiacciata per porre freno alla emorragia ed eccitare vivissime doglie; dopo la rottura del sacco devesi mai usare il tampone siavi emorragia forte o leggiera, con collo dilatato o non. — Nel periodo del secondamento si allontani prontamente la placenta, d'ordinario già in parte o completamente distaccata. — Nel puerperio, se per inerzia persiste l'emorragia, si faccia il massaggio dell'utero, le iniezioni fredde e si amministri la segala od anche il chinino.

Placenta aderente.

Cura secondo Taurin.

Estratto belladonna......	gr.	5
Estratto tebaico	»	2
Sugna	»	30

Per una pomata, con la quale si fanno tre o quattro unzioni sul basso ventre nei casi di ritenzione della placenta. Unitamente si praticano 4 o 5 iniezioni tiepide nella cavità dell'utero con infusione di camomilla, e decotto di malva e papaveri, alternativamente, per impedire la putrefazione e favorire lo scollamento della placenta. — In caso di emorragia, si amministri grammi 2,50 di segala cornuta in cinque volte ogni mezz'ora.

Prolasso della placenta.

La cura si regola come nei casi di placenta previa, e secondo il grado di emorragia. — Se manca questa, si stia passivo, dice il Braun, e si applichi il *calpeurinter* quando la bocca dell'utero è chiusa o ristretta. — Procedere al rivolgimento, se il feto è vivo e vitale e la emorragia è grave. — Nei casi di feti non a termine, o morti, si abbandoni alla natura la espulsione della placenta, già staccata, e del feto, sempre che un'emorragia imponente non costringa ad atti operativi.

Inerzia d'utero dopo il parto.

Contro le metrorragie da inerzia d'utero nel secondamento o puerperio, si ottengono buoni e reali vantaggi col massaggio dell'utero, col quale si favorisce l'uscita dei coaguli dal cavo uterino. — Se fallisce, il Braun stesso raccomanda l'estrazione di questi coagoli e della placenta colla mano unta d'olio. — Le iniezioni calde nelle vene ombelicali dal tralcio del cordone che riesce alla placenta; le iniezioni d'acqua calda nella cavità dell'utero, di acqua e aceto (come si usa nella Clinica di Napoli), di decotto di camomilla (Clinica ostetrica di Torino), di infuso di segala, di percloruro di ferro, di allume. — L'introduzione di pezzetti di ghiaccio nella cavità uterina; le fasciature addominali, la vescica di ghiaccio sul ventre, gli stitici ed astringenti internamente vengono successivamente od alternativamente usati quando la puerpera è colpita da emorragia nel secondamento per inerzia uterina.

Nelle violenti emorragie il Braun raccomanda la compressione dell'aorta addominale contro la colonna vertebrale e l'applicazione del suo tampone detto *calpeurinter*, che è una modificazione o varietà del tampone di Gariel. — Non diversifica che per la forma ovalare oblunga, mentre quella di Gariel è sferica. — Fatta pure di caoutchou vulcanizzato, viene meglio sopportato dalle donne per la minor pressione che fa il tampone nel dilatarsi coll'aria compressa sulle pareti vaginali.

D'altronde, nei casi gravissimi, anche il tampone ordinario riesce assai bene. — In ogni genere di emorragie *post partum* non si dimentichi mai di ricorrere alla segala cornuta recentemente polverizzata ed usata a larghe dosi.

Quivi ogni pericolo è cessato dal suo abuso e tutti i vantaggi ne sorgono. — Anche l'ipersolfato di chinina soddisfa assai bene all'indicazione di eccitare le doglie, favorire la espulsione della placenta, vincere l'inerzia uterina nel puerperio.

Nelle aderenze parziali della placenta, l'emostatico più sicuro e l'estrazione artificiale della medesima.

Il massaggio della cavità interna dell'utero (adottato dalla Scuola di Napoli) colla mano riesce pure allo scopo di vincere l'inerzia uterina.

Rottura del perineo.

Le piccole lacerazioni guariscono da sè colla posizione laterale alternata e la massima pulizia. — Nelle lacerazioni più estese riesce assai bene l'applicazione delle *serres-fines* o la sutura cruenta. — Le *serres-fines* vanno mutate ogni 12 ore. — Alcuni usano anche la medicazione col collodion. — Nelle gravi contusioni e gangrena del perineo si aspetti la cicatrice per granulazioni, mantenendo detersa la ferita. — Le lacerazioni antiche del perineo d'ordinario non guariscono che colla perineoplastia. — La cruentazione dei margini, la loro cauterizzazione, anche susseguita da sutura, hanno d'ordinario azione temporaria. Fra i varii processi di perineoplastia quello di Schuh fu ripetutamente esperimentato e con buon risultato.

Rottura della vagina.

L'emorragia dipendente da rottura della vagina si frena col cataplasmi freddi, e se la lacerazione non comunica colla cavità addominale, colle iniezioni fredde e coll'applicazione di pezzetti di ghiaccio in vagina.

Per assecondare la guarigione devesi, secondo Späth, badare al facile deflusso dei lochii per evitare la gangrena. — Ciò si ottiene colle siringazioni tiepide disinfettanti, aromatiche fatte tutti i giorni.

Se la rottura ha creata una fistola vescico-vaginale e retto vaginale, allora è d'uopo mantenere la massima pulizia finchè, trascorso il puerperio, si possa tentare l'operazione.

Rottura dell'utero.

Metodo del Braun.

La cura della rottura dell'utero può eseguirsi, secondo l'Autore, in tre modi: *a)* coll'estrazione del feto per le vie genitali; *b)* colla spaccatura artificiale delle parti molli; *c)* attendendo la guarigione naturale ed espulsione del feto con la apertura dell'ascesso.

Se la bocca dell'utero è bastantemente ampia, il forcipe col metodo di Halin, anche quando la testa è alta e mobile, è il miglior sussidio ostetrico. — Dopo l'uscita del feto si estragga subito la placenta.

Se vi ha vizio di bacino di alto grado, od idrocefalo con feto morto, si proceda alla craniotomia e cefalotrissia. — Il rivolgimento è processo dubbio. — Passato il feto nel cavo addominale e ristretta la ferita dell'utero, quindi impossibile la estrazione per le vie naturali, è commendata la laparotomia (Späth). — Con collo dell'utero chiuso ed impossibile la dilatazione digitale, si proceda alla dilatazione cruenta del medesimo ed all'estrazione del feto.

In caso di rottura d'utero con il collo affatto chiuso e feto vitale, si provochi il parto prematuro artificiale colla puntura del sacco amniotico. — A feto non vitale e collo non preparato si trasandi ogni operazione e si attenda la guarigione naturale, facendo posare l'utero sulla parte opposta alla rottura, frenando l'emorragia col cataplasmi freddi sul basso ventre e col ghiaccio in vagina; si combatte il dolore cogli opiati, ed il collasso nervoso cogli analettici. — Le iniezioni uterine ed il tampone devono evitarsi. — Contro la metroperitonite oppongasi la cura ordinaria.

Se la natura, per via d'ascesso, tende ad eliminare il feto a traverso le pareti addominali, si affretti questo esito col cataplasmi caldi o colla sollecita apertura appena siavi l'indicazione.

Emorragia dopo il parto.

Cura del Broke Gallwey.

Il Broke, chirurgo distinto in un reggimento di stanza all'India, chiamato frettolosamente presso di una signora molto delicata che era colta da emorragia inquietante un'ora dopo il parto, dopo l'inutile impiego dei mezzi ordinarii, tentò una iniezione vaginale d'acqua fredda spinta istantaneamente e con forza per mezzo di una siringa ordinaria di stagno contenente un litro di liquido. Dopo più iniezioni fatte a più riprese ogni volta che la perdita si rinnovava, questa si arrestò definitivamente.

Dopo d'allora il Broke Gallwey non ebbe più occasione di usare questo procedimento; ma tutti i colleghi che ne parlarono e l'applicarono dopo di lui in simili circostanze ne ottennero dei felici risultati (1).

Sincope da emorragia.

Vino bianco...........	gr.	120
Acquavita...............	»	120
Acqua calda............	»	120

Per un clistere da usarsi nella sincope dopo emorragie gravi, come dopo parti laboriosi.

Febbre lattea.

La febbre che al terzo e quarto giorno sorge sovente nella puerpera, ed impropriamente si noma *febbre lattea*, è quasi sempre la conseguenza di un fattore morboso, mai un fenomeno fisiologico. — Più sovente ha origine dal troppo ritardo nel porgere il seno al bambino, nel farlo di rado, nell'eccessiva secrezione che non è proporzionata alla escrezione, nell'escoriazione dei capezzoli, in errori dietetici, nei raffreddamenti, nella iscuria, nelle escoriazioni e malattie della vulva e vagina, nella endometrite di leggier grado, nell'incipiente processo puerperale, più di rado nella congestione delle mammelle. — In quest'ultimo caso si raccomandi un regime dietetico ed una temperatura moderata della stanza (non elevata), bevande rinfrescanti, mammelle sostenute, ma non riscaldate.

Galattorea o poligalassia.

Aumento di secrezione lattea.

I.

Evitare tutto ciò che aumenta la secrezione lattea. Dieta minorativa e non eccitante. — Tra gli evacuanti sono raccomandati i sali acidi di zolfo, la magnesia, il solfato di potassa e quello di soda. — Le abluzioni fredde sulle mammelle sono talvolta utili. — Nelle nodosità, la regolare e moderata pressione per vuotarne il latte, fatta con fascie o cuscini circolari di caoutchou pieni d'aria, come i tiralatte e le ventose succhianti, sod disfano allo scopo.

Contro l'ingorgo passivo da insufficiente suzione, riesce assai bene il seguente linimento applicato esternamente:

Ammoniaca liquida....	gr.	1,50
Canfora....	»	1,50
Etere solforico.	»	5,00

Nell'ingorgo attivo da perfrigerazione od irritazione delle mam-

(1) Raccomando altamente questa pratica semplicissima, di cui puossi subito disporre nei casi imponenti e gravissimi di metrorragia *post partum*, tanto più che i mezzi ordinarii falliscono pur troppo sovente di fronte a questi casi allarmanti nella pratica di campagna, e dove mancano pure spesso gli strumenti emostatici. B. G.

melle, si faccia uso del linimento rilassante seguente:

Olio mandorle dolci	gr.	27
Essenza camomilla.....	goccie	10

Per uso esterno; ed internamente i diuretici, fra cui il seguente:

Bacche di ginepro.....	gr.	10
Calamo aromatico	»	10
Fa infuso a residuo colatura	»	200
Aggiungi acetato potassa..	»	5
Ossimiele scillitico........	»	5

Da prendersi un cucchiaio ogni due ore.

II.

Il Prof. Mayer usa la soluzione acquosa a saturità del sal di cucina, od i sali ammoniacali.

Sale ammoniaco	gr.	5
Acqua	»	160

Sciogli ed applica esternamente; all' interno l' uso del ioduro di potassio.

III.

Essenza menta piperita.	gr.	6
Olio di ricino..........	»	110
Essenza bergamotto.....	»	6
Canfora	»	2,50

Si distenda sulla mammella.

IV.

Acqua gommosa.......	gr.	125
Ergotina del Bonjean	»	2
Sciroppo semplice	»	3

Tre cucchiai al giorno per 8 o 10 giorni.

Ingorgo latteo.

Cura adottata nel Brefotrofio di Torino.

I.

P. Cerotto adesivo.....	gr.	100
Estratto alcool belladonna.	»	10

A distendersi su tela o pelle e applicare sulle mammelle.

Questo metodo semplicissimo deve la sua efficacia all'azione che ha la belladonna sui nervi vaso motori, per cui ne riduce paralizzata l'azione loro afferente. Nell'Ospizio dell'infanzia abbandonata di Torino, il dottor Boetti da vari mesi si serve di questo procedimento per ottenere la scomparsa del latte nelle nutrici e per risolvere gli ingorghi infiammatorii. Nei casi più gravi aggiunge l'uso interno di qualche pillola leggermente purgativa o qualche tenue dose di ioduro di potassio.

I risultati che ottiene il dottor Boetti sono soddisfacentissimi e tali da raccomandare il metodo.

II.

Clinica ostetrica di Torino.

Applicazioni di ovatta sul seno ed uso interno della soluzione seguente da consumarsi nelle 24 ore;

Ioduro di potassio.	centigr.	60
Acqua gommosa.....	»	500
Scir. scorza d'ar. amari	»	40

Nei casi in cui vuolsi cessare, o per cause morbose sospendere l'allattamento.

III.

GIORDANO.

Cloridrato di ammoniaca .	gr.	5
Canfora	»	4
Grasso	»	20

Stendi sulla mammella e ricopri con ovatta.

Oppure:

Cataplasmi irrorati da una decozione di papaveri, gr. 100, dove siansi sciolti 15 gr. di cloridrato di ammoniaca.

IV.

BILLI.

Acqua distillata........	gr.	500
Ioduro potassico.....	centigr.	60

Da prendersi poco per volta nelle 24 ore (1).

(1) È questa pure la soluzione usata frequentemente nella clinica ostetrica di Torino (come risulta dalla formola II) e che soddisfa assai bene all'indicazione.
B. G.

Indurimenti dolorosi delle mammelle.

TIBONE.

Cianuro di potassio.... gr. 1
Acqua comune.......... » 100
Per applicazioni locali con pezze imbibite.

Insonnia nervosa. Conseguenza dell' ingorgo latteo.

Clinica ostetrica di Torino.

Bromuro di potassio... gr. 3
Acqua di camomilla.. .. » 200
Sciroppo di morfina. 40
Da prendersi poco per volta nelle 24 ore.

Mastite od infiammazione delle mammelle.

I.

Si tenti da principio la risoluzione della flogosi del tessuto connettivo sottocutaneo col sanguisuglo, cataplasmi freddi, purganti. — Appena vi ha tendenza a suppurazione, si usino i cataplasmi emollienti, fra cui il seguente, raccomandato dai Dillnberger, è utilissimo.

Erba di conio maculato, di meliloto fido, e di ruta, di ciascuno gr. 27. Si tagliuzzano e si applicano sul punto infiammato. Appena si manifesta la fluttuazione si vuoti l'ascesso continuando i cataplasmi sino alla guarigione.

La mastite profonda sottoghiandolare richiede da principio sottrazioni sanguigne locali ed antiflogistici. — Raramente riescono le unzioni di pomata cinerea e la fasciatura compressiva. — Anche qui si deve dar esito il più presto possibile al pus, facendone seguire la fasciatura compressiva sino a completa cicatrizzazione.

Nella flogosi della ghiandola si vuoti il più possibile il latte coi poppatoi artificiali, si prescrivano i purganti salini (solfato magnesia, di soda, di potassa), un'adatta fasciatura, e, nei casi acutissimi, anche il salasso locale.

Scanzoni e Kiwisch raccomandano le fasciature di Seutin, alcuni le pennellazioni di collodion (1).

Contro l'ascesso non vi ha che la pronta apertura. — Per guarire le fistole lattee è d'uopo sospendere l'allattamento e cauterizzare il canale col nitrato d'argento, facendo anche uso all'uopo della fascia compressiva.

II.

Fomentazione di JUSTAMOND.

Spirito di rosmarino... gr. 500
Idroclorato di ammoniaca. » 50
Da applicarsi localmente.

Oppure far uso di compresse imbevute nell'olio canforato.

Agalassia o difetto di secrezione lattea.

Quando l'agalassia dipende da imperfetto sviluppo delle mammelle, ogni rimedio rimane senza successo. — Nei casi che dipende da disturbi digestivi, da difettosa assimilazione, da alimento scarso, da cibi o bevande contenenti sostanze vegetali acide, dal subentrare di acute o croniche malattie, o da età inoltrata, si ottiene l'aumentata secrezione col migliorare la nutrizione o col combattere i fenomeni causali.

(1) Alla clinica di Torino e nella clientela privata ebbi ad osservare rapide guarigioni di mastoiti superficiali e profonde mediante l'applicazione del collodion semplice, ricinato o iodato. B. G.

Alcuni vogliono veder un'azione favorevole alla secrezione lattea nell'uso dei semi di finocchio, di anisi, erba aneto, come pure dalla corrente di induzione.

Le seguenti formole vengono consigliate a questo scopo:

Polvere di semi di finocchio volgare	gr.	2,50
Polvere di anisi	»	3
Zuccaro bianco	»	5

Da prenderne una buona presa 3-5 volte al giorno.

Semi d'anisi	gr.	5
Erba aneto	»	5
Radice finocchio	»	12
Radice liquirizia	»	12

Contundi. Per fare una tazza di thè da prendersi tutti i giorni.

Escoriazioni e ragadi del seno.

Per prevenire le ragadi e le escoriazioni nella gravidanza, i capezzoli siano spalmati o coperti da bambagia imbevuta nel rhum, vino cotto, tintura di belzoino, ecc. Si rialzino i capezzoli con anello di avorio, o caoutchouc, o colle dita. — I tiralatte, le pompe, ecc., ponno provocare il parto prematuro. — Nei primi giorni d'allattamento si dia più di rado il seno escoriato, si copra il capezzolo con cappelletto, si sospenda anche l'allattamento per qualche giorno, vuotando però metodicamente la mammella per conservare il latte. — Fra i numerosi rimedi raccomandati, abbiamo i cataplasmi freddi, le unzioni con olii grassi, di mandorle dolci, uliva, rose, gigli, papaveri, ecc., o soli o coll'acqua di calce nelle seguenti formole:

I.

Olio di mandorle dolci	gr.	5
Balsamo peruviano	»	3
Polvere gomma arabica	»	6
Acqua di rose	»	27

Per emulsione da applicarsi più volte al giorno.

II.

Olio d'ulivo	gr.	15
Acqua di calce	»	15

Per linimento. — Uso esterno.

Sono raccomandati molti unguenti, cerotti ed empiastri, fra cui gli essicanti, che sovente sono utili.

III.

Ossido di zinco	gr.	1,50
Unguento emolliente	»	15

Mesci esattamente. — Per pomata.

IV.

Fiori di zinco	gr.	1,50
Burro di cacao ed olio di mandorle dolci	»	6
Olio bergamotto	goccie	8

Per unguento. — Uso esterno.

Infine sono utilmente consigliate le cauterizzazioni col nitrato di argento.

Ragadi ed ulcerazioni al capezzolo della mammella.

Clinica ostetrica di Torino diretta dal Prof. Tibone.

I.

(a) Glicerina	gr.	30
Tannino	»	5
(b) Burro di cacao	»	2
Olio di mandorle dolci	»	5
Estratto di ratania	»	1
(c) Pomata di spermaceti	»	30
Sottonitrato di bismuto	»	10

E nei casi in cui riesce vana questa medicazione:

Unguento galenico	gr.	3
Nitrato d'argento	»	2

In tutte queste formole si medichi il capezzolo dopo che il bimbo ha

lasciato il seno, e si lavi con acqua tiepida o latte prima di porgere nuovamente la mammella.

II.

Acido tannico... .. centigr. 30
Acqua distillata........... gr. 24
Sciogli e filtra. — Si bagnano filacciche e si mantengono sulle ragadi coperte da seta imbibita nell'olio.

III.

Acido tannico.......... gr. 5
Glicerina pura........... » 5
Sciogli perfettamente.
Si applicherà sulle ragadi del capezzolo tutte le volte che il bambino avrà finito di poppare.
Si potrà pure usare con successo contro i geloni.

IV.

Polvere di licopodio .... gr. 4
Ossido di zinco .... » 4
Sugna .... » 30
Da farne una pomata per medicare le ragadi e le screpolature.

Mastodinia o nevralgia delle mammelle.

La mastodinia va allontanata con regolare metodo di vita, colle applicazioni di grasso ed ovatta, cogli empiastri anodini, con gli unguenti, fra cui il seguente:
Estratto acquoso d'oppio. gr. 1
Unguento rosato.......... » 14
Le frizioni e gli opiati soddisfano anche alla indicazione, colle seguenti formole:
Estratto belladonna..... gr. 1
Acqua di lauroceraso..... » 27
Etere depurato........... » 3
Si agiti bene e si frizioni due volte al giorno la mammella.
Ed internamente queste polveri una o due volte al giorno:
Estratto belladonna. centigr. 20
Zuccaro bianco........... gr. 6
Facciansi 16 cartine eguali.
Se compare la mastodinia nel puerperio e durante l'allattamento, tanto più nelle primipare, il medico regoli semplicemente la dieta, e si attenga ai blandi purganti. — In caso di necessità si svezzi il bambino, dopo del che il più spesso il dolore scompare.

Diarrea sierosa nel puerperio.

Tibone.

Ciocche di papaveri ... n° 4
Si getti il seme e si faccia un decotto in acqua a residuo colatura...........gr. 300
Aggiungi amido .... » 30
Per clisteri n° 2.

Edema consecutivo ad un lento puerperio.

Tibone.

Acqua di finocchio .... gr. 100
Vino diuretico dalla Carità » 20
Sciroppo d'asparagi...... » 30
A cucchiai ogni ora per favorire la diuresi.

Anasarca nei primi giorni del puerperio.

Clinica ostetrica di Torino.

Corteccia peruviana..... gr. 15
Succinato d'ammoniaca ... » 1
Sciroppo d'asparagina..... » 40
Da consumarsi nelle 24 ore per favorire la diuresi e diaforesi.

Flemmasia alba dolens.

Sull'iniziar della malattia, il salasso locale sotto la piega dell'inguine può riuscire utile come i leggieri purganti e le frizioni di unguento cinereo. — La dolorosa distensione è mitigata dalle unzioni di sostanze grasse ed inviluppo di bambagia, colla posizione orizzontale e le ginocchia lievemente flesse. — Nella forte infiammazione, cataplasmi ghiacciati, invoigimento dell'arto con erbe aromatiche riscaldate, o abluzioni di spirito canforato. — Se la gonfiezza è edematosa, si avvolga tutto l'arto dal piede all'inguine con ovatta o fascia di flanella. — I forti dolori sono mitigati dalla morfina, oppio od unzioni opiale, o di belladonna. — Se vi ha formazione di ascessi, cataplasmi tiepidi e sollecita apertura.

Processi puerperali in genere.

(Febbre puerperale).

I.

Endometrite, metrite, peritonite, metro-peritonite, metro-flebite, linfangioite, ecc., ecc.

Si cerchi prevenire nella gravidanza le cause predisponenti od eccitanti il processo puerperale.

L'iperinosi della gravida va corretto col vitto vegetale, coll'esercizio corporeo, coll'uso moderato dei sali vegetali acidi, *mai col salasso*. — L'idremia si combatte colla dieta nutriente, coi preparati di ferro e coll'allontanare le influenze morali. — Le lacerazioni dell'utero prontamente guariscono colla quiete, dieta scarsa e somma pulizia.

Il riassorbimento dei detriti purulenti uterini si scongiura con abbondanti bibite d'acqua tiepida raddolcita. — Per evitare il pericolo della trombosi puerperale è commendevole aumentare le contrazioni dell'utero nel secondamento e nelle prime ore del puerperio con fregagioni sul ventre e fondo dell'utero, e coll'uso della segala cornuta (1). — La lochiazione sarà regolata col riposo in letto per 8-14 giorni. — Se fassi fetida, si eviti l'autointossicazione colle applicazioni locali di china, allume, tannato di piombo, o colla cauterizzazione diretta. — Come profilattici del processo puerperale in genere, sono raccomandati i chinoidei dai 25 centigrammi ad 1 gramma al giorno, l'opio (5-10 centigr. al giorno), la tintura o l'estratto d'aconito:

Tintura aconito	gr.	1-3
Acqua distillata	»	60
Zuccaro	»	6

Uno o due cucchiarini ogni due ore.

II.

GIORDANO.

Solfato di chinino	gr.	1
Laudano del Sydenham ..	»	1
Acqua distillata	»	100

Un cucchiaio ogni due ore sino a modificazione dei polsi.

(1) Migliore della segala e di tutti i mezzi per favorire le contrazioni dell'utero in modo regolare e prevenire le funeste conseguenze dell'assorbimento purulento si è la *chinina*, che dopo la bellissima monografia del Monteverdi messa a conoscenza della sua proprietà oxitocica ed abortiva, soddisfa benissimo a queste indicazioni. Nella clinica e clientela privata ebbi campo ad esperimentarla le molte volte e posso dichiarare che essa mai fallisce al suo scopo. Anzi io sarei di parere e consiglierei a' miei colleghi di non dimenticarsi mai di amministrare subito dopo il parto un gramma d'*ipersolfato di chinino* sciolto nell'acqua a tutte le puerpere che hanno gemellato, o quando manifestasi uno stato d'inerzia nell'utero, o semplice addolentimento in quest'organo. Sono certo che così facendo ben molte vittime sarebbero risparmiate nell'esercizio pratico del contado.

B. G.

Processo puerperale dichiarato.

Cura secondo Braun.

Trattamento generale. — 1° Metodo *antifebbrile* ed antizimotico (chinina, digitale, aconito, sublimato, sottrazione del calore); 2° Cura *antiflogistica* (flebotomia, emospasia, emostasia, idrargirosi); 3° Specifici antipiemici (cloro, carbonato di ammoniaca, aconito); 4° Metodo aspettante (china, acidi minerali, opio).

Trattamento locale. — Contro l'endometrite, iniezioni di acqua tiepida, cauterizzazioni col nitrato d'argento, opio, sublimato e bagni; nelle ulceri puerperali, etere canforato, pietra infernale.

Contro la metro-peritonite, per combattere il dolore ed il meteorismo, cataplasmi caldo-umidi, sanguisughe, fomentazioni ghiacciate, linimenti di cloroformio con coperture di ovatta, tintura di iodio, olio di trementina caldo, unguento cinereo, empiastro vescicatorio, clisteri di opio e tabacco, aspirazione dei gas colla pompa. — Per frenare la diarrea, opio, allume, tannino, nitrato d'argento. — Nel vomito, morfina, acque contenenti acido carbonico, ghiaccio.

Trattamento delle malattie consecutive al processo puerperale. — Contro i fenomeni generali, il solfato di chinina a grandi dosi appena il polso supera le 100 battute e la temperatura i 36° R. — La digitale e l'aconito possono trovare la loro indicazione. — Le manovre idroterapiche, per sottrarre il calore, sono utili nel principio delle malattie. — I salassi vanno proscritti. — Il cloro:

Acqua di cloro	gr.	27
Acqua distillata...........	»	81
Sciroppo semplice........	»	14

In vetro nero. — Un cucchiaio ogni ora, come antipiemico può tentarsi con vantaggio.

L'opio, la morfina, la polvere del Dower e gli acidi minerali ponno tenere il posto degli specifici che fanno difetto in queste lesioni consecutive.

Contro i sintomi locali, le iniezioni aromatiche vanno tentate quando le secrezioni diminuiscono, si fanno fluide e tendono a corrompersi. — Se vi esiste nell'utero sostanza settica, si neutralizzi colle iniezioni astringenti di allume, col decotto di china. — Se vi hanno forti dolori, iniezioni opiate con 50 centigrammi di opio puro. — Le iniezioni d'acqua tiepida nella cavità dell'utero, ripetute 2-3 volte al giorno, sono raccomandate dallo Scanzoni.

Negli ascessi puerperali, la pronta cauterizzazione e l'introduzione di sfili bagnati in una soluzione di canfora sono utili.

Canfora	gr.	3
Spirito di vino rettificato..	»	27

Per favorire la suppurazione di buona natura, l'unguento basilico o digestivo soddisfa allo scopo.

I dolori della metro-peritonite sono mitigati colle unzioni di linimento cloroformizzato sul ventre e soprapposizione di ovatta:

Cloroformio............	gr.	14
Olio di mandorle dolci ...	»	14

Contro il meteorismo, l'opio è il miglior rimedio.

Contro la diarrea profusa:

I.

Tannino puro	centigr.	60
Opio.................	»	5
Zuccaro..................	gr.	2

Fa 6 dosi. — 3-4 al giorno.

II.

Decotto denso di salep.	gr.	324
Tannino purissimo	»	1

Per clistere, aggiungendo, al caso, del laudano.

III.

Nitrato d'argento cristallizzato.............centigr. 10
Acqua distillata.........gr. 216
Per clistere.

Gli ascessi siano aperti per tempo; nella risipola, eritema diffuso e miliare, cataplasmi o bagnature fredde. — Nei focolai purulenti profondi, agisce pure bene come calmante il ghiaccio. Contro il collasso, brodo di carne con uova, china, ferro; la canfora, il muschio, l'etere, ecc.

Canfora rosa.......... gr. 1
Mucilagine gomma....... » 15
Acqua di tiglio.......... » 100
Sciroppo di cinnamomo.. » 15
Ogni due ore un cucchiato.

E per lavande:

Canfora triturata...... gr. 1
Polvere di gomma arabica » 3
Aceto di vino........... » 80
Acqua distillata......... » 80

Metrite, metro-peritonite, endo e perimetrite puerperale.

Metodo della Clinica ostetrica di Torino.

Metodo ordinario:

(*a*) *Iniezioni vaginali* ripetute 2 o 3 volte al giorno colla seguente soluzione:

Infuso di camomilla .. gr. 1000
Ipoclorito di soda...... » 20

(*b*) ***Medicazioni topiche sul ventre:*** largo e sottile cataplasma di linseme, cangiato più volte nelle 24 ore, dopo di avere fatto una spalmatura su tutto il ventre della seguente pomata da consumarsi in 3 volte:

Unguento mercur.doppio. gr. 30
Linimento ammon. canforato » 30
Estratto di belladonna.... » 5

(*c*) *Disinfettanti* (glicerina, naftalina, acido fenico, permanganato di potassa, cloruro di calce) per medicazioni locali quando vi esiste difterite-vulvare — e sparsi nei mezzi di medicazione, nelle pezze o nell'ambiente in cui trovasi l'inferma.

(*d*) *Somma pulizia:* mutare continuamente i mezzi di medicazione, le pezze, lenzuola, coperte, ecc., cangiamento di letto e di camera — ventilazione continua.

(*e*) *Rimedi interni.* — Chinoidei ad alta dose:

Ipersolfato chinino.. gr. 1, 2, 3
Acqua di lattuga..... » 60
Sciroppo di limone... » 30
Da consumarsi in cinque volte nella giornata.

Quando la febbre ardente non cede sotto l'uso del chinino (raramente), si può ricorrere con grande vantaggio, sempre che l'oculatezza del clinico ne riconosca l'indicazione, e nel primo periodo della febbre, alle seguenti formole:

Polv. di digitale purp. centigr. 60
Estr. acquoso del Baumé » 20
Canfora polverizzata... » 5
Per 20 pillole. — 6 al giorno.

Digitale in polvere.. centigr. 50
Ipecacuana polv. ed opio puriss. polv., ciascuno. » 25
Estratto di elenio......... gr. 6
Facciansi 25 pillole — da consumarsi 5 al giorno.

Oppure:

Infuso d'ipecacuana.... gr. 100
Liquore anisato d'ammonio » 2
Da consumarsi in 3 volte.

Quando la febbre si è mitigata e si tema la formazione di qualche embolo in uno dei tronchi venosi, si ricorra alla seguente pozione da prendersi nelle 24 ore:

Acqua fiori d'arancio .. gr. 100
Tint. ammon. del Sylvius.. » 2
Scir. corteccia peruviana.. » 50

Si unisca a questo metodo senza timore, anzi con grande vantaggio della sofferente, l'uso interno del ghiaccio, le applicazioni ghiacciate al capo, il vino generoso e le bevande subacide e temperanti.

Se vi ha meteorismo, stitichezza, si ricorra ai clisteri di

Cloruro di sodio	gr.	20
Acqua comune.......	»	1000
Miele mercuriale	»	100

Per 2 clisteri.

Se vi ha tenesmo rettale da diarrea pertinace, si sostituiscano i clisteri di

Ciocche di papaveri .... n° 3

Si getti il seme e fa un decotto in acqua a residuo colatura.................. gr. 300

Aggiungasi:

Amido................ » 30

Per 2 clisteri.

Se il chinino vien rigettato per vomito, si ricorra alla formola seguente per clistere:

Canfora polverizzata...	gr.	1
Acqua comune..........	»	200
Tuorlo d'uovo...........	n°	1
Ipersolfato chinino	gr.	2

Per 2 clisteri.

Mania puerperale.

Contro la mania e melanconia puerperale, non complicate da processi puerperali, che quasi sempre in uno o due mesi guariscono, devesi mai, secondo il Braun, ricorrere ai salassi generali; migliori effetti si sono ottenuti dai bagni tiepidi. — La puerpera delirante va attentamente sorvegliata. — Si regolino le funzioni del puerperio, e dopo la sesta settimana si adotti un buon trattamento psichiatrico contro le aberrazioni mentali. — Se vi ha distinto il tipo intermittente, si ricorra ai chinoidei. — A richiamare la lochiazione o la secrezione lattea sospesa, riescono vani tutti i mezzi, essendo questa cessazione in rapporto a profonda alterazione costituzionale. — Nelle congestioni del capo, Späth raccomanda i cataplasmi freddi, finito il puerperio, le bagnature fredde e la doccia sul capo. — In particolari circostanze, l'emetico a piccole dosi coll'opio può riuscire utilissimo. — Il bambino va sempre allontanato dal seno di queste maniache.

Minacciando di farsi cronica la mania, è miglior pratica ricoverare l'inferma in un manicomio.

XVIII. GRUPPO

OFTALMOIATRIA

TERAPEUTICA DELLE MALATTIE OCULARI

a) MALATTIE DELL'ORBITA E DEL GLOBO OCULARE.

Flemmone e carie delle pareti orbitarie.

Stabilita la diagnosi, per tempo si cerchi colle sanguisughe, colla pomata grigia e colle applicazioni fredde di frenare la infiammazione. Se ciò non riesce, si ricorra ai cataplasmi con erbe aromatiche. — Appena vi ha indizio di raccolta, si dia tosto esito al pus, anche quando l'ascesso è in fondo all'orbita, percorrendo la parete orbitaria corrispondente con un bisturi stretto. — Sono assai raccomandate la somma nettezza della ferita, la aspersione della medesima con infusioni aromatiche e soda, e più tardi le soluzioni di nitrato d'argento, ed anche le cauterizzazioni col nitrato solido quando vi ha scopertura e carie delle pareti orbitarie.

Flemmone del tessuto adiposo dell'orbita, e della capsula Tenon.

Da prima si cerchi favorire la risoluzione colle sanguisughe locali, colle frizioni mercuriali nei dintorni dell'occhio, coi purganti. — Se ciò non può ottenersi in pochi giorni, allora si ricorra ai cataplasmi e si apra il più presto possibile l'ascesso che viene a manifestarsi da prima sotto le palpebre.

Contro la flogosi della capsula Tenon, fomenti tiepidi d'acqua di camomilla, frizioni di pomata iodica, ioduro di potassio internamente sono i mezzi precipui da impiegarsi.

Esoftalmo.

Vitto nutriente, ferro, ioduro di ferro. — Contro la struma, esternamente tintura di iodio.

Per far riacquistare alla cornea la protezione delle palpebre, si proceda alla tarsorafia quando è impossibile la chiusura dei margini palpebrali.

Contro l'*anoftalmia*, la *ciclopia* e la *microftalmia* non hansi che mezzi nella protesi oculare.

b) MALATTIE DELLE PALPEBRE.

Infiammazione risipelatosa cronica delle palpebre.

La cura medica giova a poco; nei timidi del coltello chirurgico, puonsi tentare i preparati iodici prima di passare alla cura operativa. — Questa consiste nell'asportare dei pezzi cuneiformi della palpebra colla base verso l'orbita e l'apice alla cartilagine tarso. — La ferita viene quindi cucita con alcuni punti. — Quando un'escisione non basta, puossi ripetere finchè la palpebra abbia acquistato la forma e lo sviluppo pressochè normale.

Calazio od infiammazione delle glandole del Meibonio.

Le medicazioni semplici, come la sola apertura della piccola cisti, non dànno risultati permanenti. — Si escida in totalità, o se l'escisione è parziale si cauterizzi dopo col nitrato d'argento. — L'operazione riesce facile facendo uso delle pinze del Desmarres, le quali tolgono la noia dell'emorragia. — Enucleato il tumore con piccole forbici, si fanno bagnuoli freddi e la cicatrice avviene in pochi giorni. — Se il calazio sta vicino alla congiuntiva, si esporti la parte palpebrale e si cauterizzi il rimanente colla pietra infernale.

Blefarite palpebrale.

Per attutire le sofferenze si medichi alla sera il bordo palpebrale con un po' d'unguento rosato ed olio d'ulivo, cauterizzando di giorno col nitrato d'argento, oppure toccando la parte con una soluzione:

Acqua distillata......... gr. 30
Nitrato d'argento ..... centigr. 40

Se ottiensi, come al solito, pronto miglioramento, si prosegua tuttavia per alcuni giorni nella cura finchè la causa sia pienamente allontanata.

Blefarite cigliare erpetica.

SPERINO.

Pomata citrina 1/3
Unguento di spermaceti 2/3
Mesci esattamente.
Da ungere il bordo palpebrale mattina e sera.

Blefaradenite.

Finchè non sonosi sviluppati ascessi nei bulbi delle ciglia, o quando questi sono ancora isolati, si facciano ogni sera delle abluzioni tiepide con

Acqua distill. di camomilla. gr. 60
Acetato di piombo liquido, goccie 30

Si rimuovano le croste rammollite con precauzione e più tardi si usi la pomata seguente:

Unguento di rose....... gr. 7
Cera gialla... .... » 5
Precipitato rosso...... centigr. 18
Acetato di piombo ..... goccie 15

Se compaiono numerose ulcerazioni, e gli orli palpebrali si rigonfiano, si ripetano le abluzioni, si aprano le ulcerette e si tocchino con una soluzione di nitrato d'argento o si medichi con la pomata:

Nitrato d'argento.... centigr. 6
Sugna depurata........ .. gr. 6

Internamente, secondo i casi,

ioduro di potassio, acque ferruginose, olio di merluzzo, china, ecc.

Quando la blefaradenite è dovuta alla presenza di parassiti (pidocchi), allora, oltre alle frequenti lavature, si medichi il bordo della palpebra colla pomata di

Precipitato rosso .... centigr. 25
Sugna purissima .... gr. 4

Trichiasi e distichiasi.

L'estirpazione delle ciglia è metodo palliativo ed insufficiente. — La cura radicale sta nella operazione. — L'asportazione del bordo palpebrale è un metodo infelice nei suoi risultati, che dà sempre luogo al lagoftalmo e che deve proscriversi. — Il miglior metodo che ebbe buonissimi risultati su 200 e più casi, è quello raccomandato dal Rheindorf e che consiste nella divisione del bordo palpebrale, con affilato bisturì, in due bordi, uno anteriore che porta le ciglia, posteriore l'altro che è formato dalla congiuntiva e cartilagine tarso. — L'incisione non deve superare una 'inea e mezza, e non deve offenlere i bulbi dei peli. — Al disopra lel bordo palpebrale si solleva la ›elle con una pinzetta e se ne sporta una piega longitudinale, uindi si cucisce con uno o due unti la ferita, lasciando guarire ı ferita del bordo per seconda in›nzione, mentre la ferita palperale cicatrizza fra tre giorni. — osì il bordo cigliare è rovesciato l'infuori per un quarto di cerchio le ciglia sono allontanate dal obo oculare.

Quando la trichiasi è completa, vi ha grave distichiasi, per evi·e l'ectropio si limita il taglio ıgitudinale con due perpendilari al bordo delle palpebre in·essanti tutta la spessezza del velo pebrale (Crampton).

Questo metodo, oltre all'essere ıro, facile e pronto, evita le difettose cicatrici, come, ad es., accade nell'operazione dell'entropio, secondo la pratica del Pagenstecher.

Il raddrizzare le ciglia con listerelle adesive, l'accollarle con gomma, collodio, il sollevarle con fili, ecc. sono mezzi che non hanno valore nè ragione di attuazione.

Entropio.

Nei casi leggieri, l'escisione di una ripiegatura della pelle della palpebra e susseguente cucitura, può bastare tanto nell'entropio *organico*, quanto nello *spasmodico*. — Nei casi gravi è indicato il metodo della distichiasi. — Quando vi ha la commessura palpebrale ristretta, si allarghi frapponendovi un lembo congiuntivale preso in prossimità per evitare nuove aderenze. — Nelle contratture della cartilagine si incida alle due estremità, secondo il metodo di Crampton, e la porzione corrugata diventerà più flessibile e normale.

Ectropio.

Contro l'ectropio da granulazioni basta la cura di queste vegetazioni congiuntivali, come si fa pel tracoma. — Nell'ectropio con blefarospasmo consecutivo ad ulceri corneali e chiusura dell'occhio, si incida la commessura palpebrale favorendo lo scolo del sangue coi fomenti tiepidi; quindi si applichino dei piumacciuoli imbibiti d'una soluzione di

Nitrato d'argento ... centigr. 30
Acqua distillata........... gr. 30

Se l'ectropio è considerevole bisogna escidere una piccola ripiegatura della congiuntiva; la contrazione cicatriziale riesce sovente a guarire la deviazione palpebrale.

Quando il prolasso o rovesciamento della palpebra inferiore è completo, è consigliata l'escisione

di una porzione triangolare della palpebra in tutta la spessezza, misurando la base del triangolo sul bordo in rapporto a quello dell'occhio sano. — Se la pelle della palpebra inferiore è raccorciata, il processo di Simson e Jones riesce assai bene sollevando un triangolo di palpebra di qualche millimetro o centimetro, a seconda del bisogno. — Esso va distaccato fino alla guancia, innalzato e riunito con sutura ai bordi. — È operazione assai dolorosa e da riserbarsi ai casi gravissimi.

Anchiloblefaro, simblefaro e lagoftalmo.

Le aderenze isolate nel mezzo delle palpebre si guariscono facilmente colla legatura, escisione e con intromissione di filacciche intrise nell'olio.

Nelle aderenze estese alla metà dell'occhio non basta la divisione cruenta, bisogna trapiantare porzione di congiuntiva per impedire nuovi coaliti.

Nell'anchiloblefaro totale si staccano il più possibile le palpebre dal bulbo in un punto dove, passando con sonda scannellata, riesce facile il completo distacco, dopo cui è necessario orlare i bordi palpebrali con un lembo congiuntivale.

Più frequente è il *simblefaro* e la cura più ingrata; pel posteriore specialmente non bisogna quasi pensarci. — Se le aderenze sono filiformi, si annodano rasente il bulbo e si recidono lasciando guarire la ferita prima di escidere la neoformazione della palpebra. Se il tessuto cicatriziale giunge sino al fondo della ripiegatura congiuntivale, si tenti solo l'operazione quando hassi sufficiente congiuntiva sana per coprire il fondo della ferita.

Contro la completa distruzione delle palpebre, causa di grave *lagoftalmo*, si praticò più volte la formazione artificiale delle medesime colla blefaroplastia e colla pelle presa ad imprestito dalle parti vicine.

---

c) MALATTIE DELLE VIE LAGRIMALI E DELLA CONGIUNTIVA.

Tumore lagrimale.

L'apertura e svolamento del sacco di rado bastano a guarire il tumore lagrimale (dacryons). — È d'uopo dopo la spaccatura, escindere una sufficiente porzione della parete inferiore del tumore, o cauterizzare profondamente la sua cavità.

Epifora o scolo morboso delle lagrime.

Malattia pressochè incurabile, contro cui vennero raccomandati molti rimedi interni, quali gli antiscrofolosi, gli antiartritici e gli antisifilitici. — Localmente si ricorre alla tintura di iodio per diminuire il volume della glandola lagrimale, alla morfina per assopire il nervo ritenuto irritato, ed ai collirii astringenti, ma quasi sempre senza successo.

Ostruzione dei punti lagrimali.

Con ago finissimo ed ottuso si perfori la neoaderenza o il punto

morbosamente chiuso, quindi colle forbici si fende il canaletto sin verso la congiuntiva e si mantengono divaricati i margini per tre giorni con una piccola sonda. — Se complicasi coll'ectropio, si cauterizza, dopo la cicatrice della ferita, la parte interna della congiuntiva per ottenere col tessuto cicatriziale una normale posiziono della palpebra.

Catarro delle vie lagrimali.

Quando si raccoglie pus nel sacco agrimale e la dacriocistite non data che da poco tempo, la compressione fatta sul sacco col dito, nella direzione del naso, vale a svuotarlo d impedire le conseguenze d'una ogosi flemmonosa. — Sono pure onsigliati in questo tempo i collrii astringenti:

Solfato di rame .. centigr. 0,06
cqua distillata .... gr. 10,00

stillati due volte al giorno nelıngolo interno dell'occhio. — Se iesto collirio irritasse troppo, si cciano le fomentazioni tiepide ll'acqua di camomilla ed acetato piombo sull'occhio chiuso. — La ra suddetta, continuata per dei esi, può dare dei notevoli mioramenti ed anche la guarigione npleta. — Se la malattia è già antica data, e si temono delle isie del sacco, si ricorra al cairismo del canale e sacco lagrie colle sonde del Bowmann, latamente crescenti dal n° 1 1° 6. — Dopo 4-10 settimane nsi avere buoni frutti. — Es'o assai frequenti le recidive, ni autori sconsigliano questo odo, od almeno consigliano le ioni colla siringa dell' Anel la dilatazione. — Queste inni sono fatte o col

rato d'argento. centigr. 0,30
a stillata .... gr. 30,00

Oppure coll'

Acetato di piombo. centigr. 0,60
Acqua distillata........ gr. 30,00

Ultimamente vennero pure raccomandate le sonde di laminaria invece di quelle d'argento.

La distruzione del sacco, quando tutti i sunnominati mezzi falliscono, si raccomanda nell'*ectasia considerevole* — nelle *ripetute dacriocistiti* — nella *fistola lagrimale* (1), dove le callosità del canale nasale rendono impossibile il ritorno allo stato normale.

Si badi, prima di passare all'atto operativo, alle condizioni sanitarie dell'operando, in caso la sifilide o la scrofola vi avessero interesse.

(1) Non posso trattenermi dal far qui cenno d'una guarigione pronta e radicale in un caso di fistola lagrimale, con un metodo che vidi mai consigliato dagli autori. Esso consiste nelle ripetute medicazioni e completa chiusura dell'apertura fistolosa fatta col collodio elastico. Ciò osservai al secondo anno del mio esercizio pratico del contado in una donna sui 40 anni, robustissima, che dopo ripetuti attacchi di dacriocistite, ne ebbe per conseguenza una fistola lagrimale al lato destro. In attesa di deciderla per l'operazione cruenta feci delle applicazioni di collodio mattina e sera, allo scopo di fare una pressione sul sacco e su tutti i tessuti circonvicini in preda di vivace stato risipelatoso. Nello stesso tempo continuai i collirii di solfato di rame. Con grande mio stupore e vera soddisfazione il canal nasale riprese le sue funzioni, il tumore s'abbassò, la flogosi a grado a grado svanì ed una cicatrice solidissima si formò al punto in cui eravi l'apertura esterna della fistola. Dopo d'allora non ebbi più campo a ritentarne la prova e sarei ben contento che altri adottando lo stesso metodo potesse avere gli stessi risultati.

B. G.

Oftalmie in genere.

Repertorio oftalmoiatrico del Warlomont.

1° *Infiammazione.* — Le infiammazioni dell'occhio, come quelle di qualunque altro organo, esigono che prima di addivenire ai mezzi curativi, detti perturbatori o sostitutivi, si cerchi di abbattere i sintomi infiammatorii, o almeno di ridurli notevolmente.

Oltre ai mezzi antiflogistici generali, o meglio comuni, vi ha per le infiammazioni oculari un rimedio locale, che spesse volte sul principio di keratiti, iriti, oftalmie flittenoidi o catarrali o traumatiche, arreca vantaggi molto sensibili. Esso è l'*acqua bruna* così composta:

Borato di soda........	gr.	10
Estratto di giusquiamo...	»	5
Decotto d'altea..........	»	180

Modo di applicazione. — Si agita il recipiente e si versa una parte del contenuto in una tazza e la si fa scaldare alquanto, poi si bagna in essa una pezzuola a otto doppi e si applica sulle palpebre chiuse; bisogna conservare tali pezzuole sempre ben umide e tiepide per 20 o 30 minuti, poi si sospende la loro applicazione per 2 ore, e la si rinnova in seguito nello stesso modo.

Questa medicazione che il Warlomont dichiara di non sapere dove abbia tolta, serve ottimamente in ogni caso di *oftalmie acute*, ad eccezione della *purulenta*, come preludio di ogni altra cura.

Quando la malattia si presenta su individui scrofolosi con quelle croste purulenti che si formano attorno agli occhi, alle labbra ed al naso, si può con utilità sostituire al decotto d'altea il decotto di sambuco, e quando si vuol ottenere una dilatazione della pupilla si può sostituire al giusquiamo la belladonna.

2° *Dolore — tintura di iodio morfinata.* — È noto quanto giovino le iniezioni ipodermiche allorquando una irite od un accidente traumatico fan nascere dolori nel globo oculare o ne' suoi annessi; tuttavia queste iniezioni hanno degli inconvenienti. Devono essere fatte dalla mano del chirurgo, che non può sempre trovarsi presso l'infermo. Quando sieno fatte con troppa insistenza, cagionano nella pelle e nel tessuto cellulare sottoposto una gonfiezza infiammatoria che impedisce in appresso di continuarle, ovvero le rende inefficaci, perciocchè lo assorbimento del liquido iniettato non si opera più. Per ultimo, ancorchè le dette iniezioni non sieno molto dolorose, sono pur sempre una operazione, e come tali facilmente incontrano l'avversione degli ammalati.

Da alcuni anni il Warlomont ha sostituito alle iniezioni una verniciatura fatta all'intorno dell'orbita e sulla tempia mediante la seguente preparazione:

Tintura di iodio........	gr.	4
Acetato di morfina....	centigr.	20

Si ripete questa medicazione mattino e sera ed anche più sovente, per quanto lo permette l'epidermide; quando questa si scagli, bisogna applicare dei piccoli cataplasmi di farina di riso prima di applicare sulla pelle il rimedio.

È questo grandemente efficace e molto facilmente applicato. Nell'irite acuta rende i più segnalati servizi, senza pregiudizio dei mezzi curativi più diretti; nè meno giovevole è nelle cure delle lesioni traumatiche e negli attacchi dolorosi del glaucoma.

3° *Bagni di sublimato.* — Il dottore Serre (d'Uzès) ha raccomandato assai questi bagni che recano benefizi non pochi nelle oftalmie dei ragazzi scrofolosi, che spesso riescono per la loro lunghezza la vera disperazione dei pratici.

I bagni di sublimato si preparano,

per gli adulti con 4 grammi, e per i ragazzi con 2 grammi di sale mercuriale. Si fa sciogliere questo sale in alcuni grammi di alcool ed un litro di acqua, e si dilunga poi nell'acqua necessaria per il bagno. Gli ammalati vi devono star dentro per due ore, colla raccomandazione di lavarsi continuamente il volto coll'acqua del bagno.

Questo mezzo è conveniente nelle oftalmie flittenoidi accompagnate da eczema facciale.

4° *Pomata al balsamo del Perù.* — Si prepara secondo la formola seguente:

Ossido rosso di merc. centigr. 10
Assenzio................. gr. 4
Balsamo del Perù da 8 a 10 goccie.
Mesci — fa pomata.

Questa pomata è il miglior cicatrizzante nelle ulcerazioni atoniche talvolta larghe e profonde che intaccano le cornee di certi individui deboli ed avanzati in età.

Sotto la sua azione si veggono tali ulcerazioni arrestarsi prestissimo e rapidamente procedere a cicatrizzazione, ed è cosa notevole che spesse volte non rimane dopo ulcere ampie che una cicatrice trasparente affatto.

Nelle ulcerazioni perforanti della cornea con procidenza dell'iride, sovraggiunte nel corso di infiammazioni oculari od anche dell'oftalmia purulenta, la pomata al balsamo del Perù è il migliore dei topici.

Esso conviene pure nel seguito delle operazioni di cateratta con prolasso d'iride e con stato generale torpido.

L'applicazione di questo rimedio riesce alcune volte dolorosa, ma di rado. Si applica mettendone grosso come una lenticchia tra le palpebre al mattino ed alla sera, avvertendo l'infermo a non asciugarsi gli occhi almeno per qualche minuto.

Tumore e fistola lagrimale.

Tintura di iodio.. ..... gr. 10
Tannino............ centigr. 10
Acqua di rose........... gr. 25
Si instilla a goccie all'angolo interno dell'occhio.

Oftalmie dolorose.

Solfato morfina.....centigr. 10
Acqua distillata.......... gr. 24
Sciogli e filtra. — Se ne fanno cadere due o tre goccie nell'occhio più volte al giorno nelle oftalmie dolorose

---

Oftalmie congestizie.

Cartoline del Borelli.

Cremortartaro.......... gr. 30
Salcanale................ » 30
Zuccaro................. » 30
Nitro purissimo.......... » 5
Tartaro stibiato...... centigr. 30
Fa 20 cartoline — una ogni tre ore.

Nelle oftalmie e congestioni periferiche.

Oftalmie veneree.

Metodo tedesco.

Bicloruro mercurio. . centigr. 3
Acqua distillata rose.......gr. 90
Mucilagine semi di cotogno.. » 4
Acqua coobata lauroceraso. » 3
Sciogli e filtra. — S'instillano a goccie mattina e sera.

Blefaro-congiuntivite.

Unguentum oftalmicum magicum di Guthrie.

Sottoacetato piombo liquido .... goccie 15
Nitrato d'argento......centigr. 25
Unguento spermaceti...... gr. 30

Da fare unzioni sul bordi palpebrali nelle blefariti, congiuntiviti, ecc.

Catarro congiuntivale.

RHEINDORF.

I.

Evitare la polvere, il fumo, il calore delle stufe ed i raggi del sole, non che la soverchia occupazione; vivere in luoghi freschi: proibire le bevande spiritose ed il fumare; lozioni fresche e ripetute agli occhi con acqua semplice o con qualche gramma di acetato di piombo, bastano quasi sempre nei casi leggieri. — Nei pazienti delicati e nei quali sorge edema dietro le bagnature fredde, giovano meglio i fomenti tiepidi d'acqua di camomilla o di sambuco con qualche goccia d'una soluzione di acetato di piombo. — Nelle abrasioni delle palpebre e nei casi di edema giova la soluzione di 3 centigrammi di nitrato d'argento su 30 di acqua per bagnature, oltre all'uso del purganti internamente. — Qualora la cura oltrepassasse, senza guarigione, i 10-15 giorni, allora si ricorra alle soluzioni di solfato di zinco o di rame, alla dose di

Solfato zinco o rame, centigrammi 0,30
Acqua .... gr. 15,00

lavando subito dopo gli occhi con acqua fresca, finchè scompaia il dolore che sorge dall'applicazione di questi rimedi. — Se la congiuntiva si arrossa di troppo, o rigonfia, bisogna sospendere la medicazione caustica od astringente per ritornare ai mezzi più blandi.

Congiuntiviti leggiere.

Pietra divina .... centigr. 25
Acqua fiori sambuco....... gr. 60
Laudano liquido .... » 1

Per collirio.

Congiuntiviti reumatiche.

I.

Solfato zinco o rame, centigrammi 25
Acqua di ninfea........... gr. 60
Laudano .... » 2

Per collirio.

II.

Solfato zinco cristallizzato .... gr. 1,25
Tintura di canfora.. .. » 3
Acqua distillata........ » 200

A goccie nella congiuntivite — 2 a 3 volte al giorno.

Congiuntivite catarrale.

Collirio al tannino.

Acido tannico ...... centigr. 12
Acqua distillata .... gr. 24

Sciogli ed instilla qualche goccia negli occhi mattina e sera nel secondo periodo della congiuntivite catarrale.

Congiuntiviti gravi.

Nitrato di argento... centigr. 15
Acqua fiori sambuco ...... gr. 50
Laudano .... » 1

Per collirio.

Congiuntivite scrofolosa ed ulceri corneali.

I.

Pomata di BREFELD.

Olio fegato di merluzzo, parti 16
Acet. di piombo liquido... » 8
Grasso .... » 12

Si mescola e se ne fa una pomata liquida.

E per uso interno:

Olio fegato di merluzzo. . gr. 90
Gomma arabica . . . . » 8
Acqua, sciroppo di papaveri
od altro . . . . » 60

Si fa un' emulsione e si prende alle dosi consuete.

II.

Unguento napoletano . . . . gr. 16
Creosoto . . . . goccie 10 a 20

Mesci, e si distenda grosso come un pisello sul bordo dell'orbita.

III.

Calomelano. . . . . gr. 2
Acqua distillata . . . . » 16

Si prepara tutte le volte che si usa. — Si instillano 3 goccie mattina e sera nell'occhio.

Congiuntivite cronica.

Collirio opiaceo.

Acqua di rose . . . . gr. 10
Tintura d'opio. . . . . » 10

Da stillarne una goccia tutti i giorni negli occhi affetti da congiuntivite cronica e blefarite.

Congiuntivite granulosa.

Collirio di Lawson Tait.

Il sciroppo semplice riesce specialmente contro le granulazioni della congiuntiva, unendolo ad altri rimedi, come il liquore potassico, l'acetato di piombo in polvere, il vino opiato, l'atropina, ecc. Il sciroppo va preparato con zuccaro di prima qualità e dev'essere ben chiarificato (9 grammi o 12 di zuccaro per ogni 30 grammi d'acqua).

Spesso nei primi giorni del suo uso, i sintomi paiono aggravarsi, per lasciar luogo di poi ad un miglioramento deciso.

Il sciroppo semplice par che debba agire per una specie di lubricazione meccanica sulla congiuntiva affetta da granulazioni palpebrali.

Blenorrea della congiuntiva.

Rheindorf.

Se un occhio è infetto, puossi salvar l'altro con adatto bendaggio. — Chi assiste l'ammalato si guardi per bene dal contatto co' suoi occhi, si lavi spesso, e di nulla si serva di ciò che è destinato agli infermi di congiuntivite blenorroica. — Si cangi sovente l'aria nelle camere e si mantengano fresche con grandi vasi di terra ripieni di acqua. — Gli occhi infetti van tenuti scrupolosamente puliti. — Nei primi giorni si preferisca il metodo antiflogistico puro. I fomenti d'acqua fredda o ghiacciata, le scarificazioni della congiuntiva, i purganti salini, l'instillazione di alcune goccie d'acqua clorata, sono assai proficui e ne attutiscono il corso. — Dal quarto al sesto giorno, comparsa la densa suppurazione, si ricorra al nitrato d'argento fuso, toccando, nei casi non tanto gravi, la congiuntiva con un pennellino intinto in una soluzione di 3 centigrammi di questo sale in 30 di acqua; nei casi più gravi si faccia liquefare insieme una parte di nitrato di potassa con un'altra di nitrato d'argento, per farne un cono con cui si sfiora la congiuntiva palpebrale (mai del bulbo), neutralizzando poi l'azione col sale di cucina in soluzione. Si cauterizzi non più d'una volta ogni 24-48 ore e susseguano tosto i bagnuoli freddi. — Prima di cauterizzare si deterga bene la congiuntiva, e, per

ben cauterizzare, la si rovesci completamente.

Più tardi si ponno instillare, secondo i consigli del Simon, alcune goccie del collirio:

Solfato d'atropina . centigr. 0,06
Acqua distillata.......... gr. 7,00

Internamente, a seconda dei casi, calomelano o chinina. — Si favoriscano almeno due evacuazioni alvine al giorno.

Nei casi disperati, la paracentesi della cornea e l'irideclomia possono ancor salvare un grado almeno di facoltà visiva.

Difterite congiuntivale.

Nei primi giorni il freddo è il miglior rimedio; giorno e notte vanno continuati i fomenti freddi per impedire la formazione di nuovi essudati. — Nei casi gravi sono giovevoli le scarificazioni, come l'incisione di due o tre linee della commessura esterna delle palpebre per diminuire la pressione sul bulbo ed avere un'evacuazione di sangue. — Le mignatte sono proscritte; utili le unzioni di unguento cinereo (6 centigrammi nei fanciulli e 4 grammi negli adulti) finchè dura il pericolo. — Nel secondo periodo, per favorire il distacco delle produzioni difteriche, utili riescono i cataplasmi caldi. — Coll'eliminazione delle false membrane e col ristabilirsi del circolo sanguigno, la cura è simile a quella della blenorrea. — Si evitino però le cauterizzazioni perchè non sorga nuova difterite, ma si faccia uso del solfato di atropina in soluzione.

Quivi la paracentesi non giova, e l'iridectomia è nocevole. — Il bendaggio all'occhio sano non può salvarlo dalla difterite, che è malattia più costituzionale che contagiosa.

Granulazioni e tracomi.

Rheindorf.

Si proibisca di fumare specialmente in luogo chiuso, di far uso di bevande alcooliche. — Si raccomandino le abluzioni fredde, i purganti salini, le pillole aloetiche. — I così detti *depurativi del sangue* giovano a nulla. — Se non puossi ottenere un riposo assoluto, si faccia uso degli occhiali bleu-chiari. — Abitazione all'aria libera evitando il sole, la polvere e la pioggia.

Nella cura locale si attenda che ogni fenomeno irritativo sia scomparso. — Nei fanciulli ed individui delicati, le abluzioni con acqua piovana semplice od unita a leggera soluzione d'acetato di piombo sovente ponno bastare. — Se non bastano, il

Solfato di rame..... centigr. 6
Acqua distillata........... gr. 9

istillato nell'occhio ogni due giorni, riesce a deprimere e guarire le granulazioni.

Nelle granulazioni recenti sono da preferirsi i collirii di nitrato di argento e di potassa a dosi eguali. — Nelle inveterate, quelli di solfato di rame.

Il momento più opportuno per cauterizzare gli occhi è la sera, giacchè nella notte nessun altro stimolo viene a disturbare. — Una seconda cauterizzazione non deve seguire salvo siano scomparsi completamente i fenomeni della prima. — Nel *tracoma* (che è una granulazione metamorfosata in tessuto connettivo) e granulazioni inveterate si toccheranno col caustico gli occhi ogni 24 ore, mentre negli altri casi basterà una volta ogni 3-4 giorni. — Se compaiono sintomi d'infiltrazione corneale, si sospenda il caustico finchè ogni irritazione della cornea sia cessata. — In questi casi, tanto più se l'iride pure è irritata, non si faccia uso dei fomenti

freddi o caldi. — Meglio è ricorrere al solfato di atropina alla dose di 6 centigr. in 10 di acqua istillata due volte al giorno nell'occhio — alla pomata di

Unguento cinereo ...... gr. 7
Estratto belladonna....... » 1
Acetato morfina ...... centigr. 24

per frizioni tre volte al giorno sulla fronte della grossezza di un pisello — alla scarificazione, se v'ha forte iniezione congiuntivale — alla incisione della commessura palpebrale, se troppo stretta o tesa — alle frizioni di croton dietro l'orecchio, ed ai drastici — ai bagni con soluzione caustica di nitrato d'argento, se il bordo palpebrale e la congiuntiva si ulcerano — ai bagni di acqua clorata per una quindicina di giorni.

Altro mezzo consigliato contro il tracoma è l'escisione delle vegetazioni o papille isolate o peduncolate. — L'acetato di piombo, da molti consigliato, non conviene, lasciando facili ed incurabili obnubilazioni corneali.

Se il panno persiste anche dopo la completa trasformazione della congiuntiva in tessuto inodulare, giovano allora i collirii stimolanti di solfato di rame (12 centigrammi in 15 grammi d'acqua) applicati tutti i giorni e continuati lungo tempo.

d) ESANTEMI DELLA CONGIUNTIVA.

Congiuntivite flittenosa, pustolosa e scrofolosa.

Rheindorf.

Abitazione bene aerata; passeggiate all'aria libera, in luoghi asciutti ed a cielo calmo. — L'umidità ed il freddo vanno evitati con rigore. — Bagni generali ogni due o tre giorni sono utili pei bambini.

Sono assolutamente controindicate le mignatte, specialmente quando esistono ulceri agli occhi. — Nei primi giorni, quando la cornea è affatto sana, si facciano fomenti con parti eguali di acqua distillata ed acetato di piombo liquido. — Dopo quattro o cinque giorni, se il rossore è mite, si adoperi:

Unguento di glicerina... gr. 3
Precipitato rosso...... centigr. 6

Da applicarsi sulla congiuntiva una parte grossa come una lente. — Se l'irritabilità è pronunziata assai, allora, oltre l'acqua saturnina diluita, si spolverizzi il bulbo col calomelano a vapore, mediante un piccolo pennello, due volte al giorno. — Se le ulcerette congiuntivali sono pertinaci, si tocchino col nitrato d'argento. — Quando esiste catarro cronico con esantema recidivante, si usi leggermente la pietra bleu (solfato di rame) ogni due giorni. — Se le flittene al bordo della cornea irritano l'iride (dolor frontale, fotofobia grave, intolleranza agli stimoli), l'atropina istillata due, tre volte al giorno è di grande vantaggio.

Internamente, oltre alla dieta nutriente, nell'inverno si faccia buon consumo d'olio di fegato di merluzzo, e nell'estate il joduro di potassio, il joduro di ferro, e le acque medicate negli scrofolosi (1); negli adulti aggiungansi anche gli ecoprotici.

(1) Per esperienza avendo osservati dei buonissimi risultati dai bagni di mare contro le congiuntiviti e cheratiti scrofolose, non posso a meno di raccomandarli caldamente, tanto più dopo la benefica istituzione degli ospizi marini così diffusi in Italia mercè l'apostolato del Barellai. B. G.

Stravasi sanguigni della congiuntiva.

Nei primi giorni con fomenti freddi si ovvii ad ulteriori emorragie, o meglio ancora con quelli caldi di camomilla, sambuco, che favoriscono l'assorbimento.

Se presentasi una notevole turgescenza alla congiuntiva, si applichi un bendaggio compressivo per 12 ore con un piumacciuolo di fili o cotone cardato applicato sull'occhio chiuso.

—

Edema e chemosi congiuntivale.

Contro l'edema giovano le fomentazioni aromatiche asciutte od umide. — Il Bini trovò vantaggio dalle applicazioni di faldelline imbevute di alcool puro o vino generoso tiepido.

Contro la chemosi, le incisioni fatte con un bisturi bene affilato sono assai proficue, e ponno farsi senza pericolo. — Per attutire il dolore, il Bini raccomanda le istillazioni e le applicazioni sull'occhio di olio di mandorli recentissimo.

—

e) NEOFORMAZIONI CONGIUNTIVALI.

Pterigio e tumori varii.

Se il pterigio è fitto e rosso, si tocchi ogni due giorni colla pietra bleu, o lo si sfiori con pennellata di acetato di piombo puro. — Quando non basti, si proceda all'abrasione colle forbicine o colla legatura. — Quest'ultima, fatta alla base ed all'apice del pterigio, è più sicura.

I tumorcitti fibrosi, la pinguecula, le cisti, i lipomi, i polipi, fra i tumori benigni, quando hanno raggiunto un volume da causare disturbi nella visione, vanno esportati radicalmente.

Nelle vegetazioni maligne, nelle ulceri cancerose, e, più di raro, nelle melanotiche, se non v'ha indicazione all'operazione, riesce a calmare il dolore e migliorare la piaga l'uso di acque aromatiche e della seguente pomata:

Acetato di piombo....	gr.	1,50
Sugna recente..........	»	12,
Acetato di morfina..	centigr.	0,30

—

Xerosi od atrofia della congiuntiva.

La guarigione è impossibile. — La congiuntiva non può più ritornare allo stato normale. — Per diminuire la molesta sensazione di asciuttezza e rimuovere i grumi di siero, si sottoponga l'occhio ad una doccia di latte tiepido o si istilli dell'olio di mandorle fresco con glicerina.

—

Ferite e lesioni della congiuntiva.

Si deterga bene il sacco congiuntivale con olio di ulivo ed acqua zuccherata. — Quindi si combatta la flogosi in ragione della sua violenza. — Per evitare il simblefaro si propose l'ectropizzazione della palpebra o il distacco continuo con lo specillo delle aderenze a misura che si formano. — Nelle ustioni gravi da calce viva, spesso riescono

a nulla tutti i mezzi. — Nelle scottature, non rare, di faville di fuoco, la congiuntivite che segue (estratti i corpi estranei se rimasero infitti od aderenti alla congiuntiva), svanisce colle fomentazioni fredde, sempre che la scottatura non abbia invaso tutta la congiuntiva e staccati dei frammenti da mettere allo scoperto la sclerotica. — Allora tutto riescè vano, e la cornea, priva di nutrizione, si rammolla e va inesorabilmente a suppurazione, non potendo con alcun mezzo dell'arte riattivare così presto il circolo sanguigno da conservare integra la sua tessitura.

Contro la *trichosis* della caruncola lagrimale o sviluppo anormale della peluria che la copre, non vi ha altro mezzo che la pronta estirpazione dei piccoli peli sviluppati oltre il normale.

---

f) MALATTIE DELLA CORNEA.

Cheratite circoscritta flittenosa e scrofolosa.

Fra i mezzi locali da adoperarsi sono:

1° Il solfato d'atropina in forte soluzione da instillarsi tre volte al giorno.

2° La pomata di mercurio .... gr. 7
Estr. di belladonna.. centigr. 50

Da farne frizioni sulla fronte un paio di volte al giorno con una dose quanto un pisello.

Nell'edema ed abrasioni palpebrali, fomenti con soluzione debole di nitrato d'argento.

Acqua distillata......... gr. 60
Nitrato d'argento..... centigr. 40

Internamente l'aloe, il calomelano.

Dopo otto giorni puossi passare agli stimolanti:

Precipitato rosso.... centigr. 12
Glicerolato .... gr. 4

Da introdursi un grano al giorno sulla congiuntiva. — Quando la fotofobia è eccessiva, si aggiunge a questa pomata 3 centigr. d'atropina. Se questa pomata non può essere sopportata, ed hansi fenomeni flogistici della congiuntiva ed irritativi dell'iride, si ricorra a qualche mignatta (5-6 negli adulti — 2-3 nei bambini) alla parte inferiore della pinna nasale, da ripetersi all'uopo 3-6 giorni dopo.

Per dissipare le opacità, si usi il calomelano finamente polverizzato, sempre che non persista un grado di congiuntivite.

Internamente mai drastici nelle prime settimane, ma dieta facile e nutriente, sciroppo di ferro jodato ed olio di merluzzo. — Contro le espulsioni del cuoio capelluto, frequenti lozioni e bagni, cataplasmi di patate, lenti, ecc., e mai frizioni irritanti.

Erosioni superficiali e circoscritte della cornea.

La rimozione dei corpi estranei coll'instillazione del collirio midriatico e colle fomentazioni tiepide, porta tosto la guarigione delle erosioni della cornea conseguenti a traumatismo. — Nei casi più gravi, i fomenti freddi, sostituiti dopo tre giorni dai caldi, l'atropina ed il bendaggio compressivo riescono a frenare le conseguenze della lesione epiteliale. — Quando coesiste la flo-

gosi congiuntivale è d'uopo, prima di venire a questi mezzi, combatterla energicamente.

Infiltramento profondo e circoscritto della cornea.

Se vi ha mitezza di sintomi, spesso basta preservare gli occhi dalle potenze esterne nocive con una buona igiene oculare, e far uso internamente di qualche purgante. — Nei casi di dolore puntorio, si amministri l'atropina per collirio; si applichi qualche vescicante alla nuca, tenendo l'infermo all'oscuro. — Il dott. Bini, uno dei traduttori del Rheindorf, vorrebbe invece abolili i vescicanti e l'oscurità. — Se tuttavia la fotofobia ed il dolore persistono in alto grado, si applichino negli adulti 4 mignatte alla parte inferiore della corrispondente pinna nasale, ripetendole, al caso, dopo 4 giorni. — Nello stesso tempo, collirio d'atropina ed unguento cinereo grammi 7, estratto d'opio........ centigr. 6. per frizioni. — Internamente i drastici. — Se la congiuntiva è sana, si applichi, specialmente nella notte, un bendaggio a compressione.

Nelle costrizioni palpebrali, l'incisione alla commessura esterna, lasciando sgorgare il sangue è pratica raccomandata ed utile.

Infiltrazione pustolosa del bordo corneale.

Negli individui assai robusti è difficile circoscrivere il processo flogistico colle mignatte ai processi mastoidei od alle pinne nasali. — Si coadiuverà la guarigione coi cataplasmi emollienti applicati per qualche ora in modo intermittente; coll'atropina ed al caso col bendaggio contentivo. — Detersa l'ulcera, si passi dolcemente agli stimolanti con leggiere toccature col lapis, previa instillazione d'atropina.

Ascesso centrale ed anulare della cornea.

Le mignatte ed il freddo, in questi casi, sono i più malefici sussidii dell'arte, poichè, se fosse possibile, bisognerebbe apportarvi invece di derivare del sangue. — La cura si limita ad instillazioni di atropina, ai fomenti caldi continuati per tutta la giornata, alle instillazioni con tintura di opio puro fatte due volte al giorno; al bendaggio contentivo nella notte.

Internamente, dieta roborante, vino, birra, chinina e ferro.

Ulceri della cornea.

La cura dell'ulcera flogistica è quella dell'infiltramento acuto. — Cogli opiati, a dose generosa, si giunge ad ottenere in sonno. — Il calomelano sino a produrre la salivazione è pure giovevole. — Se, malgrado ogni mezzo, l'ulcera va sempre più approfondandosi, allora è indicata la paracentesi della camera anteriore.

La cura delle ulceri atoniche consiste nell'applicazione di stimolanti. — L'atropina può essere usata solo di quando in quando per ovviare ad uno stimolo troppo forte ed alle sue conseguenze. — Fomentazioni aromatiche nel primo periodo; più tardi, collirio di tintura d'opio una volta al giorno, o di acqua di lauroceraso, che agiscono non come sopienti, ma lievi stimolanti. — Se coesiste la congiuntivite, si instilli una soluzione di

Solfato di rame... centigr. 6-12
Acqua distillata .... gr. 15

Oppure si tocchi leggermente col solfato di rame in sostanza.

Il regime oculare consiste nel soggiorno degli ammalati allo scuro; evitare qualunque sforzo dell'occhio sano; portare occhiali di conserva anche per alcune settimane dopo la guarigione.

Contro gli stati consecutivi delle ulceri, quando minaccia la perforazione, sia intimato il letto all'ammalato, si applichi un bendaggio serrato per evitare il più possibilmente il prolasso dell'iride. Se tuttavia avviene, non devesi tentare di riporla, giacchè questa manovra arreca danno all'iride, e difficilmente raggiunge il suo scopo. — Calmati i fenomeni infiammatorii dopo successa la perforazione, si applichino sull'occhio dei fomenti tiepidi alternati col bendaggio, ed adoperando nel tempo stesso il collirio d'atropina. — Seguìta l'aderenza dell'apertura perforativa corneale, si asporti colle forbici la procidenza dell'iride se per avventura esiste o persiste.

Nella fistola corneale e nel cheratocele inveterato, si proceda pure coll'atropina e bendaggio, previa toccatura energica colla pietra caustica.

Nelle affezioni corneali di rado sono indicati i processi operativi, salvo nelle ulceri flogistiche progressive in cui la paracentesi della camera anteriore può condurre rapidamente a guarigione quelle, o dar esito al pus nell'ipopio. — Nei casi ribelli d'infiltrazioni corneali con frequenti recidive, per prevenire la completa infiltrazione, l'iridectomia può essere indicata. — Quando le ulceri sono guarite e rimangonvi leucomi centrali od estesi, l'iridectomia rende dei grandi servizi, ma dev'essere solamente tentata in quei casi in cui l'affezione corneale è completamente guarita e la vista è notevolmente danneggiata.

Ulceri corneali.

WARLOMONT.

Ossido rosso di mercurio .... centigr. 10
Stagno .... gr. 4
Balsamo del Perù ...... goccie 12

Utilissima per favorire la cicatrizzazione delle ulceri nei vecchi, ragazzi scrofolosi, con o senza ernia dell'iride, e nel corso delle oftalmie purulenti.

Cheratite diffusa superficiale, o Panno.

Allontanare le cause (entropio, distichiasi, ingrossamento delle glandole del Meibomio, eruzioni flittenoidi, tracomi). — Se tuttavia il panno persiste, si faccia uso dei collirii irritanti:

Solfato di rame.. centigr. 0,12
Acqua distillata .... gr. 12,00

Oppure:

Nitrato d'argento. centigr. 0,60
Acqua distillata........ gr. 30,00

alternati colla tintura d'opio. — Anche le causticazioni colla pietra bleu, sempre che non siavi la congiuntiva atrofica, sono utilissime.

Non si dimentichi l'atropina, i purganti leggeri, le frizioni alla fronte, la penombra in tutte le lesioni corneali.

Contro i panni tracomatosi ribelli, il Bini all'ospedale d'Asti vide utilissimo il *punzecchiamento* della cornea.

Se tutto fallisce, puossi anche tentare l'inoculazione del pus blenorroico (Rheindorf).

Cheratite diffusa parenchimatosa.

Da principio conviene astenersi dall'atropina per assicurarsi che non esiste irite o sinecchia poste-

riore per mezzo dell' illuminazione laterale. — Se non vi ha complicanza d'irite, la miglior medicina è l'aspettante — tutt'al più regime tonico ed abluzioni tiepide, leggermente aromatizzate. — Se vi ha irite o ciclite si passi tosto alla cura antiflogistica, mignatte alle tempia, atropina, e più tardi il mercurio.

Se tutto fallisce e non v' ha remissione di sintomi, ricorrasi al mezzo estremo, all'iridectomia.

Cheratite diffusa difterica o gangrena corneale.

Atropina, fomentazioni calde aromatiche, bendaggio contentivo da rimuoversi ogni due ore, collirii eccitanti, e specialmente la tintura d'opio. — Internamente dieta nutriente, ferro e china.

Cheratite consecutiva all'irite.

Congiunta a flebite interna, sanguisugio — forti derivazioni sul tubo intestinale — setone dietro l'orecchio — calomelano internamente a centigr. 6-12 tre volte il giorno sino alla salivazione — il joduro di potassio a 2 grammi al giorno — e nei casi estremi, paracentesi ed iridectomia.

Opacamenti della cornea.

Negli opacamenti, conseguenza di cheratiti flittenoidi, si adopera la pomata di precipitato rosso e poi la insufflazione di calomelano in polvere. — In quelli che fanno seguito ad ulcerazioni, non devesi ricorrere a cura che dopo alcuni mesi, quando ogni stato irritativo è scomparso. — Allora le instillazioni di tintura d'opio semplice e di atropina possono giovare assai. — Se vi ha congiuntivite, ricorrasi alla pietra bleu. — I risultati ottenuti dallo stimolo elettrico non sono maggiori di quelli avuti da altri mezzi di più facile applicazione. — La raschiatura o l'escisione delle macchie può solo farsi quando queste dipendono da depositi metallici o da circoscritta ipertrofia dell'epitelio.

Per migliorare la vista nelle macchie indelebili vi hanno gli occhiali stenopeici (piacca concoide con una fenditura corrispondente alla parte della cornea sana) e l'iridectomia. — L'iridesi o spostamento della pupilla non conviene.

Macchie della cornea.

TAVIGNOT.

Acqua distillata........gr. 125
Cloruro di sodio........ » 15

Per instillazioni ripetute volte al giorno.

LOBSSE.

Jodio............centigr. 8
Joduro potassico........gr. 1,25
Sugna recente.......... » 15

Sciolto il jodio e joduro in pochissima acqua, s'incorpora colla sugna. — Si usa ungendo il contorno dell'orbita.

Ectasie della cornea o stafiloma pellucido.

Sono raccomandati i minorativi della pressione, la atropina, la paracentesi corneale, ma i risultati sono poco soddisfacenti. — Quando l'ectasia ha raggiunto il suo massimo sviluppo, per togliere lo stato continuo flogistico, il dolore nevralgico frontale e la deformità,

puossi tentare l'atrofia dell'occhio favorendo una coroidite suppurativa col ponte fatto da un filo di seta che traversa la sclerotica a poche linee dal bordo corneale.

Stafiloma parziale e totale.

Nello stafiloma parziale l'asportazione può essere consigliata dalle deformità e dalla richiesta del paziente, dalla vista abolita, dalla continua infiammazione.

Se vi esiste una forte irritazione e complicanze iritiche e ciclitiche con fotofobia, dolore, lagrimazione, ecc., si ricorra prima al sanguisugio locale ripetuto ogni due, tre giorni, al calomelano coll' oppio internamente, alla pomata di mercurio e belladonna alla fronte, alle derivazioni dietro gli orecchi, alle instillazioni di atropina, ecc.

Contro le perforazioni del tessuto inodulare da ulceri della cornea, si applichi il bendaggio compressivo per un tempo il più lungo possibile.

Nello stafiloma parziale e specialmente nel conico con cecità completa, sono talvolta autorizzate la demolizione dello stafiloma coll'estrazione della lente, oppure l'enucleazione del bulbo sempre quando tutti gli altri mezzi hanno fallito ed urge salvare l'altro occhio.

Nello stafiloma totale o completo, quando vi ha deformità mostruosa ed il paziente vuol essere liberato, si ricorra all'escisione della pseudocornea e si estragga la lente. — Il moncone che rimane è idoneo alla protesi oculare. — Nello stafiloma conico, contro cui i mezzi antiflogistici e locali non ebbero presa, è forza ricorrere alla enucleazione. — Contro lo stafiloma totale, la paracentesi, proseguita anche per lungo tempo, può apportare qual che sollievo, ma non guarisce.

g) MALATTIE DELL'IRIDE.

Irite acuta.

I.

RHEINDORF.

Nell'irite al primo stadio, senza essudati, si può troncare la malattia colla sola instillazione di

Atropina......... centigr. 0,06
Acqua distillata......... gr. 7,00

e colla dieta. — L'occhio deve godere la più perfetta tranquillità, stare all'oscuro per quanto leggera sia l'irite.

Negli stadii più avanzati l'atropina agisce ancora, ma solo dopo una buona deplezione di sangue, e sempre che non sianvi forti aderenze pupillari.

Inoltre si ricorrerà ai derivativi (olio di croton e terebintina) dietro le orecchie mantenendo una suppurazione per quindici giorni almeno.

Non si dimentichi il calomelano internamente finchè produca lo ptialismo, quindi i drastici.

L'unguento cinereo coll'estratto d'oppio sarà usato per frizioni alle tempia. — L'oppio internamente poi è di sorprendente utilità.

Se dopo alcuni giorni l'irite non si doma, ricorrasi tosto alla paracentesi della camera anteriore.

Contro l'ipopio la paracentesi sarà determinata dal grado. — La iridectomia va solo riservata nelle complete aderenze del bordo pupillare colla capsula anteriore.

Tutti gli stimolanti vanno condannati nella dieta delle iriti — anche la carne va usata con somma parsimonia.

Nelle iriti traumatiche si facciano fomenti freddi, ghiacciati sull'occhio chiuso. — Se la lente è lesa e rigonfia, si allontani facendo l'iridectomia.

Nell'irite sifilitica il sanguisugio ed il mercurio sono i rimedi capitali. — Il joduro di mercurio e quello di potassio formeranno il complemento della cura. — Nei deboli, il cataplasma tiepido di farina di linseme, camomilla e crusca è il miglior topico. — Contro le esacerbazioni tipiche, la chinina.

II.

Solfato d'atropina... centigr. 10
Acqua stillata............. gr. 20
Collirio a goccie.

III.

Acqua distillata......... gr. 10
Estratto belladonna........ » 4
Si instilla a goccie nell'occhio per evitare le aderenze iridee nelle iriti e perforazioni corneali.

Irite cronica, irido-coroideite ed irido-ciclite.

Nelle sinecchie anteriori per irite cronica si proibisca qualunque faticosa occupazione, il leggere a lungo, lo scrivere, il cucire, ecc. — Si eviti la luce troppo viva naturale od artificiale, ed ogni congestione al capo, usando gli evacuanti, la dieta ed i pediluvii. — Se ricompaiono nonostante fenomeni infiammatorii, si ricorra tosto al sanguisugio ed ai collirii d'atropina per impedire le sinecchie anteriori. — Se tuttavia la chiusura della pupilla procede, si intraprenda tosto l'iridectomia, specialmente se l'essudato posteriore all'iride è liquido.

Invece se l'essudato è solido, allora coll'iridectomia è necessaria l'ablazione della lente, quand'anche trasparente, per poter asportare gli essudati e diminuire il processo flogistico.

Midriasi e miosi.

Se la straordinaria dilatazione della pupilla dipende da tracoma, la cura sia antiflogistica, dopo la quale, se ricompare traccia di contrattilità, facciasi ricorso alle instillazioni di

Fava del Calabar. centigr. 0,12
Acqua distillata........ gr. 7,00

od alle applicazioni dei dischi gelatinosi della stessa sostanza. — Alcuni raccomandano pure l'unguento di stricnina sulla fronte, e la segala internamente, come le instillazioni di tintura d'opio, che per riflesso riattivano le contrazioni della pupilla.

La *miosi* richiede ben di rado una cura e l'allontanamento delle cause che la determinano (applicazioni fisse e minute) bastano a scongiurarla.

---

h) MALATTIE DELLA COROIDE.

Iperemia coroidale.

RHEINDORF.

Anzitutto vanno rimosse le cause. — All'aperto e nei luoghi molto rischiarati si faccia uso degli occhiali di conserva. — Durante il lavoro non debbonsi però usare, salvo che l'operaio trovisi sotto la influenza di una luce viva, ed anche in questo caso sceglierassi solo il bleu leggero. — I vetri convessi poi non vanno dimenticati dai preshiti ed iperopi. — La cura medicamentosa concerne l'allontanamento di ogni forte irritazione. — Il rinfrescamento ripeluto degli occhi, le sottrazioni sanguigne locali, i pediluvii irritanti, i purganti salini, il joduro di potassio sono i mezzi più convenienti contro la congestione della membrana coroide.

Coroidite purulenta.

Nei casi violenti ogni mezzo non giunge in tempo. — In quelli meno gravi puossi prevenire la suppurazione totale dell'occhio e la pantoftalmite con una mignatta applicata sulla congiuntiva, protraendo l'uscita del sangue per molte ore. — Inoltre si fanno frizioni d'unguento cinereo all'intorno dell'occhio. — Internamente il calomelano sino alla salivazione — l'acelato morfina contro l'insonnia — i drastici ed il ghiaccio continuato per 48 ore. — Se tuttavia il male progredisce, e gli antiflogistici non riescono a porre freno alla pantoftalmite, allora si ricorra alla spaccatura della cornea infiltrata, applicando poi dei fomenti emollienti sull'occhio per alleggerire il dolore e ottenere una sosta. — Se la coroidite è promossa e mantenuta da corpi estranei, si estraggano, qualunque sia il periodo della malattia, per impedire le irradiazioni cerebrali.

Nelle coroiditi discrasiche non si ricorra tanto presto e tanto energicamente agli antiflogistici, i quali hanno per lo più azione fugace e favoriscono le complicanze cerebrali.

Coroidite cronica semplice.

Ambliopia ed amaurosi congestiva.

La terapia si basa sui momenti causali. — Nella donna è di grande importanza il regolare la mestruazione. — Negli emorroidari in cui si sospese questa flussione, come negli epatici, qualche mignatta all'ano è di sommo giovamento. — Si raccomandano in questa forma cronica di coroidite i semicupii ed i pediluvii, le mignatte ripetute di otto in otto giorni all'ala del naso, le fredde lozioni ripetute nel giorno. — Per prevenire le recidive è consigliato il setone alla nuca. — Fra i mezzi interni, secondo l'individuo, si prescelga l'aloè associato al carbonato di potassa, il joduro potassico, il tartaro depurato, lo zolfo depurato, il rabarbaro, la china, ecc.

Negli individui pletorici si raccomanda, alla primavera, l'uso delle acque amare. — Si difendano gli occhi dagli agenti esterni e dagli sforzi di accomodazione.

Coroidite posteriore.

La cura tende essenzialmente ad impedire un progresso della co-

roidite ed a calmare i fenomeni irritativi. — Si eviti qualunque lavoro a capo chino. — Le lenti concave devono solo permettersi nei casi di grande lontananza e nei soli momenti di bisogno. — Esse dànno sforzi di accomodazione e favoriscono il progresso della malattia. — Qualunque luce gagliarda si eviti il più possibile. — Negli stadi avanzati della malattia con fenomeni marcati d'irritazione, si applichi ripetutamente qualche mignatta anche colla *macchinetta dell'Heurteloup*, che riesce a meraviglia. — Internamente si amministri l'opio col mercurio. — Lozioni fredde più volte al giorno, — pomata bianca alla fronte.

Precipitato bianco. centigr. 0,50
Acetato di morfina.. » 0,30
Sugna depurata......... gr. 7,00

Due volte al giorno unitamente a bibite d'acque amare nei pletorici.

Glaucoma.

RHEINDORF.

La cura consiste tutta nell'iridectomia, essendo qualunque altra inutile. — Nel glaucoma privo di sintomi infiammatorii, per tranquillizzare almeno i pazienti, si può tentare una terapia cautelata. — Frizioni di pomata di morfina, precipitato bianco e sugna come nella coroidite posteriore — purganti salini, occhiali di conserva e qualche mignatta alla pinna del naso. — Se però compaiono fenomeni flogistici e la debolezza visiva procede a grandi passi, allora non è lecito protrarre l'iridectomia. — Nel glaucoma fulminante non puossi sperare di ottenere un grado soddisfacente di vista coll'iridectomia, quando la cecità oltrepassa i due giorni. — Quando la cecità è completa e dura da qualche tempo, non puossi sperare alcun risultato dall'operazione, giacchè l'atrofia del nervo ottico ne è imprescindibile conseguenza; tuttavia dovrassi tentare per sollevare l'infermo dalle nevralgie ciliari.

Come cura consecutiva del glaucoma, riescono le sottrazioni locali col sanguisugio dell'Heurteloup, coi purganti salini.

Nelle degenerazioni glaucomatose, può essere indicata l'ablazione dell'occhio per combattere le nevralgie intercorrenti e la deformità.

Oftalmie simpatiche.

Importantissima riesce la profilassi nei casi di oftalmie simpatiche, cioè in rapporto a processi flogistici dell'altro occhio. — Riposo assoluto dell'occhio sano, sottrazioni, rivulsivi contro la flogosi primaria.

Nell'irite cronica, iridectomia. — Enucleazione dell'occhio malato, dopo cui generalmente scompaiono i fenomeni nervosi riflessi nell'occhio sano. — Se tuttavia l'affezione simpatica progredisce ed havvi sintomi flogistici che non cedettero ai mezzi ordinarii, si proceda tosto all'iridectomia, e nell'irido-ciclite, estinti i fenomeni infiammatorii, la estirpazione della lente e successiva iridectomia.

i) MALATTIE DEL SISTEMA LENTICOLARE.

Opacamenti della lente o cataratte.

RHEINDORF.

La cura della cataratta è solamente chirurgica. Dopo la scoperta dell'oftalmoscopio e l'uso della illuminazione laterale non si pubblicarono più guarigioni medicamentose di opacamenti della lente. — Il collirio del *bals. vitae dell'Hoffmann*, ed il joduro di potassio coi mercuriali erano i rimedi caldamente raccomandati per guarire gli opacamenti della lente. — Questi possono solo migliorare spontaneamente quando sono conseguenza di traumatismo o di depositi capsulari d'origine iritica. — La guarigione completa spontanea è solo possibile nella vera cataratta quando lacerandosi la zonula dello Zinn la lente si disloca nelle parti inferiori della camera posteriore.

Coll'intervento operativo la cataratta si allontana:

1° Abbassando la lente nel vitreo *(abbassamento)*;

2° Aprendo la capsula e frazionando la lente *(discissione)*;

3° Asportando direttamente la lente dall'occhio *(estrazione)*.

Il primo metodo è quasi abbandonato. — Il secondo, facile e meno pericoloso, si applica alle cataratte *molli* e *stratificate*, *traumatiche* ed *immature*.

Il terzo metodo è il più usato e perfezionato. — È consigliato in tutte le cataratte *dure*, *aderenti* o *non*, ed in quelle in cui fallirono gli altri metodi. — Fra i processi di estrazione, il lineare e lo scleroticale sono i preferiti.

Dopo l'operazione, l'infermo deve ancora per lungo tempo assoggettarsi scrupolosamente alla dieta oculare per evitare la formazione di cataratte secondarie. Evitare la luce viva, e proibire di portar le lenti da cataratta (convesse 2-3 per la vicinanza, e 4-5 per la lontananza) prima di tre mesi dall'operazione. — Al campagnolo si proibisca per lungo tempo i lavori all'aria libera.

---

l) MALATTIE DEL CORPO VITREO.

Miodesopsia, intorbidamenti del vitreo, sinchisi, entozoi.

Si allontani dall'occhio ogni forte irritazione, ogni lavoro faticoso, e possibilmente ogni lente concava. — È utile il *rinfrescamento ripetuto* degli occhi con acqua continuato per 10-15 minuti; sovente questo può bastare per combattere la *miodesopsia* (mosche volanti). — Nelle *emorragie coroideali* si raccomandi l'uso delle lenti protettrici, il sanguisugio locale colla sanguisuga naturale od artificiale alle tempia. — Pediluvii irritanti, purganti salini, e più tardi il joduro di potassio.

La *sinchisi* o scioglimento del vitreo non può guarirsi, anche quando la malattia coroideale che la determinò è vinta.

Gli *entozoi* del vitreo, fra cui anche il *cisticerco celluloso*, furono ritrovati nell'occhio, dando luogo spesso all'atrofia del medesimo, alle coroiditi, al distacco della retina, ecc. Essi vanno estratti con un'incisione scleroticale. — È però cosa assai difficile di riuscire nell'intento.

---

m) MALATTIE DELLA RETINA.

Iperestesia ed anestesia.

La cura dell'iperestesia della retina e consecutiva anestesia ha per iscopo di sottrarre gli infermi dall'influenza della luce viva, specialmente del gaz e petrolio. — Si consigli all'infermo di portar sempre le lenti protettrici quando a tempo oscuro lo si lascia uscire.

Nelle persone forti giovano le sottrazioni sanguigne locali ed i purganti salini. — Nell'amenorrea, pediluvii, semicupii, setone sulla regione della milza.

Negli isterici e nervosi si evitino le sottrazioni di sangue, e si ricorra al ferro, ai preparati di zinco, all'idroterapia. — L'olio di fegato di merluzzo venne recentemente raccomandato caldamente contro la emeralopia.

Retinite od infiammazione della retina.

Nella *retinite in genere* valgono l'assoluto riposo degli occhi, l'allontanamento dalla luce (stazione allo scuro per settimane intere), il sanguisugio locale di quattro in quattro giorni. — Internamente il sublimato in pillole alla dose di un centigramma per pillola, da prenderne tre al giorno, coll'aggiunta di aloè, indi joduro di potassio. — Ogni sera pediluvii e decotto di legni diaforetici.

Nella *retinite pigmentosa*, la cura è affatto priva di efficacia. — Contro l'abbagliamento della vista, le lenti di protezione, il vitto nutriente, i preparati jodici, l'olio di fegato di merluzzo, ecc.

La *retinite albuminurica* deve curarsi in rapporto alla malattia renale. — Oltre ai diuretici e diaforetici (specialmente i bagni) sono indicati il ferro, il tannino, la digitale e l'aloè. — Il lungo uso del ferro ha talvolta dato dei favorevoli risultati.

La *retinite sifilitica* richiede la cura della sifilide secondaria. — Le frizioni per 15 giorni, sospese appena compare la salivazione, e contemporaneamente il clorato di potassa dànno efficacissimi risultati. — Tre volte la settimana almeno si pratichi alla sera un pediluvio. — Il decotto d'uva ursina, di erba achillea millefoglie, sia continuato per molto tempo. — La nutrizione sia succosa e sufficiente. — Dopo 15 giorni si amministri il joduro di mercurio per 10-12 giorni, e come cura consecutiva, il joduro di potassio solo od unito al joduro di ferro, secondo le condizioni individuali. — La sanguisuga di Heurteloup può applicarsi ogni 8 giorni. — Riposo assoluto degli occhi. — Badare alle facili recidive.

Distacco della retina.

Se parziale, si impedisca il progresso con *rigorosa dieta oculare*, *periodiche sottrazioni sanguigne locali artificiali* e coi *rivellenti intestinali.* — Nei distacchi più grandi con progressiva diminuzione del potere visivo, Von Graefe ha perforato, con vantaggio, il sacco formato dalla retina distaccata per dar comunicazione fra lo spazio retroretineo ed il corpo vitreo, e quindi uno sgorgo continuo del liquido che si accumula dietro la retina. — Il miglioramento considerevole della vista ha tuttavia luogo in casi eccezionali.

Tumori della retina.

Il sarcoma midollare è il tumore che sorte con predilezione e più frequentemente dalla retina. — Da molti è consigliata l'estirpazione dell'occhio appena il tumore è incontestabilmente dichiarato. —Altri, in vista delle facili recidive, la rimandano il più tardi possibile.

L'*enucleazione del bulbo* si raccomanda quando nulla valga a calmare i dolori, o quando il tumore ha di già rotto il guscio dell'occhio.

Per quanto breve sia il tempo che rimane all'infermo di vita, tuttavia il rendere almeno tollerabile questo estremo lasso è opera non solo commendevole, ma altamente umanitaria.

Ambliopia ed amaurosi.

I.

RHEINDORF.

La cura è diretta alla causa su cui riposa l'ambliopia. — Quella che dipende da malattia del cervello si allontana dalla regola della medicina interna ed operativa. — Nella limitazione *emiopica* del campo visivo si badi specialmente alla sifilide, giacchè le esostosi sono sovente causa di quella. — Nelle ambliopie senza ragione anatomica si proibiscano gli eccessi del fumare, del bere e dei rapporti sessuali. — Si regolarizzino le funzioni renali, della pelle, della mestruazione e del flusso emorroidale. — Il sanguisugio locale va usato in ragione degli effetti che produce dopo la prima prova. — I preparati jodici e mercuriali, come il setone, godono fama fondata per la cura delle ambliopie.

Nell'ambliopia dei bevitori riesce utile l'applicazione di 2-3 mignatte da ambo i lati del naso, o dietro ciascun orecchio, ripetute ogni 15 giorni — ed internamente la seguente pozione:

Tintura tebaica......... gr. 4
Joduro di potassio........ » 6
Elexir di Paracelso........ » 30

Da prendersi tre volte al giorno circa mezzo cucchiaio da caffè. — Vanno proibite le bevande spiritose ed i cibi grassi.

Nell'*ambliopia saturnina* sono assai utili le iniezioni di acetato di morfina alle tempia ed alla fronte, come pure i purganti.

La *debolezza di vista* da abuso di chinino sovente sparisce dopo poche sottrazioni di sangue. Fu pure trovato vantaggioso l'uso ipodermico del nitrato di stricnina alla dose di un milligramma per volta ripetutamente iniettato nei dintorni dell'occhio.

II.

Capsico........... centigr. 40
Acqua distillata........... gr. 240

Macera a freddo per 3 ore e filtra. — Si usa come gli antecedenti collirii.

Amaurosi astenica.

Stricnina........... centigr. 10
Acido acetico diluito...... gr. 4
Acqua distillata............ » 30

Instillarne due o tre goccie mattina e sera.

---

n) ANOMALIE DI SENSO E DI MOTO.

Iperestesia del trigemino.

RHEINDORF.

Badisi per la cura ai momenti eziologici. — Se non esistono cause esterne, meritano la maggiore stima i seguenti mezzi, cioè il *solfato di chinina* che agisce come specifico nelle forme a tipo intermittente, in modo certo, unito al ferro, nella clorosi — l'*arsenico*, il *joduro potassico*, l'*opio* a dose crescente, ed i diaforetici. — Inoltre sono raccomandate le frizioni al fronte con *pomata di morfina* o di *veratrina*, le *iniezioni sottocutanee* di morfina vicino al nervo affetto; i *liquori anestetici* ed i *rivulsivi* dietro le orecchie. — Nei pletorici ponno riuscire le *mignatte*.

Paralisi del trigemino.

Si combatta la malattia causale — si allontani ogni danno dall'occhio — si faccia uso di lente stenopeica che chiuda ermeticamente — si tenti l'elettricità, che in alcuni casi riuscì assai utile.

Crampo palpebrale o blefarospasmo.

A seconda delle cause utili riescono le pomate frontali antispasmodiche (ulceri corneali, ad es.), i bagni freddi sugli occhi per ottenere la temporaria apertura degli occhi. — Nei casi gravi, specialmente nel crampo da lesioni oculari, non conviene usare il cloroformio. — Nel crampo puramente nervoso, la cura della iperestesia sovraccennata può bastare. — In certi casi di lesione del nervo, la sezione dei rami che soffrono può arrecar sollievo.

Paralisi dei muscoli dell' occhio.

Quando la causa è cerebrale, si consigliano, a seconda delle condizioni individuali, le sottrazioni sanguigne, la digitale ed i purganti salini da principio, poi il mercurio, il joduro di potassio, il setone od un vescicatorio sempre aperto. — Nel reumatismo semplice paiono utili i diaforetici, il joduro di potassio, il tartaro stibiato a dosi nauseanti, ed i rivulsivi ai processi mastoidei. — Avvenuta irremovibile la paralisi, si tenti l'elettricità con un polo il più vicino possibile al muscolo paralizzato. — V'è chi raccomanda l'uso endermico della stricnina. — Nelle paresi la ginnastica dei muscoli oculari può restituire il loro retto funzionare.

Strabismo.

Il mezzo principale e più sicuro di cura dello strabismo è l'operazione fatta o per dare al muscolo raccorciato un'inserzione più all'indietro del bulbo *(retropulsione)*, oppure per portare innanzi l'inserzione del muscolo allungato od indebolito *(antitrazione)*.

Dopo l'operazione dello strabismo, nei singoli casi è necessario di fare un lungo uso dei prismi, allo scopo di correggere alcuni resti di deviazioni.

o) ANOMALIE DI RIFRAZIONE E DI ADATTAMENTO.

Miopia.

La cura tende solo a togliere colle lenti concave gli incomodi della miopia, a mitigarne le complicazioni, ad impedirne il progresso. — Le lenti non devono però essere tanto forti, e proibito affatto l'uso quando si tratta di leggere o scrivere. — Per evitare la posizione del capo inclinata, si consigli ai miopi di usare il leggìo o scrittoio disposto in modo che possa tenersi alto il capo. — Per la scelta delle lenti devesi, in generale, l'oculista tenere ad uno o due numeri più deboli di quelli che il calcolo aritmetico consiglia sulla formola $\frac{1}{x} = \frac{1}{R} - \frac{1}{y}$.

Ipermetropia.

L'ipermetropia od impossibilità di riunire sulla retina raggi luminosi paralleli quando l'adattamento dell'occhio è in perfetto riposo, si vince con una lente biconvessa. — Se l'ammalato è debole, prenda contemporaneamente il ferro, il joduro di ferro, l'olio di merluzzo ferruginoso. — Se vi ha congestione coroideale due sanguisughe ai due lati del naso coll' intervallo di 15 giorni.

Se lo strabismo non scompare dopo lungo uso delle lenti, è necessario allora spostare allo indietro l' inserzione del muscolo retto interno.

Astigmatismo.

Nell' astigmatismo, che dipende da una curvatura irregolare dei mezzi rifrangenti, e specialmente della cornea in diversi meridiani, per cui il raggio di curvatura di un meridiano è maggiore di quello di un altro, la correzione deve cercarsi con vetri cilindrici. — Se, ad es., in un meridiano vi ha miopia ed in un altro emmetropia, si correggerà il difetto con una lente concavo-cilindrica quando l'asse del cilindro incrocia ad angolo retto il meridiano difettosamente incurvato. — Se in ambidue i meridiani esiste miopia, si prendono due lenti concavo-cilindriche e vengono applicate l' una all' altra dal lato piano.

Con questi mezzi si ottiene talvolta un miglioramento sorprendente della vista. — In molti casi però l'astigmatismo è talmente irregolare che riesce impossibile una correzione. — In certi casi speciali anche le semplici lenti concave o convesse ponno dare un miglioramento nella vista così buono come colle lenti cilindriche.

Presbiopia.

La presbiopia, stato pressochè normale nei vecchi, dovuto all'appianamento della cornea, si corregge pure colle lenti. — L'uso di convenienti lenti convesse compensa il lavoro del cristallino e non può avere cattive conseguenze, facendo cessare gli sforzi di adattamento che il malato doveva fare per raggiungere il suo punto prossimo. — Nella scelta delle lenti si badi di non prenderne delle troppo forti, e la scelta cadrà sempre su un numero minore di quello dato dal calcolo, perchè la completa inazione del tensore della coroidea, fino allora tanto sforzato, dà luogo

ad una molestia di peso e pressione, ed impedisce il riposo del potere di adattamento.

Astenopia.

Hebetudo visus.

Per ovviare alla debolezza o stanchezza degli occhi, bisogna correggere la presbiopia od iperopia se per avventura esistono, e ciò con lenti convesse deboli (+ 50 o + 60) col rinforzare, nei deboli, l'organismo, e col trasportare all'indietro l'inserzione dei muscoli retti esterni, quando vi ha considerevole insufficienza dei retti interni. — Qui, come nella deviazione poco marcata di un occhio, devono impiegarsi i prismi, coi quali puossi ottenere poco a poco maggior forza nei muscoli interni. — Talvolta coi prismi si accoppiano le lenti concave e convesse per correggere la miopia e l'iperopia. — Se vi esistono congestioni coroideali, si istituirà la cura indicata in queste malattie.

Paresi del muscolo dell'adattamento.

Anzitutto devesi aver riguardo alla malattia generale (difterite, spinite, ecc.); quindi si devono favorire il più possibile le contrazioni del muscolo paralizzato colle instillazioni di una soluzione d'estratto di fava del Calabar.

Estratto di calabar. . centigr. 0,6
Acqua distillata. . . . . gr. 6

Le lenti protettrici per scemare l'abbagliamento, le lenti convesse per migliorare la visione in vicinanza, saranno messe in uso a seconda dei casi e delle indicazioni del medico specialista.

XIX. GRUPPO

SIFILOGRAFIA

TERAPEUTICA DELLE MALATTIE VENEREE

Ulcero o cancro semplice.

Cura secondo le indicazioni di A. Fournier.

Malattia locale il cancro semplice necessita una cura locale. — Esso guarisce sicuramente e completamente senza cura generale. — Il mercurio, in particolare, è assolutamente inutile alla guarigione del cancro semplice. — Anzi esso è talvolta altamente dannoso favorendo, come ben disse Ricord, lo sviluppo del fagedenismo.

Il metodo più semplice per guarire un cancro semplice consiste nel distrurlo od estirparlo (Hunter). Due sono i procedimenti: *escisione* e *cauterizzazione*. Il primo è applicato raramente, mentre è all'ordine del giorno il secondo. — Il caustico preferito dal Ricord è l'*acido solforico unito alla polvere di carbone nelle proporzioni necessarie per ottenere una pasta semi-solida.* — Esso si distende sulla piaga e si copre con ovatta per proteggere le parti vicine.

Un altro escarotico vantato è la pasta di Canquoin:

Cloruro di zinco.. } di cias.
Farina di frumento.. } parti eguali
Alcool qb. per fare una pasta,

di cui se ne taglia un pezzetto della forma ed estensione della plaga, fissandola con diaquilon o benda. Si lascia mezz'ora, un'ora o due secondo la estensione e profondità della plaga; quindi si sostituiscono dei fili asciutti o umidi d'acqua finchè l'escara sia caduta. — Di questi due caustici il Fournier dà la preferenza alla pasta d'acido solforico e carbone.

Condizione indispensabile di successo nella cura del cancro semplice, si è che la piaga sia completamente cauterizzata, che nessun punto sia dimenticato.

Quando il cancro è affatto *recente* e *piccolo*, la cauterizzazione ha luogo con un dolore minimo ed

un successo certo. — Nei cancri che tendono ad allargarsi e ad approfondirsi rapidamente e prendere la forma fagedenica, allora bisogna pure intervenire con energia col caustico per porre freno alle più gravi conseguenze.

Non conviene più la cauterizzazione quando l'ulcera è in via di riparazione. — Bisogna astenersi dal cauterizzare quando c'è pericolo di nuova inoculazione sul cancro cauterizzato, e ciò nei casi di molti cancri vicini; allora è d'uopo cauterizzarli tutti e bene ad un tempo. — Quando la forma sinuosa del cancro non permette una completa cauterizzazione vale meglio astenersi. — L'estensione considerevole e la moltiplicità dei cancri è pure una controindicazione, sebbene non formale, contro la cauterizzazione.

Quando non si può cauterizzare o l'infermo si oppone, allora conviene attenersi a questa pratica: regime appropriato all'infermo; siano proscritti gli alcoolici irritanti (liquori, caffè e vini spiritosi); si evitino le fatiche, le veglie, le marcie forzate, che favoriscono lo sviluppo del bubone; bagni locali emollienti e leggermente astringenti; medicazioni ripetute tre o quattro volte al giorno con filacciche disposte in modo che il pus non possa toccare parti sane. — Le cauterizzazioni incomplete col nitrato d'argento (di cui se ne abusa) sono più dannose che utili nel periodo di aumento — possono giovare nel periodo di riparazione.

Fra gli innumerevoli specifici vantati contro il cancro semplice, nessuno possiede la virtù specifica contro la specificità del cancro. — Le molte pomate sono quasi sempre dannose. — Fra queste più di tutte l'unguento napolitano, che può cangiare un cancro semplicissimo in una vera piaga fagedenica.

Secondo Fournier, sui diversi topici usati contro il cancro, tre soli avrebbero dei reali vantaggi terapeutici:

1° Le *filacciche asciutte*, che sono la più semplice e la più utile delle medicazioni, specialmente nel periodo di riparazione dei cancri;

2° Il *tartrato ferrico-potassico*, eccellente topico, benchè qualche volta infedele;

3° La *soluzione di nitrato di argento* (un gramma sopra 30 di acqua) di cui si imbevono dei tamponi di stili che servono per le medicazioni da ripetersi due, tre volte al giorno.

Questa medicazione, al dire del Fournier e del Rollet, è quella che è meglio sopportata dagli infermi e che dà i migliori risultati.

Cancro del meato urinario ed uretrale.

Fournier.

Quando il cancro è limitato al meato urinario, la medicazione ordinaria è ancora possibile, avendo cura di frapporre fra le labbra del meato un piccolo tampone di filacciche.

Se il cancro si è sviluppato nel canale dell'uretra e sonosi sviluppati fenomeni infiammatorii acuti, allora si ricorra alla cura antiflogistica. — Emissioni sanguigne locali (15-20 mignatte al perineo), bagni generali, bevande temperanti, ecc. Si cerchi di ovviare con tutti i mezzi alle violenti erezioni. — Calmati i sintomi infiammatorii, si inietti più volte al giorno nell'uretra del vino aromatico diviso con parte eguale di decotto di papaveri, quindi puro se non determina irritazione. — Le iniezioni devono giungere solo sino alla regione del cancro. — È questa la migliore medicazione, più sicura e scevra d'inconvenienti.

Cancro sotto-prepuziale.

Quando il glande può ancora scoprirsi, non si sforzi tuttavia il prepuzio, essendo sempre preferibile il fimosi al parafimosi. — Quando il fimosi è completo o non, si ricorrerà alle frequenti iniezioni detersive (4-8 volte al giorno, a seconda dell'abbondanza nella suppurazione); far penetrare il più in alto possibile le iniezioni fra il glande ed il prepuzio; quindi tre volte al giorno iniezioni con una soluzione satura di

Nitrato d'argento.......gr. 2-4
Acqua distillata.......... » 200

Questa dose sarà diminuita allorchè la suppurazione decresce e sostituita da semplici iniezioni detersive ed astringenti nel periodo di riparazione.

Unitamente bagni generali ripetuti, bagni locali, fomentazioni emollienti, ecc.

Quando il glande può scoprirsi, allora la cura sarà come pel cancro in generale.

Cancro della vulva.

Per le condizioni anatomiche il cancro semplice essendo abitualmente multiplo alla vulva, ne viene per conseguenza che bisogna il più presto possibile distaccare questi cancri con una energica cauterizzazione.

Se l'ammalata vi si oppone, allora si proceda a questo modo: i cancri siano ricoperti con un tampone impregnato di un liquido modificatore, nitrato d'argento o tartrato ferrico-potassico; quindi si introdurrà nell'orifizio della vagina e si distenderà su tutta la vulva delle filacciche asciutte, destinate a far l'uffizio di spugna assorbente il pus virulento. — Questa medicazione sarà bene fissata con un bendaggio a T, e cangiata, secondo i bisogni, anche più volte nelle 24 ore.

Cancri della vagina e del collo dell'utero.

Collo speculum si potranno cauterizzare i cancri del collo e della vagina per mezzo della pasta carbo-solforica. — Si porteranno pure sopra di queste parti i topici ordinarii (nitrato d'argento, vino aromatico, tartrato ferrico-potassico, ecc.) lasciandoli a dimora e cangiandoli a seconda del bisogno sempre da mano esperta.

Specialmente nei cancri della parete vagino-rettale, bisogna procedere con sommi riguardi e molte precauzioni onde limitare sicuramente l'azione del caustico.

Il tamponamento della vagina dopo la cauterizzazione, è il miglior mezzo terapeutico. — Dopo aver messo sui cancri i topici preferiti, si riempirà la vagina con tamponi impregnati di polveri assorbenti (bismuto, tannino, ossido di zinco) che si lascieranno a dimora nella vagina non più di 24 ore, per essere sostituiti da altri sino a guarigione.

Quando vi ha scolo abbondante, meglio del tampone, riescono le frequenti iniezioni detersive e leggermente modificatrici coi rimedi sopra accennati.

Cancro dell'ano.

Contro i cancri dell'ano ed intestino retto non si può ricorrere alle cauterizzazioni, le quali potrebbero favorire una dannosa atresia locale. — In questi casi richiedesi delle grandi cure di pulizia, frequentissime abluzioni e ripetute medicazioni. — Se trovansi al contorno dell'ano i cancri, saranno

medicati per supposizioni. — Se sono nelle pieghe dell'ano o sopra lo sfintere, si ricorra agli stuelli medicati, introdotti nel retto. — Una speciale precauzione che non va dimenticata, si è quella di sciogliere le materie con clisteri, prima d'ogni evacuazione, affinchè non succedano lacerazioni nelle parti ulcerate.

COMPLICAZIONI DEL CANCRO SEMPLICE.

Flogosi, edema, gangrena del cancro.

La flogosi va combattuta energicamente fin dalla sua origine e nelle sue cause che ponno essere multiple.

Bagni generali prolungati e ripetuti per più giorni di seguito; bagni locali con decotto di malva e papavero; fomentazioni emollienti e narcotiche, se il cancro è doloroso; medicazione dell'ulcera con topici di egual natura come la seguente:

Acqua distill. di lattuga. . gr. 200
Estratto gommoso d'opio. . » 4

Oppure con acqua di malva, morella, cicuta, con addizione di goccie di laudano. — Le pomate così dannose nel cancro in genere, qui tornano utili.

L'unguento opiaceo, la pomata di saturno, ecc., ponno calmare assai bene la flogosi ed irritabilità del cancro, continuandoli per alcuni giorni. — Riposo assoluto, bevande diluenti; rivulsivi intestinali, ed al caso, anche il sanguisugiò locale, che però dev'essere mai fatto sul cancro od in vicinanza del medesimo.

Così facendo, difficilmente il cancro passa a gangrena, e se questa avviene, non è più di carattere così pericoloso e diffusiva. — Avvenuta la gangrena, essa non può retrocedere. — Tutta la potenza medicatrice va rivolta a limitarne la estensione, a favorire la caduta dell'escara, a migliorare la piaga che ne risulta, ed a favorirne la completa cicatrice.

Fimosi e balano-postite cancrosa.

Fournier.

Più l'orifizio prepuziale è stretto per la gonfiezza dei tessuti, più è importante favorire lo scolo delle secrezioni sotto-prepuziali colle ripetute iniezioni detersive, con grandi lavature e bagni. — Talvolta pertanto non puossi impedire il ristagno del pus; allora la flogosi tocca il suo apogèo; il tessuto cellulare si infiltra, la pelle si fa risipelatosa e minaccia gangrena — allora il solo intervento chirurgico può metter termine a questa sindrome allarmante.

Se le secrezioni si fanno sierosaniose e fetenti, si agisca sul campo. — A costo anche di creare col tagliente un cancro di tutto il contorno del prepuzio, bisogna agire senza ritardi. — A tutto rigore, un semplice sbrigliamento potrebbe bastare, ma questo, oltre al lasciare una difformità permanente, cui bisogna poi ovviare con ulteriore operazione, crea altresì una estesa piaga più difficile a guarire. — Meglio assai vale liberare l'infermo d'un colpo solo facendo la circoncisione, che esporlo ad inconvenienti più serii ed a conseguenze incresciose. — Dopo l'ope-

razione della circoncisione, i sintomi flogistici cedono quasi sempre come per incanto. — Ma, ad onta d'ogni precauzione, la superficie sanguinante si cangia in ulcera infettiva. — Nei primi giorni, bagni generali, bagni locali, fomentazioni emollienti. — Più tardi la cura ordinaria adottata pei cancri in genere.

Contro la *balano-postite* si faccia uso della soluzione seguente:

Acqua distillata...... . gr. 100
Azotato d'argento.... centigr. 40
Sciogli.

Si facciano 3 o 4 lozioni al giorno, mantenendo tra il glande ed il prepuzio una tela bagnata in questa soluzione. Si userà per iniezione se l'ammalato è affetto di fimosi.

Parafimosi.

1° Se il parafimosi è riducibile, si riduca il più presto possibile e quindi si adotti la cura dei cancri sotto-prepuziali.

2° Se non può ridursi, ed il cancro può soffrirne dalla viziosa posizione del prepuzio, oppure se vi ha minaccia di strozzamento, si sbrigli tosto l'anello costrittore.

3° Se il parafimosi è irreducibile, ma i cancri non ne soffrono e lo strangolamento non esiste, si può differire un'operazione che può essere inutile. Difatti sovente colla cura antiflogistica, coi bagni, ecc., l'ingorgo scema e la riduzione può farsi.

Nei casi in cui l'operazione è indispensabile, la piaga che ne segue piglia il carattere canceroso e va trattata collo stesso metodo usato nel cancro.

Fistole e scollamenti cancrosi.

I seni e le fistole create dal cancro vanno tosto combattute colla spaccatura o colla cauterizzazione distruttiva, per poterli poi medicare a nudo. — Migliore pratica però è quella di aprire col coltello il seno o la fistola per poterne medicare coi rimedi appropriati tutta la superficie interna.

Per gli scollamenti che non hanno tendenza ad estendersi, la cura ordinaria del cancro è sufficiente. — Appena la piaga è in via di riparazione, puossi ottenere l'aderenza dei bordi con qualche cauterizzazione fatta colla pietra infernale e con una leggera compressione.

Se lo scollamento persiste, conservando tutta la sua virulenza specifica, allora è necessario ricorrere ai caustici con energica e profonda cauterizzazione non solo ai bordi scollati ma anche al fondo dell'ulcera.

Blenorragia.

Metodo di cura di A. Fournier.

I.

Metodo abortivo.

È solo nello sviluppo che una cura può essere abortiva; a malattia confermata, questa è dannosa; tentare di far abortire una malattia perfettamente stabilita è un controsenso; si tratta allora di guarirla (Hicguet).

Molti sono i mezzi consigliati per far abortire la blenorragia. — Tre soli meritano di essere menzionati.

1° Le *iniezioni abortive* in cui il nitrato d'argento forma la base ordinaria (50 centigr., 1 gr., od 1 e 1/2 per ogni 30 gr. d'acqua secondo i varii autori). — *Queste devono essere fatte nelle prime 24 ore dacchè comparve lo scolo.* — Oltre questo periodo, le speranze di successo diminuiscono assai. — *Dopo il secondo giorno l'astenersi è saggio consiglio.* — In ogni caso

è necessario che lo scolo sia leggero, meno purulento, giallastro. — In secondo luogo, le iniezioni abortive van fatte solo nella prima porzione del canale uretrale (5-7 centimetri), poichè nei primi giorni difficilmente lo scolo oltrepassa questa regione. — Così, se non riesce, sarà almeno inoffensiva. — In terzo luogo le iniezioni vanno proscritte nel 1° periodo, quando la blenorragia compare violenta, senza prodromi e con sintomi di flogosi acutissima.

2° I *balsamici* usati nel principio della malattia, raccomandati dal Cullerier, sono dal Fournier messi nel novero dei *cattivi trattamenti*. — Nella sua pratica dice di averli veduti fallire 19 volte su 20, amministrati 12, 15 ore, uno, due giorni dopo la comparsa della malattia.

3° *Balsamici associati alle iniezioni astringenti.* — Caldamente patrocinato dal Ricord (1), questo terzo metodo abortivo conta pure molti insuccessi, ma può tuttavia essere tentato sotto la saggia direzione di un medico. — Però se fallisce il primo tentativo, bisogna sospenderlo. — È follia e danno il voler persistere, aumentare le dosi, ripetere il trattamento.

(1) Ricord prescrive o il nitrato d'argento alla dose di 10 centigrammi sopra 200 grammi d'acqua distillata, oppure la seguente soluzione:

Acqua distillata.	gr.	200
Solfato di zinco..........	»	2
Acetato di piombo........	»	2

od ancora l'iniezione seguente conosciuta sotto il nome di *injection du midi* od *iniezione Ricord:*

Acqua distillata..........	gr.	200
Solfato di zinco..........	»	1
Acetato di piombo........	»	2
Laudano del Sydenham...	»	4
Tintura di cacciù........	»	4

Facciasi una miscela perfetta.

Queste iniezioni vanno ripetute tre volte al giorno e mantenute circa tre minuti ciascuna nell'uretra. L'insieme della cura è di 10 a 15 giorni e qualche volta di tre settimane, se lo scolo tarda a cessare. Si ha cura di diminuire progressivamente le dosi quotidiane dei balsamici ed il numero delle iniezioni. poichè è un fatto constatato dall'esperienza che l'interruzione brusca della cura è una causa frequente di recidiva.

B. G.

II.

Cura metodica.

Più lunga in apparenza è la più breve in realtà. La blenorragia non ha specifici. — Guarisce con una buona medicazione e sotto un'igiene speciale (Fournier).

Per *l'igiene*, assoluta continenza durante tutto il periodo della malattia ed anche per 15 giorni dopo la completa cessazione dello scolo. — Evitare tutte le cause di eccitazioni veneree — il regime eccitante d'ogni genere — astenersi dalla birra (la più nocevole fra le bevande). — Una leggera dose di vino a pranzo non è dannosa — proscritti i liquori e gli alcoolici — evitare tutte le fatiche, corsa, caccia, viaggi, balli, equitazione, veglie, ecc., far uso del sospensorio — dormire su letto duro. — Lozioni frequenti e somma proprietà. — E soprattutto avvertire il malato *delle terribili conseguenze del contagio agli occhi.*

Per la *medicazione* o *cura propria nel principio*, si associ all'igiene qualche bevanda sciogliente; ad es., la seguente dell'Autore:

Bicarbonato di soda ...	gr.	3-5
Zuccaro in polvere......	»	40
Essenza di cedro	goccie	1-2

Per una dose da sciogliersi a freddo in un litro d'acqua a bersi a bicchieri fra i pasti e nelle 24 ore.

Nel *periodo acuto* si diminuisca il regime in ragion dell'intensità dei sintomi flogistici — riposo non assoluto, ma relativo, bagni ed anche, in caso di bisogno, emissioni sanguigne. — I bagni intieri sono preferibili ai semicupii. —

Per poco che resista l'infiammazione, 15-20 mignatte al perineo sono il migliore sedativo.

Contro i dolori atroci nell'emettere l'urina, quando i bagni, le bevande, il sanguisugio non sollevano, allora i balsamici a piccole dosi per due o tre giorni calmano grandemente. — Un altro mezzo, che riesce talvolta a meraviglia, consiste nell'emettere l'urina dopo avere immerso il pene in un bicchiere d'acqua fredda. — Contro le tormentose erezioni notturne, furono raccomandati mille rimedi. — La canfora, la belladonna, il giusquiamo, la digitale, il lupolino, la segala, il bromuro di potassio, ecc., ecc., sono d'un effetto incerto. — Quel che meglio e più sicuramente riesce è l'opio, o in pillole o per clistere. — La pratica di *rompere la verga* è barbara, inconcepibile, e può dar luogo a degli inconvenienti gravissimi.

Nel *periodo stazionario*, quando i fenomeni infiammatorii sono sedati, si cessi dall'uso degli antiflogistici. — Si lascino i bagni, le tisane lassative. — Si prescriva, ad es., l'acqua di catrame edulcorata con sciroppo di Tolù, la tisana d'uva ursina, ecc. — E ciò per pochi giorni, poichè la malattia tende a declinare.

Nel *periodo di declinazione* si presenta il momento utile alla cura soppressiva, a *troncar lo scolo*. — Questo risultato può ottenersi coi balsamici e colle iniezioni.

1° *Balsamici*. — Sull'opportunità di loro amministrazione, che costituisce il *vero segreto della guarigione*, il medico badi ai seguenti consigli: fenomeni infiammatorii chiaramente scemati — emissione delle urine ed erezioni non dolorose — scolo diminuito giallastro, catarro-purulento, costituiscono l'occasione favorevole per amministrare con successo i balsamici. — Si badi specialmente nell'ordinare questi rimedi all'*assenza del dolore nella emissione delle urine*. — È il fenomeno essenziale di contro-indicazione, è il termometro dell'opportunità di amministrazione. — Lo scolo abbondante che lascia macchie a centro giallo e contorni grigi, è un indizio importante per attendere l'uso dei balsamici.

Sopra la *giusta dose* da amministrarsi è necessario di attenersi a quella mezza via che l'esperienza ha riputata vantaggiosa. — La dose media ed abitualmente curativa è pel cubebe di gr. 16-30, e pel copaive di gr. 6 a 12. — Il cubebe può prendersi in polvere sciolto nell'acqua, o meglio nel pane azimo, o di preferenza ancora sotto forma di elettuario:

Cubebe polv. .... gr. 16-30
Sciroppo di catrame qb.

Per fare una serie di boli da consumarsi nelle 24 ore.

Il copaive bisogna sempre amministrarlo sotto forma di elettuario o boli solidificati colla magnesia. — Entrambi i rimedi poi sono presi colla massima facilità sotto forma di capsule gelatinose. — Spesso si associano questi due rimedi in una sola preparazione:

Cubebe in polvere...... gr. 40
Copaive balsamo .... » 3
Sciroppo di catrame qb.

Da consumarsi nelle 24 ore sotto forma di boli inviluppati nella polvere di liquirizia o nelle ostie.

Una condizione essenziale di successo pei balsamici sta nell'amministrarli fin da principio ad alte dosi.

Buona pratica è quella del Cullerier, che raccomanda 6 capsule di copaive il mattino, 6 di cubebe nella giornata, e 6 di copaive alla sera: l'indomani si ricominci col cubebe.

Per ultimo bisogna *prolungare sufficientemente l'uso della medica-*

zione. — I balsamici (1) vanno continuati per 8 o 15 giorni dopo la soppressione dello scolo, poichè, se sospendesi l'uso quando lo scolo è appena soppresso, la secrezione ricompare ben presto e tutto è perduto. — Bisogna ricominciare da capo.

2° Le *iniezioni* costituiscono la medicazione locale o diretta. — Checchè ne dicano molti autori, il Fournier non prescrive le iniezioni che *dopo la cessazione completa dei fenomeni infiammatorii*. — Cullerier pure le raccomanda solo dopo l'uso dei balsamici.

Tre iniezioni al giorno sono necessarie ed il liquido deve mantenersi da 2 a 3 minuti nell'uretra; di più vanno prescritte ancora per 10 o 15 giorni dopo la cessazione dello scolo. — Per poco che irritino il canale uretrale, vanno tosto sospese.

Due sostanze godono il favore di scelta nella composizione dei liquidi da iniettarsi. — Il *nitrato di argento* alla dose di 10 centigrammi circa sopra 200 di acqua, ed il *solfato di zinco*, più ben sopportato del primo che si usa alla dose di un gramma per 200 di acqua. Spesso si associa, con vantaggio, all'acetato di piombo, al laudano, al cacciù, ecc., come abbiamo detto trattando del metodo abortivo. — La *iniezione Ricord* è una delle migliori, meno dolorose e più ben tollerate. — Molti e molti altri rimedi vennero a volta consigliati, portati a cielo e caduti in obblio.

L'*allume*, il *cloruro di zinco*, il *percloruro di ferro*, il *solfato di ferro*, il *joduro di ferro*, il *vino* (che

(1) Tra i balsamici ultimamente l'Henderson raccomanda come specifico contro la blenorragia l'*essenza di santal giallo* ottenuta dalla distillazione del *syrum myrtifolium*. Amministrata alla dose di 10 capsule al giorno contenenti ciascuna 40 centigr. di rimedio, agisce come il copaive e viene meglio tollerato dai ventricoli non troppo buoni. B. G.

è conveniente assai negli scoli atonici ed indolenti), gli *astringenti vegetali*, il *sublimato*, l'*aloè*, ecc.

Hanvi ancora le iniezioni così dette *isolanti* che sono di buon effetto talvolta per la difesa che portano ai passaggio dei liquidi nell'uretra. — Tra queste la soluzione di *nitrato di bismuto* è la migliore. — Questa, secondo gli studii di Caby, sarebbe assai vantaggiosa negli scoli cronici e specialmente contro la blenorrea. — Usate con riguardo, queste iniezioni isolanti ponno riuscire d'incontestabile vantaggio.

L'abuso delle iniezioni può, è vero, favorire le cistiti del collo, la prostatite, l'epididimite, gli ascessi peri-uretrali, ma queste sono sempre conseguenze d'un'applicazione fatta senza discernimento, senza scienza, coscienza e misura.

III.

Metodo di cura della blenorragia secondo Niemeyer.

Nella uretrite blenorragica recente si ottiene un risultato pressochè certo colle iniezioni di

Tannino .... gr. 2
Vino rosso............. » 200

Se fallisce questa dose, si duplica la quantità del tannino e la blenorragia si sospende. La siringa usata deve essere capace solo della quantità di liquido che può contenere l'uretra. Con queste iniezioni l'Autore ottenne moltissime guarigioni in due o tre giorni. Anche nei casi in cui la blenorragia non è più recente, ma che i fenomeni infiammatorii non sono violenti, i risultati sono favorevoli.

Il tannino per questi gradi di malattia è di gran lunga superiore al nitrato di argento, al solfato di zinco, all'acetato di piombo, ecc.

Se vi sono fenomeni infiammatorii acuti, bisogna calmarli prima

di procedere alle iniezioni. Vitto minorativo, purgante di calomelano e gialappa; qualche mignatta al perineo nei casi di estrema sensibilità all'uretra, il freddo, se continuato con metodo, possono riuscire assai bene a combattere i fenomeni infiammatorii. Non è che dopo l'inefficacia delle siringazioni astringenti che bisogna ricorrere all'uso del balsamo copaive e del pepe cubebe.

È erroneo che le iniezioni favoriscano gli stringimenti; questi sono sempre conseguenza della lunga durata della blenorragia.

Il balsamo copaive ed il cubebe vanno dati a grandi dosi e per un tempo brevissimo; sono meglio sopportati e troncano più facilmente lo scolo.

Il miglior modo d'amministrazione del cubebe si è di scioglierlo nell'acqua gazosa dopo averlo finamente polverizzato. Se ne possono prendere da 4 a 5 buoni cucchiai da caffè al giorno.

Il balsamo copaive nelle capsule gelatinose da 4 ad 8 al giorno.

La gonorrea cronica è sempre di difficilissima guarigione. Se vi ha ristringimento bisogna prima ottenere la dilatazione graduata colle sonde e poi ricorrere alle iniezioni di tannino. Se non riesce, puossi introdurre le minugie medicate con pomata di nitrato d'argento, servendosi all'uopo anche di quella di Guthrie riportata in questo formolario.

Le emorragie non hanno bisogno di rimedii speciali. Nei casi gravi si ricorra al freddo ed alla compressione.

Contro le erezioni dolorose si raccomandi di mangiare e di bere poco alla sera e di prendere 30 centigrammi di polvere del Dower prima di coricarsi.

Gli ascessi periuretrali richiedono gli emollienti e la spaccatura appena vi sia fluttuazione.

Nella prostatite, mignatte sulla località e calomelano coll'opio a dosi rifratte internamente.

Contro l'ingorgo delle ghiandole inguinali, la compressione.

Per evitare l'orchite blenorragica si porti il sospensorio. In caso avvenga, riposo e mignatte sullo scroto, lasciandole sanguinare lungo tempo coi cataplasmi emollienti.

Varie altre formole contro la blenorragia, raccomandate dal Compilatore.

I.

Estratto d'opio..... centigr. 50
Estratto saturno.......... gr. 1
Mucillagine seme cotogno.. » 10
Acqua distillata.......... » 100

2-3 volte al giorno.

Oppure:

Olio di mandorle dolci.. gr. 60
Laudano del Rousseau.... » 5

Per iniezioni tutte le sere prima di mettersi a letto, quando la blenorragia ha superato il periodo acuto.

II.

Olibano polv........... gr. 15
Balsamo copaive.......... » 15
Conserva di cinnamono.... » 30
Sciroppo di balsamo toluiano qb.

Se ne danno 16 gr. in 2 o 3 volte nelle 24 ore.

III.

Nell'esordire della malattia fa subito uso della iniezione seguente:

Tannino .... gr. 7

Fa 3 cartoline — una per volta in un 1/4 di bicchiere di vino rosso.

Se non basta, dopo due giorni sciogli nella stessa quantità di liquido le altre due cartoline e le usa per iniezione. — Unitamente fa consumare tre scatole delle seguenti pillole:

Cubebe .... gr. 12
Copaive .... » 6
Cera bianca qb.
Fa 120 pillole — 10, tre volte al giorno.

IV.

Polvere di cubebe....... gr. 20
Balsamo copaive.......... » 10
Magnesia calcinata qb.
Per 30 boli — da 4 a 6 al giorno.

V.

Acqua distillata di rose. . gr. 100
Solfato ferro......... centigr. 50
Cacciù in polvere.......... 2
Si scioglie il solfato nell'acqua di rose e poi si unisce il cacciù. — Si usi riguardo nelle iniezioni, perchè macchia la biancheria. — Quattro iniezioni al giorno.

VI.

Iniezione di Locke Johnson.
Tintura d'opio.......... gr. 4
Tintura di cacciù........ » 2
Soluzione gommosa....... » 60
Due iniezioni al giorno, contro gli scoli blenorragici persistenti.

Catarro virulento della vagina.

Ricord.

Acetato piombo cristallizzato.................. gr. 12
Acqua comune.......... » 1000
Per iniezioni nella vagina, oppure per abluzioni collo speculum.
Nei casi renitenti, tampone spolverato di allume e cauterizzazione col nitrato d'argento.
Regime severo, lassativi, bagni freddi prolungati, dilatazione permanente, ecc.

Blenorragia cronica.

I.

Fournier.

Le formole empiriche, le medicazioni all'azzardo sono più nocevoli nella forma cronica della blenorragia che nelle altre. — *La guarigione non può ottenersi che coll'intervento dell'arte paziente, ragionata, metodica.*

Nove volte, su dieci, la forma cronica è dovuta a difetto d'igiene, ad abusi od intempestivo uso della medicazione soppressiva.

Da principio si sospenda ogni medicazione per 8-15 giorni. — Quindi combattere i fenomeni di acuità flogistica colle tisane al bicarbonato, coi bagni generali ripetuti ogni due giorni, e prolungati per 3/4 d'ora. — Si attenda con pazienza 3-6 settenarii finchè lo scolo si modifichi. — A questo punto, agire energicamente coi balsamici e colle iniezioni. — Se non riesce in otto giorni, sospendasi nuovamente questa medicazione, poichè oltre riesce inutile. — Si attenda qualche tempo, e si ritenti appena sianvi indizi di opportunità. — Il metodo è lento, ma sicuro.

Quando, malgrado tutte queste cure, lo scolo cronico resiste, allora resta la risorsa, pur efficace, delle sonde graduate nell'uretra. — Si consiglia per 10-15 giorni l'introduzione di una sonda, n° 16 ad es., da lasciarsi nel canale per 5-15 minuti ogni giorno; bevande diluenti, acqua di catrame, e bagni in caso di bisogno.

Se lo scolo aumenta e l'uretrite si acutizza, si sospenda il cateterismo, e si curi come nei casi ordinari. — Se lo scolo diminuisce assai, si persista col catetere e si aggiunga, per la completa guarigione, qualche iniezione astringente. — Il fatto sta che talvolta

con questo mezzo hansi guarigioni sorprendenti.

Le iniezioni di nitrato d'argento ad alte dosi contro la forma cronica (50-60 centigr. per 30 gr. di acqua) non hanno dato quei risultati decantati da alcuni autori.

II.

Iniezione vegetale al matico del Prof. PROTA-GIURLEO.

Foglie di matico contuse . . . . gr. 15-30
Acqua . . . . » 200

Fate macerare per due giorni — spremete ed aggiungete al liquido:

Solfato di rame. . . . centigr. 25
Laudano . . . . » 50

Mescolate. — In iniezione tre volte al giorno.

III.

Metodo del SCUSTER.

Il tannino misto alla glicerina forma una massa che ha da principio la consistenza del cerume, ma che più tardi si indurisce, diventa nerastra, e si fonde ad una temperatura poco elevata (quella del corpo umano). Con questa massa si fanno dei bastoncini che vengono introdotti nell'uretra degli individui affetti da blenorragia.

L'autore afferma che per mezzo di questi cilindri egli ha potuto ottenere una pronta guarigione in tutti quei casi in cui gli altri rimedi tornarono vani.

Eccovi la formola:

Tannino . . . . gr. 20
Opio polverizzato . . . . . centigr. 12
Glicerina . . . . gr. 5

per fare una pasta.

Si fanno dei bastoncini lunghi da 3 a 4 pollici; essi sono mollicci d'estate, duri d'inverno.

Prima d'introdurli nell'uretra bisogna immergerli nell'acqua calda; una volta introdotti si lasciano a posto per 5 o 10 minuti. Ordinariamente questo mezzo non provoca dolori. Applicati tutti i giorni, riescono egualmente contro la blenorrea.

Blenorrea.

Frequentemente la blenorrea è conseguenza di malattie extra-uretrali, delle glandole del Cowper, della prostata, delle vescicole seminali, del collo della vescica, di una fistola o d'uno stringimento. — Se trattasi di semplice blenorrea, bisogna *saper aspettare da principio per ben conoscere la malattia ed ottenere dall'igiene e dal tempo tutto ciò che possono dare* (Fournier, *Dict. de Méd.*, pag. 179). — Hanvi delle blenorree veramente costituzionali, come la leucorrea nella clorosi dipendenti da debolezza, linfatismo, scrofola, erpetismo, ecc. Allora i rimedi speciali a queste malattie, ferro, china, olio di merluzzo, amari, jodici, bagni solforosi, di mare, idroterapia, ecc., sono i veri antiblenorroici.

L'igiene in questi casi ha pure una grande parte nella guarigione, e Ricord ci tramandava una ben saggia sentenza quando diceva in simili casi che *dopo aver tutto tentato, bisogna tentare di nulla fare.*

Quando la malattia persiste, allora si adotti la cura della blenorragia cronica: uso delle tisane, seguite, dopo un lungo tempo, dai balsamici ed astringenti. Quivi i balsamici vanno presi a dosi più deboli e continuati per lungo tempo (Ricord). — Da 6 a 10 grammi di copaive in tre volte nella giornata. — A questo periodo tuttavia le risorse più valide sono le iniezioni. — Eccovi le due formole più usate e consigliate dal Ricord:

I.

Acqua distillata di rose. . gr. 100
Vino rosso generoso. . . . . . » 50

Si aumenta sempre la dose del vino finchè si usa puro.

II.

Acqua distillata di rose. .	gr.	100
Vino buono	»	100
Tannino	»	1
Allume	»	1

Caby colle iniezioni *isolanti* fatte col bismuto riporta un bel numero di guarigioni.

Se questa cura fallisce, si ricorra alle minugie semplici o medicate, temporarie od a dimora.

Inoltre, a casi disperati ed eccezionali, rimane la cauterizzazione dell'uretra fatta o colle iniezioni, o coi porta-caustici, o col metodo di Desormeaux (endoscopio).

Quando tutto fallisce, di fronte a qualche pericolo che la cura può causare, bisogna che il medico sappia a tempo astenersi da ogni cura. — *Non potendo guarire in tutti i casi*, *bisogna sempre almeno saper non nuocere.*

COMPLICAZIONI DELLA BLENORAGGIA.

Adenite.

Nell'adenite semplice delle glandole inguinali sovente basta un po' di riposo, e qualche bagno o cataplasma emolliente. — Quando prende il carattere di adenite acuta, cede tuttavia quasi sempre col metodo antiflogistico (mignatte, bagni, cataplasmi, ecc.).

Difficilmente l'adenite termina con suppurazione, e se ciò avviene, è conseguenza d'un flemmone che finisce con ascesso che offre mai i caratteri virulenti (Ricord). — Mai il focolaio purulento si cangia in ulcere specifica. — Può benissimo l'ascesso presentarsi ulteriormente con scollamento dei bordi, con fistole, seni e stato risipelatoso senza offrire per ciò nulla di speciale o di virulento.

Negli individui linfatici e scrofolosi, quest'adenite prende facilmente il carattere della struma (adenite *bleno-strumosa* di M. Robert), ed allora richiede una cura speciale contro la discrasia determinante.

Linfangioite.

La cura di questa complicazione della blenorragia è assai semplice: riposo, bagni generali e bagni locali. — Inviluppare costantemente il pene con compresse bagnate in qualche liquido emolliente e risolutivo.

Nei casi di flogosi assai viva, mignatte agli inguini. — Se dei focolai purulenti si sviluppano sul corso dei linfatici, si aprano presto per evitare gli scollamenti e le infiltrazioni.

Se la linfangioite si fa *reticolare*, *diffusa* o *risipelatosa*, allora la cura sarà più attiva ed in rapporto ai fenomeni flogistici. — Larghe emissioni sanguigne agli inguini, fomentazioni emollienti e narcotiche, bagni ripetuti più volte al giorno, iniezioni di nitrato d'argento fra il glande e prepuzio se havvi complicazione di balano-postite.

Nelle suppurazioni diffuse si facciano incisioni precoci senza attendere una manifesta fluttuazione.

Balanite.

Cura secondo RICORD.

Somma pulizia con lavature di acqua tiepida — interposizione fra glande e prepuzio di pezzi di tela o di sfili. — Nei casi più gravi, quando vi hanno escoriazioni, si faccia scorrere leggermente il lapis infernale, o si facciano applicazioni con una soluzione di 3 gr. di nitrato d'argento sopra 30 di acqua, o delle seguenti misture:

I.

Sotto-acetato di piombo liquido . . . . gr. 3
Acqua comune. . . . . » 60
Per uso esterno.

II.

Acido tannico. . . . . gr. 3
Glicerina. . . . . » 30
Uso esterno.

III.

Soluzione cloruro di sodio . . . . gr. 9
Acqua . . . . » 150
Per fomentazioni.

IV.

Estratto d'opio. . . . . . . gr. 1,00
Solfato di zinco . . . centigr. 0,30
Glicerina. . . . . gr. 30,00
Acqua . . . . » 60,00
Se v'ha fimosi congenito od acquisito, il Langston consiglia questo rimedio fatto per pennellazioni.

Cerotto semplice e miele. . gr. 30
Olio di oliva . . . . » 30
Cloruro di mercurio . . . . . . » 2
Estratto d'opio. . . . . » 3
Se vi ha infiltrazione sierosa al prepuzio, si libera con punture di lancetta.

Emorragia uretrale.

FOURNIER.

Se l'emorragia è leggiera, si sorvegli ma la si lasci cessare spontaneamente. — È utile per la cura. — Nei casi gravi, in individui sfiniti, allora si faccia metter a letto l'infermo col bacino sollevato. — Si applichi sul basso ventre, sul pene e perineo delle compresse bagnate di acqua fredda. — Si pratichino ripetutamente, e l'una dopo l'altra, delle iniezioni nell'uretra d'acqua fredda, *mantenendola il più possibile*, coll'aggiunta, in caso di persistenza, di qualche goccia di tintura di percloruro di ferro. — Internamente gli emostatici.

Solo nei casi disperati il medico è autorizzato a ricorrere alle applicazioni del ghiaccio sul perineo, scroto e pene — alla compressione dell'uretra, del perineo — all'introduzione di sonde voluminose nel canale uretrale mantenute a permanenza.

Ritenzione d'urina.

FOURNIER.

Quando vi ha difficoltà nell'emissione delle urine, si ricorra agli antiflogistici; emissioni locali abbondanti e ripetute, bagni, frizioni di unguento di belladonna al perineo; clisteri laudanizzati.

Se la ritenzione è completa, il cateterismo è di rigore. — Si prescelga la sonda di gomma elastica a mezzo calibro; si opponga all'ostacolo una *pressione lenta e dolce*, arrivando colla massima pazienza e riguardo in vescica. — Se il primo cateterismo fu assai penoso, si lasci il catetere in permanenza combattendo con energia le complicazioni che possono insorgere.

Se questi mezzi tuttavia falliscono, non vi restano che due risorse: *cateterismo forzato* o *puntura della vescica.*

Follicoli uretrali o cisti suppurata

del Morgagni.

Per guarire questi ascessi non vi è altro mezzo che d'incidere la pelle sino alla cisti, enuclearla tutta intiera come si fa per gli steatomi del cuoio capelluto, oppure escindere semplicemente una porzione dello inviluppo fibroso, avendo cura di non riunire la piaga, ma di ottenere la guarigione per seconda intensione.

Flemmoni peri-uretrali.

Da principio si ricorra agli antiflogistici (mignatte, bagni, cataplasmi, ecc.), per limitare almeno l'infiammazione. — Più tardi *si apra al pus una via il più presto possibile.* — Le incisioni premature sono le sole che possono prevenire la perforazione dell'uretra e le diverse complicazioni (Ricord).

Quando il pus si apre un passaggio nell'uretra, non basta una contro-apertura per evitare le infiltrazioni urinose, ma al minimo segno che accerti il passaggio dell'urina nel focolaio si evacui l'urina colla sonda. — Se la raccolta dell'urina nel focolaio è assicurata, si pratichi subito una contro-apertura per evitare le infiltrazioni e tentare la cura del seno fistoloso.

Cowperite e peri-Cowperite.

Fournier.

L'intervento dev'essere attivo ed energico nella flogosi delle glandole del Cowper — da 15 a 20 mignatte sul punto doloroso — bagni tiepidi ripetuti e prolungati — cataplasmi emollienti — unzioni con pomata di belladonna e mercurio — bevande diluenti — riposo, dieta, ecc. Se con questi mezzi perseveranti non si impedisce la suppurazione, la limitano almeno al centro o focolaio primitivo. — *Si apra senza ritardo il tumore*, se accenna a raccolta di pus. — È meglio tagliare prima che troppo tardi. — La guarigione così susségue pronta. — Il tempo, l'igiene, i bagni ripetuti bastano quasi sempre a togliere il consecutivo ingorgo ed a completare la guarigione.

Prostatite.

Se trattasi di semplice congestione, l'igiene, il riposo, i bagni, le unzioni con belladonna, i cataplasmi, le bevande diluenti, ecc., bastano allo scopo. — Nei casi più gravi, 15-20 mignatte al perineo, da ripetersi, secondo i casi, anche due o tre volte — bagni generali prolungati per una, due ore — clisteri emollienti, evacuanti, laudanizzati e canforati.

In casi di ritenzione, cateterismo due, tre volte il giorno, meglio della sonda a dimora. — Nei casi di suppurazione, pronta apertura dell'ascesso.

Cistite.

Consigli del FOURNIER.

Regime, riposo, bevande fredde e poco abbondanti, unzioni con belladonna alla regione perineale, ai lati delle coscie, cataplasmi all'ipogastrio, bagni tiepidi prolungati, piccoli clisteri con laudano e canfora (15-20 goccie).

Nei casi più acuti, 15-20 mignatte al perineo. — Assolutamente vietate le iniezioni ed il cateterismo. — Talvolta i balsami, e specialmente il copaive riesce a meraviglia a calmare l'eretismo del collo della vescica. — Quando la cistite passa allo stato di subacuità, od è stazionaria, la trementina, il copaive ed il cubebe soddisfano benissimo all'indicazione.

Non è che nei casi ribelli e cronici che bisogna ricorrere al rivulsivi locali (vescicanti, impiastri stibiati, cauterio alla region perineale), oppure alle acque minerali, acque alcaline, solforose, secondo le condizioni individuali.

Epididimite, orchite blenorragica.

Nella immensa maggioranza di casi, basta opporvi una semplicissima medicazione: riposo al letto, sollevando il più possibile lo scroto ed i testicoli — applicazione continua di cataplasmi emollienti irrorati di laudano — bagni ripetuti — bevande diluenti — clisteri e lassativi leggeri per tenere libero l'alvo; regime rigoroso solo nei primi giorni. — Più tardi, bagni d'acqua del Goulard. — A convalescenza, sospensorio e ovatta. — Non concedere le passeggiate che a tumore indolente.

Nei casi di flogosi più acuta, possono giovare i sanguisugi locali ripetuti, i bagni prolungati per 2 ore; le unzioni con belladonna, i clisteri laudanizzati.

Nei casi di versamento sieroso nella tonaca vaginale, la puntura solleva e guarisce. — Scomparsi i fenomeni acuti, contro l'ingorgo dell'epididimo riescono a poco i millanta pretesi risolventi. — L'Autore preferisce insistere sui bagni, sui cataplasmi di notte, sul sospensorio coll'ovatta, e sopra una buona igiene.

Nell'orchite, quando havvi sospetto di strangolamento, non si esiti a *sbrigliare l'albuginea*, sola risorsa per salvare l'organo minacciato dalla gangrena.

Reumatismo blenorragico articolare.

FOURNIER.

Contro la *forma idrartrosi* il rimedio più eroico è l'emuntorio susseguito dalla compressione appena i ripetuti vescicanti lo permettono. — Infine le pennellazioni di tintura di jodio compiono la cura.

Nella *seconda forma reumatica ed artritica* la cura è più difficile e complessa. — Nel principio, sedativi locali (narcotici, emollienti, cloroformio, ecc.). — Se i dolori sono vivi ed intensa la flogosi, ed il carattere è più artritico che reumatico, allora si ricorra tosto alle emissioni sanguigne locali (20 mignatte sull'articolazione), seguite da continue applicazioni di cataplasmi laudanizzati. — Soprattutto assicurate l'*immobilità assoluta dell'articolazione* fissando l'arto malato in una grondaia od in un bendaggio amidato od ingessato. — Quando la flogosi è dispersa, vescicanti volanti ripetuti — pennellazioni di tintura di jodio — compressione se lo spandimento tarda a riassorbirsi.

All'interno si amministra ordinariamente la tintura di colchico (3-4 grammi al giorno); il joduro di po-

tassio specialmente nelle forme indolenti e croniche della malattia. – I salassi sono dannosi. — Il nitro, la digitale, la polvere del Dower, i purganti, i mercuriali, i chinoidei, ecc., sono senz'efficacia.

Quindi devesi avere più fiducia nei mezzi locali che nei generali. — Al periodo di vera cronicità, giovano assai più all'interno i tonici, amari, ferruginosi, l'olio di merluzzo, i solforosi, i jodici, ecc.

Infine, contro la rigidezza delle articolazioni, si ricavano buoni effetti dalle doccie solforose, dai bagni a vapore, dai bagni terebintinati, dalle fumigazioni aromatiche, dal massaggio, e soprattutto dalle acque minerali, fra cui, in prima linea stanno quelle di Aix in Savoia.

Nella *terza forma*, che puossi dire *dolorosa*, poichè la sola manifestazione è il dolore in una o più delle tante articolazioni del corpo, oppure sui tendini, o sulle sinoviali, o sui muscoli, nervi ed organi del senso, non havvi altra medicina sintomatica che quella calmante cui sta a capo l'opio ed i suoi componenti.

Oftalmia da contagio blenorragico.

Fournier.

Si agisca rapidamente ed energicamente; l'incertezza e la titubanza dànno sovente per risultato la perdita della vista (Ricord). — Le cauterizzazioni ripetute della congiuntiva oculo-palpebrale col lapis infernale sono il rimedio eroico, e bisogna ricorrervi, anche *con barbarie*, per salvare l'occhio ammalato. — Lavature ed iniezioni rinnovate il più spesso possibile, e meglio ancora, doccie oculari col metodo del Chassaignac — fomentazioni emollienti — unzioni con pomata di belladonna attorno l'orbita — emissioni sanguigne locali abbondanti e ripetute — sbrigliamento od escisione del chemosi — rivulsione intestinale coi purganti, ecc. — e soprattutto *preservare l'occhio sano* dai liquidi che scolano abbondantemente da quello ammalato.

Inefficaci affatto tornano certi rimedi empirici o teorici; gli antiblenorroici (cubebe, copaive, ecc.), gli antisifilitici, e specialmente i mercuriali che sono affatto inutili; la rivulsione uretrale colle sonde, o colla inoculazione, ecc. — Sono mezzi sempre dannosi poichè ritardano la medicina razionale e veramente sanatrice.

Oftalmia reumatica.

Fournier.

Contro quest'oftalmia hansi pochi mezzi d'azione, salvo la complicazione dell'irite. — L'aspettazione ed i mezzi igienici sono in dubbio se non siano i migliori agenti terapeutici.

Nei casi leggeri la cura sarà semplice: riposo della vista; lozioni e collirii emollienti; bevande diluenti; regime moderato; pediluvii irritanti; rivulsivi enterici, ecc.

Se la malattia si prolunga, vescicanti volanti alla fronte ed alle tempia; non richiedesi che l'infermo stia in casa, ma con vetri difensivi può sortire ed attendere a qualche occupazione.

Quando la oftalmia è più intensa, riposo in camera; emissioni sanguigne locali; unzioni con belladonna attorno l'orbita e collirio con atropina (soprattutto nei casi di irite); purganti leggeri e ripetuti (calomelano a dosi refratte); regime severo. — I collirii sostitutivi ed astringenti, di cui si fa così largo abuso, sono dannosi.

Stringimenti uretrali.

F. J. Bumstead.

Nei *casi leggeri*, metodo di vita: dieta semplice e nutriente. — Proscritti gli alcoolici, i cibi conservati, i formaggi, le carni salate, il caffè, il tabacco (usato a piccolissima dose). — Si mantenga libero l'alvo giornalmente, ricorrendo anche a blandi lassativi. — Si faccia uso frequente di bagni e frizioni alla pelle. — Nei casi d'irritabilità uretrale, semicupi caldi. — Si viva insomma una vita quieta e regolata. — Se l'urina è alcalina con deposito color mattone, i composti di potassa e soda cogli acidi vegetali soddisfano all' indicazione. Thompson raccomanda in questi casi l'acido benzoico.

Nei *casi gravi* (dopo ripetute ritenzioni d'orina), necessita, prima d'ogni cura, un riposo di qualche settimana in casa, tanto più se vuoisi ricorrere alla rapida dilatazione od all' incisione. — Thielmann raccomanda (e con lui molti autori) il joduro di potassio alla dose di 40 centigr. al giorno, da prendersi in 3 volte come mezzo efficace e curativo degli stringimenti. — Egli riferisce 27 casi di guarigione con questo metodo nel *New med. Surg. Reporter*, gennaio 1848. — Questi fatti però attendono tuttora la conferma.

Preparato col riposo l' infermo, puossi procedere alla cura con varii metodi:

1° *Dilatazione intermittente.* — Può essere graduata, lenta o rapida e forzata. — Nel primo periodo dello stringimento, col primo metodo puossi ottenere la guarigione radicale; si può diminuire lo stringimento nei periodi avanzati del medesimo e coadiuvare la dilatazione graduata dopo l'incisione.

2° *Dilatazione continua.* — Il catetere è mantenuto a permanenza nell'uretra; è un metodo che può servire in casi eccezionali, mai come pratica ordinaria e quando il cateterismo è facile e lo stringimento non insormontabile.

3° *Espansione.* — Fatta con sostanze porose e dilatabili a contatto dell'umidità (legno d'olmo, spugna compressa, avorio flessibile, laminaria, ecc.). — L' uso di questo mezzo non uscì dalle mani degli inventori.

4° *Rottura.* — Metodo da riprovarsi assolutamente.

5° *Cauterizzazione.* — Tiene un onorevole posto nei mezzi adoperati dai chirurghi moderni. — Per questo metodo vanno prescelti i caustici deboli. — Questi sono indicati specialmente negli stringimenti spastici od irritabili – quando vi ha disposizione emorragica — in qualche caso di stringimento coriaceo o fibroso, eccitando l'assorbimento. — Fra i caustici prescelti v'ha il nitrato d'argento e la potassa caustica. — L'Autore dà la preferenza al primo.

6° *Incisioni.* — L'uretrotomia va solo riservata in quei casi in cui lo stringimento è così resistente, che la dilatazione non ha effetto di sorta. — Essa poi solo ha effetto se susseguita da dilatazione progressiva. — Le incisioni ponno essere fatte dall' interno all'esterno, oppure dall'esterno all'interno.

Ritenzione di urina.

Se dipende da infiammazione o spasmo, in individuo robusto con febbre e calore esagerato ai genitali, si faccia tosto un'applicazione di coppette (meglio) o mignatte al perineo. — Quindi si immergerà l'infermo in un bagno caldo a circa 102° F, cominciando con temperatura bassa ed innalzandola a gradi. — Se l'emissione dell'urina non ha luogo durante il bagno (come succede di frequente), allora si tenta con ogni cautela il cateterismo,

scegliendo, ad es., il n° 5 e percorrendo la superficie superiore dell'uretra per evitare la falsa strada. — Nei pochi casi in cui questi mezzi non riescono, si fa mettere l'infermo a letto e dopo un purgante attivo, si amministra la seguente mistura da ripetersi finchè compaiano la nausea e le scariche alvine:

Tartrato d'antimonio e potassa	centigr.	20
Solfato di magnesia	gr.	60
Tintura d'opio	goccie	40
Acqua di canfora	gr.	250

A cucchiai.

Contro l'irritabilità e spasmo, clisteri opiati. — Dopo 24 ore si ritenta il cateterismo dopo un bagno od un anestetico.

Se la ritenzione dell'urina dipende da ostacoli organici gravi, la cura è più paziente e difficile. Dopo avere tentato l'introduzione di cateteri finissimi e di minugie senza risultati, allora si ricorre a tutti i mezzi terapeutici valevoli ad attutire la sensibilità della vescica, a diminuire la secrezione renale (opiati), a togliere lo spasmo muscolare (etere e cloroformio), ed in casi disperati, decisa l'operazione, si può scegliere fra quattro metodi:

a) Puntura della vescica dall'intestino retto.

b) Spaccatura dell'uretra dal perineo.

c) La puntura sopra il pube.

d) La puntura attraverso il pube.

Lo sforzare lo stringimento e la puntura della vescica dal perineo sono due altri metodi, che però vennero giustamente rigettati dalla moderna chirurgia.

Stravaso dell'urina.

Appena siavi sospetto di stravaso dell'urina, si faccia un'ampia incisione sulla linea mediana del perineo, e multiple quando l'infiltrazione si diffuse superficialmente e su vasta periferia. — Gli stimolanti ed il buon nutrimento sono indispensabili quando le forze sono stremate. — L'opio giova se bavvi dolore ed irritabilità nervosa. — Contro lo stringimento, si faccia nulla prima che non siano scomparsi tutti i fenomeni dello stravaso. — Se la vescica, dopo una lieve rottura, è ancora distesa dall'urina, si prolunghi la incisione del perineo sino all'uretra dietro lo stringimento. — Se i tessuti sono disorganizzati e putridi, sorge la necessità di frequenti abluzioni, di cataplasmi colla soluzione del Labarraque e delle lozioni antisettiche.

Ascesso urinoso e fistola.

Bumstead.

Riconosciuto l'ascesso va aperto il più presto possibile. — La fistola che ne conseguita in molti casi si chiude spontaneamente quando lo stringimento è completamente dilatato, e tanto più se lo stato generale è buono. — Giovano le cauterizzazioni del canale fistoloso col nitrato d'argento, coll'acido nitrico, colla tintura di cantaride, col jodio, ecc. — Queste sostanze, o sono portate all'estremità di uno specillo od iniettate in soluzione.

Ulcera venerea. Cancro molle.

Cura del Niemeyer.

Un medico che al giorno d'oggi volesse ancora, sulle orme dei passati tempi, prescrivere una cura mercuriale ad un ammalato affetto di semplice ulcera, commetterebbe un triste errore. Tuttavia credo sia troppo esclusivismo il voler limi-

tare la cura dell'ulcera al solo trattamento locale. L'ulcera guarisce tanto più presto quanto migliori sono le condizioni igieniche in cui si trova l'affetto.

Il riposo quindi, se non assoluto, relativo almeno, astinenza dagli stimolanti, zuppa all'acqua mattina e sera, brodo e bollito a mezzodì, sospendere l'uso del caffè, della birra, del vino e d'ogni spiritoso, e sostituirvi l'uso di qualche acqua salina da prendersi a bicchieri (acqua di Pullua, e per noi di St-Vincent) il mattino a digiuno. E ciò per i giovani robusti. Pei cachettici invece si consigli un regime corroborante.

La cura locale consiste nel distrurre l'ulcere con un caustico sino al 4° od al 7° giorno. I caustici migliori sono la potassa caustica fusa, la pasta di Vienna, il cloruro di zinco che producono un'escara secca (cloruro di zinco, burro di antimonio, di ciascuno otto grammi da farsi colla polvere di malva una pasta); dopo il settimo giorno non si deve più cauterizzare, ritardando questa la guarigione. Si medichi la piaga non colle pomate, ma o coll'infuso di camomilla caldo o con un liquido leggermente irritante. Il più spesso si usa il vino aromatico, l'acqua fagedenica nera (calomelano 2 gr. acqua di calce 60 gr.), l'acqua fagedemica gialla (sublimato corrosivo 5 centigr., acqua di calce gr. 60). Un mezzo, molto raccomandabile, consiste in una soluzione di solfato di rame quasi esclusivamente usata dal Bærensprung (10 centigrammi su 60 grammi d'acqua).

Se il cancro è doloroso assai, si facciano bagni di saturno e si prendano semicupii freddi. Le medicazioni si fanno due volte sole al giorno. Se il fondo dell'ulcera si mantiene lardaceo, sarebbe bene spolverarlo di tanto in tanto colla polvere di precipitato rosso. Quando ha perdute le sue qualità specifiche e tuttavia l'ulcera non guarisce, si tocchi col nitrato d'argento e si medichi con una soluzione di solfato di zinco ed acetato di piombo.

Se il frenulo del prepuzio è perforato, si tagli per tempo. Se v'ha fimosi, si facciano iniezioni, e si ricorra all'operazione solo nei casi gravi.

Contro l'*ulcera fagedenica* e *gangrenosa*, regime ristoratore, vino, china, ferro. Somma pulizia, e come topico compresse bagnate in una soluzione di

Cloruro di calce....... gr. 20
Acqua.................. » 180

oppure nell'acqua al sotto-acetato di piombo.

Bubone.

BUMSTEAD e RICORD.

Nel periodo acuto, riposo con posizione orizzontale appena il bubone manifesta indizi di infiammazione. — Nei robusti dieta bassa, nei deboli buon nutrimento per iscongiurare, se è possibile, la suppurazione. — Le deplezioni locali, di risultato dubbio e talvolta dannoso, vanno riservate nei soli casi in cui si tratti di adenite acutissima e di individuo pletorico. — A questo periodo i rimedi specifici giovano a nulla. — Quindi la lunga lista dei topici raccomandati per la cura dei buboni, salvo il ghiaccio, valgono a poco. — I *contro-irritanti*, fra cui la tintura di jodio ed il seguente unguento:

Joduro di potassio......gr. 1
Jodio.................centigr. 25
Unguento mercuriale.......gr. 30

riescono allo scopo non perchè favoriscano l'assorbimento, ma perchè determinano una flogosi sulla cute. — Thompson allo stesso scopo raccomanda una soluzione di

Nitrato d'argento........gr. 10
Acqua.................... » 30
Acido nitrico...........goccie 20

da ripetersi appena cade l'escara. — I risultati, al dire dell'Autore, sono favorevolissimi. — Si può pure usare un vescicante, medicato poi colle pomate irritanti.

Quando cessano i fenomeni infiammatorii ed esordisce il bubone virulento, Ricord consiglia medicare il vescicante coll' unguento mercuriale e cataplasmi.

Nel bubone subacuto, la *cauterizzazione punteggiata*, fatta colla punta di ferro scaldata a bianco, dà pure risultati soddisfacenti.

Quando il bubone non tende a risoluzione, la compressione diretta soddisfa benissimo allo scopo.

Contro il bubone infiammato, il Ricord consiglia le pennellazioni di collodio che sovente favoriscono la risoluzione ed impediscono la suppurazione.

Quando il bubone è suppurato, va aperto e mantenuto tale finchè sia cessata completamente la suppurazione. — Talvolta è necessario ricorrere a ripetute iniezioni per mantenere la suppurazione e favorire la completa risoluzione del tumore.

Bubone virulento acuto.

È difficilissimo che il bubone che s'accompagna o segue l'ulcera venerea possa risolversi colle mignatte, colla compressione e coi mercuriali. Quasi sempre passa a suppurazione. Quindi è meglio non sturbare questo processo e tutt' al più far uso d'un semplice empiastro di minio canforato, sotto l'azione del quale il bubone può risolversi senza disturbare la tendenza suppurativa quando è inevitabile. Quando la glandola suppurata è fluttuante, si apra con più punture. Quando l'ascesso è flemmonoso, si attenda il rammollamento di tutte le parti dure e poi si apra colla potassa caustica, portata sulla pelle assottigliata soprastante l'ascesso. Questo metodo è doloroso, ma evita gli scollamenti dei bordi e cangia l'ascesso in un' ulcera prossima a guarire. Con questo metodo, praticato all'ospedale di Hambourg, si ottiene una guarigione di gran lunga più pronta che non ricorrendo alla spaccatura.

Altro mezzo, che l'Autore riconobbe efficacissimo, consiste nell'applicare sul bubone virulento un vescicante, aprirne la vescica, ed appena rinnovata l'epidermide applicare un secondo vescicante, e così di seguito finchè l'infiltrazione periglandolare sia completamente dissipata.

Buboni.

I.

Impiastro di Ricord.

Estratto di cicuta .... gr. 10
Emplastro di Vigo .... » 10
Estratto d'opio............ » 1

Fondete assieme, e distendasi su pelle contro i buboni subacuti e l'orchite.

II.

Cloridrato di ammoniaca
in polvere finissima....... gr. 3
Estratto di cicuta......... » 4
Unguento mercuriale...... » 30

Mesci. — Nei buboni, esostosi, tumori dolenti, ecc. — Dopo la frizione applica il cataplasma.

Sifilide costituzionale.

I.

Bumstead *e* Ricord.

Igiene. — *La cura efficace di ogni sifilide generale dipende per certo in gran parte dall'osservanza dei precetti igienici, i quali devono*

essere consigliati dal criterio del medico curante. — Per piano generale puossi ritenere il seguente: regolarità generale nella vita, cibi semplici, astinenza dagli stimolanti, vigilanza delle funzioni della pelle, e della mucosa intestinale. Negli individui malaticci, si migliori il più possibile la salute coi tonici vegetali, chinino, ferro, olio di merluzzo dati prima o contemporaneamente agli specifici.

Terapia. — I rimedi principalmente impiegati nella cura della sifilide, sono i mercuriali ed il jodio co'suoi composti. — I primi agiscono specialmente sui sintomi secondarii; i secondi sui fenomeni terziarii, quantunque gli uni dagli altri non siano separati da una distinta linea, ma siano una progressiva graduazione.

Mercuriali. — I *mercuriali* sono sempre i rimedi eroici e migliori che possediamo per combattere la sifilide secondaria. — Fra i vari preparati è d'uopo scegliere quello che è più adatto al caso ed all'individuo. — Desiderando, ad es., di far guarire prontamente un ulcere indurito si ricorra alle *pillole bleu:*

Mercurio .... gr. 15
Conserva di rose rosse .... » 18
Polvere di liquirizia .... » 6

Si mescola il mercurio colla conserva finchè non compaiono più globoli, quindi s'incorpori la liquirizia e si riduca a massa pillolare. — 15 centigr. di questa massa contengono 5 centigr. di mercurio. — Oppure si faccia uso del *calomelano* o della *polvere grigia*, che è il *nitrato ammoniaco mercuriale.* Da principio il mercurio dev'essere amministrato a piccolissime dosi per evitare la salivazione e la intolleranza.

Quando vi sono fenomeni pronunciati di cloroanemia, come frequentemente succede, allora è bene associare qualche tonico ai mercuriali come nelle seguenti formole:

1°

Massa pilloiare bleu .... gr. 3
Solfato di ferro .... » 1
Estratto d'opio .... centigr. 25
Mesci e dividi in 20 pillole.

2°

Mercurio con creta (1)... gr. 2
Solfato chinino .... » 1
Facciansi 20 pillole.

Se vuolsi ottenere un'azione mercuriale pronta, meglio riesce la seguente formola:

Pillole di mercurio o bleu, gr. 1
Mercurio con creta .... » 1
Cloruro di mercurio... centigr. 50
Estratto d'opio .... » 25
Mesci e dividi in 20 pillole. — Si cominci con una di queste pillole mattina e sera, e dopo il 4° o 5° giorno può aumentarsi la dose sino a tre, e continuarsi sino a guarigione se nulla viene ad interrompere la cura.

In tutti gli altri casi di malattie veneree secondarie, sono da preferirsi i joduri mercuriali od il bicloruro:

Il *protojoduro di mercurio* va amministrato alla dose di 2-3 centigr., due volte al giorno. — Dato a dose maggiore di 10 centigr., non si ottiene che diarrea.

Il *bi-joduro di mercurio* si svolge ed amministra con questa formola:

Bicloruro di merc., centigrammi 10
Joduro di potassio .... gr. 2
Acqua .... » 250

Un cucchiaio da caffe da prendersi 2-3 volte al giorno dopo il cibo.

La formola del Gibert, favorita negli ospedali di Parigi, è la seguente:

(1) La formola della massa pillolare di mercurio con creta è la seguente:
Mercurio. .... gr. 90
Creta preparata .... » 60
Si mescoli finchè non si vedano più globuli di mercurio.

Bi-joduro di merc., centigrammi 5
Joduro di potassio .... gr. 2,50
Acqua .... » 3
Si filtri con carta e si aggiunga
Sciroppo .... gr. 150

Questa formola è utilissima, quanto più è lontana l'epoca del contagio.

Migliore fra i mercuriali è il *bicloruro di mercurio*, che è ben tollerato, che difficilmente dà salivazione e che può continuarsi a lungo senza danno.

Decomponendosi facilmente, lo si unisce al cloruro di ammoniaca. — La dose media è di 2 milligrammi al giorno, e può portarsi anche sino a 25. — Desso forma la base del rinomato *liquore di Van Swieten* così composto:

Bicloruro di mercurio una parte;
Acqua novecento parti;
Spirito rettificato cento parti.

La dose media è di un cucchiaio in un bicchiere d'acqua zuccherata.

La seguente formola è quella usata dal Bumstead:

Bicloruro di mercurio centigr. 15
Cloruro d'ammoniaca .. » 15
Tintura composta di china (1) .... gr. 90
Acqua .... » 90

Da un piccolo cucchiaio ad uno da tavola, due o tre volte al giorno.

Il bicloruro sciolto prima in qualche goccia di etere solforico e poi unito all'olio di merluzzo è una buona formola in ispeciali casi:

Bicloruro di mercur. centigr. 10
Etere solforico .... gr. 5
Olio di fegato di merluzzo » 200

Un cucchiaio da caffè contiene 4 milligrammi di bicloruro di mercurio.

Le *fumigazioni mercuriali* sono pure un buon mezzo di cura in certi casi. — Non devono durare più di mezz'ora. — Vanno ripetute due, tre volte la settimana. — Per lo più bastano dalle 12 alle 20 fumigazioni per la cura. — Si ricorra solo nei casi di sifilide vecchia o quando non sopportasi il mercurio internamente. — Il vapore mercuriale può ottenersi dal mercurio metallico, dal calomelano, dall'ossido grigio e biossido.

Unzioni mercuriali. — Secondo Bumstead hanno maggiori inconvenienti degli altri metodi e meritano minor fiducia. — Devono farsi in primavera calda o principio d'estate. Meglio alla sera che al mattino. — Si consumi da 2 a 4 grammi d'unguento mercuriale, le frizioni durino da 15 a 20 minuti. — Si copra la parte con lana. — Si ventili la camera, si muti spesso la biancheria del letto. — Regime dietetico semplice. — Abolito il tabacco e gli stimolanti. — Vino e birra agli anemici. — Non si oltrepassino le 40 frizioni.

Iodio e suoi composti. — *L'effetto terapeutico dei preparati jodici sui sintomi sifilitici è in ragione diretta della durata della malattia.* — Sul periodo di transizione e sulle lesioni terziarie l'azione dei jodici è veramente spiegata. — Non cura radicalmente la sifilide, ma coadiuva efficacemente l'azione dei mercuriali, e li sostituisce quando questi non sono più tollerati, o l'organismo è gravemente compromesso. — Nei tubercoli profondi del tessuto cellulare, nella rupia, nell'orchite sifilitica, nelle affezioni delle ossa e del periostio, nella cachessia sifilitica, ecc. l'uso del jodio è sovente quasi magico (Bumstead).

Il joduro di potassio poi, secondo le osservazioni di Melsens e Guillot,

(1) La tintura composta di china è così preparata:

Corteccia di china .... gr. 120
Corteccia di arancio ...... » 90
Serpentaria.............. » 18
Zafferano................ » 6
Cocciniglia.............. » 3
Alcool rettificato .... » 500

Si maceri per sette giorni e poi si filtri.

ha il potere di sciogliere il mercurio e qualunque de' suoi composti trattenuti nei tessuti del corpo.

Il joduro di potassio che è il preparato più attivo ed usato si può dare in qualunque mistura acquosa od alcoolica. — In generale si comincia la cura colla dose di 15 centigrammi presa tre volte al giorno. — Nei casi di vecchia sifilide bisogna talvolta spingere la dose sino a 3-6 grammi al giorno.

Tra le migliori formole accenniamo alle seguenti:

1ª

Joduro di potassio...... gr. 15
Acqua di cinnamomo...... » 15

Sette goccie di questa soluzione contengono 25 centigr. di joduro.

2ª

Joduro di potassio..... gr. 6
Acqua comune........... » 100

Un cucchiaio da caffè 3 volte al giorno.

3ª

L'azione del joduro s'accresce coll'aggiunta del

Cloruro di ammoniaca . gr. 3
Joduro di potassio....... » 3
Tintura di china composta » 120

Un cucchiaio da tavola 3 volte al giorno (Batchelder).

Il miglior tempo di amministrare il joduro è dopo il cibo (mezz'ora od un'ora). — Prima è decomposto dall'acido idroclorico del sugo gastrico.

4ª

Per evitare i dolori colici si unisca a qualche preparato tannico come nella seguente formola di Ricord e Nélaton:

Joduro di potassio..... gr. 3
Sciroppo di corteccia d'arancio.............. ... » 180

Un cucchiaio da tavola.

5ª

Durkee lo combina col carbonato di ammoniaca rendendolo, al suo dire più aggradevole ed efficace.

Carbonato d'ammoniaca gr. 5,50
Joduro di potassio.. ... » 9
Sciroppo salsapariglia composto................. » 75
Acqua................ » 75

Tre grammi ripetuto 3-4 volte al giorno.

6ª

Il Gamberini di Bologna preferisce il joduro di jodio (più digestivo) ed il joduro d'ammonio (facile ad alterarsi).

Il joduro di ferro è un tonico di grandissimo valore. Si sospendano i jodici appena compaiono i sintomi di jodismo (intossicazione che si appalesa con eruzioni eritematose, papulose, tubercolo-pustolose ed exematose).

Decozioni e infusioni varie. — Non hanno azione alcuna sulla cura della sifilide. — La salsapariglia, la saponaria, il lapato, ecc. sono decotti inerti o almeno di pochissimo vantaggio. — Le sperienze istituite dal Bœcker sulla salsapariglia dimostrerebbero avere assolutamente alcuna azione, nè come antisifilitico, nè come diuretico o diaforetico.

La *decozione di Zittman* è vantaggiosa nella sifilide perchè contiene mercurio.

Egualmente io credo della straordinaria fiducia riposta nel *famoso decotto Pollini* (1).

(1) Nei pochi casi in cui lo consigliai, e fra questi in individui forti (quando copriva la carica di Sanitario al deposito del 43° reggimento fanteria) costantemente lo vidi male tollerato o decisamente respinto per la difficoltà massima alla digestione. B. G.

II.

Metodo del NIEMEYER.

La cura dell'*induramento sifilitico primitivo* e dell'*ulcera sifilitica primitiva*, che sono le prime manifestazioni della malattia costituzionale, va fatta combattendo l'ulcera.

La cura *abortiva locale* si limita alla cauterizzazione di un'escoriazione semplice sospetta, senza sapere se abbia potere di evitare l'infezione, non avendo mezzi di distinguere l'escoriazione semplice dalla infettiva.

La distruzione del contorno indurito è inutile; sovente allorno la nuova plaga si rinnova l'induramento.

L'ulcera sifilitica primitiva richiede una cura identica a quella indicata pel cancro molle. Badare prima alla massima proprietà. Secondo i casi si useranno lozioni più o meno eccitanti, cauterizzazioni col nitrato d'argento o medicazioni colla polvere di precipitato rosso. Internamente si ricorra ai mercuriali, del quali l'Autore ebbe mollo a lodarsi, quantunque sul principio della sua pratica ne fosse avversario. Minute osservazioni fatte su un gran numero di ammalati per un tempo lunghissimo lo hanno convinto che le conseguenze d'una cura mercuriale ben fatta non furono mal dannose, come vorrebbero gli avversarii di questa cura. L'azione dei mercuriali è uguale per tutti; non è quindi questione di forma, solo sta nel preferire quello che riesce meno dannoso all'organismo. Sicuramente uno dei migliori metodi d'introdurre il mercurio nell'organismo è quello delle frizioni fatte dall'Autore con questa pratica: dopo qualche bagno fa consumare all'ammalato, per frizioni, 2 gr. o 4, in caso d'urgenza, d'unguento mercuriale passato il primo giorno sulle gambe, il secondo sulle coscie, il terzo sulle braccia, il quarto sul dorso, per ricominciare dalle gambe, e così di seguito, finchè la cura sia compiuta. La frizione deve durare un quarto d'ora. Prima della frizione si lava con sapone ed acqua la parte su cui venne usato l'unguento il giorno antecedente. La temperatura della camera non oltrepassi i 12°-14° R.; tutti i giorni va aerata; nulla osta si muti lingeria durante la cura. Appena compare la salivazione, si sospenda la cura, facendo prendere un bagno generale. Se, cessata la salivazione, persistono fenomeni costituzionali, si riprenda sino a guarigione completa. La salivazione essendo segno di saturazione, deve avvertire il pratico di sospendere i mercuriali anche quando si usano internamente. Quindi appena comparsa deve essere combattuta col clorato di potassa in soluzione (4 gr. su 180 d'acqua — un cucchiaio ogni 2 ore). Quando dopo le frizioni e la salivazione si ritenesse necessario di proseguire la cura, potrebbesi sostituire il calomelano, il protojoduro od il sublimato internamente. L'Autore preferisce il calomelano contro l'induramento e l'ulcera primitiva; è la preparazione che offende meno la mucosa intestinale e che promuove più facilmente la salivazione, per cui riesce quasi impossibile con questo rimedio di eccedere la quantità necessaria. Per la cura agli adulti, amministra 5 centigrammi di calomelano al giorno, in due volte, cioè, ordina delle pillole di 2 1/2 centigr. l'una, fatte colla polvere ed estratto di regolizia, da prendersi mattina e sera.

Dopo il calomelano raccomanda il protojoduro di mercurio, al quale però attribuisce talvolta fortissime coliche intestinali. Adottando la formola del Ricord,

Protojoduro di mercurio . gr. 3
Tridace . . . . » 3

Estratto tebaico . . . . gr. 1
Estratto cicuta . . . . » 6

Per fare 60 pillole.

Non si evitano le coliche, e l'Autore dice di averne dovuto sospendere l'uso.

Fra le altre preparazioni meritorie di menzione havvi il sublimato corrosivo. Senza contestare la sua azione anche col metodo irrazionale dello Dzondi, tuttavia è un cattivissimo rimedio per curare la sifilide, e sovente, non solo cattivo, ma fallace.

Tuttavia, se per fiducia somma lo si volesse usare, non si deve amministrare a stomaco vuoto, colla formola non dello Dzondi (mollica di pane e zuccaro), ma colla regolizia in polvere ed estratto, e non si innalzerà come nella cura dello Dzondi da 1 a 7 1|2 centigrammi, ma si farà prendere da 3-4 centigr. al giorno in dosi frazionate.

Per ischivare l'azione corrosiva del sublimato nel ventricolo, fu consigliato l'*albuminato di mercurio*, che può sopportarsi a doppia dose. Bærensprung raccomanda per questo rimedio la seguente formola:

Sublimato corrosivo centigr. 10
Uova . . . . N° 1
Acqua distillata . . . . gr. 180
Muriato d'ammoniaca. . . . . » 4

Mescolate esattamente e filtrate. Un cucchiaio da tavola ogni due ore. Il regime sta nel diminuire la nutrizione senza restringerla di troppo. Le grandi dosi di decotto e di bevande sudorifere sono inutili.

La cura *famis*, la cura debilitante di *Zittmann*, ecc. è barbara ed inutile.

I *preparati jodici* sono inefficaci nelle affezioni primitive.

Nelle affezioni secondarie e terziarie della sifilide costituzionale i mercuriali rendono ancora dei servizi splendidi. Sovente, quando hanno fallito nelle forme primitive e secondarie, se compaiono i fenomeni terziari, allora più che ai mercuriali debbesi ricorrere ai preparati jodici.

In queste forme poi sono da preferirsi i mercuriali internamente alle frizioni.

Contro i condilomi, gli esantemi, l'angina sifilitica, ecc., in costituzioni forti si ottiene la pronta guarigione ancora coll'uso del calomelano internamente o colle frizioni mercuriali.

La sifilide difficilmente si estingue rapidamente, anche dopo una cura ben fatta; il più sovente si perde lentamente e gradatamente. Quindi le placche mucose sopra la lingua, le pustole sulla testa, ecc., che sono l'ultima manifestazione di una malattia che scompare, guariscono più facilmente col metodo debilitante (decotto di Zittmann), joduro potassio, ecc.

Tra i preparati di jodio più usati, in tutti i casi in cui non si può istituire una cura mercuriale, oppure dopo la medesima si riconosca l'utilità, havvi il joduro di potassio da 1 a 2 gr. al giorno; il joduro di ferro è pure utilissimo e commendevole in casi d'anemia avanzata sotto questa formola:

Sciroppo di joduro di
ferro . . . . gr. 8
Sciroppo semplice . . . . » 60

Mescete. — Un cucchiaio da caffè ogni due ore.

Appena compaiono gli esantemi jodici, devono sospendersi tosto i preparati di jodio, come la salivazione deve far sospendere il mercurio. La nutrizione dev' essere buona, sostanziosa; vino, birra. Agli estenuati si può dare, oltre al jodio, il ferro, la china e l'olio di fegato di merluzzo.

La cura locale delle affezioni secondarie, terziarie si limita all'estirpazione dei condilomi di antica data restii alla cura generale; all' uso dell'atropina e salassi locali nella irite, ad operazioni chirurgiche nella carie, necrosi, ecc.

La *sifilizzazione*, difesa ardita-

mente dallo Aurizias Turenne, dallo Sperino e dal Bœckh, come mezzo certo di estinzione della sifilide, perdette ai nostri tempi ogni credito, e non è più praticata che dai fondatori della nuova dottrina e da qualche discepolo.

Il metodo consiste nel provocare sulla pelle di individuo sifilitico dei cancri od ulceri venerei colla inoculazione, finchè questa non dia più alcun risultato. Oltre ai casi in cui non si ebbe immunità di sorta da nuova infezione, anche quando mille e più ulceri hanno coperto la pelle dell'inoculato, si deve ancora osservare che negli individui stessi in cui si finì di inoculare senza risultato, non costantemente si osservò la guarigione delle affezioni sifilitiche esistenti, cosicchè riesce ancora dubbio se in quei casi in cui si ottenne la guarigione, questa si debba alla sifilizzazione.

III.

Formole del Cantani.

1ª

Sublimato corrosivo..... gr. 1
Alcool rettificatissimo...... » 5
Acqua distillata........... » 15

Due goccie mattina e sera, aumentando tutti i giorni due goccie finchè si giunga a sedici o venti goccie, diminuendo nella stessa proporzione.

2ª

Per combattere la salivazione dopo la cura mercuriale o contemporaneamente, consiglia il seguente gargarismo:

Clorato di potassa.... gr. 5-10
Acqua distillata........ » 20,00

Cinque gargarismi e due cucchiai internamente al giorno.

3ª

Più comodo riesce l'uso delle pillole di sublimato così composto:

Sublimato corrosivo, centigr. 50
Estratto liquirizia liquido, e
Polvere di liquirizia qb.

Per fare pillole n° 50 involte nella polvere di licopodio.

A giorni alterni si dànno a dosi crescenti da 1 a 12.

4ª

Usando il calomelano, il Cantani lo amministra sotto questa formola:

Calomelano .... gr. 1
Opio puro................ » 1
Zuccaro.................. » 10

Fa venti cartine. — Una ogni mattino a digiuno.

5ª

Nei casi in cui conviene il joduro di potassio, egli lo dà sciolto alla dose di un gramma in cento di acqua distillata ogni mattino, eliminando ogni altro rimedio e cogli alimenti gli amilacei ed i zuccherini.

Sifilide secondaria alla bocca.

I.

Gargarismo di Langlebert.

Tintura di jodio....... gr. 4
Acqua distillata.......... » 400
Sciroppo di more........ » 40

Questo gargarismo si usa con vantaggio nei casi di placche mucose ed ulcerazioni secondarie delle labbra e della cavità della bocca. — È preferibile a quello di sublimato la cui efficacia è incontestabile, ma che ha il doppio inconveniente di annerire i denti e di lasciare un gusto stitico poco gra-

dito. — Quando le ulcerazioni sono ribelli, conviene toccarle leggermente col nitrato acido di mercurio.

II.

Proto-joduro mercur., centigr. 20
Cloridrato morfina..... » 20
Tridace.............. » 60
Per fare 20 pillole — da prendersi due al giorno, mattina e sera.

III.

Metodo ipodermico di Martin.

Joduro doppio di mercurio e di jodio....... gr. 1,50
Acqua distillata........ » 100
Da 2 ad 8 iniezioni contro la sifilide costituzionale.

Ulceri sifilitiche della gola.

Tintura di jodio....... gr. 5
Tintura di opio......... » 1
Acqua distillata.......... » 150
Si usa nelle ulcerazioni della faringe semplici, o conseguenze di lue sifilitica. — Nel secondo caso si unisca la cura di protojoduro mercurio.

Angina sifilitica.

Cura mercuriale interna al proto-joduro di mercurio alla dose di 2 gr. per 60 pillole — 2 mattina e sera. — Se compare il ptialismo, *segno di saturazione*, si sospenda.

Pel catarro sifilitico, escrescenze ed ulceri fisse, piccole dosi di calomelano e joduro di mercurio bastano. — Se le ulceri tendono ad estendersi, grandi dosi di calomelano (Veinollid), e cauterizzazioni con una soluzione di bi-azotato mercuroso, o direttamente colla pietra infernale.

Ulceri della bocca e faringe.

Gargarismo antisifilitico.

Bicloruro mercurio, centigr. 6
Decotto d'orzo............ gr. 250
Miele rosato............. » 60
Oppure:
Bicloruro mercurio, centigr. 30
Acido nitrico diluito...... gr. 2
Tintura di mirra......... » 2
Acqua distillata.... ..... » 240
Miele rosato............ » 60
Unitamente cura interna antisifilitica.

Sifilide terziaria.

I.

Sciroppo di caffè jodurato del dott. Calvo.

Sciroppo di caffè....... gr. 500
Joduro di potassio....... » 16
Da prendersi alla dose di 2-3 cucchiai al giorno.

Il sciroppo di caffè è un eccellente mezzo per mascherare il sapore del joduro di potassio e per rendere questo prezioso medicamento gradevole agli infermi.

II.

Joduro di potassio..... gr. 16
Bi-joduro di mercurio, centigr. 10
Acqua distillata.......... gr. 250
Per fare una soluzione, di cui si darà una cucchiaiata ogni giorno in una tazza di tisana per combattere le sifilidi tubercolari, ed in particolare la varietà perforante. — Se la costituzione generale è alterata, si consiglierà all'ammalato una stazione alle acque minerali sulfuree.

III.

Joduro di potassio...... gr. 15
Acqua distillata.......... » 500
Rhum .... goccie 100

Due cucchiai alla mattina per le affezioni specialmente delle ossa.

Alopecia sifilitica.

Lozione di Langlebert.

I.

Rhum .... gr. 90
Alcoolato di melissa....... » 10
Tintura di cantaridi....... » 10
Bicloruro di mercurio, centigr. 10
Si versano alcune goccie di questa soluzione sul cuoio capelluto e si fanno assorbire per frizioni. Internamente cura antivenerea.

II.

Pomata del Dupuytren.

Midolla d'ossa di bue ... gr. 30
Tintura di cantaride...... » 30
Mesci ed aggiungi:
Acetato di piombo ...... gr. 3
Balsamo del Perù......... » 90
Tintura di garofani..... goccie 15
Tintura di cannella .... » 15
Mesci:
Olio di oliva .... gr. 60
Grasso depurato .... » 60
Ossido rosso di mercurio... » 3
Olio di mandorle..... centigr. 50
Glicerina............ » 3
Si usa una o due volte al giorno. — Non si deve usare pettini a denti acuti o sapone di sorta. — Si lavi il cuoio capelluto con soluzione di borace o con tuorlo d'uovo ed acqua calda.

Tumori gommosi.

La cura delle gomme del tessuto cellulare sta quasi tutta nell'interna amministrazione del joduro di potassio. — I mercuriali però sono necessari per impedire le recidive. — Ricord e Vidal consigliano l'estirpazione della gomma prima che sia suppurata o siano infiammate le parti vicine. — Appena vi ha fluttuazione, devono aprirsi, e le ulceri susseguenti vanno trattate come le altre piaghe che assumono carattere fagedenico.

Affezioni sifilitiche della bocca e della gola.

La cura è *generale* e *locale*. — Combattere i fenomeni infiammatorii che le placche, gli eritemi, le ulceri, i tubercoli ed il fagedenismo determinano. — Come cura locale soddisfano benissimo i bagni di vapore mercuriale per inspirazione. — Le ulcerazioni della lingua, gola, tonsille, ecc., vanno cauterizzate col nitrato d'argento, e, se questo fallisce, coll'acido nitrico e col nitrato acido di mercurio. — Servono benissimo le lavature ed i gargarismi colla soluzione del liquore Labarraque, con clorato di potassa, con bicloruro di mercurio, coll'ossimiele di sotto-acetato di rame.

I.

Soluzione di cloruro di
soda.................. gr. 6-12
Miele .... » 30
Acqua .... » 150
Mesci.

II.

Clorato di potassa...... gr. 3
Infuso semi di lino....... » 250
Mesci.

III.

Bicloruro di mercur., centigr. 30
Acido cloridrico ...... goccie 12
Sciroppo. .... gr. 30
Acqua .... » 250
Mesci.

IV.

Ossimiele di sotto-acetato
di rame.................gr. 60
Acqua distillata......... ....» 200
Mesci.

Ognuna di queste lavature puossi adoperare tre o quattro volte al giorno.

V.

Nelle ulcerazioni fetide e fagedeniche della gola, è buonissima la seguente formola per gargarismo:

Creosoto...........goccie 10
Miele..................gr. 30
Acqua..................» 200

Il tabacco va assolutamente bandito. — I gargarismi di jodio (gr. 3 su 180 gr. d'acqua) riescono utilissimi sul termine della flogosi acuta.

Laringite sifilitica.

La cura è sovente senza risultato. — Il joduro di potassio, i mercuriali, la buona nutrizione, i tonici ponno talvolta recare giovamento, in altri riuscire inutili, ed in altri infine affrettare l'esito fatale producendo la cicatrizzazione dell'ulcero, quindi lo stringimento. — La tracheotomia raccomandata dal Carmichael, viene ora riservata nei soli casi in cui vi ha minaccia di soffocazione.

Malattie sifilitiche delle vie nasali.

Le prime manifestazioni veneree delle vie nasali cedono facilmente ai mercuriali, e di rado necessitano i topici. — Nelle affezioni terziarie ponno adoperarsi di frequente il joduro di potassio, i preparati di ferro, gli acidi minerali, l'olio di merluzzo, ecc.

La cura locale più efficace sta nelle fumigazioni mercuriali che ponno farsi evaporare dal calomelano, bisolfuro o biossido di mercurio sopra un piatto metallico scaldato da lampada ad alcool, dirigendo i fumi nelle narici mediante un tubo di carta od un imbuto di vetro. — Le iniezioni d'acqua fagedenica, la soluzione allungata di cloruro di sodio (1 parte su 12 di acqua), e le deboli soluzioni di nitrato d'argento o di cloruro di zinco, fatte colla siringa a pioggia, sono pure esse giovevoli. — Bumstead adopera comunemente una soluzione satura di clorato di potassa.

Carie e necrosi da malattie veneree.

Si separino le ossa necrosate da lue venerea il più presto possibile. — La carie genera carie. — Di più quando la vitalità di un osso è perduta nessun mezzo vale a ristabilirla. — Non si abbandonino mai i frantumi all'evoluzione spontanea, poichè, essendo questi corpi estranei, mantengono ed estendono la suppurazione, la quale interessando parti importanti, può recare gravissime conseguenze, deformità spaventevoli e persino la morte.

Sifilide congenita od ereditaria.

NIEMEYER.

Contro la sifilide bollosa dei neonati tutti i rimedi fallirono finora. Nella seconda forma invece, quando cioè la sifilide non si sviluppa che dopo alcune settimane dalla nascita, una buona cura dà dei risultati favorevolissimi. I mezzi più raccomandati consistono in piccole dosi di calomelano (1/2 centigr. mattina e sera) od in frizioni d'unguento

mercuriale (30-50 centigr. ogni due giorni). Si sospende la cura appena si ottiene un miglioramento decisivo, e si riprende appena i fenomeni morbosi ricompaiono. Si deve nello stesso tempo cercare ogni mezzo per sostenere le forze del ragazzo. L'allattamento dev'essere fatto dalla madre, mentre si esporrebbe una nutrice all'infezione.

Stomatite mercuriale.

Spirito di vino.......... gr. 50
Acqua comune........ .. » 100

Per fare un gargarismo da usarsi nella salivazione mercuriale.

Condilomi.

Sabina polv............. gr. 4
Solfato d'allumina e potassa polverizzata .... » 4

Si usa nei condilomi indolenti; unendo la cura antisifilitica se dalla lue venerea dipendono.

Vegetazioni veneree.

Bicloruro d'idrargirio, centigrammi......... 10
Acqua distillata.......... gr. 250
Alcool .... » 8

Da usarsi contro le placche mucose vegetanti, mentre si usano i preparati di mercurio internamente.

XX. GRUPPO

DERMATOLOGIA

TERAPEUTICA DELLE MALATTIE DELLA PELLE

Scrofulidi.

I.

Metodo di cura secondo GAILLETON.

Medicazione generale. — 1° *Mezzi igienici.* — Un'abitazione salubre, un'aria pura, un nutrimento misto e ben digerito, la ginnastica in campagna, sono i mezzi più sicuri e più necessarii per trionfare di queste malattie così diffuse e pertinaci (1).

2° *Mezzi farmaceutici.* — I più usati sono l'olio di pesce, di fegato di merluzzo; i corpi grassi; le preparazioni ferruginose e jodurate; i fosfati ed ipofosfiti di calce e di soda; l'arsenico, la chinina, le piante amare, le foglie di noci, la fumaria, la viola campestre, ecc.

(1) A questi agenti debbonsi in buona parte attribuire gli splendidi risultati ottenuti agli Ospizi marini nella cura delle proteiformi manifestazioni scrofolari.
B. G.

I sali d'oro, di platino, d'argento, di barite, vennero razionalmente abbandonati.

L'Autore raccomanda, pei risultati ottenuti, la formola seguente:

Fosfato di calce... centigr. 0,40
Ferro ridotto dall'idrogeno, gr. 0,20
Magnesia calcinata.......... 0,10

Una presa al giorno al momento del pasto.

I purganti sono utili ausiliarii nella cura delle scrofulidi essudative con abbondante secrezione.

Le acque minerali costituiscono uno dei migliori agenti modificatori della scrofola, ed in prima linea stanno incontestabilmente i bagni di mare. — Le acque madri, le clorurate sodiche sature (Salins, Nauheim), sono pure vantaggiosissime. — Le acque solforose hanno un'azione fugace. — Le ferruginose ponno giovare sul principio della malattia.

Nei casi ribelli l'Autore raccomanda questo metodo che trovò efficacissimo:

1° Ogni mattina un bicchiere d'acqua di sedlitz;

2° Il massimo esercizio, fra cui la corsa, nella giornata;

3° Favorire la traspirazione di notte con 20-30 centigr. di polvere del Dower e buona copritura.

4° Nutrimento scarso composto di carne arrostita, vino puro; sopprimere le bevande acquose, le minestre e gli alimenti feculenti. — Mangiare poco pane (1).

Medicazione locale. — Nelle scrofulidi iperemiche la medicazione risolutiva è la più indicata. — Nelle forme suppurative, le polveri assorbenti nel periodo acuto o subacuto, i risolutivi ed eccitanti leggeri, l'olio di merluzzo, il calomelano formano la base della cura.

Se l'eruzione è ribelle ed antica, si ricorra ai cateretici leggeri (azotato d'argento, solfato e cloruro di zinco, percloruro di ferro, ecc.). — Le scrofulidi iperemiche sono bene influenzate dai bagni solforosi ed acque solfuree naturali.

Contro i tubercoli, nodi, ulceri, richiedesi la medicazione eccitante e caustica.

(1) Questo metodo è di certa efficacia trattandosi di scrofola torpida o pastacea.

II.

Pomata caustica di HARDY.

Bi-joduro di mercurio...	gr.	15
Acqua distillata...........	»	30
Gomma adragante.........	»	2

Per fare un miscuglio consistente di cui se ne applicherà uno strato leggero sopra le scrofulidi eritematose, pustolose e tubercolose poco o punto ulcerate, allo scopo di determinare una specie di risipola artificiale che agisce collo stesso vantaggio come nei casi di risipola spontanea.

a) MALATTIE CUTANEE DA CAUSE INTERNE.

Dermatosi acute o artritiche.

Cura generale secondo GAILLETON.

Contro l'*eritema*, l'*urticaria*, la *purpura*, l'*erpete* e la *risipola* che precedono od accompagnano le dermatiti acute, la cura è assai semplice. — Tra i mezzi generali, le bevande emollienti e leggermente alcaline (acqua di Vals da uno a due bicchieri al giorno), i leggeri purganti se vi ha imbarazzo gastrico sono sufficienti.

Le complicazioni dal lato del polmone e del cuore richiedono una cura appropriata (V. Patologia speciale medica, Gruppo I, II e X). — I vescicanti sul torace e sulla regione del cuore tengono specialmente il primo posto.

La medicazione locale consiste in unzioni colla glicerina pura o col glicerolato d'amido, nell'uso della polvere di riso, nei cataplasmi di fecola. — Si astenga dal bagno salvo eccezionali casi.

Dermatosi artritiche croniche.

Molte sono le forme di dermatosi in questa categoria; possono riunirsi nei quattro gruppi seguenti:

1° *Eritema, urticaria, pitiriasi.*
2° *Lichene, psoriasi.*
3° *Eczema, erpeti, pemfigo, acne, sicosi.*
4° *Ectima, furoncoli.*

Per la cura l'indicazione principale nella *medicazione generale* con-

siste nel combattere la diatesi urica. — A questo fine si prescriveranno gli alcalini, le acque minerali alcaline, silicate, a base di litina — le preparazioni di colchico ed una igiene speciale.

Tra gli *alcalini*, il *bicarbonato di soda* alla dose di 1-2 grammi al giorno col sciroppo di saponaria, ed il *carbonato o citrato di litina* alla dose di 0,25 ad un gramma al giorno sciolto nell'acqua gazosa, sono i rimedi più convenienti contro la diatesi urica.

Fra le *acque minerali*, le più utili contro la diatesi hanvi quelle di Vichy, Vals, Ems, La Preste, Royat, ecc.

Fra i preparati di *colchico*, una delle migliori formole è la seguente

Solfato chinina.... centigr. 0,06
Estratto digitale..... » 0,02
Tintura di semi di colchico............... goccie 5

L'*idroterapia* è un eccellente ausiliario quando la pelle non funziona o funziona male.

L'*arsenico*, nei casi di malattie croniche della pelle, può rendere dei buoni servizi, quantunque Bazin ed altri non lo ammettano in queste forme artritiche.

I *derivativi* vanno serbati per casi speciali di soppressione del flusso emorroidario, di iperemie parziali, ecc.

Sull'*igiene* che deve basarsi nella sobrietà ed esercizio, la diatesi urica trova la sua migliore profilassi.

La *medicazione locale* si limita in generale all'uso degli agenti *risolutivi;* non si ricorre ai *sostitutivi* che nelle artritidi ribelli e localizzate. — Si prescrivano delle lozioni alcaline e leggermente astringenti, delle soluzioni deboli di sublimato, e nei casi più ribelli l'olio di catrame, le pomate di solfato di zinco, di calomelano, di allume, ecc.

I *bagni* saranno medicati col sotto-carbonato di soda alla dose di 100-200 gr.; se l'eruzione si accompagna da prurito, cociore, ecc., si renderà il bagno più sedativo aggiungendovi della gelatina, della colla di Fiandra e della farina di segala.

Nelle eruzioni indolenti saranno utilissimi i bagni solfuro-alcalini:

Solfidrato di soda.. gr. 15-30
Sotto-carbonato di soda » 100-200

nella quantità d'acqua necessaria per un bagno generale.

b) MALATTIE CUTANEE DA CAUSE ESTERNE.

Metodo di cura generale secondo Galleton.

Nelle *infiammazioni semplici* che comprendono l'*eritema*, l'*urticaria*, la *prurigine* (forme eritematose e papulose) l'*eczema*, l'*erpete*, l'*acne*, la *sicosi*, l'*ectima* (forme vescicopustolose) — il *pemfigo* (forma bollosa), la terapia si indirizza a due principali indicazioni: sopprimere la causa morbosa e fare scomparir i sintomi.

Nelle eruzioni che stanno in rapporto alle professioni, l'attività della causa può essere tale da richiedere l'abbandono, almeno temporario, della professione. Si raccomanderà ogni cura di proprietà, i frequenti lavacri delle parti ammalate, l'uso dei bagni, le unzioni colla glicerina nei punti sottoposti all'azione dei corpi irritanti, ecc. Gli opifizi siano convenientemente aerati e ventilati.

Nelle *flogosi parassitarie*, in cui sono compresi i parassiti animali, *scabie*, ecc., od i parassiti vegetali, *tigna*, ecc., la morte del parassita e la sua espulsione è la condizione, *sine qua non*, della guarigione.

Gli agenti parassiticidi, quali le

preparazioni mercuriali, di piombo, solforose, gli olii empireumatici, ecc., sono i più numerosi ed efficaci. — Una condizione essenziale alla riuscita sta nel mettere questi agenti a contatto del parassita, ciò che sovente è assai difficile allorchè si trova profondamente allogato nell'epidermide o nei follicoli pelosi. — Perciò è buona precauzione, nella cura della scabie, far precedere alle lozioni o pomate una ruvida frizione col sapone nero (1); e nella cura della tigna di cominciare colla depilazione delle parti coperte da peli.

Così preparata la cura delle malattie cutanee da causa esterna è delle più semplici. — Le medicazioni emollienti, le lozioni, i bagni di crusca, ecc., i risolventi come la pomata all'ossido di zinco, al calomelano, i bagni leggermente alcalini o solforosi alla fine della eruzione bastano per dissipare le lesioni sintomatiche.

Una medicazione più attiva non può iniziarsi senza che siavi di già sviluppata una malattia consecutiva.

Nella tricofizia della barba, lo sviluppo del parassita produce la sicosi o flogosi del follicolo peloso, che esige una cura speciale.

Dartri acuti e cronici.

Cura generale secondo Gailleton.

I dartri *eritematosi* (eritema ed urticaria cronica); *papulosi* (lichene, prurigine); *squammosi* (psoriasi, pitiriasi, ictiosi); *vescicolosi* (eczema, erpete); *pustolosi* (sicosi, acne); *bullosi* (penfigo), ponno trovarsi nel periodo acuto, ma più frequentemente allo stato cronico.

1° *Cura dei dartri allo stato acuto.* — Finchè persistono i fenomeni infiammatorii, dolore, rossore, tensione, che complicano i dartri in certi momenti di loro esistenza, la medicazione antiflogistica, derivativa, rivulsiva è la sola indicata. — Bevande emollienti, leggermente acidulate od alcaline, diuretici, purganti ripetuti ogni due o tre giorni, secondo le condizioni del tubo digestivo; bagni con aggiunta di gelatina, di crusca, di farine, ecc. In qualche caso speciale si applicano delle mignatte all'ano; più di rado ancora si ricorre alle deplezioni generali. — L'ammalato deve astenersi dal vino puro, dai liquori alcoolici, dal caffè. I topici usati nelle eruzioni acute secche o appena umide, sono i cataplasmi di fecola, la glicerina, l'olio di oliva, d'amandorle dolci, le lozioni emollienti e leggermente risolutive — Nelle eruzioni con abbondante secrezione, si rimpiazzano questi topici con polveri assorbenti o leggermente risolutive, amido, sotto-nitrato di bismuto, ossido di zinco. — La cura propria dei dartri comincia dopo la scomparsa dello stato acuto.

2° *Cura dei dartri allo stato cronico.* — Essa comprende una medicazione interna generale ed una topica.

Nella *cura generale* una buona igiene ha un'incontestabile influenza sulle eruzioni dartrose. — Basta sovente un disordine dietetico per riaccendere una malattia in via di guarigione, o provocare una recidiva. — In regola generale vanno proscritti gli alimenti con droghe, le carni con salse piccanti, il pesce di mare, i vini generosi, i liquori, il caffè, la birra forte;

(1) Il sapone nero del commercio ha un odore fetido. Si può ottenere privo di quest'inconveniente colla formola di Handschuh:

Sugna . . . . parti 2
Liquore di potassa caustica gr. 1,33
Si agiti per 4 ore.

O con quella di Bouchardat: Si saponifichi dell'adipe fresco dei rognoni di vitello col liquore di potassa caustica, si disciolga il sapone nell'alcool, si distilli e si aromatizzi con essenza di mandorle amare. B. G.

le grandi fatiche, le veglie protratte, ecc.

Fra i rimedi interni più usati contro i dartri, abbiamo l'arsenico, lo zolfo, l'acido fenico, gli alcalini, le acque minerali, i purganti, ecc. — Tutti questi rimedi però agiscono sulle manifestazioni sintomatiche, più che sull'essenza o diatesi della malattia. — Non è quindi a stupire, se a questi mezzi terapeutici non puossi attribuire un valore assoluto, cioè valevole ad impedire ogni recidiva; dessi però non sono meno utili togliendo per un tempo indeterminato le sofferenze e le deformità.

Le acque minerali vanno usate con raziocinio nelle malattie dartrose. — Nei catarri bronchiali, le acque solforose dei Pirenei; nell'asma e nelle nevrosi dartrose, le arsenicali. — Nei flussi mucosi abbondanti, passivi della vagina ed utero, sono preferibili le acque alcaline silicate di Néris, Royat, ecc. — Nei dartri cronici convengono le acque solfuree di Bareges, Uriage, ecc. Quando vuolsi ottenere una derivazione sul tubo intestinale, si ricorra alle acque solfuree clorurate.

Nella *cura locale*, i rimedi hanno un'azione più valida e sicura sulla guarigione dei dartri. Essa si limita all'uso dei risolventi sotto forma di polveri, pomate, glicerolati, lozioni, bagni.

I principali topici sono le preparazioni di bismuto, il calomelano, l'ossido di zinco, ecc.

Le soluzioni deboli di sublimato, di solfato di zinco, di allume, di piombo, ecc.; i decotti vegetali astringenti; il catrame, l'olio di trementina, l'acido fenico a piccola dose; i bagni freschi, tiepidi con aggiunta di 30 grammi di solfuro di potassa ed 80 a 100 gr. di sottocarbonato di soda, sono di efficacia nella cura dei dartri.

Un' irritazione sostitutiva cogli eccitanti riesce sovente a modificare e guarire le croniche eruzioni. — Fra i rimedi eccitanti e sostitutivi sono prescelti i solforosi, mercuriali, jodurati, empireumatici, ecc., ed i bagni solfurei ed alcalini. — L'uso frequente dei bagni è una delle più importanti condizioni di guarigione.

Per evitare le recidive devonsi usare molti riguardi dagli infermi, ed i bagni, le lozioni colla spazzetta, le unzioni d'olio di mandorle dolci non devono mai essere dimenticati per quei punti che hanno sofferto lungo tempo di malattia dartrosa.

---

c) TERAPIA SPECIALE DELLE MALATTIE CUTANEE.

Ictiosi nera.

HARDY.

L'ictiosi non altera la salute generale, la traspirazione solo è limitata alle ascelle, palme delle mani e pianta dei piedi, dove la malattia non si sviluppa. — È sovente malattia ereditaria, contro cui ogni terapia spesso fallisce. — Una cura palliativa coi bagni saponacei fa cadere le produzioni, ma non impedisce una nuova riproduzione quando la cura è sospesa.

Mollusco.

La scomparsa spontanea è assai rara; arrivato ad un grado di sviluppo si arresta, ed i tumori si fanno stazionarii. — Allora, unica risorsa terapeutica consiste nello escidere i tumori più apparenti, o più noiosi.

Efelidi (1).

Le efelidi così frequenti nella donna gravida, nella maggioranza dei casi scompaiono spontaneamente; talvolta però sono di una persistenza ribelle contro tutti i mezzi dell'arte. — I moderati irritanti soddisfano talvolta allo scopo; fra questi, l'Hardy e De Montméya raccomandano il seguente liquore:

Acqua distillata	gr.	125
Sublimato	centigr.	0,50
Solfato zinco	gr.	2
Acetato di piombo	»	2

Alcool qb. per isciogliere il sublimato.

Le doccie solfuree locali ponno aiutare la guarigione.

Vitiligo o scolorazione parziale della pelle.

Questa malattia, congenita od accidentale, non dà alcuna noia, non è accompagnata da dolori o prurito. — Non può curarsi con i mezzi dell'arte medica, e non hanvi esempi di scomparsa spontanea.

Naevus pigmentario e vascolare.

Quando il nevo pigmentario piglia sviluppo e forma deformante, la distruzione per incisione e cauterizzazione dà luogo ad una cicatrice spesso più mostruosa della difformità che si volle guarire. — Vale molto meglio in questi casi rispettarla.

La cura del nevo vascolare è esclusivamente chirurgica; la legatura, la cauterizzazione, l'escisione e la vaccinazione sono i mezzi usati in questi casi. — Queste operazioni sono essenzialmente indicate nei tumori voluminosi situati sopra una parte visibile ed in via di accrescimento. — Negli altri casi è miglior partito abbandonarli a sè.

Zoster o Zona.

La cura consiste nel difendere la zona conservando le vescicole ed essicandole colla polvere d'amido e di licopodio. — Se la nevralgia è intensa, si usa questa polvere:

Ossido di zinco	parti	1
Canfora rasa	»	1
Polvere d'amido	»	3

Più tardi la caduta delle croste può essere favorita coi bagni. — Se compaiono ulcerazioni, si usino i cataplasmi di farina di riso o di fecola, i bagni generali, le medicazioni cogli unguenti di saturno od opiacei.

Come mezzo generale, regime dolce e bevande rinfrescanti. — Se vi hanno placche gangrenose si usi largamente la polvere di chinachina, si facciano lavature con acqua alcoolizzata, ed internamente si amministrino i chinoidei, le bevande con vino ed una buona nutrizione.

Contro il zoster in genere, il Niemeyer raccomanda la seguente polvere:

Polvere d'amido	parti	5
Ossido di zinco	»	1

Si spolvera la zona dopo averla unta con olio.

(1) L'efelide della donna gravida od in menstruazione non va confusa, come fa il Bazin, colla *pityriasi versicolor* la quale è accompagnata da prurito e seguita da disquammazione e causata da parassiti vegetali. B. G.

Ectima acuto.

Hardy e De Montméja.

La cura è essenzialmente antiflogistica. — Cataplasmi di fecola o di farina di lino, bagni, lozioni emollienti, bevande acidule dissolventi riescono a guarire la pustola acuta dell'ectima. — Contro la causa prima parassitaria, bisogna ricorrere a mezzi speciali.

L'ectima può prendere la forma cronica qual è l'*infantile* dipendente da cachessia, come quello degli adulti *(ecthyma lusidium*, *ecthyma cachecticum)*, la qual ultima forma per qualche autore viene classificata a parte come malattia speciale, e piglia il nome di rupia. — Come facilmente si comprende, in questi casi tutta la cura va indirizzata alla causa prima, che è la cachessia, combattendola con tutti i mezzi di cui può disporre il medico e l'igienista.

Dermatite con formazione di grandi pustole. Ectima.

Niemeyer.

È solo nell'ectima da cachessia, in cui vi ha tendenza ulcerativa alla pelle, che richiedesi un trattamento energico. E prima di tutto combattere con tutti i mezzi la cachessia coll'aria salubre, col buon vitto, coi ferruginosi, vino, china, ecc. Nello svilupparsi della malattia con violenti fenomeni infiammatorii si ricorra ai cataplasmi emollienti; quando le ulceri atoniche compaiono, si ricorra agli irritanti, e specialmente alle cauterizzazioni col nitrato d'argento cristallizzato.

Dermatite con bolle piatte, isolate, susseguite da croste di forma speciale. Rupia.

Niemeyer.

Posto riparo alle anomalie di costituzione, ben presto una nuova epidermide si produce sotto le croste, ed i contorni si cicatrizzano; se non si giunge a migliorare le condizioni generali, la cura locale fallisce. I cataplasmi locali fanno cadere le croste, e le ulcerazioni che ne seguono ottengono la guarigione colla pietra infernale.

Dermatite erisipelatosa. — Erisipela.

Nei casi leggeri l'uso della semplice ovatta per difendere la parte dal contatto degli agenti esterni sovente basta a che si compia regolarmente la sua evoluzione e guarisca.

Quando si aggiunge la tensione forte e dolorosa alla pelle, Skoda raccomanda altamente l'uso esterno del freddo con compresse ghiacciate. Ma siccome questo metodo urta di fronte contro i pregiudizi invalsi e radicati nei profani, così è meglio in simili casi ricorrere alla compressione ed alle scarificazioni che ottengono lo stesso risultato. Il collodio a pennellature soddisfa molto bene come mezzo compressivo. Una soluzione di nitrato d'argento (nitrato d'argento 5 gr., acido nitrico goccie 8, acqua distillata gr. 15), con cui si spalmi la superficie risipelatosa, ottiene lo stesso risultato. L'idea di limitare l'estensione della risipola col nitrato d'argento in sostanza non ottenne la pratica sanzione, e fu abbandonata.

La febbre che accompagna simile dermatite va combattuta coi chinoidei, unitamente all'uso del vino generoso o della birra forte.

Nelle complicazioni meningee e negli ascessi si ricorra alle indicazioni consigliate in simili casi.

Dermatite eritematosa. Eritemi.

Metodo del NIEMEYER.

Contro l'eritema doloroso e cocente le fomentazioni d'acqua bianca o semplice possono bastare.

Nell'intertrigo, la polvere composta di 15 gr. di licopodio con 2 gr. di fiori di zinco, sparsa sulla parte malata, basta per la guarigione.

L'eritema da sostanze acri guarisce pure collo spolveramento di polvere assorbente; contro l'eritema papuloso bastano i bagni freddi; nel nodoso con dolore e cociore, l'acqua del Goulard soddisfa all'indicazione della malattia.

Urticaria. Dermatite superficiale a placche.

NIEMEYER.

Benchè malattia di breve durata, tuttavia sarebbe un gran sollievo se si giungesse a togliere il prurito che tormenta l'infermo e gli toglie il riposo. A questo riguardo sono consigliate le lozioni di acidi molto dilungati, fra cui il sugo di limone; essi però sono di effetto assai dubbio. Nell'urticaria cronica hannosi neppure rimedi efficaci. Non si ha che un regime igienico e medico che possa ristabilire i disturbi funzionali nelle condizioni generali, evitando o combattendo gli imbarazzi gastrici, e consigliando agli infermi l'astensione di quegli alimenti che l'esperienza prova essere causa prossima dell'urticaria in certi individui.

Dermatiti croniche.

I.

Pillole mercuriali degli Arabi.

Mercurio.............. gr. 1,85
Bicloruro mercurio...... » 1,85
Triturate accuratamente.
Aggiungete:
Senna polv........... gr. 3,75
Agarico polv............ » 3,75
Radice parietaria polv... » 3,75
Miele qb.

Fa pillole di 20 centigr. ciascuna — una mattina e sera nelle malattie ribelli della pelle. Subito dopo un bicchiere di decotto di salsapariglia, ed un'ora più tardi una dose dell'*elettuario degli Arabi.*

II.

Glicerina pura.......... gr. 30
Olio di ginepro........... » 1
Per unzioni.
Oppure:
Mucilagine seme cotogno . gr. 30
Olio di ginepro......... » 5
Per frizioni.

Pemfigo bolloso.

HARDY e DE MONTMÉJA.

Nella *forma acuta* (pemfigo degli adulti e dei neonati) si prescriva la polvere d'amido o di licopodio per spolverare le parti malate, i bagni emollienti, qualche purgante ed una nutrizione poco sucosa. — Contro i fenomeni intestinali del pemfigo dei neonati si ricorra alla decozione del Sydenham, ai clisteri con amido coll'aggiunta di qualche goccia con laudano.

Contro la *forma cronica*, sempre accompagnata da fenomeni gravi, si usano i mezzi consigliati nel pemtigo fogliaceo e squamoso.

Pemfigo squamoso.

È malattia gravissima, riesce difficilmente a guarigione, e l'infermo quasi sempre soccombe per influenza di qualche complicanza, fra cui le più frequenti sono l'*enterite cronica*, la *tisi polmonare*, l'*anasarca non albuminurico*, la *bronchite acuta* e *cronica*, le *ulcerazioni gangrenose*.

Quindi la medicina indirizza i suoi conati a sostenere le forze, a ricostituire l'organismo col chinoidei che stanno a capo-lista. — L'arseniato di soda, l'arseniato di ferro riescono talvolta a modificare la secrezione epidermica, benchè il più sovente tutto sia inutile e la malattia segua inesorabilmente il suo corso. Tra i mezzi topici le polveri inerti, assorbenti o leggermente astringenti (amido, licopodio, china, crusca, ecc.), sono i preferibili ed i migliori.

Si *astenga sovrattutto dai bagni* e dai cataplasmi che favoriscono l'aumento delle squame.

Dermatite superficiale con formazione di grandi bolle isolate. Pemfigo.

NIEMEYER.

La cura è semplicemente sintomatica, non conoscendosi le cause della malattia, quantunque il Bamberger riferisca d'aver trovato in un individuo affetto da pemfigo dell'ammoniaca nell'urina, nel sangue e nelle bolle. Noi dobbiamo limitarci a combattere la cachessia che può dare il marasmo e la morte. Evitare quindi e rallentare la combustione organica, riparare le perdite il più che sia possibile, ecco lo scopo precipuo del curante.

Hebra respinge ogni bagno o pomata localmente, e raccomanda semplicemente di spolverizzare le parti umide colla polvere di licopodio.

Pemfigo gangrenoso.

Foglie fresche di scrofularia nodosa . . . . gr. 250
Sugna . . . . » 250
Sego . . . . » 125

Fate bollire il tutto a dolce fuoco finchè le foglie siano divenute friabili, e passatele alla tela. — Si medicano i pemfigi gangrenosi, unitamente a cura interna ricostituente.

Acne o flogosi dei follicoli sebacei.

HARDY.

Tanto nella forma *semplice* come nell'*indurata*, l'acne dev'essere curata coi mezzi igienici e con una medicina locale particolare. — I mezzi igienici si riassumono in tutto ciò che allontana la congestione al capo coll'astinenza dei cibi piccanti e delle bevande eccitanti.

Nella cura locale ciò che meglio riesce sono le lozioni d'acqua calda fatte mattina e sera sulle parti malate sia con acqua semplice o medicata con leggera dose di sublimato nelle seguenti proporzioni:

Acqua distillata . . . . gr. 300
Sublimato . . . . » 2

Un cucchiaio da caffè in un bicchiere di acqua calda.

Anche le unzioni fatte colla pomata seguente soddisfano bene all'indicazione:

Cold-Cream . . . . gr. 15
Protojoduro di mercurio . . . . centigr. 10 a 50

Non devonsi in questa malattia dimenticare il concorso delle acque minerali, fra cui quelle di Bareges, Aix e Lousche in Savoia sono le più commendate.

Acne varioliforme.

Prima indicazione sta nell'isolare l'infermo che si vuol guarire. Quindi basta quasi sempre far sortire colla pressione la materia contenuta nel follicolo per avere la guarigione. — Se i tumori sono numerosi, ricorrasi a lozioni e pomate irritanti sostitutive, come, ad es., alla seguente:

Sugna .... gr. 30
Protojoduro di mercurio... » 1

Acne. — Flogosi e suppurazione dei follicoli sebacei obliterati.

Cura secondo Niemeyer.

Le medicazioni locali sono più che sufficienti per curare l'acne; i rimedi interni sono almeno inutili. Una lozione fatta sui turbercoli dell'acne con una soluzione di potassa caustica o di sublimato con della tintura di benzoino rende dei buoni servizi. I mezzi più raccomandati sono le preparazioni solforose, così l'acqua di Kummerfeld:

Zolfo precipitato .... gr. 8
Canfora .... centigr. 50
Gomma arabica .... gr. 4
Acqua di calce .... » 60
Acqua di rose .... » 60

gode meritamente di riputazione nel pubblico. Si usa in questo modo: la sera, prima di coricarsi, si applica il liquido, dopo averlo ben agitato, sulle parti ammalate, e l'indomani si toglie lo zolfo secco che aderisce alla pelle.

Hebra usa la pasta composta di

Latte di zolfo
Alcool purissimo
Carbonato potassa
Acqua di lauroceraso
Glicerina
} a parti eguali.

per frizioni tutte le sere od anche mattina e sera. Nei casi di raccolta di pus si dia esito. Nelle forti reazioni locali si usino i cataplasmi emollienti.

Coppa rosa. — Acne rosacea. — Infiammazione cronica dei follicoli sebacei della pelle con dilatazione vascolare e proliferazione del tessuto congiuntivo circostante.

I.

Appena comparsi i primi segni dell'acne rosacea, vanno formalmente proibiti gli spiritosi. Nelle donne, se vi hanno disturbi di mestruazione, devono tosto essere corretti. Per ottenere una compressione nei vasi dilatati si ricorra al collodion sulle parti arrossate. Quando questo non sia sopportato, Vejel raccomanda l'acqua di saturno concentrata con aggiunta di terra bolare bianca e canfora. Quando si sviluppino dei piccoli tubercoli di acne, si ricorra all'acqua di Kummerfeld od al miscuglio di zolfo, acqua ed alcool. Nei casi inveterati ogni cura è il più sovente inutile.

II.

È pure utilissima la seguente soluzione contro l'acne rosacea:

Iposolfito di soda ...... gr. 6
Solfato allumina e potassa. » 6
Acqua di rose .... » 180
Acqua di Cologna .... » 12

Sciogli e filtra. — Si applicano delle compresse bagnate in questa soluzione una a tre volte al giorno.

Favo o tigna.

I.

Hardy e De Montméja.

La medicina tende a distrurre il parassita vegetale che i progressi della scienza hanno in modo incontestabile riconosciuto (1). La cura metodica così bene formulata dal Bazin comprende tre parti:

1° Coi cataplasmi ed emollienti si favorisce la caduta delle croste.

2° Dopo aver tagliati i capelli, si proceda alla epilazione sradicando uno ad uno i capelli con pinze o morse piatte ed in più sedute. — L'epilazione va fatta solamente sui peli ammalati, e quindi seguita da lozioni del liquido seguente:

Sublimato . . . . gr. 1
Acqua . . . . » 500
Alcool qb.
fatte per otto giorni consecutivi.

3° Il terzo tempo consiste nell'uso delle pomate parassiticide, fra cui le seguenti:

Fiori di zolfo . . . . gr. 2
Sugna . . . . » 30

Quella di Bazin:

Turbitto minerale . . . . . . gr. 1-2
Sugna . . . . » 30

Se nel ricomparire dei peli il favo non è completamente guarito, si rinnovi l'epilazione, e ciò per due, tre volte sino a radicale guarigione.

Sviluppandosi sovente questa malattia in individui deboli e scrofolosi, la cura interna ricostituente aiuterà grandemente la cura locale.

(1) Il parassita vegetale, che è causa della tigna, è l'*achorion Schœnleinii* che fa parte delle crittogame nella tribù degli Oidii. — Gli elementi micrografici del parassita sono il *micelio*, il *ricettacolo* e le *spore*. B. G.

II.

Pomata del Jaser.

Zolfo sublimato e lavato . gr. 15
Solfato zinco . . . . » 15
Unguento di lauro . . . . » 30
Sugna . . . . » 90

Si faccia una pomata da usarsi per unzioni mattina e sera sul cuoio capelluto dopo di aver fatto tagliare il più possibile i capelli.

III.

Metodo del Niemeyer.

Come è cosa difficile lo implantare il favo sul capo, così riesce difficilissimo lo sradicarlo quando vi è impiantato. Prima di tutto bisogna cercar di togliere le croste coprendole d'una abbondante quantità di grasso, poi coprire il capo per qualche tempo di cataplasmi, ed infine pulire la testa più volte al giorno con sapone ed una molle spazzetta. Metodo barbaro e da rigettarsi è quello di coprire il capo con pece e poi strapparla violentemente. È molto meglio sradicare uno ad uno i capelli colle pinze adatte consacrando un quarto d'ora al giorno per queste operazioni; d'altronde i capelli ammalati sono tolti con grande facilità. Se vuolsi guarire radicalmente il favo, bisogna continuare per dei mesi a spazzare il capo ed a sradicare i capelli. È il solo mezzo sicuro. Tutti gli altri metodi falliscono, compreso anche quello celebre dei fratelli Mahon di Parigi, il quale consiste nel far fregare il capo con una pomata di carbonato di soda, di calce e spolverare poscia con polvere di carbone. I rimedi parassiticidi che dopo e durante l'epilazione meritano maggior fede sono le deboli soluzioni di sublimato (10 o 20 centigrammi su 100 d'acqua od alcool), l'essenza di terebintina e la soluzione debole di creosoto.

IV.

Essenza di ginepro...... gr. 45
Essenza di anice.......... » 4
Sugna.................. » 60

Tolte le croste favose coi cataplasmi, si medica con questa pomata.

Alopecia favosa o porrigo decalvans.

HARDY e DE MONTMÉJA.

Quest'alopecia è conseguenza del *miscrosporon Audonini.*

La cura di questa malattia richiede l'epilazione delle parti vicine alla completa alopecia e della lanugine che ricopre le regioni denudate; ciò non essendo tanto facile, si ricorre al rasoio. — Questa operazione va seguìta da lozioni e da applicazioni di pomate parassiticide. Le lozioni saranno fatte con una leggera soluzione di

Sublimato............. gr. 25
Acqua distillata.......... » 125

Fra le pomate puossi adoperare indifferentemente una miscela di

Sugna.............. gr. 30
Zolfo................. » 2
Canfora............... » 1

Oppure la pomata di

Turbitto minerale...... gr. 1-2
Sugna................. » 30

Bagni solforosi, regime ricostituente aiutano l'azione dei mezzi locali. — Se questa cura è fatta nel primo e secondo periodo puossi sperare la ricomparsa dei capelli numerosi e belli quanto prima della caduta; ma giunti al terzo periodo ogni cura è inutile e la caduta è assolutamente incurabile.

Varie altre formole raccomandate dagli autori contro la calvizie.

I.

Sugna dep............. gr. 60
Cera bianca.............. » 8
Balsamo del Tolù......... » 8
Essenza di rosmarino... goccie 20
Tintura di cantaridi....... gr. 4

Unzioni mattina e sera sul cuoio capelluto.

II.

Acqua di Cologna....... gr. 50
Tintura di cantaridi....... » 6
Essenza di rosmarino... goccie 10
Essenza di lavanda..... » 10

Fate leggere frizioni con un pezzo di flanella bagnato in questa miscela sul cuoio capelluto.

III.

Pomata di HOCHSTETTER.

Olio d'amand. dolci..... gr. 15
Olio di crotontiglio.... centigr. 50

Dopo aver fatti radere i capelli, si usa per frizioni sul cuoio capelluto due volte al giorno finchè si produca un'eruzione.

IV.

Lozione di THÉLAR.

Glicerina............. gr. 10
Tannino............... » 4
Alcool................ » 75
Carbonato potassa........ » 3
Tintura di cantaridi...... » 3
Acqua distillata.......... » 50
Rhum.................. » 500
Essenza bergamotto...... » 10

Si spalmi due volte alla settimana il cuoio capelluto per qualche minuto; quindi si lavi il capo con moll'acqua.

V.

Olio rosato............. gr. 4
Midolla di bue........... » 6
Balsamo nervale.......... » 6
Estratto alcoolico cantaridi » 1

Si sciolga l'estratto in qualche goccia di alcool e lo si incorpori con adipe fuso a dolce caloro. —

Si fanno frizioni sul cuoio capelluto, mattina e sera, con piccola quantità della pomata.

Erpete circinnato.

HARDY e MONTMÉJA.

Si combatte il *trichophyton*, causa dell'erpete circinnato, colla sua distruzione. — Questo fine si ottiene facilmente facendo uso della pomata seguente:

Sugna . . . . gr. 30
Turbitto minerale. . . . . » 2

Oppure:

Sugna . . . . gr. 30
Zolfo . . . . » 2
Sotto-carbonato di potassa. . » 1

che conduce a risultati egualmente rapidi e sicuri.

L'Hardy si serve sovente di quest'altra formola:

Sugna . . . . gr. 30
Zolfo . . . . » 2
Canfora . . . . » 1

Le frizioni con queste pomate devono prolungarsi per molto tempo per essere certi della distruzione della crittogama. — Solo alcuni bagni semplici od alcalini ponno coadiuvare l'azione delle pomate.

Sicosi o mentagra.

HARDY e MONTMÉJA.

Conseguenza immediata del *microsporon mentagrophites* di Gruby, questa malattia parassitaria non può guarire senza una cura sintomatica susseguita dai rimedi parassiticidi.

Si combattano da principio i sintomi infiammatorii coll'applicazione di emollienti, lozioni, cataplasmi, bagni a vapore e con qualche derivativo intestinale. — Questa cura preparatoria va seguita dall'epilazione e da lozioni giornaliere con una soluzione di sublimato che si sostituisce dopo alcuni giorni dalla pomata seguente, che va continuata per lungo tempo onde assicurare la guarigione.

Sugna . . . . gr. 30
Zolfo . . . . » 1
Canfora . . . . » 1

Erpete tonsurante.

NIEMEYER.

I.

Conseguenza pure del *tricophyton*, richiede la stessa cura dell'erpete circinnato e della sycosi.

Secondo il Niemeyer si riesce generalmente più presto alla guarigione senza dover epilare il capo facendo uso delle lavature giornaliere col sapone e la potassa, ed applicando poscia per frizione la pomata di precipitato bianco.

II.

È pure utilissima la seguente soluzione:

Solfato ferro cristalizzato . . . . gr. 1,50
Acqua . . . . » 8

Si usa dopo avere calmato lo stato acuto coi cataplasmi e purganti.

Sicosi. — Mentagra. — Infiammazione e suppurazione dei follicoli sebacei e pelosi della barba.

Si comincia la cura col rammollire e distaccare le croste con frizioni oleose e bagni di olio; poi si raccomanda di farsi radere tutti i giorni, vincendo ogni ripugnanza. Quindi si incideranno tutte le pustule che si formeranno col bisturì, operazione non tanto dolorosa, e

che in caso di bisogno deve ripetersi anche tutti i giorni. Nei casi pertinaci si toccano le pustole coperte coll'acido acetico concentrato o con una soluzione di sublimato (1 parte in 2 d'alcool). Nel maggior numero dei casi basta ricoprire nella notte la parte inferma con una pezzuola spalmata di pomata al precipitato bianco, o d'una pasta composta di parti eguali di latte di zolfo, glicerina ed alcool.

Pithyriasis versicolor.

I.

Hardy e Montméja.

Contro il *microsporon furfur*, parassita vegetale che caratterizza anatomicamente questa malattia, le preparazioni solforose sotto forma di bagni o di pomate ne riassumono la cura.

L'Autore prescrive la pomata seguente che ottiene generalmente l'effetto desiderato nello spazio di uno o due settenarii in media:

Sugna depurata .... gr. 30
Zolfo sublimato........... » 2

Si può consigliare egualmente ed allo stesso scopo con successo la pomata ossigenata o nitrica, le lozioni ed i bagni di sublimato corrosivo. — Ma i bagni solforosi sono il mezzo di cura più usato, e di ordinario il più efficace.

II.

Metodo del Niemeyer.

Carbonato di potassa ... gr. 24
Soluzione titolata di nitrato di mercurio .... » 12
Acqua di rose .... » 180

Per frizioni mattina e sera sulle macchie di pitiriasi. Da 8 a 10 giorni si ottiene la guarigione.

Si riesce allo stesso fine facendo due frizioni al giorno col sapone nero.

Scabbia.

I.

Metodo di cura secondo i migliori Autori.

I rimedi più usati sono il sapone nero e lo zolfo. Col primo bisogna fare due volte al giorno una frizione su tutti i punti ove sospettasi l'esistenza del *sarcoptes scabiei* e delle sue uova, finchè siasi prodotta una dermatite eczematosa. La cura dura 8 giorni, durante i quali deve restare in camera a 18-20° R., non mutar lingeria e non prendere bagno che dopo cura completa.

Si arriva più presto allo scopo se si usa 2|3 di sapone nero ed 1|3 di zolfo. Il metodo inglese consiste nell'uso della seguente pomata alla dose di 1|3 ogni 12 ore.

Zolfo .... gr. 30
Elleboro bianco........... » 8
Nitrato potassa .... centigr. 50
Sapone di potassa.......... gr. 30
Sugna depurata........... » 90

Bagno a vapore prima delle frizioni e gran bagno generale 12 ore dopo l'ultima frizione. Nelle cure a domicilio convengono meglio le pomate composte di zolfo (15 gr.) e sugna (30 gr.), oppure quella di Helmerich composta di

Carbonato di potassa.... gr. 8
Zolfo sublimato.......... » 15
Sugna depurata.......... » 30

Dopo qualche bagno si fanno frizioni su tutto il corpo, meno la faccia, per 2 o 3 volte al giorno e si ottiene sicura guarigione in una o due settimane. La *cura rapida* della scabbia per Hardy consiste nella frizione per 1|2 ora col sapone nero; quindi bagno di un'ora nel quale si continua la frizione; poi uscito dal bagno frizione per

1|3 ora su tutto il corpo colla pomata d'Helmerich.

Questo metodo però non è di sicurezza infallibile.

Il metodo di Vleminckx usato nelle armate è pure spedito. Frizione per 1|2 ora in tutto il corpo col sapone nero; poi bagno per una mezz'ora; dopo il bagno frizione per 1|2 ora con una soluzione di solfuro di calce e per terminare un 2° bagno di mezz'ora.

Lo scopo della cura mirando ad uccidere il parassita e le uova nelle infossature della pelle sotto l'epidermide, tutti i rimedi che possono giungere a quel punto ed hanno azione parassiticida riescono molto bene.

Quindi il balsamo del Perù ed il petrolio, che costa molto meno soddisfano a questa indicazione.

II.

Stirace liquido	gr.	30
Olio d'olivo	»	5
Spirito di vino rettificato	»	6

Due frizioni.

III.

Sotto-carbonato di soda	gr.	32
Acqua	»	16
Olio d'olivo	»	64
Fiori di zolfo	»	64

Per pomata da usarsi contro la scabbia — nell'intervallo delle frizioni, bagni.

Dermatite superficiale diffusa a piccole pustole — Impetigine.

I.

In molti casi d'impetigini la guarigione è spontanea dopo poche settimane. Nei casi recenti si può favorire il rammollimento delle croste coi corpi grassi e favorirne la caduta colle compresse umide. Se la malattia dura da lungo tempo, bisogna osservare se necessita una cura generale, essendo l'impetigine sovente conseguenza di anomalia nella costituzione. I rimedi locali son quelli usati nell'eczema, ma molto meno sopportati. Quivi il precipitato bianco, l'ossido ed il solfato di zinco, le leggere cauterizzazioni col nitrato d'argento sono da preferirsi.

II.

HARDY e MONTMÉJA

La cura varia secondo i varii periodi della malattia. — Nei primi tempi dello stato essudativo si ricorra esclusivamente agli emollienti locali ed ai leggeri derivativi sul tubo intestinale; le lozioni emollienti, i cataplasmi di fecola, i bagni di crusca o di amido, una tisana amara e qualche purgante, secondo le condizioni dell'infermo, bastano per moderare l'infiammazione e far cadere le croste. — Più tardi si ricorra ai mezzi generali; l'olio di fegato di merluzzo nei linfatici, i preparati di genziana, di rafano, il joduro di ferro, l'arseniato di ferro. — Localmente la tintura di jodio e la seguente pomata:

Cold-cream	gr.	30
Calomelano	centigr.	25

Puossi sostituire il calomelano coll'unguento citrino...... gr. 3

Per terminare la cura e combattere la disquamazione forforacea, sono utili i bagni solforosi.

Nell'impetigine cronica sopra individui scrofolosi si ottiene la guarigione colle acque solforose prese per bevanda, bagni o doccie polverizzate (1).

(1) È questa una delle moltissime forme morbose della pelle che sviluppate sopra individui scrofolosi ottengono dei sorprendenti risultati dalla cura al mare.
B. G.

Impetigine e ragadi.

Quattro parti in peso di rosso di uovo e cinque parti di glicerina si mescolano in un mortaio: ne risulta un composto della consistenza del miele che si leva facilmente con l'acqua: è inalterabile all'aria: applicato alla pelle forma una vernice isolante; giova nelle affezioni cutanee con prurito, bruciore o screpolature.

Dermatite superficiale con essudati sierosi. Eczema.

I.

Metodo di NIEMEYER *ed* HEBRA.

Devono escludersi da una cura locale energica gli eczemi umidi del cuoio capelluto e della faccia nei ragazzi — gli eczemi che negli adulti sonosi sviluppati ed hanno sostituito un'altra malattia — quelli che dipendono manifestamente da una causa costituzionale. I rimedi locali saranno usati in modo secondario negli eczemi che dipendono da discrasie sanguigne, scrofola, rachitide, clorosi, ecc.

In tutti gli altri casi, che sono ancora numerosissimi, una buona cura locale deve intraprendersi se si vuole ottenere la guarigione. — Fra i rimedi topici i migliori da usarsi sono i seguenti:

Precipitato bianco . . . . . . gr. 4
Sugna . . . . » 30

Oppure:

Bicloruro di mercurio . . . . centigr. 5-10
Acqua distillata . . . . gr. 30

Essi riescono quasi sempre negli eczemi della faccia e del cuoio capelluto non troppo estesi, ed in cui non vi esiste ancora l'eccessivo ispessimento del derma.

Le preparazioni di zinco e di piombo riescono pure efficaci nell'eczema poco esteso e di recente data.

Solfato di zinco . . . . gr. 2
Acqua . . . . » 180

Oppure:

Carbonato di piombo. . . gr. 4
Sugna depurata . . . . » 20

ed in caso non si sopportino le frizioni o le lozioni, si usi la polvere seguente:

Fiori di zinco . . . . gr. 4
Amido o polv. di licopodio. . » 30

Negli eczemi molto umidi alle orecchie, al calcagno, fra le dita della mano e dei piedi, si può usar con vantaggio l'unguento diaquilon di Hebra, fatto con parti uguali di diaquilon e di olio di lino, oppure questa pomata:

Olio d'olivo purissimo. . gr. 150
Litargirio . . . . » 40

Fate cuocere sino a consistenza molle, poi aggiungete:

Essenza di lavanda gr. 2, per fare un unguento da stendersi su pezzetti di tela ed applicarli sulla località inferma.

Nei casi di forte prurito la doccia a pioggia calma con sicurezza la parte affetta dall'eczema, come toglie il bruciore che in taluno sviluppasi dall'uso delle suddette sostanze irritanti.

Quando il parenchima della pelle ha partecipato alla malattia negli eczemi inveterati, meglio dei preparati solforosi da molti commendati, riescono il sapone nero, il catrame e la potassa caustica.

Col sapone nero (Hebra) si fanno una o due frizioni al giorno per quattro, sei giorni senza togliere nell'ultima medicazione i residui della pomata. Tre giorni dopo si prescrive un bagno. Quindi si riprende la medicazione finchè l'eczema siasi dissecato e cadano le squame. Allora si sostituisce il catrame, specialmente quello tratto dalla betulla *(oleum Rusci)* che è il meno sgradevole in odore.

Invece del catrame puro, il Niemeyer usa una soluzione del medesimo nell'alcool unito al sapone nero in questa proporzione:

Catrame .... gr. 15
Sapone nero .... » 15
Alcool .... » 30

da usarsi tutti i giorni finchè lascia scorgere sotto la crosta la pelle allo stato normale.

Quando i fenomeni irritativi locali od i generali non permettono di far uso di queste sostanze, allora è bene ricorrere alle cauterizzazioni con una soluzione concentrata di potassa caustica (4 gr. sopra 8 di acqua) fatta una volta la settimana e seguite da bagni freddi. Generalmente gli eczemi anche i più tenaci guariscono dopo la quinta o sesta cauterizzazione.

Contrariamente a quanto vorrebbe Hebra, nei casi in cui non vi ha anomalia di costituzione, tuttavia gli eczemi non guariscono col metodo locale. Vejel consiglia i forti purganti, l'uso del joduro di potassio internamente a dosi crescenti. I risultati splendidi ottenuti allo stabilimento Vejel sanciscono questa pratica. Quindi è bene, quando gli eczemi recidivano incessantemente dopo ripetute cure locali, di associare a queste una cura generale. Nei pletorici, polisarcici, la decozione di Zittmann, oppure i purganti ripetuti possono grandemente aiutare la guarigione; nei deboli, dimagriti, cachettici, un regime migliore, l'uso dell'olio di fegato di merluzzo soddisfano all'indicazione della malattia.

II.

Hardy e Montméja.

Per la cura questi Autori raccomandano nel primo periodo gli antiflogistici locali, i bagni emollienti, i purganti; più tardi, cioè nel secondo periodo, i modificatori generali e principalmente lo zolfo, gli alcalini, l'arsenico, gli amari e le medicazioni ricostituenti.

Nel terzo periodo i ricostituenti nelle forme linfatiche e scrofolose, i perturbanti negli altri casi. — L'arsenico sta a capo di questi rimedi. — Ecco la formola raccomandata:

Arseniato di soda .. centigr. 10
Acqua distillata .... gr. 300

Un cucchiaio al giorno.

Lo zolfo viene in seconda linea usato internamente ed esternamente.

I mezzi igienici e le cure minerali completano la cura.

III.

Sono pure molto commendate contro l'eczema le seguenti formole:

Acido fenico .... gr. 1,50
Canfora .... » 3
Sugna con benzina ...... » 30

Per pomata — da farsi unzioni mattina e sera sulla pelle affetta di eczema quando lo stato acuto fu prima combattuto con cataplasmi di fecola — astinenza di bevande alcooliche — un lassativo due volte la settimana.

IV.

Pomata di Hardy.

Protonitrato d'idrargirio .... centigr. 10
Sugna .... gr. 30

Mescete con cura. Da usarsi contro gli eczemi cronici. — Nello stesso tempo si useranno i modificatori generali, come l'olio di merluzzo ai linfatici e scrofolosi; l'arsenico ai nervosi; ed i solforosi agli individui a temperamento misto in cui la malattia tende a perpetuarsi.

Eczema erpetico.

Bazin.

Arseniato ammon... centigr. 5
Acqua distillata .... gr. 300

Si prescrive un cucchiaio da tavola mattina e sera, e si aumenta progressivamente la dose sino a 4 o 5 cucchiai al giorno; di più l'ammalato deve usare l'infuso di saponaria, e prendere un bicchiere d'acqua di Sedlitz ogni 2 o 3 giorni.

Lichene. — Dermatite con formazione di nodosità croniche, riunite in gruppi.

Metodo del NIEMEYER.

Per le forme leggere a corso acuto non si richiede cura. Nei casi protratti i mezzi usati contro l'eczema e la psoriasi convengono; nei più tenaci e renitenti si associ la cura arsenicale interna. Nel lichene *agrius* il freddo conviene perfettamente a malattia recente. I lassativi, le evacuazioni sanguigne generali e locali vanno rigettate. I casi cronici di lichene *agrius* richiedono l'uso dei bagni, il sapone nero, il catrame, le preparazioni solforose e l'arsenico.

Pitiriasi.

HARDY e MONTMÉJA.

Affezione dartrosa, da non confondersi colla *pitiriasi versicolor*, malattia parassitaria di cui abbiamo fatto parola a pag. 234, benchè non grave, guarisce difficilmente e lentamente. — I mezzi locali vanno adottati colla massima costanza. — Quando si sviluppa nelle parti pelose bisogna tagliare continuamente i peli e restituire alla pelle la sua morbidezza colle unzioni oleose, e modificarne le secrezioni cogli alcalini e colle pomate di zolfo.

Le migliori formole raccomandate dagli Autori sono le seguenti:

I.

Sugna depurata........gr. 30
Fiori di zolfo............ » 1
Per uso esterno.

II.

Sugna ....gr. 30
Acido nitrico............ » 1
Come topico.

III.

Oppure la soluzione di
Acido nitrico..........gr. 1
Acqua distillata.......... » 100

Le acque minerali solforose internamente, per bagni, per doccie, gli amari e l'arsenico ponno completare la cura e guarire radicalmente.

Psoriasi o dermatite cronica con infiltrazione del derma.

I.

NIEMEYER.

La psoriasi, essendo mai d'origine discrasica, può sopportare molto meglio un'energica cura locale. Quindi il sapone nero, il catrame, i preparati di zolfo quivi convengono assai bene. Si cominci la cura con qualche bagno a vapore per sbarazzarsi poi col sapone il più possibile delle squame che ricoprono la parte malata. Poi da 3 a 6 giorni si faranno frizioni col sapone verde due volte ogni 24 ore, stando a letto in camera ben calda. Si sospende la cura per tre giorni, dopo cui si ripete il bagno a vapore o si prende un bagno caldo prolungato. Se la pelle comincia a farsi molle, si passi all'uso del catrame o delle pomate empireuma-

tiche, già riferite parlando dell'eczema. Una pomata di proto-joduro di mercurio od un sapone al joduro di zolfo ottiene gli stessi risultati. Le pennellature sulle parti ammalate fatte con una soluzione di sublimato corrosivo (4 gr. in 30 di alcool) sono un eccellente mezzo per curare le piccole efflorescenze. Se a queste cure si associa l'uso interno dell'arsenico (5 goccie al giorno di liquore del Fowler, aumentandone una goccia ogni cinque giorni finchè si giunga a prenderne 30 goccie al giorno), la guarigione è più sicura, più pronta e più radicale.

II.

È pure raccomandata questa medicazione topica:

Solfocianuro mercur. centigr. 50
Sugna recente............gr. 30

Si faccia una pomata da usarsi per frizione. Unitamente si ricorra ai bagni a vapore.

III.

Cura interna di Vejel.

Oltre alle medicazioni locali, il Veiel fa uso delle pillole asiatiche così composte:

Acido arsenioso...... centigr. 5
Mollica di pane e pepe qb.
Per fare 30 pillole.

Comincia con 3 pillole al giorno, e le aumenta progressivamente sino ad 8-9 al giorno. Se compare senso di pressione all'epigastrio o lagrimazione, le sospende per qualche giorno.

IV.

Metodo di cura di Hardy e Montméja.

La cura radicale è cosa eccezionale nella psoriasi che è giunta al terzo periodo. — I bagni emollienti, le pomate di

Sugna depurata........gr. 30
Catrame od olio di trementina.......................» 15

Oppure quella di
Proto-joduro di mercurio o nitrato di mercurio. ...gr. 1-4
Sugna depurata..........» 30

sono i migliori mezzi topici.

Tra i rimedi interni i preparati arsenicali sono i primi ed i più efficaci. — Il liquore del Fowler alla dose di 4 a 20 goccie; quello di Pearson da 50 centigr. a 2 gr. al giorno; l'acido arsenioso da 2 a 5 milligr.; l'arseniato di soda da 5 a 10 milligr.; l'arseniato di ferro da 2 a 10 centigr. al giorno possono essere usati indifferentemente.

Vennero pure consigliati, ma con poco successo, l'ossido bianco di antimonio ed il tartaro stibiato.

L'Hardy ha usato qualche volta con vantaggio il balsamo di copaive alla dose di 2 a 4 gr. al giorno.

La cura igienica non dev'essere dimenticata. Siano proscritte le bevande alcooliche, le carni salate, i pesci, le ostriche, le veglie, il troppo lavoro, ecc. — Nessuna fra le acque minerali ha di efficacia contro la psoriasi.

Erpetismo.

Metodo del Delioux de Savignac.

Amministra per 20 giorni consecutivi al mattino a digiuno ed alla sera prima dell'ultimo pasto una cucchiaiata da caffè della seguente soluzione:

Acqua distillata........gr. 200
Arseniato di soda...., centigr. 10

Quindi purga l'ammalato con 20 a 30 gr. di solfato di soda.

Nello stesso tempo prescrive per tisana decotto carico di borraggine e cicoria selvaggia con piante fresche, oppure un infuso di 10-15 gr. di radice di salsapariglia. Astensione dagli alcoolici, stimolanti, ecc. Regime vegetale. — Non devonsi usare gli acidi facendo uso dell'arseniato, ed il vino deve dimezzarsi coll'acqua di Vals o di Vichy.

Quando le croste o furoncoli sono duri ed a lento corso, si usi la pomata seguente:

Zolfo sublimato....... parti 1
Canfora polverizzata..... » 4
Pomata di citriuolo..... » 25

La tintura di jodio può valere a far abortire i furoncoli. — I bagni solforosi colla gelatina riescono meglio degli alcalini.

Dermatite superficiale acuta vescicolare. Erpete.

I.

NIEMEYER.

Nell'eruzione erpetica semplice si proteggano le vescicole e le croste dal fregamento e da ogni causa irritante. Nell'erpete, *zoster*, si coprano le eruzioni coll'ovatta, che si lascia a posto come nelle scottature lievi.

Nell'erpete del prepuzio è migliore metodo l'aspettante per giudicare della vera natura. Quando guarisce spontaneamente in pochi giorni colla interposizione di filacciche bagnate nell'acqua fra il glande ed il prepuzio, ogni sospetto di ulcera cancerosa è escluso.

II.

Lozione di CAZENAVE.

Solfuro di potassio..... gr. 4
Sapone bianco.......... » 8
Acqua distillata.......... » 250

Oppure:

III.

CULLEN.

Solfuro di potassio..... gr. 2
Decotto leggero elleboro bianco.................. » 500

Nelle affezioni psoriche pruriginose.

IV.

Polvere dello SPERINO.

Etiope minerale........ gr. 10
Magnesia inglese......... » 15
Zuccaro.............. » 8

Mesci. Fa 24 cartoline — una mattina e sera.

Erpete inveterato.

Cura interna.

Arseniato di soda od acido arsenioso.... centigr. 5 o 10
Acqua distillata....... gr. 250

Un cucchiaio al giorno, e poi dopo alcun tempo due cucchiai.

Prurigo. — Dermatite con formazione di piccole nodosità disseminate, con forte prurito.

I.

NIEMEYER.

Si può ottenere un sollievo temporario ed anche un benessere completo ma passeggiero se coi rimedi irritanti si provoca una più rapida eliminazione e rigenerazione dell'epidermide. I bagni, le lavature con soluzioni di cloruro di sodio, colla potassa o col sublimato, l'acqua di calce, gli acidi disciolti, le frizioni col sapone nero e la pomata di catrame meritano la preferenza. Un mezzo infallibile, ma pure palliativo, consiste nella frizione energica fatta per una 1/2 ora con una flanella imbevuta della soluzione di solfuro di calce di Vleminck, così composta:

Zolfo................ gr. 1000
Calce viva............ » 500

Fate bollire nell'acqua comune, 12 kilogr., finchè siano ridotti a 6 kilogr. Filtrate il liquido raffreddato; dopo la frizione l'ammalato prende un bagno della durata di 1/2 ora per fare poi un'unzione di olio sulla località. Dopo 8 giorni al più ogni prurito è scomparso. Anche qui il Vejel considera l'arsenico come il vero specifico del prurigo.

II.

Pomata di Girou de Buzareingues.

Catrame di Norvegia	gr.	15
Laudano del Rousseau.....	»	2
Sugna	»	60

Per fare una pomata da usarsi per frizioni mattina e sera. — Dopo qualche applicazione, i pruriti cessano e la guarigione non tarda ad effettuarsi.

III.

Succo di limone	gr.	10
Aceto aromatico	»	5
Acqua	»	200

Da farsi delle lozioni più volte al giorno, per calmare il prurito della vulva e dello scroto. — Dopo ciascuna lozione, asciugate la pelle e copritela di fecola di patate o di polvere di licopodio. — Bagni generali ripetuti; astinenza di bevande alcooliche.

Prurito del capo.

Borato di soda	gr.	8
Alcool canforato	»	20
Acqua stillata............	»	500

Sciogli ed usa per lozione sul cuolo capellato.

Dartri pruriginosi.

I.

Sottonitrato di bismuto..	gr.	4
Sugna	»	30

Oppure unisci al gliceroleo di amido od alla glicerina. — Si usa per unzioni mattina e sera.

II.

Emulsione mandor. dolci,	gr.	150
Cianuro di potassio	»	1

Per lozioni.

Prurito dell'ano.

Acqua di calce	gr.	30
Glicerina pura...........	»	30
Olio di mandorle dolci .. .	»	60

Per calmare il prurito all'ano così frequente negli artritici.

Lupo. — Dartro rodente.

I.

Niemeyer.

Sradicare il lupo e prevenire la riproduzione sono le indicazioni assolute per guarire la malattia. Si ottiene il primo scopo col bisturi, col ferro rovente, coi caustici, fra cui vennero con esito vario usati il nitrato d'argento, la potassa caustica, l'acido nitrico, l'arsenico, il deutocloruro di mercurio, il cloruro di zinco.

Più difficile riesce la seconda indicazione non possedendo l'arte un solo mezzo sicuro per prevenire la ricomparsa del tubercolo rodente sui contorni della cicatrice d'un lupo guarito spontaneamente o coi rimedi. A questo fine, fra i rimedi interni che godono maggior fiducia, vi ha il joduro di potassio jodurato o non, e soprattutto l'olio di fegato di merluzzo che venne usato fino all'enorme dose di 25 cucchiai al giorno. Talvolta si ottiene buonissimi effetti dall'uso continuato della decozione di Zittmann; tra i rimedi esterni sono raccomandate le pomate al joduro di zolfo, joduro di potassio e joduro di mercurio.

II.

Cura secondo RIESEBERG.

Per combattere il lupo si stende della seguente soluzione sull'ulcere:

Jodio purissimo.........gr. 4
Glicerina................. » 8

con un pennello a giorni alterni sulle parti ammalate e si soprappone un foglio di gutta-perca. — Nello stesso tempo si amministra il sotto-carbonato di magnesia alla dose di un cucchiaio da caffè tre volte al giorno.

La cura colla glicerina jodata deve continuarsi per più giorni finchè durano le novelle ulcerazioni.

Elefantiasi degli Arabi.

HARDY e MONTMÉJA.

La cura consiste in frizioni risolutive sulle parti affette, nei bagni a vapore e nelle doccie emollienti. — La compressione, il massaggio delle parti ingorgate diedero talvolta dei risultati favorevoli in quei rarissimi casi in cui questa malattia si sviluppa nei nostri paesi.

In casi speciali l'ablazione delle parti ipertrofiche e l'amputazione del membro colpito dall'elefantiasi sono riuscite ad una guarigione radicale.

Elefantiasi dei Greci o lebbra tubercolare.

Caratterizzata da macchie rossastre e giallastre sul principio della malattia con ipertrofia ed anestesia della pelle e da tubercoli ulcerati di colore olivastro progressivamente, distruttivi nell'ultimo stadio, l'elefantiasi dei Greci, malattia pure accidentale nei nostri climi, ha un trattamento puramente ipotetico. — Furono tentati tutti i rimedi e sotto le varie forme senza mai ottenere delle guarigioni autentiche.

I mezzi igienici, la buona alimentazione congiunta all'uso dei tonici ed eccitanti, ponno, al principio della malattia, arrestare la marcia della malattia; ma tutti questi mezzi diventano impotenti quando i disordini cutanei e viscerali accennano al terzo e quarto periodo. — Tra i migliori modificatori trovasi il cangiamento di clima, di abitazione e di vitto, fatti per lunghi anni in un clima temperato dove lo sviluppo di questa malattia è un'eccezione.

XXI. GRUPPO

GINECOLOGIA

TERAPEUTICA DELLE MALATTIE SPECIALI ALLE DONNE

a) DISORDINI FUNZIONALI.

Amenorrea.

Metodo di cura secondo COURTY.

Contro l'amenorrea senza fenomeni morbosi non si faccia cura; se dipende da ritardo o da convalescenza, si ricorra ai mezzi igienici, vita attiva, buon nutrimento, esercizi corporali, residenza in campagna, ecc.

Quando l'amenorrea è sintomatica, si combatta la causa che sospese l'ovulazione, quale l'astenia nervosa, le emorragie, l'anemia, la clorosi, la pletora.

In tutti gli altri casi l'amenorrea essendo locale o generale richiederà una cura relativa.

Cura locale. — Quando vi ha *flussione uterina senza effetto*, ricorrasi ai purganti, all'aloè, ai clisteri, ventose secche, senapismi, mignatte alle grandi labbra per sostenere e regolarizzare il conato mestruo. — Se vi ha *deficienza di espulsione*, si combatta l'irritazione coi bagni, coi cataplasmi, colle fumigazioni, clisteri, ecc. Contro lo spasmo uterino riescono benissimo l'aconito, il giusquiamo, la belladonna. — Contro l'inerzia dell'utero gli emmenagoghi, l'elettricità, la doccia uterina.

Nei rari casi di amenorrea da *flussione eccedente*, bisogna ricorrere a tutti i mezzi che valgono a frenarla, fra cui il salasso, i bagni, i deprimenti, ecc.

Cura generale. — Quando si tratta di richiamare la *flussione mancante*, allora, a seconda dei casi, dovrassi consigliare il matrimonio, i pediluvii, i semicupii, i senapismi, le fumigazioni, il sanguisugio sul collo dell'utero ed alle grandi labbra, i purganti, le doccie a vapore, le ventose alle coscie, alle grandi labbra, le iniezioni vaginali irritanti, fra cui la seguente soluzione dell'Ashwell è utilissima:

Ammoniaca liquida, goccie 10-60
Acqua.................gr. 40

I cataplasmi, il bendaggio compressivo alle estremità secondo i con-

sigli del Pajot; gli emmenagoghi ed aromatici (segala, ruta, sabina, aloè, artemisia, oppio); l'elettricità, la doccia fredda, i dilatatori ed aspiratori dell'utero del Simpson ponno tornare utili in casi speciali di amenorrea.

Quando invece debbonsi combattere i fenomeni generali di pletora od anemia, bisogna ricorrere alle deplezioni dirette ed indirette; ai rimedi anticlorotici. — La campagna, la ginnastica, l'idroterapia, la flanella sul corpo, gli analettici, i tonici, ferruginosi, le acque minerali, ecc., riescono sovente a guarire le amenorree da anemia ben meglio di ogni rimedio locale.

Mestruazione difettosa.

I.

Metodo di cura
secondo Dillnberger.

Se la amenorrea dipende da anomalie congenite od acquisite ogni trattamento è senza successo. — Se la mestruazione esisteva prima, facciasi un'attenta diagnosi differenziale dalla gravidanza.

Sovente coll'arrestare gli scoli sierosi e sanguigni dei vari organi, col migliorare le condizioni del sangue, col regime corroborante e col ferro si guarisce più spesso e più sicuramente l'amenorrea che cogli emmenagoghi.

Fra questi, in caso di bisogno, i migliori sono sotto le seguenti formole:

1ª

Polvere d'aloè........ gr. 2,50
Massa pillolare di Rufo.. » 1,50
Estratto liquirizia qb.

Per fare 60 pillole cosperse di polvere di cinnamomo. — Due, tre volte al giorno.

2ª

Estratto acquoso d'aloè, gr. 1,25
Polvere di mirra........ » 2,50
Estratto di tarassaco qb.

Per fare pillole n° 60 involte in polvere d'ireos fiorentino. — Due pillole tre volte al giorno.

3ª

Polvere d'aloè succotrino.................. gr. 2,50
Mirra polv. .... » 2,50
Zafferano austr. .... » 1,25
Estratto gramigna qb.

Per fare pillole n° 90, involte in polvere di semi di finocchio. — Due volte al giorno 4 pillole.

4ª

Polvere foglie di sabina, gr. 1,25
Zuccaro bianco......... » 1,25
Olio di menta piperita, goccie 3

Mesci e dividi in 6 dosi eguali. — Una tre volte al giorno.

5ª

Foglie di sabina..... gr. 2,50
Infondi in acqua calda per mezz'ora alla colatura di .... gr. 107

Aggiungi:

Tintura di mirra..... gr. 4
Sciroppo di scorze di arancio .... » 13,50

Da consumarsi in un giorno.

6ª

Olio di sabina.... goccie 12
Zuccaro bianco........ gr. 2,50

Mesci e dividi in n° 6 dosi nella carta incerata. — 2-3 volte al giorno una dose.

7ª

Polvere di fronda di sabina.................. gr. 2,50
Zafferano............... » 1,00
Olio di sabina....... goccie 8
Estratto genziana qb.

Per fare pillole nº 60 cosperse con polvere di licopodio. — Da prendersi tre volte al giorno tre pillole.

8ª

Borace veneto .... gr. 1,25
Groco austral. ...... centigr. 0,60
Oleosaccaro di menta piperita. .... gr. 1

Mesci e dividi in nº 6 dosi. — Una dose tre volte al giorno.

Come mezzi esterni valgono: la doccia uterina calda, le pennellazioni della bocca dell' utero colla tintura di jodio, il sanguisugio alla porzione vaginale del collo, alle pudende, alla faccia interna delle coscie, al perineo — coppette secche e senapismi alle parti interne delle coscie, pediluvii caldi irritanti con farina di senapa, con cenere ed acqua regia, semicupii, bagni d'Ems, Neuhaus, ecc. (corrispondenti a quelli di Castello e S. Lucia in Italia). — In molte giovani ragazze il matrimonio ottenne per verità l'intento di guarire l'amenorrea.

Varie altre formole raccomandate dal Compilatore.

II.

Foglie di digitale .... gr. 2
Segala cornuta. .... » 1
Fa infuso in acqua bollente a residuo colatura .... » 80
Estratto alcoolico di aconito .... centigr. 20
Sciroppo asparagi .... gr. 30

Un cucchiaio ogni due ore.

III.

Pozione emmenagoga di TROUSSEAU.

Tintura di jodio .... goccie 25-30
Infusione di menta..... gr. 120
Scir. fiori d'arancio..... » 30

Da consumarsi a cucchiai nelle 24 ore, i due giorni prima della presunta mestruazione.

IV.

Ossido di ferro nero, centigr. 30
Zafferano polv. .... gr. 1
Cannella .... » 1
Sciroppo d'artemisia qb.

Fa 8 pillole — da prendersi 2 a 4 al giorno.

V.

Tanaceto volgare foglie e fiori .... gr. 6
Estratto di sabina. .... » 1
Acqua bollente .... » 100

Poco alla volta a cucchiai.

VI.

Estratto di segala cornuta, gr. 2
Acqua .... » 80
Sciroppo .... » 20

A cucchiai.

VII.

Clistere del LISFRANC.

Laudano del Sydenham, goccie 10
Canfora .... centigr. 20
Decotto di malva .... gr. 80
Giallo d'uovo .... » 10

Per un clistere da amministrarsi quasi freddo prima di coricarsi, per combattere i dolori mestrui. — Fomentazioni calde sul ventre.

VIII.

Polvere di castoreo...... gr. 4
Canfora polverizzata... centigr. 60
Estratto d'opio .... » 30
Rob di sambuco qb.

Da farsi 12 boli, di cui se ne daranno due ogni sei ore, per far cessare le coliche della dismenorrea — cataplasmi caldi sul ventre — infusioni calde ed aromatiche.

IX.

Fumigazioni emmenagoghe.

Assenzio a pezzi ...... gr. 30
Capi d'artemisia .... » 30
Radice valeriana........ » 30
Acqua bollente .... » 2000

Si faccia infusione e con essa delle fumigazioni agli organi genitali due o tre giorni prima dell'epoca presunta della mestruazione. — Passeggiate a piedi — regime corroborante.

X.

Vampe amenorroiche.

Aloè .... gr. 1
Rabarbaro .... » 1
Estratto sabina .... » 1
Fa 20 pillole — una ogni 2 ore.

Dismenorrea o penosa mestruazione.

I.

COURTY.

Se la dismenorrea è *nervosa* si combatte il dolore coi narcotici, anestetici, bagni prolungati, coi semicupii di decotto di giusquiamo e di belladonna.

Contro lo spasmo si fa ricorso all'etere solforico, alla valeriana, castoreo, laudano, muschio, canfora, assafetida, sali ammoniacali, idroterapia.

Se lo spasmo è al collo dell'utero, applicazione di pomata di belladonna o di atropina, doccie d'acido carbonico o vapori di cloroformio, e per ultimo cateterismo uterino.

La dismenorrea congestizia che può dipendere da iperstenia od eccesso di flussione, si combatta col riposo, cogli emollienti, lassativi, salasso, oppure che è conseguenza di astenia od inerzia d'utero, allora si corregga cogli emmenagoghi, colla doccia fredda, elettricità e cateterismo.

Durante la crisi dismenorroica, la cura sia palliativa, negli intervalli sia preventiva e radicale.

II.

DILLNBERGER.

Quando vi ha notevole iperemia dell'utero, rendono buoni servizi alcune sanguisughe alla porzione vaginale od alla faccia interna delle coscie, i cataplasmi e le iniezioni d'acqua tiepida.

Nella dismenorrea d'origine nervosa reca qualche vantaggio l'uso del caldo, dei bagni caldi, dei senapismi o delle coppe a vento sui lombi o sulle coscie, ed internamente i narcotici, fra cui raccomandansi le seguenti formole:

1ª

Opio purissimo.... centigr. 0,05
Eleosaccaro di camomilla. gr. 1,25
Zuccaro bianco.......... » 1,25
Mesci e dividi in 6 dosi — una ogni 4 ore.

2ª

Infuso di camomilla, gr. 107
Tintura anodina....... » 1
Sciroppo di menta piperita............... » 13,50
Ogni due ore un cucchiaio.

3ª

Acetato di morfina, centigr. 0,05
Zuccaro bianco.......... gr. 2,50
Mesci, fa 8 dosi — una ogni 4 ore.

4ª

Acqua di lauroceraso.... gr. 2,50
Acetato di morfina... centigr. 0,02
Sciogli e metti in boccetta nera. Ogni 2 ore 20-30 goccie.

Dismenorrea meccanica.

Metodo di cura del COURTY.

È urgente apporvi una cura, poichè è provato come essa conduca quasi sempre alla sterilità. —

Mackintosh riferisce 24 casi di guarigione sopra 27 cure.

La cura è pure meccanica come la malattia. — Essa può essere violenta, graduata o chirurgica.

È da preferirsi la *dilatazione lenta*, graduata con candellette flessibili o specilli graduati metallici, come per l'uretra, od ancora coi corpi dilatanti, quali sono la spugna, la laminaria, ecc.

Controindicazione alla dilatazione è l'infiammazione, che va combattuta radicalmente prima.

Quando la dilatazione è insufficiente, si ricorra allora allo *sbrigliamento del collo uterino* (isterotomia). — Barnes raccomanda di non sbrigliare mai oltre l'orifizio cervico-vaginale. —Savage assicura che oltre un ottavo di pollice nell'orifizio uterino, vi ha pericolo grave. — L'Autore ammette gli stringimenti dell'istmo in pochi casi.

Varii sono i mezzi adoperati per praticare lo sbrigliamento del collo. — Ponno egualmente servire le forbici, la lancetta, il bisturì, o strumenti speciali, quali l'isterotomo semplice del Simpson, simile del tutto al litotomo di frate Cosimo; il doppio di Greenhalgh e Mathieu.

Si proceda, in questa delicata operazione, sempre con grandi riguardi, poichè essa può avere, se mal fatta, gravissime conseguenze, come può guarire la sterilità in molti casi in cui viene praticata a dovere.

Dismenorrea membranosa.

Malattia che dispone alla sterilità. — Nei momenti di sofferenza, opio internamente, linimenti con belladonna sul ventre; nel periodo di calma, qualche mignatta sul collo dell'utero, o cauterizzazione della cavità uterina col nitrato d'argento.

Quindi disporre il collo allo sbrigliamento od alla dilatazione; modificare la superficie interna con iniezioni o polverizzazioni di nitrato d'argento, tannino, percloruro di ferro, jodio, soluzioni arsenicali o mercuriali debolissime.

Dismenorrea clorotica.

Emmenagogo.

Solfato ferro	gr.	3
Segala cornuta	»	3
Aloè	»	3
Estratto amaro	»	6

Per pillole n° 30 — una mattina e sera.

Ritenzione de'mestrui od atresie vulvo-vagino-uterine.

La cura può essere *spontanea* per rottura dell'ostacolo (rara); *chirurgica* la più frequente e *palliativa*.

Trattandosi di operare, si badi: 1° al pericolo dell'operazione; 2° al pericolo portato dal progresso del male; 3° alle conseguenze dell'abolizione della funzione riproduttiva, e, più di tutto, si osservi ben bene se esiste o non l'utero.

La cura chirurgica deve dare uscita al sangue posto dietro l'ostacolo e mantener libera questa uscita. — Puossi riuscire col metodo indiretto passando per l'addome, vescica, intestino retto, o direttamente coi caustici, e meglio col tagliente.

Contro l'*imperforazione dell'imene*, il metodo di Puech è il migliore (pinze e forbici). — Le statistiche sopra 135 casi di operazioni dànno due soli casi di morte per metro-peritonite.

Nelle *atresie vaginali*, se membranosa, il trocarre, le incisioni laterali e lo sbrigliamento fatto col dito bastano a guarirla.

Nell'atresia più estesa l'Amusat consiglia le violenti pressioni fatte

in più sedute per operare poi col trocarre. — Il Dupuytren invece opera lo scollamento e le graduate incisioni, finchè in una sola seduta abbia aperta la breccia. — La mortalità è in quest' operazione del 6 su 66 casi.

Quando vi ha *assenza della vagina e collo uterino impervio*, si operi in due tempi distinti. — Attaccare prima la vagina e due mesi dopo l'utero.

Nelle *atresie del collo uterino*, puossi riuscire, a seconda dei casi, col trocarre, sonda a dardo, isterotomo, litotomo di Thomas, ecc. — Sopra una statistica di 41 operazioni si ebbero 3 morti. — La medicazione va fatta con sommo riguardo e fino tatto pratico.

Emorragie uterine.

COURTY.

Nella menorragia e metrorragia attiva o passiva, idiopatica o sintomatica, devesi sempre soddisfare alle seguenti indicazioni:

a) Impedire la flussione col riposo, freddo localmente, calore generale ed aerazione;

b) Allontanare la flussione coi rivulsivi, salasso generale, mignatte, ventose di Junod, legature di Galeno, senapismi, maniluvii, e, nei casi cronici, vescicatorii, cauteri, idroterapia. — Lo Stoll e Finke raccomandano nelle metrorragie simpatiche l'ipecacuana e l'emetico;

c) Combattere l'eretismo che accompagna la flussione colle mignatte sul collo dell' utero, veratrina ad alte dosi, digitale, opio, laudano, bagni caldi generali;

d) Usare gli emostatici: freddo all'ipogastrio, clisteri, semicupii, tamponi ghiacciati. — Internamente acidi ed astringenti — acqua del Rabel, limonate, tintura cannella, allume, sotto-acetato di piombo, cacciù, bistorta, tannino, ratania — le acque vulnerarie di Tisserand, Brocchieri, Binelli, Pagliari, Lechelle — il percloruro di ferro, la sabina, l'ergotina — le iniezioni astringenti, jodate, di nitrato d'argento, ecc. — Vanno respinte le iniezioni intra-uterine.

e) Opporsi con mezzi meccanici all'uscita del sangue, usando all'uopo il tampone ordinario di Gariel, del Braun, la compressione dell'aorta (1);

f) Prevenire le ricadute coi ricostituenti, tonici, amari, ferruginosi — coll' idroterapia e buona igiene.

Fra le formole che meglio convengono onde arrestare le emorragie, raccomandiamo le seguenti:

1ª

Olio di Marte	gr.	5-12
Acqua di fonte	»	350

Per siringazioni.

2ª

Allume crudo	gr.	5
Acqua	»	350

Per iniezioni.

(1) Uno dei mezzi che dovrà prendere un posto essenzialissimo per combattere le conseguenze delle fatali emorragie si è la *trasfusione del sangue venoso* da braccio a braccio od *arterioso* dall'animale all'uomo. I risultati ottenuti dallo Albini di Napoli e più ancora i nessunissimi inconvenienti avvenuti nelle molteplici trasfusioni (20 e più) operate dal Caselli di Reggio, che ridusse alla massima semplicità e perfezione l'apparecchio di trasfusione, ci assicura di poter tentare sempre questo mezzo per salvare una vita che sia in pericolo. Coloro che ciecamente condannano questa pratica, richiamata in vigore ed anzi quasi ricreata nella nostra Italia, senza nemmeno darsi pensiero di studiarla attentamente, sol perchè non entra nelle loro idee tristamente ed eccessivamente conservatrici, anzi direi ultramontane, ben meritano di stare all'indice del progresso civile. B. G.

3ª

Tannino .... gr. 5
Acqua.................. » 350
Per iniezioni.

4ª

Solfato di zinco........ gr. 1
Acqua distillata.......... » 320
Per siringazioni.

5ª

Catecheu............... gr. 6
Acqua.................. » 324
Sciogli, per irrigazioni.

6ª

Estratto ratania........ gr. 6
Acqua di fonte.......... » 320
Per uso esterno.

7ª

Allume crudo........ gr. 1,50
Acqua semplice di cinnamomo .... » 103
Tintura di cinnamomo. . » 6
Spirito di scorze d'arancio.................... gr. 14
Ogni ora un cucchiaio.

8ª

Estratto di ratania, centigr. 0,45
Polvere segala cornuta .. gr. 1,00
Elcosaccaro di cinnamomo .. 1,00
Mesci e dividi in 6 dosi — una dose ogni 4 ore.

9ª

Sesquicloruro di ferro sciolto...................gr. 3
Acqua distillata.......... » 81
Tintura anodina ...... goccie 10
Sciroppo diacodio........ gr. 15
Ogni due ore un cucchiaio.

10ª

Estratto segala cornuta........... centigr. 0,30
Acqua di ciriegie nere . gr. 100
Mucilag. gomma arab.. » 6
Sciroppo di lampone.. » 14
Un cucchiaio ogni ora.

b) MALATTIE SENZA NEOFORMAZIONI.

Flussione, congestione ed ingorgo dell'utero.

COURTY.

La flussione può disporre o favorire tutte le malattie dell'utero compreso il cancro. — È malattia primitiva e richiede una cura diretta. — Da principio i rivulsivi, salasso, ventose, rubefacienti, epispastici, irritanti intestinali, ecc. — Riposo, fomentazioni fredde sul ventre; eccitanti all'interno, quali la mistura raccomandata dal Duparcque:

Ammoniaca liquida.. goccie 48
Sciroppo semplice........ gr. 60
Infuso foglie d'aranci.. .. » 100
Da consumarsi nelle 24 ore.

Il Mesnier raccomanda l'acetato di ammoniaca alla dose di 4-8 goccie al giorno.

Nella flussione costituita, i derivativi locali, le ventose, mignatte ai lombi, inguini, ipogastrio, tornano assai utili. — Quando le condizioni generali sono cattive, allora le mignatte sul collo dell'utero, o la doccia fredda per 5 minuti, i tonici e ferruginosi, le acque minerali, il riposo, l'alvo libero, le iniezioni vaginali d'acqua fresca, ecc., possono coadiuvare potentemente alla guarigione.

Quando la flussione passò allo stato di congestione permanente, le mignatte sul collo dell'utero, l'idroterapia ed i bagni di mare, sono i mezzi migliori di cura.

Nell'ingorgo uterino, che è il

terzo grado di alterazione flussionaria dell'utero, dopo aver fatto quanto era possibile per allontanarne la causa (flussione e congestione), si deve attivare lo assorbimento colla cauterizzazione del collo, coi fondenti all'interno, sulla pelle, sul collo, nell'intestino retto; bagni alcalini, acqua di Vichy. Si badi alla diatesi che può mantenere l'ingorgo.

Ingorgo acuto e cronico dell'utero.

NIEMEYER.

Nell'ingorgo acuto 3-4 mignatte al collo dell'utero riescono di grande sollievo. Nel periodo più avanzato della metrite parenchimatosa val meglio ricorrere alle doccie uterine calde della durata di 10 minuti tutti i giorni. Non si elevi mai la temperatura oltre i 38° o 40°.

Le acque saline internamente e per bagni sono di efficacia incontestabile. È per ciò che l'uso interno del joduro di potassio e del bromuro raccomandato dal Simpson ottengono così buoni effetti.

Infiammazione dell'utero.

COURTY.

La cura dev'essere *antiflogistica* da principio: fuori il puerperio e la metrite cronica puossi tentare il salasso; però il sanguisugio locale sul collo dell'utero è da preferirsi; in alcuni casi le scarificazioni sul muso di tinca soddisfano assai bene all'indicazione della malattia. — Riposo assoluto, bagni tiepidi prolungati, cataplasmi sul ventre, iniezioni ed irrigazioni tiepide o fresche. — Riescono inutili o dannose le iniezioni catereticbe, astringenti e caustiche. — Più tardi soddisfano i *rivulsivi*, purganti, calomelano internamente, unzioni mercuriali, ipecacuana, vescitatorii. — I *narcotici* e gli *anestetici* trovano la loro indicazione sintomatica. — La cauterizzazione trascorrente, le frizioni di pomata emetica (Duparcque), i preparati jodici, i ricostituenti, i bagni e le cure minerali, l'idroterapia, una buona igiene ed una sorveglianza prolungata vanno tentati a vicenda nell'ultimo periodo della metrite, e quando questa è passata allo stato cronico.

Metrite catarrale.

Cura del CANTANI.

Sanguisugio nei processi acutissimi; iniezioni in vagina d'acqua tiepida, e poi fredda nei processi miti.

Se vi ha dolore, le iniezioni tiepide mucilaginose con opio sono vantaggiose.

Radice d'altea	gr.	30
Foglie di malva...........	»	30
Fa decozione a colatura..	litro	1
Tintura semplice d'opio ...	gr.	5

Una palla o supposta conica con burro di cacao, opio o morfina soddisfa allo stesso scopo.

Nello stato cronico giovano gli astringenti, allume, tannino, solfato di zinco, percloruro di ferro alla dose media di gr. 5 in un litro d'acqua, per fare tre iniezioni in 24 ore.

Il metodo più efficace, ma pur pericoloso, è quello di iniettare le soluzioni nella cavità stessa dell'utero. — Meno pericolose sono le polverizzazioni di questi rimedi nel cavo uterino.

Metrite parenchimatosa.

I.

NIEMEYER.

Sanguisugio ripetuto ogni 8-14 giorni alla porzione vaginale dell'utero. Quindi iniezioni per 10 minuti di acqua calda mai sopra i 30° R.

I bagni di mare e la cura idropatica dànno pure talvolta buoni risultati.

II.

Cura del CANTANI.

Nei casi recenti utilissimo riesce il sanguisugio anche ripetuto più volte sul collo dell'utero.

Arreca un sollievo al morbo la libertà dell'alvo, mantenuta coi purganti leggeri, olio di ricino, infuso di senna, magnesia.

Nello stato cronico riescono utili le iniezioni d'acqua calda in vagina ogni mattina per la durata di 10 minuti alla temperatura di 30°, come pure vantaggiosissimi tornano a suo tempo i bagni di mare ed alcalini termali.

Il Prof. Cantani raccomanda anche nelle metriti croniche questa iniezione in vagina.

Tintura alcoolica di
Jodio .... gr. 1
Joduro di potassio ... » 2-3
Acqua distillata ...... » 200-300

Ovarite od Ooforite e salpingite.

Cura del CANTANI.

Mignatte alla regione inguinale o porzione vaginale dell'utero. — Cataplasmi e semicupii prolungati.

Blandi purganti ed alcalini per bevanda.

Passato lo stato acuto giovano i jodici.

Tutte le mattine mezzo gramma di joduro di potassio in 100 d'acqua.

Unzioni di
Tintura eterea di jodio .. gr. 5
Jodio puro .... centigr. 20
Sugna lavata .... gr. 20

Per pomata. — In vaso smerigliato. — Questa pomata è di gran lunga più attiva di quella al joduro di potassio, la quale, secondo il Cantani, è di problematico assorbimento.

Infiammazione peri-uterina o peri-metrite.

COURTY.

Il Nonat ed il Lisfranc consigliano una cura antiflogistica energica; il Bernutz raccomanda di non abusare di questi rimedi nella peri-metrite semplice. — Il Courty si attiene preferibilmente alla cura locale. — Mignatte ripetute alla regione ipogastrica, al collo dell'utero quando i fenomeni sono mitigati. — Nella forma cronica si cominci sempre con un sanguisugio al collo.

Coadiuvanti alla cura sono il riposo assoluto, il bendaggio ipogastrico, la dieta, gli emollienti, i bagni, i narcotici, le iniezioni mercuriali.

Quando la perimetrite ha dato dei prodotti solidi o liquidi, si ricorra ai derivativi, rivulsivi, fondenti, ai purganti, vescicatorii ed alteranti (mercurio, jodio, oro, arsenico).

Se la malattia è sostenuta, come accade sovente, da qualche diatesi, allora sono raccomandati i bagni alcalini nella dispepsia, l'idroterapia nell'isterismo, i bagni solforosi e di mare nella scrofola, i bagni arsenicali nei dartri e malattie della pelle.

In casi speciali bisogna appigliarsi ai ricostituenti, ai rimedi antireumatici, antigottosi, ecc. —

Si combattano le complicanze coesistenti o susseguenti, quali il vomito, la timpanite, la stitichezza, la diarrea, i dolori, le nevralgie, le metrorragie, il catarro uterino, la leucorrea, il prurito vulvare, le deviazioni, ecc.

Comparso un ascesso s'apra prontamente.

Metrite cronica.

DILLNBERGER.

La prima cura dev'essere rivolta contro l'iperemia. — Tolta questa colla quiete, col regime dietetico e coi mezzi antiflogistici, contro l'ipertrofia del tessuto cellulare si usi la doccia uterina calda per 10 a 15 minuti durante più settimane. — Il calore dell'acqua sia di 26° a 32° R.; la forza e l'altezza del getto debbono essere maggiori quanto più forte è l'ipertrofia dell'utero, più notevoli le sofferenze nella mestruazione e più antica la malattia. — Inoltre bisogna adoperarsi ad accelerare la metamorfosi del tessuto coi semicupii, bagni generali e colle acque minerali jodiche d'Hall, Heilbronn, Kreznnach (1). Sono indicate le acque minerali di Carlsbad (Valdieri) nelle artritiche, di Marienbad e Kissingen (Murisengo, S. Casciano, Ischia) nelle emorroidarie e negli infarti addominali, di Franzesbad (Santomobono e Santa Lucia) nelle anemiche, e di Ems (Castello e Suio) nelle isteriche, ecc.

Per uso interno ponno ordinarsi, secondo le circostanze, il joduro di potassio:

Jodoidrato potassico, centigrammi	0,60
Acqua distillata . . . . gr.	80
Sciroppo scorze d'aranci »	15

Un cucchiaio tre volte al giorno.

Il joduro di ferro saccarato:

Joduro di ferro saccarato . . gr.	1
Eleosaccaro d'arancio . . . . . . »	2
Zuccaro bianco . . . . »	2

Dividi in 10 dosi, da prenderne 2 al giorno, e la segala cornuta in pillole o soluzione.

Si possono anche fare iniezioni in vagina di joduro di potassio sciolto in acqua, facendo stare la donna col bacino sollevato per qualche tempo perchè la soluzione rimanga in vagina.

Acqua . . . . gr.	200
Joduro di potassio . . . . »	4

Per fare due siringazioni nelle 24 ore.

Nei casi in cui non è a togliere l'infarto, la cura dev'essere sintomatica, combattendo con appropriato trattamento le sofferenze che accompagnano la mestruazione, la defecazione e l'orinazione, i sintomi gastrici, l'anemia e l'isterismo.

Catarro dell'utero e della vagina. Leucorrea. Fiori bianchi.

I.

Metodo di cura del DILLNBERGER.

Il catarro acuto tanto benigno che virulento, se vi hanno sintomi febbrili, richiede le bevande acide,

(1) In Italia abbondano pure le acque minerali e quantunque non esistanvi *acque minerali jodiche* propriamente dette, tuttavia sono indubbiamente utili nelle metriti croniche da diatesi erpetica in donne linfatiche le acque di Suio in Terra di Lavoro, quelle di Acerra e Telese. Quella di Gurgitello nell'isola di Ischia dilungata con acqua piovana vale assai nell'amenorrea ed ingorgo uterino.

Le acque del Lacco Ameno, di Citara, Ischia, Suio e Pozzuoli convengono nelle metriti leggiere, nella dismenorrea catarrale e dolorosa.

Quando ne segue cloroanemia da croniche metriti le acque di S. Lucia a Napoli, di Castellamare (bicarbonate miste) valgono benissimo a ricostituire. Tutte le acque minerali poi, sono assolutamente controindicate nelle malattie cancrose dell'utero. B. G.

i purganti rinfrescanti, cremortartaro, tartaro tartarizzato:

Tartrato neutro di potassa.................gr. 13,50
Acqua di ribes......... » 107
Sciroppo di scorze di aranci .... » 13,50

Il sale di Seignette:

Sale di Seignette.....gr. 13,50
Acqua di fragole....... » 107
Sciroppo d'acido citrico » 13,50
A cucchiaiate.

Il fosfato di soda:

Fosfato di soda......gr. 13,50
Acqua di menta piperita » 107
Sciroppo mannato ..... » 13,50
A cucchiai.

Localmente iniezioni tiepide e cataplasmi caldi. — Si eviti ogni eccesso e le bevande spiritose. — Se l'utero è sensibile e tumefatto, alcune mignatte alla porzione vaginale, sopra la sinfisi pubica od alla faccia interna delle coscie. — Cessati i fenomeni flogistici e continuando lo scolo, si ricorre agli astringenti:

L'allume, il tannino, il solfato di zinco, l'acetato di piombo, il nitrato d'argento fuso.

1ª

Tannino...............gr. 4-5
Acqua distillata.......... » 320
Per iniezioni.

2ª

Solfato di zinco.........gr. 4
Acqua distillata.......... » 320
Per uso esterno.

3ª

Soluz. d'acetato di piombo gr. 20
Acqua distillata.......... » 320
Come le precedenti.

4ª

Nitrato d'argento fuso.. gr. 4
Acqua distillata.......... » 320
Sciogli e conserva in boccetta nera. — Per uso esterno.

Nella cura del catarro cronico si badi se è malattia ripetutamente avvenuta, se vi ha scrofolosi, clorosi, cardiopatie e lesioni polmonari, per iniziare una cura causale.

I rimedi interni (balsamici, astringenti, ecc.), non hanno influenza nella leucorrea; si dia la massima importanza alla cura locale.

Nelle anemiche ponno riuscire utili il ferro, la china; contro l'iperemia, mignatte locali; contro la tumefazione, iniezioni o doccie fredde. — Se non basta, cauterizzazione del canal cervicale col lapis infernale o col solfato di rame. — Se l'utero per lungo catarro ed ingorgo è ipertrofico, si faccia uso delle iniezioni tiepide o doccia uterina calda e delle acque jodate. — Contro le granulazioni, astringenti e caustici. — Nelle atresie del canal cervicale, cateterismo e dilatazione.

Nella blenorrea cronica il Postelberg impiega con buon successo il tamponaggio della vagina. — Se la leucorrea è recente, i zaffi di allume, solfato di zinco e tannino a varia concentrazione ponno bastare; se la leucorrea è cronica, ci vogliono zaffi imbevuti in soluzioni più o meno sature di percloruro di ferro e di nitrato d'argento. — Sarà bene applicarli alla sera e lasciarli solo 2-6 ore, se non bene tollerati.

Le iniezioni di:

Matico...............parti 1
Acqua distillata......... » 3
come gli stili imbevuti di matico vennero e sono impiegati con buon successo.

II.

Olio di resina di copaive, gr. 10
Estratto genziana......... » 10
Solfato ferro.............. » 5
Gomma kino............. » 5
Escipiente qb.

Fa pillole di 1 decigr. caduna — da 4 a 6 al giorno, per 4 volte.

Unisci iniezioni di
Acqua .... gr. 1000
Allume................ » . 30

Infiammazione della vagina. — Elitrite.

DILLNBERGER.

Nei casi di considerevoli fenomeni infiammatorii, si ricorra al salasso locale, alle iniezioni d'acqua tiepida, alle frizioni d'unguento cinereo sul basso ventre. — Internamente, bevande rinfrescanti, i salini.

Nella flogosi della glandola del Bartolini, si mitigano i dolori colla deplezione sanguigna locale, coi cataplasmi, fra cui utilissimo è il seguente per favorire la suppurazione:

Erba di conio maculato. . gr. 27
Erba di meliloto fido...... » 27
Erba di ruta .... » 27
Tagliuzza ed usa per cataplasmi.

Appena comparso l'ascesso, si spacchi tutta la glandola, che guarirà molto più facilmente dopo ripetute causticazioni e fasciature, mentre che le aperture strette cagionano croniche suppurazioni fistolose.

Sono pure dall'Autore commendati i seguenti cataplasmi allo scopo di favorire la risoluzione o suppurazione dell'adenite vaginale:

1ª

Farina semi di lino ..... gr. 54
Farina di fieno greco...... » 27
M. S. Per cataplasma.

2ª

Fiori camomilla volgare. . gr. 27
Foglie di altea........... » 27
Erba d'issopo .... » 26
Erba d'origano .... » 26
Taglia. M. S. Per cataplasmi.

3ª

Foglie di giusquiamo.... gr. 27
Erba santaregla........... » 27
Semi di lino............. . 27
Taglia. M. S. Per cataplasma.

Vaginite.

Iniezione di LANGLEBERT.

Acqua distillata .... gr. 1000
Tintura di jodio........ » 20-40
Joduro di potassio qb. per impedire la precipitazione del jodio.

Questa soluzione si usa contro la vaginite dopo che si è calmata la flogosi acuta con iniezioni emollienti e semicupii. — Se vi hanno ulcerazioni si tocchino col nitrato d'argento.

Catarro vaginale.

NIEMEYER.

Nel *catarro non virulento*, i semicupii, le iniezioni o l'introduzione di zaffi coperti d'allume polverizzato, o leggiere cauterizzazioni col nitrato d'argento, quasi sempre bastano.

Nel *catarro virulento*, dieta rigorosa, purganti e semicupii freddi di lunga durata. — Cessati i fenomeni flogistici, iniezioni astringenti e caustiche.

Riesce bene la formola del Ricord:
Acetato di piombo...... gr. 9
Acqua .... » 500
Versata in uno speculum cilindrico, ed estratto fuori poco a poco.

Catarro uterino.

I.

NIEMEYER.

Quando siasi con tutti i mezzi cercato di allontanare le cause, se è conseguenza di anemia o clorosi,

il catarro uterino va curato coi ferruginosi e colla china unitamente ad un regime corroborante. L'idroterapia, i bagni di mare, le acque minerali spiegano in questi casi la ragione della loro virtù.

Fra i rimedi locali (poichè i tanto vantati anticatarrali internamente a nulla giovano) nel catarro uterino hanvi le iniezioni vaginali utilissime come mezzi igienici e medicamentosi. Nei catarri acuti si inietta acqua tiepida, nei cronici acqua fredda o soluzioni di solfato di zinco, di tannino e di allume con grossa siringa e meglio colla clisopompa.

Il sanguisugio all'orifizio dell'utero è indicato nei casi di catarro acuto di una particolar violenza, e nel catarro cronico quando il corpo dell'utero partecipa all'infiammazione. — Scanzoni lo raccomanda pure nei casi di granulazioni al collo.

Il mezzo più efficace per combattere il catarro cronico dell'utero, e specialmente le erosioni catarrali e le ulceri follicolari del collo, consiste nel toccare l'orifizio e la cavità del collo col nitrato d'argento in sostanza o colle soluzioni concentrate quando specialmente hanno luogo emorragie. Le medicazioni vanno fatte almeno una o due volte la settimana. Nei casi in cui le ulcerazioni sanguinano facilmente, può riescire vantaggioso, invece del nitrato d'argento, l'acido pirolignoso.

Venne pure usato contro queste ulcerazioni e catarro cronico il nitrato acido di mercurio, la pietra divina, il cauterio attuale, l'allume, il percloruro di ferro in polvere.

Nei soli casi in cui si sospetta il catarro endo-uterino, puossi ricorrere alle iniezioni uterine, le quali non sono mai esenti da inconvenienti anche gravi.

II.

GALLARD.

Allontanare tutte le potenze nocive, *e specialmente la stitichezza*, che possono avere richiamato, oppure sostengono l'irritazione dell'utero. — Riordinare la costituzione e combattere le discrasie. — Quindi cura locale.

Nei catarri acuti, iniezioni vaginali di acqua tiepida — nei catarri cronici, prima iniezioni tiepide, poi fredde, unitamente al solfato zinco, allume, tannino, percloruro ferro.

Se esiste flogosi, sanguisughe al collo dell'utero.

Il trattamento più efficace consiste nel toccare il canal cervicale ed il muso di tinca colla pietra infernale, o con una soluzione concentrata ogni 4-8 giorni. Quando fallisce, è d'uopo credere che il catarro dipenda dalla cavità uterina; allora le iniezioni vanno colà dirette (nitrato argento centigr. 50 in 30 gr. d'acqua — oppure: percloruro ferro gr. 3 in 30 gr. d'acqua).

Se le ulceri granulose non scompaiono, si tocchino col nitrato acido di mercurio, o col ferro rovente, oppure coll'apparecchio galvanocaustico.

Ipertrofia dell'utero.

I.

COURTY.

Simpson raccomanda vivamente gli antiflogistici contro l'ipertrofia dell'utero. — Però, al dire della maggioranza dei ginecologi, convengono gli irritanti ed i derivativi, vescicanti sull'addome, pessari medicati con pomate mercuriali, joduro di piombo, bromuro di potassio, ecc. Il bromuro può usarsi anche internamente, siccome lo consiglia il Simpson, di preferenza del joduro, avendo tutti i vantaggi di quest'ultimo e nessun danno.

Nelle donne marasmatiche pel lungo soffrire, il ferro ed il manganese.

Nei casi renitenti puossi seguire la pratica del Simpson, di favorire un'ipertrofia maggiore, per eccitare poi l'assorbimento e la metamorfosi regressiva e progressiva degli elementi costitutivi la tessitura dell'utero. — In questo caso puossi far uso delle medicazioni colla spugna portata nel cavo dell'utero, dell'elettricità, dei bagni di mare, dell'idroterapia e delle frizioni stimolanti che valgono a completare la cura.

II.

Metodo di cura del DILLNBERGER.

Se esistono sintomi congestizi, salasso locale, applicando delle mignatte all'inguine o direttamente sul collo dell'utero. — È meglio sul collo dove bastano 3-4 mignatte, per ottenere l'effetto di 30, applicate all'ipogastrio. Lo speculum Fergusson, che comprende esattamente il solo collo dell'utero, è il migliore per fare quest'applicazione.

I cataplasmi freddi sull'addome, i purganti salini, i bagni, ecc., possono coadiuvare la cura. Preferibile in questi casi fra gli altri purganti il solfato di soda in gran dose:

Acqua potabile.......	gr.	200
Solfato di soda........	»	10-20
Sciroppo di cedro......	»	25

Da prendersi epicraticamente nel giorno.

Lo stesso rimedio puossi usare per clistere, avvalorandone l'azione col decotto di senna:

Foglie di senna......	gr.	15-20
Fa decotto a residuo...	»	300
Solfato di soda........	»	20

Per due clisteri.

Nei casi cronici d'ipertrofia sono commendati i preparati jodici ed i bagni jodici. — Se vi ha considerevole ingrossamento delle labbra del collo uterino, è indicata l'amputazione collo schiacciatore (1), o col tagliente.

Ipertrofia parziale del collo uterino.

Quando il collo dell'utero per ipertrofia è irreducibile ed impossibile mantenersi ridotto, allora non vi ha che il riposo che renda tollerabile questa malattia. Nei casi lievi, gli antiflogistici, i fondenti, le scarificazioni, le cauterizzazioni col ferro rovente, col percloruro di ferro, col caustico potenziale, e, meglio ancora, con un apparecchio semplicissimo che porta un piccolo becco di gaz sul collo dell'utero.

Quando *l'ipertrofia è limitata alla porzione sotto-vaginale del collo* e tutti questi rimedi hanno fallito, allora bisogna addivenire alla *resezione circolare* del collo, sempre che superi i 5-7 centimetri (Huguier) ed a mezzo centimetro al di sotto dell'inserzione della vagina.

Scanzoni è pure di questo parere. — Contro la emorragia si apponga il tampone.

Marion-Sims, all'amputazione circolare, fa seguire la sutura della mucosa vagino-uterina.

Nell'*ipertrofia della porzione sopra-vaginale* del collo, falliti i rimedi consigliati nei casi leggeri, ed il pessario che deve sempre avere la forma della cifra 8, se assolutamente il tumore non può contenersi, dopo aver anco promosso lo stringimento della vulva e della vagina coi caustici, colla sutura, ecc., allora non rimane che *l'amputa-*

(1) Coi notevolissimi miglioramenti apportati in questi ultimi anni alla galvanocaustica, io preferisco di gran lunga allo schiacciatore l'ansa galvanocaustica per operare l'amputazione parziale o totale del collo dell'utero, quando non siavi allungamento della porzione sopra-vaginale del collo. B. G.

zione conoide proposta e ripetutamente attuata dallo stesso Huguier.

Si rammenta che una metrite o peritonite anche mortale ne può seguire (Es. di Peter), tutto dipende dalla diagnosi precisa e dal metodo di operare.

Ipertrofia della vagina e degli organi esterni della generazione.

Dillnberger.

L'ipertrofia congenita semplice, nel maggior numero dei casi, non richiede cura. — Se cagiona spurghi ed escoriazioni, si esporti la parte ipertrofica.

L'ipertrofia acquisita semplice, che s'accompagna da ulcerazioni, richiede pronta estirpazione.

La degenerazione ipertrofica infiammatoria può arrestarsi colle sottrazioni locali e coi jodici. — Se falliscono, non v'ha che l'operazione. — L'esportazione delle grandi labbra e delle ninfe ipertrofiche e degenerate si può eseguire collo schiacciatore (o coll'ansa galvanica).

Atrofia dell'utero.

Courty.

Vi hanno poche medicine per combattere questa forma morbosa, d'altronde rara, giacchè è cosa difficile che l'utero atrofizzato dia dei disturbi gravi da richiamare l'attenzione del ginecologo e da decidere la donna a tentare una cura.

Comunque sia, nei casi constatati di vera atrofia, il Simpson raccomanda il suo pessario galvanico (1), da qualunque causa dipenda l'atrofia. — Il Vannoni di Firenze consiglia il coito ripetuto — tutti i ginecologi la elettricità, l'idroterapia, ecc.

(1) Il pessario galvanico di Simpson è un pessario a bolla sostenuta da un'asta la quale è fatta di due metalli che al loro contatto sviluppano continuamente un leggiero grado di elettricità. L'asta elettrica viene introdotta nel canale cervico-uterino. B. G.

Granulazioni e fungosità.

La cura dev'essere prima di tutto *generale*, cioè secondo la natura *flogistica*, *catarrale*, *scrofolosa*, *erpetica* delle granulazioni. — Dessa poi è *locale* secondo la natura *fibrosa*, *fibro-plastica*, *vascolare*, *fungosa*, *ecc*. — La cura infine è *risolutiva* o *distruttiva* quando si combatte l'ipertrofia.

In generale inutili e dannosi sono gli antiflogistici. — Fra gli astringenti vennero usati, senza grande successo, il decotto di rose rosse, di scorza di noce, radice di ratania, tannino, allume, estratto saturno, nitrato d'argento, ecc. Le acque solforee e ferruginose trovano pure la loro speciale indicazione. — Le polveri inerti, amido, riso, fecola, patate — le involventi, quali il carbonato di calce ed il sottonitrato di bismuto — le pomate jodurate mercuriali — le iniezioni, irrigazioni, doccie, vennero a volta tentate, ed in casi particolari trovano ancora la loro indicazione.

Migliore di tutti i mezzi per distruggere le granulazioni e le fungosità è la cauterizzazione col nitrato d'argento solido. — Vennero pure adoperati da alcuni il nitrato acido di mercurio, la pasta di Vienna, quella di Canquoin, il ferro rovente, la tintura di jodio, il percloruro di ferro a 30°. Ma il caustico solido, e specialmente il nitrato di argento in cilindri ed il cauterio attuale, sono i migliori e di più facile applicazione.

Nelle fungosità, bisogna talora ricorrere all'esportazione col cucchiaio di Recamier o di Sims.

Ulcerazioni del collo dell'utero.

COURTY.

Combattere la diatesi coi mezzi generali, togliere la flussione, flogosi, ipertrofia e leucorrea se esistono. — Somma pulizia con irrigazioni continue d'acqua tiepida, 2-4 volte al giorno semplici o medicate col cloruro di calce, ipoclorito di calce, permanganato di potassa, liquore del Labarracque, col coaltar, acido fenico, ecc. — Proscrivere i corpi isolanti, tamponi, polveri, ecc. — Portare i rimedi direttamente liquidi od in polvere (tannino, allume, solfato di zinco, di rame, nitrato d'argento, collirio del Lanfranc, la tintura di iodio, il percloruro di ferro, ecc.). — Pomate oppiate o laudanizzate contro il dolore e l'ipertrofia. — Cauterizzazione attuale o potenziale.

---

c) CANGIAMENTI DI POSIZIONE DELL'APPARATO UTERINO O SPOSTAMENTI.

Ernia dell'ovaia.

Tanto nella *congenita inguinale* più frequente (per essere pervio il canale di Nuck), *crurale, vaginale* ed *ombellicale*, quanto nella *accidentale*, nelle donne adulte l'ernia dell'ovaia devesi ridurre e contenere. — Se si ha strozzamento, si proceda allo sbrigliamento. — La estirpazione consigliata da taluno è operazione gravissima per la peritonite consecutiva e per le conseguenze psichiche. — Devesi tentare solo nei casi in cui il tumore è scirroso o cistico.

Ernia dell'utero.

La cura non è tanto facile. — Nei rari casi in cui l'ernia è riducibile, si riduce e si mantiene con un bendaggio come per l'enterocele. Se vi hanno aderenze o gravidanza, si sostenga semplicemente con una cintura addominale ben fatta. — Quando l'ernia ha luogo pel canale inguinale o crurale e l'utero è gravido, puossi tentare ogni mezzo di riduzione, anche collo sbrigliamento, oppure provocare l'aborto (1). Per ultimo, l'utero erniosa giunge a termine di gestazione ed allora si pratichi fin dal principio del travaglio l'operazione cesarea con tutte le precauzioni che la scienza e la prudenza consigliano. — I fatti provano che questa via valse talvolta a salvare madre e figlio.

Prolasso dell'utero.

Nell'*abbassamento senza ipertrofia* si riduca e si mantenga ridotto l'utero coi mezzi ordinari o colle operazioni sulla vagina, perineo, ecc.

Nell'*abbassamento con allungamento*, i mezzi contentivi riescono ad una cura palliativa. — L'escisione del collo è il solo mezzo curativo radicale.

In tutti i casi la riduzione va tentata, e si riesce facilmente col riposo, col freddo, colla taxis in-

(1) Il Courty non osa pronunciarsi in favore di nessuna di queste pratiche. Per mia parte dopo avere fatto tutti i tentativi possibili di riduzione, in caso fallisca, procederei francamente alla provocazione dell'aborto. B. G.

cruenta, specialmente nella gravidanza (1); si combatta l'edema, le flogosi coi mezzi ordinari, cogli stitici, mignatte, ecc., senza badare alle ulcerazioni.

La *contenzione* poi dell'utero protruso è medica o meccanica, palliativa e curativa. — Dopo aver fatto uso dei risolventi, antiflogistici; dell'idroterapia, dell'elettricità, ecc., si può riuscire colla cura meccanica palliativa. — A *vulva e perineo intatti* può bastare la spugna imbevuta di rimedi stitici, oppure dovrassi ricorrere ad uno dei pessari sferici, elitrodi, ovulari, discoidi, a cifra 8, d'alluminio del Sims, a peziolo e triangolare del Simpson.

A *vulva e forchetta lacerata*, allora è d'uopo ricorrere al pessario ad aria o tampone di Gariel, al cuscino perineale di Bourjeaurd, oppure ai pessarii con appoggio esteriore quali quello a peziolo di Amussat, ad aria peziolato di Bourjeaurd, a perno mobile dello Scanzoni. — Infine gli isterofori dello Zwank di Roser, di Charrière, ecc., ponno soddisfare alla doppia indicazione di riduzione e contenzione dell'utero.

La *cura radicale* dei prolassi consiste nell'otturare (oltre la vita riproduttiva) o restringere l'anello vulvare. — Ciò si ottiene colla infibulazione od aderenza cruenta delle labbra nel primo caso, e colla sutura parziale alla vulva, vagina e perineo nel secondo caso. — L'episiorafia, l'elitrorafia inferiore e l'elitro-episiorafia, sono gli atti operativi messi in opera per riuscire al restringimento della vulva ed alla cura radicale del prolasso. — La sutura della vulva e perineo (episio-perineorafia), la suppurazione della vagina per ottenere un tessuto di cicatrice resistente, la escisione d'una zona della mucosa vaginale attorno al tumore (Gerardin) o di un lembo di vagina ed utero alla sommità (Mayer), la cauterizzazione col nitrato acido di mercurio (Laugier), col ferro rovente (Velpeau), coll'acido solforico (Selnow), sono tutte operazioni pericolose e che per di più sovente non riescono allo scopo.

Ultimamente il Marshall-Hall coll'elitrorafia esportando un lembo di mucosa vaginale fra due incisioni longitudinali riescì a guarire dei casi gravissimi di prolasso. — L'Ireland che ne modificò il processo (incidendo sui lati per schivare la vescica), il Berard, il Velpeau, lo Scanzoni, il Dieffenbach, ne ottennero dei risultati dubbi.

Il Marion Sims e l'Emmet di New-York modificarono ancora l'atto operativo denudando invece di escidere una porzione di vagina a forma di V e facendo susseguire la sutura.

(1) Il Mauriceau colla taxis incruenta riuscì a ridurre un utero ernioso gravido di cinque mesi.

Deviazioni dell'utero.

Anteversione, retroversione, latero-versione.

Poche malattie sono così renitenti alla cura quanto le deviazioni uterine. — Il Velpeau scrisse a questo proposito che queste malattie *se non uccidono pur non riescono a guarire.* — Però una cura palliativa è sempre possibile diretta alla causa ed agli effetti, cioè alla riduzione dell'utero ed a mantenerlo ridotto. — La riduzione si fa ad utero vuoto o gravido. — La posizione dell'inferma dev'essere supina nell'anteversione, prona per la retroversione, e laterale per le lateroversioni.

L'utero gravido può facilmente mantenersi ridotto, anzi la gravidanza stessa riesce sovente a correggere una deviazione, ma in utero vuoto è difficilissimo mantenerne normale l'asse deviato.

Le pinze del Mayer che prendono il collo dell'utero ed hanno un

punto d'appoggio all'esterno; il pessario uterino galvanico di Simpson (pessario a bolla con asta metallica fatta di due elementi sviluppanti elettricità); il raddrizzatore del Valleix (ingegnoso e semplice strumento); i rettificatori o regolatori del Martin, furono e sono ancora usati per raddrizzare l'utero e mantenerlo. — Ma gravi sono gli inconvenienti che dànno luogo, per cui la maggioranza dei medici si attiene ai pessarii semplici ordinari, modificati in modo da mantener ridotto l'utero. — Fra questi sempre i migliori sono quelli ad anello triangolari, fatti d'argento e di alluminio, metalli leggieri ed inalterabili. — Il parallelogramma sigmoide di Hodge, l'anello di Meigs, il pessario triangolare di Simpson e Priestley, quello di stagno, guttaperca od alluminio di Sims, sono i preferibili, perchè ponno meglio modellarsi contro le varie deviazioni uterine.

Si può pure ricorrere ai mezzi contentivi applicati fuori od attorno all'utero; grossi tamponi nel retto (Huguier); cintura ipogastrica semplice o coadiuvata dal cuscino perineale, che riesce in molte circostanze utilissima.

Infine la cauterizzazione attuale e potenziale per favorire la risoluzione e la retrazione dei tessuti; la sutura d'una piega trasversale della vagina (elitrorafia col metodo di Sims che riescì ad ottenere la guarigione in 3 casi) vennero e sono alternativamente tentate nei casi gravissimi di deviazioni e procidenze per ottenere la guarigione radicale.

Flessioni dell'utero.

Anteflessione, retroflessione, lateroflessione.

Prima d'intraprendere qualunque cura è d'uopo combattere le complicazioni — ridurre poi, se è possibile, la flessione — infine modificare la tessitura lesa.

Per ridurre una flessione ci vuole la mano ed il catetere uterino. — Per mantenerla ridotta bisogna ricorrere: 1° ai mezzi meccanici ed ortopedici quali i tamponi, i pessarii, i raddrizzatori, ecc.; 2° ai modificatori locali e generali, posizione, idrôterapia, tonici, segala, elettricità, cauterizzazioni, ecc.; 3° per ultimo, ai mezzi speciali alla varietà di flessione.

Per la retroflessione si prescrivano il decubito sul ventre, il lungo riposo, i frequenti lassativi, i bagni e le iniezioni alcaline, i clisteri con unguento mercuriale, con bromuro di potassio e laudano, delle piccole dosi di segala cornuta, e la corrente elettrica a sedute brevi e ripetute, l'idroterapia, il ferro, i bagni di mare.

Nell'anteflessione è da consigliarsi preferibilmente le introduzioni di breve durata ed intermittenti di cilindri di laminaria (non devono restare nel collo che poche ore e non essere applicate che una o due volte al mese); questi cilindri vanno mantenuti a posto col tampone alla glicerina; l'ammalata deve rimanersi a riposo sul dorso, tenere dei cataplasmi ben caldi sul ventre, usare di piccoli clisteri laudanizzati. — La laminaria non dilata solo l'orifizio, ma provoca ancora il raddrizzamento del corpo sul collo dell'utero. — Il riposo prolungato, i ripetuti clisteri, i bagni emollienti ed alcalini, i cataplasmi coperti con caoutchouc, le pomate risolutive sul ventre, le iniezioni rettali risolutive, le preparazioni di belladonna sono tanti mezzi coadiuvanti la cura della anteflessione.

Inversione dell'utero.

Dillnberger, Braun e Courty.

È una delle malattie più gravi. — Un gran numero di donne soc-

combe subito dopo l'accidente (1). — Il trattamento d'ogni inversione avvenuta improvvisamente consiste nella prontissima riduzione della medesima.

Si eseguisce ponendo l'inferma supina col bacino sollevato e respingendo, dietro narcosi, colla mano raccolta a mo' di cono, prima il fondo dell'utero, cioè l'ultima porzione fuoruscita, fissando coll'altra mano la porzione dell'utero accessibile attraverso le pareti addominali.

Se la placenta è aderente, si riduce coll'utero per staccarla poi quando il viscere è ridotto onde evitare emorragie fatali. — Compiuta la riduzione, si mantiene la mano nella cavità uterina finchè subentrino energiche contrazioni uterine. — Si ponno anche fare delle iniezioni fredde od introdurre una vescica di caoutchouc piena di acqua fredda. — Il colpeurinter di Braun riesce in questo caso ed a questo scopo utilissimo.

Se la riduzione è impossibile per la flogosi ed ingrossamento dell'utero, allora si facciano delle scarificazioni, si applichino delle mignatte e cataplasmi freddi per diminuire il volume dell'utero.

I leggieri gradi d'inversione si ponno correggere introducendo un dito nell'intestino retto. Se una parte dell'utero inverso è strangolata dall'orificio uterino, devesi tosto incidere e sbrigliare questo ultimo.

Se tutti i tentativi di riduzione falliscono, si sostenga l'utero arrovesciato con un sospensorio e si arresti la emorragia col freddo. — Compiuta la riduzione, si serbi lunga posizione dorsale o laterale, si eviti le compressioni del ventre, si vuoti il retto e la vescica e si calmino i sintomi infiammatorii coi rimedi opportuni. — In casi eccezionali puossi procedere alla estirpazione dell'utero col tagliente, legatura, écraseur, ansa galvano caustica.

(1) Secondo la statistica del dottore Crosse sopra 109 puerpere colpite da inversione dell'utero, 72 morirono qualche ora dopo il parto, 8 dopo una settimana e 6 dopo un mese. L'emorragia, le convulsioni, la sincope, l'esaurimento nervoso, sono le cause prossime della morte. B. G.

d) ALTERAZIONI ORGANICHE.

Isteromi o tumori fibrosi.

CRUVEILLHIER, COURTY, VELPEAU, DUPUYTREN.

Cura medica. — Consiste nel combattere i dolori, le emorragie, favorire l'enucleazione spontanea, evitare tutte le cause che attivano la circolazione uterina, sostenere le forze, provocare la risoluzione naturale del tumore, specialmente se è sottoperitoneale (consigli del Cruveilhier).

Cura chirurgica. — Nei fibromi sotto-peritoneali non vi ha che la gastrotomia nei casi imperiosi di operazione. — Nei sottomucosi pedicolati ed interstiziali, l'estirpazione o la distruzione con uno dei varii mezzi adoperati contro le produzioni polipose.

L'enucleazione può farsi abbassando l'utero se il tumore è nel corpo, usando la segala cornuta internamente e dilatando gradatamente il collo dell'utero colla spugna preparata. — Per fare poi l'operazione si deve sbrigliare il collo uterino con bisturi procedendo dall'esterno all'interno (Dupuytren), o dall'interno all'esterno per mezzo di piccole incisioni (Velpeau). —

Gli inconvenienti più gravi dei fibromi sono in rapporto al volume. — Pei fibroidi delle pareti si può frazionare il tumore in tre parti ed esportarne una per volta; oppure, seguendo la pratica del Maisonneuve, si divida per metà e longitudinalmente il tumore, quindi si stacchi la parte inferiore di una metà, si divida in due e si esporti separatamente la superficiale e la profonda.

Nei fibromi del fondo dell'utero è difficile l'operazione se non sono già discesi, o se non possono con trazioni portarsi fin sul collo. — Il metodo migliore è quello del Jarjavay, che consiste nello spaccare alla metà il tumore con somma precauzione per giungere sul limite del tessuto uterino ed esportare in due tempi il neoplasma. — Non si abbandoni a metà l'operazione una volta incominciata, poichè gravissime ne sono le conseguenze (peritonite, flebite, pioemia). — Ultimamente dal Clay e da Kœberlè venne tentata in questi casi l'estirpazione intera dell'utero.

Durante la gravidanza l'indicazione più essenziale consiste nel calmare le contrazioni uterine, nel provocare l'aborto o nell'esportare il tumore se trovasi sul collo ed è causa di emorragie.

Nel parto il fibroma interstiziale può richiedere il forcipe, la versione, l'embriotomia, l'operazione cesarea, la puntura o l'ablazione del tumore.

Ecco le indicazioni generali formulate dal Tarnier in questi casi:

1° Aspettazione;
2° Tentativo di riduzione o di spinta del tumore verso lo stretto superiore;
3° Forcipe con trazioni continue;
4° Rivolgimento;
5° Embriotomia;
6° Enucleazione del tumore;
7° Operazione cesarea;
8° Parto prematuro artificiale;
9° Aborto provocato.

Dopo il parto si può fare immediatamente l'estrazione del fibroma od attendere il ritorno dell'utero al volume ordinario.

Fibromi sotto-peritoneali.

Cura atrofica del COURTY.

Uso continuato lungo tempo del bromuro o joduro di potassio (1-3 gr. al giorno), diuretici, latte, frizioni quotidiane sul ventre e parti interne delle coscie d'unguento napolitano belladonnizzato. Pomata al joduro di piombo e di potassio, con suppositori e clisteri — cintura ipogastrica di caoutchouc — pennellazioni di jodio — acqua Vichy — bagni alcalini.

Polipi dell'utero.

I.

DILLNBERGER.

I polipi dell'utero si possono soltanto rimuovere coi mezzi operativi. — Per l'esportazione dei medesimi hanvi molti mezzi operativi.

1° La *torsione* che si adatta soltanto ai polipi di tessuto connettivo divenuti mucosi, e non ai fibrosi intrauterini che sorgono con fitto peduncolo dal fondo dell'utero. — Braun preferisce la pinzetta *à crémailleire* alle altre tanaglie da polipo, perchè coi margini acuti delle finestre della stessa facilmente si può raggiungere e spiccare il peduncolo di tessuto connettivo.

2° Il *parto artificiale del polipo*, che consiste nel provocare la dilatazione del collo uterino colla spugna preparata e quindi la cacciata del polipo (dalle contrazioni ute-

rine) nel canal vaginale. — Questo metodo è senza pericolo procedendo cautamente nell'operazione ed incominciando con sottili e corti stuelli e coni di laminaria o spugna per passare successivamente ai più grossi, avendo cura di non lasciarli in sito più di 10-12 ore e di frapporre lunghe pause fra una introduzione e l'altra.

3° La *ligatura* e lo *schiacciamento* del peduncolo dei polipi si ottiene colla forza meccanica rappresentata dal doppio cilindro, dalle bacchette da legatura, dall'allacciatore dei polipi e da diversi strumenti a forma di tanaglia o ghirlanda, ed ultimamente dall'*écraseur* di Chassaignac fatto di catena metallica articolata ad un solido apparecchio di compressione.

La legatura estemporanea di Maisonneuve rimpiazza la catena con un forte filo metallico (costrittore). — Con questi mezzi si evitano molti inconvenienti lamentati cogli strumenti primitivi, ma è pur vero che tanto l'*écraseur*, quanto il *costrittore* sovente si applicano stentatamente od anche non si riesce ad applicarli.

4° L'*escisione* si compie traendo in basso il polipo preso fra le morse della pinzetta di Museux e staccando il peduncolo mediante robuste forbici ricurve sul piatto o con uno scalpello di Sauter, un po' falciforme terminante in punta ottusa a modo di sonda. — Questo mezzo cura prontamente e radicalmente il polipo; può però causare lesioni mortali, e primarie o secondarie emorragie.

5° Il *laccio o cappio* di Middeldorff coll'apparecchio galvanocaustico riunisce tutti i pregi della legatura e dell'escisione; deve quindi ritenersi pel più sicuro e pel miglior metodo di trattamento dei polipi fibrosi (1).

II.

Legatura elastica del dott. Thuan.

Il dottor Thuan di Château Goutier, chiamato ad assistere una donna affetta di polipo uterino, che dava luogo a gravi emorragie, per cui estremamente esausto era l'organismo, immaginò di legare il polipo alla base con fili di caoutchouc per farlo cadere. Ecco ciò che egli stesso riferisce: « Io aveva con me una larga benda di caoutchouc per legare la *trousse*, la tagliai in fili assai fini, quindi nel giardino tagliai due pezzi di sambuco, da cui estrassi la midolla. Io aveva così improvvisato due portafili coi quali ho potuto assai facilmente far fare al filo di caoutchouc fortemente teso sette od otto giri sul pedicciolo del polipo; fissai poscia insieme i due tubi di sambuco. Prescrissi alcune iniezioni con aceto ed un regime ricostituente. — Tre o quattro giorni dopo l'ammalata mi fece sapere che la perdita del sangue aveva cessato, e che il polipo era caduto. Tolta la causa, la salute si ristabilì prontamente ».

Mole dell'utero.

Courty.

La cura consiste nell'estrazione della mola quando la natura non

(1) La galvanocaustica che ha preso in questi ultimi anni un posto importantissimo nella chirurgia moderna, ebbe in Italia un impulso grandissimo ed un abilissimo seguace nel prof. Bottini Enrico di Novara il quale colle sue *contribuzioni cliniche e sperimentali*, pubblicate or fa un anno, ha dimostrato chiaramente quanto questa pratica sia di gran lunga superiore ad ogni altra nelle pazienti e delicate operazioni praticate ginnologiche ed ostetriche. Le 22 operazioni praticate coll'ansa galvanica, col cauterio, colle punture, ecc. hanno dato dei risultati superiori ad ogni aspettazione e dimostrano come nelle mani di ardito operatore questo mezzo estenda il campo della chirurgia oltre i confini che le erano assegnati con reale vantaggio della scienza e dell'umanità. B. G.

s'incarica essa stessa di liberarsi con un vero aborto.

Chiamati in caso di emorragia o fenomeni inquietanti, allora dovrassi provocare l'espulsione usando gli emostatici, il tampone, la dilatazione del collo colla spugna, l'amministrazione della segala, ecc. — Se tuttavia l'espulsione non ha luogo od avviene troppo lentamente, non bisogna attendere finchè sia compromessa la vita della donna, ma procedere tosto all'estrazione della mola. — Per questo fine si farà uso degli stessi strumenti adoperati per i polipi molli, cioè delle pinze ordinarie o di quelle a falso germe del Levret. — Bisogna badare di esportare completamente la mola, poichè un residuo può riprodurre il tumore per processo ipertrofico.

Dopo l'estrazione è necessario il riposo ed un regime analettico. — I ferruginosi, la segala, l'idroterapia, ponno richiedersi, secondo i casi, nella cura consecutiva all'estrazione della mola.

Tubercolosi dell' utero.

Meno grave della tubercolosi polmonare, non puossi tentare la guarigione che coi mezzi generali. — La cura locale qui è perfettamente vana. — Si consigli la residenza nei paesi caldi, nelle campagne, un regime tonico, ricostituente, antidiscrasico — l'olio di fegato di merluzzo, il jodio e suoi preparati, i bagni solforosi, i bagni di mare. — Si sorveglieranno le funzioni respiratorie e digestive, combattendo prontamente ogni complicanza peritoneale od uterina.

Cancro dell' utero (1).

Sempre che il cancro è limitato al collo dell'utero ed è alla portata dei mezzi chirurgici, si esporti, purchè siasi certo di poterlo distrurre nella sua totalità. L'apparente successo ottenuto dal Recamier coll'ablazione totale dell'utero in caso di cancro del corpo non v'illuda, e lasciate agli spiriti troppo forti la gloria di fare miracoli. La morte immediata ha sempre tenuto dietro a tutti gli altri casi di così azzardosa operazione. Difatti ricordate solo i rapporti dell'utero col peritoneo e cogli importantissimi visceri del piccolo bacino, e poi strappatelo se audacia vi guida! Anche l'esportazione dell'utero dalla cavità peritoneale, come fece il Péan collo stesso metodo usato per l'ovariotomia, deve rispettare l'inserzione peritoneale dell'istmo e le pieghe del Douglas, se non vuolsi esporre a certa e pronta morte l'operata. — L'amputazione del collo fu specialmente praticata dall'Osiander, Dupuytren, Recamier e Lisfranc. Recamier operava coll'utero a posto; Lisfranc, seguendo l'errore di Osiander, attirava il collo alla vulva escindendolo poi, come vi dissi operare l'Huguier per l'allungamento ipertrofico sotto-vaginale del collo. Le violenze che subisce l'utero per discendere fino al perineo furono le cause precipue dei frequentissimi insuccessi avuti. Ultimamente venne consigliata ed applicata l'ansa galvano-caustica, la quale ha il vantaggio di evitare l'emorragia, le lacerazioni e le violenze. In un recente caso riferito dal Gallard ed operato dal Léon Labbé all'Ospedale della Pietà in Parigi, si ottenne in 15 giorni una completa guarigione; il cancro era limitato alla porzione sotto-vaginale del collo. Puossi ancora colla escisione conoide (Huguier) esportare il cancro quando si diffonde

(1) Questi consigli sulla cura del cancro vennero da me raccolti sui varii autori di patologia muliebre, quali il Courty, il Gallard, il West, il Churchill, e pubblicati nella XX Lezione di Ginecologia detta agli studenti di medicina nell'anno 1873. B. G.

alla porzione sopra vaginale senza essere interessato il corpo dell'utero. È in questi casi che il Jobert dichiara d'aver ottenuti mirabili effetti dal ferro rovente. Però il Gallard soggiunge che se questa pratica non è più cattiva di qualsiasi altra nei cancri sotto-vaginali, è pericolosa assai se agisce sopra l'inserzione della vagina.

L'intervento chirurgico poi, quando la lesione invade l'inserzione vaginale, diventa impossibile o sicuramente disastrosa. In questi casi che costituiscono la maggioranza, il Gallard, seguendo la pratica del Kiwisch, tentò in questi ultimi anni di portare per mezzo d'iniezioni dei modificatori potenti nella trama cancerosa, quali il percloruro di ferro, l'acido acetico, il jodio, l'acido bromico ed il bromo stesso. Le sue conclusioni finora non autorizzano ancora ad escludere dalla pratica l'amputazione del collo nei casi in cui la sana chirurgia lo consiglia; però i risultati già ottenuti colle iniezioni debbono incoraggiare i ginecologi a tentare questo metodo, sempre quando l'amputazione non conviene più, e la lesione non è ancora avanzata al punto in cui ogni mezzo fallisce. In quest'ultimo caso il nostro scopo deve limitarsi a sollevare le sofferenze e rendere sopportabili gli ultimi giorni di queste infelici esistenze. Benchè palliativa, la cura dev'essere fatta con ogni sollecitudine. Combattere l'emaciazione che rapida cammina colla cachessia cancerosa, con quei mezzi farmaceutici e col regime alimentare che in simili casi riconoscerete più convenienti. Calmare i dolori che si fanno talvolta insopportabili coll'elevare le dosi dei narcotici al *maximum* di loro azione. L'opio è ancora il miglior rimedio; pillole di 2, 3 centigr. di estratto ogni 2, 4, 6 ore, secondo l'effetto che si ottiene. La morfina, codeina, narceina soddisfano nello stesso modo, e vanno amministrati pure a dosi gradatamente crescenti. Non sempre riescono la belladonna, il giusquiamo, lo stramonio, il cloralio, il bromuro di potassio, ecc. Gli opiati usati esternamente riescono allo stesso scopo; sappiate in ogni caso moderarne la dose e calcolare esattamente il valore delle vostre prescrizioni.

Gli effetti della cura generale contro il cancro sono allo stato presente della scienza assolutamente nulli. Potete tuttavia consigliare l'arsenico per la sua azione ricostituente, meglio che i ferruginosi. Anche la cicuta (erroneamente ritenuta di azione specifica) può usarsi senza inconvenienti. Le frizioni col balsamo di conicina alternate con linimenti a base di cicuta, con opio o cloroformio saranno buoni mezzi per calmare i dolori locali. I preparati jodici, mercuriali sono dannosi. I leggeri purganti ponno richiedersi nei casi di persistente coprostasi. Contro le emorragie e gli scoli si usino gli astringenti, e soprattutto le iniezioni fredde superiori a tutti i mezzi conosciuti. Il tannino (mai unito al ferro), la bistorta, il solfato di ferro come astringente ed antisettico, trovano la loro utile applicazione. Negli scoli icorosi e fetentissimi troverete una buona formola nell'acido fenico (10 gr.), alcool (100 gr.), da usarsi per iniezione 2 o 3 cucchiai per ogni litro d'acqua fredda. Contro la ritenzione d'urina il cateterismo; combattere i vomiti e la diarrea coi mezzi ordinari; grande pulizia e tutte le cure possibili per risparmiare le orribili sofferenze che trae seco questa malattia, per ritardare il più possibile l'esito fatale, e perchè questo giunga senza essere atteso.

Ulceri cancerose.

All'Ospedale di San Bartolomeo a Londra.

Mirra polv. . . . . . }
Calamina polv. . . . . } parti eguali.

Si spolverizzano più volte al giorno con questa miscela le ulceri. Poi si sovrappongono filacciche bagnate nell'acido fenico.

Ed internamente:

Estratto di cicuta . . . . gr. 2
Polvere di cicuta. . . . . » 2
Escipiente qb.

Per fare 60 pillole — 1 a 3 al giorno.

---

e) MALATTIE DEGLI ANNESSI.

Emorragia pelvica ed ematocele peri-uterino.

COURTY.

L'*ematocele non è sempre mortale, ma sempre grave è più l'intra-peritoneale che l'extra-peritoneale.* — La puntura del tumore è limitata oggidì ai casi in cui la raccolta è liquida ed i dolori intollerabili (1). — Mentre la cura chirurgica perdette terreno, la medica ne ha guadagnato assai. — Quando si può conoscere il momento preciso della comparsa di queste emorragie, potrebbesi impedire il corso e diminuirne l'intensità coll'uso del ghiaccio alla regione ipogastrica, del percloruro di ferro, dell'ergotina, usati internamente. — Quando poi i sintomi d'infiammazione peritoneale sono venuti in iscena, allora si ricorra alle sanguisughe (15-25) sui lati del ventre in corrispondenza del tumore, o all'ano od anche sul collo dell'utero, o direttamente sulla parte prominente del tumore in vagina. — Si amministrerà l'opio ad alte dosi per clistere o pozione:

Acqua gommosa . . . . . gr. 200
Opio purissimo . . . . centigr. 20-30

Da consumarsi nelle 24 ore.

Se è sospesa l'emissione delle urine, si provveda col cateterismo. — Contro il vomito l'acqua di Seltz, le pozioni del Riverio, del De-Haen, il ghiaccio, la belladonna, ecc. — Quando il tumore tende a risolversi, riescono bene i vescicanti volanti, le pomate mercuriali alla regione ipogastrica. — Riposo al letto prolungato, fomentazioni emollienti, cataplasmi laudanizzati, ecc., sono efficaci coadiuvanti alla cura.

Se il tumore tende a suppurazione, i chinoidei, gli amari, il vino generoso, vanno tosto messi in uso.

(1) Seyfert medico allo spedale di Praga nel corso di quattro anni per la cura di 66 casi di ematocele non ebbe ricorso alla puntura che una volta sola. La cura chirurgica cioè la puntura del tumore non si applica che ai casi di ematocele extraperitoneali od agli intraperitoneali encistici che minacciano di rompersi. La puntura invece di farsi dall'addome, o dal retto, deve di preferenza praticarsi dalla vagina con un piccolo trocarre o col bisturi. B. G.

Cisti dell'ovario od idrope dell'ovario.

DILLNBERGER.

Se la malattia svolgesi con sintomi infiammatorii, è indicata l'antiflogosi colle mignatte a tempo, i lievi purganti, i rivulsivi alla pelle. — Si evitino tutte le cause che ir-

ritano gli organi genitali e fanno deperire l'organismo.

Fra i molti rimedi vantati, a malattia constatata, il jodio potrebbe essere di qualche vantaggio se ordinato per lungo tempo a piccole dosi. — Le seguenti formole sono le più raccomandate dall'Autore:

1ª

Jodoidrato potassico..... gr. 1
Acqua distillata.......... » 81
Sciroppo scorze d'aranci... » 15
Un cucchiaio tre volte il giorno.

2ª

Jodoidrato potassico.. gr. 1
Jodio purissimo.... centigr. 0,25
Glicerina pura......... gr. 27
Sciogli ed usa esternamente.

3ª

Idrojoduro di potassio, gr. 1,25
Unguento emolliente... » 13,55
Mesci. Per uso esterno.

Alcuni osservarono buoni effetti delle acque di Kreuznach, Heilbron ed Ischl (Courmayeur, Montecatini, Ischia in Italia), dei fanghi a Pistjàn (Acqui per noi) e dai bagni di mare (1).

La *puntura* della cisti, senza urgente necessità, non si deve praticare essendo confermato che si riempie di nuovo in uno spazio di tempo di gran lunga minore.

La puntura può praticarsi o attraverso il fornice utero vaginale, o sulle pareti addominali.

Sono ancora commendate dopo il vuotamento della cisti le iniezioni di liquidi irritanti, e specialmente la tintura di jodio allungata (parti eguali di tintura, di acqua e qualche grano di joduro di potassio). — Secondo Shuch, l'iniezione jodata è solo indicata contro le cisti uniloculari. — Sovente una sola iniezione non basta.

L'*operazione* (ovariotomia) va eseguita nel seguente modo: le pareti ventrali saranno incise o sulla linea mediana o vicino alla medesima, dal lato dell'ovaia ammalata, con un taglio che cada nel mezzo tra la sinfisi pubica e l'ombelico. — La lunghezza dell'incisione sarà di tre pollici incirca. — Con un bisturì bottonato verrà cautamente aperto per eguale estensione il peritoneo. — Il tumore spinto da un ajuto contro la parete addominale viene poi fissato, mediante uncini acuti, a contatto esatto della ferita. — Quindi colla puntura si vuota, e quando la cisti divenne floscia pel vuotamento, viene tirata fuori in massa cogli uncini, pinze e dita. — Si fissa e si recide il peduncolo legando accuratamente per quanto è possibile ogni vaso sanguinante. — Infine si riuniscono le pareti addominali mercè sutura intercisa, facendo in modo che i fili non attraversino il peritoneo, bensì una parte del peduncolo. — L'involucro peritoneale di quest'ultimo si mantenga in intimo contatto col peritoneo delle pareti addominali.

(1) Io credo che tutte queste cure ottennero qualche risultato per la ragione che ritardarono il progressivo deperimento generale, ma che mai riuscirono ad arrestare o guarire una cisti ovarica.
B. G.

Fistole vescicali, vaginali, e vescico-uretrali.

Il caustico e la sutura sono i mezzi usati per la cura delle fistole. — Fra i *caustici* il nitrato d'argento è il più commendato. — Dopo avere cauterizzato i margini della fistola si fa il tamponamento della vagina e s'introduce un catetere nell'uretra perchè i margini possano riunirsi. — La cauterizzazione, a seconda che è più o meno accessibile la fistola, si fa con o senza speculum

e va ripetuta ogni 5-6 giorni. — L'effetto dipende generalmente dalla grandezza dell'apertura fistolosa.— Nelle grandi fistole con margini callosi, è raccomandata la cauterizzazione col ferro rovente, che deve mantenersi nella fistola per uno o due secondi. — Dovrassi solo ripetere il cauterio attuale quando ogni effetto della prima cauterizzazione è cessato. — Alcuni hanno anche consigliata la causticazione dei margini fistolosi colla tintura di cantaridi.

L'uso della *sutura* presuppone la cruentazione dei margini della fistola o coll'escisione o colla cauterizzazione. — Tra le molteplici forme di sutura, sono maggiormente raccomandate quella *a punti staccati* e quella *attorcigliata.*

Il metodo di Wutzer consiste nel chiudere l'apertura con la trapiantazione della mucosa vaginale distaccandola nella circonferenza per la larghezza di un pollice ed applicando una sutura attorcigliata. — Questo è pure il metodo di Jobert. — Un nuovo processo proposto da Simon è quello della doppia sutura intercisa cioè una sui bordi della fistola e l'altra ad un pollice di distanza.

Nelle grandi fistole incurabili venne proposta la chiusura della vagina, od i mezzi palliativi per ovviare la continua perdita dell'urina.

Fistole retto-vaginali.

Anche qui si fa uso della cauterizzazione e della sutura intercisa. — La cauterizzazione fatta col nitrato d'argento o col ferro rovente deve interessare tanto l'apertura vaginale che la rettale.

Secondo Dieffenbach, si deve prima cauterizzare dal retto i contorni della fistola per un quarto di pollice col nitrato d'argento; quindi il giorno seguente dalla vagina col ferro rovente ad uncino si causticano i contorni ed i bordi dell'apertura. — Dopo l'operazione si riempiono e la vagina ed il retto con dei tamponi di sfilacci.

La cruentazione col bisturì e la successiva sutura in questa fistola è facilitata dalla spinta che il dito d'un aiuto od un bastoncino può fare della parete posteriore della vagina verso la vulva. — Dopo la sutura si tampona il retto e la vagina, si trattiene il passaggio delle feci colla dieta e coll'opio facendo stare gli zaffi il più che sia possibile.

Se la sutura rimane incompleta o fallisce, a complemento si cauterizza oppure si rinnova la sutura.

Sterilità.

Varia la cura secondochè la sterilità dipende da *impossibilità all'accoppiamento*, o da una *impossibilità al concepimento.*

Nel primo caso è il difetto di struttura della vagina ed annessi che ponno determinarla, quali la atresia e la stenosi della vagina e parti esterne, lo straordinario ingrossamento delle ninfe, della clitoride, delle caruncole mirtiformi, delle grandi labbra; le diverse forme d'ermafroditismo, le cloache, le ernie vaginali, le nevrosi dei genitali esterni, le escrescenze fungose dell'uretra, le fistole uretro-vaginali; gli ascessi, le flogosi, i dartri, i pseudoplasmi del bacino.

L'impossibilità al concepimento dipende o da malattie e disturbi funzionali dell'utero (mancanza, atrofia, atresia, flessioni, prolasso, spostamenti primitivi o secondarii dell'utero; le malattie della mucosa uterina, le flogosi del tessuto, il flusso bianco, le anomalie di mestruazione) — o da malattie dei condotti ovarici e delle ovaia (mancanza, distruzione da ascessi, ovariti croniche, atrofia senile prematura, i pseudoplasmi d'ambe le

ovaia). — Braun ammette pure la sterilità per influenze mentali ed affettive, le quali fanno sì che le vescichette di Graff non giungono mai a maturare ed a scoppiare.

L'epoca più favorevole alla fecondazione è considerata nei primi giorni dopo una regolare mestruazione, mentre sono più sfavorevoli i più lontani. — Venne osservato più volte che la fecondazione avveniva più facilmente dopo il coito compiuto durante la mestruazione.

Dal surriferito ognuno comprende come la cura della sterilità sia in molti casi impossibile ed inutile, mentre in moltissimi altri torni efficace e razionale.

Il perno d'ogni cura sta in una diagnosi esatta. — Riconosciuta la impossibilità, questa va francamente partecipata alla inferma, come pure bisogna accennare alla probabilità di guarigione quando coi mezzi dell'arte si abbia fiducia di rimuovere le cause della sterilità.

Nevralgia dell'utero.

I.

Tilt (1).

Richiede la stessa cura delle altre nevralgie, e specialmente cede sotto l'uso dell'idroterapia e delle iniezioni ipodermiche d'idroclorato di morfina alla dose di 10 goccie della seguente soluzione:

Idroclorato di morfina centigrammi. 0,10
Acqua distillata .... gr. 5,00

oppure del solfato neutro di atropina pure alla dose di 10 goccie d'una soluzione così composta:

Solfato neutro d'atropina .... centigr. 0,10
Acqua distillata .... gr. 10,00

(1) Moltissime sono le buone formole che ho ricavato dall'aureo libro del Tilt sull'*età critica* tradotto dall'amico carissimo e collega Eugenio Rey, come savie ed utili indicazioni contiene il *Trattato sulle malattie delle donne* (pure del Tilt) ed in corso di traduzione pel dott. Rey; ma le prime sortono dalla sfera del gruppo XX; le seconde non erano ancora pubblicate quando ultimai questa parte.
B. G.

II.

Courty.

Difficilissima a guarire. — Siccome dipende, nel maggior numero dei casi, da cause reumatizzanti, così i bagni solforosi, alcalini, a vapore, saranno utili.

In casi speciali l'idroterapia ha dato sorprendenti risultati. — Internamente si faccia uso dei ferruginosi uniti ai narcotici ed antispasmodici, della digitale e chinina. — L'anestesia ripetuta può contare qualche successo. — I topici al ventre, utero e retto valgono sempre a frenare le vive sofferenze. — La cauterizzazione trascorrente (Nonat) sull'addome, natiche, lombi riesce talvolta allo scopo prefisso. — Infine vennero tentate contro questa malattia pertinace le iniezioni sedative con cicuta, papavero, giusquiamo, belladonna; le doccie d'acido carbonico; il tampone col ghiaccio; le medicazioni col laudano (Aran); l'incisione del collo (Malgaigne); le iniezioni utero-vagino-vulvari sotto-mucose colla siringa del Pravaz, ecc.

Prurito vulvare.

I.

Bi-cloruro di merc., centigr. 20
Solfato d'allumina e potassa gr. 1
Amido .... » 5
Acqua .... » 125

Sciolgasi. — Contro il prurito vulvare, per embrocazioni.

II.

Scanzoni.

A seconda dei casi lo Scanzoni raccomanda le emissioni sanguigne locali, i semicupii, le iniezioni tiepide emollienti, le pennellazioni sulle pareti vaginali e sui genitali esterni del seguente linimento:

Cloroformio . . . . gr. 2
Olio di mandorle dolci . . . . » 30

Il tampone ricoperto di polvere di zuccaro ed allume a parti eguali, lasciato da sei a dodici ore nella vagina, e seguìto da una lozione vaginale alluminata è pure un mezzo che, continuato per una settimana e susseguito dalla cauterizzazione della vagina, può riuscire a combattere, secondo l'Autore, questa malattia sovente refrattaria a tutti i mezzi dell'arte.

III.

MEIGS, C. WEST, DEWEES, TROUSSEAU e DELIOUX.

Il West raccomanda contro il prurito vulvare delle iniezioni di

Acqua del Goulard . . . . gr. 240
Acido cianidrico . . . . » 8

ed in qualche caso la chinina e la belladonna.

Il Dewees di Filadelfia consiglia delle lozioni colla seguente soluzione:

Cloridrato di morfina, centigr. 0,40
Borace . . . . gr. 16,00
Acqua di rose . . . . » 300,00

Il Trousseau le iniezioni di

Acqua ben calda . . . . . . gr. 500

in cui sia disciolto un cucchiaio da caffè della soluzione di

Sublimato corrosivo . . . gr. 10
Alcool rettificato . . . . » 100

Delioux di Savignac delle lozioni con

Acqua . . . . gr. 500
Carbonato potassa . . . . » 30
Idrolato di lauroceraso . . . » 15

e nell'exzema vulvare l'olio di trementina.

Il Meigs infine ha fatto con successo l'epilazione metodica della vulva in un caso in cui i peli si dirigevano dal di fuori all'indentro ed irritavano incessantemente la mucosa vulvare.

Iperestesia della vulva e della vagina.

BURNS e SIMPSON.

Essendo conseguenza d'una nevralgia speciale del nervo pudendo interno, il Burns l'ha curata colla sezione semplice del nervo ed il Simpson colla sezione sotto-cutanea combinata coll'uso interno continuato per lungo tempo del ferro, manganese, arsenico, dei tonici, antispasmodici generali e delle applicazioni locali sedative ed anodine.

Vaginismo guarito colla semplice dilatazione.

I.

WARTHON-HOOD.

Una signora di 30 anni e maritata da due anni risentiva dolorosamente i rapporti coniugali, ed anzi questi s'erano resi quasi impossibili. Un esame delle parti fatto sotto l'azione del cloroformio fece constatare la rottura dell'imene e l'assenza di ostacoli materiali, con strettezza e rigidità della vagina. Si procedette alla dilatazione del canale per mezzo dello speculum bivalve di Weis, lasciandolo a posto per 5 minuti. Sopraggiunse un po' di malessere che durò cinque giorni; più tardi il coito non fu più doloroso, e dopo 11 mesi questa signora partoriva felicemente.

Il Warthon vide in questo caso un'eccezione alla regola stabilita dal Marion Sims nelle sue note cliniche sulla chirurgia uterina. Il Sims così si esprime a pag. 335: « La cura del vaginismo consiste nell'ablazione dell'imene, nell'incisione dell'orifizio vaginale e nell'ulteriore dilatazione. Quest'ultima è inutile senza le due prime operazioni, e non serve che a facilitare ed assicurare il successo ». Il Warthon-Hood pensa al contrario che

il processo del Sims citato può causare talvolta il restringimento delle parti e per conseguenza aggravare il male.

II.

COURTY, CHURCHILL, SCANZONI e GUENAU.

Malattia assai frequente e talvolta di non facile guarigione. — È mestieri prima di tutto combattere le malattie dell'utero, lo spasmo dell'uretra, della vescica, del retto, se queste sono la causa determinante. — Calmare la vaginite coi bagni, colle irrigazioni tiepide o fredde continue, colla cauterizzazione se vi hanno eruzioni vaginali, ecc. — Se vi hanno ragadi, promuoverne la guarigione come si usa per quelle dell'ano.

Infine si tenti la dilatazione meccanica lenta, secondo i consigli del Churchill, oppure l'uso solo degli antispasmodici, come raccomanda lo Scanzoni, opio e belladonna per clisteri, per iniezioni e fomentazioni all'ipogastrio — suppositorii rettali al bromuro di potassio — iniezioni ipodermiche di morfina.

Il Guenau raccomanda le iniezioni ipodermiche di solfato d'atropina.

Tutti questi mezzi vanno secondati dalla continenza, dai semicupii, dalle irrigazioni tiepide, dalle acque ferruginose, dagli arsenicali (2-10 goccie di liquore del Fowler al giorno) e dall'idroterapia.

Coccidinia o Coccigodinia.

SCANZONI, HÖRSCHELMANN e SIMPSON.

La violenta nevralgia dolorosa del coccige è di difficile guarigione. Sopra 24 casi osservati dallo Scanzoni 10 soli terminarono colla guarigione. — Egli ha adoperato tutti i mezzi contro questa forma morbosa: le sanguisughe, i vescicanti applicati *loco dolenti*, belladonna, cloroformio, aconito, ecc., e sovente senza alcun risultato.

Il Courty ottenne una guarigione dopo due vescicanti medicati colla morfina.

L'Hörschelmann ottenne nel 1862 due guarigioni per mezzo dell'aconito, ma trattavasi di due ragazzi.

Infine Simpson ha visto tutto fallire nelle sue mani (1); egli ha raccomandato persino la sezione sotto-cutanea delle aderenze muscolari tendinee e legamentose del coccige, e quando tutto ciò fallisce, egli non esita di asportare il coccige sia parzialmente che in totalità.

Al dire di tutti gli autori, se la coccidinia si è sviluppata dietro un parto laborioso, essa è più tenace e di difficile guarigione.

Difterite vaginale e vulvare.

La cura è eguale a quella impiegata nella difterite degli altri organi. — Iniezioni detersive molto frequenti di acqua e coaltar, acido fenico, creosoto, cloruro di calce, liquore del Labarracque, permanganato potassa, iposolfito di calce, ecc., da ripetersi da 2 ad 8 volte al giorno se è necessario. — Causticazioni dirette fatte col creosoto puro, col nitrato di argento in soluzione, col percloruro di ferro a 30°, lozioni con clorato di potassa colla chinina secondo il grado e l'indole della difterite. — Nello stesso tempo bisogna sostenere le forze col regime e coi tonici, dif-

(1) Io ebbi campo una volta sola di osservare la coccidinia in una signora all'ottavo mese di gravidanza. Dopo aver tentato invano tutte le pomate anodine e le iniezioni ipodermiche, ebbi la ventura di veder cessare quell'insopportabile dolore colle applicazioni ghiacciate (vescica di ghiaccio). B. G.

fidando della ripugnanza che ha l'inferma ad ogni genere di alimentazione.

Escrescenze fungose dell'uretra nella donna.

CHURCHILL.

La cura è semplice, ma varia a seconda che l'escrescenza è superficiale o profonda, pedicolata o sessile. Comunque il tumore deve essere esportato o distrutto. — L'asportazione invece di farsi colla legatura, come alcuni Autori consigliano, riesce meglio col bisturì o colle forbici che dividono la base del tumore preso colle pinze o con uncini o col costrittore del Wilde. — Appena fatta l'escisione si cauterizzi tosto la superficie cruenta coll'acido azotico, col nitrato d'argento, col percloruro di ferro a 30°.

La distruzione del tumore può farsi coi caustici menzionati o con il caustico Filhos applicato sull'orifizio dell'uretra ed anche portato internamente, proteggendo le parti sane.

Però se l'escrescenza è interna, val meglio sbrigliarla e cauterizzarla ripetutamente, se trovasi sull'orifizio o fuori del meato, cauterizzarla più volte col ferro rovente o col cauterio a gaz — dopo l'operazione si faccia prendere alla donna un semicupio fresco, oppure si facciano sulla vulva delle fomentazioni fredde ed astringenti.

Ipertrofia del clitoride e clitoridectomia.

CLINTOCK e BAKER-BROWN.

Gli astringenti, i caustici, hanno un'azione insufficiente contro la vera ipertrofia del clitoride, siccome la descrisse così bene il Clintock nel 1863 nelle sue Memorie cliniche. — Anche la sezione sottocutanea tentata da principio dal Baker-Brown non dà dei risultati certi. — È necessario ricorrere alla escisione parziale o totale del clitoride quando la sua ipertrofia minaccia di condurre l'inferma alla ninfomania, alla congestione spinale, all'epilessia isterica, alla catalessi, all'isterismo, all'imbecillità, alla mania ed anche alla morte, siccome gli annali medici ne han registrati degli esempi. — L'asportazione si fa o colla legatura o collo schiacciamento lineare (ciò che è prudente di fare quando il clitoride raggiunse il volume d'un pene o della testa d'un feto), oppure servendosi del bisturì o delle forbici, avendo cura di tosto cauterizzare dopo la ferita col ferro rovente o coi più attivi emostatici. — Il riposo, le lozioni stitiche, i refrigeranti topici, ed ogni riguardo nel dirigere la cicatrice completeranno questa cura (1).

Contro le proteiformi perturbazioni nervose che susseguono l'epoca critica.

Digitalina	milligr.	50
Acido arsenioso	centigr.	4
Codeina	»	25

Zuccaro e mucilagine gomma adragante qb.

Per fare 60 granelli omeopatici — da prendersi uno alla mattina ed uno alla sera.

(1) Dopo il massimo perfezionamento apportato nell' armamentario galvano-caustico credo sarebbe preferibile ad ogni altro mezzo l'ansa galvanica per asportare il clitoride ed il bottone per cauterizzare la ferita in caso di emorragia secondaria o di vegetazioni lussureggianti consecutive. B. G.

XXII. GRUPPO

PEDIATRIA

TERAPEUTICA DELLE MALATTIE INFANTILI

a) FEBBRI ESSENZIALI ED ESANTEMI FEBBRILI ACUTI (1).

Febbri continue in generale.

GALLICO.

Riposo assoluto. — Evitare tutte le cause di eccitazione. — Camera a 12-16° C°. — Aria pura e rinnovata frequentemente. — I bagni vanno sospesi. — Le coperture cangiate sovente e le lozioni ripetute. — Durante la febbre, la dieta dev' essere in rapporto alla volontà di mangiare del bambino. — Nei lattanti la quantità del latte va diminuita. — Contro la sete, qualche cucchiaiata d'acqua panata. — Nei bambini, brodi e leggiere minestre, e le soluzioni di destrina e di ittiocolla, che si assorbono senza digestione. — Se vi ha diarrea, decotto del Sydenham.

Se il moto febbrile è soverchio, si dia una soluzione di bicarbonato di soda o di potassa con sciroppo, o di nitrato di potassa, o di citrato potassico, da due a tre grammi nelle 24 ore. — Se vi ha complicanza saburrale, si provochi il vomito e le deiezioni alvine. Il primo si ottiene coi mezzi meccanici, con moti rotatorii delle dita dall'ombelico all' epigastrio (Vest), o col titillamento dell' uvola, o coi rimedi, applicando sulla lingua 20 centigrammi d'ipecacuana, seguito da qualche cucchiaiata d' acqua (Vogel); amministrando l'ossimiele scillitico nell'acqua di camomilla, un cucchiaio da caffè ogni 15 minuti (Hufeland), oppure usando la seguente formola:

Radice d'ipecacuana polverizzata	gr.	1
Ossimiele scillitico	»	15
Sciroppo semplice	»	15
Acqua distillata	»	15

Se si abbisogna di purganti, i sciroppi di fiori di pesco o di cicoria composti, o di rabarbaro sono i migliori. — Nei più grandicelli, l'olio di ricino, l'infuso di senna

(1) Per ciò che riguarda le malattie esantematiche puossi anche consultare il XII Gruppo che fa parte della patologia medica speciale (V. pag. 107 del Formulario). B. G.

e manna. — Antelmintici in caso di bisogno. — Cataplasmi sul ventre. — Le polveri del Dower o la tintura di giusquiamo a goccie nei casi d'insonnia.

Febbri intermittenti.

Metodo di cura di varii Autori.

Contro le febbri periodiche il Bouchut amministra il mattino un cucchiaio di sciroppo antiscorbutico, nella giornata il carbonato di ferro, e la china impura (1) verso sera o dopo l'accesso. — Se la china impura non è reperibile si usi il solfato chinina per clisteri alla dose di 10-20 centigr.

Le pomate chinoidee soddisfano pure assai bene in particolari circostanze e rendono grandi servizi alla patologia infantile. — Il Semanas, che ha scritto e diffusa questa pratica, usa una pomata composta di 2 gr. di chinina e 20 di sugna, da fare frizioni (4-8 volte al giorno) nel cavo ascellare, agli inguini.

Nelle perniciose dei bambini si può ricorrere anche alle iniezioni ipodermiche, la cui dose, secondo Boyer, dev'essere di un settimo di quella presa per bocca (20 milligr. da 3 a 6 mesi; 20 a 60 milligr. nel bambino di un anno, e 90 milligrammi a 2 anni).

Il Rosen amministra la china alla madre, ma con poco successo. — Dopo i 4 anni, il citrato, valerianato e tannato di chinina possono amministrarsi a dose ardita.

Il *miele chinato* dell'Isola è una buona preparazione pei bambini:

Citrato o solfato chinina, gr. 1
Miele depurato............ » 50
Acqua distillata........... » 60

Moutard-Martin raccomanda il *solfato di cinconina.* — Il Regnauld il *chininum.* — Il Jobst di Stuttgart il *citrato di chinoidina*, meno costoso e provato efficace negli adulti dai dottori Cortese, Barofiio e Timermans. — Non fu ancora usato nei bambini, ma credo possa dare buoni effetti.

Il *tannino canforato* (15 centigr. tannino ed 1 di canfora dati ogni ora prima dell'accesso) corrispose assai bene in Dalmazia.

L'acido arsenioso sciolto nell'acqua cominciando da 1 milligramma al giorno e portandolo fino a 2 centigrammi, diede eccellenti risultati.

(1) Meno solubile e meno amara del solfato chinino è più facilmente preso dal bambino. La dose è di 20-40 centigrammi al giorno. B. G.

Scarlatina.

Metodo di cura secondo gli Autori moderni.

Cura profilattica. — Fra i molti rimedi raccomandati, il solo che sembra abbia dati buoni risultati nel prevenire la scarlatina, è la belladonna in tintura alla dose di qualche goccia nelle 24 ore.

Lehmann propose l'inoculazione della scarlattina benigna.

Il solo e sicuro mezzo sta nell'isolamento.

Cura terapeutica. - Favorire l'eruzione e combattere le complicanze. — I bambini non troppo coperti staranno coricati in una camera grande con temperatura eguale e bene aerata. — Contro l'angina, bevande gommose e senapismi alle estremità.

Lo Schneeman, il Taylor, il West ed il Vogel raccomandano le unzioni di tutto il corpo, eccettuato il capo, con sugna, ripetute due volte il giorno e continuate sino alla convalescenza.

Nei casi di adinamia, il West confida assai sul *carbonato di ammoniaca*, ritenuto da taluni come vero specifico.

Se complicasi da convulsioni o coma, qualche mignatta ai processi mastoidei. — Se l'angina prende

la forma difterica, si cauterizzi coll'acido idroclorico o col nitrato di argento.

Quando la scarlattina è complicata da stato tifoideo, la china, la canfora e la serpentaria sono i rimedi più utili. — Contro l'anasarca ed i versamenti si faccia uso dei tonici, ferruginosi, bagni aromatici, bagni a vapore, digitale ed alcoolatura d'aconito alla dose di 50 centigrammi al giorno come lo raccomanda il Marcq.

L'Hamburger raccomanda vivamente nell'anasarca scarlattinoso il solfato di chinina alla dose media di 20 centigr. al giorno in tutto il periodo di malattia.

I bagni freddi sono raccomandati dal Graves e dal Trousseaux, e volgono, bene applicati, a buoni risultati.

Rosolia o Morbillo.

Per prevenire il morbillo, l'Home, il G. Frank, lo Speranza, il Frigeri, il Palietta raccomandarono l'inoculazione del virus infettante preso colle lagrime o col sangue dei morbillosi. — Ma anche qui l'unica, vera profilassi sta nell'isolamento.

Nella forma benigna, cura aspettante (Borsieri) ed igienica.

Se l'eruzione è difficile, i senapismi, le fomentazioni, i vescicanti volanti riescono vantaggiosi. — L'urticazione fu raccomandata dal Trousseau; e da altri i bagni a vapore.

Moynier raccomanda assai la pratica dello Scoutteten che, per abbreviare il periodo di disquammazione, consiglia le frizioni d'olio di oliva caldo alternato da bagni tiepidi. — Bastano ordinariamente quattro unzioni e 2 bagni.

Se accompagnasi il delirio, bagni freddi alla fronte, ed anche le abluzioni fredde raccomandate assai dal Fava e dal Thaër di Berlino. — Esse vanno fatte con una spugna imbevuta nell'acqua con 1/4 d'aceto, ogni tre ore e della durata di due o tre minuti, stando l'infermo coricato e coperto.

Si combattano le complicazioni gastriche, bronchiali, polmonari e del cervello appena sorgono.

Contro il morbillo di natura maligna o tifoidea, le decozioni di china colla serpentaria virginiana, i vescicanti, il vino, l'etere, ecc. — Nei perturbamenti nervosi, il castoreo, il muschio e la canfora. — Contro il delirio ed il coma, sanguisugio dietro le orecchie.

Vaiuolo.

Metodo di cura
secondo i migliori Pratici.

Cura profilattica. — Consiste quasi esclusivamente nella vaccinazione. — Secondo il Remy, il *cloruro di calce* sarebbe rimedio atto a prevenire il vaiuolo. — Egli facendo lavare dodici fanciulli due volte la settimana con una soluzione di questo rimedio durante un'epidemia, ne ebbe dieci immuni e due appena colpiti da falsa vaccina. — La rigorosa separazione od isolamento è l'unico mezzo per impedire la diffusione del vaiuolo.

Cura medica. — Nel vaiuolo semplice, bevande acidule e riposo nel letto, moderatamente coperto, in camera in cui sia possibile la ventilazione. — La nettezza deve essere massima e l'assistenza continua per evitare le lacerazioni delle pustole sul volto che lo deturpano. — Contro le complicanze infiammatorie si ricorra agli antiflogistici; contro la verminazione, gli antelmintici.

Nel vaiuolo a forma nervosa e tifoidea, i tonici, l'infuso d'arnica, di serpentaria, gli analettici, i vescicatorii, le fomentazioni senapizzate. — Nel vaiuolo confluente, si cerchi di far abortire le pustole e diminuirne il numero colla caute-

rizzazione col nitrato d'argento (metodo di Bretonneau), coll'apertura delle pustole (Rhazes), o coll'applicazione della pomata mercuriale (Baillon e Timermans). — Piorry raccomanda il cerotto del Vigo; Debout invece la seguente formola:

Collodion elastico....... gr. 30
Biclorurо di mercurio.. centigr. 50

Il Montulier usa una pomata a dosi eguali di carbone vegetale e lardo; Herba, spalmando le pustole colla tintura di jodio; Smart, col cloroformio sciolto nella soluzione gommosa; Stokes usa il collodio, la glicerina, la guttaperca ed i cataplasmi emollienti; Black, le unzioni di sugna e l'oscurità; Yates, la pomata con acido fenico coperta da ovatta. — Chauffard, nell'epidemia del 1871 in Parigi, usò pure l'acido fenico internamente con buoni risultati.

Nell'ospedale di Genova il Maragliano si trovò bene assai delle pennellazioni con glicerina ... che raccomanda come ... mezzo per far abortire ... vacciniche.

La convalescenza d... i-guardosa. — Cadute l... no utili i bagni.

Febbre ... a.

... malattia, eva- ... nella forma gastrica e mucosa, appena sull'esordire, giovano ancor più gli emetici, e nei più grandicelli il tartaro stibiato col citrato di magnesia (Bouchut) soddisfa all'indicazione del morbo. — Il Vogel è contrario a questa medicazione vomitiva. — Il West unisce l'emetico all'opio ma per combattere l'insonnia ed il delirio nel periodo più avanzato di malattia.

La formola usata è la seguente pei bambini oltre i cinque anni.

Laudano liquido ..... goccie 5
Tartaro stibiato....... centigr. 1
Acqua gommosa........... gr. 50

Da prendersi nella notte. — Al dire del West, ebbe sorprendenti risultati da questa medicina; il Graves è pure partigiano e la raccomanda a dose maggiore negli adulti.

Una delle più importanti indicazioni nella febbre tifoidea sta nel moderare il calore. — Si riesce meglio che con qualunque altro mezzo colle abluzioni fredde, o per lozioni o per immersione, come si usa in Russia. Vanno continuate finchè la temperatura si abbassi sotto i 38° Ct. — Il chinino ad alte dosi, secondo gli studi recenti, viene pure con grande vantaggio usato come antipirettico, ed i risultati ottenuti sono incontestabili.

Quando la febbre tifoidea volge al periodo di adinamia si faccia ricorso ai nervini, canfora, castoro, muschio, alcoolici, vino (Belhier e Todd); caffè (Vogel); china e chinino (Bouchut, West).

L'igiene ha una parte essenzialissima nella cura della febbre tifoidea, e non bisogna dimenticare mai che sovente quella sola basta per condurre a buon esito anche le malattie le più gravi, prevenirle se in tempo, scemarne la violenza, evitarne la diffusione.

b) DISCRASIE ED AFFEZIONI COSTITUZIONALI.

Scrofola.

Sotto il rapporto igienico la cura della scrofola tende a modificare gli atti di nutrizione, a rafforzare le azioni cardio-vascolari del sistema muscolare e nervoso. — Come profilassi, si sfugga il matrimonio con-

sanguineo, il tardivo, il precoce e quello di individui malsani. — L'abitazione sia salubre, evitando l'ingombro nelle camere cubiculari. — L'alimento sia buono e sostanzioso, condito col sal marino jodurato. — La massima pulizia è indispensabile tanto nelle vestimenta come nella biancheria. — La flanella sulla pelle è grandemente igienica. — Le lozioni ed i bagni freddi riescono utilissimi nei bambini e nei ragazzi che minacciano la scrofola. — I bagni di mare (1) e la residenza sulle spiaggie marine hanno la più favorevole influenza nel modificare la costituzione scrofolosa e nel combattere le più gravi manifestazioni scrofolose. — Gli *Ospizi marini* fondati dal Barellai e rapidamente diffusi in tutta Italia, sono la più valida conferma dell'utilità di questa cura. — Le acque di Castrocaro per bevanda e per bagni sono pure grandemente raccomandati in questa malattia. — Gli studi non devono essere troppo precoci ed eccessivi. — Una buona ginnastica non potrassi mai bastantemente raccomandare.

Fra i mezzi farmaceutici furono sempre tenuti in gran conto lo zolfo ed i suoi preparati, solfuro di ferro, di potassio non che l'acido idrosolforico, come pure le acque minerali solfuree per uso interno, per doccia e per bagni. — Il solfo dorato d'antimonio ed il Kermes minerale (Hoffmann e Werlhoff), il joduro di zolfo, la cicuta (Storck), il ferro, il jodio (Lugol), il manganese, il protojoduro di ferro (5-20 centigr. al giorno), il sciroppo di joduro del Dupasquier (2), l'olio di fegato di merluzzo in mille preparazioni vennero a vicenda raccomandati ed amministrati da varii autori.

Secondo il Niemeyer l'olio di fegato di merluzzo dovrebbe essere riservato nella scrofola erettile, mentre per la torpida riuscirebbe molto meglio l'idroterapia.

Sugli induramenti glandolari, tumori freddi, ecc., vennero raccomandati mille topici di cui non istò a farne l'enumerazione essendo gli stessi rimedi usati internamente. — Solo farò parola di una formola che da più anni io mi servo con reali risultati e che non posso a meno di raccomandare ai miei colleghi. Eccola:

Collodion elastico... ...	gr.	50
Tintura di jodio puriss....	»	5
Joduro di zolfo............	»	3

Da fare delle pennellazioni tutte le sere sui tumori glandolari.

I preparati mercuriali vanno solo usati nei casi in cui vi siano complicanze celtiche, ed ancora con somma parsimonia.

Accennerò appena agli antimoniali, sal comune, acqua di calce (Morton), ai purganti, vomitivi, diuretici, diaforetici, al sapone medicinale col gomma-ammoniaco (Boerhaave), alle cantaridi usate internamente colla canfora (Kortum), alla spugna usta, alla digitale, alla tusillago, alla viola tricolore, all'ononide spinosa, alla coclearia, al rafano rusticano, alle ghiande di quercia, al sassafras, alla scorza d'olmo, all'infuso di tabacco, d'arnica e fino alla carne di vipera, che vennero in tempi diversi proclamati specifici contro la scrofola.

(1) Ultimamente venne pure raccomandato il pane confezionato all'acqua di mare e noi ebbimo occasione di esperimentarlo con grande vantaggio nell'*Ospizio Marino Piemontese* in Loano. B. G.

(2) Il joduro di ferro del Dupasquier è così preparato:

Jodio......................	gr.	8
Limatura di ferro..........	»	4
Acqua distillata...	gr.	40
Zucchero....	»	50
Gomma arabica polverizzata.	»	8

Si mette il jodio e la limatura di ferro in 30 grammi d'acqua in una boccia, si scalda e si filtra; quando il liquido è colato si lava con l'acqua rimanente; infine si aggiunge zuccaro e gomma. (V. *Agenda del dott. L. Berruti*, 1874).

— L'arseniato di soda venne ultimamente consigliato dal Bouchut contro le scrofulidi secondarie sotto questa formola:

Arseniato di soda . . centigr. 5
Sciroppo di china . . . . gr. 300
Da 1 a 5 cucchiai da caffè al giorno.

Sifilide infantile.

Quando il feto nasce con fenomeni sifilitici e la madre pure è affetta da sifilide, questa è in obbligo di allattare il proprio bambino, come lo è anche nei casi in cui essa non si trova infetta. — Se la madre non potesse allattare, è meglio, secondo il Pellizzari, ricercare una nutrice sifilitica piuttosto che ricorrere all'allattamento artificiale o ad una nutrice sana.

La cura della sifilide infantile si fa in tre modi:

1° *Metodo indiretto*, amministrando i rimedi alla nutrice. Era il solo mezzo usato anticamente (1). — Gode ancora somma fiducia dal Bouchut, Diday, Trousseau e dal nostro Galligo. — Quel che è certo, i fatti clinici ci dimostrano che i bambini guariscono con questo metodo;

2° *Metodo diretto*, porgendo i rimedi direttamente al neonato. — I mercuriali, come l'esperienza insegna, sono assai bene tollerati dai bambini. — Questi possono amministrarsi per bocca. — Sono preferiti il sublimato, il calomelano, il protojoduro di mercurio, il lattato e l'albuminato di mercurio mescolati col latte o con qualche sciroppo.

Il Cullerier preferisce ricorrere alle frizioni mercuriali ai lati del petto consumando ogni giorno un gramma di unguento napoletano e facendo una volta alla settimana un bagno con sublimato.

(1) *Lactantium cura posita est tota in medicatione nutricum* (aforismi di Ippocrate). B. G.

I bagni mercuriali sono preconizzati dal Trousseau, Guerin, ecc. Si preparano con 1 gramma a 4 di sublimato per ogni bagno.

I suffumigi di cinabro, ora quasi obliati, vennero raccomandati dalla Facoltà medica di Parigi.

3° *Metodo misto*, propinando i mercuriali alla madre ed al bambino. — Utilissimo nei casi gravi. — Pel bambino sono sempre preferibili i bagni; tuttavia, se non vi siano controindicazioni, puossi amministrare internamente il sublimato alla dose di tre a cinque milligrammi, od il protojoduro da uno a tre centigrammi. — Anche il mercurio gommoso del Plenk può essere preferito.

Contro la cachessia, indurimenti epatici e fenomeni terziari, si usi contemporaneamente il joduro di potassio, o di ammonio, o di sodio alla dose di 10-40 centigrammi.

Il Dott. Allingham raccomanda caldamente contro la sifilide ereditaria il *clorato di potassa* dando quattro volte al giorno una o due cucchiaiate di soluzione satura di questo sale.

Anemia ed atrofia infantile.

Galligo, West, Bouchut.

La cura più importante sta nel sano allattamento con una buona nutrice. — L'aria pura di campagna, le abitazioni asciutte, bene aerate ed esposte al sole contribuiranno unitamente ai tonici e ferruginosi a vincere l'anemia infantile.

Il sciroppo ed il vino chinato, la tintura di Marte tartarizzata, i cioccolati con ferro ridotto all'idrogeno, il sciroppo di lattato di ferro sono utilissimi se alternati all'uopo ed usati quando le condizioni del tubo digestivo lo permettono.

Tra i preparati di china il West raccomanda questa mistura per un bambino di un anno:

Estratto di china. . . . . gr. 4
Tintura di china composta. . » 8
Acqua di carvi. . . . . » 40

Da amministrarsi un cucchiaio tre volte al giorno mista con poco di latte.

Il Bouchut nei casi di anemia secondaria a malattie croniche delle intestina e polmoni preferisce l'arseniato di soda sotto forma di sciroppo.

I bagni di mare e l'idroterapia nei bambini più grandicelli giovano assai a combattere questa difettosa assimilazione organica.

Se l'anemia fosse acuta e per effetto specialmente di emorragia, puossi ricorrere, come a rimedio estremo, alla trasfusione del sangue (1).

(1) Io credo che coi giganteschi passi che ha fatto in questi ultimi anni in Italia la pratica della trasfusione mercè i mezzi perfezionati dell'Albini di Napoli, e dei più semplici e perfetti del Caselli di Reggio d'Emilia e del Lelli di Ancona non solo si possa, ma si debba tentare quest'ultima risorsa terapeutica che esente da' inconvenienti può riescire a salvare la vita del bambino anemico. Dico senza inconvenienti poichè i 12 casi riferiti dal Caselli, i tre da me osservati ed assistiti nel manicomio di Alessandria alla clinica del collega ed amico Ponza, nonchè i ripetuti esperimenti da me fatti alla scuola di veterinaria in Torino colla cooperazione dei professori Brusasco, Tibone e Pertusio mi hanno completamente rassicurato sulle funeste conseguenze psichiche e materiali, laurentate da certi ultra-conservatori in medicina, e mi convinsero che la pratica della trasfusione del sangue, prenderà presto quel posto che giustamente gli compete nella terapia umana. Per mio conto d'ora innanzi mi crederei colpevole almeno di negligenza se in qualche caso di anemia per emorragia o morbo essenziale (senza lesioni organiche) io tralasciassi di tentare questa estrema ma validissima risorsa terapeutica. Verrà tempo e forse non lontano che accanto alle camere degli asfissiati, nell'armamentario degli ospedali, presso tutti i comuni si troverà l' apparecchio per la trasfusione del sangue e molte vite verranno risparmiate. B. G.

Leucocitemia.

Il West si giovò assai dei ferruginosi e dei sali di chinina per guarire dalle ipertrofie della milza che erano collegate alla leucocitemia. — Quivi, come nell'anemia, è d'uopo opporre tutti i mezzi igienici e tutti i rimedi che valgono a migliorare lo stato di nutrizione.

La ginnastica, la campagna, il mare, la alimentazione carnea, i chinacei, i ferruginosi, le frizioni, la idroterapia riescono a questo scopo. — Nei casi di diarrea pertinace si potrà tentare la carne cruda. — Se la malattia è accompagnata o congiunta a lesioni eterologhe di visceri, allora tutto fallisce salvo i mezzi palliativi.

Porpora semplice.

Limitasi la cura al riposo, all'uso di bevande acide, a dieta conveniente. — Talvolta è utile ricorrere alla china, a qualche astringente, quale l'elexir acido dell'Haller, ecc.

Porpora emorragica, o morbo maculoso.

WERLHOFF.

Oltre il riposo e la dieta non eccessiva, l'uso del ghiaccio; gli acidi minerali diluiti per bevanda, la china data ai bambini secondo la formola del West, l'acqua del Rabel o l'elexir dell'Haller, a goccie nelle bevande, soddisfano assai bene alla indicazione.

È pure raccomandato il sangue di bue essiccato, che può darsi alla dose di 1/2 gramma ad 1 gramma al giorno.

Anche il percloruro di ferro venne caldamente raccomandato e specialmente dal Dott. Pize di Montelimart, il quale assicura d'avere ottenute prontissime guarigioni in casi gravi di porpora emorragica.

Nell'infanzia può amministrarsi alla dose di 10-20 goccie di tintura in una mistura addolcita, regolando la quantità secondo l'età e lo stato di malattia.

Contro le emorragie compromettenti la vita nessun mezzo vince il percloruro di ferro usato topicamente.

Emorrafilia od Emorragofilia.

Niemeyer *e* Galligo.

Si sottragga il ragazzo da qualunque causa che possa dar luogo ad emorragie. — Si eviti il sanguisugio, il cauterio, il vescicante e persino i purganti forti. — Regime di vita tonico e ricostituente. — I ferruginosi (percloruro di ferro), l'idroterapia, i bagni di mare, il cambiamento di clima saranno giovevoli assai. — Comparsa un'emorragia spontanea e traumatica, oltre gli emostatici esterni, tra cui la compressione diretta e l'applicazione del ferro rovente, il Niemeyer consiglia l'uso del solfato di soda a dose leggermente purgativa, e se l'emorragia si fa pericolosa, l'amministrazione della segala cornuta da 10 a 25 centigr., ripetuti ogni mezz'ora.

In casi estremi non si ricorra alla allacciatura (quasi sempre fatale) dei vasi che dànno sangue ma piuttosto si ricorra senz'ambagi alla trasfusione del sangue.

c) AFFEZIONI DELL'ASSE CEREBRO-SPINALE E MALATTIE NERVOSE.

Encefalocele od ernia cerebrale.

Cura diretta. — Colla *recisione* eseguita tre volte si ebbe un solo caso di guarigione.

Colla *legatura*, sopra tre casi si ebbero tre decessi.

La *recisione* al di qua della legatura, nei due casi riportati dalla scienza non ebbesi successo.

Colla *incisione* del sacco fatta dal Lallemand e Chassaignac, ebbesi quattro esiti sopra otto operazioni.

Cura indiretta. — La semplice *puntura* (mezzo palliativo) col metodo ordinario o sottocutaneo (Adams) può essere fatta con un semplice ago da cucire, e ripetuta; facendo susseguire la compressione metodica, può dare qualche utile risultato.

Il *taxis* fu fatto con o senza apertura del sacco allo scopo di far rientrare la massa cerebrale che era fuoruscita. — Questo mezzo però è pericoloso.

La sola *compressione* graduata e progressiva (Vannoni) è quella che dà i migliori risultati, combinandola con apparecchi di difesa che riparano le offese esterne.

Cefalematoma. Tumore sanguigno pericranico.

Si può tentare la *risoluzione* colla compressione moderata, col vino, spirito puro o canforato, col sale ammoniaco, colla tintura d'arnica e l'acetato di piombo.

Per favorire la *suppurazione*, secondo il metodo del Palletta, si traversa il tumore col setone; si usa la potassa caustica, secondo Goelis, oppure il fuoco rovente.

Nei casi ribelli si ricorra all'*incisione* del tumore od alla puntura

facendo uscire la raccolta sanguigna e medicando poi con listerelle agglutinative.

Sovente riesce anche la sola *compressione*.

Contro la necrosi delle ossa si tolgano le parti necrosate e si cosperga la piaga colla polvere di china, colla canfora, ecc.

La trapanazione pel cefalomatoma intracranico non può dare utili risultati. — La cura sia palliativa.

Idrorachia o Spina bifida.

Non convengono le applicazioni irritanti, i vescicanti ed il moxa. — Si difenda il tumore dagli agenti esterni per impedire l'ulcerazione.

Tra i mezzi chirurgici hanvi:

1° La *compressione* fatta con fasciatura (Abernety e Cooper). — È utile solo nei piccoli tumori (Ranzi e Regnoli).

2°. La *puntura*, usata assai spesso con pochi risultati, associata alla compressione può riuscire. — Si effettui la puntura col metodo sottocutaneo del Guerin.

3° L'*incisione*, tentata con esito dal Genga ed Hoffmann, non conviene. — Robert e Rossetti ebbero buoni risultati dall'agopuntura.

4° Il *setone*, passato attraverso il tumore, secondo consigliano il Richter e Chopart, cadde in disuso.

5° La *legatura*, nei casi in cui il tumore è peduncolato, fatta coi fili d'argento può riuscire.

6° L'*escisione* fu praticata dal Dubourg con successo, dal Fano, Roux e Brumner con esito infausto.

7° La *puntura coll' iniezione* di jodio proposta e praticata dal Chassaignac, riusciva nelle sue mani. — Il Velpeau, il Maisonneuve, il Regnoli ottennero pure con questo metodo delle guarigioni. — Si punge con un piccolo trequarti e poi si inietta con siringa simile a quella di Pravaz. — È questo il metodo più razionale benchè non scevro di gravi inconvenienti, quando, ad es., nel tumore è contenuta porzione del midollo spinale.

Idrocefalo.

Nell' idrocefalo *acuto* con segni flussionari ponno esser utili le mignatte ai processi mastoidei, i purganti, fra cui, migliore di tutti, il calomelano. — Goelis raccomanda inoltre le frizioni mercuriali sul capo raso dai capelli. — Il Joly, la pomata mercuriale colla belladonna per frizioni ai lati del collo ed alle coscie. — I sudoriferi, diuretici e vescicatorii ponno pure trovare la loro indicazione.

Nell' idrocefalo *cronico* si ebbe ricorso ai drastici, ai preparati diuretici di potassa, all'asparagina, al joduro potassico ad alte dosi (4-5 gr. al giorno).

Esternamente i risolventi, gli eterei, i balsamici, i vescicatorii, il moxa, i cauteri, il setone hanno tuttora i loro fautori.

La compressione del capo con diaquilon o col collodio fu trovato ora utile, ora dannosa.

La puntura fu sempre seguita da esito sfavorevolissimo. — Tuttavia il West su 56 casi raccolti riporta 15 guarigioni. — La rottura spontanea riescì in un caso a guarire l'idrocefalo. — La puntura, secondo il Merei, va fatta con sottilissimo trequarti spinto fin nella cavità ventricolare. — Vuotato il siero si applica una stretta fasciatura, ed internamente si amministra il joduro potassico, l'olio di fegato di merluzzo, ed esternamente le docciature fredde.

La trapanazione del cranio proposta dal Monro e dal Cooper può tentarsi quando tutto ha fallito e la morte è certa.

Apoplessia cerebrale e meningea.

Nella prima età, sanguette ai processi mastoidei. — Nel fanciullo più adulto, salasso generale al braccio, ventose scarificate alla nuca, mignatte all'ano. — Il salasso del *seno longitudinale*, consigliato e praticato dal Torri di Bologna nelle meningiti, può pure essere utile nell'apoplessia meningea, come vantaggioso deve riuscire il salasso capillare colla così detta *coppa terabdella* del Damoiseau. — Il freddo continuato alla testa con regolarità e persistenza, può dare utili risultati. — Indicati sono i rivulsivi intestinali e specialmente il calomelano. — I clisteri purgativi, i pediluvii caldi, i senapismi, i vescicatorii, le ventose furono e sono vantaggiosamente raccomandate nei varii periodi di questa violenta malattia.

Nell'apoplessia cronica il Barthez e Rilliet raccomandano la puntura delle meningi e la parziale evacuazione del liquido contenuto. — Altri consigliano i rivulsivi alla testa, vescicanti, setoni, cauterii, moxa, unitamente ai diuretici e scialagoghi.

Se l'emorragia dipende da discrasia sanguigna, ricorrasi ai tonici, analettici e rivulsivi cutanei. — Se v'ha idremia, e sospettasi un'apoplessia sierosa, insieme ai rivulsivi si adopreranno i ferruginosi, diuretici e drastici per migliorare il sangue e favorire il riassorbimento del siero stravasato.

Encefalite.

Nei bambini lattanti si applichino due o tre mignatte alle apofisi mastoidee. — Nei fanciulli più adulti e più robusti, se il cervello è gravemente compresso, si ricorra anche al salasso. — I purganti drastici, soli od uniti al calomelano, sono sempre adoperati con utilità. — Così dicasi dei clisteri purgativi. — Anche i senapismi, le frizioni secche, i vescicatorii tornano vantaggiosi. — Il freddo alla testa e gli irritanti cutanei hanno dato dei buoni risultati nelle mani di alcuni pratici.

Se coll'encefalite coesiste l'idrocefalo, i purganti, i vescicatorii, i setoni ed i cauteri, unitamente al calomelano internamente a dosi generose, sono rimedi utilissimi e commendati specialmente dai medici inglesi.

Meningite.

Tanto nella meningite granulosa che nella semplice gli antiflogistici generali e locali vanno usati con somma cautela. — Le coppe secche e scarificate, i purganti, fra cui è da preferirsi il calomelano alla dose di 10-20-40 centigr. al giorno, sono mezzi che arrecano certamente un sollievo.

Nella meningite tubercolosa, il joduro e bromuro di potassio hanno un'utilità incontestabile. — Come purgante il Bouchut raccomanda il sciroppo di spincervino col decotto di prune; altri il sciroppo di gialappa, rabarbaro a dosi da non irritare il tubo enterico. — I vescicanti, il setone ed i cauteri al braccio od alla nuca furono vantati tanto nella meningite semplice che nella granulosa. — I grandi senapismi alla nuca, fra le scapole ed alle gambe sono raccomandati vivamente dal Galligo.

Le frizioni rubefacienti d'olio di croton, di pomata stibiata, praticate sulla cute, sono utilissimi derivativi. — La doccia d'acqua alla temperatura di 18° gradi sul capo raso dei capelli in modo che non si bagni il collo ed il letto, può essere di pronto effetto. — Le cuffie doppie di gomma del Galante ponno sostituire benissimo la doccia.

In certi casi le frizioni mercuriali sul collo, sotto le ascelle e sul cuoio capelluto sono incontestabilmente utili.

Contro i fenomeni convulsivi e nervosi giovano piccolissime dosi di opio finchè non inducono una costipazione ventrale. — Nella meningite tubercolosa, sovente conseguenza della labe scrofolosa, giovano i Joduri di potassio, di sodio, i bromuri e l'olio di merluzzo.

Nella meningite reumatica, soddisfano all'indicazione le grandi rivulsioni colla coppa del Jounot o la terabdella di Damoiseau.

La seguente formola del Bouchut è giovevole assai combinata colle grandi rivulsioni:

Veratrina......... centigr. 0,05
Opio purissimo...... » 0,05

Per fare 10 pillole argentate, delle quali ponno amministrarsi 2-6 al giorno nei ragazzi da 8 a 15 anni.

Meningite tubercolare dei ragazzi.

Calomelano a vapore, centigrammi..................... 40
Scammonea d'Aleppo polverizzata............... centigr. 30
Zuccaro di latte polv...... gr. 4

Dividi in 6 cartoline — una ogni ora finchè siansi ottenute due o tre scariche alvine. Nello stesso tempo si applicano alla testa delle compresse d'acqua ghiacciata con etere o cloroformio. — A grado più innoltrato della malattia si applicano due vescicanti all'interno delle coscie.

Ipertrofia ed indurimento cerebrale.

Se dipendono queste infermità da processi infiammatorii, si useranno tutti i mezzi raccomandati nella meningite ed encefalite.

Se l'ipertrofia e l'indurimento dipendono da intossicamento saturnino, si ricorra tosto ai bagni sulfurei, ai purganti ed a tutti i farmaci raccomandati contro l'infezione dei preparati di piombo. — Nei tubercoli cerebrali, gli agenti adoperati contro la meningite tubercolosa e la diatesi strumosa.

Contro queste infermità debbesi pur troppo confessare che quasi sempre la medicina riesce impotente a ritardare od impedire l'esito fatale.

Eclampsia ed epilessia.

Galligo, Bouchut, West e Vogel.

Contro le convulsioni eclampsiche e contro la epilessia il rimedio più vantato è l'ossido di zinco.

Il Brachet che lo dichiara il miglior medicamento lo amministra alla dose di

Ossido di zinco .. centigr. 20-40
Opio polverizzato od
Estratto di giusquiamo .... » 5-10

Da dividersi in 12 dosi, che sono amministrate una ogni ora.

Il Galligo usa l'ossido di zinco solo, combinato colle mignatte alle apofisi mastoidee.

L'ossido bianco di bismuto, il succino, l'ambra grigia, il castoro, l'assafetida, la canfora, sono utili contro l'accesso convulsivo susseguito da collasso generale. — La cicuta, l'aconito, lo stramonio, il giusquiamo, lodati dallo Stork, sono quasi caduti in disuso. — Talvolta giova il valerianato di zinco alla dose di 5-10 centigr., divisa in 8 cartine e da prendersi una ogni due ore. — Contro gli accessi violenti, le iniezioni ipodermiche lungo la colonna vertebrale e le ispirazioni stesse di etere e cloroformio (se non v'ha flussione cerebrale) riescono utili. — Se le convulsioni e l'epilessia sono a forma intermit-

tente, sono alleviate e troncate talvolta dai sali di chinina.

Contro l'eclampsia ed epilessia dipendenti da malattie intestinali, da verminazione, da dentizione, da corpi stranieri infitti nella cute, da flussioni dell'encefalo, delle meningi, da grave anemia, da affezioni celtiche, da eruzioni riflesse sull'asse cerebro-spinale, ecc., è d'uopo procedere alla cura causale.

Fra i rimedi più raccomandati in questi ultimi tempi contro una malattia quasi sempre refrattaria a tutte le risorse mediche, e che sono di un' incontestabile efficacia, sono il bromuro di potassio a dosi generose o gradatamente crescenti; il bromuro di ammonio a dosi minori; il bromuro di ferro, che in casi speciali riesce meglio dei potassico, ma che, come questo, non può essere tollerato dai ragazzi oltre i 10 gr. al giorno (1). — Lo Schmitt raccomanda la tintura di jodio negli epilettici *anemici*, mentre lo controindica nei *robusti*. — Su 27 casi egli riferisce 8 guarigioni e 4 sensibili miglioramenti. — Egli amministra la tintura sotto questa formola da consumarsi nel giorno:

Acqua di menta piperita, gr. 50
Sciroppo di menta .... » 15
Tintura di jodio ...... goccie 4-6

Pei ragazzi dosi minori. — Questo rimedio merita di essere sperimentato nei casi suddetti.

(1) Non posso qui tacere come in due casi in cui avevami fallito il bromuro di potassio, quello di sodio riescì efficacissimo, dato sotto questa formola, cioè cominciando da 25 centigrammi finchè siasi raggiunta la dose di 8 grammi in una volta sola e discendendo colla stessa proporzione sino alla dose primitiva.

Anche i preparati arsenicali di cui non è fatta parola riescono in casi speciali a sorprendenti risultati. La seguente soluzione

Acqua bollente .... gr. 250
Acido arsenioso .... centigr. 0,05

amministrata per un tempo indeterminato (3 cucchiaj al giorno prima di mangiare), valsemi in tre casi d'epilessia negli adulti ad ottenere la guarigione. In certo R. G. della borgata Boschetto, fu solo dopo la paziente amministrazione di questo rimedio per 18 mesi che ebbi la soddisfazione di veder guarita l'epilessia.

Un terzo rimedio del quale da un anno sono dietro ad esperimentarne la benefica azione è il *solfato d' anilina* (alla dose di 25 centigrammi al giorno nel sciroppo pei bimbi, e di uno o due grammi negli adulti), di cui già feci parola a pagina 79 ed 80 di questo formulario. Desso nelle forme convulsive prettamente nervose posso dire che mi ha reso dei buonissimi servigi. B. G.

Convulsioni abituali nei ragazzi.

Acqua distill. di tiglio... gr. 60
Acqua di fiori d'arancio.... » 4
Tintura di belladonna.. goccie 4
Sciroppo di etere ...... » 15

Un cucchiaio a caffè ogni 3 o 4 ore.

Oppure:

Polvere del fu Granduca di Toscana da centigr. 60 a 100.

Sciogli in

Sciroppo di etere .... gr. 25

A cucchiarini ogni 5 o 6 ore, di giorno e di notte.

Eclampsia dei ragazzi.

Metodo del Niemeyer.

Durante l'accesso, un clistere freddo di 1/4 d'aceto e 3/4 d'acqua unitamente a compresse ghiacciate sul capo tornano assai vantaggiose. Se non si dissipa l'accesso, qualche mignatta alla nuca od ai processi mastoidei riesce efficace. I rimedi interni non si possono dare durante l'accesso. Per evitare il ritorno, un lassativo di calomelano e gialappa o calomelano ed ossido di zinco può giovare. Se il ragazzo è irrequieto e debole da lunga malattia, si sottoponga ad un clistere

di valeriana o camomilla con qualche goccia di tintura di castoreo, oppure un'emulsione d'assafetida (2 a 4 gr. su 120 gr.) pure per clistere. Inoltre cataplasmi senapizzati alle gambe ed un bagno caldo. Se dopo l'accesso seguisse una prostrazione generale, si usino gli stimolanti, come il vino, la canfora, il muschio.

Corea o Ballo di S. Vito.

Skoda, Dillnberger.

Skoda ritiene le affusioni fredde come cura più efficace contro la corea. — Pei fanciulli deboli si deve versare l'acqua fredda sul capo e sulla colonna vertebrale, mentre stanno immersi colla parte inferiore del corpo in un bagno caldo. — Dei rimedi interni le formole più commendate sono le seguenti:

1ª

Fiori di zinco..... centigr. 0,30
Zuccaro bianco.......... gr. 3
Mesci e fa 6 dosi — una mattina e sera.

2ª

Solfato zinco .... centigr. 0,10
Acqua distillata .... gr. 54
Un cucchiarino 4 volte al giorno.

3ª

Valeriànato di zinco, centigrammi.................. 0,30
Zuccaro .... gr. 3
Fa 6 cartine da consumarsi in due giorni.

4ª

Solfato rame ammoniacale .... centigr. 0,10
Polvere di chenopodio ambros................ gr. 1,50
Zuccaro bianco......... » 1,50
Facciansi 6 cartine — 3 al giorno.

5ª

Carbonato di ferro, centigr. 0,40
Zuccaro................ gr. 3
Fa 8 cartoline — una mattina e sera.

6ª

Nitrato di bismuto, centigr. 0,30
Zuccaro bianco ..... centigr. 3
Fa 6 cartoline — 2 al giorno.

7ª

Solfato chinina.... centigr. 0,30
Zuccaro bianco .... gr. 1,50
Per 6 dosi — 2 al giorno.

8ª

Tartaro stibiato. centigr. 0,20
Acqua distillata .... gr. 108
Ogni ora un cucchiaio da caffè.

9ª

Cloroformio............. gr. 6
Olio di olivo .... » 6
Mesci. Per unzioni sulla colonna vertebrale e bagni tiepidi.

10ª

Muschio orientale, centigr. 0,30
Zuccaro bianco......... gr. 3
Facciansi 6 dosi — una ogni tre ore.

Il prof. Bufalini ritiene come specifico della corea lo zolfo.

Il Trousseau loda grandemente la stricnina (5 centigr. in 150 di sciroppo, da prendersi un cucchiaio da caffè ogni giorno).

Lo Schivardi raccomanda l'estratto alcoolico di noce vomica da 2 a 10 centigr. al giorno.

Il Braun consiglia l'arseniato di soda da 5 a 15 milligr. al giorno.

L'Harley, la fava del Calabar (1).

(1) Per conto mio incoraggiato dagli effetti ottenuti nelle malattie nervose in genere e dai risultati che il Filberti, il Fraser ed il Turnbull hanno riferiti, se mi si presenta occasione di corea nei bambini non mi ristarò dall'amministrare il solfato d'anilina solo e combinato coi sali bromici. B. G.

Tetano e trisma dei neonati.

DILLNBERGER.

Si faccia somma attenzione alla caduta del cordone ombelicale (epoca in cui più di frequente compare il tetano ed il trisma nel neonato).

Sviluppata la malattia, i rimedi falliscono sovente. — Sono utili in questi casi le inalazioni di cloroformio. — Fra i rimedi interni sono vantati i seguenti:

1°

Tintura semplice di opio, gr. 1
Da amministrarsi ogni ora una goccia.

2°

Opio purissimo .... gr. 1
Muschio orientale ottimo » 5
Tritura con zuccaro bianco » 1,50
Ed aggiungi a poco a poco:
Acqua di menta piperita, gr. 6
Tintura di valeriana.... » 1,50
Si agiti ed amministri ogni ora 5-10 goccie.

3°

Muschio orientale, centigr. 0,20
Tint. d'opio semplice, goccie 6
Zuccaro di latte........ gr. 1,50
Mesci e fa otto dosi eguali in carta incerata. — Una dose ogni ora.

4°

Tint. di belladonna, goccie 4-6
Acqua distillata........... gr. 27
Sciroppo di capelvenere ... » 6
Ogni due ore un cucchiaio da caffè.

5°

Tint. di canape indiana, gr. 1-3
Sciroppo di capelvenere, » 27
Ogni due ore due cucchiai da caffè.

6°

Estratto di belladonna, gr. 1
Spirito di vino rettificato, » 14
Sciogli per far frizioni sulle parti colpite da spasmo.

Contrattura essenziale delle estremità.

BILLIET e BARTHEZ.

Utili riescono in questa malattia, che non ha pericoli ma che può perdurare degli anni, l'acqua di fiori di tiglio e di aranci, i bagni tiepidi a giorni alterni, i bagni sulfurei, le frizioni alla pelle con flanella o spazzola, le unzioni di laudano, etere, tintura eterea di digitale ed olio canforato.

Se questi mezzi non bastano, allora ricorrasi all'uso interno dell'ossido di zinco (che riuscì nelle mani dei suddetti autori) unito al giusquiamo, secondo la formola del Brachet già da noi accennata. — Anche le iniezioni ipodermiche dei sali di morfina e di atropina lungo i nervi eccitanti la contrattura sono utili. — Il regime tonico e corroborante coadiuva la cura.

Paralisi essenziali infantili.

Si badi alla ritardata o laboriosa dentizione, ai fenomeni di gastricismo, alle cause reumatiche le quali vanno con tutti i mezzi allontanate.

Convengono poi sulle parti paralizzate le frizioni secche, le eccitanti aromatiche, le rubefacienti ed irritanti (pomata stibiata, olio di croton, senape, vescicanti, moxa e cauteri); le frizioni con spazzole metalliche traversate dalla corrente elettrica, la corrente umida coll'apparecchio del Duchenne, continuata con perseveranza; l'elettro-

puntura fatta con aghi di platino sottilissimi insinuati nei muscoli e percorsi da corrente continua.

Tra i mezzi interni sono commandati dall'Heine la tintura di noce vomica (12 goccie al giorno); il solfato di stricnina (15 giorni dopo la tintura) alla dose di 3 milligrammi al giorno ed arrivando sino ad 8.

Il Galligo è contrario a questa medicina pericolosa, e preferisce per uso interno i tonici ed i corroboranti, e l'idroterapia, il massaggio, l'elettricità per uso esterno.

---

d) MALATTIE DEGLI ORGANI DEI SENSI E DELLA PELLE.

Cateratta congenita.

Prima di decidersi all'operazione si tentino i rivulsivi in tutti i modi. — L'unguento napoletano, la belladonna, i purganti, i vescicatorii, ecc. — Se dopo cinque o sei mesi questi agenti non hanno corrisposto come si attendeva, allora ricorrasi all'atto operativo, salvo che congiunta alla cateratta vi sia l'amaurosi. — L'atropina e l'oftalmoscopio concorreranno a riconoscere quest'ultima.

Oftalmia purulenta dei neonati.

Si isoli il bambino ammalato dal sano e si trattenga in camere ben aerate, lontano dal freddo e dai raggi solari; tutti gli oggetti di biancheria e medicazione non servano che al bambino malato.

Tra i mezzi medici, oltre le ripetute lavature, il Mackenzie fa uso del seguente liquido per asportare i prodotti purulenti:

Acqua tiepida....... gr. 180
Sale ammoniaco .. centigr. 0,30
Sublim. corrosivo . » 0,05

Altri consigliarono le medicazioni del bordo palpebrale con una pomata al precipitato rosso.

Le lozioni fredde d'acqua ghiacciata ripetute, quelle col cloruro di sodio e col nitrato d'argento soddisfano pure benissimo all'indicazione.

Il Galligo fa uso col pennello della seguente soluzione:

Acqua distillata....... gr. 90
Nitr. d'argento fuso, centigr. 0,30

Si aumenta e diminuisce la quantità del nitrato a seconda della sensibilità ed età del bambino. — Se vi esistono granulazioni si tocchino col lapis infernale.

Appena l'oftalmia è ammansita, allora si ponno sostituire i collirii di solfato di rame, di zinco, di piombo. — Se l'oftalmia purulenta è accompagnata da fenomeni flogistici, si applichi qualche mignatta alle tempia, alle apofisi mastoidee come usa il Gallizioli all'ospizio degli esposti in Firenze.

Otite acuta e cronica.

I.

Contro l'otite acuta di bimbi robusti ponno giovare le mignatte ai processi mastoidei ed anche, in rarissimi casi, i salassi. — I vescicanti dietro le orecchie ed alla nuca sono pure d'incontestabile vantaggio, nonchè le iniezioni coll'acqua tiepida, col latte e coll'olio di mandorle dolci nel condotto uditivo esterno. — Contro l'otorrea, le iniezioni astringenti, ed internamente i preparati di ferro, di jodio e l'olio di merluzzo.

Il Watson di Broockwille consigliò recentemente contro l'otite scrofolosa l'instillazione di 8 o 10 goccie della seguente soluzione dopo avere ben lavato ed asciugato con ovatta il condotto uditivo:

Solfito di magnesia...... gr. 2
Acqua distillata........... » 15
Glicerina pura............ » 15

Da ripetersi tre volte il giorno fino a cessazione dello scolo. — Se l'erpetismo sostiene lo scolo, si ricorra allo zolfo e suoi preparati.

II.

Consigli del TROELTSCH.

Il Troeltsch sconsiglia l'uso dei vescicanti tanto nell'otite acuta che nella cronica, riputandoli assolutamente inutili. — Se è necessario il sanguisugio, lo consiglia non alla apofisi mastoidea ma in corrisponpondenza del trago che è in più diretta relazione vascolare col dutto uditivo e meno pericolosa per l'emorragia che ne consegue: le morsicature delle mignatte sul trago vanno ricoperte di taffetà. — Per iniezioni l'Autore non raccomanda che l'acqua tiepida.

Coriza ed Ozena.

Contro la coriza semplice basta il soggiorno nell'aria salubre e l'olio di merluzzo, se la causa che la mantiene è la scrofola.

La cura locale, qualora sia necessaria, consiste nelle iniezioni di

Nitr. d'argento cristalizzato......... centigr. 0,05
Acqua distillata....... gr. 108

o col liquore d'acetato di zinco o d'acetato di piombo, che possono anche portarsi nelle cavità nasali con piccoli piumacciuoli.

Ha sovente buon successo il joduro di potassio internamente ed esternamente:

Idrojodato di potassio ... gr. 1
Acqua distillata.......... » 54
Sciroppo scorze d'aranci ... » 6

Tre cucchiai da caffè al giorno.

Per uso esterno:

Idrojodato di potassio, gr. 1,50
Acqua di rose .... » 28

Per irrigazione nasale.

Per coprire il cattivo odore servono le iniezioni od aspirazioni di ipoclorito di calce o d'acqua di cloro:

Cloruro di calce .... gr. 1
Acqua di cloro .... » 42

Per topico nasale.

Epistassi.

Nel bambino robusto ordinariamente non fa d'uopo di rimedi. — Se si prolunga di troppo o sviluppasi in bambini cachettici, allora si cerchi di porre freno coi cataplasmi freddi alla fronte e radice del naso, si faccia aspirare cautamente acqua fredda mista con aceto od acqua del Pagliari. — Si impedisca al fanciullo di soffiarsi continuamente il naso, e lo si tenga a riposo e lontano dai cibi e dalle bevande calde. — Il freddo sullo scroto, l'innalzamento delle braccia sul capo ed altri mezzi volgari potranno essere tentati se non recano inconvenienti e l'emorragia non sia gravissima.— Così potrassi in questi casi tentare l'uso interno dell'acido gallico e della segala cornuta. — Ma per poco si prolunghi l'emorragia e vi sia minaccia di pericolo, si ricorra al tampone o semplice o colla sonda del Belloc. — Una vescichetta di caoutchouc con tubo che si introduce vuota contro le aperture posteriori delle narici, e dilatata poi coll'aria sostituisce benissimo il tampone fatto colla sonda. — Questo piccolo apparecchio è fabbricato dal Galante di Parigi.

Nêi materni.

Come già abbiamo detto a pagina 153 parlando dei tumori vascolari, il neo materno può guarire colla vaccinazione, coll'iniezione del tartaro-emetico, coll'ago-puntura, colle iniezioni caustiche, colla legatura, compressione, che inducono una trasformazione del neo in tessuto fibroso. — La escisione poi e la cauterizzazione curano prontamente e radicalmente la malattia.

Il Lallemand consiglia l'agopuntura; il Berard ed il Bouchut la consecutiva legatura; il Vardrop la legatura dell'arteria principale che va al tumore; altri le iniezioni di percloruro di ferro; il Guersant per le semplici macchie raccomanda il cauterio attuale che, a suo dire, è scevro d'inconvenienti. — Egli la fa con un ago d'acciaio incandescente spinto in diversi punti del tumore; dopo si fanno bagni freddi. — Una nuova cauterizzazione non deve seguire prima di 10-15 giorni.

Il cauterio e l'ansa galvano-caustica sostituiranno con molta maggior sicurezza e prontezza nei nostri tempi il cauterio attuale, l'agopuntura e la legatura dei tempi passati.

Erisipela dei bambini.

GALLIGO e GUERSANT.

Fra i mezzi locali il Behier dice i soli rimedi utili sono le polveri inerti di riso; di amido, di patate, di farina, ecc., oppure le compresse imbevute di decotti ed infusi pure inerti che sottraggono la parte dall'influenza dell'aria.

Il Guersant accetta questi precetti per le erisipele da causa generale, non per quelle traumatiche con febbre intensa e tendenza a diffusione, in cui la pomata mercuriale, quella con solfato di ferro, talvolta un vescicatorio, hanno posto termine a disordini anche gravi (delirio). — Egli poi si loda specialmente nella risipola traumatica del collodion tanto raccomandato dal Robert Latour (1), nonchè delle mignatte ai ganglii delle ascelle o degli inguini a seconda della sede della malattia.

Oltre la cura locale, gli inglesi contro l'erisipela infantile si lodano assai della tintura di percloruro di ferro data alla dose di 2 goccie in una cucchiaiata d'acqua zuccherata ogni due ore. — I temperanti, purgativi e risolventi ponno, a seconda di casi speciali, riuscire utili.

Se la risipola ha dato luogo alla suppurazione e gangrena, allora i chinoidei, il vino, la canfora, il muschio, il castoro sono indicati. — Quando teme l'infezione il Guersant consiglia 2 gr. d'alcoolatura d'aconito nel sciroppo, da consumarsi nelle 24 ore.

Lattime o crosta lattea (2).

Si allontanino da prima tutte le cause relative alla poca pulizia, alla cattiva alimentazione ed abitazione.

Si scelga buona e robusta nutrice cui saranno vietati rigorosamente tutti gli abusi.

Se il lattime è accompagnato da forte dermatite, si applichino dei cataplasmi, che faranno cadere le

(1) La formola del collodio elastico adoperato dal Robert-Latour è la seguente:

Collodio elastico.........	gr. 30,00
Trementina di Venezia ..	» 1,50
Olio di ricino	» 0,50

Si applica con pennello ripetutamente e sorpassando la parte malata di qualche centimetro. B. G.

(2) Di tutte le altre forme morbose della pelle (exzema, tigna, furfura, ragadi, eritema, urticaria, lichene, prurigine, rogna, geloni, ecc.) rimandiamo i lettori al Gruppo XX pag. 241 dove abbiamo detto diffusamente e particolarmente delle singole malattie della pelle. B. G.

croste. — Si taglino i capelli e si eviti che il bambino porti le mani sul capo. — I bagni tiepidi semplici o emollienti con crusca, amido, ecc., saranno utilmente usati in certe circostanze per tenere pulite le parti malate e facilitare la caduta delle croste.

Le lozioni emollienti e leggermente astringenti vanno fatte con cura vicino alle palpebre, orecchie per limitare il morbo ed evitare successioni morbose funeste. — Se la malattia piglia un corso cronico ed invadente, allora si adoprino i topici più attivi, le pomate con ossido di zinco, col precipitato bianco; le lozioni alcaline (10 gr. di sottocarbonato di soda in 500 d'acqua); le embrocazioni con acqua di calce ed olio di mandorle a parti eguali, ed anche il liquore di Van Swieten convenientemente diluito ed i bagni con sublimato.

Fra i mezzi interni sono raccomandati l'infuso di viola tricolore, il sciroppo di piante depurative, l'olio di merluzzo, i ferruginosi, ecc.

Sclerema dei neonati e dei fanciulli.

Prima di tutto si rianimi il più possibile col calore la circolazione quasi estinta. – Quindi utilissimi riescono i bagni caldi con sostanze aromatiche ed eccitanti, quali la melissa, la menta, ecc. Il Baron loda assai i bagni a vapore. Le frizioni secche colla flanella, spazzola, sostanze eccitanti, le applicazioni calde ai piedi, gambe e coscie sono altamente commendate.

Internamente le pozioni eccitanti di menta, melissa, etere, ecc. — Se lo sclerema è limitato, convengono le fasciature agli arti; se il bimbo non può poppare, si amministri il latte col cucchiaio o colla cannula di gomma che passa per le narici (Bouchut). — L'essenziale in questa malattia sta di soccorrere prontamente il neonato ed il bambino appena si sviluppa lo sclerema.

Oltre a questi mezzi, il Legroux raccomanda il massaggio, la respirazione artificiale, la ginnastica muscolare che coadiuvano la risoluzione dell'atelectasia polmonare quasi sempre concomitante dello sclerema. — Il miglior metodo di provocare la respirazione artificiale è quello commendato dal nostro Prof. Pacini.

Gangrena della pelle.

Nella gangrena secca spontanea, si cerchi ogni modo per ristabilire la circolazione mediante l'applicazione di sacchetti di sabbia mantenuti ad un'alta temperatura, per impedire, se non l'escara, almeno la gangrena umida o putredinosa.

Le sanguisughe consigliate sul principio di malattia, vanno rigorosamente proscritte.

L'amputazione non deve eseguirsi che nei casi in cui la natura l'ha compiuta quasi da sè.

Ritornata la calorificazione e la sensibilità, giovano i mercuriali e gli alcalini per isciogliere la crasi sanguigna.

I caustici, fra cui l'acido solforico, idroclorico, pirolignoso e nitrato d'argento, sono utili nelle mortificazioni superficiali provenienti dall'abuso dei vescicanti. — Così riescono il cloruro di calce, il tannato di piombo, di china uniti alla canfora.

Nei fanciulli gracili e malaticci, i tonici, ferruginosi, analettici ed una buona igiene formeranno il cardine d'una razionale terapia.

---

c) MALATTIE DELLA BOCCA, FARINGE E LARINGE.

Labbro leporino.

La cura di questa malattia è affatto chirurgica. — Essa può intraprendersi, quando ne è impedita la alimentazione, nei primi giorni dopo il parto. — Nella clinica dello Schuh si opera di solito nei bambini di 6 mesi. — Per agevolare il poppamento nel bambino affetto di labbro leporino bisogna tenerlo in posizione verticale e portargli il capezzolo verso un angolo della bocca e favorire l'uscita del latte con una dolce pressione sulla mammella. — Se tuttavia non può poppare si porga il latte con un cucchiaio. — Quanto al processo operativo ed ai diversi metodi proposti si ricorra ai trattati di chirurgia.

Vizi di conformazione del palato, dell'ugola e della lingua.

Contro le varie difformità (mancanza, divisione, aderenze, ecc.) di queste parti della bocca non vi ha altra medicina che la operativa.

Ricordiamo solo che la stafilorafia (operazione che prima d'ogni altro tentò il Dott. Simi di Pisa) non devesi praticare nei teneri bambini. — Così l'incisione del frenulo della lingua va fatta, nei rari casi in cui occorre, con somma prudenza per evitare delle emorragie fatali.

Contro il prolasso della lingua, falliti tutti i mezzi farmaceutici, si preferisca l'amputazione fatta coll'ansa galvano-caustica come consiglia il Vogel.

Contro la ranula, l'escisione della parete anteriore della cisti e le successive cauterizzazioni.

Sconcerti morbosi della dentizione.

GALLIGO *e* VOGEL.

Nel periodo della dentizione si lavi sovente la mucosa boccale e le gengive con soluzioni emollienti e mucilaginose. — L'uso invalso di dare dei corpi duri in bocca al lattante per favorire l'eruzione dei denti è erroneo, indurisce la gengiva e ritarda l'evoluzione. È meglio adoperare sostanze molli, radice d'altea, regolizia, fichi secchi, crosta di pane, ecc.

Quando vi ha forte tensione gengivale è consigliato da taluno lo sbrigliamento. — Secondo il Galligo è utile solo nei casi in cui i disturbi consensuali sono gravi. — Il Luzsinski invece vorrebbe proscrivere questa pratica sempre dannosa perchè crea nuove complicanze. — L'uso invalso presso alcuni dentisti di incidere la gengiva coll'unghia è condannato da tutti i pratici, ed ultimamente con saggia critica venne dal nostro Gamba proscritto.

Stomatite semplice ulcerosa e mercuriale.

BOUCHUT *e* WEST.

Contro la stomatite semplice soddisfa benissimo la seguente formola:

Acqua distillata	gr. 20
Glicerina pura	» 5
Borace	» 1

Per pennellazioni ripetute nel giorno.

Nella stomatite ulcerosa, collutorii col clorato di potassa, cauterizzazioni col nitrato d'argento, col cloruro di calce in polvere (Bonneau e Bouchut).

Ecco la formola del Bouchut:

Cloruro di calce...... parti 3
Miele vergine........... » 20

Il clorato di potassa usato internamente soddisfa pure benissimo alla indicazione (1-2 gr. al giorno). — Il West lo raccomanda caldamente — unitamente un buon regime dietetico.

Contro la stomatite mercuriale, la cura è la stessa. — Puossi aggiungere il bagno elettrico, utile ad espellere i residui mercuriali.

Afte.

Si allontanino le influenze antiigieniche. — Quindi leggeri purganti coll'olio di ricino o calomelano. — Nelle afte gangrenose, i tonici ed analettici diffusivi. — Per calmare il dolore, laudano nelle soluzioni di orzo, altea, latte. — Per migliorare lo stato locale, il borace, l'allume, la ratania, uniti al miele rosato. — Il Worms consigliò le applicazioni di etere che scioglie l'essudato. — In caso persistano, si ricorra alle cauterizzazioni.

Stomacace scorbutico.

Le misure igieniche formano la base della cura. — Localmente i collutorii astringenti con allume, ratania, catecù, tintura di mirra ed emostatici se lo stillicidio di sangue si fa abbondante. — L'acqua del Pagliari ed il percloruro di ferro sono i migliori da preferirsi. — Internamente acidi ed amari vegetali, quali il sugo di limone, il sciroppo di coclearia, ed i chinacei.

Noma, gangrena della bocca o cancro acquatico dei bambini.

Appena insorta la malattia si cauterizzino le afte minaccianti o non lo sfacelo. — L'acido nitrico ed idroclorico sono i caustici da presciegliersi. — Determinata l'ulcera si distrugga colle cauterizzazioni acide o col ferro rovente. — Se lo sfacelo è troppo esteso, si eviti questo inutile tormento. — Le cauterizzazioni vanno ripetute ogni 3-4 ore, finchè la gangrena sia limitata. — Internamente tutto ciò che migliora le condizioni generali del bambino (uova, vino, ferro, china). — Sulla piaga si spolverizzi pure china e canfora. — In bocca, iniezioni frequenti di infuso di menta, rosmarino, rafano uniti a vino generoso.

Mughetto o fungaccio.

I.

L'alimentazione sana, sufficiente e la somma pulizia prevengono e curano il mughetto. — Lozioni mucilaginose locali, e leggiere frizioni con sfili per facilitare la caduta delle crittogame. — Il Bretonneau loda il calomelano a piccole dosi collo zuccaro, col quale frega leggermente la bocca del bambino. — Il Trousseau usa il miele col borace. — Il Fage di Cristiania nei casi ribelli consiglia le cauterizzazioni col nitrato d'argento.

Si eviti di mettere in bocca sostanze fermentabili capaci di dare sviluppo all'*oidium albicans*. Vanno quindi proscritti i zuccherini ed il miele.

Le semplici detersioni ripetute nella giornata, nei casi non gravi, bastano al dir del Vannoni e del Bouchardat a guarire il fungaccio.

II.

NIEMEYER.

La somma pulizia è la principal cura di questo malore dei bambini. — Le lavature con panni bagnati

in acqua e vino, sempre dopo aver preso latte, siano o no addormentati, è il migliore specifico.

Difterite in genere od angina maligna.

I.

Gallico.

Le cauterizzazioni che erano una volta l'àncora di salvezza contro la difterite, sono ora sconsigliate da molti e ritenute fin dannose (West, Vogel e Jaffe).

Fra le sostanze, che ebbero ed hanno qualche credito contro questa malattia, usate per insufflazioni, pennellature, polverizzazione, ecc., ricordiamo l'acqua di Pagliari, l'allume, il tannino, la tintura di jodio, il clorato di potassa, la glicerina, gli acidi, l'ipoclorito di calce, di soda, il cloruro di sodio, i carbonati alcalini, l'acqua di calce, la soluzione di litina, lo zolfo.

Per rendere più facile la deglutizione, utilissimo torna l'uso del ghiaccio (Lacaze, West).

La cura interna si basa su tutti i mezzi valevoli a migliorare la nutrizione e rinforzare l'organismo. — Tutti gli altri farmaci meritano ben poca fiducia, salvo forse il clorato di potassa che al dire del Vogel e del West dà dei buoni risultati.

II.

Contributo alla Difterite pel Dottore G. M. Priolo *medico siciliano.*

Non essendo ancora dai patologi definito se questa micidialissima malattia, che sì crudelmente va depredando i più vaghi fiori della prima età, sia da considerarsi come affezione generale, ovvero parziale, credo non mi verrà rimproverato, se io aggiungo al fascio quest'altro metodo, da usarsi a seconda della doppia fase sotto cui il morbo si appalesa.

a) *Periodo flogistico o di aumento;* — quando in proporzione diretta camminano sì la febbre che gli altri sintomi idiopatici d'irritazione.

E però, per l'interno, ai fanciulli di 1 a 10 anni, prescrivo, più volte al giorno, del piperino puro (0,05 a 0,10 con sq. di miele rosato), e nella impossibilità di usare una forma solida, si usi l'alcoolato od acetato dello stesso, allungato con acqua melata, in quelle dosi e proporzioni convenienti all'età dello infermo.

Per l'esterno, unzione attorno al collo, ai polsi ed alla spina dorsale di tintura alcoolica di *plumbago europea Linn.* alla glicerina, in dose uguale da 1 a 2, una, due o tre volte il giorno, in proporzione inversa alla reazione cutanea.

b) *Periodo adinamico o di declinazione;* — quando, sì la febbre che i sintomi idiopatici di flogosi attiva migliorano, ed intanto i fenomeni simpatici di crampi, lipotimie, paralisi, ecc., van pigliando più campo, per quanto l'ammalato trovasi esausto di forze, allora è il vero tempo, di non perder tempo! E però, per l'interno, come àncora di speranza, prescrivo il tripio cloruro d'oro e di sodio (da 0,001 a 0,01) in forma di pastiglie alla cioccolata, o in tintura con muschio o castoreo; ovvero in polvere per strofinazione sulla lingua, in quella forma o maniera creduta più acconcia dal curante.

Per l'esterno, dopo qualche bagno aromatico di breve durata, è pur bene fare delle unzioni con olio di macis, o di succino rettificato, per 2 o 3 volte al giorno, secondo la docilità dei fanciulli.

III.

Cura secondo il Niemeyer.

Il medico e la famiglia devono il più possibile difendersi dal contatto d'ogni frammento delle pseudo-membrane espulse colla tosse.

Nei casi recenti, allontanare le false membrane e toccare i punti secchi col nitrato d'argento, coll'acido cloridrico concentrato o col percloruro di ferro liquido. Internamente pezzetti di ghiaccio e un cucchiaio ogni due ore della soluzione di

Clorato di potassa...... gr. 3
Acqua.................. » 180

L'acqua clorurata, l'iposolfito di soda (4 gr. su 30) e l'ipermanganato potassa alla stessa dose usati localmente, secondo taluno, farebbero scomparire la fetidità e si opporrebbero alla putrefazione.

Si guardi dall'uso del salasso, ed invece si sostengano le forze colla china, ferro, vino e buon nutrimento. Se il collasso arriva, canfora, muschio e buone dosi di vino generoso. I vescicanti vanno assolutamente rigettati in questa malattia.

La laringite croupale va combattuta come il croup idiopatico, meno l'uso dei vescicanti.

Contro le paralisi differiche le lozioni fredde ed i bagni di mare sono ritenute utilissime. L'elettricità non ha vantaggi di sorta.

Angina tonsillare e faringea.

Galligo.

Nelle angine semplici sono commendate le bevande diluenti, i lassativi, la polpa di cassia, ecc. — Se i fenomeni flogistici od irritativi sono intensi, si applichino poche mignatte all'angolo della mascella. Non potendosi fare gargarismi nel bambino, si usi l'iniezione o la pennellazione coi topici, acido idroclorico (Bretonneau), soluzione di nitrato d'argento, ecc. Pei grandicelli l'uso del ghiaccio internamente ed esternamente è utilissimo. — La polvere d'allume, di cloruro di calce portate col dito che fu intriso nelle medesime sono d'incontestabile efficacia nelle forme differiche.

Nell'angina gangrenosa si cerchi di limitare il processo dissolutivo colle cauterizzazioni dirette, colle abluzioni di china ed uso interno dei chinoidei.

Orecchioni o parotite.

I.

Galligo.

Riposo, bevande diluenti, unzioni d'olio di mandorle dolci, pomata d'opio localmente. — I pediluvii caldi e senapati, gli emetici e catartici potranno in casi speciali tornar vantaggiosi.

Le sanguigne locali non hanno dato buoni risultati. — Gli orecchioni complicati da clorosi od anemia guariscono coi tonici, analettici, ecc.

II.

Cura secondo Bouchut.

Comunicando all'Accademia di Parigi i risultati delle nuove ricerche fatte sulla natura e modo di cura degli orecchioni, il Bouchut così conchiude: « Finora considerati come una flussione di natura sconosciuta nei ragazzi, o come una flogosi della glandola parotide negli adulti, gli orecchioni, dietro mie ricerche, non sono che una ritenzione salivare dovuta alla flogosi catarrale del condotto escretore parotideo.

« Sotto l'influenza di questo catarro si fa un'ostruzione temporaria che trattiene la saliva. Nei ragazzi colpiti da questo male in buono stato di salute, la malattia non ha gravità e non passa a suppurazione. Negli individui colpiti da setticemia tifode, al contrario, in ragione di questa setticemia o bacteriemia, gli orecchioni sono assai gravi, suppurano sempre e traggono soventi a morte. Non vi ha che un mezzo per scongiurare il pericolo che fa paventare l'orecchione setticemico in via di suppurazione, e questo sta nel praticare numerose punture sulla parotide, prima che il pus già infiltrato si raccolga in focolai od ascessi ».

Corpi estranei nell'esofago.

La cura può eseguirsi in tre modi distinti:

1° Estrazione dei corpi estranei dalla bocca per mezzo di strumenti speciali posseduti dalla chirurgia operativa;

2° La loro propulsione nello stomaco fatta cogli stessi mezzi;

3° L'incisione dell'esofago per effettuare l'estrazione del corpo estraneo per un'apertura creata il più possibile vicino al corpo stesso.

Croup od angina membranosa (1).

I.

GALLIGO.

La cura è profilattica, medica e chirurgica.

La *prima* consiste nel far comprendere alle madri la necessità di ricorrere tosto alla medicina appena compaiono dei leggieri fenomeni di disturbi respiratorii — di isolare il bambino appena colpito dal croup. — I rimedi raccomandati per prevenire il croup sono inutili se non dannosi.

La *terapia* del croup consiglia nel suo primo comparire gli antiflogistici nei fanciulli robusti e minacciati da soffocazione (due mignatte o piccolo salasso).

I vomitivi, fra cui specialmente l'ipecacuana ed il tartaro stibiato, meritano di essere adoperati in questa malattia, sia come scioglienti, sia come espellenti le pseudo-membrane.

La formola adoperata dall'Autore è la seguente:

Tartaro stibiato, centigrammi		0,10
Acqua distillata	gr.	150
Sciroppo di gomma	»	30

Ogni mezz'ora una cucchiaiata, da sospendersi dopo il terzo o quarto vomito, e da riprendersi ogni volta occorra. — Se non riescono l'ipecacuana ed il tartaro stibiato, si ricorra al solfato di rame, di zinco, ed al vino antimoniato dell'Huxam.

I vescicanti volanti, i senapismi, le frizioni irritanti col tartaro stibiato ed olio di croton possono giovare in particolari contingenze.

Il Dott. Steppuhn assicura che dal giorno che adottò le frizioni mercuriali al collo nei bambini affetti dal croup, non ebbe più un caso solo di morte. — L'unguento da lui usato è il seguente:

Unguento cinereo	gr.	6
Tintura d'opio	»	1

Da usarsi grosso come un pisello per ogni frizione.

Fra i *mezzi chirurgici* le cauterizzazioni con l'acido idroclorico o nitrico allungati, o colle soluzioni concentrate di nitrato d'argento, o di percloruro di ferro vennero a-

(1) Detta pure dai varii autori *laringite cotennosa*, *laringite crouposa*, *affectio orthopnoica*, *angina strepitosa*, *cinanche stridula*, *angina tracheale*, *angina suffugatoria*, *angina strangulatoria infantum*, *angina laringea essudatoria*, *difterite tracheale*, *etc.* B. C.

doperate per provocare la caduta delle pseudo-membrane. — Per ultimo la tracheotomia è l'ultima àncora di salvezza tentata ripetutamente e con vario successo contro questa malattia quasi sempre mortale. Alla medesima però non si deve ricorrere che nel terzo periodo della malattia, così detto soffocativo.

II.

Skoda, Dillnberger.

Non vi ha specifico contro il croup. — Appena colpito il bambino lo si faccia stare in letto nella massima tranquillità. — Se vi ha eccessiva irrequietezza, si adotti il consiglio del Skoda e si amministri qualche narcotico. — Da parecchi medici tedeschi è consigliata la cura dell'acqua fredda, che può tentarsi in casi disperati.

Oltre ai vomitivi usati sotto varie formole, si volle attribuire al solfato di rame un'azione specifica che non si confermò. — La formola adoperata è la seguente:

Solfato di rame, centigrammi............. 0,10-0,30
Acqua distillata.... gr. 40

Ogni 1/4 d'ora 1 cucchiarino da caffè.

Skoda ritiene quasi infallibile il chinino nel periodo di remissione.

Il calomelano dev'essere rigorosamente proscritto dalla cura del croup.

Sono vantaggiose le inalazioni di acido lattico (1).

Da alcuni medici fu levato al cielo il carbonato di potassa, il bicarbonato di soda ed il cloruro di potassio:

Carbonato di potassio .. gr. 2-6
Mistura gommosa........ » 81

Da consumarsi nel giorno.

Cloruro di potassio.....gr. 1-3
Acqua distillata.......... » 81

Quattro cucchiarini da caffè al giorno.

Fra i rimedi ausiliari hanvi gli stimoli cutanei di qualunque natura, i clisteri con aceto, che calmano l'ansia di respiro e l'ardore della febbre. — Contro la costrizione della glottide, i bagni tiepidi, i narcotici, l'assafetida; nel collasso il muschio, il vino, ecc.

La cauterizzazione delle parti affette si può tentare cogli acidi ed anche direttamente col lapis infernale. — Ultimo mezzo la tracheotomia.

III.

La nebulizzazione di *acqua seconda di calce* col nefogeno di Siegle, che dissolve le pseudo-membrane, ha dato ultimamente migliori risultati. — È migliore, a detta degli Autori, dell'acido lattico.

Nei piccoli bimbi in cui la nebulizzazione è impraticabile, si supperisca con una piccola spugna messa in un cono di carta, che si accosterà alla bocca e narici, dopo averla imbevuta nella seguente soluzione:

Acqua distillata..... gr. 100
Bromo puro...... centigr, 0,20
Bromuro potassio. » 0,20

(1) Per conto mio debbo qui dichiarare che da tre anni, epoca in cui esperimentai le inalazioni e le pennellazioni di acido lattico contro il croup non perdetti più un ragazzo per questa fatale malattia. Sono otto o nove le osservazioni che ebbi campo di fare da quel tempo, in cui risulta positivamente l'azione benefica di questo rimedio, ed appena mi si presenterà occasione le renderò pubbliche. Ordinariamente faccio uso della soluzione del Weber segnata nella formola IV. Quando poi non ho a disposizione il polverizzatore di Richardson faccio versare la soluzione sulla spugna o sull'ovatta e la porto in un cono di carta sulla bocca e narici. Nello stesso tempo procedo ogni tre o quattro ore alle titillazioni dell'epiglottide e pennellazioni laringee fatte colla barba di una penna d'oca o di gallina intrise nella stessa soluzione. I risultati da me ottenuti mi autorizzano a raccomandare caldamente questa medicazione. B. G.

In botticino nero e ben chiuso.
Anche l'ammoniaca a goccie sulla spugna portata all'istmo palatino per inspirazione fu raccomandata.

IV.

Metodo di cura del Weber *coll'acido lattico.*

Acido lattico......... goccie 20
Acqua distillata........... gr. 15
Da consumarsi per ogni inalazione fatta col polverizzatore, e da ripetersi ogni mezz'ora fino a cessazione dei fenomeni soffocativi.

Questa cura può riescire ancora quando hanno fallito il tartaro stibiato ed il solfato di rame.

È d'uopo però insistere con costanza e per alcuni giorni consecutivi finchè la riproduzione cotennosa abbia completamente cessato.

V.

Tracheotomia.

Dillnberger.

La tracheotomia in caso possa ancora essere necessaria, va fatta nel seguente modo:

Fatto il taglio cutaneo sulla linea mediana sotto-laringea, si scopre la trachea, e, frenata l'emorragia, si tagliano i 4-5 anelli tracheali superiori e si mantiene aperta la trachea stessa con una cannula (di Trousseau o di Borgellat) introdotta nel suo lume. — Se il miglioramento progredisce, si comincia a chiudere per brevi periodi la cannula, e poi per più lungo tempo, finchè si allontana completamente la cannula e si tenta avvicinare e portare a guarigione la ferita con semplice ed appropriata fasciatura.

Laringite stridula. Asma del Millar o laringospasmo infantile.

Dillnberger.

Durante l'accesso si spruzzi dell'acqua sul viso, si applichino panni caldi sul petto e basso ventre, senapismi sui polpacci, stimolanti liquidi alla pelle, clisteri eccitanti ed antispasmodici di camomilla, assafetida e valeriana:

Assafetida .... gr. 1,50
Tuorlo d'uovo........ N° 1
Acqua camomilla...... gr. 108
Fa emulsione. — Per 2 clisteri.

Radice valeriana....... gr. 6
Infuso a colatura .... » 108
Assafetida sciolta in un tuorlo d'uovo .... » 1
Per due clisteri.

Se minaccia asfissia si tenti la respirazione artificiale.

L'indicazione della malattia richiede l'allontanamento dei fenomeni di elmintonosi, dei disturbi digestivi, della stitichezza, del raffreddamento cutaneo, degli eccitamenti bronchiali e laringei. — Con fenomeni cerebrali da ripetuti accessi, nei bambini robusti puossi ricorrere alle sanguisughe ed ai cataplasmi freddi. — Oltre ciò sono raccomandati il muschio, il castoreo, l'ossido di zinco, la belladonna, il joduro di ferro nelle seguenti formole:

1ª

Muschio orientale. . centigr. 0,20
Zuccaro bianco.......... gr. 1,50
Fa 6 cartine nella carta incerata — ogni 2 ore una cartina finchè sia cessato l'accesso.

2ª

Castoreo moscovita, centigrammi................. 0,15
Zuccaro bianco......... gr. 2

Fa sei dosi; ogni due ore una dose.

3ª

Ossido di zinco, centigrammi 0,05-0,15
Zuccaro bianco..... gr. 1,50
Mesci e dividi in 8 parti — da prenderne 3 volte al giorno una.

4ª

Tint. belladonna ..... goccie 6
Acqua distillata........... gr. 27
Sciroppo capelvenere...... » 6

Un cucchiarino da caffè ogni ora finchè sia cessato l'accesso.

5ª

Joduro di ferro.... centigr. 0,20
Zuccaro bianco.......... gr. 2
Mesci e dividi in 8 dosi — una tre volte al giorno.

L'ultima formola usasi specialmente quando il timo è ingrossato e le ghiandole del collo sono tumefatte.

Esternamente, unzioni con olio di foglie di giusquiamo, con linimento volatile, ecc.

f) MALATTIE DEGLI ORGANI TORACICI.

Asfissia dei neonati ed atelettasia polmonare.

Nell'asfissia *semplice*, legato il cordone, dovransi porre in opera gli eccitanti, le frizioni, i bagni tiepidi e le doccie. — I bagni aromatici e le insufflazioni son molto lodate dal Targioni-Tozzetti. — Le applicazioni di flanella calda, la flagellazione sulle natiche, le frizioni con spazzola ponno riuscire giovevoli. — Per eccitare i moti respiratorii e cardiaci puossi insufflare entro le narici l'aceto aromatico, l'acquavite e l'ammoniaca. — Le compressioni toraciche laterali e la respirazione artificiale ponno coadiuvare efficacemente la scomparsa dell'asfissia. — Il Chaussier e tutti i suoi seguaci raccomandano l'uso del tubo laringeo ricurvo per stabilire la respirazione artificiale (1).

L'ago-puntura e l'elettro-puntura del diaframma e dei muscoli intercostali valsero talvolta a richiamare in vita i fanciulli asfittici.

Nell' asfissia *apopletiforme* per rimuovere le flussioni sanguigne si recide il cordone ombelicale e si lasciano uscire due o tre cucchiaiate di sangue. — Se non uscisse, pongasi il neonato in un bagno tiepido, ed in caso di ben netta indicazione, puossi anche applicare una mignatta all'apofisi mastoidea.

Nell'*atelettasia polmonare* si devono eccitare le grida del bambino perchè compia estesi moti respiratorii — dovrassi riparare dal freddo e tenere in camere almeno

(1) Per parte mia debbo dire schiettamente che oltre le non lievi difficoltà incontrate per riuscire alla pronta introduzione del tubo laringeo del Chaussier, nelle molte volte in cui tentai alla clinica ostetrica di Torino questa manovra, mai mi fu dato di veder rianimato il bimbo asfittico. Invece do la massima preferenza, avendo osservato dei favorevolissimi risultati, alla respirazione artificiale col metodo del prof. Pacini dello innalzamento ed abbassamento delle braccia. In vari casi di cui faccio parola nel mio *Rendiconto triennale alla clinica ostetrica*, ebbi la ventura di vedere rianimati dei bambini nati asfittici dopo mezz' ora, un' ora e più di morte apparente. Il consiglio del prof. Tibone, direttore della clinica ostetrica di Torino, di avere una perseveranza oltre il probabile, è coronato sovente da esito inatteso. B. G.

a 18° C. — si riscalderà con panni e bottiglie calde e lo si muterà sovente di posizione. — Gli si darà il più presto il seno perchè colla suzione metta in funzione i moti respiratorii e si promuoverà colle debite cautele la respirazione artificiale col metodo Pacini la quale indubbiamente simula la naturale, checchè ne dica il Vogel in contrario.

Ipertosse o tosse convulsiva (1).

DILLNBERGER, SKODA, ecc.

Non vi ha rimedio specifico — la cura è sintomatica. Appena comparsa la malattia, non potendosi prevenire al dir di Skoda, il bambino sia posto a letto e trattato siccome malato di catarro bronchiale. — Contro gli accessi servono i narcotici che vanno però mutati spesso per la loro temporaria azione. — Se vi ha iperemia al capo si eviti l'opio e si preferiscano la belladonna, il giusquiamo, l'acqua di lauroceraso, l'acqua di mandorle amare, il lattucario, il cianuro di zinco, la digitale, il solfato di chinina, il cloroformio, il muschio, gli antimoniali ecc. di cui riferiamo qui alcune formole principali e più attive:

1ª

Tintura d'opio.... goccie 10-20
Acqua di finocchio........gr. 27
Sciroppo emulsivo........ » 6
Ogni due ore un cucchiaio da caffè.

(1) Venne ancora denominata da' varii autori *tosse asinina*, *canina*, *cavallina*, *clangosa*, *gallinacea*, *strangulatoria*, *soffocante*, *mala tosse*, *mal del castrone*, *mal pagano*, *morbo cucullare*, *affezione pneumo-gastrica-pituitosa*, *flusso gastrico-bronchiale*, *tosse turchina (coqueluche*, *allure follette*, dai francesi*)*, *e bronchitis epidemica*, *tussis puerorum convulsiva o morbus cuculatus* dai latini!.... B. G.

2ª

Estratto belladonna centigr. 0,06
Ossido di zinco..... » 0,06
Zuccaro bianco.......... gr. 3,00
Mesci e dividi in 8 dosi — da consumarne due o tre al giorno.

3ª

Polvere di radice di belladonna centigr. 0,10
Polvere d'ipecacuana centigr. 0,05
Eleosaccaro di macis .... gr. 3,00
Mesci e dividi in 8 parti — 2-4 al giorno nei bambini più grandicelli.

4ª

Estratto belladonna centigr. 0,10
Acqua di lauro ceraso ... gr. 6,00
Da 5 a 10 goccie ogni 2 ore.

5ª

Infuso foglie di belladonna gr. 1
A residuo colatura........ » 81
Sciroppo poligala......... » 6
Ogni 2-4 ore un cucchiaio da caffè.

6ª

Acqua di mandorle am. gr. 1,50
Acqua di fiori d'arancio. » 54,00
Sciroppo di capelvenere. » 6,00
Ogni ora un cucchiaio da caffè.

7ª

Lattucario austr... centigr. 0,20
Zuccaro di latte .... gr. 6,00
Fa 8 parti eguali di cui una ogni 4 ore.

8ª

Cianuro di zinco.. centigr. 0,05
Carbonato di magnesia » 0,40
Zuccaro bianco..........gr. 6,00
Mesci e dividi in 16 dosi — ogni 3 ore una.

9ª

Solfato chinina ... centigr. 0,40
Zuccaro ....gr. 3,00
Fa 8 polveri — una mattina e sera.

10ª

Cloroformio .... gr. 1
Olio di mandorle dolci . » 3
Gomma arabica polver. » 1,50
Sciroppo fior d'aranci .. » 14
Acqua distillata .... » 34

Fa emulsione — ogni 3 ore un cucchiaio.

11ª

Muschio orientale . centigr. 0,10
Opio purissimo...... » 0,03
Gomma arabica..... » 0,50
Zuccaro .... gr. 2,00

Fa 6 dosi in carta cerata — Una ogni 3 ore.

Nello stadio blenorroico della tosse convulsiva sono indicati gli astringenti fra cui l'Autore raccomanda i seguenti:

12ª

Allume crudo .... gr. 1,00
Estratto di conio.... centigr. 0,40
Acqua di finocchio...... gr. 54,00
Sciroppo di readendro .. » 6,00

Ogni 3-6 ore un cucchiaio da caffè.

13ª

Tannino purissimo centigr. 0,30
Eleosaccaro di macis .... gr. 3,00

Dividi in 8 dosi — una ogni 4 ore.

14ª

Acetato di piombo .. centigr. 0,05
Zuccaro bianco .... gr. 3,00

Dividi in 8 dosi come la precedente. Durante gli accessi si rizzi il bambino, e si rimuova il muco dalla bocca. — Per calmare l' accesso tornano utilissime le abluzioni fredde sulla regione sternale. — Il cambiamento d'aria riesce non sempre. — La dieta va moderata, ma non rigorosa (1).

(1) Io mi servo soventi per mitigare la forma morbosa della *formola del Bennewtz* stampata a pag. 5 del formulario, e me ne trovai in ogni caso soddisfattissimo. Se non guarisce in pochi giorni mitiga in modo gli accessi convulsivi da rendere questa malattia tollerabile e scevra d' ogni inconveniente.
B. G.

Tosse asinina.

Metodo di cura del LETZERICH.

Il dottor Letzerich trova che vi esistono animaletti negli sputi dei ragazzi colpiti da tosse asinina. Il loro antidoto sarebbe il chinino. Avendo sperimentalmente trovato che esso agiva come tossico su questi animali, il prof. Binz di Boon amministrò quest'alcaloide in soluzione, ed il successo corrispose a questo metodo.

Anche il dottor Dawson di New-York adottò questo sistema, lo adoperò in sedici fanciulli del suo dispensario, e la guarigione ebbe luogo dal 1° al 12° giorno in 14. Negli altri due la malattia continuò ribelle.

Una condizione indispensabile per ottenere buoni risultati sarebbe di amministrare il solfato e l'idroclorato di chinina in soluzione nell'acqua alla dose di 25 a 40 centigrammi per i fanciulli al disotto di 3 anni, e da 50 a 60 in quelli superiori a quest'età. Questa soluzione si amministra a cucchiaiate da caffè ogni due ore senza dare altro dopo per togliere il gusto amaro.

Questi fatti debbono essere controllati, sebbene fin d'ora possiamo avere qualche dubbio circa alla loro esattezza, essendo già stato di molto usato il chinino nella tosse asinina senza che si ottenessero tali splendidi risultati.

Tisi polmonare dei fanciulli.

BOUCHUT.

Richiede la stessa cura degli adulti. — Solo la tisi acuta va trat-

tata come la polmonite lobulare cogli antiflogistici generali e locali, coi rivulsivi ed emetici.

Nella tisi cronica riuscirono utili le frizioni con pomata stibiata od olio di croton e vescicanti volanti. — L'olio di fegato di merluzzo è quivi altamente commendato.

Hanvi Autori che raccomandano con lode il joduro di potassio (15-30 centigr. al giorno) e le inalazioni di jodio.

Contro la diarrea, i tannici, il magistero di bismuto, la polvere del Dower, l'opio.

La profilassi della tisi nei fanciulli è la stessa consigliata per la scrofola, essendo quella sovente una manifestazione od una concomitanza di questo.

Bronchite.

Dieta minorativa, latte dimezzato, acqua di orzo, di riso, di fecola; leggieri purganti e clisteri; pelle calda. — Contro la tosse i leggieri narcotici fra cui i seguenti:

1ª

Acqua di ciriegie nere .. gr. 15
Acqua di fiori di tiglio ... » 15
Sciroppo d'ipecacuana .... » 15
Ogni 2 ore un cucchiaio da caffè.

2ª

Estratto semi giusquiamo centigrammi.................. 0,05
Zuccaro bianco..........gr. 1,50
Mesci e dividi in 8 dosi eguali. — In 2 giorni.

3ª

Estr. canape indiana centigr. 0,10
Polv. rad. ipecacuana » 0,05
Zuccaro di latte..... gr. 1,50
Dividi in 8 polveri da consumarsi in due giorni.

4ª

Polvere del Dower centigr. 0,15
Zuccaro........... .....gr. 6,00
Una presa ogni 4 ore.

Anche l'acqua di lauroceraso, preparati di belladonna sono utilimente usati.

Quando vi ha poca tosse bastano il sciroppo od un debole infuso d'ipecacuana ed esternamente i cataplasmi semplici od irritanti sul petto.

Nella bronchite cronicale inalazioni di vapori di acqua salata, le rivulsioni sulla pelle, le fregazioni sul petto e dorso con acqua fredda riescono efficaci. — I vescicanti e senapismi a questo periodo sono di poco valore.

Gli espettoranti, ipecacuana, senapa, ossimiele scillitico, sale ammoniaco, ponno arrecare un sollievo.

Nelle abbondanti secrezioni di muco gli astringenti hanno di rado buon successo.

Nell'alto grado delle bronchiti si usi una cura palliativa — le deplezioni di sangue sono poco tollerate, e nei bambini deboli favoriscono l'esito infausto.

Polmonite dei lattanti.

La pneumonite *catarrale* assai frequente nella prima età si cura come il catarro bronchiale.

Nella *croupale* mezzi igienici ed antiflogistici nella più limitata sfera. — Contro la dispnea e fenomeni soffocativi i vomitorii:

Infuso radice ipecacuana centigrammi.................. 0,25
A colatura....... .....gr. 54,00
Ossimiele scillitico...... » 14,00
A cucchiai da caffè.

Anche i cataplasmi ed i senapismi calmano la dispnea. — Se la pelle è secca e scottante, la digitale con ipecacuana nella dose seguente:

Polv. foglie digitale centigr. 0,20
Polv. rad. ipecacuana » 0,20
Fa infuso a colatura ... gr. 54,00
Agg. nitro purificato centigr. 0,30
Sciroppo di capelvenere gr. 6,00
Ogni ora un cucchiaio da caffè.

Se la tosse si fa tormentosa specialmente di notte i narcotici:

Tintura d'opio sempl. goccie 3
Acqua distillata .... gr. 54
Sciroppo capelvenere...... » 6
. Ogni 3 ore un cucchiaio da caffè.

La morfina, il lauroceraso, il giusquiamo, la canape indiana, la polvere del Dower soddisfano pure alla stessa indicazione e ponno amministrarsi nella dose riferita nella cura della bronchite.

Pleurite.

Camera del piccolo infermo sana e temperatura costante. — Contro il dolore puntorio soddisfano benissimo gli eccitanti della pelle ed i sedativi, bagni tiepidi, cataplasmi senapizzati, unzioni di olio caldo, d'unguento opiato o di belladonna. — Il dolore, se acuto assai è sintomo di complicazione polmonare, può richiedere l'applicazione di qualche mignatta sul luogo, sempre che siavi febbre intensa che accompagni la malattia. — Barthez e Rilliet quando falliscono le mignatte si sono giovati di piccolissime dosi di tartaro stibiato.

Gli Inglesi raccomandano i mercuriali e specialmente il calomelano, che da noi ritiensi non vantaggioso in questa malattia. — Val meglio una piccola dose di manna, qualche centigramma di nitro, alcune goccie di tintura di digitale o di squilla. — Le frizioni stibiate di croton, i senapismi, i vescicanti, sono commendati se la pleurite coesiste coll'idrotorace.

Contro i fenomeni di depauperamento organico i ricostituenti, gli analettici vanno posti in uso sopra larga base.

Se è constatato positivamente l'empiema o l'idrotorace, e questi dopo alcune settimane non diminuiscono, ma subentrano segni di peggioramento o di spostamenti viscerali, allora, secondo i consigli dell'Henning ed Oppolzer, conviene ricorrere alla toracentesi.

Ecco le formole più vantaggiose contro la pleurite:

1ª

Foglie digitale ... centigr. 0,25
Infuso a colatura....... gr. 81
Sciroppo lamponi ...... » 6
Ogni 2 ore un cucchiaio da the.

2ª

Tintura digitale ..... goccie 8
Acqua distillata .... gr. 54
Sciroppo capelvenere...... » 6
Come la precedente.

3ª

Acetato di soda......... gr. 3
Acqua di fonte .... » 81
Sciroppo capelvenere...... » 6
Ogni 2 ore un cucchiaio.

4ª

Acetato di potassa ...... gr. 3
Acqua di prezzemolo...... » 81
Roob di ginepro.......... » 9
Alla dose della precedente.

5ª

Decotto di radice d'ononide spinosa...... .... gr. 6
A residuo colatura .... » 81
Agg. spirito di nitro dolc. » 1,50
Roob di spina cervina.. » 6
Ogni 2 ore un cucchiaio.

6ª

Decotto di *equisetum arvense* (coda di cavallo) .... gr. 6
A residuo colatura........ » 81
Sciroppo di ginepro....... » 14
Come la precedente.

---

g) MALATTIE DEGLI ORGANI ADDOMINALI.

Verminazione intestinale.

DILLNBERGER, MAYR.

Ogni terapia tende a scacciare gli entozoi od ucciderli.

Per l'*ossiuro vermicolare* il Mayr commenda i fiori di tanaceto sotto la seguente formola:

Fiori di tanaceto .... gr. 3,00
Foglie di senna senza resina .... » 1,50
Fa infuso a residuo colatura .... » 54,00
Scir. di scorze d'aranci » 6,00

Da consumarsi a grossi cucchiai ogni ora.

Come alimento devesi prendere zuppa di pane e brodo di carne (non latte). — Verso sera si usi un clistere tiepido con assafetida così preparato:

Assafetida .... gr. 6
Sbatti con tuorlo d'uovo .. n° 1
Decotto di crusca .... gr. 108

Per clisteri.

Questa cura va continuata per un mese, fintanto che non escano più ossiuri dal retto.

Se il tanaceto provoca nausee, puossi sostituire colla santonina:

Olio di ricino .... gr. 27
Santonina pura .... centigr. 0,20

4 cucchiarini da the mattina e sera.

Contro l'*ascaride lombricoide* servono il seme santonico, i trocischi di santonina, la radice di felce maschia colla gialappa, il calomelano e l'estratto di felce come nelle seguenti formole:

1ª

Confezione di seme santo gr. 6

Da prendersi metà per volta, seguito da un clistere lassativo.

2ª

Santonina pura .... gr. 6
Zuccaro bianco .... » 9

Fa con gomma dragante n° 60 pastiglie, di cui se ne amministra una mattina e sera sino a 4 anni. — Ai più grandi tre al giorno. — Si continui per quattro giorni e si termini la cura con un lassativo.

3ª

Polvere di felce maschio gr. 3
Polv. di radice di gialappa » 1
Miele despumato qb. per fare un elettuario. — Due cucchiarini mattino e sera.

4ª

Calomelano .... centigr. 0,20
Polv. di felce maschio » 1,50
Eleosaccaro di scorze d'aranci .... » 1,50

Mesci, fa n° 2 dosi — da prendersi nel mattino a stomaco digiuno.

5ª

Estratto etereo di felce maschio .... goccie 20
Miele despumato .... gr. 14

Da prendersi metà la sera e metà il mattino.

La dieta consiste in latte e carne con vino anacquato. — Per cura consecutiva servono le acque carboniche, ovvero il carbonato di ferro colla polvere di felce maschio nelle seguenti proporzioni ad es.

Carbonato di ferro ...... gr. 9
Polvere di felce maschio .. » 9
Zuccaro bianco .... » 9

Da prendersi una buona presa tutte le mattine.

Contro la tenia nei fanciulli più grandicelli giova l'estratto di felce maschio in unione dell'estratto di melagrano come in questa formola:

Estratto felce maschio ... gr. 1
» di melagrano ... » 2

Fa con gomma dragante n° 6 capsule, da prenderne 3 mattina e sera. — Nel giorno precedente e susseguente è da amministrarsi un purgante di foglie di senna, olio di ricino o gialappa. — La dieta sarà di semplice zuppa che va presa in copia subito dopo il farmaco.

Pei fanciulli più deboli e delicati è da preferirsi la santonina come nella formola surriferita. — Si fa uso inoltre contro la tenia armata od inerme dell'estratto di melagrano, della Brayera antelmintica (1), come nelle formole seguenti:

Estratto melagrano...... gr. 1
Sciroppo menta piperita... » 6
Miele purgato per fare elettuario.

Da prendersi in 3 volte nel giorno, cui farà seguito un purgante.

Polvere di fiori e foglie di Brayera .... gr. 14
Mesci con pasta di biscotto qb. e dividi in n° 15 pani.

Da consumarsi nelle ore antimeridiane. In appresso si beve per purgarsi dopo il meriggio.

Polvere di fiori e foglie di Brayera .... gr. 27
Pane purgativo .... » 14
Con la pasta di biscotto facciansi 12 porzioni.

Da prenderne 2 ogni giorno.

(1) I semi di zucca alla dose di 50-100 grammi macinati e ridotti in poltiglia con acqua sono pure raccomandati contro la tenia. Un purgante d' olio di ricino seguirà l'amministrazione dei semi.

Anche il Kousso venne caldamente raccomandato contro la tenia come la Kamala o Camalla dal Cantani che primo la portò in Italia. Le formole ed il modo di amministrazione di questi rimedii si trovano nella parte prima del Formulario, IV Gruppo, pag. 42-45. Anche molte altre sono là raccolte e che potranno adottarsi in casi speciali.

B. G.

Gastrite, rammollamento ed emorragie dello stomaco.

GALLIGO.

Sul principio le bevande emollienti e diluenti, i leggieri lassativi, i catapiasmi alla regione epigastrica e qualche volta le sottrazioni sanguigne locali riescono allo scopo di combattere la gastrite. — Nei rammollamento, conseguenza della flogosi, l' Hufeland ed il Vogel raccomandano piccolissime dosi di opio; il Joeger l'infuso di caffè di ghianda, ed il Pommer le fomentazioni sullo stomaco con decozione di china. — Per modificare il processo flogistico, evitare il progressivo rammollamento e fin le emorragie da ulcerazioni sono consigliate le unzioni di pomata emetica, di croton, i vescicanti alla regione epigastrica. — Contro l'emorragia giovano poi specialmente le lozioni fredde, le bevande ghiacciate, l'acqua di Pagliari e l'ergotina a piccolissime dosi. — Se siavi indizio di tubercoli l'olio di fegato di merluzzo ed un cibo nutriente.

Ernie addominali.

Nelle ernie libere si manterranno i cinti giorno e notte sino a completa chiusura dell' apertura erniaria. Se vi sono fenomeni di ingorgo del viscere si ricorrerà ai purganti, clisteri, bagni e catapiasmi.

Contro lo strozzamento acuto, sottrazioni sanguigne locali ed anche generali. — Quindi, riescita vana la taxis cruenta, si procederà alla chelotomia. Per favorire i tentativi di riduzione puossi anche ricorrere, secondo i consigli del Guersant, alla cloroformizzazione. — Nei casi estremi l'operazione

può avere felice successo anche in bambini piccolissimi, siccome riferisce il Guersant stesso, in tre casi da lui operati.

Negli strangolamenti interni si ricorrerà agli stessi mezzi consigliati per gli adulti nelle proporzioni relative all'età ed alla costituzione del piccolo infermo.

Diarrea nei ragazzi.

I.

Kelly.

La causa principale della diarrea dipende da una nutrizione poco conveniente o troppo indigesta. Per combattere questa diarrea, l'Autore comincia ordinariamente dall'uso di 1 a 3 grammi d'olio di ricino sciolto in una piccola parte di mucilagine nei bambini appena divezzati, ai quali troppo spesso si porge un alimento solido, oppure latte inacidito. Dopo di ciò li nutrisce coll' arrow-root leggiero e latte caldo dimezzato con acqua.

Allorchè la diarrea è sotto l'influenza della dentizione, si prescrive da principio una pozione salina, e più tardi quella di legno di campeggio e cacciù, coll'aggiunta di carbonato di soda o della creta. È cosa rara che comparisca la nausea, i vomiti o la timpanite addominale dopo l'uso degli astringenti; al contrario il bambino è meno irrequieto. Sovente l'Autore somministra più volte al giorno dell'acqua di calce, una parte su tre o quattro di latte.

Nell'ipertosse vi ha talvolta diarrea dopo l'accesso, e conseguentemente la procidenza del retto. Torna allora vantaggioso prescrivere da principio un po' di rabarbaro e di polvere grigia *(idrargirum cum creta)*, ed in seguito vino amaro.

Vi si incontra maggior gravità nei bimbi lasciati deperire per negligenza od inanizione, ed in quelli affetti da sifilide ereditaria. Si è in questi casi che torna utilissimo il the di bue, il latte dimezzato, la fecola d'arrow-root e cinque centigrammi di polvere grigia tutte le sere.

L'oppio è controindicato. I dolori di ventre saranno combattuti con fomentazioni e cataplasmi, e si ovvierà alle flatulenze aggiungendo alla pozione indicata l'idrolato di anisi o di carvi.

Il regime dietetico è il punto cardinale della cura.

II.

Magnesia calcinata	.. centigr.	50
Bi-carbonato soda	»	25
Cannella polverizzata ..	»	25

Si mescoli e faccíansi 6 cartine da darsi ogni 2 ore ai ragazzi con deiezioni verdi ed acide. — Cataplasmi sul ventre, clisteri emollienti.

III.

Sottonitrato bismuto	centigr.	75
Acqua di melissa	gr.	25
Acqua di calce	»	25
Sciroppo di cotogni........	»	15

Da usarsi a piccoli cucchiai da caffè ai ragazzi colpiti di diarrea all'epoca della dentizione e dello slattamento.

IV.

Dillnberger.

Nelle diarree semplici è essenziale rimuovere le cause con una dieta opportuna ai lattanti ed alle nutrici. — Le zuppe di riso, di frumento, di sugo di carne di pollo o vitello vanno date a piccole quantità per volta. — Per bevanda si diano le decozioni di salep, arrow-root oppure qualche emulsione:

Olio di mandorle dolci ..	gr.	6
Polv. gomma arabica	»	6
Sciroppo emulsivo	»	6
Acqua di finocchio........	»	45

Per emulsione. — Ogni ora un cucchiarino da the. Al principio di una diarrea con febbre Schuller raccomanda il calomelano a piccolissime dosi (1 centigr. ogni 3 ore). — Ai lattanti basta tenerli caldi, riporli nel bagno, ed internamente la seguente mistura:

Mucilagine di salep (1) . gr. 81
Tintura acquosa di rabarbaro .... goccie 20
. Ogni 2 ore un cucchiarino da the.

Nei casi in cui la diarrea è forte, si ordina l'ipecacuana, le polveri del Dower, la tintura di ratania:

Infuso rad. ipecac. centigr. 0,10
A residuo colatura ..... gr. 54,00
Tintura sempl. d'opio goccie 2
Sciroppo diacodio ..... gr. 6,00
Ogni ora un cucchiarino da caffè.

Polvere del Dower centigr. 0,15
Zuccaro di macis .... gr. 1,50
Fa 6 cartine — 3 al giorno.

Tintura d'opio ...... goccie 4
Id. di ratania ... » 20
Zuccaro bianco .... gr. 12
Per fare una polvere che dopo l'evaporazione dello spirito si dà a piccole prese.

Nella diarrea cronica gli amari, aromatici ed antifermentativi sono utili:

1ª

Infuso rad. di colombo . gr. 6
A residuo colatura .... » 54
Sciroppo d'aranci .... » 6
Ogni 2 ore un cucchiarino al bambino.

(1) Io mi servo sovente contro le ribelli diarree dei bambini e dei fanciulli con incontestabile vantaggio, della polvere seguente la quale serve a fare delle pappe od una gelatina nutriente ed antidiarroica:

Polvere finiss. di salep .... gr. 100
Lattato di ferro .... » 5
Fosfato di calce .... » 10

Con uno o due cucchiarini di questa farina fatta bollire nell'acqua o nel brodo per un'ora e lasciata affreddare si ottiene una gelatina che può consumarsi a piccoli cucchiaj nelle 24 ore o sciogliersi nelle pappe ordinarie. B. G.

2ª

Radice di colombo ...... gr. 3
» di salep.......... » 1
Per ebollizione a residuo .. » 81
Sciroppo camomilla .... » 6
Ogni ora uno o due cucchiarini.

3ª

Corteccia cascarilla ..... gr. 6
Fa infuso a residuo ...... » 54
Sciroppo diacodio .... » 6
Ogni 2 ore un cucchiarino.

4ª

Corteccia china contusa gr. 6
Infuso a residuo colatura » 81
Estratto campeggio centigr. 0,50
Acqua di cinnamomo .... gr. 14
Sciroppo d'aranci .... » 15
Ogni ora 2 cucchiarini da the.

5ª

Acqua di calce medicin. gr. 200
Da amministrarsi a piccoli cucchiai nel latte, e pura dopo d'aver poppato.

Se la diarrea è nell' intestino grosso sono indicati i clisteri involgenti ed astringenti come questi:

6ª

Decotto di salep a forte densità .... gr. 108
Tintura anodina .... goccie 6
Per 2 clisteri.

7ª

Dec. semi di lino denso gr. 108
Tannino purissimo ...... » 4
Per 2 clisteri.

Contro la diarrea ribelle in questi ultimi anni fu consigliato l'uso della carne cruda che dà dei buoni risultati dai 15 mesi ai 3 anni, consumandone da principio 2 oncie e poi fin mezza libbra. Il miglior modo di prepararla è di pestarla nel mortaio e passarla allo staccio. Per bevanda l'acqua pura oppure l'acqua albuminosa.

Dissenteria.

Contro la dissenteria richiedesi una cura pronta ed efficace. — Internamente si prescrivano gli opiati, la polvere del Dower con tannino od allume, il gommakino, i clisteri mucilaginosi con opio, tannino, olio di marte, i cataplasmi, ed in caso che tutto sia vano il nitrato d'argento.

Ecco le formole raccomandate a questo scopo dal Dillnberger:

1ª

Mistura gommosa ..... gr. 54
Estr. acquoso d'opio centigr. 0,03
Ogni 2 ore un cucchiarino da caffè.

2ª

Polvere del Dower centigr. 0,20
Tannino........... » 0,15
Eleosaccaro di macis.... gr. 3,00
Fa 6 polveri — da 2 a 4 al giorno.

3ª

Polvere del Dower centigr. 0,15
Allume crudo...... » 0,60
Eleosaccaro di finocchio » 3,00
Fa 6 dosi — 3 al giorno.

4ª

Polvere del Dower centigr. 0,20
Gommakino......... » 0,60
Eleosaccaro di macis » 3,00
Fa 6 dosi — 4 al giorno.

5ª

Decotto di radice salep denso .... gr. 108
Tannino puro ..... centigr. 0,15
Tintura sempl. d'opio goccie 5
Per clisteri.

6ª

Decotto saturo di semi di lino................ gr. 108
Percloruro di ferro centigr. 0,50
Per clisteri.

7ª

Nitrato d'argento cristallizzato......... centigr. 0,05
Acqua distillata .... gr. 108
Tintura d'opio ..... goccie 3
Per 2 clisteri.

Quando la dissenteria è accompagnata da tenesmo utili sono i suppositorii opiati ed i cataplasmi freddi sull'ano:

8ª

Burro di cacao .... gr. 1,00
Sugna porcina .... » 1,00
Acetato di morfina .. centigr. 0,01
Fa 4 supposte in carta incerata o talco.

Contro le copiose scariche giallognole riesce il rabarbaro per continuare poi le polv. di Dower.

9ª

Rad. rabarb. cinese centigr. 0,30
Zuccaro.................gr. 3
Fa 2 dosi — una ogni 2 ore.

Stitichezza, costipazione, coprostasi.

DILLNBERGER.

Nel bambino, contro il torpore intestinale, sono adatti i clisteri di acqua, olio e sal di cucina, supposte di burro di cacao, sciroppo di manna, la mannite, il sciroppo e la tintura di rabarbaro, il pane lassativo (1), l'idromele scillitico, l'olio di ricini, l'elettuario lenitivo, l'infuso di senna, la gialappa, la magnesia, il tartrato di potassa, il tartrato di soda, il solfato di soda e potassa. — I drastici vanno evitati.

(1) Il pane lassativo contiene ogni gramma circa 30 centigramma di polvere di gialappa. B. G.

Eccovi le formole più raccomandate dall'Autore:

1ª

Polvere di mannite . . gr. 3-6
Acqua calda . . . . » 27-54
Un cucchiaio ogni 2 ore ai neonati nei quali è necessario favorire qualche evacuazione.

2ª

Sciroppo di manna . . . . . gr. 15
» di rabarbaro. . . » 20
Ogni ora un cucchiaio da the.

3ª

Tintura acquosa di rabarbaro . . . . gr. 14
Sciroppo mannato . . . . » 14
Acqua di finocchio . . . . » 27
Ogni 2 ore un cucchiarino da the fino ad 1 cucchiaio pei bambini.

4ª

Infuso di radice di rabarbaro . . . . gr. 3
Alla colatura . . . . » 54
Acqua di ciriegie nere . . . . » 14
Sciroppo di lamponi . . . . . . » 14
Da prendersi in 6 volte.

5ª

Infuso di senna . . . . gr. 3
A residuo colatura . . . . » 54
Sciroppo di manna . . . . » 14
Ogni 3 ore un cucchiaio da bambini.

6ª

Calomelano a vapore centigr. 0,20
Polvere di radice gialappa gr. 1,50
Zuccaro. . . . . » 1,50
Fa 8 dosi eguali — 2 al giorno.

7ª

Tartrato neutro di potassa gr. 1
Acqua di finocchio . . . . » 27
Sciroppo di rabarbaro. . . . . » 14
A cucchiari da the.

8ª

Tartrato di potassa e soda gr. 1,50
Acqua di carvi . . . . » 54
Sciroppo mannato. . . . . » 14
A cucchiarini da the.

9ª

Solfato soda cristallizzato gr. 3
Estratto tarassaco. . . . . » 3
Acqua di menta pip. . . . . . . » 54
Sciroppo di rabarbaro. . . . . » 14
Un cucchiaio al giorno.

10ª

Solfato magnesia . . . . gr. 6
Acqua di melissa . . . . » 54
Sciroppo di ranno . . . . » 14
A cucchiai da caffè.

Tabe mesenterica o pedatrofia.

DILLNBERGER.

Si badi anzitutto al buon nutrimento del bambino. — Se fosse necessario l'allattamento artificiale (1), si preferisca il latte di capra che più si avvicina a quello di donna. — Se l'uso del latte, specialmente nell'estate, produce eruttazioni, coliche, vomito, diarrea

(1) Se si fa uso del latte di vacca per lo allattamento artificiale bisogna sia munto di fresco, non privato della crema, che non dia reazione acida, preso sempre dalla stessa vacca, non esser cotto ma scaldato con affusioni d'acqua tiepida. Nella prima settimana sia allungato con metà d'acqua ed addolcito con zuccaro. Nella seconda con un quarto di acqua. Dopo il primo mese puossi senza tema amministrare il latte puro per passare poi a pappe di biscotto, farina di riso, frumento, arrow-root e latte, infuso di bacche di cacao, e brodo dolce. Al latte così preparato io soglio far aggiungere un cucchiaio da tavola della seguente soluzione usata nella clinica ostetrica di Torino:
Acqua distillata. . . . . gr. 100
Bicarbonato soda . . . . » 1
B. G.

ed afte, si smetta il latte e si dia brodo di carne addolcito, brodo di biscotto con tuorlo d'uovo, infuso di cacao o di granelli di frumentone. Nei più grandi si adatta il the di carne preparato con carne cruda tagliata a pezzi, lasciata per 4 ore nell'acqua bollente e spremuta bene, cui s'aggiunga del sale.

Soddisfa anche il brodo di carne freddo di Liebig, preparato colla macerazione per un' ora di mezza libbra di carne fresca di pollo o giovenca in una libbra e mezza d'acqua distillata, 4 goccie di acido idroclorico puro e 3 grammi di sal di cucina. — Passato il liquido per uno staccio, si aggiunge mezza libbra di acqua distillata, ed il brodo che ne risulta sarà di una libbra; si beve freddo.

Pel resto la cura è la stessa della scrofolosi.

Peritonite dei bambini.

La cura è simile a quella degli adulti — dieta severa — qualche mignatta (una ogni anno di vita) locale mitiga il dolore — cataplasmi caldi contro il meteorismo. — Passato lo stato flogistico internamente giovano l'acqua di lauroceraso, l'estratto di giusquiamo, di canape indiana, la polvere del Dower.

Mistura oleosa........ gr. 54
Estr. canape indiana centigr. 0,10
Sciroppo emulsivo........ » 6

Ogni due ore un cucchiaio da caffè.

Emulsione amiddalina... gr. 54
Acqua di lauroceraso .. goccie 20

Come la precedente.

Contro la coprostasi clisteri di acqua tiepida con olio. — Se vi hanno essudati, unzioni di unguento cinereo, d'idrojato di potassa; le pennellazioni al glicerolato di jodio, i bagni tiepidi.

Atonia intestinale infantile.

Polvere del Bossu.

Ferro ridotto all'idrogeno gr. 2
Polvere di cannella....... » 1
Polvere di genziana ...... » 1
Magnesia calcinata........ » 1

Facciasi 20 cartine dopo miscela — 1 mattina e sera pei bimbi in casi di atonia del tubo enterico.

Adenite mesenterica.

Mistura di Baumès.

Estratto di cicuta .. centigr. 10
Estratto di china-china » 15
Acetato potassa .... » 50
Inf. di foglie, viola tric.... gr. 90

Per una mistura da amministrarsi tre cucchiai da caffè al giorno per un ragazzo di 2 anni affetto da questa malattia. Per di più olio di fegato di merluzzo ed alimentazione ricostituente.

Adenite addominale dei ragazzi.

Formola del Borelli.

Sciroppo di cicoria sempl. gr. 50
Sciroppo di fiori di pesco . » 50
Tartaro solubile.......... » 10

A cucchiarini ogni 3 ore.

Prolasso dell'ano.

Ridurre e mantenere ridotto il prolasso è lo scopo della terapia. — Allontanare le cause. — Per ridurre il prolasso basta sovente una dolce pressione colla mano aperta o con 2 dita unte d'olio. — Nei grandi prolassi il bambino va coricato sul ventre colle natiche sollevate. — Per impedire la recidiva si applichi una spugna immersa nell'acqua fredda ed una fascia a T.

Per le operazioni si ricorra alla chirurgia.

Venne anche osservata la guarigione del prolasso coll' iniezione sottocutanea del solfato di stricnina.

Vomito dei bambini.

Si esamini nel lattante la qualità del latte; si regoli la quantità, e subito dopo il poppamento si facciano fare forti movimenti, come dondolare, cullare, ecc. Contro il vomito in quest'età Bednaw e quasi tutti i pratici raccomandano l'ipecacuana. Se vi ha smodata formazione di acidi servono l'acqua di calce, il bicarbonato di soda, la pozione del Riverio, gli occhi di granchi, ecc. — Nei casi di vomito sintomatico si consideri la malattia primaria e si porti rimedio ai morbi del cervello, dello stomaco, intestini e reni. — Pei bambini più grandi vale anche la terapia degli adulti di cui si fece parola nella patologia medica a pag. 34 e nel Gruppo XVII per l'Ostetricia.

Itterizia dei neonati.

Nel maggior numero dei casi non esige cura. — Per mantenere la normale funzione della pelle bastano i bagni tiepidi ripetuti giornalmente. — Semplici clisteri aperienti e solo in caso fallissero questi qualche leggiero purgante. — Sovente l'itterizia è sintomo solo di altra malattia, ed allora va fatto un esame minuto di tutti i visceri del neonato. — Nei grandicelli si sviluppa di rado, e quando avviene, richiede la stessa cura degli adulti.

Enuresi od incontinenza delle urine.

I.

Dillnberger, Haward, Bednar.

Contro la debolezza della vescica bagnoli freddi, semicupii ed anche doccie fredde sulla schiena. — Il Warrington Haward raccomanda pure in simili casi i tonici e la stricnina. — Se vi ha troppa eccitabilità del corpo e collo della vescica, riescono utili i clisteri opiati.

Bednar consiglia questo trattamento:

Si ponga a letto il fanciullo dopo che abbia vuotata la vescica. — Dopo tre quarti d'ora circa lo si sveglia, lo si fa alzare ed orinare. — Nella prossima notte si ritarda di 5 minuti la sveglia, e così di seguito ogni notte, finchè si faccia durare il 1° sonno 2-3 ore; quindi non si sveglia più, od una sola volta nella notte. — Nei casi che non riesca, si amministra contemporaneamente la belladonna:

Estratto belladonna centigr. 0,10
Polv. ed estratto rad. liquirizia q.b.
Per fare n° 12 pillole involte nella polvere di cinnamomo — da 1 a 3 al giorno.

Alcuni riportano dei risultati dagli astringenti, dal tannino, dal percloruro di ferro, dall'unguento di morfina e veratrina:

Acetato di morfina centigr. 0,25
Veratrina........... » 0,25
Unguento semplice ..... gr. 14,00
Da farne frizioni al perineo tre volte al giorno colla quantità del volume di un pisello o fava.

Nelle ragazzine può riuscire la cauterizzazione dell'orifizio uretrale col lapis infernale sciolto. — Nell'atonia di vescica richiedesi l'uso delle candellette o catetere (1).

(1) Io ottenni dei buoni risultati dall'uso interno del cloralio e dall' appli-

II.

HÉDEMY.

Solfuro di mercurio..... gr. 3
Zolfo sublimato .... » 4
Occhi di gambero......... » 4
Zuccaro di menta .... » 4

Mescolate per triturazione. — Mezzo cucchiarino 3 volte al giorno pei ragazzi a diatesi erpetica affetti d'incontinenza. — Pochi alimenti, non bevande alla sera, e di notte si sveglino a ora fissa.

III.

Sottocarbonato ferro centigr. 15
Estratto belladonna... » 3
Noce vomica polv. ... » 3

Per una cartolina da farsi prendere tutte le sere.

---

h) MALATTIE DELLE OSSA E DELLE ARTICOLAZIONI.

Rachitismo.

Si allontanino le cause determinanti il rachitismo. — Abitazione asciutta, salubre, aria pura, soggiorno in campagna, buona nutrizione, scartando i cibi contenenti troppo amido, quali sono il pane, le paste, le patate e le farinate. — Il rimedio eroico della rachitide è l'olio di fegato di merluzzo. — Politzer lo raccomanda sempre unito al ferro. — I bagni jodati, salini e ferruginosi coadiuvano la cura. — Se s'accompagna da diarrea si aggiunga al ferro l'estratto di campeggio:

Carbonato di ferro con
zuccaro .... centigr. 0,40
Estr. di legno campeggio » 0,80
Zuccaro bianco......... gr. 1,50

Fa 8 dosi, di cui si consumeranno 4 al giorno.

Se vi ha vomito concomitante, la magnesia usta; contro la stitichezza l'aloè sempre uniti al ferro:

Carbonato di ferro centigr. 0,80
Carbonato di magnesia » 0,50
Zuccaro............... gr. 3,00

Da consumarne 3 volte al giorno una presa.

cazione sull' orifizio dell'uretra di una goccia di collodion appena il bimbo è coricato. B. G.

Carbonato ferro... centigr. 0,50
Estratto acquoso d'aloè » 0,50

Estratto trifoglio qb. per fare n° 20 pillole. Cospergi con polv. d'anisi. — 2 al giorno.

Per preparare il bagno ferruginoso facciasi uso della seguente soluzione:

Solfato ferro cristallizzato gr. 81
Carbonato di soda .... » 81

Da sciogliersi in 2 libbre di acqua caldissima per gettarla poi nel bagno.

Contro la cifosi e scoliosi, assoluta immobilità della colonna vertebrale. — Se vi ha iperemia e dolore, cataplasmi ghiacciati ed unguento con opio o piombo:

Unguento d' acetato di
piombo .... gr. 6,00
Estr. acquoso d'opio centigr. 0,60

Mesci esatt. — Per uso esterno.

Passata l' iperemia giovano le pennellazioni di tintura di jodio con tintura di opio. — Le deformità si impediscono colla posizione appropriata.

Fra gl'innumerevoli rimedii raccomandati in questa malattia, accenniamo ancora al solfato di calce, al bicarbonato di soda, carbonato di calce, al fosfato di magnesia e tutti gli amari. — Localmente bagni e frizioni di liquidi aromatici

e spiritosi, quali lo spirito d'angelica, d'anisi, di carvi, di lavandula, di menta, di rosmarino, di serpillo, di colonia (1) ecc.

Spina bifida.

Non puossi fare che una cura palliativa. — Si protegga il tumore e lo si tenga pulito. — Si tenti ispessire le pareti del sacco con bagnature toniche astringenti, colle pennellature di tintura di jodio, ecc. Si ponga freno al fenomeni convulsivi e paralitici. — I rimedii interni hanno nessun valore. — La cura chirurgica può lasciare speranza se il tumore ha sottile peduncolo, è piccolo, indolente, coperto da pelle, e racchiudente semplice siero rachídeo.

Reumatismo articolare.

Bouchut.

Nel morbi reumatici ed artritici riescono i lievi purganti, i diluenti, fra cui specialmente i carbonati di soda e di potassa. — Sulle articolazioni tumefatte cataplasmi emollienti, stupefacienti, narcotici colla belladonna, stramonio, cicuta. — Se i fenomeni flogistici sono intensi si può ricorrere a sottrazioni sanguigne locali e generali benchè il Bouchut sia alieno dal toccar sangue nel bambino così bisognoso di forze. — Nemmeno il chinino è ritenuto dall'Autore conveniente. — Raccomanda specialmente l'opio e la veratrina nella formola suesposta.

Nel reumatismo cronico 10-15 goccie al giorno di tintura di colchico, la veratrina a 10 milligr., i bagni solforosi, il massaggio, il joduro di potassio per frizioni, ecc. — Si aprano gli ascessi e si sostengano e migliorino le condizioni generali.

(1) Il medico potrà anche ricavare utili indicazioni sulla malattia in discorso dal Gruppo XI pag. 103 e dal Gruppo XV pag. 146. B. G.

Fratture.

Vanno curate come negli adulti. — Solo gli apparecchi destrinati ed amidati van tenuti non tanto stretti, e dopo 15 giorni possono abbandonarsi, essendo la consolidazione delle ossa in questo periodo compiuta nel bambino. — Il distacco delle epifisi va considerato e trattato come frattura. — Internamente devonsi sempre amministrare i rimedii antidiscrasici che impediscano gravi complicazioni.

Vizii di conformazione degli arti.

La cura è locale e generale. — L'ortopedia sovviene alla prima con estensori, flessori, macchinette, stivaletti, ecc. che riescono a tenere in miglior direzione gli arti deviati. — Questi sussidii inoltre sono coadiuvati assai dalla *tenotomia* dei tendini, muscoli, legamenti ed aponeurosi retratte. — L'operazione va fatta il più presto possibile, essendo il bambino più docile per l'atto operativo e pel consecutivo riposo.

Nel piede *equino* e nel *varus* si incida il tendine d'Achille, nel *talus* i muscoli flessori, e nel *valgus* i peronei e qualche volta l'istessa aponeurosi plantare. Nelle mani *torte* ora si inciderà il muscolo gran palmare, ora i radiali ed altri, a seconda della varietà di deformazione.

Essendo questi vizii quasi sempre collegati a malattie scrofolose, rachitiche, celtiche, ecc., è d'uopo, oltre i mezzi meccanici, porre in opera tutti quegli agenti igienici e medicamentosi che sono consigliati in queste malattie, e di cui ebbimo campo nel corso del nostro lavoro a discorrerne le tante volte. — Intendiamo cioè parlare dei tonici, ferruginosi, amari, jodici, mercuriali, ecc.

PROSPETTO

indicante lo sviluppo della 1ª e della 2ª dentizione (1) secondo

VOGEL e ANDRIEU.

Prima dentizione.	**Seconda dentizione.**
GRUPPO I. Comparsa quasi contemporanea dei due incisivi inferiori fra il 4° e 7° mese.	*Dal* 5° *al* 6° *anno* — primi grossi molari superiori ed inferiori.
GRUPPO II. Comparsa dei 4 incisivi superiori con breve intervallo di qualche settimana fra l'uno e l'altro e ciò fra l'8° e 10° mese.	*Dal* 6° *al* 7° *anno* — incisivi centrali inferiori.
	Dal 7° *all'* 8° *anno* — incisivi centrali superiori.
GRUPPO III. Comparsa dei 4 primi molari e 2 incisivi laterali inferiori tra il 12° e 15° mese, cioè i due molari superiori, gli incisivi laterali inferiori e poi i molari inferiori.	*Dal* 9° *al* 10° *anno* — primi piccoli molari superiori ed inferiori.
	Dal 10° *all'*11° *anno* — canini superiori ed inferiori.
	*Dall'*11° *al* 12° *anno* — Secondi piccoli molari superiori ed inferiori.
GRUPPO IV. Comparsa dei canini fra il 18° ed il 24° mese.	*Dal* 12 *al* 13° *anno* — Secondi grossi molari superiori ed inferiori.
GRUPPO V. Comparsa dei 4 secondi molari fra il 30° ed il 36° mese.	*Dal* 18° *al* 25° *anno* — denti *del giudizio* superiori ed inferiori.

(1) Secondo Trousseau le bambine sarebbero più precoci nella dentizione.

CALENDARIO CIRCOLARE DELLO SCHULTZE

RIDOTTO DAL DOTTORE

BERRUTI GIUSEPPE

MESI DELL'ANNO	Giorni del mese nell' anno		Giorni complementari nell' anno	
	ordinario	bisestile	ordinario	bisestile
Gennaio	31	31	5	5
Febbraio	28	29	4	4
Marzo	31	31	7	6
Aprile	30	30	6	5
Maggio	31	31	7	6
Giugno	30	30	7	6
Luglio	31	31	7	6
Agosto	31	31	7	6
Settembre	30	30	6	5
Ottobre	31	31	7	6
Novembre	30	30	7	6
Dicembre	31	31	5	5

AVVERTENZE E SPIEGAZIONI

sul modo di calcolare a mente l'epoca del parto.

La *durata della gravidanza* è di 280 giorni come nel Calendario del Prof. TIBONE.

Il *principio della gravidanza* è calcolato pure dall'ultimo giorno dell'ultima mestruazione.

L'*ultima mestruazione* è quella che avvenne con tipo e durata regolare come nelle ordinarie mestruazioni. Quando l'ultima mestruazione è disordinata o scarsa puossi computare il probabile concepimento dalla penultima mestruazione.

L'*epoca del parto* nel Calendario dello SCHULTZE si calcola in questo modo: Si tenga conto del mese e del giorno ultimo dell' ultima mestruazione regolare, quindi si rimonti al 3° mese prima senza comprendere quello in cui è calcolata l'ultima mestruazione. Si sommi insieme la cifra complementaria che si trova a fianco del mese corrispondente col giorno dell'ultima mestruazione. La cifra che ne risulta indica il giorno del parto. Se la somma complessiva è superiore al numero dei giorni del mese, l'epoca del parto sarà indicata dal numero di giorni del mese successivo equivalente al residuo eccedente del mese anteriore.

Qualche esempio servirà a spiegare meglio questo calcolo che d'altronde riesce facilissimo quando l'ostetrico ritenga bene a mente le cifre complementarie che formano la chiave del calcolo stesso.

1° Esempio. — Supponiamo che l'ultima mestruazione abbia avuto luogo il 5 novembre: si rimonti ad agosto. Sommando il n° 5 dell'ultima mestruazione col n° 7 (cifra complementaria) per l'anno ordinario o col n° 6 (cifra complementaria) per l'anno bisestile, si avrà per l'epoca del parto il 12 agosto nel 1° caso ed il giorno 11 per l'anno bisestile.

2° Esempio. — Ultima mestruazione 27 luglio. Retrocedo ad aprile; sommo il 27 col 6 o 5, cifre complementarie del mese di aprile, totale 33 per l'anno ordinario e 32 per l'anno bisestile. Porto i 3 giorni eccedenti nel 1° caso ed i 2 nel 2° al mese successivo ed avrò per epoca del parto, 3 maggio nell'anno ordinario, e 2 maggio nell'anno bisestile.

Ponendo in raffronto questi risultati con quelli ottenuti dal Calendario del Prof. Tibone che fa seguito al presente, si controlla l'esattezza delle cifre negli anni bisestili ed una differenza di un giorno per l'anno ordinario. Ciò che è costante per tutti i giorni dell'anno.

CALENDARIO DELLA GRAVIDANZA

DEDOTTO

DAL CALENDARIO CIRCOLARE

del Prof. Cav.

TIBONE DOMENICO

Direttore della Clinica Ostetrica di Torino.

AVVERTENZE

La durata regolare d'una gravidanza è di giorni 280.

Il principio della gravidanza si calcola dall'ultimo giorno dell'ultima mestruazione regolare.

Si considera in ostetricia per *ultima mestruazione* quella che avvenne con tipo e durata regolare come nelle precedenti ed ordinarie mestruazioni. — Se invece l'ultima fu scarsa o disordinata, si può computare il probabile concepimento dalla penultima mestruazione.

Se il primo rapporto sessuale lasciasse dubbii d'iniziata gravidanza, o questa venisse fissata a giorno stabilito dalla donna, allora bisogna da questo computare il concepimento.

I primi moti fetali manifestandosi in regola generale alla metà della gravidanza, concorreranno a stabilire un diagnostico preciso dell'epoca di questa, correggendo all'uopo il possibile errore di un mese.

Essendo il presente Calendario fatto solo per l'anno non bisestile, bisogna tener conto del giorno che si aggiunge al mese di febbraio negli anni bisestili.

GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO	
Ultima mestruazione	Data del parto	Ultima mestruazione	Data del parto	Ultima mestruazione	Data del parto
1 gennaio	7 ottobre	1 febbraio	7 novembre	1 marzo	5 dicembre
2 »	8 »	2 »	8 »	2 »	6 »
3 »	9 »	3 »	9 »	3 »	7 »
4 »	10 »	4 »	10 »	4 »	8 »
5 »	11 »	5 »	11 »	5 »	9 »
6 »	12 »	6 »	12 »	6 »	10 »
7 »	13 »	7 »	13 »	7 »	11 »
8 »	14 »	8 »	14 »	8 »	12 »
9 »	15 »	9 »	15 »	9 »	13 »
10 »	16 »	10 »	16 »	10 »	14 »
11 »	17 »	11 »	17 »	11 »	15 »
12 »	18 »	12 »	18 »	12 »	16 »
13 »	19 »	13 »	19 »	13 »	17 »
14 »	20 »	14 »	20 »	14 »	18 »
15 »	21 »	15 »	21 »	15 »	19 »
16 »	22 »	16 »	22 »	16 »	20 »
17 »	23 »	17 »	23 »	17 »	21 »
18 »	24 »	18 »	24 »	18 »	22 »
19 »	25 »	19 »	25 »	19 »	23 »
20 »	26 »	20 »	26 »	20 »	24 »
21 »	27 »	21 »	27 »	21 »	25 »
22 »	28 »	22 »	28 »	22 »	26 »
23 »	29 »	23 »	29 »	23 »	27 »
24 »	30 »	24 »	30 »	24 »	28 »
25 »	31 »	25 »	1 dicembre	25 »	29 »
26 »	1 novembre	26 »	2 »	26 »	30 »
27 »	2 »	27 »	3 »	27 »	31 »
28 »	3 »	28 »	4 »	28 »	1 gennaio
29 »	4 »			29 »	2 »
30 »	5 »			30 »	3 »
31 ».	6 »			31 »	4 »

APRILE		MAGGIO		GIUGNO	
Ultima mestruazione	Data del parto	Ultima mestruazione	Data del parto	Ultima mestruazione	Data del parto
1 aprile	5 gennaio	1 maggio	4 febbraio	1 giugno	7 marzo
2 »	6 »	2 »	5 »	2 »	8 »
3 »	7 »	3 »	6 »	3 »	9 »
4 »	8 »	4 »	7 »	4 »	10 »
5 »	9 »	5 »	8 »	5 »	11 »
6 »	10 »	6 »	9 »	6 »	12 »
7 »	11 »	7 »	10 »	7 »	13 »
8 »	12 »	8 »	11 »	8 »	14 »
9 »	13 »	9 »	12 »	9 »	15 »
10 »	14 »	10 »	13 »	10 »	16 »
11 »	15 »	11 »	14 »	11 »	17 »
12 »	16 »	12 »	15 »	12 »	18 »
13 »	17 »	13 »	16 »	13 »	19 »
14 »	18 »	14 »	17 »	14 »	20 »
15 »	19 »	15 »	18 »	15 »	21 »
16 »	20 »	16 »	19 »	16 »	22 »
17 »	21 »	17 »	20 »	17 »	23 »
18 »	22 »	18 »	21 »	18 »	24 »
19 »	23 »	19 »	22 »	19 »	25 »
20 »	24 »	20 »	23 »	20 »	26 »
21 »	25 »	21 »	24 »	21 »	27 »
22 »	26 »	22 »	25 »	22 »	28 »
23 »	27 »	23 »	26 »	23 »	29 »
24 »	28 »	24 »	27 »	24 »	30 »
25 »	29 »	25 »	28 »	25 »	31 »
26 »	30 »	26 »	1 marzo	26 »	1 aprile
27 »	31 »	27 »	2 »	27 »	2 »
28 »	1 febbraio	28 »	3 »	28 »	3 »
29 »	2 »	29 »	4 »	29 »	4 »
30 »	3 »	30 »	5 »	30 »	5 »
		31 »	6 »		

LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE	
Ultima mestruazione	Data del parto	Ultima mestruazione	Data del parto	Ultima mestruazione	Data del parto
1 luglio	6 aprile	1 agosto	7 maggio	1 settembre	7 giugno
2 »	7 »	2 »	8 »	2 »	8 »
3 »	8 »	3 »	9 »	3 »	9 »
4 »	9 »	4 »	10 »	4 »	10 »
5 »	10 »	5 »	11 »	5 »	11 »
6 »	11 »	6 »	12 »	6 »	12 »
7 »	12 »	7 »	13 »	7 »	13 »
8 »	13 »	8 »	14 »	8 »	14 »
9 »	14 »	9 »	15 »	9 »	15 »
10 »	15 »	10 »	16 »	10 »	16 »
11 »	16 »	11 »	17 »	11 »	17 »
12 »	17 »	12 »	18 »	12 »	18 »
13 »	18 »	13 »	19 »	13 »	19 »
14 »	19 »	14 »	20 »	14 »	20 »
15 »	20 »	15 »	21 »	15 »	21 »
16 »	21 »	16 »	22 »	16 »	22 »
17 »	22 »	17 »	23 »	17 »	23 »
18 »	23 »	18 »	24 »	18 »	24 »
19 »	24 »	19 »	25 »	19 »	25 »
20 »	25 »	20 »	26 »	20 »	26 »
21 »	26 »	21 »	27 »	21 »	27 »
22 »	27 »	22 »	28 »	22 »	28 »
23 »	28 »	23 »	29 »	23 »	29 »
24 »	29 »	24 »	30 »	24 »	30 »
25 »	30 »	25 »	31 »	25 »	1 luglio
26 »	1 maggio	26 »	1 giugno	26 »	2 »
27 »	2 »	27 »	2 »	27 »	3 »
28 »	3 »	28 »	3 »	28 »	4 »
29 »	4 »	29 »	4 »	29 »	5 »
30 »	5 »	30 »	5 »	30 »	6 »
31 »	6 »	31 »	6 »		

OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE	
Ultima mestruazione	Data del parto	Ultima mestruazione	Data del parto	Ultima mestruazione	Data del parto
1 ottobre	7 luglio	1 novembre	7 agosto	1 dicembre	6 settembre
2 »	8 »	2 »	8 »	2 »	7 »
3 »	9 »	3 »	9 »	3 »	8 »
4 »	10 »	4 »	10 »	4 »	9 »
5 »	11 »	5 »	11 »	5 »	10 »
6 »	12 »	6 »	12 »	6 »	11 »
7 »	13 »	7 »	13 »	7 »	12 »
8 »	14 »	8 »	14 »	8 »	13 »
9 »	15 »	9 »	15 »	9 »	14 »
10 »	16 »	10 »	16 »	10 »	15 »
11 »	17 »	11 »	17 »	11 »	16 »
12 »	18 »	12 »	18 »	12 »	17 »
13 »	19 »	13 »	19 »	13 »	18 »
14 »	20 »	14 »	20 »	14 »	19 »
15 »	21 »	15 »	21 »	15 »	20 »
16 »	22 »	16 »	22 »	16 »	21 »
17 »	23 »	17 »	23 »	17 »	22 »
18 »	24 »	18 »	24 »	18 »	23 »
19 »	25 »	19 »	25 »	19 »	24 »
20 »	26 »	20 »	26 »	20 »	25 »
21 »	27 »	21 »	27 »	21 »	26 »
22 »	28 »	22 »	28 »	22 »	27 »
23 »	29 »	23 »	29 »	23 »	28 »
24 »	30 »	24 »	30 »	24 »	29 »
25 »	31 »	25 »	31 »	25 »	30 »
26 »	1 agosto	26 »	1 settembre	26 »	1 ottobre
27 »	2 »	27 »	2 »	27 »	2 »
28 »	3 »	28 »	3 »	28 »	3 »
29 »	4 »	29 »	4 »	29 »	4 »
30 »	5 »	30 »	5 »	30 »	5 »
31 »	6 »			31 »	6 »

INDICE ALFABETICO GENERALE

D

E

S

T

U

V

X

Z

INDICE GENERALE DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL

PICCOLO FORMULARIO TERAPEUTICO RAGIONATO

PROEMIO.

FORMULARIO PRATICO

PARTE PRIMA.

PATOLOGIA SPECIALE MEDICA.

I Gruppo.

Malattie degli organi della respirazione.

bronchi — Catarro polmonare cronico — Bronchite spasmodica — Tosse nervosa — Catarro soffocativo — Asma nervoso — Asma ed enfisema — Epistassi — Emottisi — Pleurite — Congestione polmonare — Polmonite — Polmonite franca — Polmonite basilare — Polmonite catarrale — Pneumonie — Pneumonia lobulare — Polmonite adinamica — Pleurisia cronica con spandimento — Pneumonite e pleurite — Emorragie polmonari — Enfisema polmonare — Epatizzazione polmonare — Iperemia, ipostasi, edema del polmone — Cirrosi e caverne bronchectasiche del polmone — Tubercolosi polmonare — Tisi caseosa — Tisi nei varii suoi periodi — Tubercolosi e febbre tifoidea — Tisi acuta — Febbre etica — Sudori notturni dei tisici. — (*Da pag.* 1 *a pag.* 20).

II Gruppo.

Malattie degli organi della circolazione.

Pericardite — Endocardite, miocardite, cardite — Malattie organiche di cuore — Ipertrofia vera del cuore — Dilatazione del cuore — Affezioni di cuore in genere — Vizii valvolari del cuore — Cardiopatie — Idropericardio — Idrotorace ed idropericardio — Edema consecutivo alle malattie di cuore — Cardiopalmo nervoso — Angina di petto e palpito nervoso — Nevrosi del cuore — Deliquii, lipotimie, ecc. — Insonnia per malattie di cuore — Endoarterite — Aneurisma dell'aorta — Insufficienza aortica. — (*Da pag.* 21 *a pag.* 25).

III Gruppo.

Malattie della bocca, faringe e ventricolo.

Catarro buccale — Ulceri aftose — Ulceri della bocca — Affezioni scorbutiche alla bocca — Stomatite crouposa — Scialorrea — Stomatite ulcerosa — Glossite — Carie dei denti — Odontalgia — Alito fetente — Tonsillite — Angina tonsillare — Angina parenchimatosa — Angina difterica — Catarro acuto dello stomaco — Catarro cronico del ventricolo — Inappetenza — Crampi del ventricolo — Pirosi — Dispepsia — Dispepsia e pirosi — Atonia del ventricolo e costipazione — Ematemesi — Vomito — Vomiti nervosi — Gastralgie ed Enteralgie

IV Gruppo.

Malattie delle intestina e del peritoneo.

V Gruppo.

Malattie del fegato e della milza.

VI Gruppo.

Malattie dei reni, vescica ed organi genitali maschili.

VII Gruppo.

Malattie del sistema nervoso centrale.

Iperemia o congestione cerebrale — Ingorgo cerebro-spinale — Meningite cerebro-spinale epidemica — Meningite acuta cerebrale — Emorragia cerebrale ed apoplessia sanguigna — Apoplessia sierosa cerebrale — Anemia cerebrale — Meningite spinale acuta — Meningite e mielite spinale — Tisi del midollo spinale, tabe dorsale od atassia locomotrice progressiva — Sclerosi nervosa del midollo spinale. Nevropatie saturnine. — (*Da pag.* 67 *a pag.* 72).

VIII Gruppo.

Malattie del sistema nervoso periferico.

Nevrite — Nevralgie in genere — Nevralgie vaghe alla faccia — Nevralgie dell'utero, retto e vescica — Nevralgie clorotiche — Prosopalgia o *tic douloureux.* — Odontalgia — Cefalalgia nelle varie sue forme: iperemica, periodica, biliosa, nervosa, itterica, alcoolica, reumatica, gottosa, pletorica da imbarazzi gastrici e congestizia — Cefalalgie in genere — Emicrania — Nevralgia sciatica — Mogigrafia o crampo degli scrivani — Spasmi nervosi — Delirium tremens potatorum — Paralisi agitans — Paralisi periferica — Paresi e paralisi — Nevrosi paralitica — Insonnia — Impotenza (*Da pag.* 73 *a pag.* 83).

IX Gruppo.

Nevrosi in genere.

Isterismo — Nevralgie isteriche — Corea o ballo di S. Vito — Eclampsia ed uremia — Isteria e catalessi — Epilessia — Epilessia e corea — Tetano — Ipocondria — Insonnia nervosa. — (*Da pag.* 84 *a pag.* 89).

X Gruppo.

Malattie degli organi del movimento.

Reumatismo articolare acuto — Reumatismo acuto e cronico — Reumatismo articolare cronico — Artritide — Artritide reu-

XI Gruppo.

Discrasie sanguigne senza infezione.

XII Gruppo.

Esantemi e malattie acute da infezione.

PARTE SECONDA.

PATOLOGIA SPECIALE CHIRURGICA.

XIII Gruppo.

Malattie per cause esterne o traumatiche.

Contusioni in genere — Contusioni articolari — Contusioni con echimosi — Traumatismo in genere — Escoriazioni — Emorragie — Sincope da emorragie — Ferite in genere — Ferite contuse e lacere — Ferite penetranti nelle articolazioni — Ferite da arma da fuoco — Ferite avvelenate — Soluzioni di continuità suppuranti — Fratture semplici — Fratture complicate — Distorsione articolare — Lussazioni semplici — Lussazioni complicate — Lussazioni congenite — Scottature — Risipola traumatica — Delirio traumatico — Febbre traumatica, setticemia e piemia — Insolazione o colpo di sole — Fulminazione — Congelamenti — Tetano traumatico — Idrofobia. — (*Da pag.* 121 *a pag.* 132).

XIV Gruppo.

Soluzioni di continuità per cause interne ed esterne.

Granulazioni fungose lussureggianti — Granulazioni eretistiche dolorose — Ragadi — Ulcera eretistica, fungosa, callosa, putrida, sinuosa, fistolosa, scrofolosa, luposa, scorbutica, sifilitica, atonica — Piaghe estese, fetide, per decubito — Escare — Gangrena — Gangrena nosocomiale — Gangrena senile — Cancro ulcerato — Cancro gangrenoso — Cancro in genere. (*Da pag.* 133 *a pag.* 139).

XV Gruppo.

Flogosi dei tessuti molli, delle ossa e delle articolazioni.

Flogosi acuta del celluloso o flemmone — Flogosi croniche — Furoncoli isolati — Carbonchio — Patereccio — Adenite

in genere — Tumori ghiandolari — Orchite acuta — Pedignoni e geloni — Sudori fetenti — Otorrea o catarro dell'orecchio — Scolo fetido delle orecchie — Linfangioite — Flebite e trombosi — Flogosi subacuta e crepitante delle guaine tendinee — Periostite ed osteomielite acuta — Periostite ed osteite cronica — Necrosi delle ossa — Rachitismo — Sinovite — Sinovite sierosa cronica — Idropisie croniche delle guaine dei tendini — Corpi articolari — Anchilosi — Loxartrosi e contratture cicatriziali — Tumori bianchi. — (*Da pag.* 140 *a pag.* 150).

XVI Gruppo.

Dei tumori.

Varici — Aneurismi — Fibromi o tumori fibrosi — Lipomi o tumori adiposi — Encondromi o tumori cartilaginei — Osteomi o tumori delle ossa — Angiomi o tumori vascolari — Nevromi — Sarcoma — Linfoma — Epitelioma — Cisti e cistomi — Ganglio — Igroma — Ranula — Cistadenoma — Cistosarcoma della mammella — Carcinoma in genere — Carcinoma epiteliale — Cancro glandolare o fibroso; scirro — Tumori dolenti — Gozzo — Ernia in genere — Ernie incarcerate — Volvolo (*Da pag.* 151 *a pag.* 159).

PARTE TERZA.

SPECIALITÀ.

XVII Gruppo.

Ostetricia o terapeutica delle malattie della gravidanza, parto e puerperio.

Vomito delle donne gravide — Pirosi, vomiti e gastralgie — Vomiti incoercibili — Emicrania — Cefalalgia — Odontalgia — Isterismo nella gravidanza — Edema vulvare — Edema degli arti inferiori — Itterizia delle gravide — Osteomalacia — Varici — Emorroidi — Diarrea nelle donne gravide — Metrorragie periodiche — Epistassi — Ematemesi — Metrite e perimetrite nelle donne gravide — Morbo del Bright — Sifilide nella donna gravida — Corea — Eclampsia nelle gravide, partorienti e puerpere — Aborto — Metrocinesi od inerzia d'utero — Metropercinesi od eccessive doglie — Placenta previa o sul collo uterino — Placenta aderente — Prolasso della placenta — Inerzia d'utero dopo il parto — Rottura del perineo — Rottura della vagina — Rottura dell'utero — Emorragia dopo il parto — Sincope da emorragia — Febbre lattea — Galattorea o poligalassia — Ingorgo latteo — Induramenti dolorosi delle mammelle — Insonnia per ingorgo latteo — Mastite o flogosi delle mammelle — Agalassia — Escoriazioni, ragadi ed ulcerazioni del capezzolo — Mastodinia — Diarrea puerperale — Edema puerperale — Anasarca nel puerperio — Flemmasia alba dolens — Processi puerperali in genere — Processi dichiarati — Metrite, metro-peritonite, endo e perimetrite puerperale — Mania puerperale. — (*Da pag.* 163 *a pag.* 184).

XVIII Gruppo.

Oftalmojatria o terapia delle malattie oculari.

Flemmone e carie delle pareti orbitarie — Flemmone del tessuto adiposo dell'orbita e della capsula Tenon — Esottalmo —

Infiammazione risipelatosa cronica delle palpebre — Calazio — Blefarite cigliare erpetica — Blefaradenite — Trichiasi e distichiasi — Entropio — Ectropio — Anchiloblefaro, simblefaro e logoftalmo — Tumore lagrimale — Epifora — Ostruzione dei punti lagrimali — Catarro dei dutti lagrimali — Oftalmie in genere — Tumore e fistola lagrimale — Oftalmie dolorose, congestizie, veneree — Blefaro-congiuntivite — Catarro congiuntivale — Congiuntiviti leggiere, reumatiche, gravi, scrofolose, croniche e granulose — Ulceri corneali — Blenorrea della congiuntiva — Difterite congiuntivale — Granulazioni e tracomi — Congiuntivite flittenosa e pustolosa — Stravasi sanguigni — Edema e chemosi congiuntivale — Pterigio e tumori varii — Xerosi od atrofia congiuntivale — Ferite e lesioni della congiuntiva — Cheratite circoscritta — Infiltramento profondo della cornea — Infiltrazione pustolosa del bordo corneale — Ascesso centrale ed anulare della cornea — Ulceri della cornea — Panno — Cheratite diffusa parenchimatosa — Gangrena corneale — Cheratite consecutiva all'irite — Opacamenti della cornea — Macchie della cornea — Stafiloma pellucido — Stafiloma parziale e totale — Irite acuta — Irite cronica ed irido-coroideite — Midriasi e miosi — Iperemia coroideale — Coroidite purulenta — Coroidite cronica semplice — Coroidite posteriore — Glaucoma — Oftalmie simpatiche — Opacamenti della lente o cataratte — Miodesopsia, intorbidamento del vitreo, sinchisi ed entozoi — Iperestesia ed anestesia della retina — Retinite — Distacco della retina — Tumori della retina — Ambliopia ed amaurosi — Amaurosi astenica — Iperestesia del trigemino — Paralisi del trigemino — Blefarospasmo — Paralisi dei muscoli oculari — Strabismo — Miopia — Ipermetropia — Astigmatismo — Presbiopia — Astenopia — Paresi del muscolo dell'adattamento. — (*Da pag.* 185 *a pag.* 210).

XIX Gruppo.

Sifilografia o terapeutica delle malattie veneree.

Ulcero o cancro semplice — Cancro del meato urinario e dell'uretra — Cancro sotto prepuziale — Cancro della vulva, vagina e collo dell'utero — Cancro dell'ano — Flogosi, edema e

gangrena del cancro — Fimosi e balano-postite cancrosa — Parafimosi — Fistole e scollamenti cancrosi — Blenorragia — Catarro virulento della vagina — Blenorragia cronica — Blenorrea — Adenite e linfangioite blenorragica — Balanite — Emorragia uretrale — Ritenzione d'urina — Follicoli uretrali e cisti suppurata — Flemmoni peri-uretrali — Cowperite — Prostatite — Cistite — Epididimite — Orchite blenorragica — Reumatismo blenorragico articolare — Oftalmia da contagio blenorragico — Oftalmia reumatica — Stringimenti uretrali — Ascesso urinoso e fistola — Stravaso dell'urina — Ulcera venerea o cancro molle — Bubone virulento — Sifilide costituzionale — Sifilide secondaria alla bocca, gola, faringe, laringe — Sifilide terziaria — Alopecia sifilitica — Tumori gommosi — Malattie sifilitiche delle vie nasali — Carie e necrosi da malattie veneree — Sifilide congenita od ereditaria — Stomatite mercuriale — Condilomi — Vegetazioni veneree. — (*Da pag.* 214 *a pag.* 240).

XX Gruppo.

Dermatologia o terapeutica delle malattie della pelle.

Scrofulidi — Dermatosi acute od artritiche — Dermatosi croniche — Dartri acuti e cronici — Ictiosi nera — Mollusco — Efelidi — Vitiligo o scolorazione parziale della pelle — Nœvus pigmentario e vascolare — Zoster o Zona — Ectima acuto — Rupia — Erisipela — Eritemi — Urticaria — Dermatiti croniche in genere — Pemfigo bolloso — Pemfigo squamoso — Pemfigo gangrenoso — Acne o flogosi dei follicoli sebacei — Acne varioliforme — Acne rosacea o copparosa — Favo o tigna — Alopecia favosa o porrigo decalvans — Erpete circinnato — Sicosi o mentagra — Erpete tonsurante — Pityriasis versicolor — Scabbia — Impetigine — Impetigine e ragadi — Eczema — Eczema erpetico — Lichene — Pitiriasi — Psoriasi — Erpetismo — Erpete — Erpete inveterato — Prurigo — Prurito del capo — Dartri pruriginosi — Prurito dell'ano — Lupo o dartro rodente — Elefantiasi degli arabi — Elefantiasi dei Greci o lebbra tubercolare. — (*Da pag.* 241 *a pag.* 262).

XXI Gruppo.

Ginecologia o terapeutica delle malattie speciali alle donne.

Amenorrea — Mestruazione difettosa — Dismenorrea o penosa mestruazione — Dismenorrea meccanica — Dismenorrea clorotica — Ritenzione dei menstrui od atresie vulvo-vagino-uterine — Emorragie uterine — Flussione, congestione ed ingorgo dell'utero — Ingorgo acuto e cronico — Infiammazione dell'utero — Metrite catarrale — Metrite parenchimatosa — Ovarite od ooforite e salpingite — Infiammazione peri-uterine o peri-metrite — Metrite cronica — Catarro dell'utero e della vagina; leucorrea, fiori bianchi — Infiammazione della vagina od elitrite o vaginite — Catarro vaginale — Catarro uterino — Ipertrofia dell'utero — Ipertrofia parziale del collo uterino — Ipertrofia della vagina e degli organi esterni della generazione — Atrofia dell'utero — Granulazioni e fungosità — Ulcerazioni del collo dell'utero — Ernia dell'ovaia — Ernia dell'utero — Prolasso dell'utero — Deviazioni dell'utero — Flessioni dell'utero — Inversione uterina — Isteromi o tumori fibrosi — Fibromi sotto-peritoneali — Polipi uterini — Mole dell'utero — Tubercolosi dell'utero — Cancro dell'utero — Ulceri cancerose — Emorragia pelvica ed ematocele peri-uterino — Cisti dell'ovario od idrope ovarica — Fistole vescicali, vaginali e vescico-uretrali — Fistole retto-vaginali — Sterilità — Nevralgia dell'utero — Prurito vulvare — Iperestesia della vulva e della vagina — Vaginismo — Coccidinia o coccigodinia — Difterite vaginale e vulvare — Escrescenze fungose dell'uretra nella donna — Ipertrofia del clitoride e clitoridectomia — Nevrosi nell'epoca critica. — (*Da pag.* 263 *a pag.* 292).

XXII Gruppo.

Pediatria o terapeutica delle malattie infantili.

Febbri continue in generale — Febbri intermittenti — Scarlatina — Rosolia o Morbillo — Vajuolo — Febbre tifoidea — Scrofola — Sifilide infantile — Anemia ed atrofia infantile — Leucocitemia — Porpora semplice — Porpora emorragica o morbo maculoso del Werlhoff — Emorrafilia od emorragofilia

APPENDICE.

Altri lavori del Dottore Berruti Giuseppe

1870.

Sopra due casi di operazione cesarea.
Delle qualità ed influenze morali del medico.
I. Young Simpson e suoi lavori.
La guerra e la convenzione di Ginevra.
Gli orrori della guerra.
Rivista dell'opera internazionale di soccorso ai feriti.

1871.

Rapido sguardo retrospettivo sulla pratica dei parti nella clinica ostetrica di Torino.
*La scrofola e gli ospizi marini; *Lettura ai Torinesi.* — Prezzo L. 2.
*Gli ospizi marini; *Relazione sulla cura a Sestri.* — Prezzo L. 1.
*I medici condotti e la medicina pratica in Italia; *Pensieri.* — Prezzo L. 1.
Il codice sanitario e la tariffa sugli onorarii; *Considerazioni pratiche.*
Caos ed anarchia medico-legislativa.
Una gita da Napoli a Pompei.
Punctum ultimum moriens.
Il V Congresso medico italiano; *Impressioni da Roma.*
L'associazione medica ed i congressi generali.
Sul progetto Baccelli per l'ordinamento degli studii.
Eclampsia delle donne gravide e partorienti; *Osservazioni pratiche.*
La società moderna; *Reminiscenze di un medico condotto.*

1872.

*Sull'inaugurazione dell'ospizio marino piemontese. — Prezzo L. 1,50.
Estasi erotica sugli albori della pubertà.
*La medicina empirica ed il ciarlatanesimo nel sec. XIX. — Prezzo L. 1.
Sul riordinamento delle cliniche italiane; *Osservazioni.*
*Cura della gotta secondo gli studii più recenti. — Prezzo L. 1.
Sulla necessità di migliorare gli onorarii medici in Italia.
Riflessioni sulla craniotomia e cefalotrissia.
Sopra cinque casi di gravissima distocia fetale.

1873.

Vizio pelvico gravissimo osservato alla clinica ostetrica di Torino.
***Prelezione al corso libero di ginecologia e pediatria;** *Anno I.* — Prezzo L. 0, 50.
Sul nuovo codice sanitario italiano.
***Sulle memorie chirurgiche ed ostetriche del professore Rizzoli.** — Prezzo L. 0, 50.
Il medico condotto ed i consigli comunali; *Riflessioni.*
Progetto per l'istituzione di un circolo medico torinese.
***Sul cancro;** *XX lezione di ginecologia.* — Prezzo L. 0, 50.
Gli arbitrii comunali e prefettizii a danno del medico condotto.
I prodigi; *I conferenza scientifica popolare.*
I terremoti; *II conferenza.*
La Persia; *III conferenza.*
Il moto è vita; *IV conferenza.*
Il matrimonio e la famiglia; *V conferenza.*
La cremazione dei cadaveri; *VI conferenza.*
Le medichesse; *VII conferenza.*
***Secondo rapporto sulla cura balnearia all' ospizio marino piemontese.** — Prezzo L. 1.
***Piccolo formulario terapeutico ragionato.** — Prezzo L. 2, 50, (edizioni esaurite).

1874.

***Sul servizio sanitario di beneficenza per le povere partorienti di Torino.** — Prezzo L. 0, 50.
***Aforismi e proverbi dedicati alla gioventù italiana.** — Prezzo L. 1.
***Dei segni sensibili nella diagnosi delle malattie infantili.** — *Prolusione al corso di ginecologia e pediatria*, anno II. — Prezzo L. 0, 50.
***Terzo rapporto sanitario ed amministrativo dell'ospizio marino piemontese.** — Prezzo L. 1.
Il congresso medico di Forlì.
Sulla trasfusione del sangue pecorino.
Ancora sugli arbitrii municipali e prefettizii a danno dei medici condotti.
***Di un nuovo strumento d'ostetricia, il craniotomo trapanatore.**
***Un triennio di clinica ostetrica alla maternità di Torino** (lavoro in corso di stampa).

Avvertenza. — Le memorie e gli opuscoli segnati con asterisco (*) ed a cui è unito il prezzo, sono vendibili alla tipografia dell'*Indipendente Medico*, via Riberi, N. 2, Torino.